PICCINNI

DEMETRIO

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari

DEMETRIO

ATO . . I . .

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Piatto 3
N. di Scaffale (Volume) 4
N. dei Manoscritti in copia
Rari: Cornice 2. 7.
N. di biblioteca 202677

362 485

IV. F. 16. 17. 18.

DEMETRIO

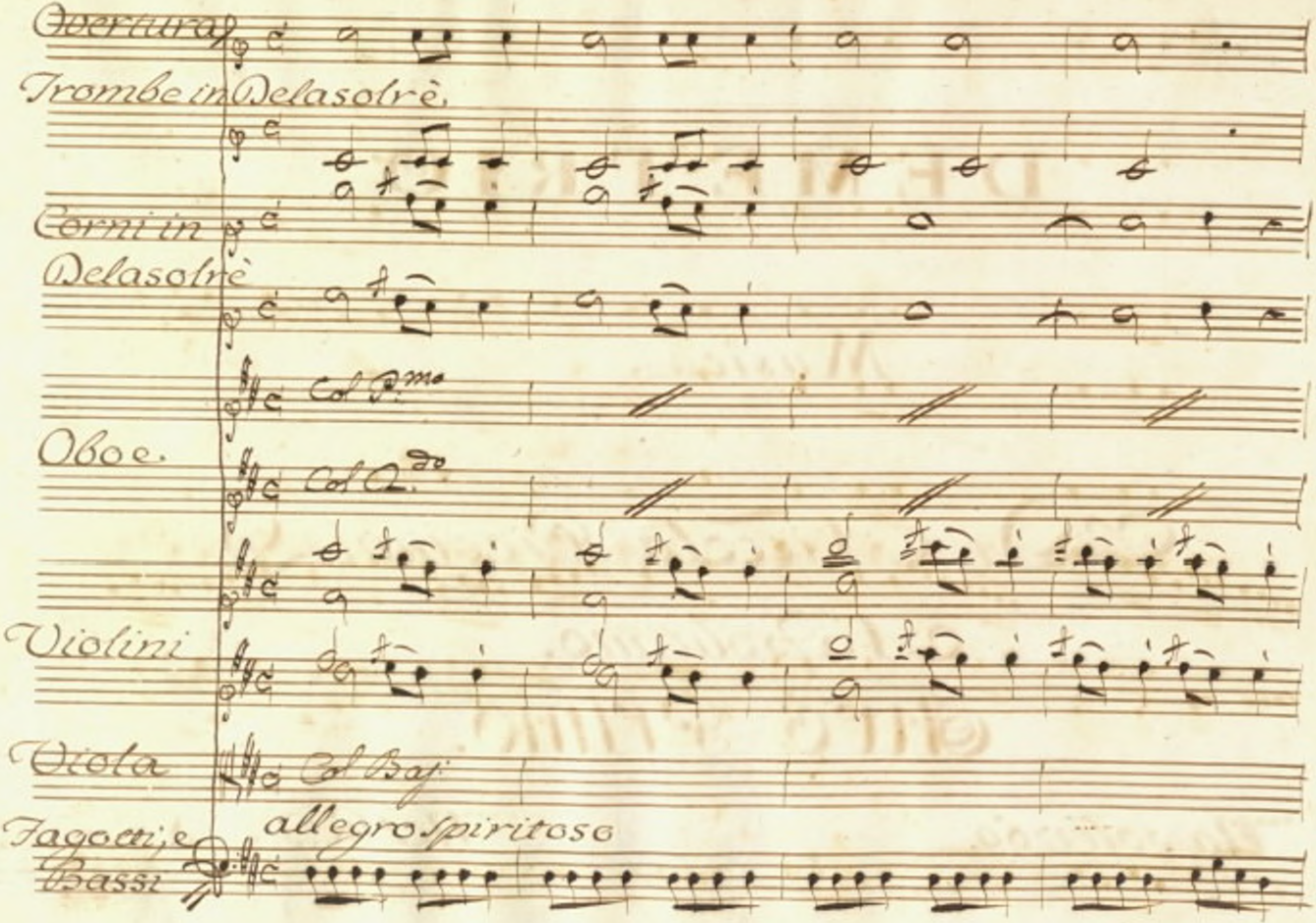
Musica

Di Niccola Piccinni

Napolitano.

Atto Primo.

Napoli 1769. Nel R.T. di S. Carlo.



Overtura

Trombe in Delasolrè

Corni in Delasolrè

Col P.mo

Oboe

Col Q.do

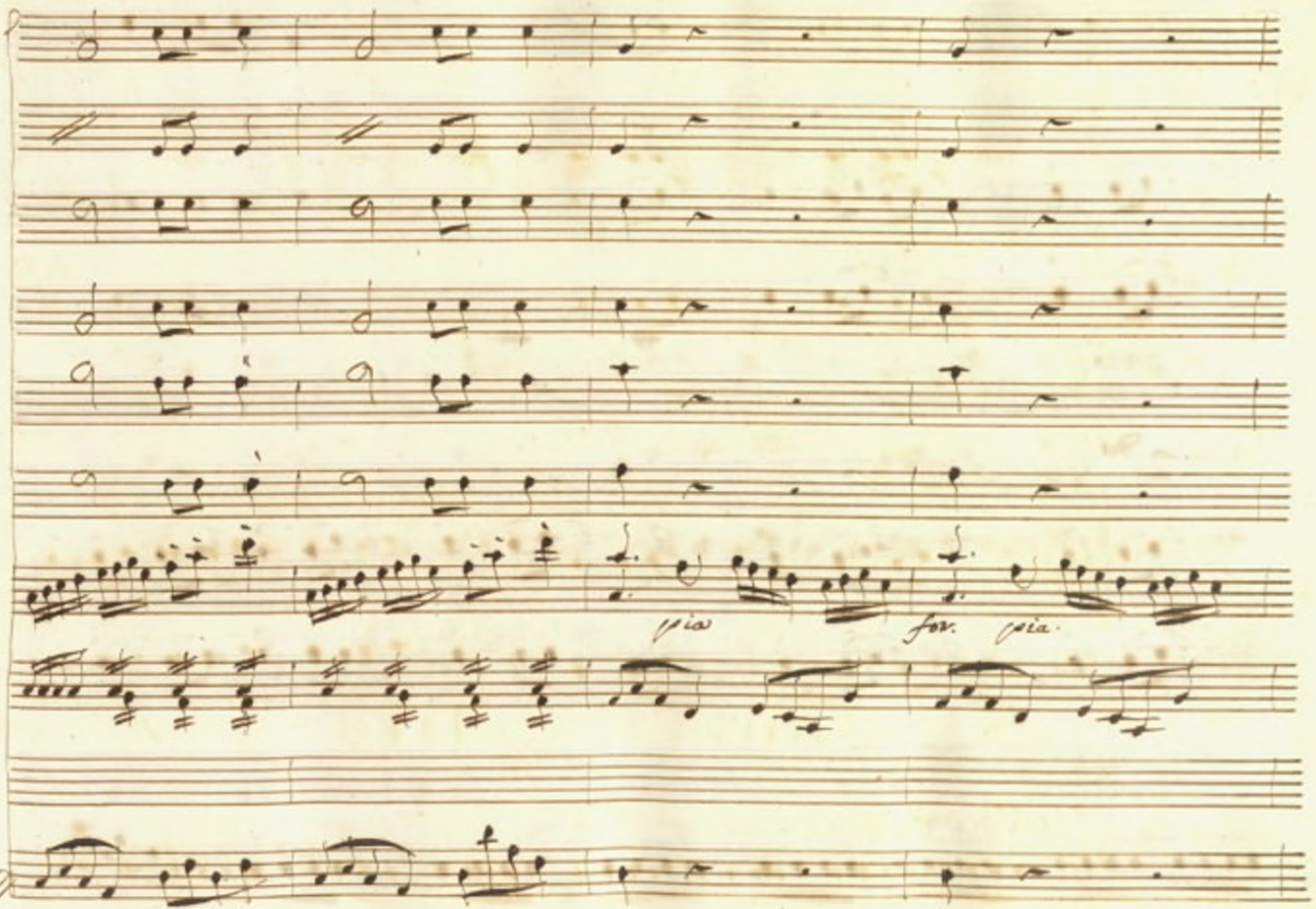
Violini

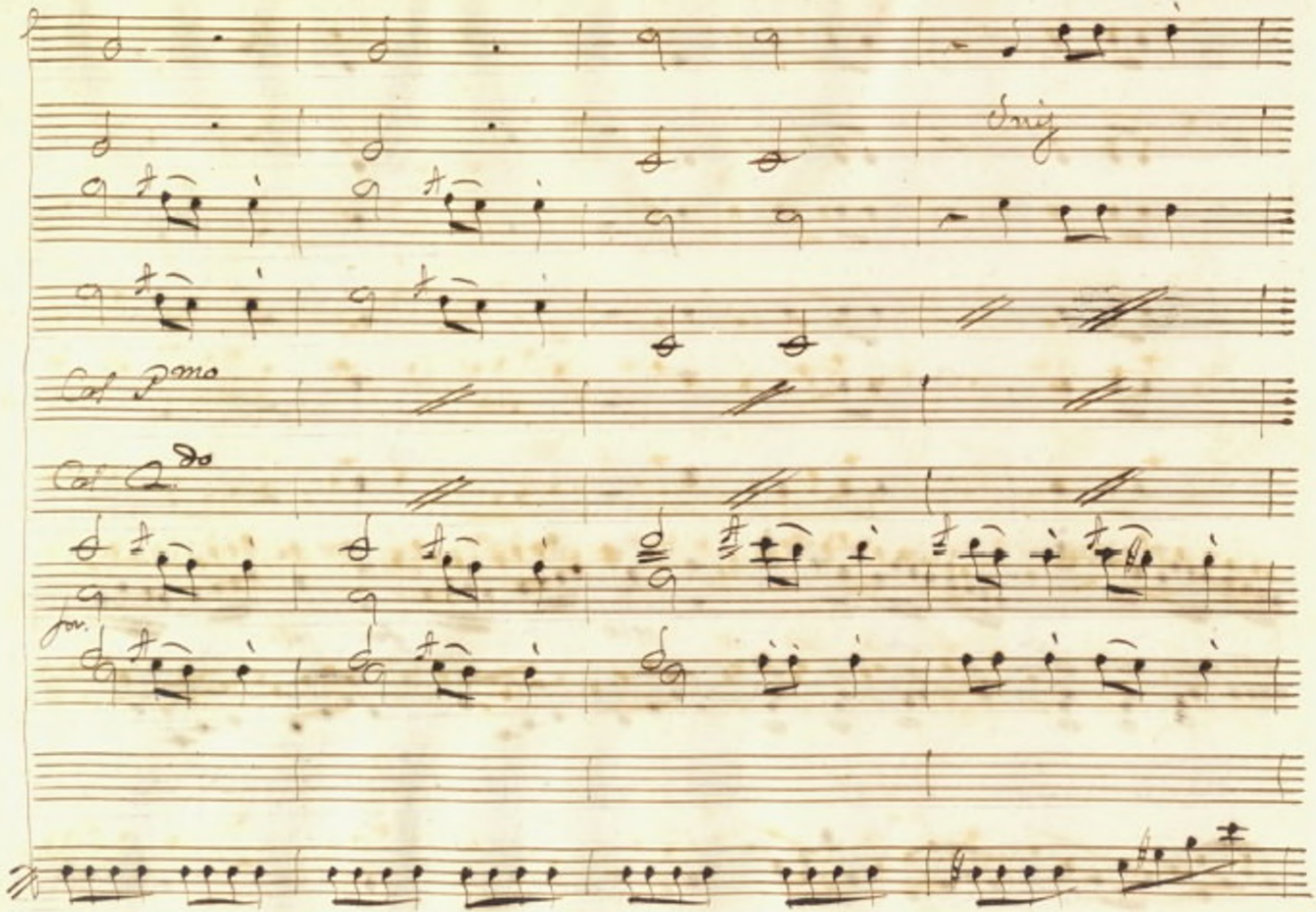
Viola

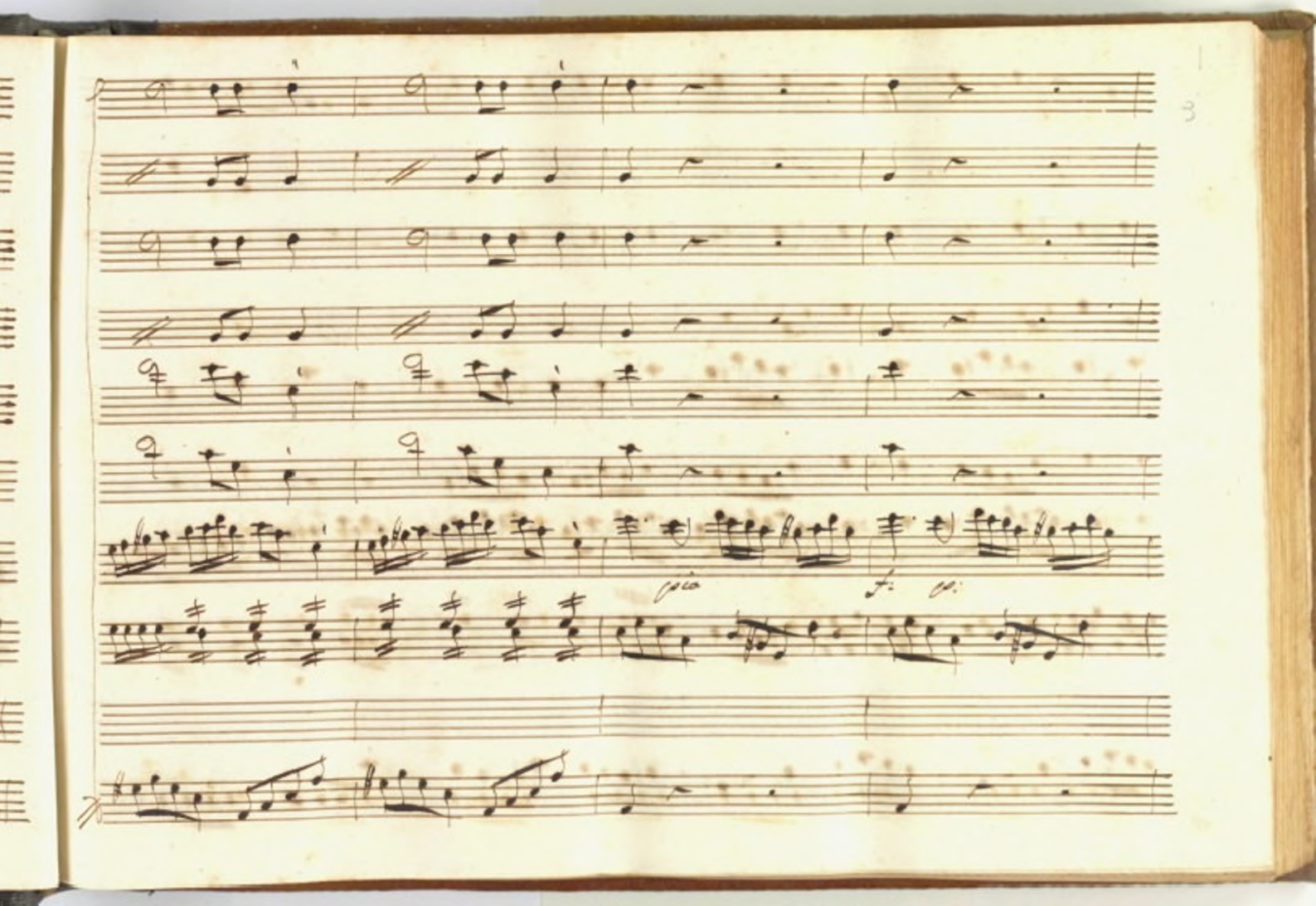
Col Baj.

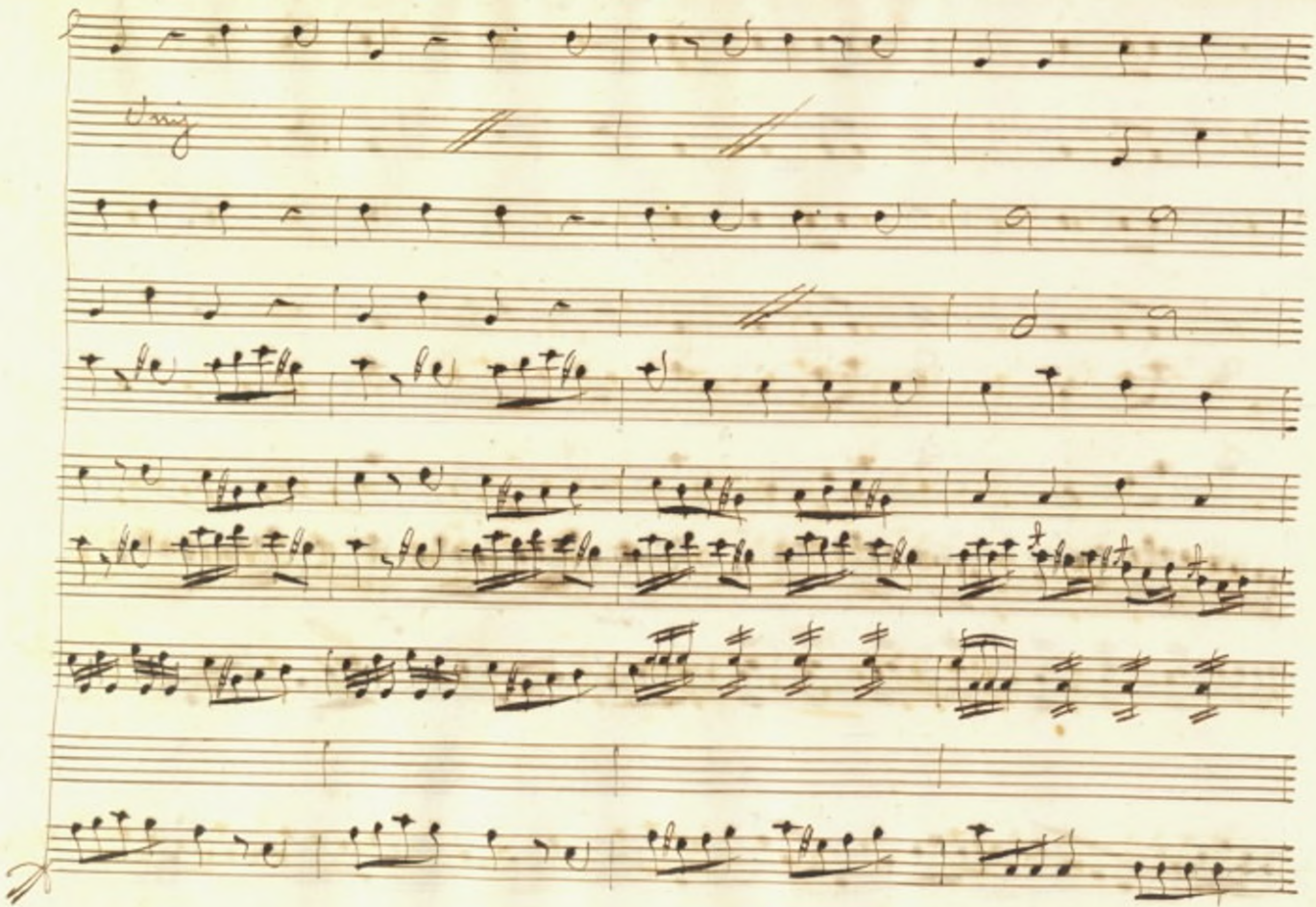
Fagotti, e Bassi

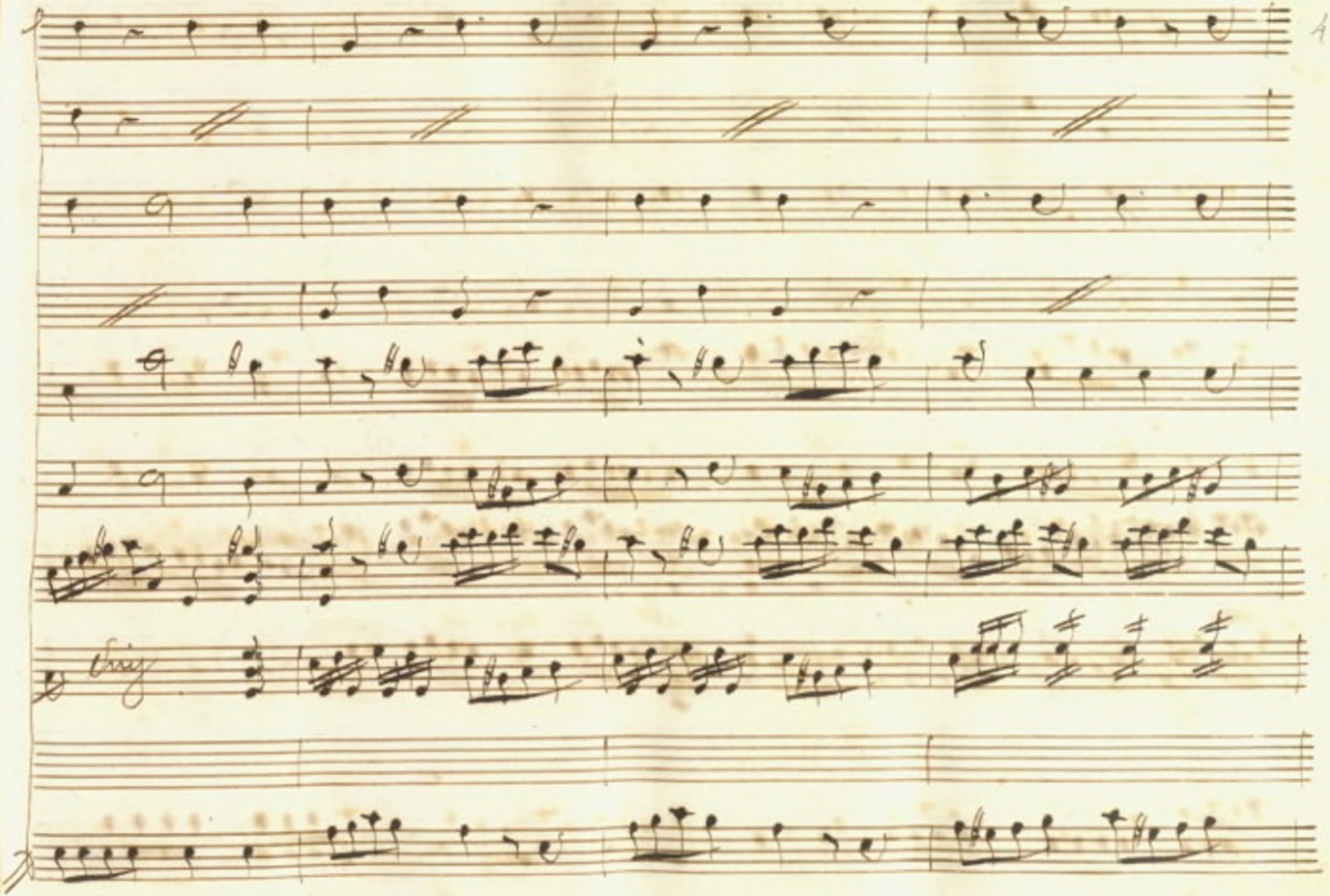
allegro spiritoso

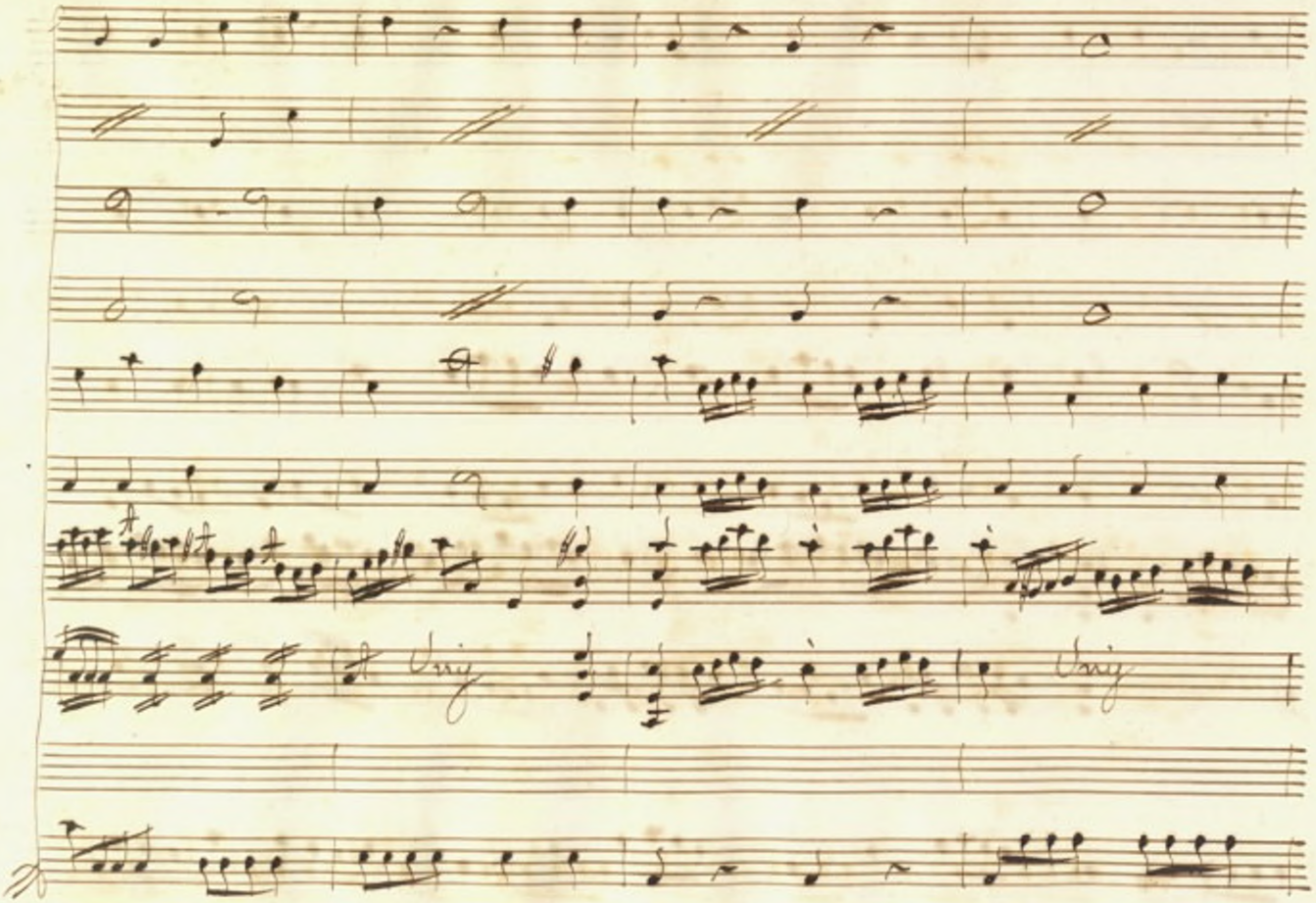

pia
for. pia.

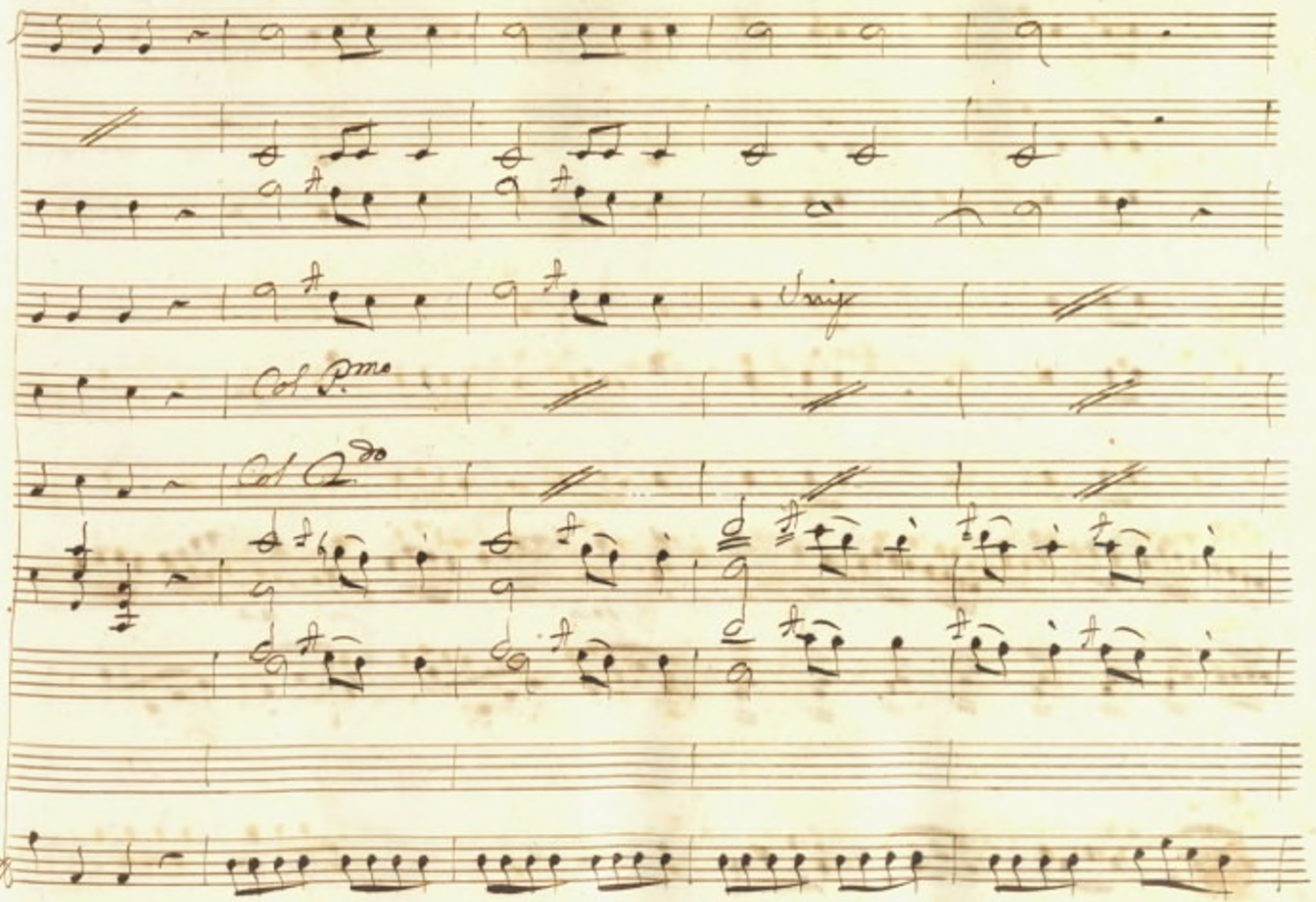

Cor 1mo
Cor 2do
for.

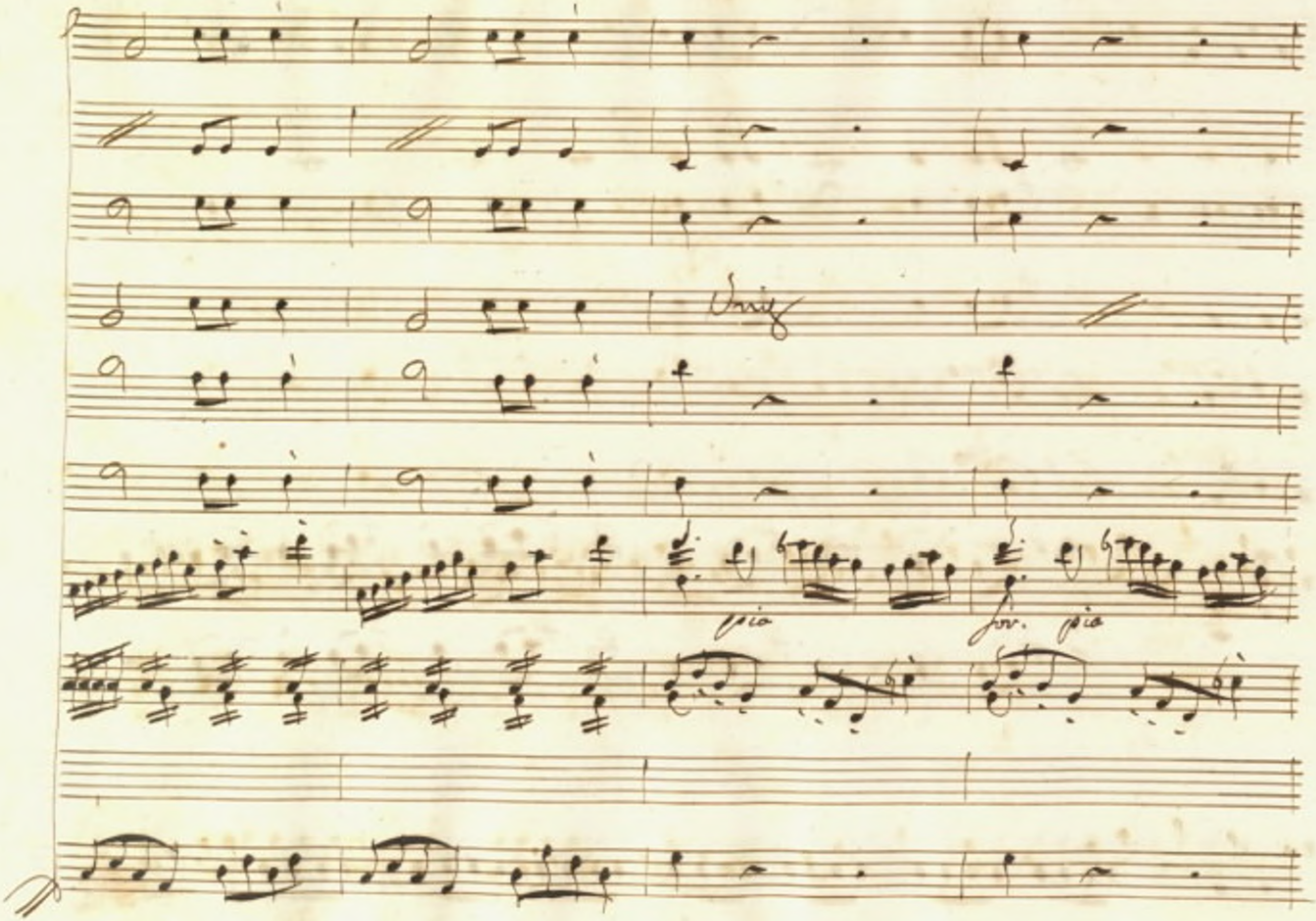

Cello
f: Cello

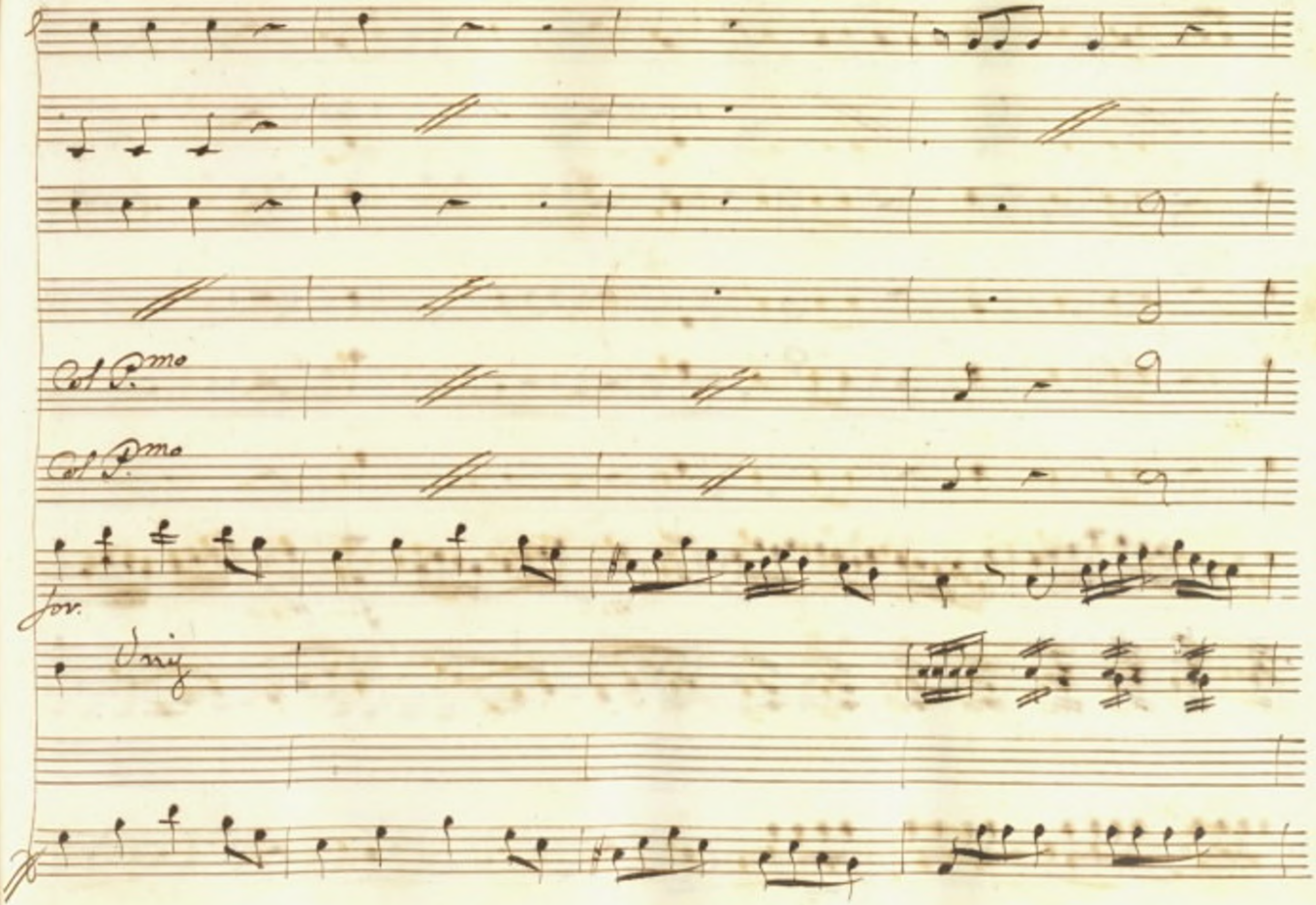


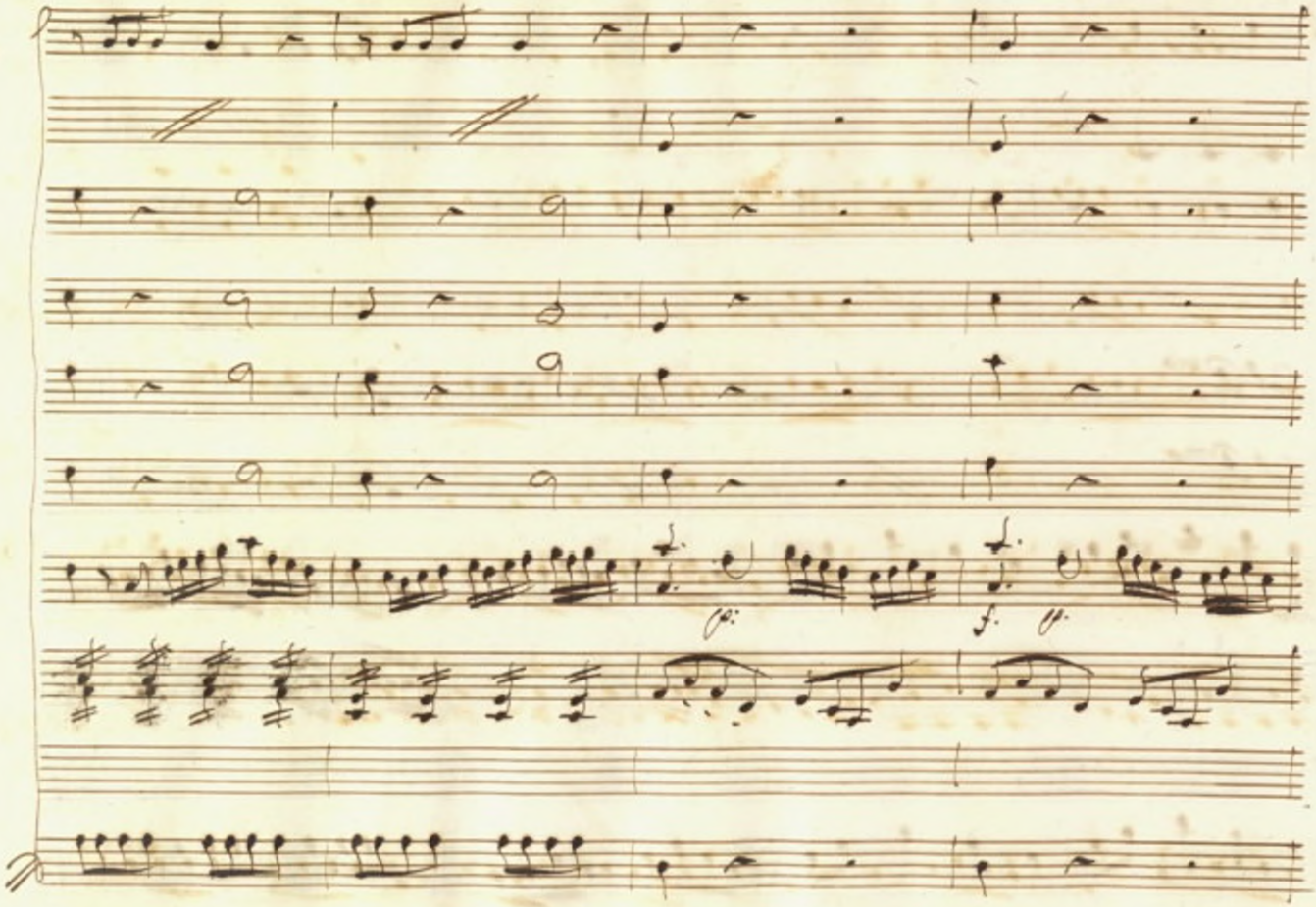


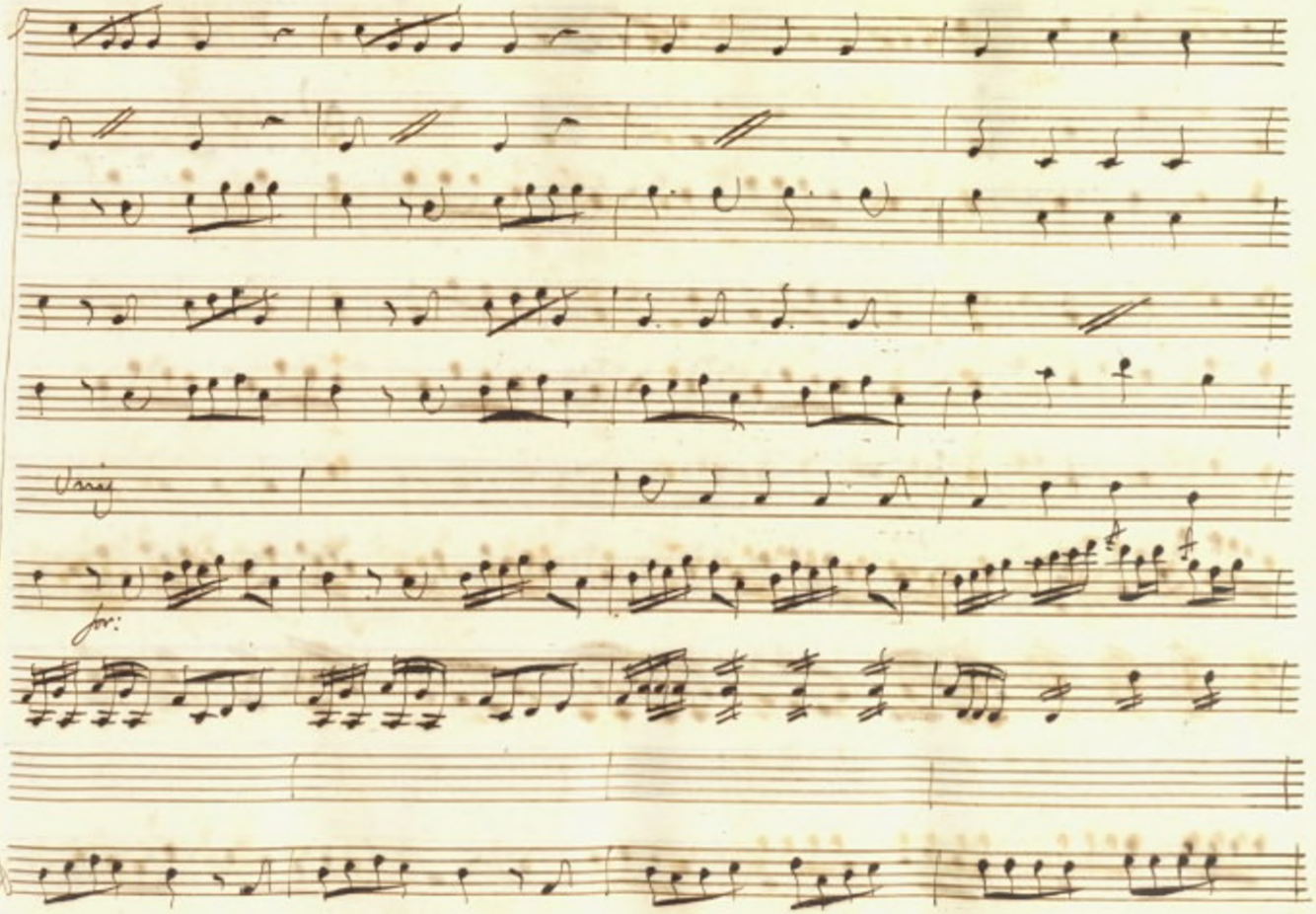

Unis
Unis

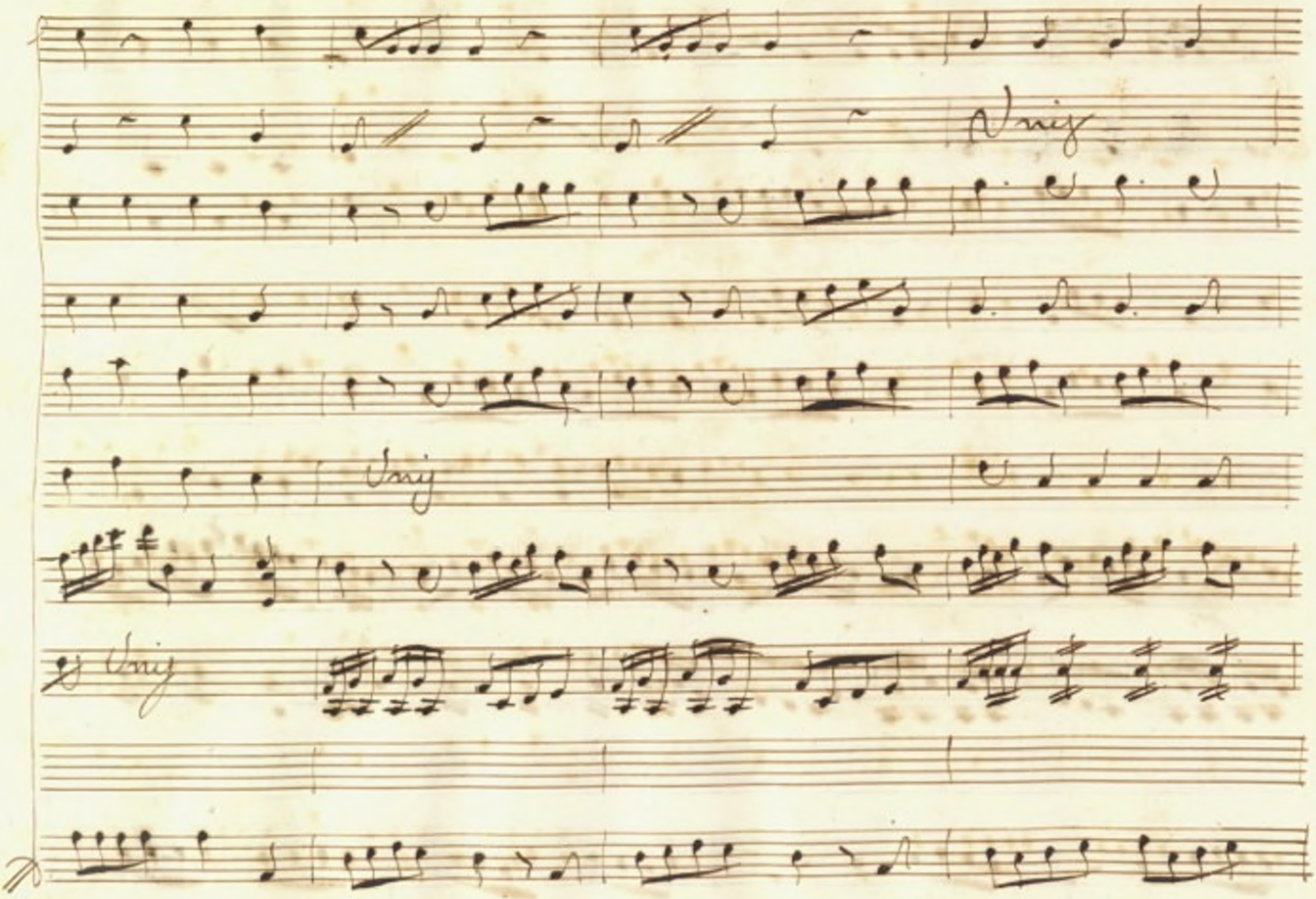

Col Pmo
Col Arco

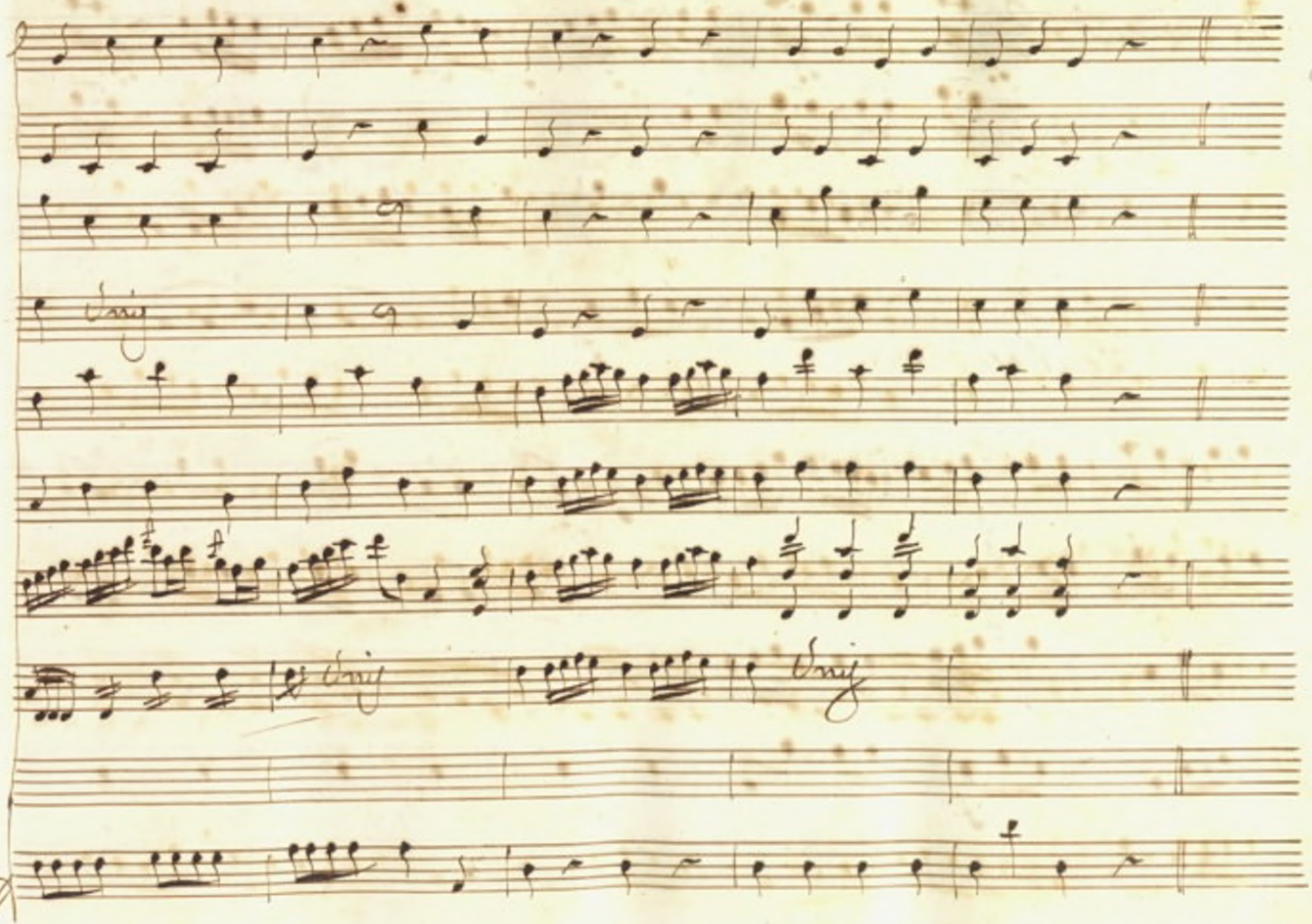

Unis
più
più

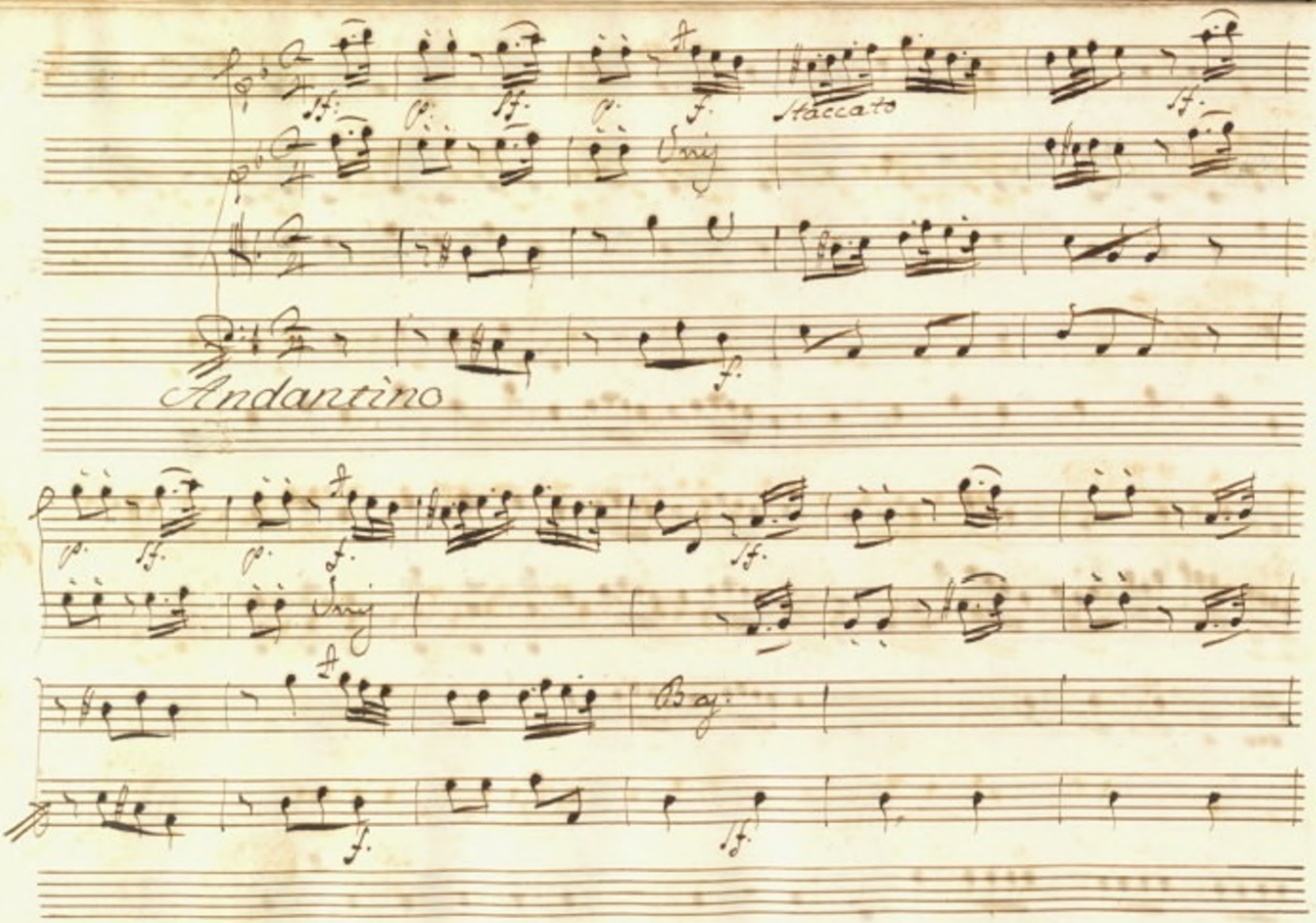

Col P.mo
Col P.mo
for.
Unis

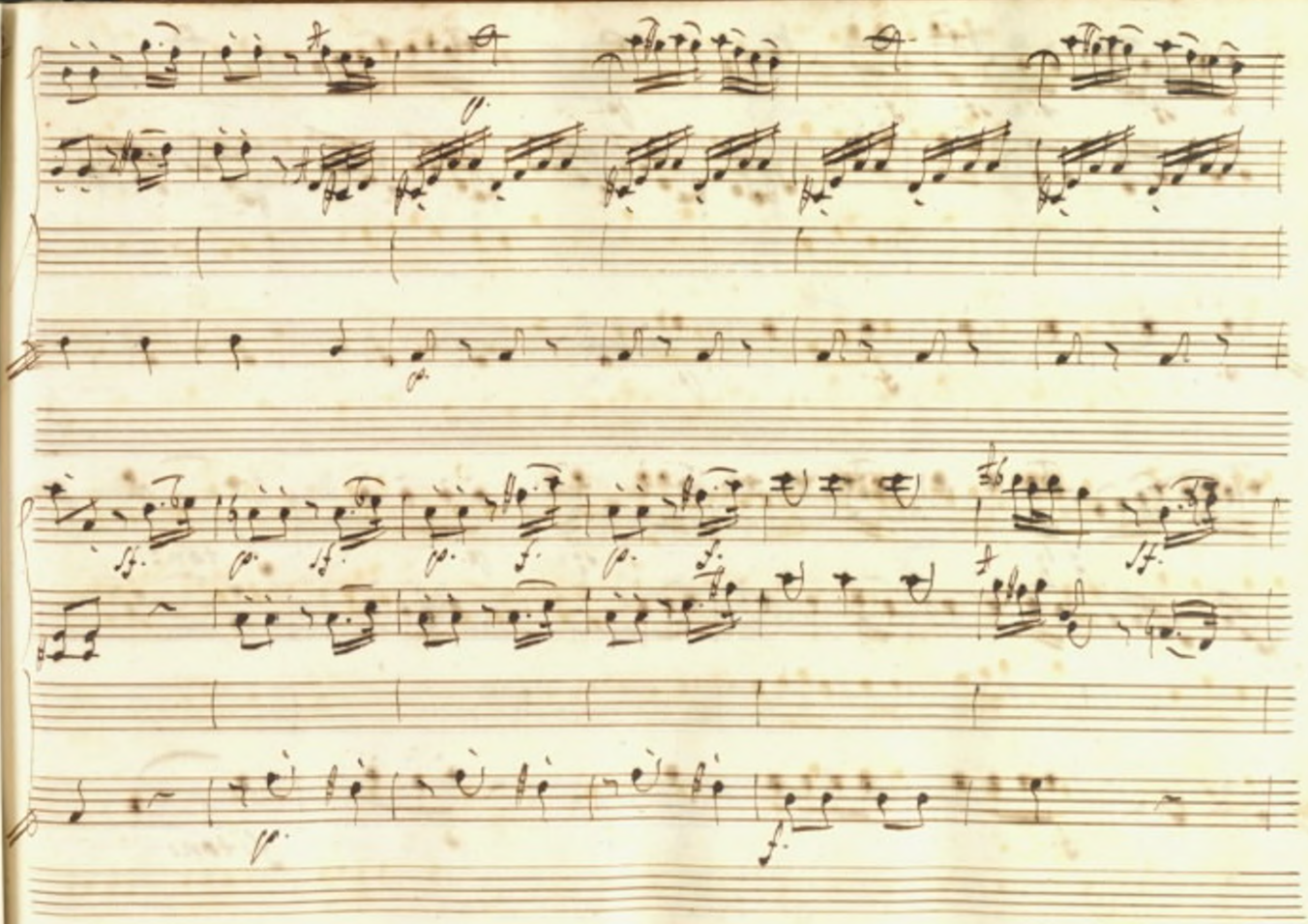


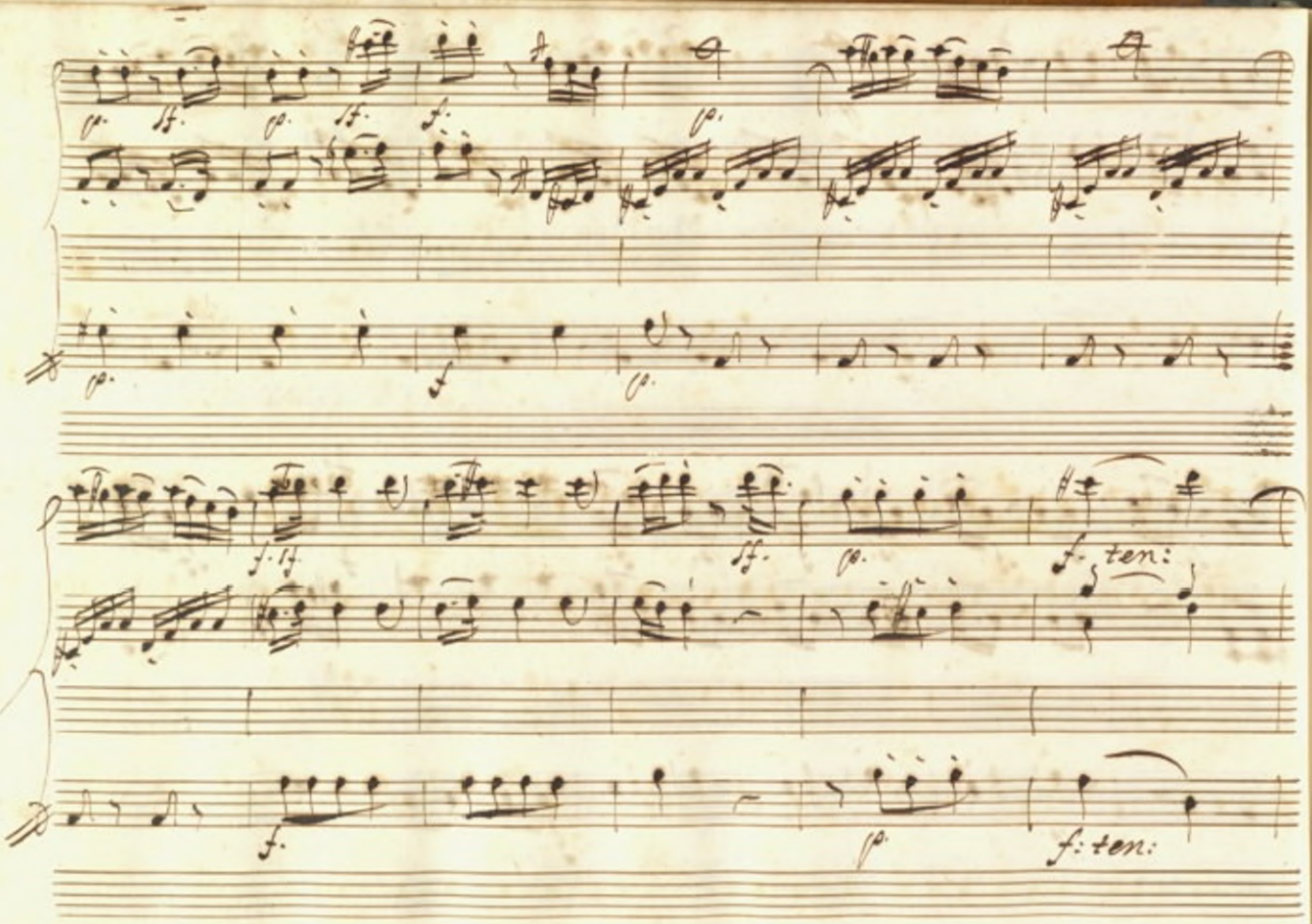

Vorig
for:

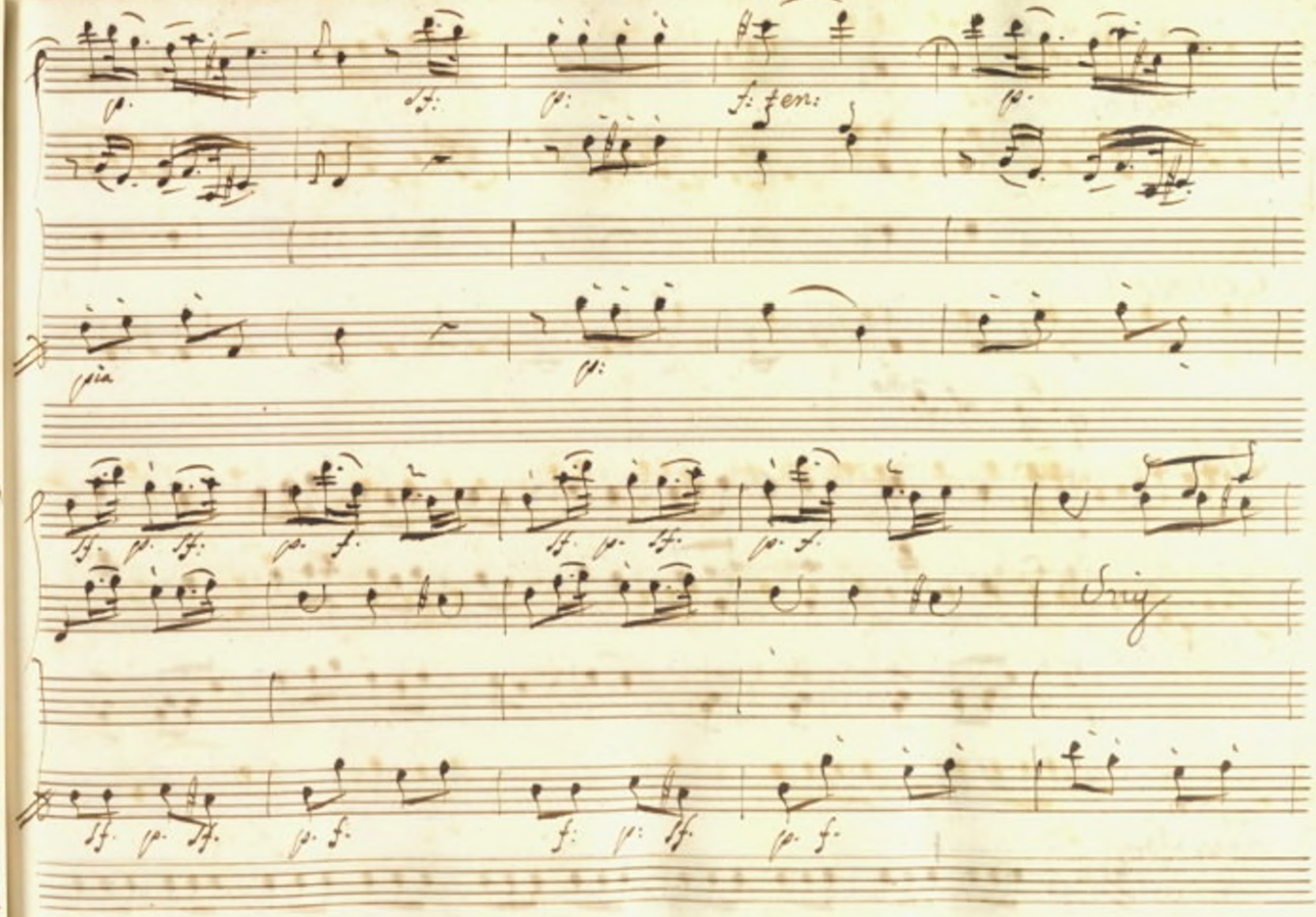

Unis
Unis
Unis

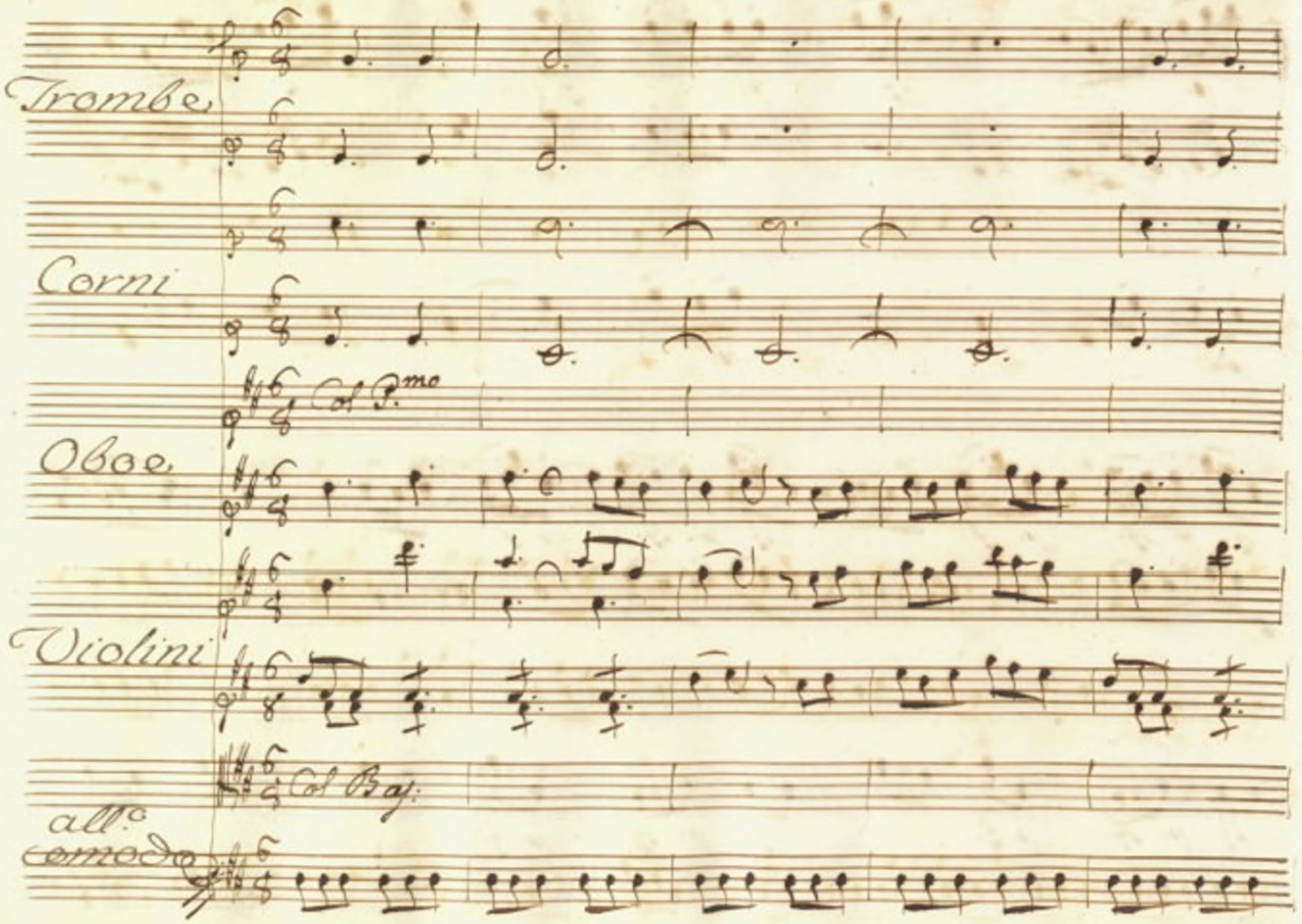


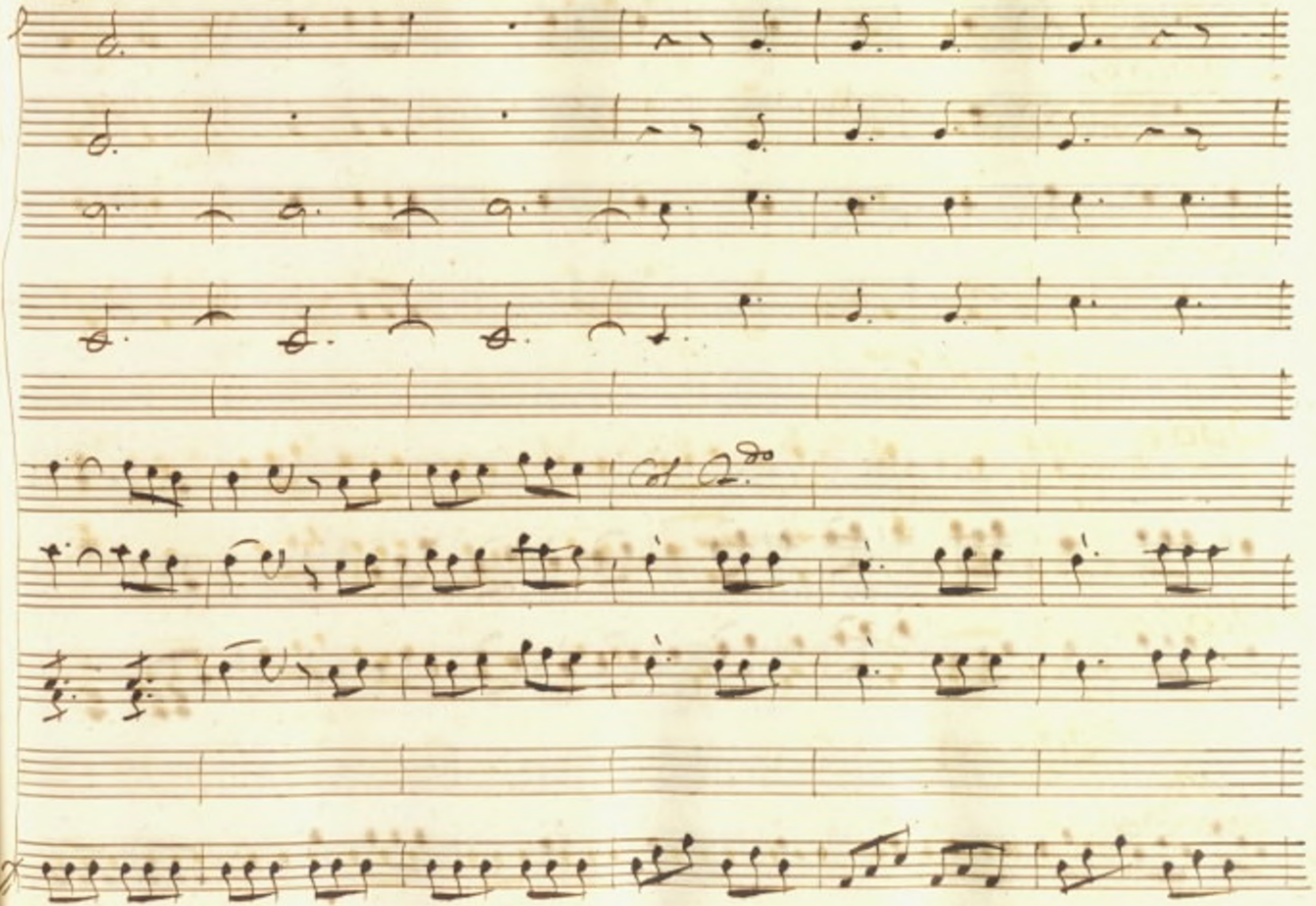

Staccato
Andantino

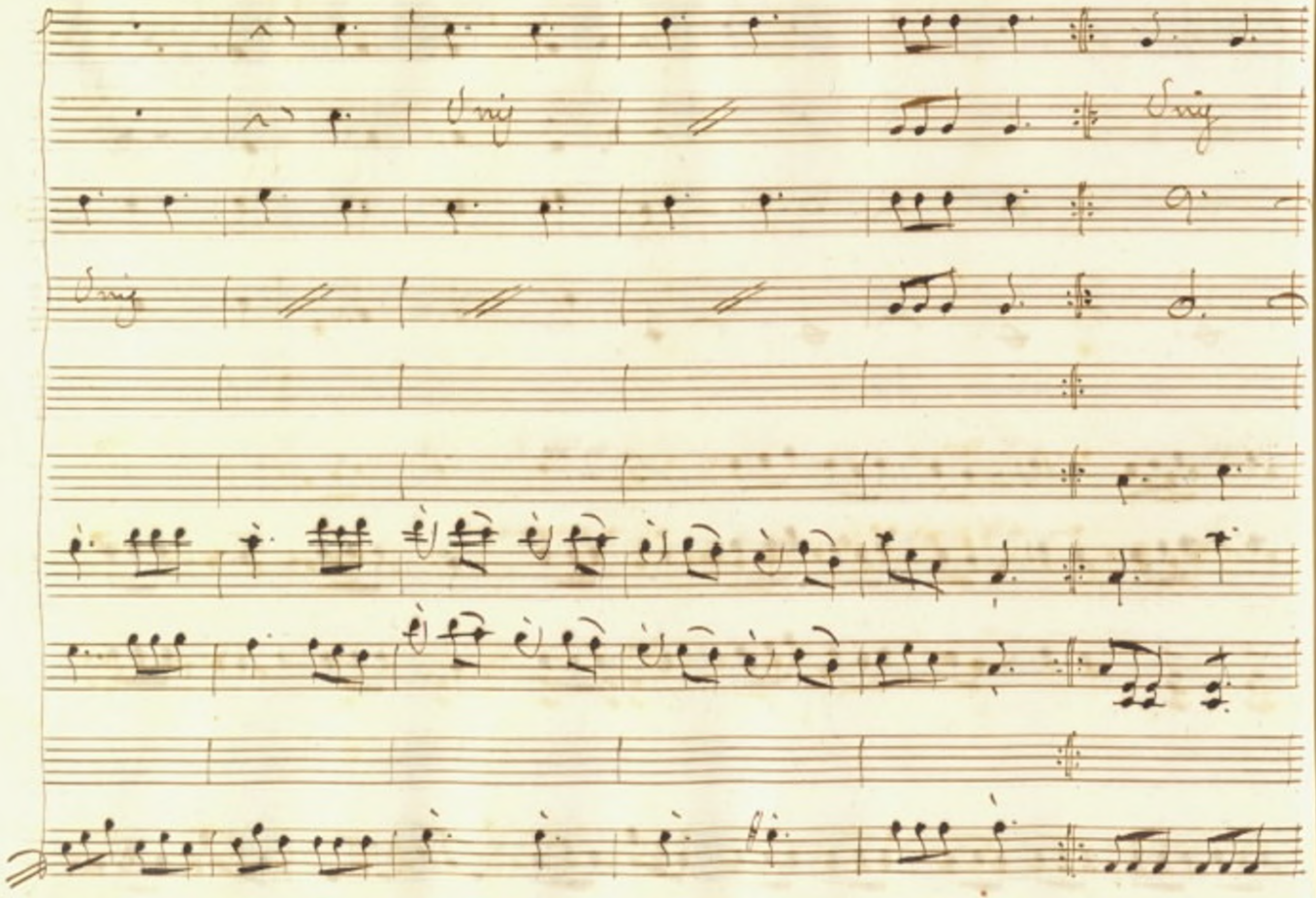


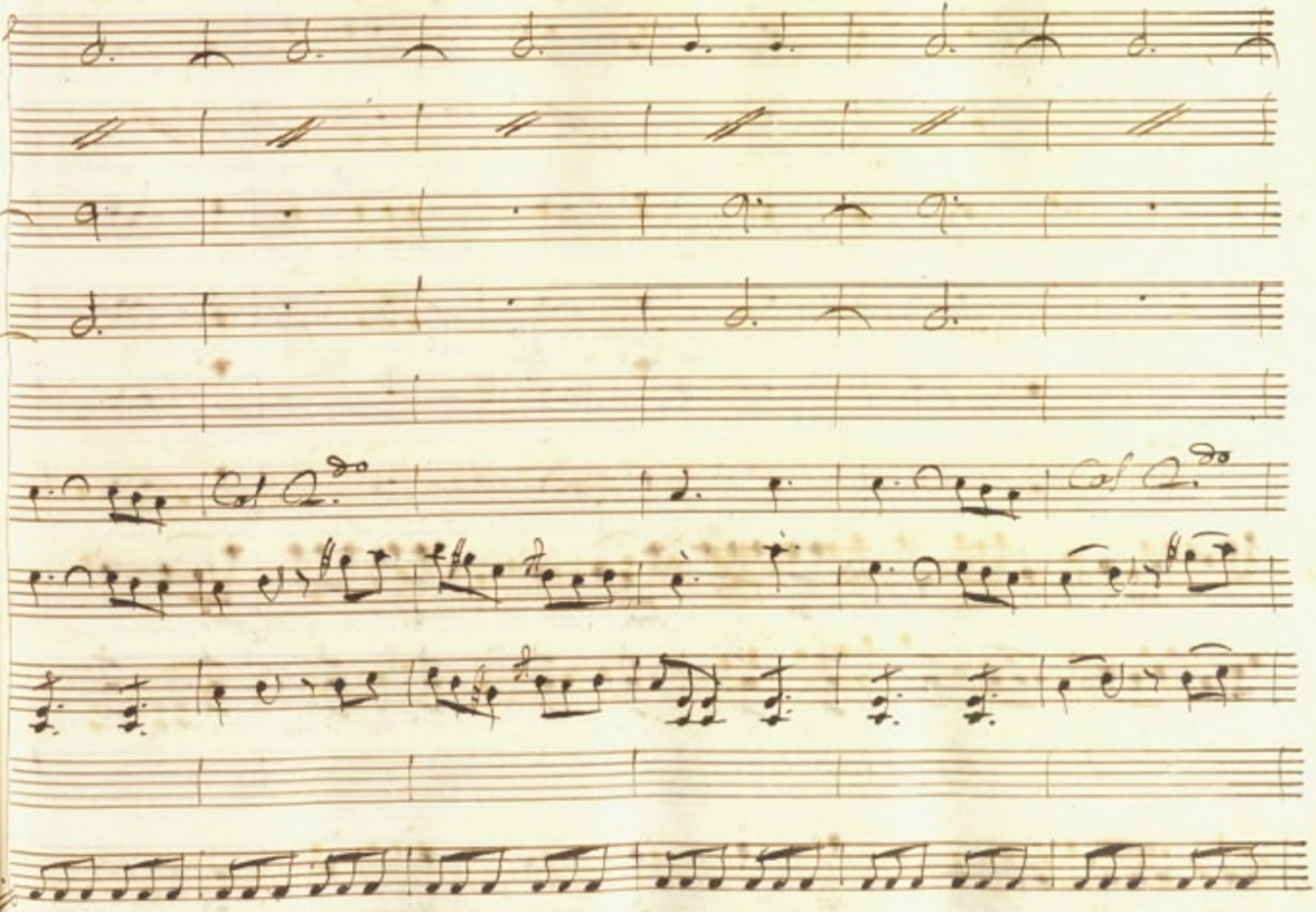

p.
sf.
p.
sf.
f.
p.
p.
f
p.
f. sf.
sf.
p.
f. ten:
f.
p.
f: ten:

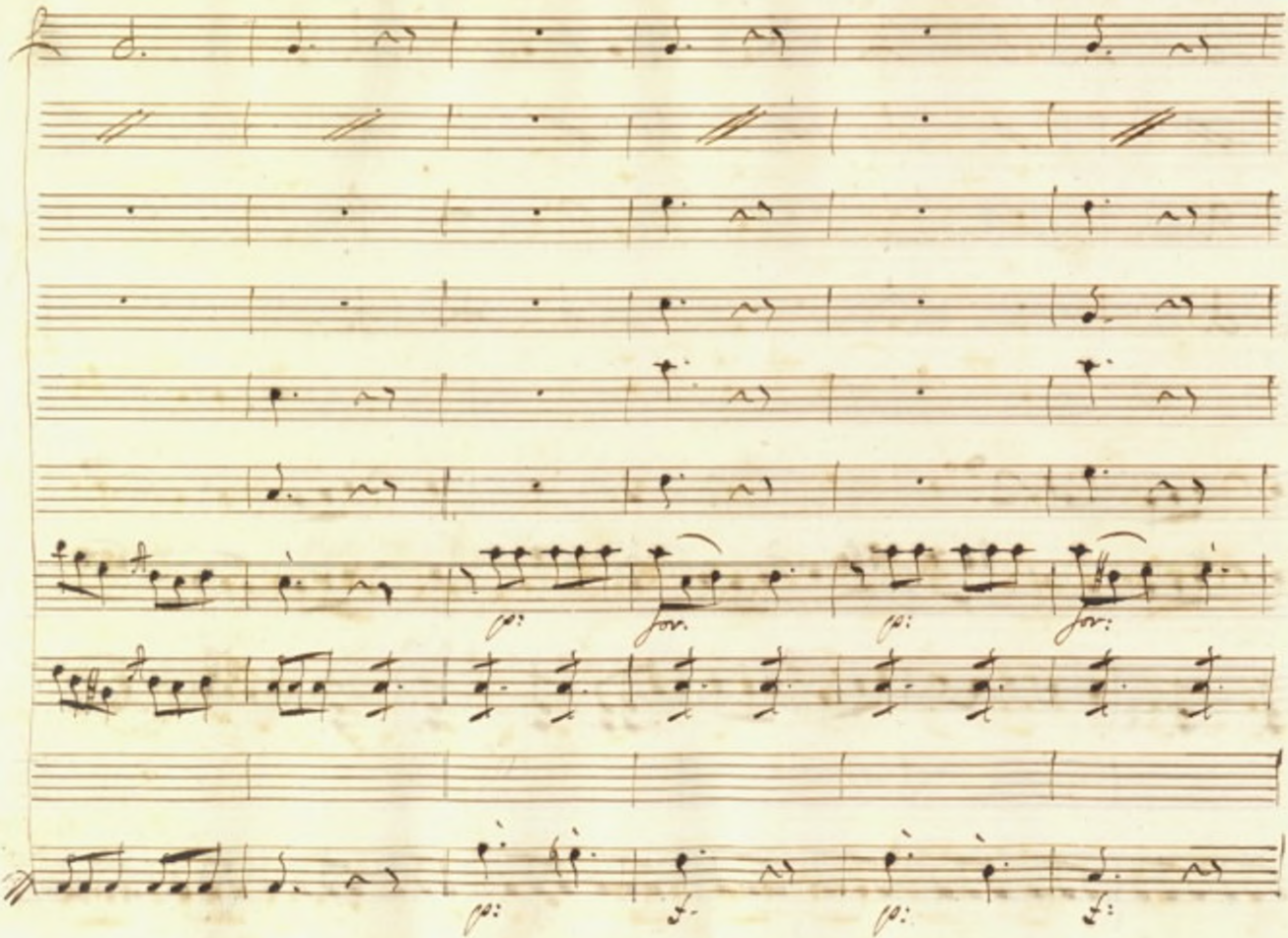

p.
sf.
p:
f: ten:
p.
più
p:
sf. p. sf.
p. f.
sf. p. sf.
p. f.
Orig
sf. p. sf.
p. f.
f: p: sf.
p. f.

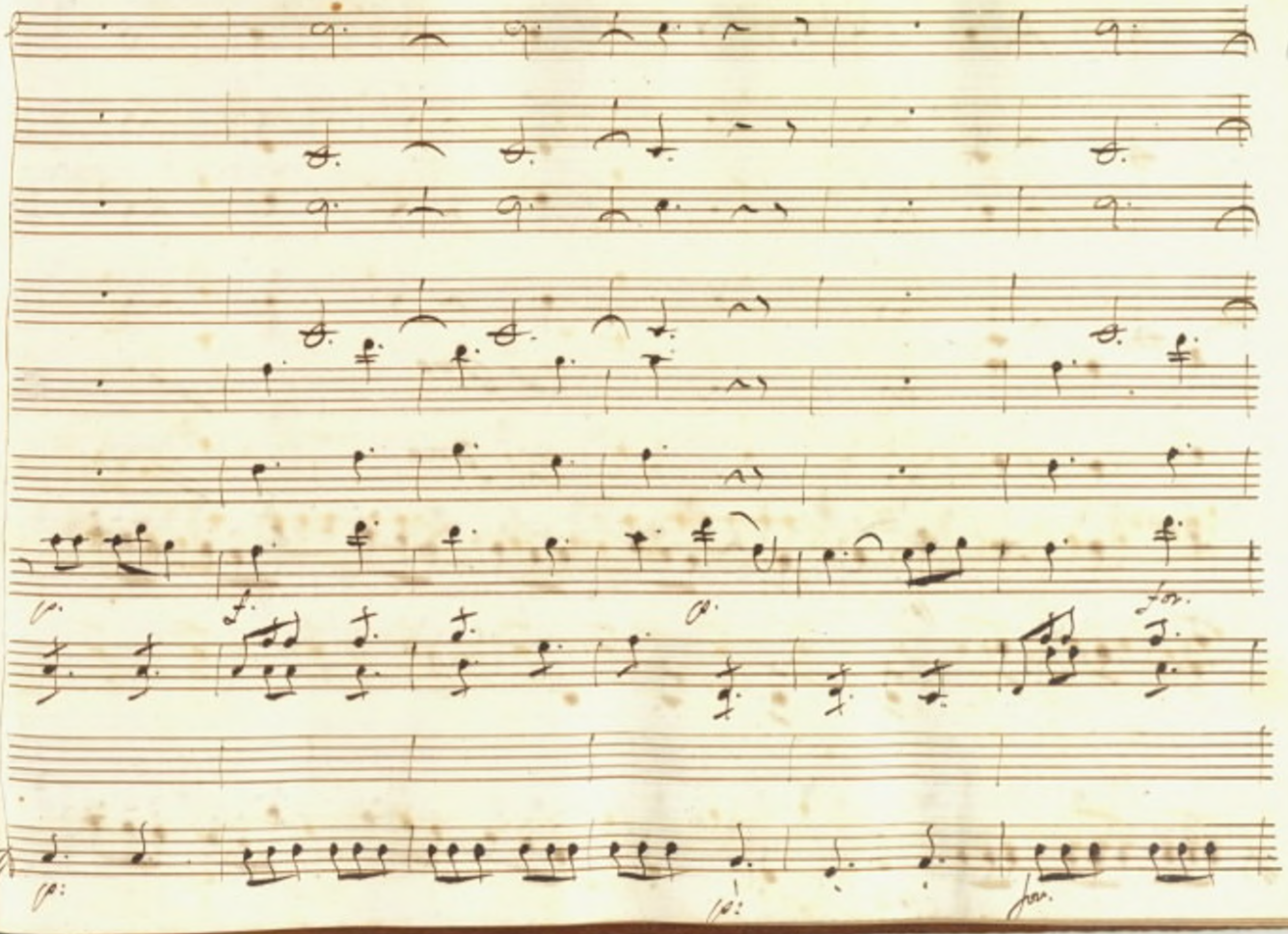

Trombe
Corni
Col P.mo
Oboe
Violini
Col Bag.
all.o
moda

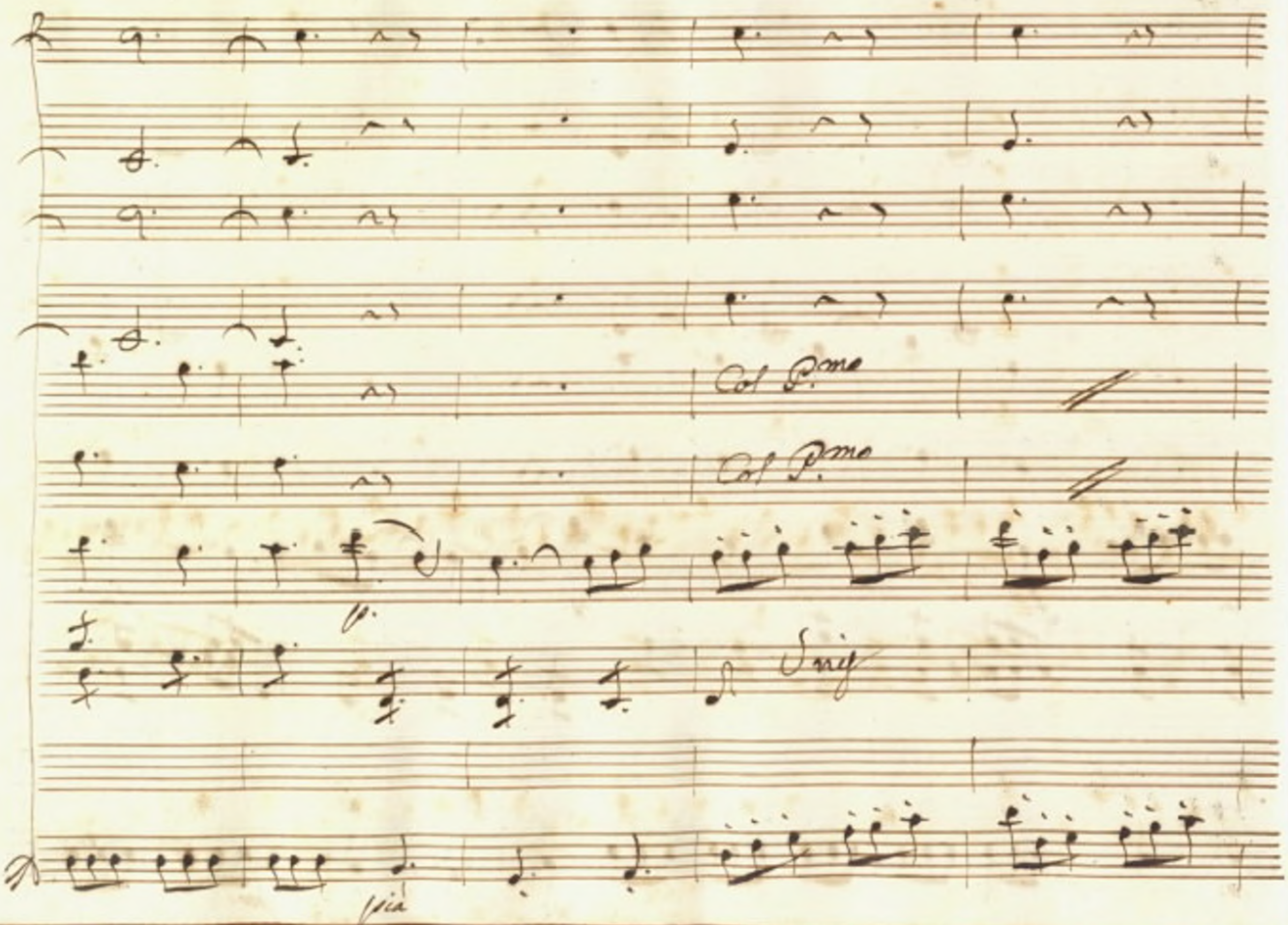


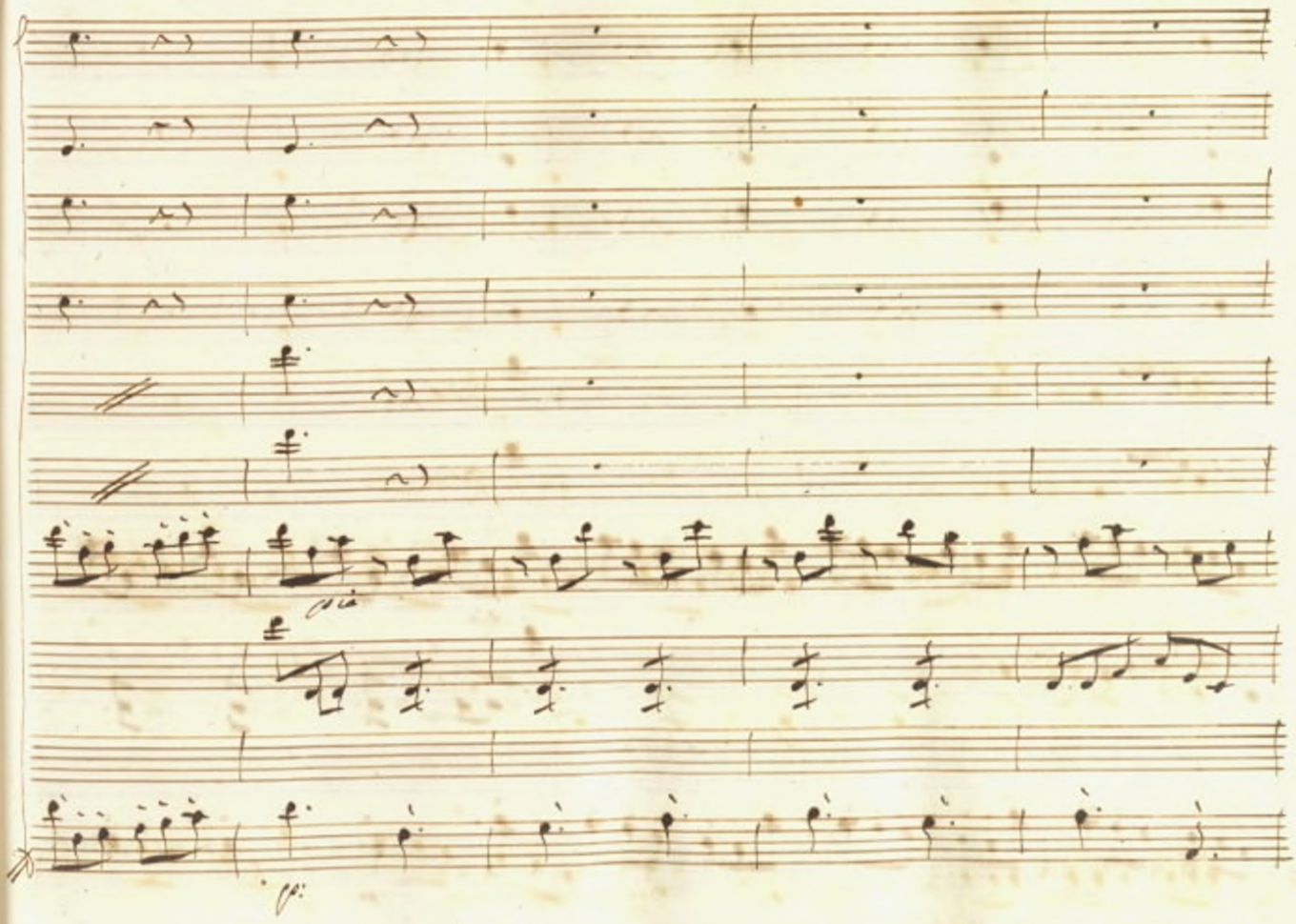


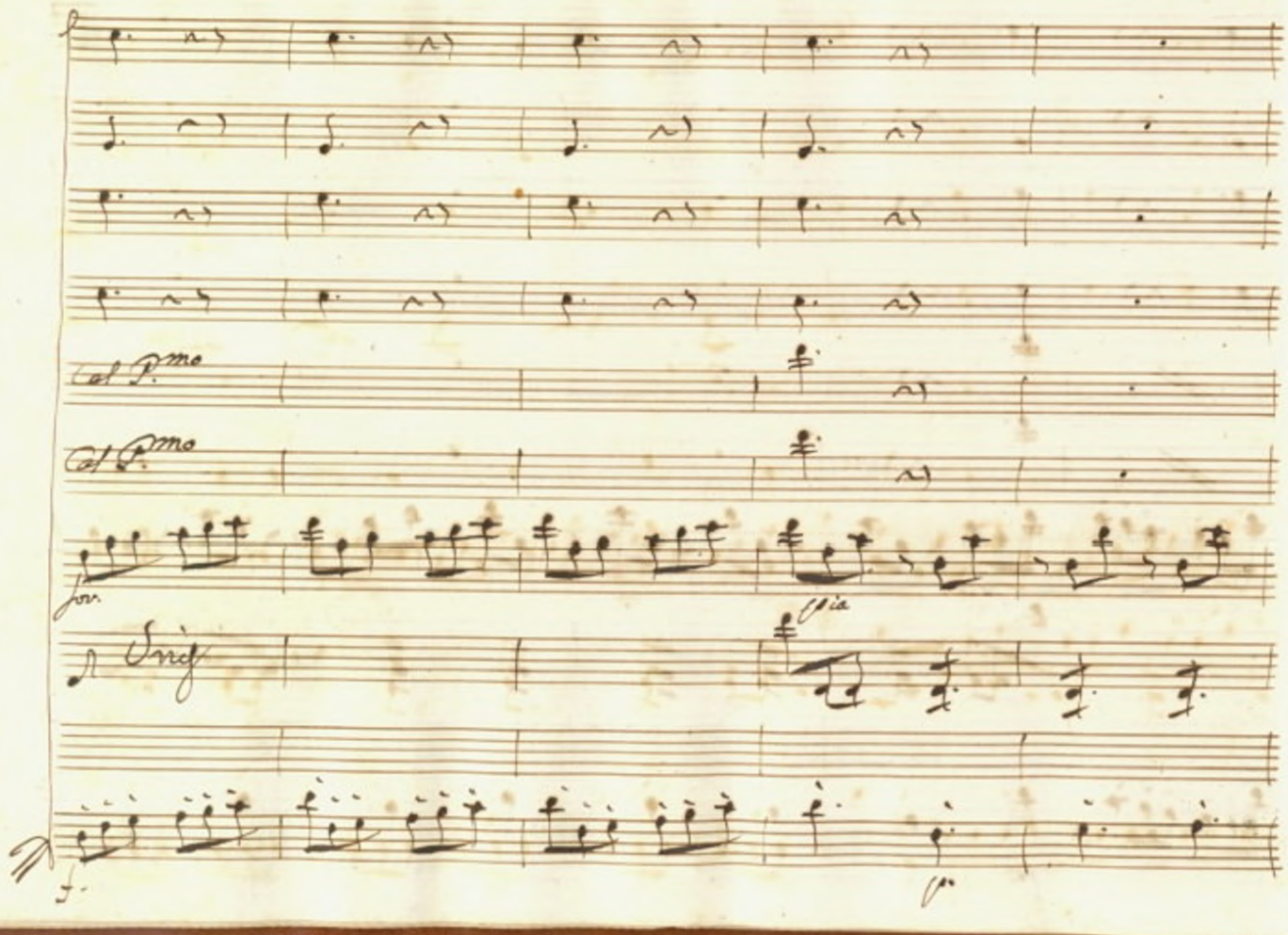


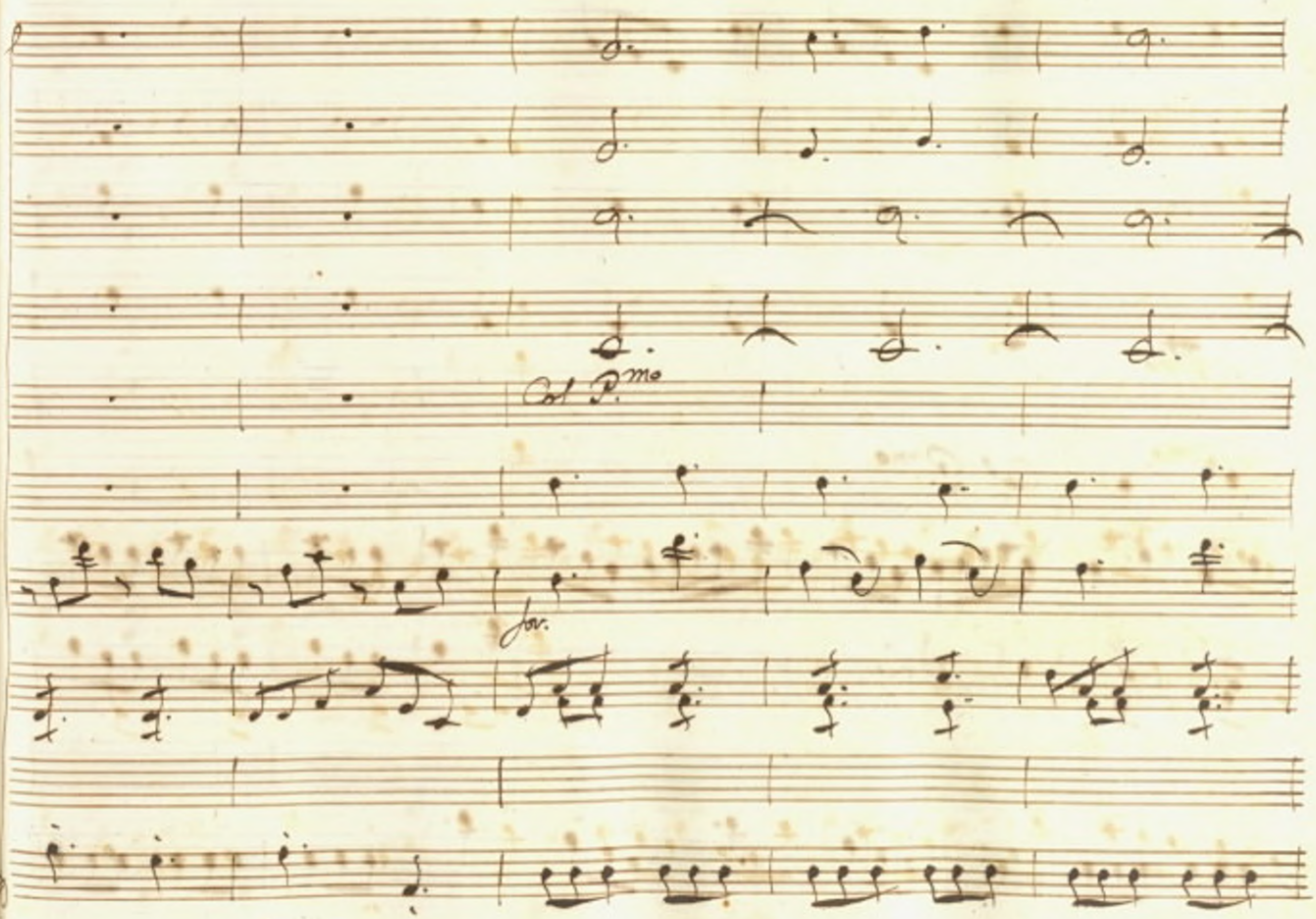

p:
for:
p:
for:
p:
f:
p:
f:

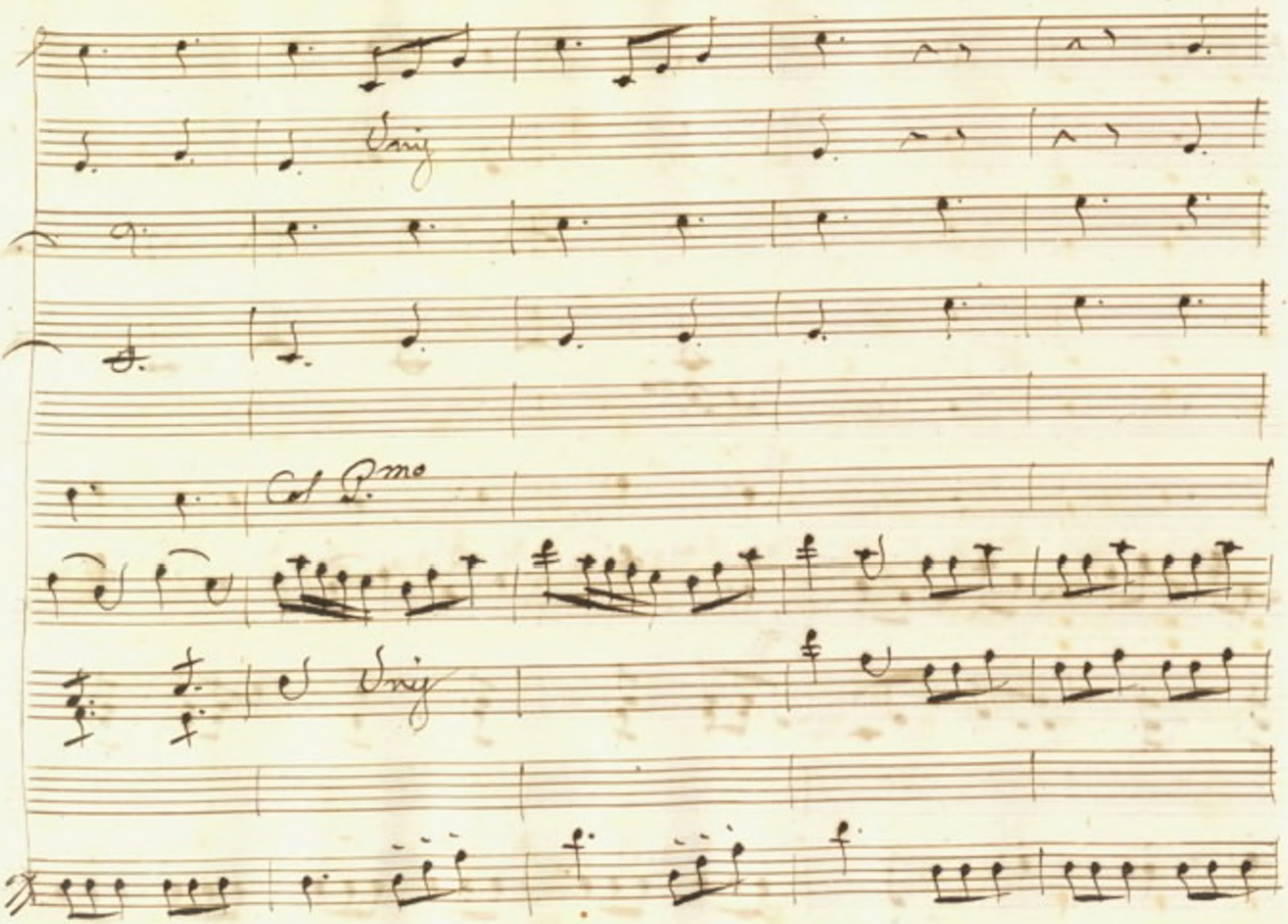


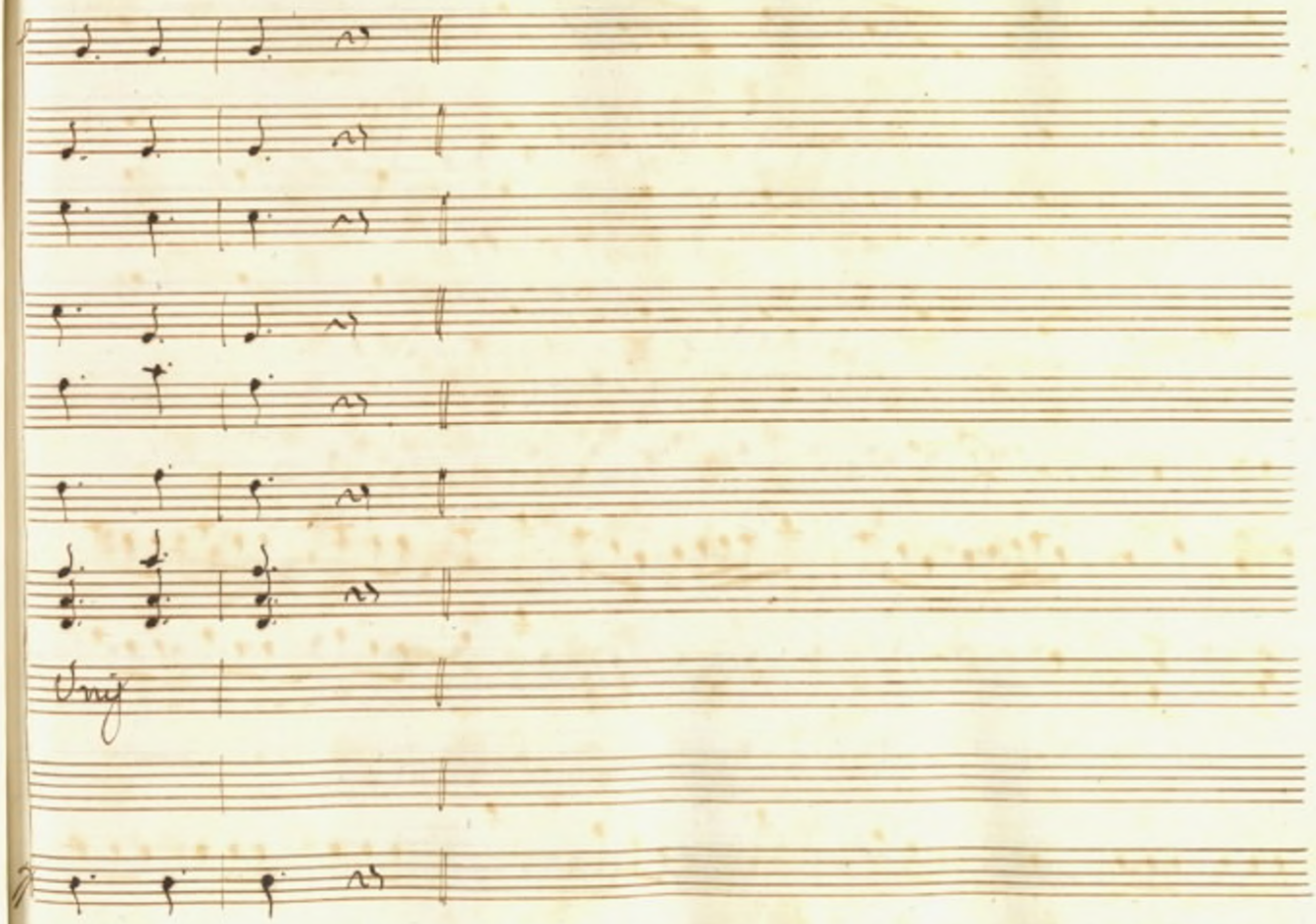

Col P.mo
Col P.mo
p.
Unis
più


cis
ff


Cal P.mo
Cal P.mo
Sor.
Orig
f.
p.


Col P.mo
for.


Unis
Col Pmo
Unis

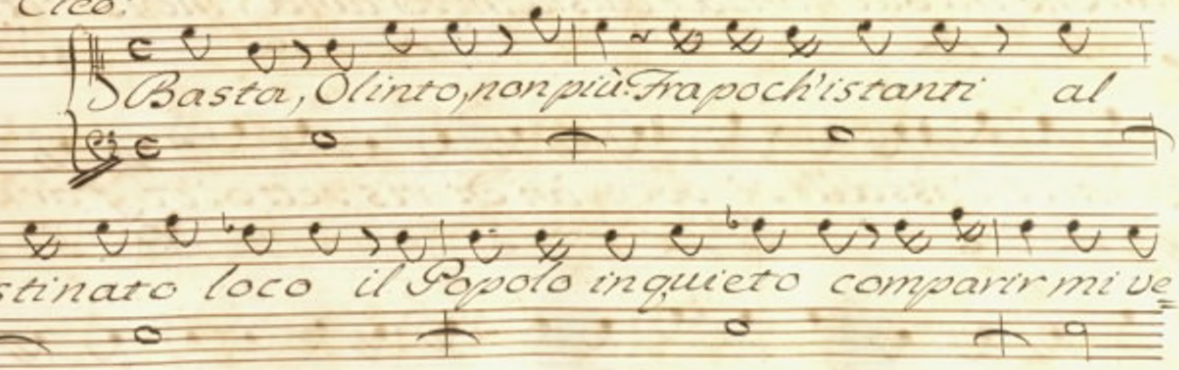

Unis

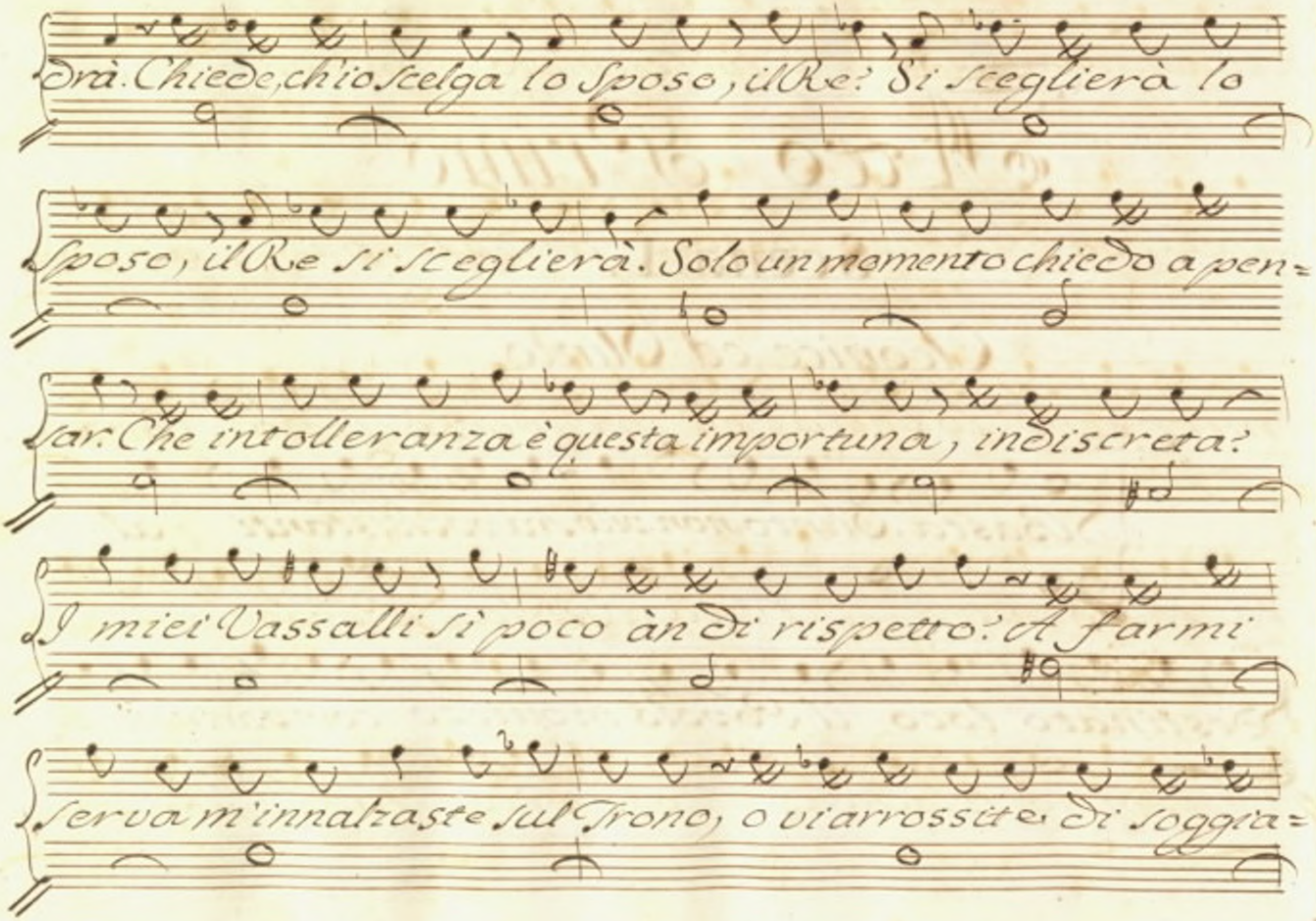
Atto Primo

Scena I.

Cleonice, ed Olinto.

Cleo:




drà. Chiede, ch'io scelga lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo
Sposo, il Re si sceglierà. Solo un momento chiedo a pen=
sar: Che intolleranza è questa importuna, indiscreta?
I miei Vassalli sì poco àn di rispetto? di farmi
serva m'innalzaste sul Trono, o vi arrossite di soggia=

cere a un femminile impero? Pur l'esempio primiero Cleo=

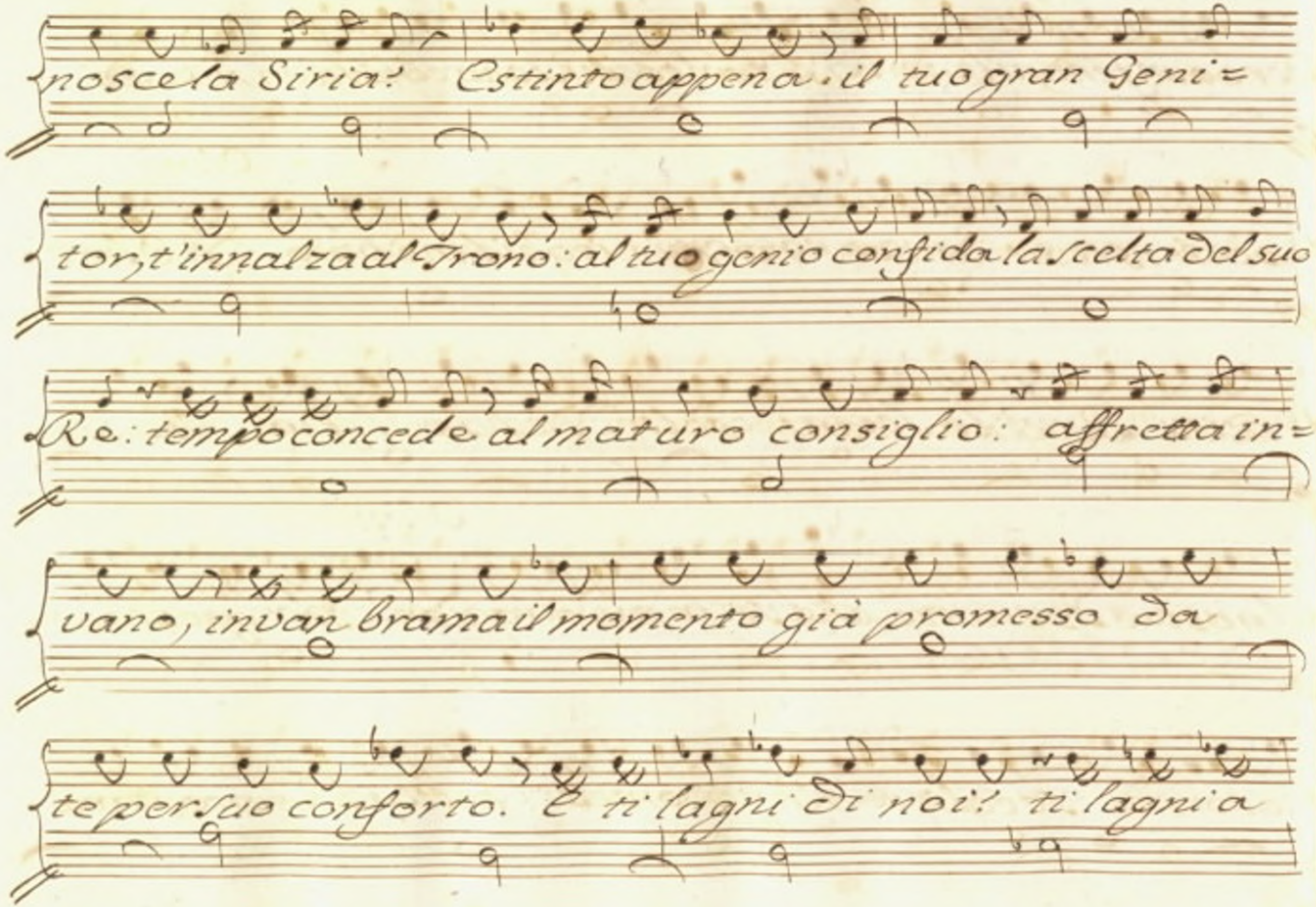
nice non è. Senza rossore a Talestri, a To=

miri servì lo Scita; ed in diverso lido Babi=

Olin:

lonia a Semira, Africa a Dido. Perdonami, Re=

gina, di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi non co=


noscela Siria? Estinto appena il tuo gran Geni=
tor, t'innalza al Trono: al tuo genio confida la scelta del suo
Re: tempo concede al maturo consiglio: affretta in=
vano, invan brama il momento già promesso da
te per suo conforto. E ti lagni di noi! ti lagni a

Cleo. torto. E ben, se tanto il Regno cõfida in me, di

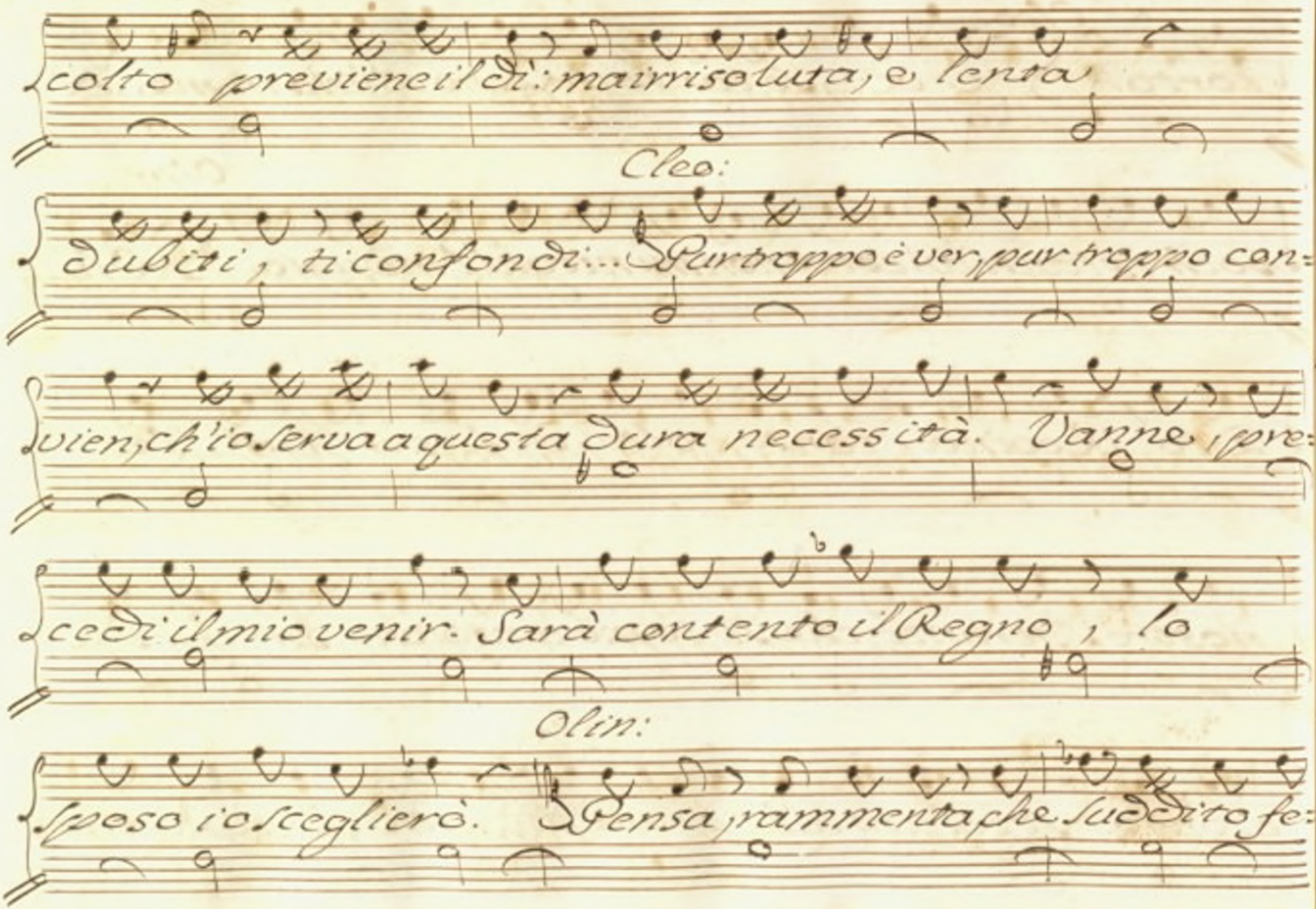
Olin.

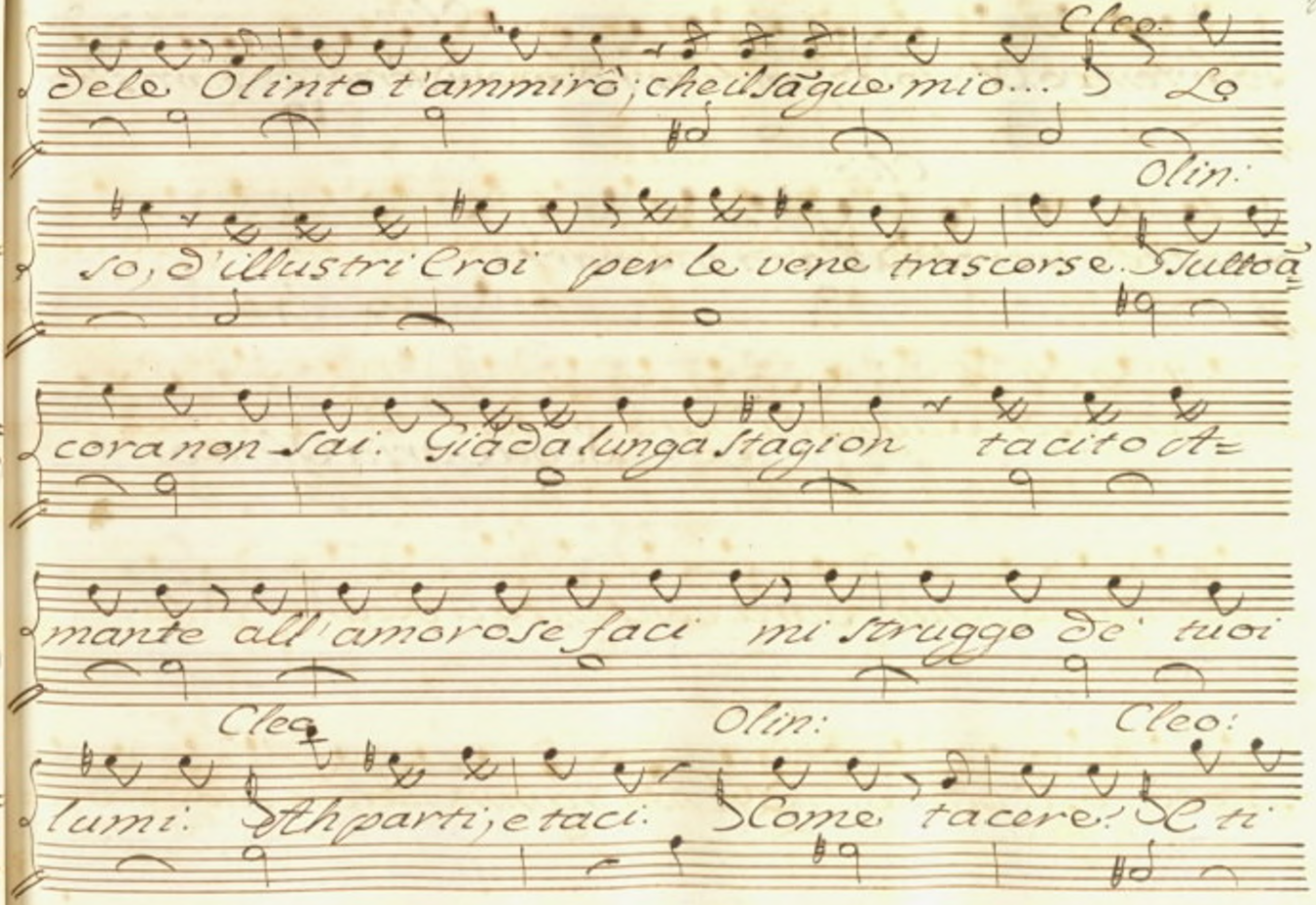
poch'istanti ancora non mi nieghi l'indugio. Oh

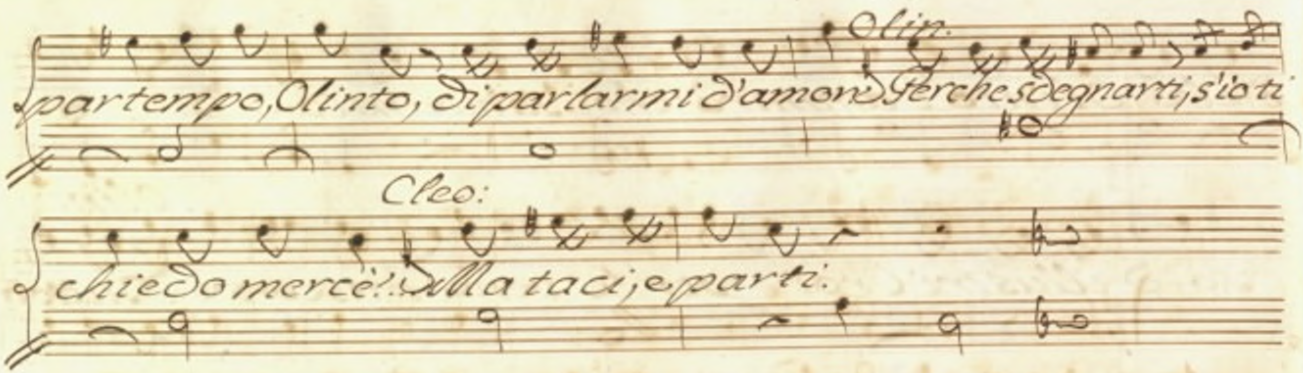
Dio! Regina, tante volte deluse fur le

nostre speranze, che si teme a ragion. In questo

giorno scegliere alfin prometti: tutto il Regno rac=


colto previene il dì: mai risoluta, e lenta
Cleo:
Dubiti, ti confondi... Pur troppo è ver, pur troppo con=
vien, ch'io serva a questa dura necessità. Vanne, pre=
cedi il mio venir. Sarà contento il Regno, lo
Olim:
Sposo io sceglierò. Pensa, rammenta che Suddito fe=


Cleo:
dele Olinto t'ammirò; che il sangue mio... Lo
Olin:
so, d'illustri Eroi per le vene trascorse. Tutto a
cora non sai. Già da lunga stagion tacito ar=
mante all'amorose faci mi struggo de' tuoi
Cleo: Olin: Cleo:
lumi. Sh parti, e taci. Come tacere? Se ti



Segue aria Olinto

Corni in Delasolrè.

Col 1mo

Oboe.

col 2do

Violini

staccato

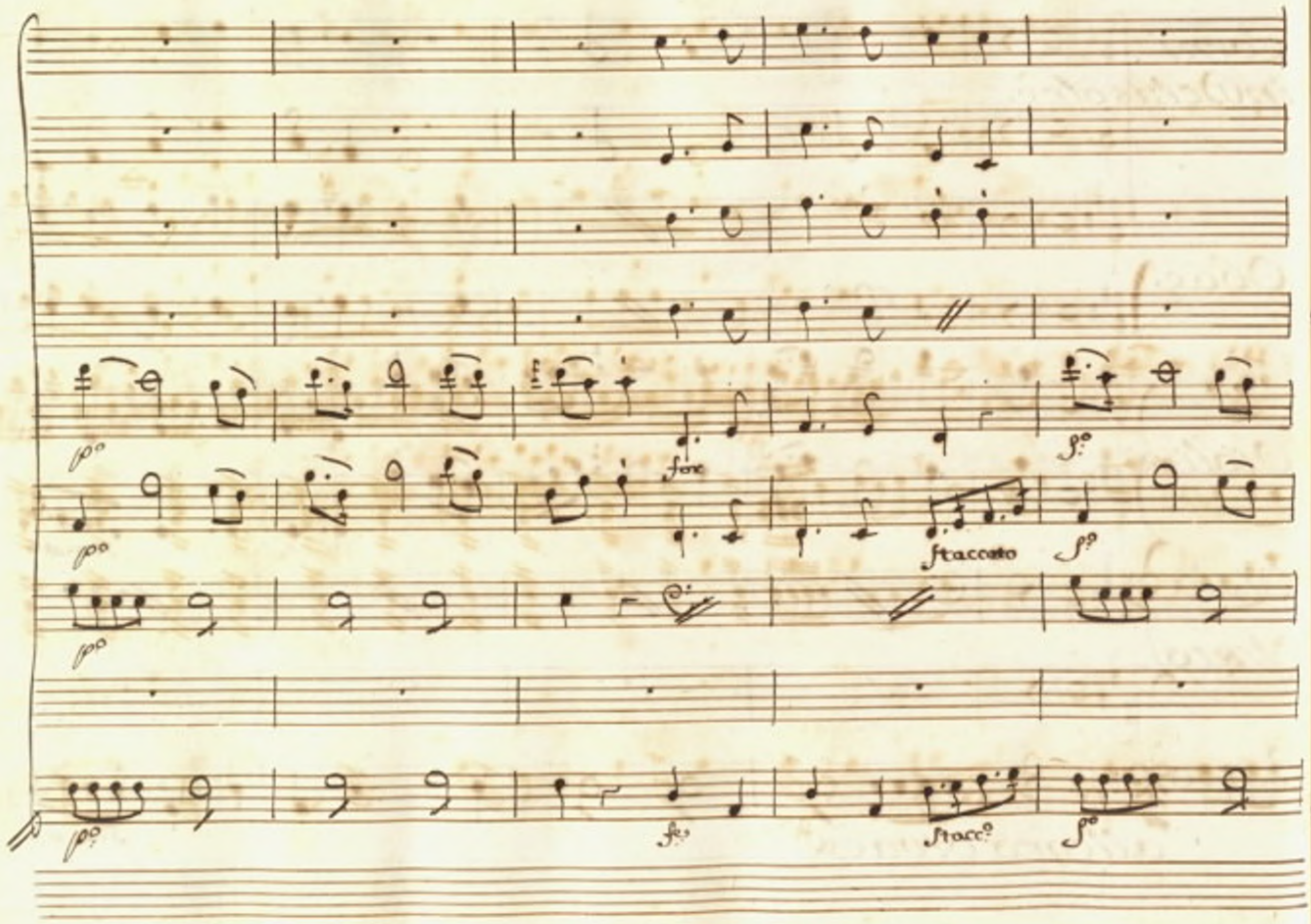
Viola

Olinto

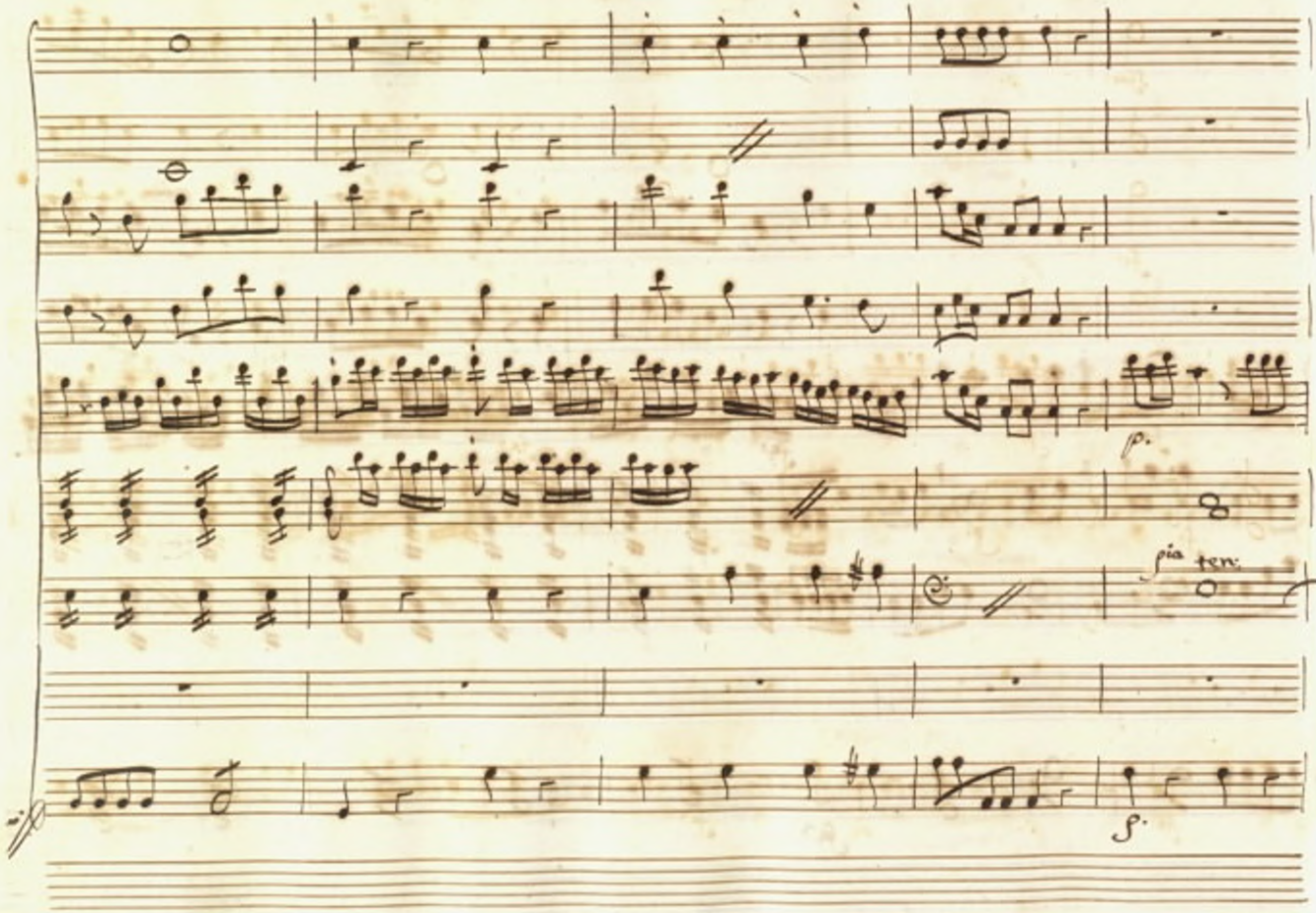
Basso

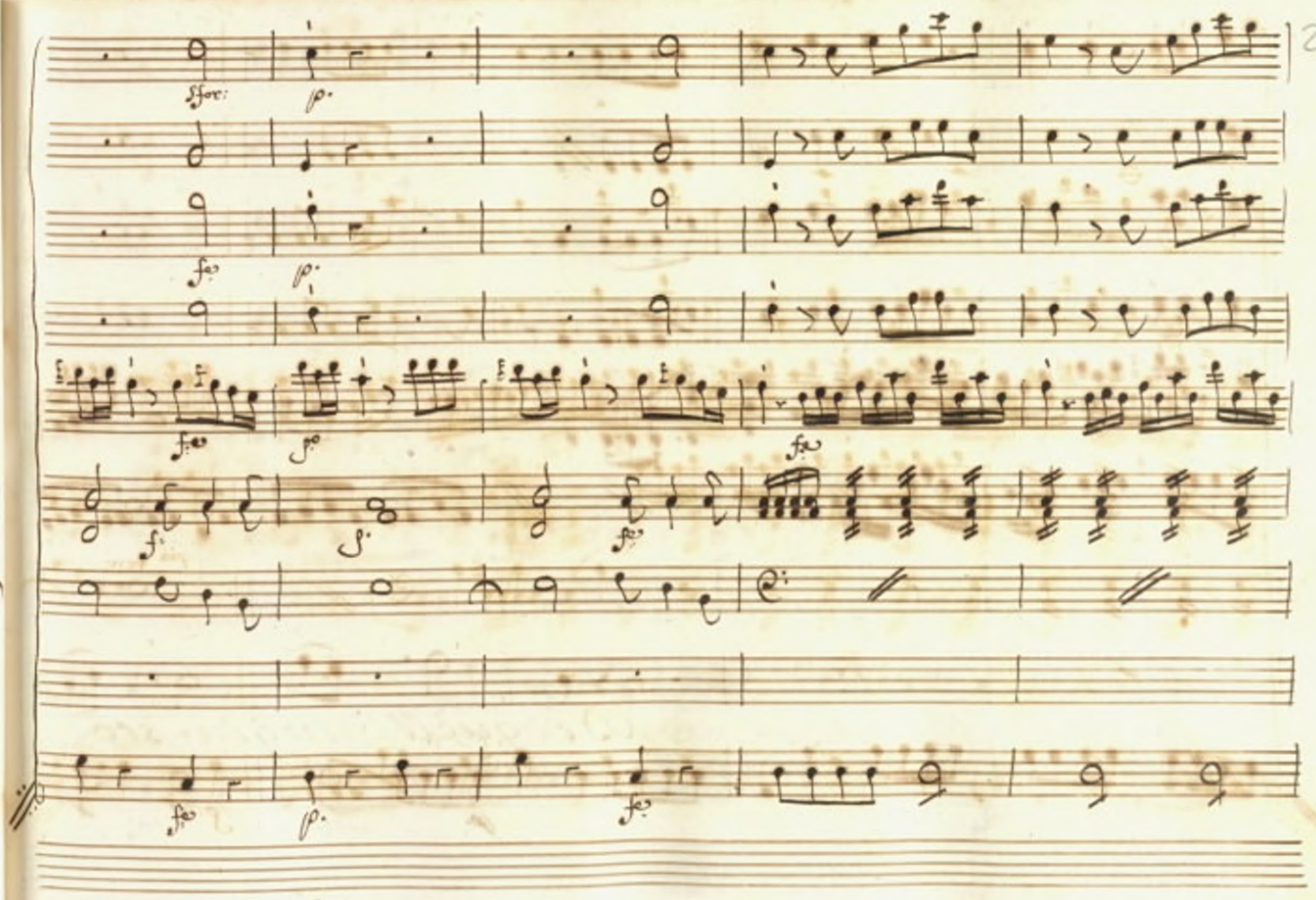
staccato

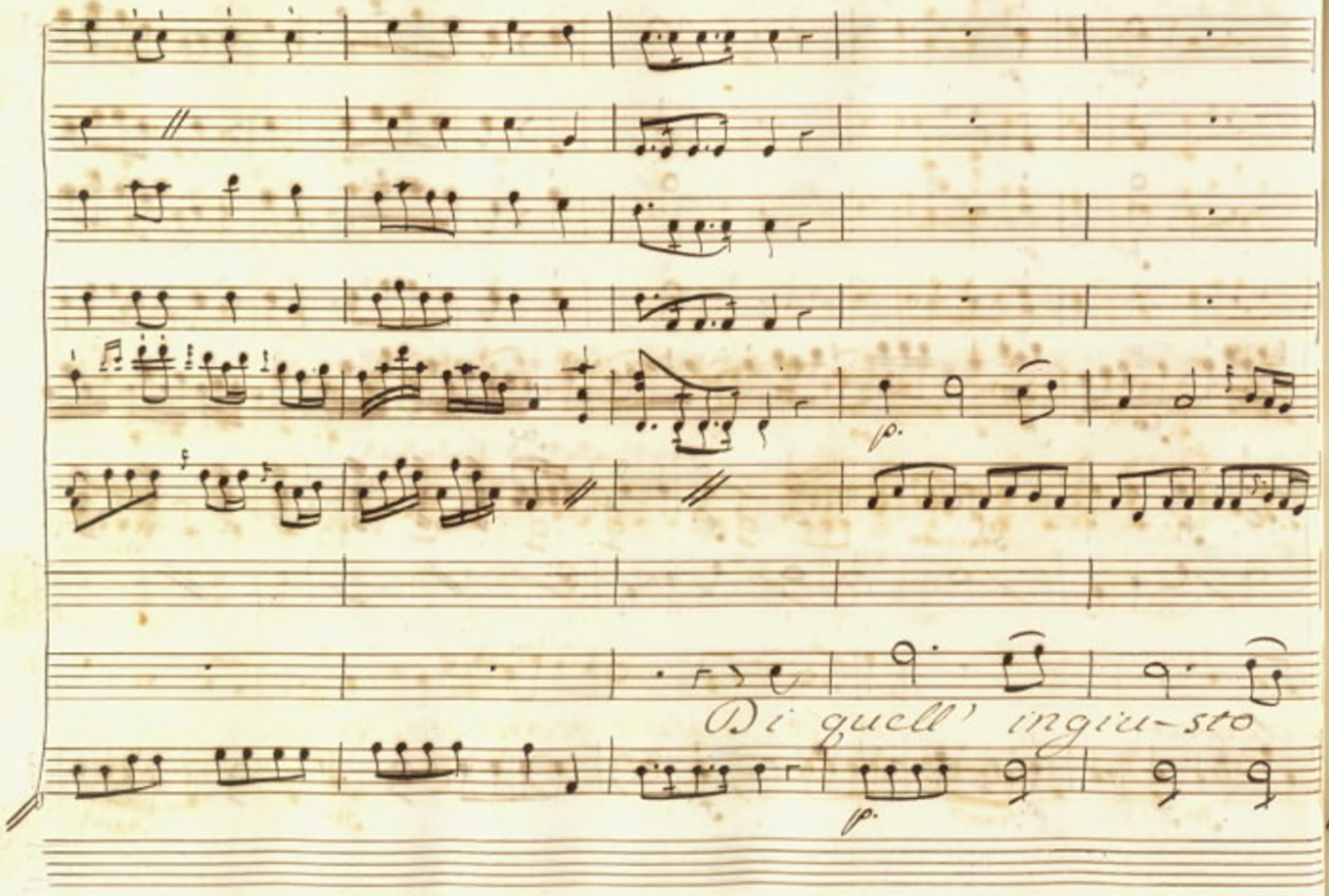
allegro vivace

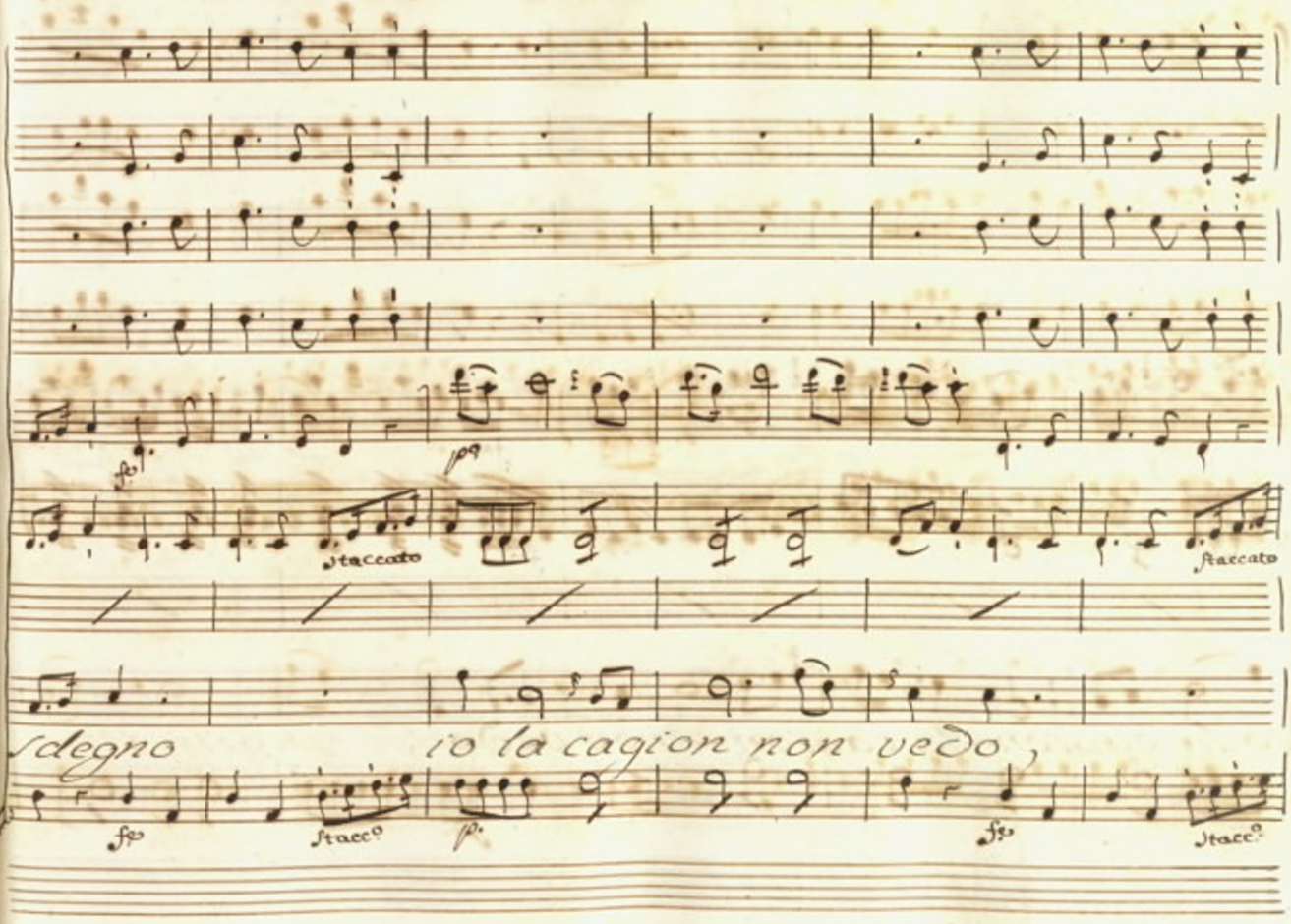


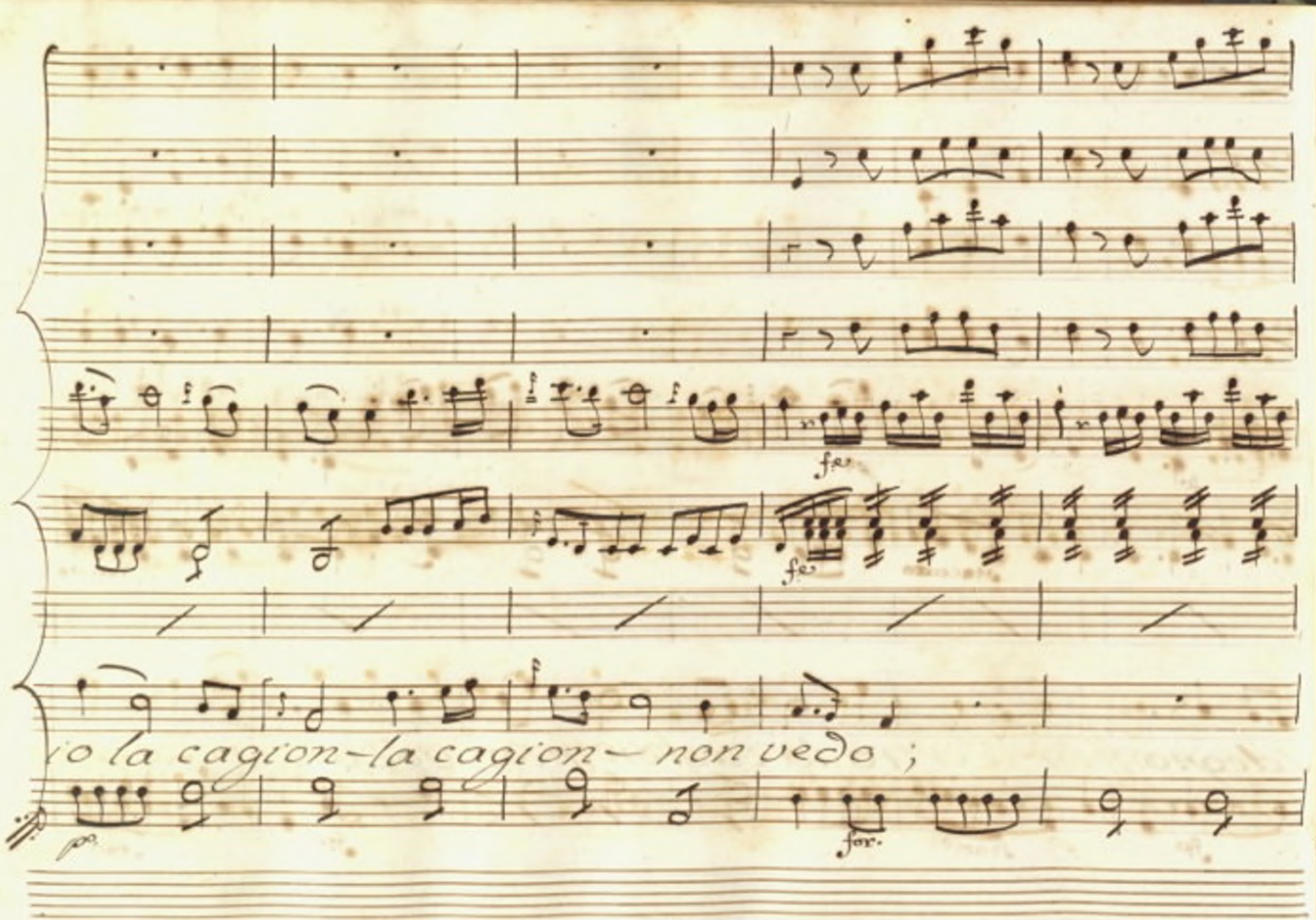
p°
fere
f°
p°
staccato
f°
p°
p°
fe
stacc°
f°


p.
fin tem:
f.


sfor:
p.
fz
p.
fz
p.
fz
f.
p.
fz
fz
p.
fz


p.
Di quell' ingiu-sto
p.


fe
pa
staccato
staccato
sdegno
io la cagion non vedo,
fe
stacc.o
p.
fe
stacc.o



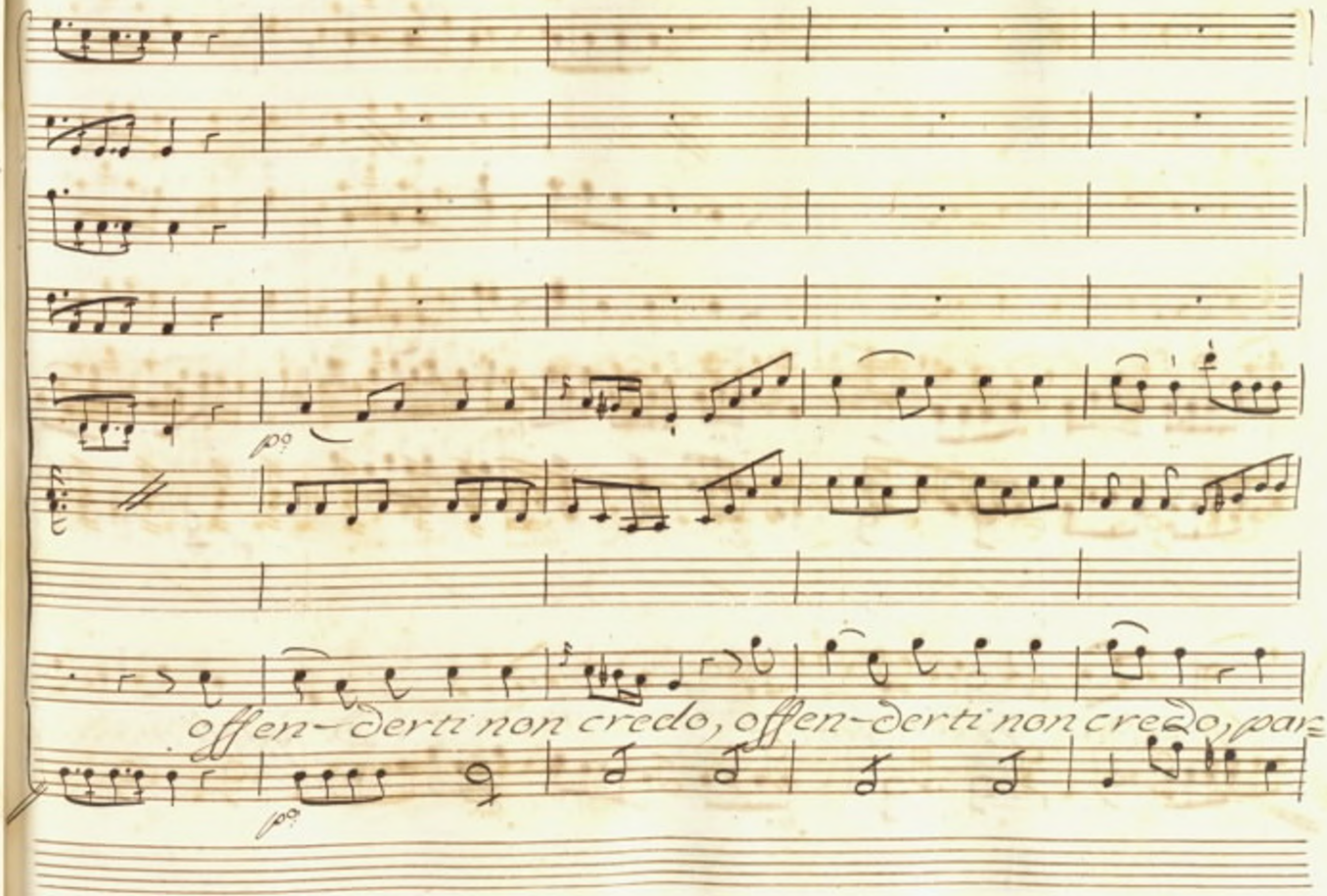
fe

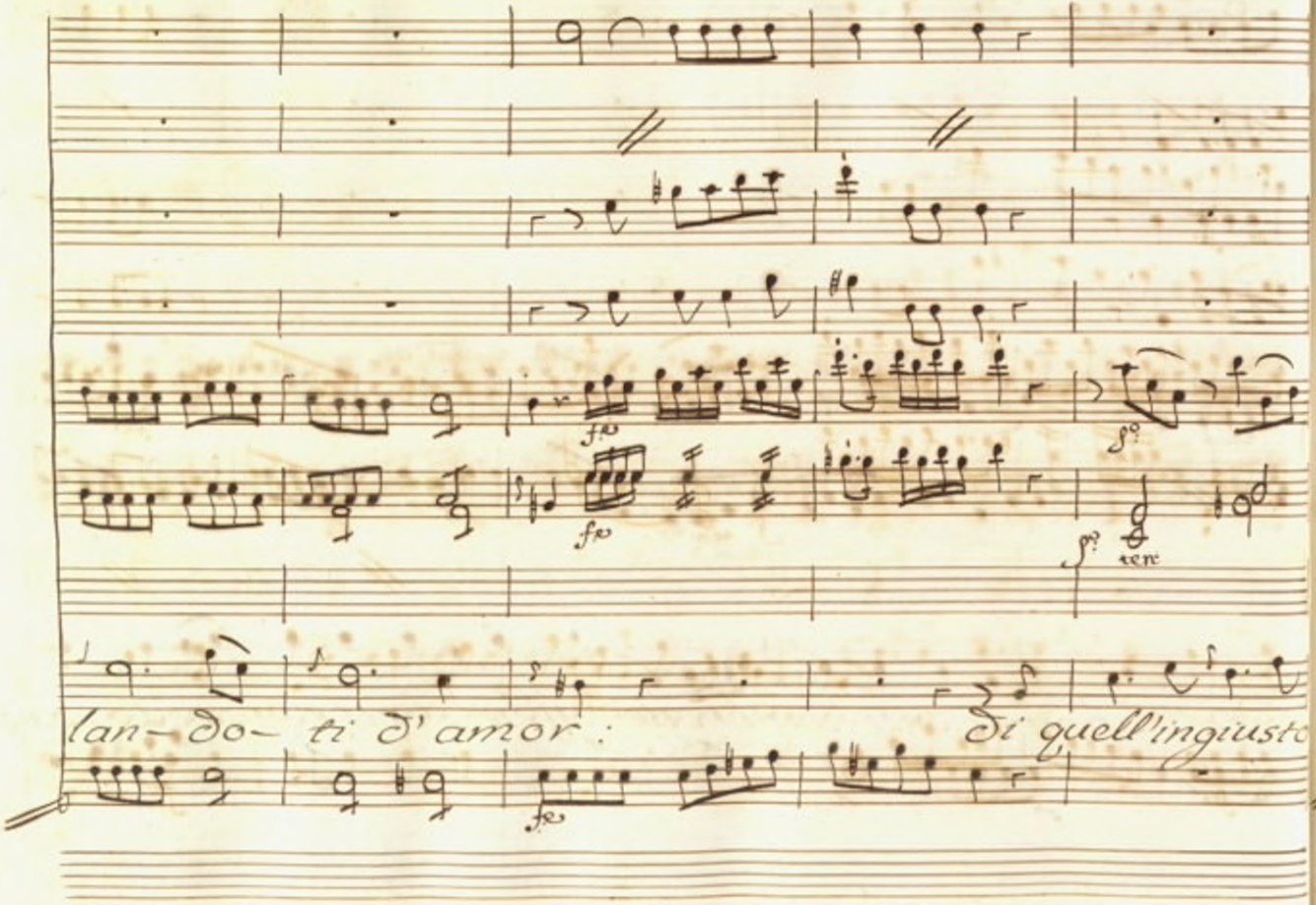
fe

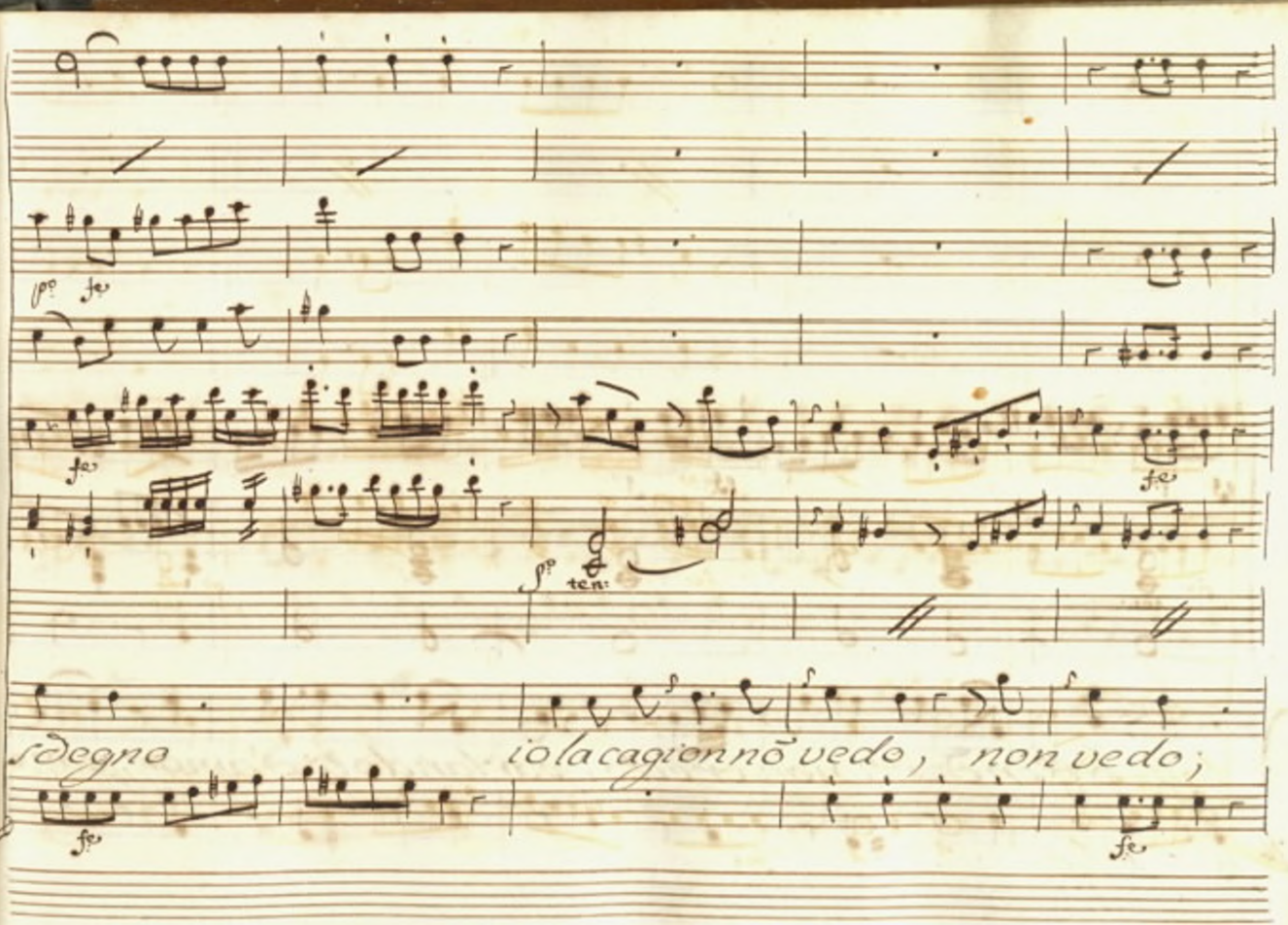
io la cagion-la cagion- non vedo ;

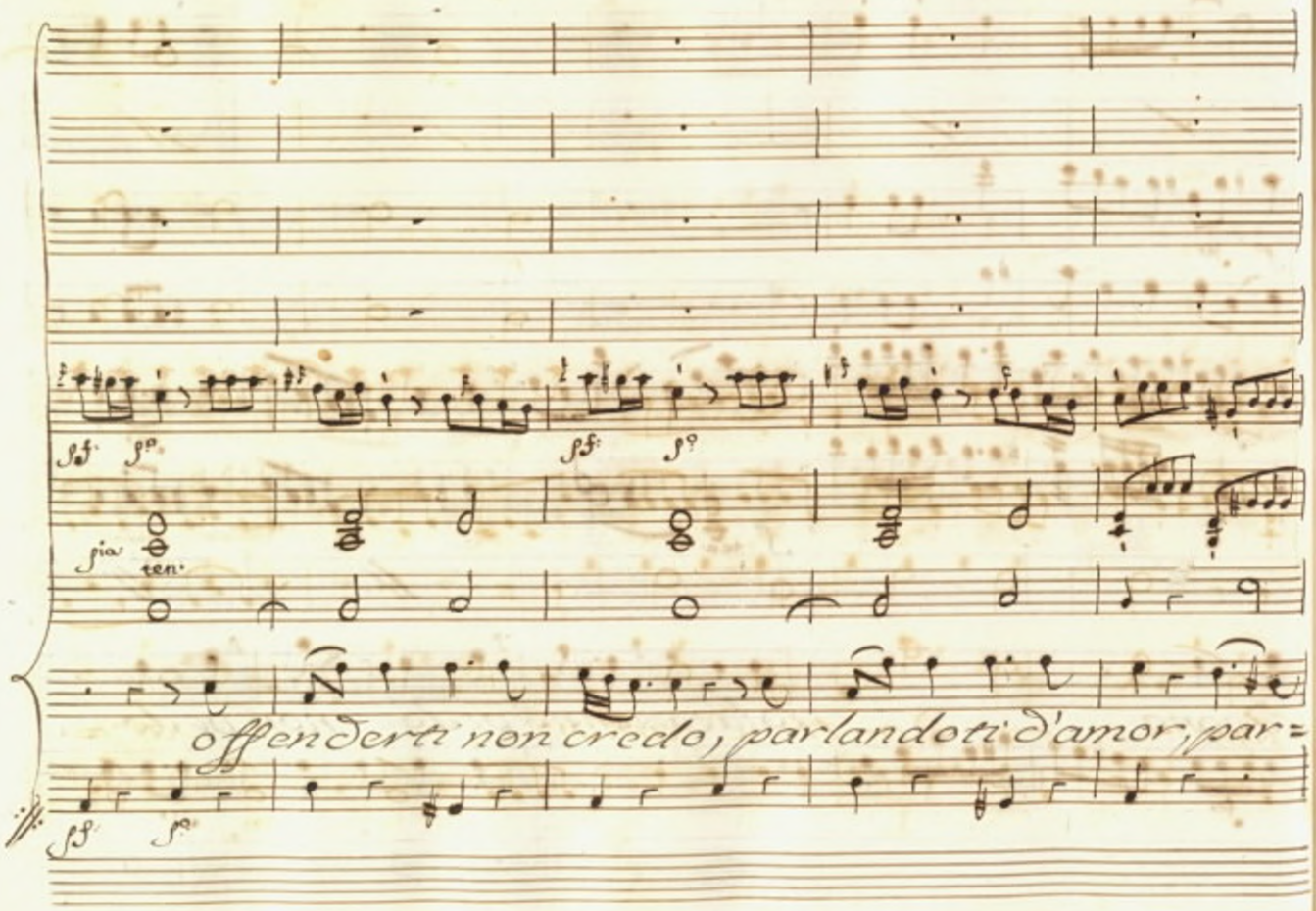
p.

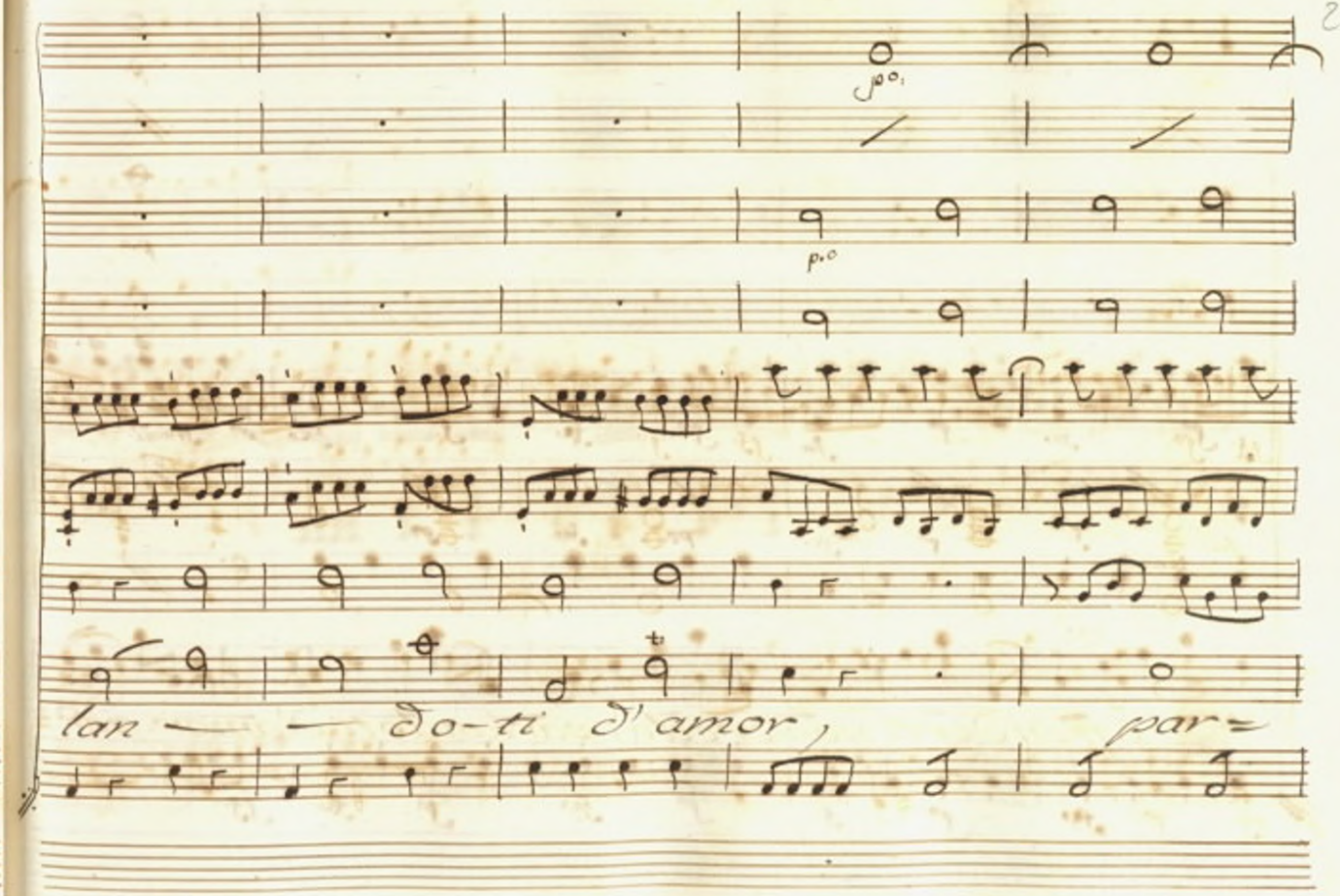
for.

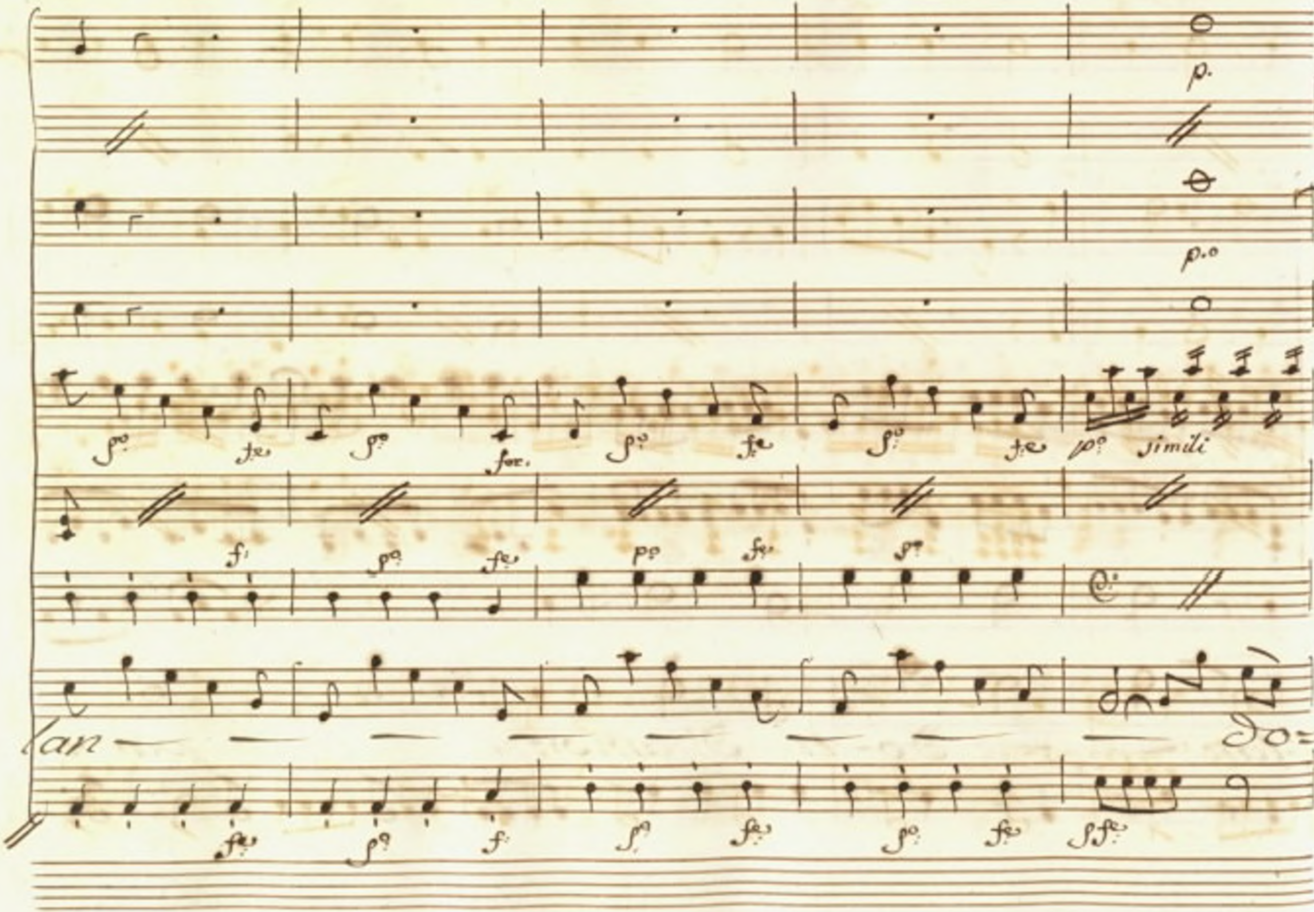

offen-derti non credo, offen-derti non credo, par=

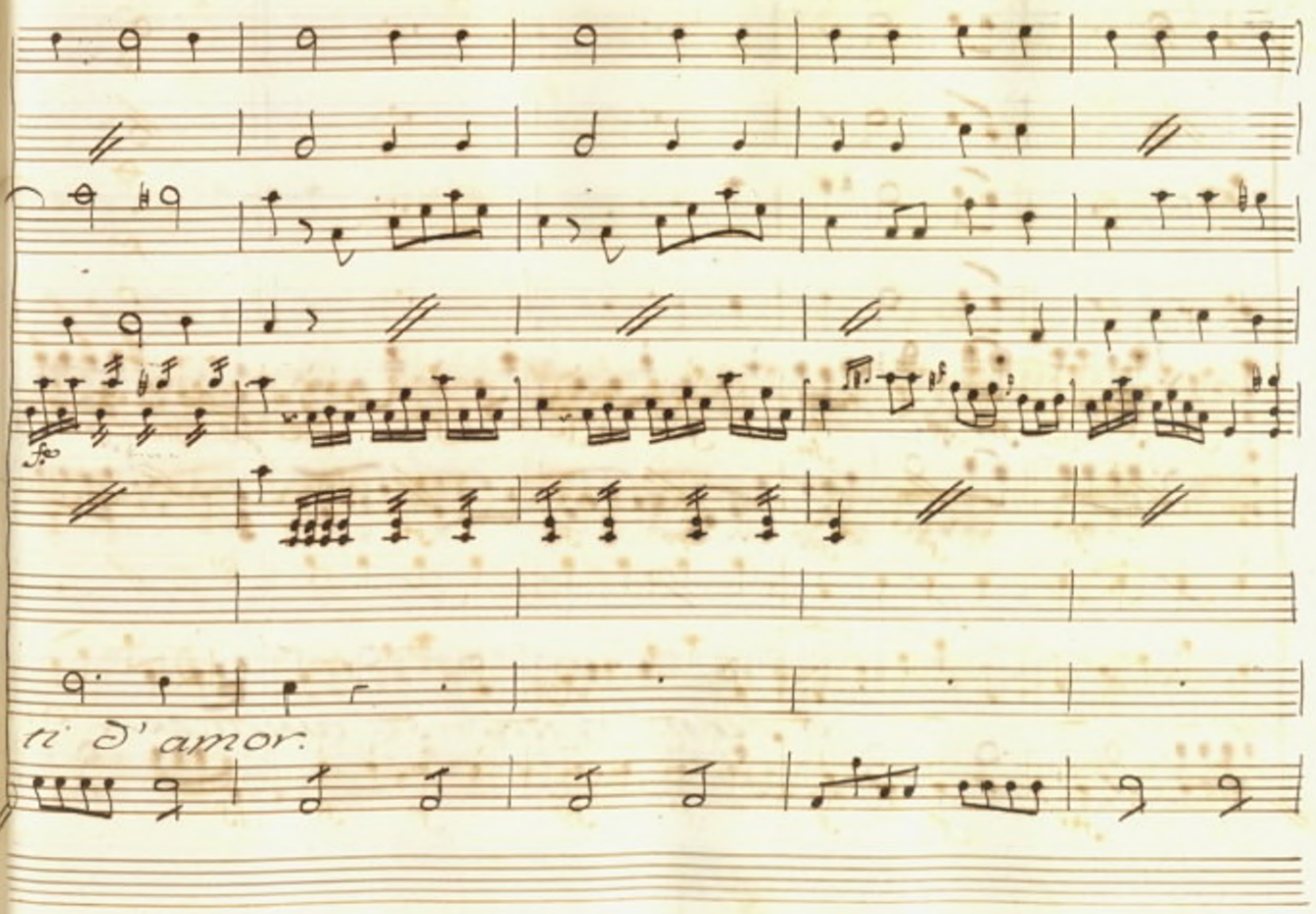

lan- do- ti d'amor:
di quell'ingiusto

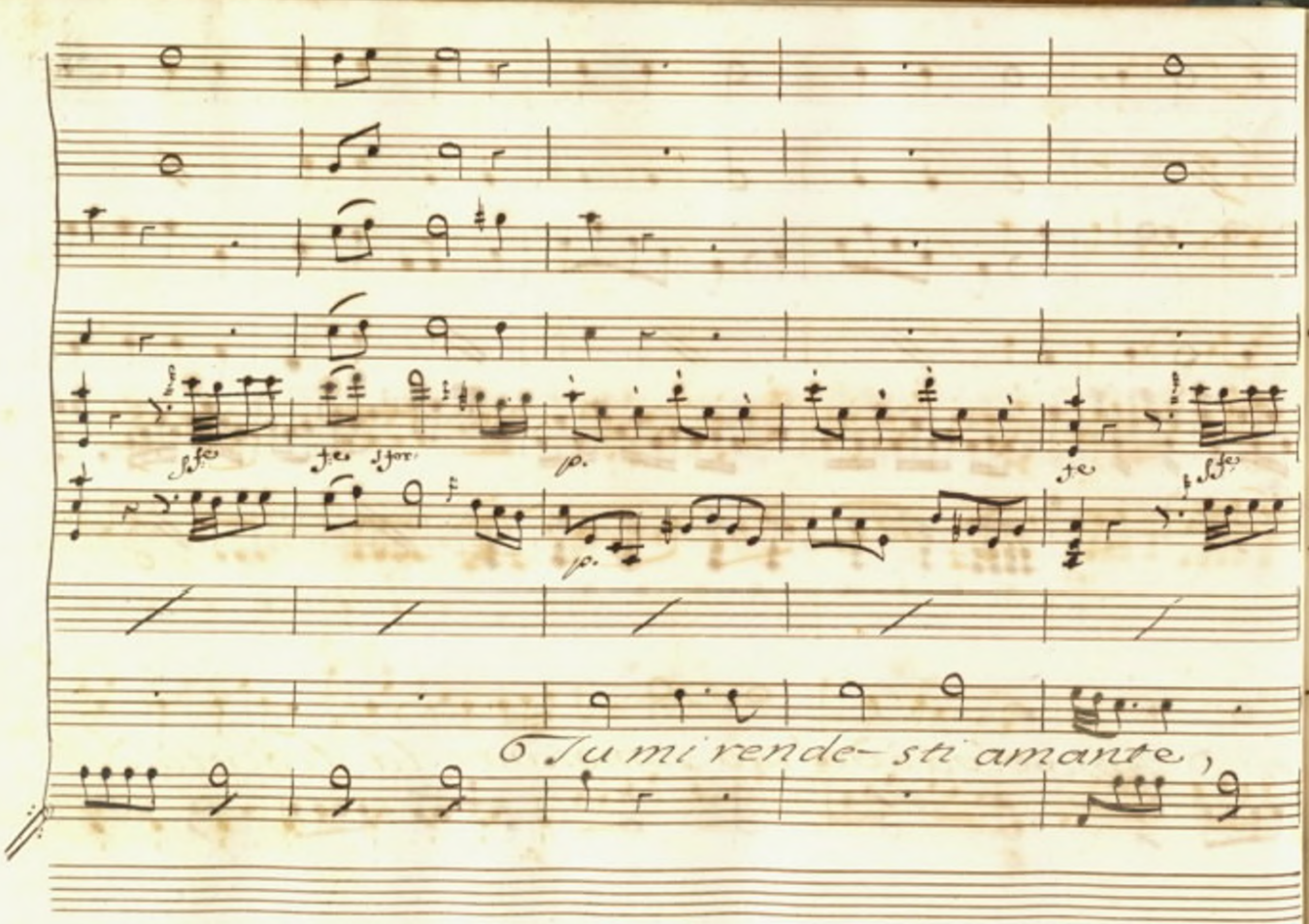

pº fe
fe
fe
pº ten:
sdegno
io la cagion nõ vedo, non vedo;
fe
fe

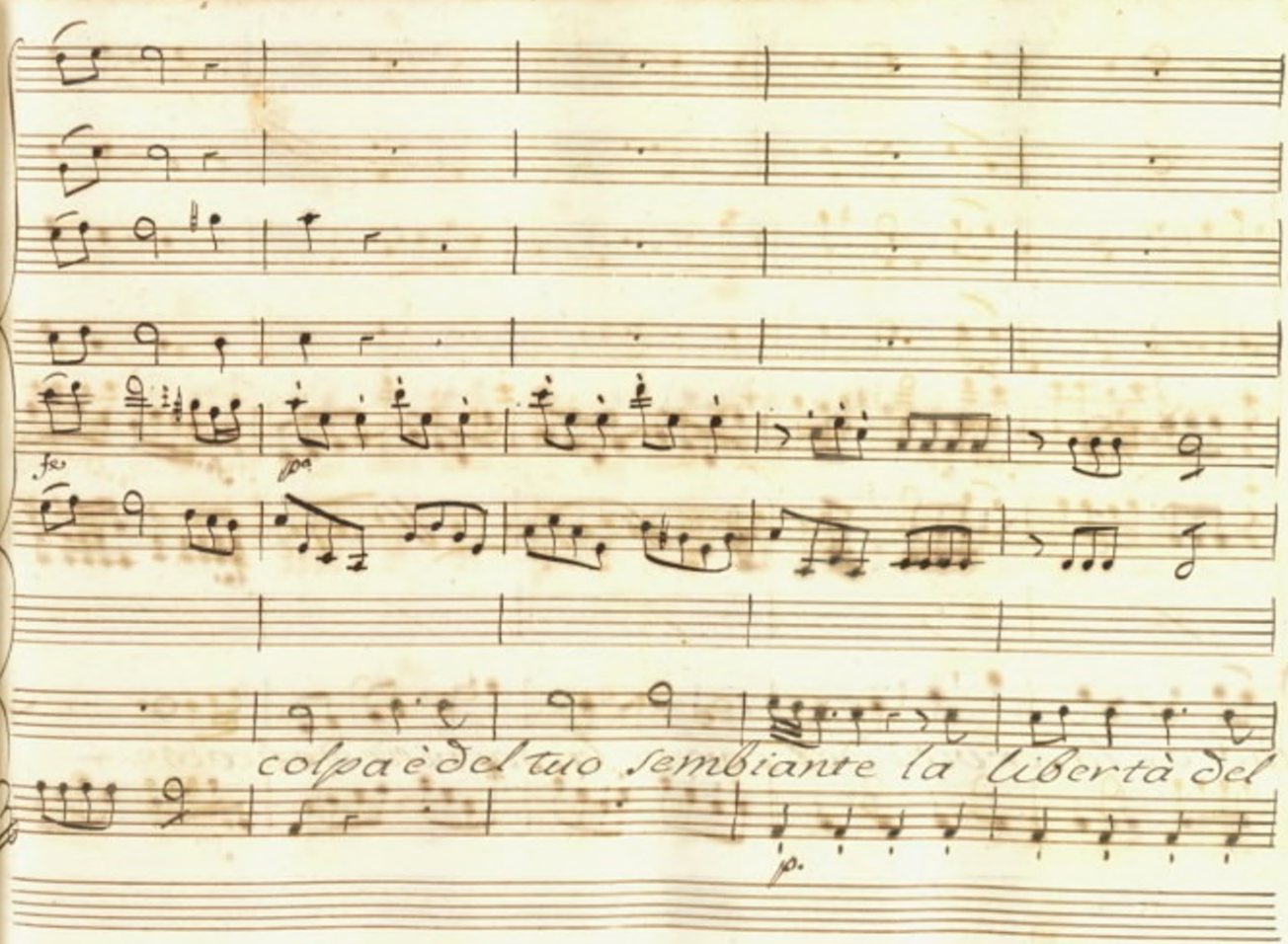

fia ten.
offenderti non credo, parlandoti d'amor, par=

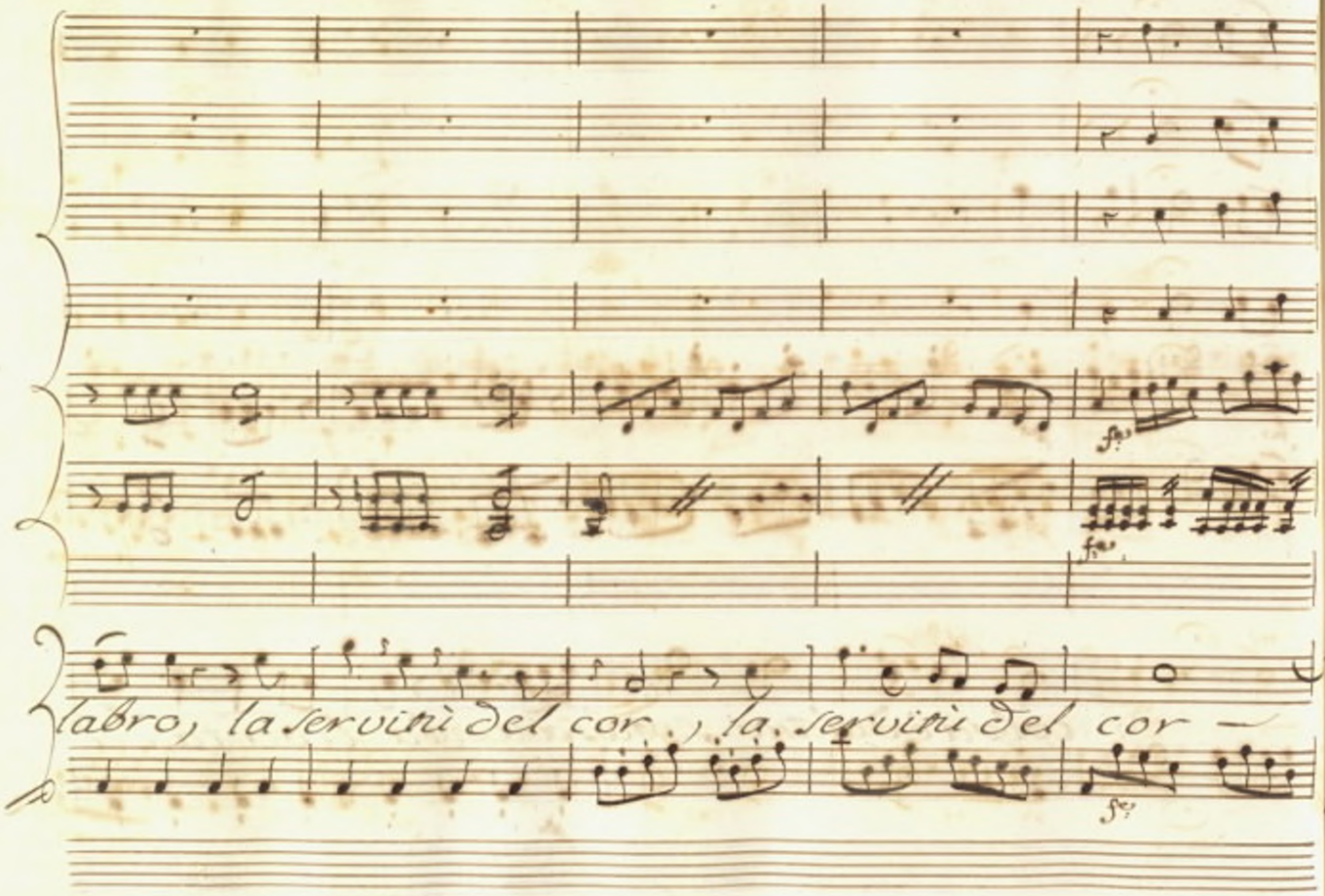

p.o
p.o
lan — — do-ti d'amor, par=

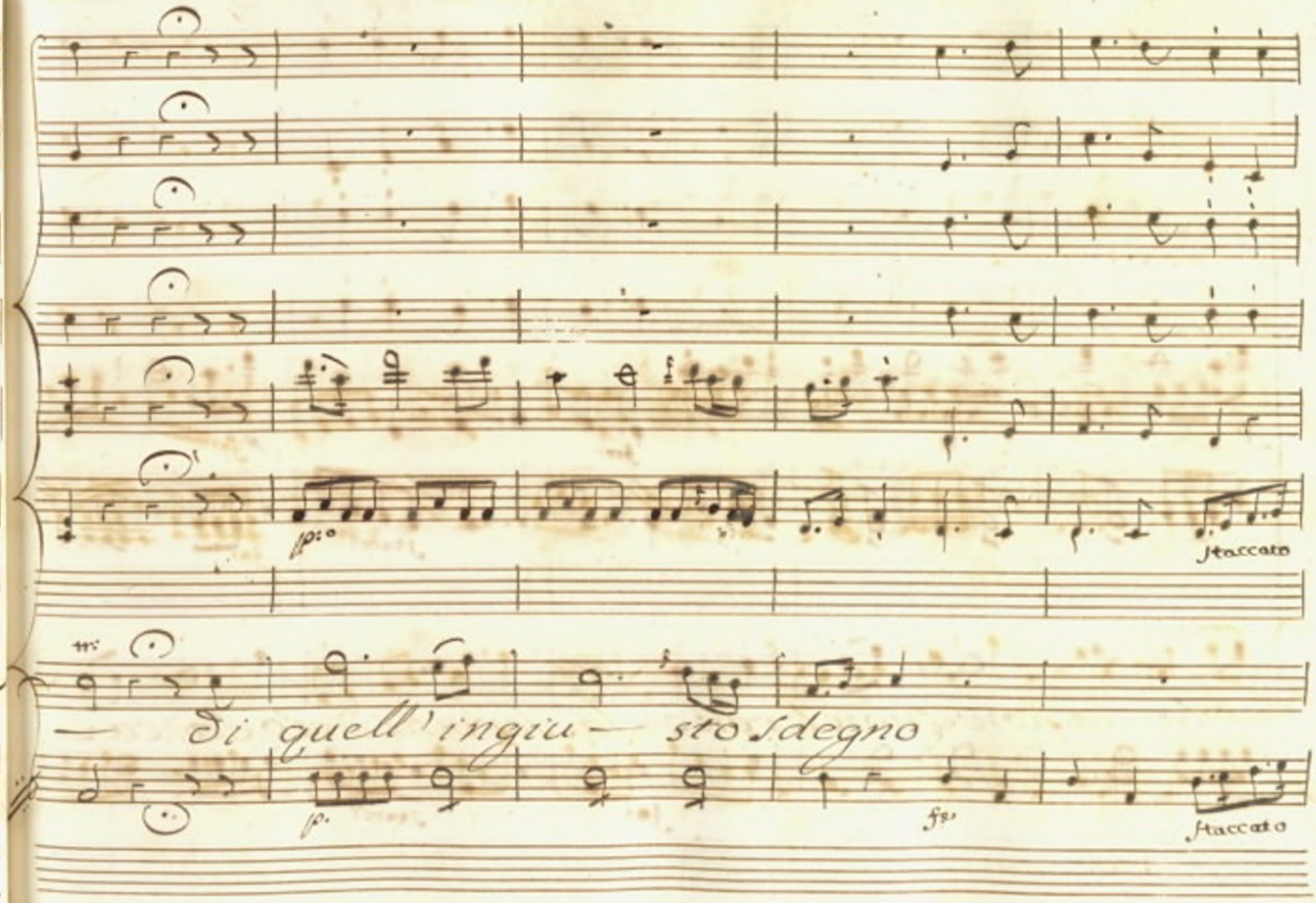

p.
p.o
simili
lan — do=

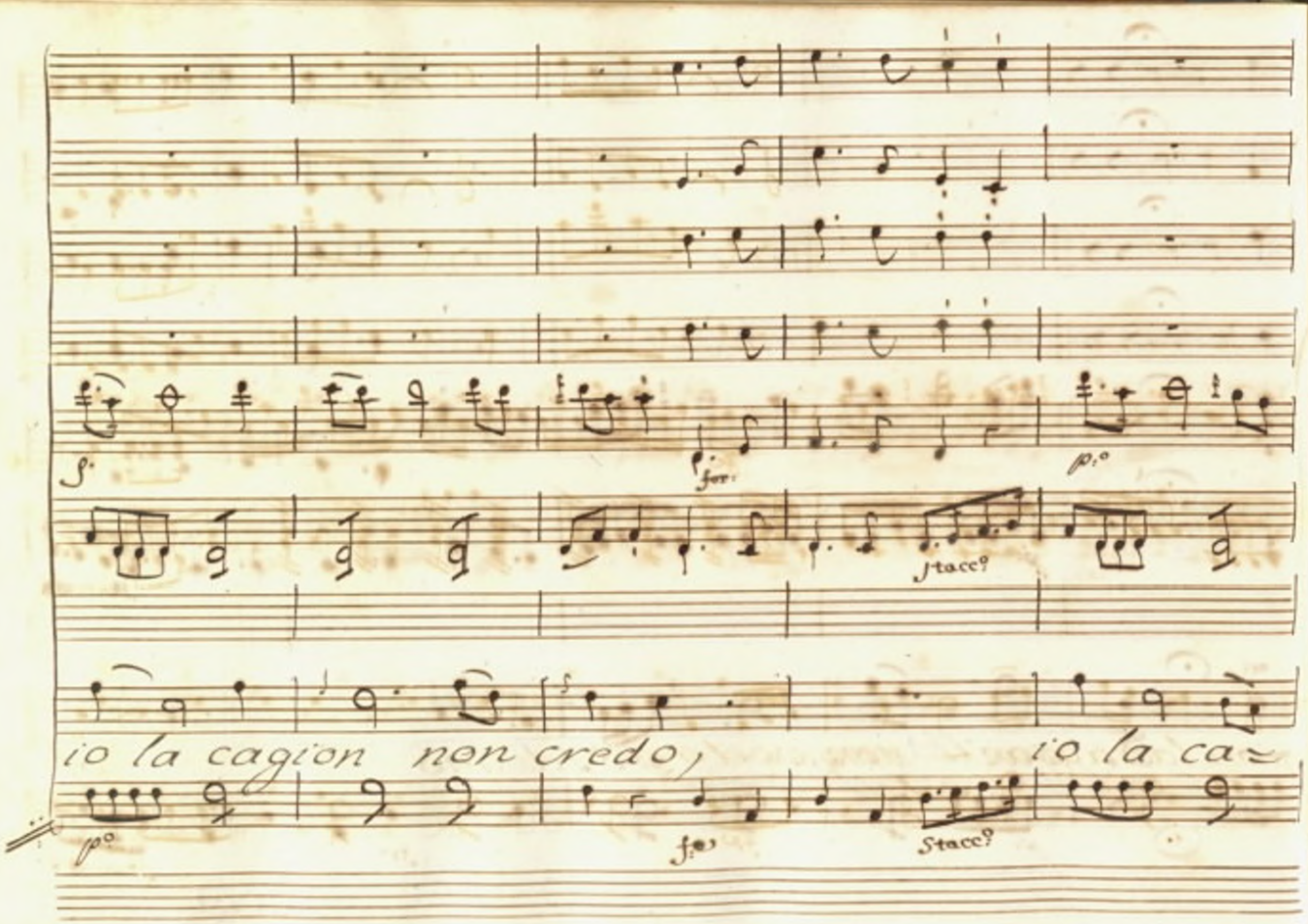

ri d' amor.

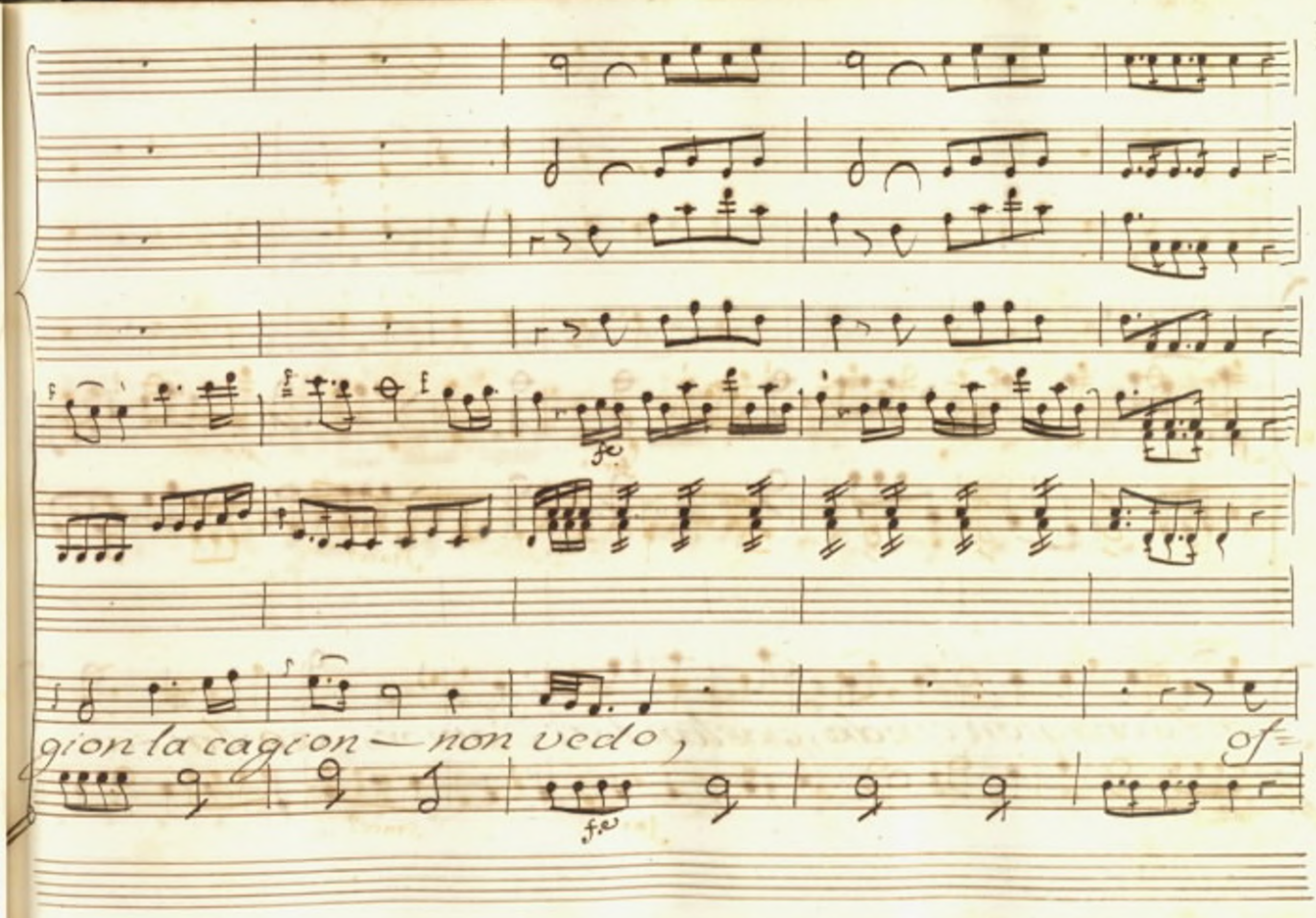

Tu mi rende-sti amante,

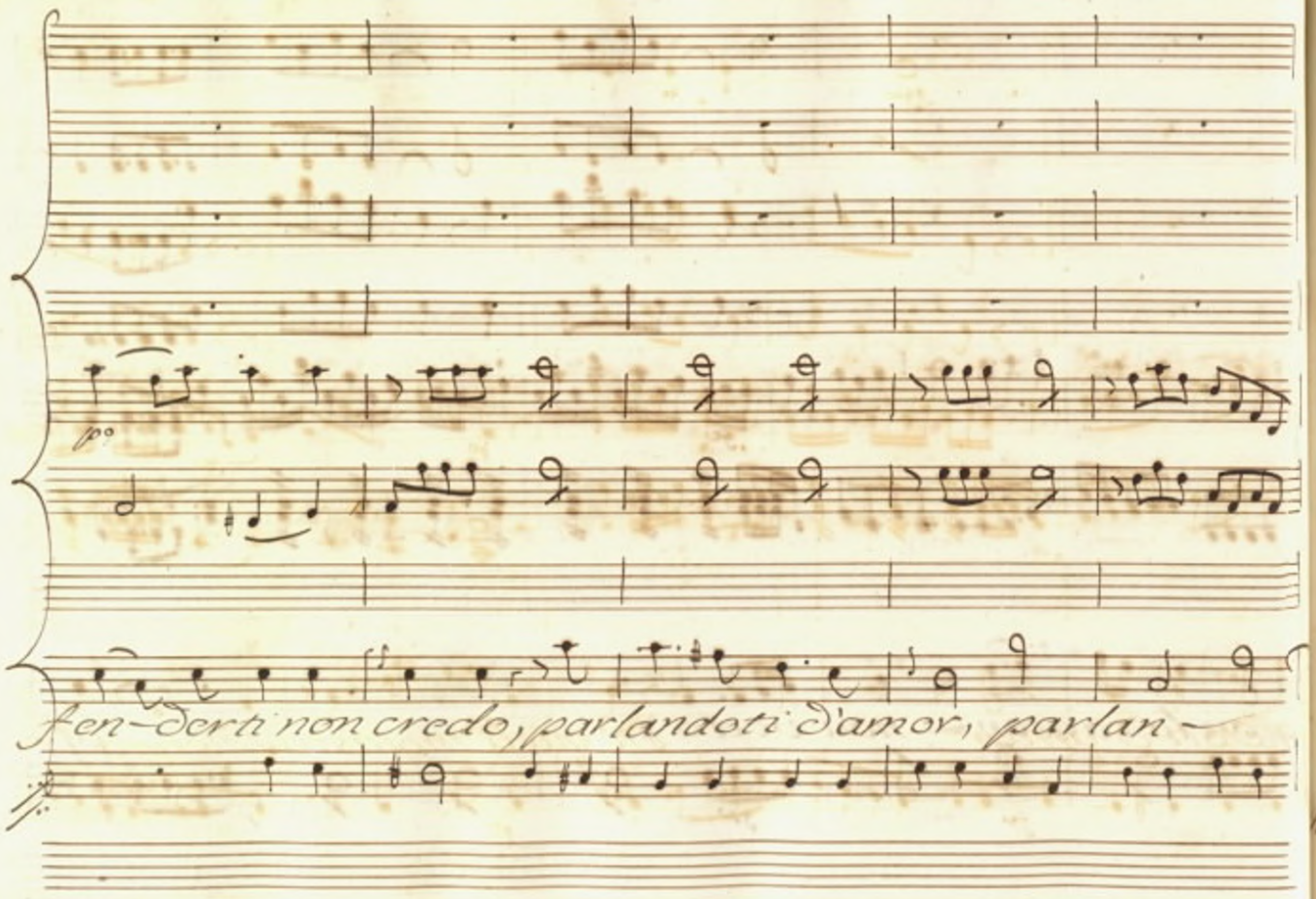

fo
pa
colpa è del tuo sembiante la libertà del
p.

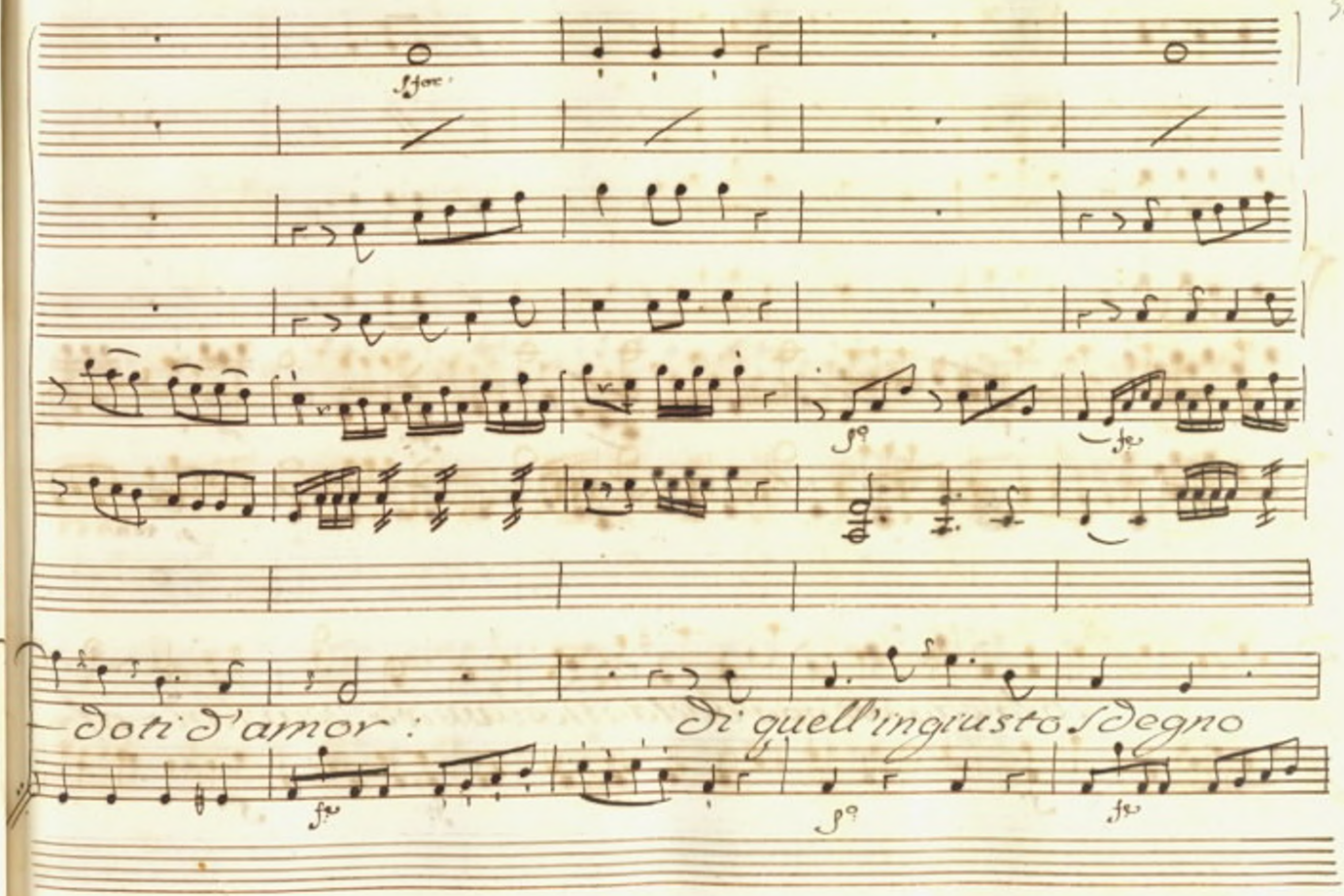

fabro, la servirà del cor, la servirà del cor —

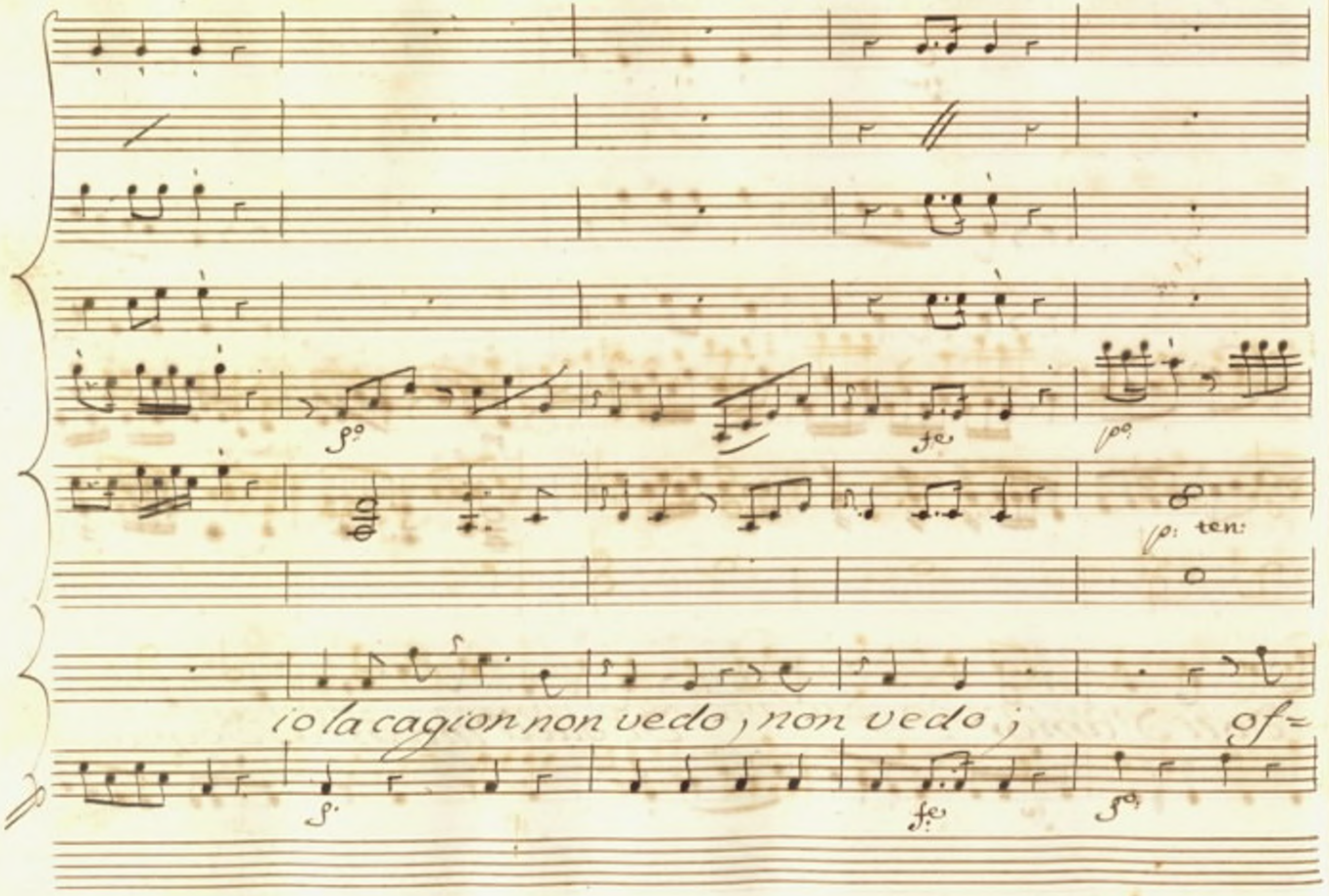

pp:o
staccato
tr:
— di quell'ingiu — sto sdegno
p.
fz.
staccato

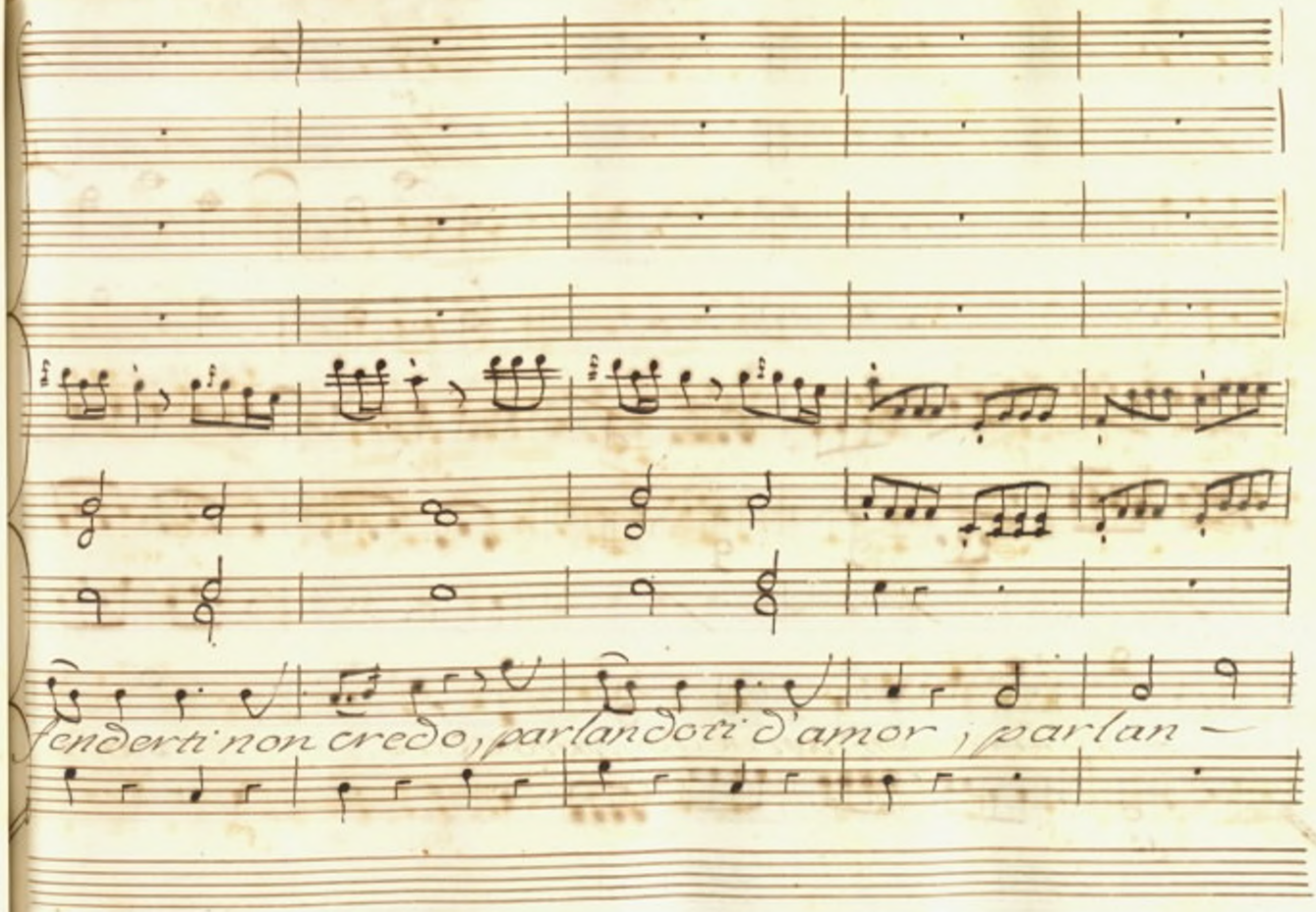

S.
fer.
p.o
Stacc?
io la cagion non credo,
io la ca=
p.o
f.o
Stacc?

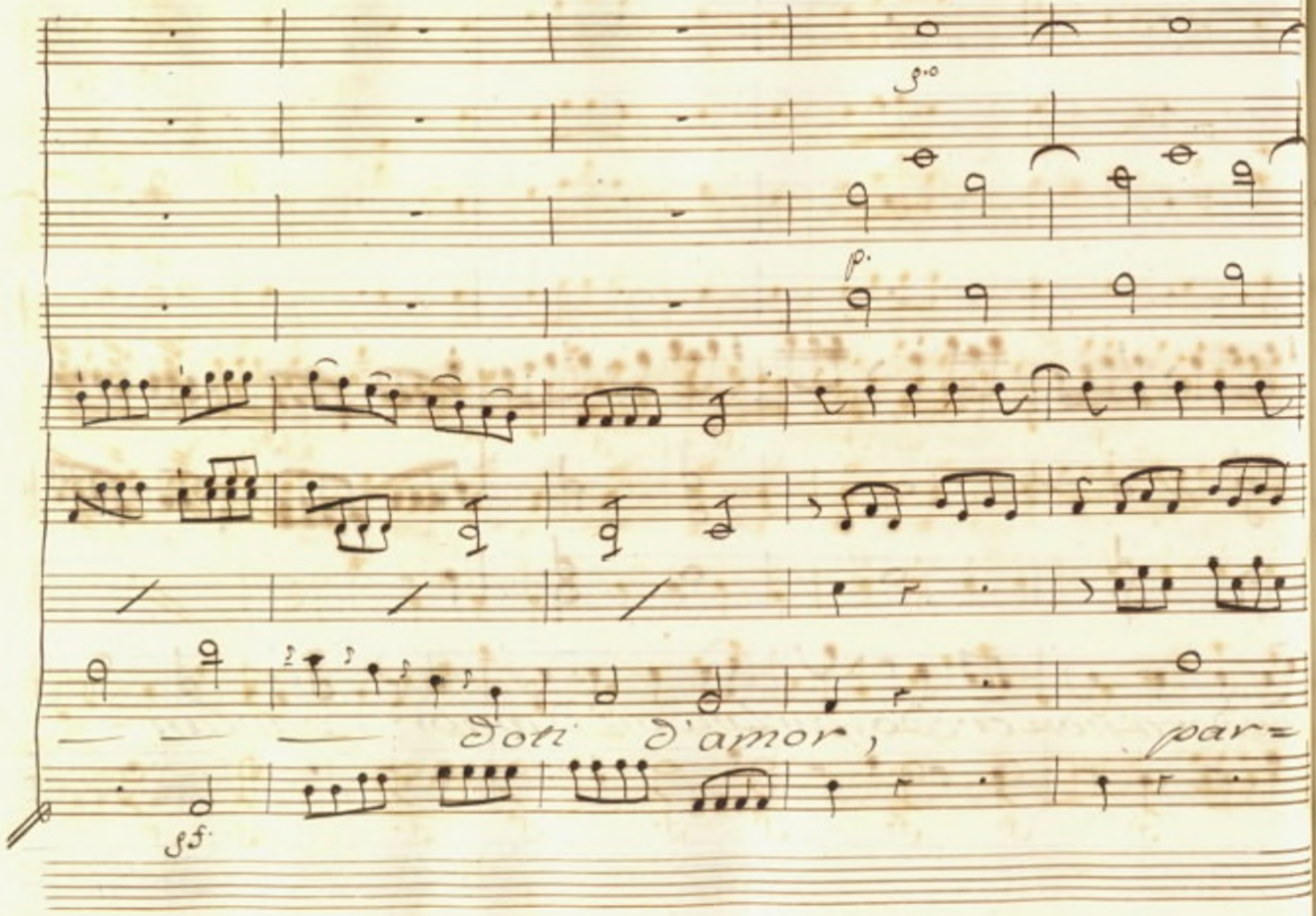

fz
fz
gion la cagion — non vedo,
of=

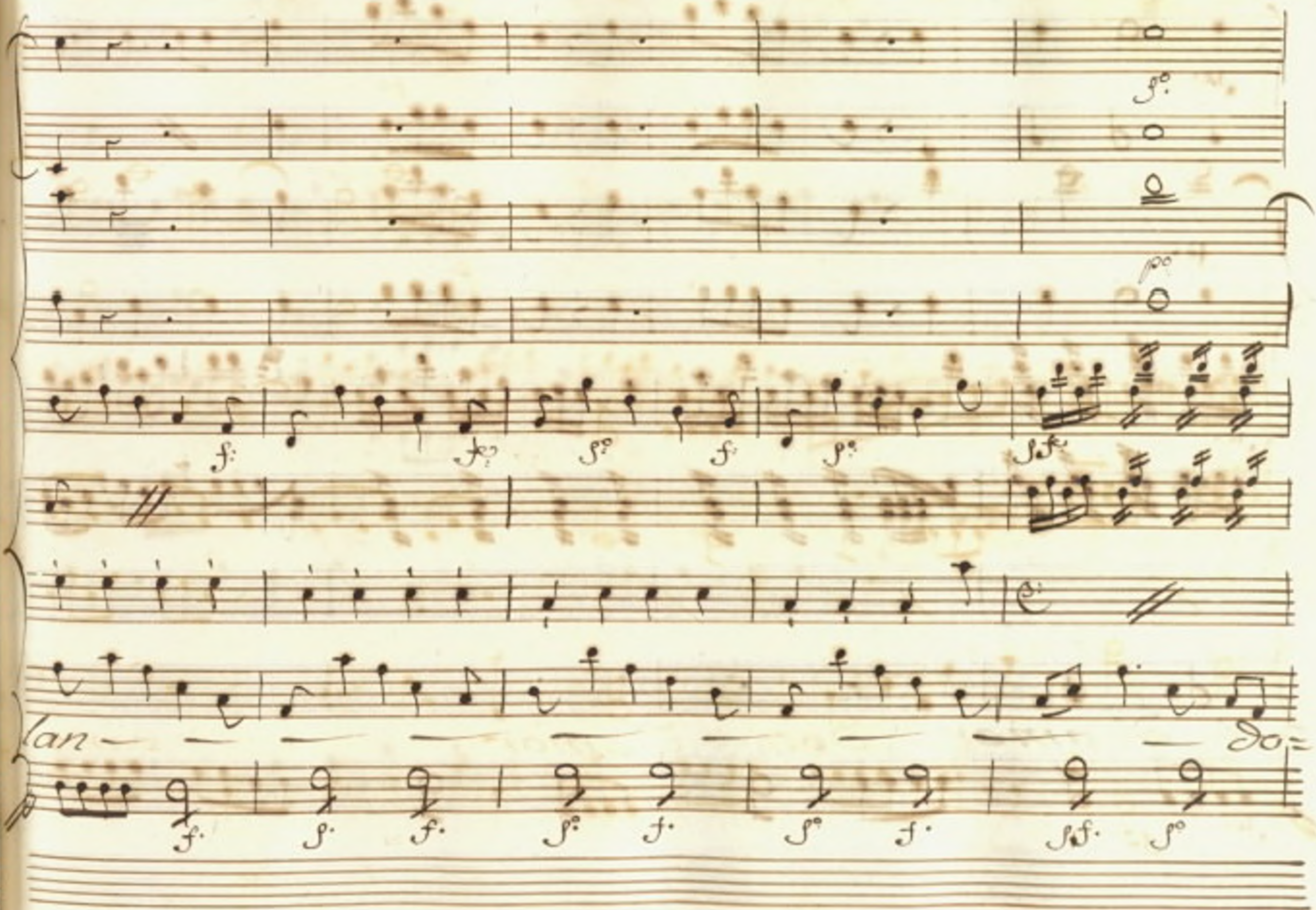

p°
fen-derti non credo, parlandoti d'amor, parlan-

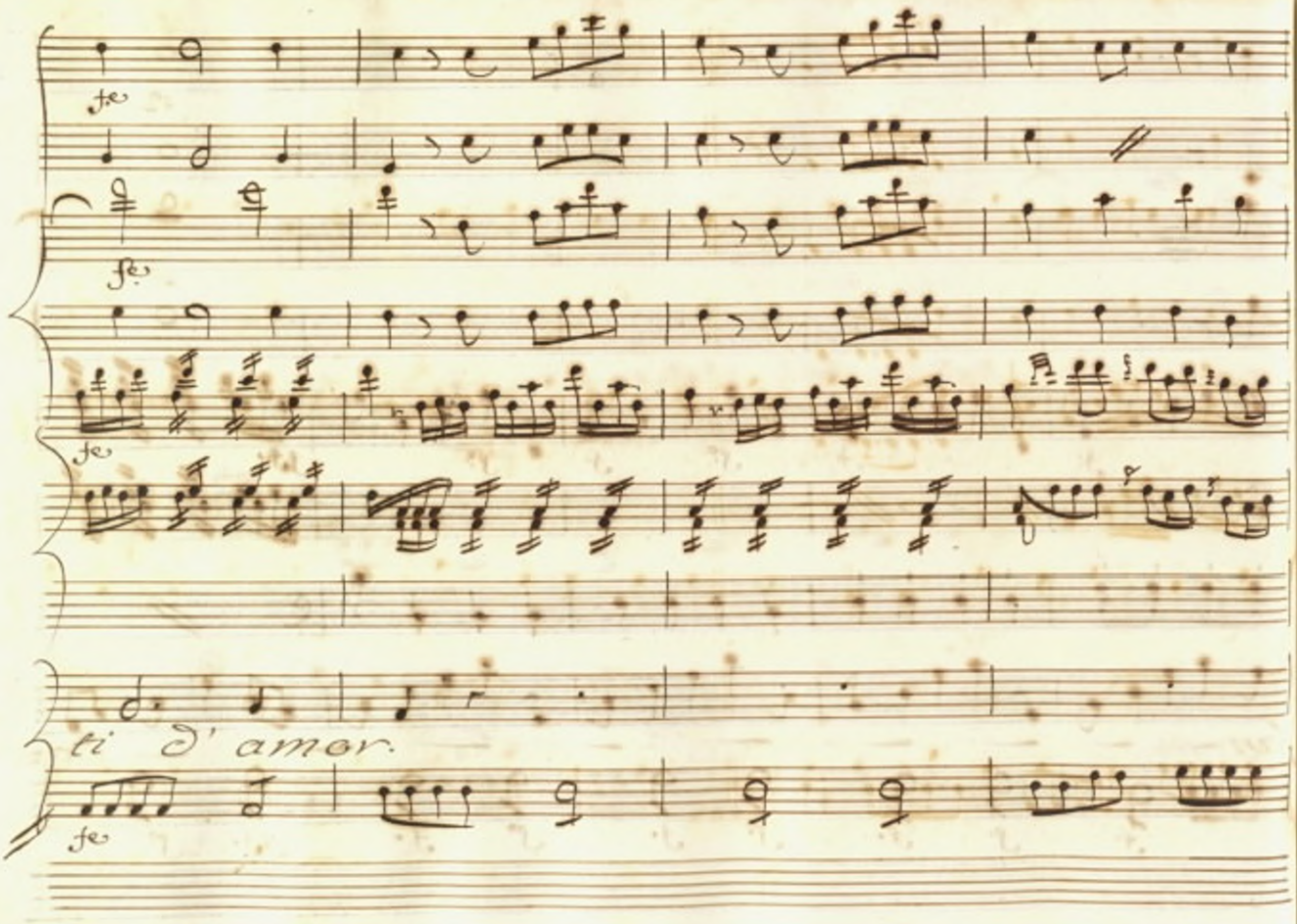

doti d'amor :
di quell'ingrusto sdegno

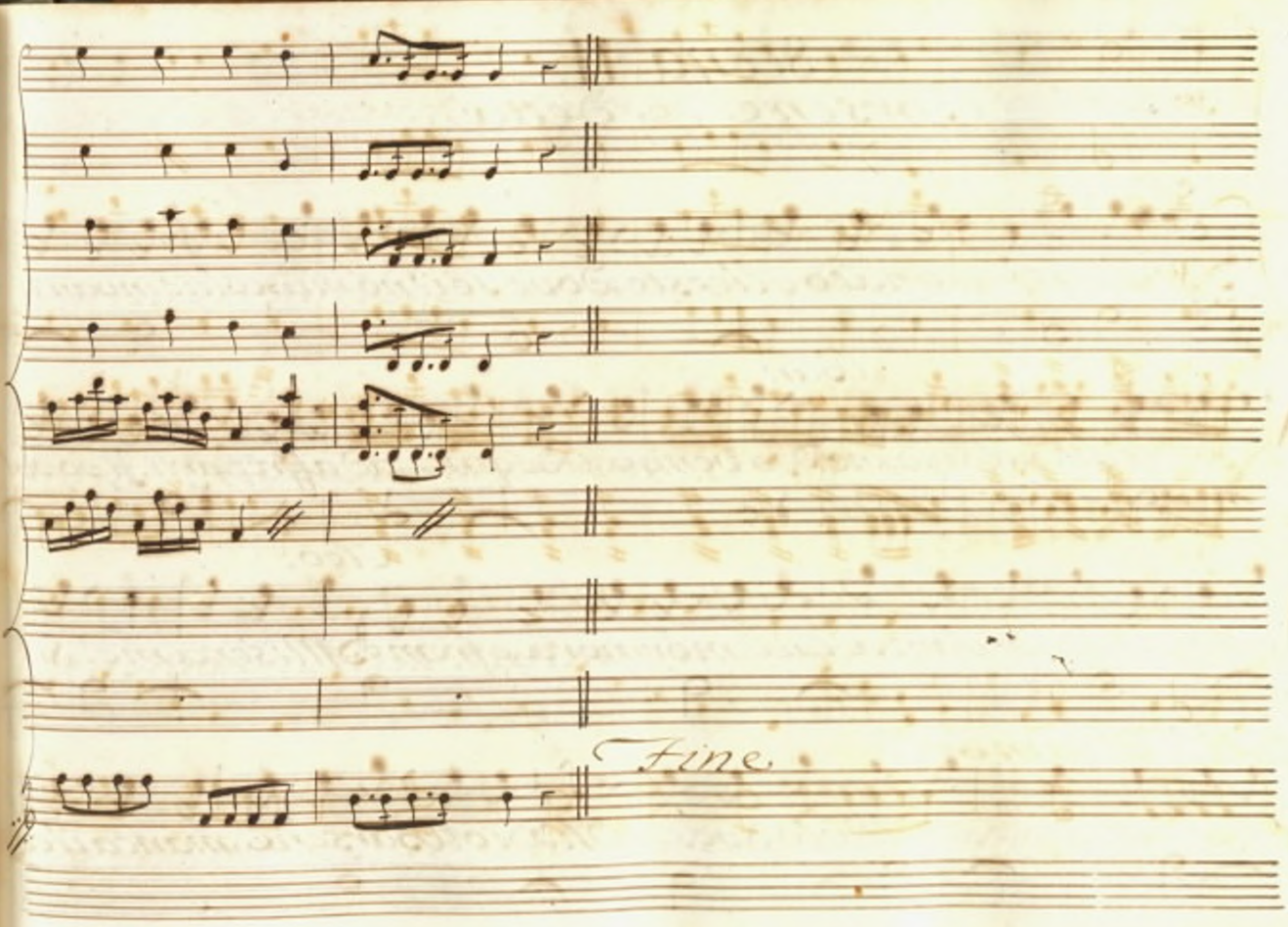

fp
fp
fp
fp: ten:
io la cagion non vedo, non vedo;
of=
f.
fp
fp


fenderti non credo, parlandoti d'amor, parlan—


p.
Doti d'amor,
par=
ff.


lan — do

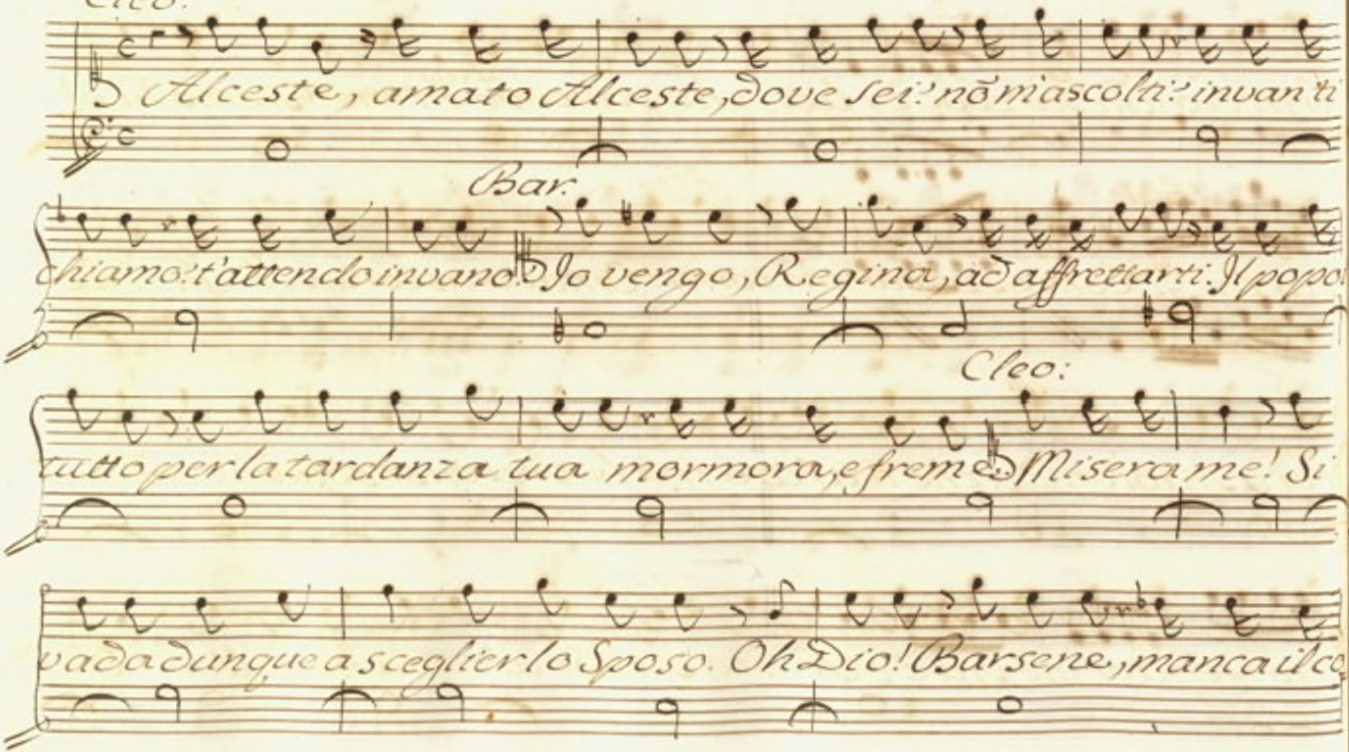

fe
fe
fe
ti d' amor.
fe

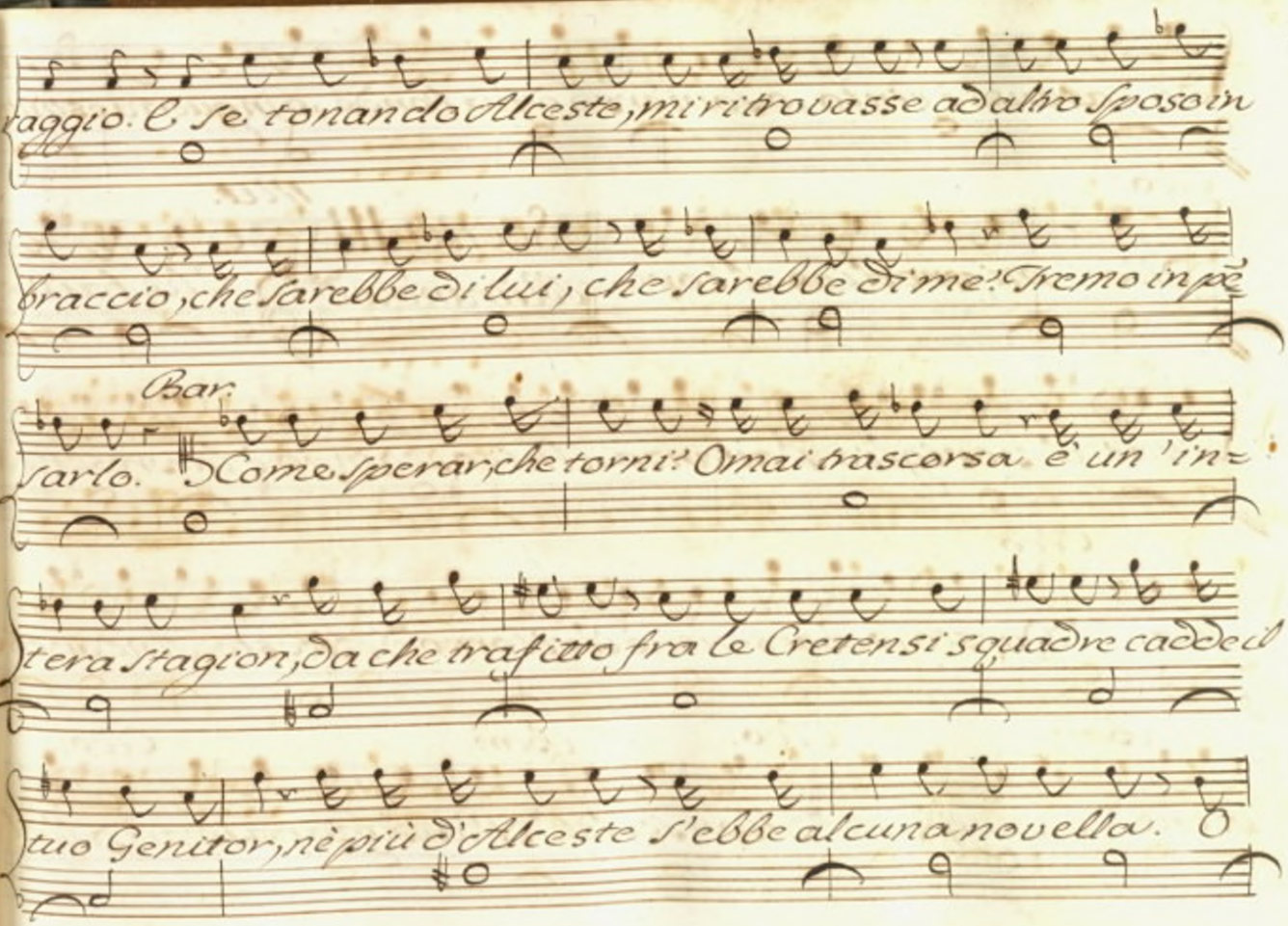

Fine.

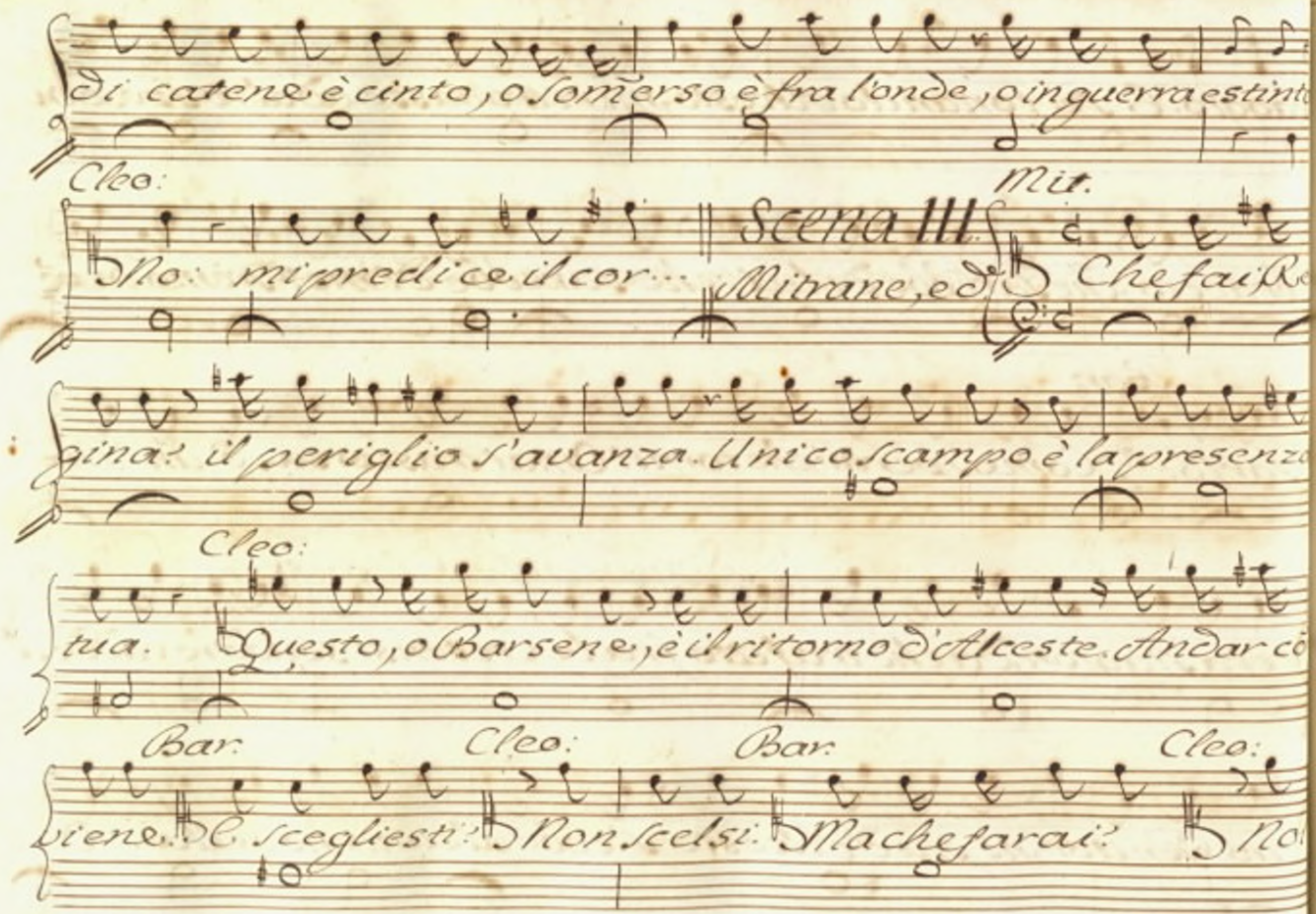
Scena II.

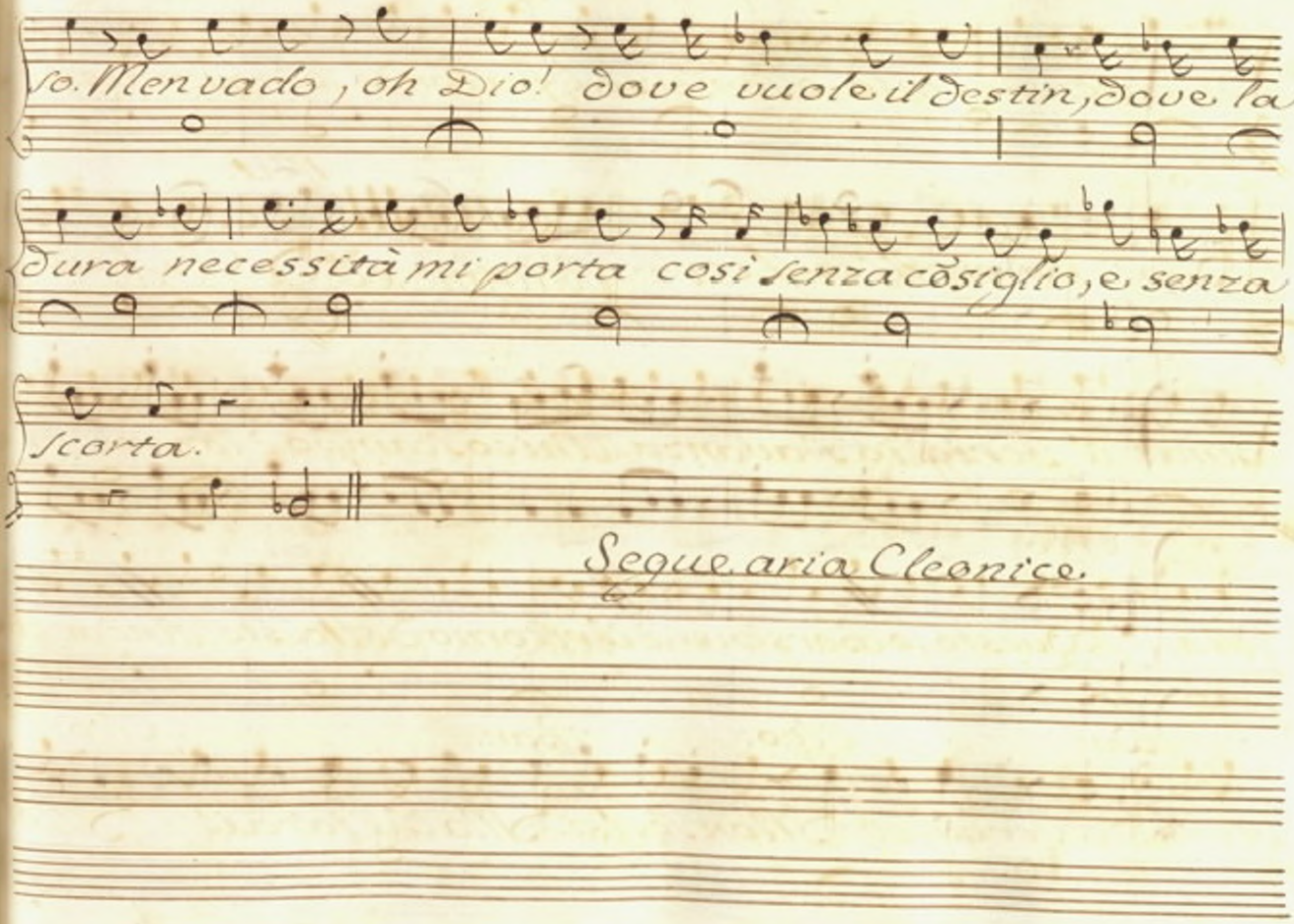
Barsene, e detta.

Cleo:

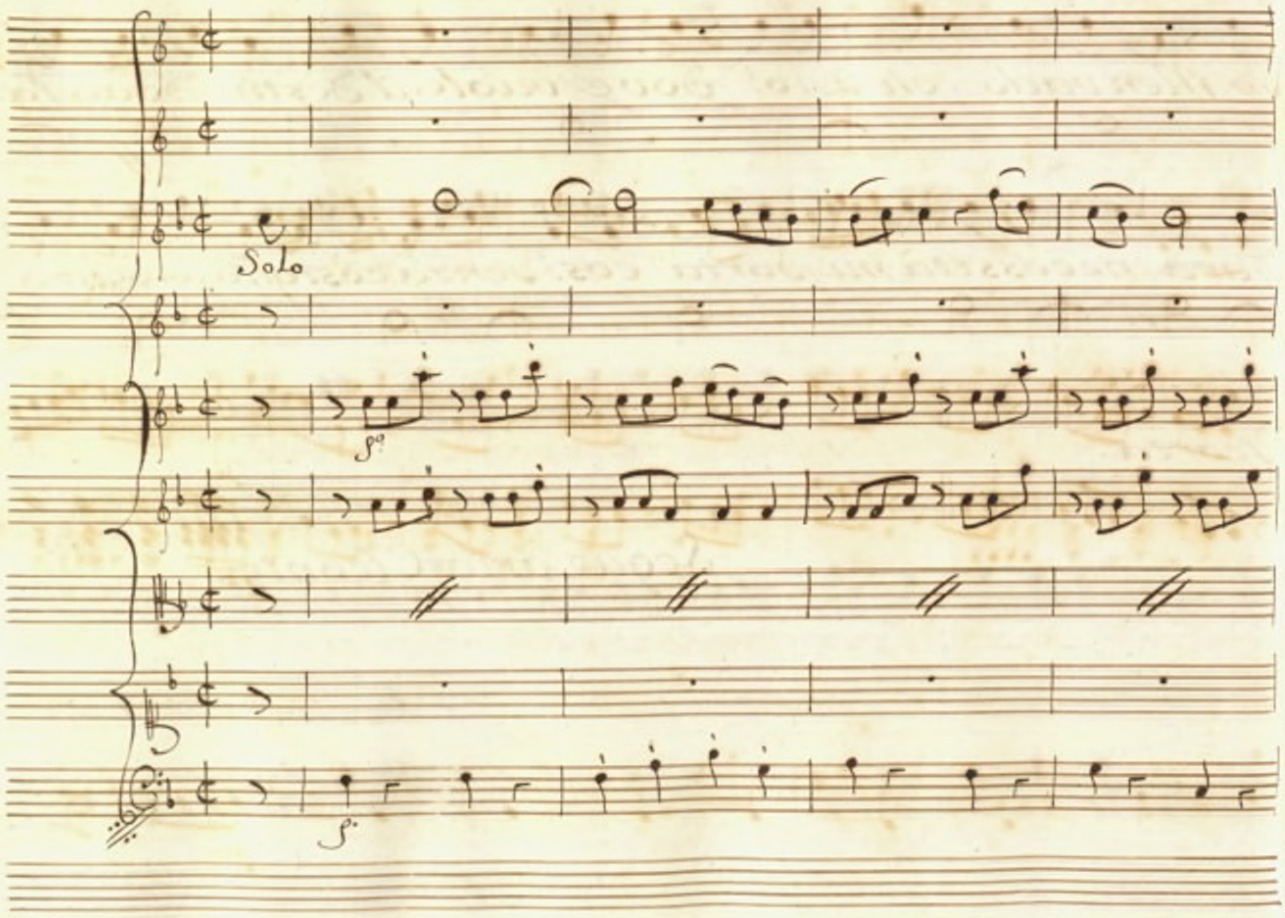


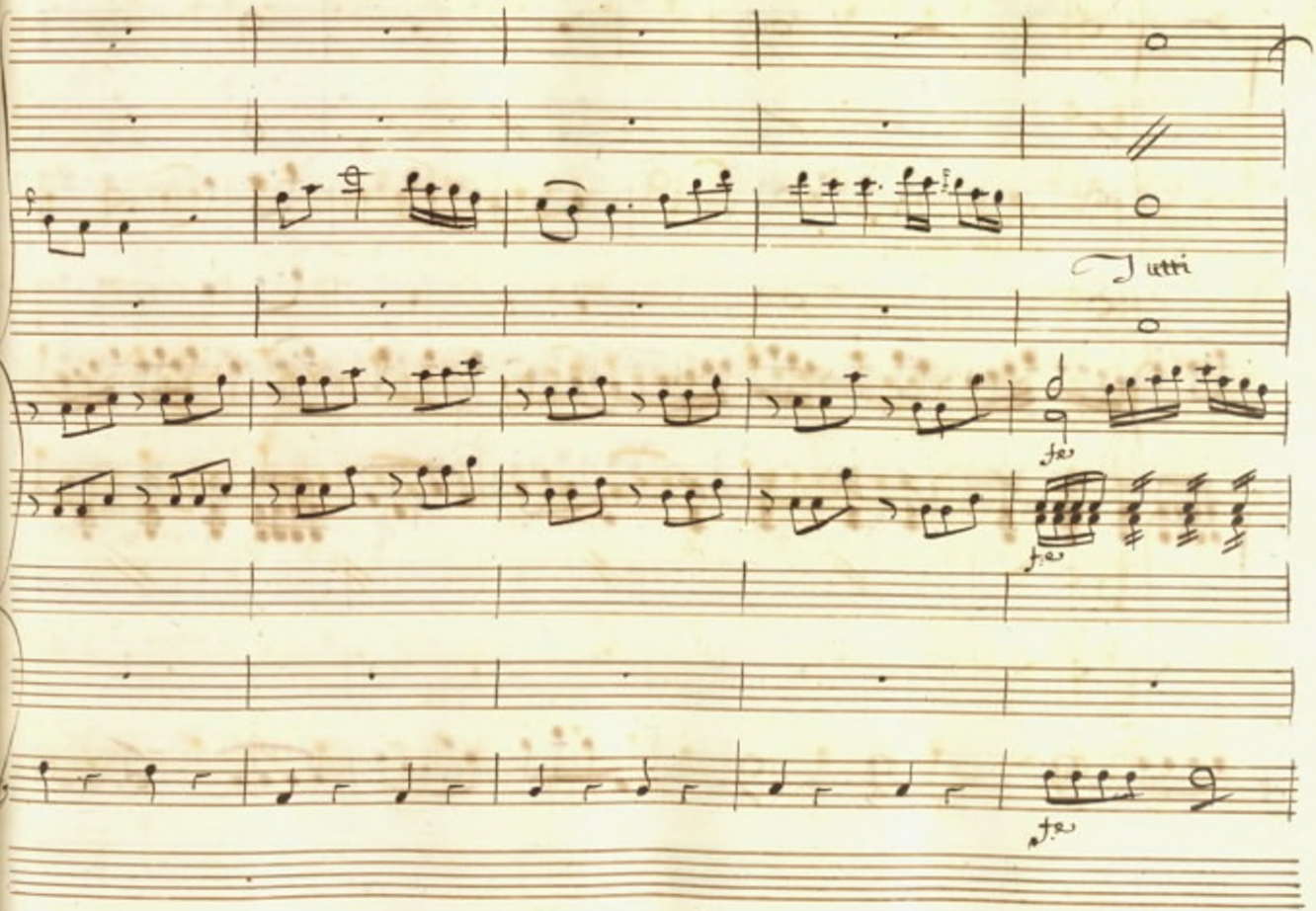

raggio. E se tornando Alceste, mi ritrovasse ad altro Sposo in
braccio, che sarebbe di lui, che sarebbe di me? Tremo in pè
Bar.
sarlo. Come sperar, che torni? Omai trascorsa è un'in=
tera stagion, da che trafitto fra le Cretensi squadre cadde il
tuo Genitor, nè più d'Alceste s'ebbe alcuna novella.

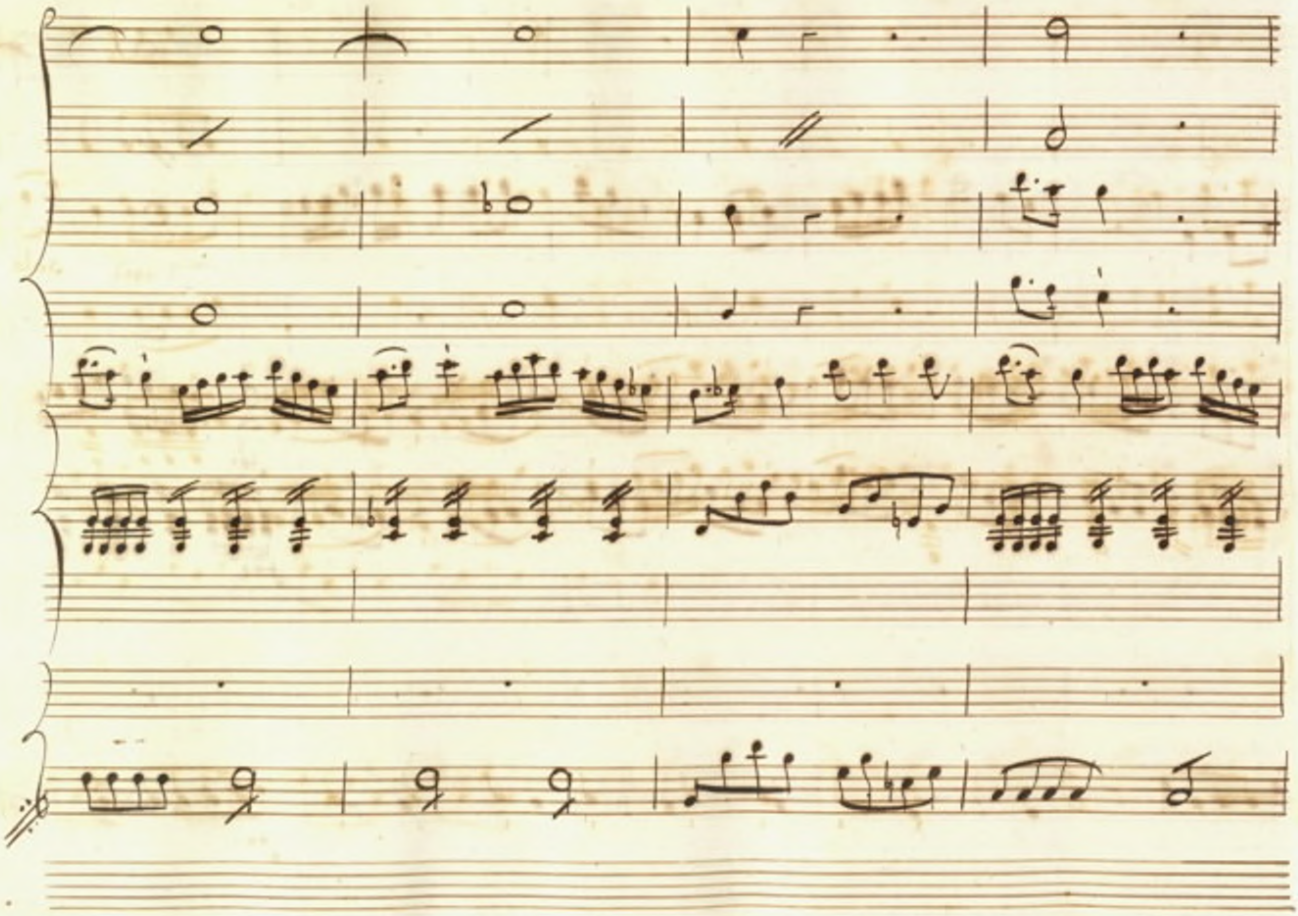

di catene è cinto, o sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto
Cleo:
Mit.
Scena III.
No: mi predice il cor... Mitrane, e d' Che fai Re
gina? il periglio s'avanza. Unico scampo è la presenza
Cleo:
tua. Questo, o Barsene, è il ritorno d'Alceste. Andar co
Bar:
Cleo:
Bar:
Cleo:
viene. E scegliesti? Non scelsi. Ma che farai? No

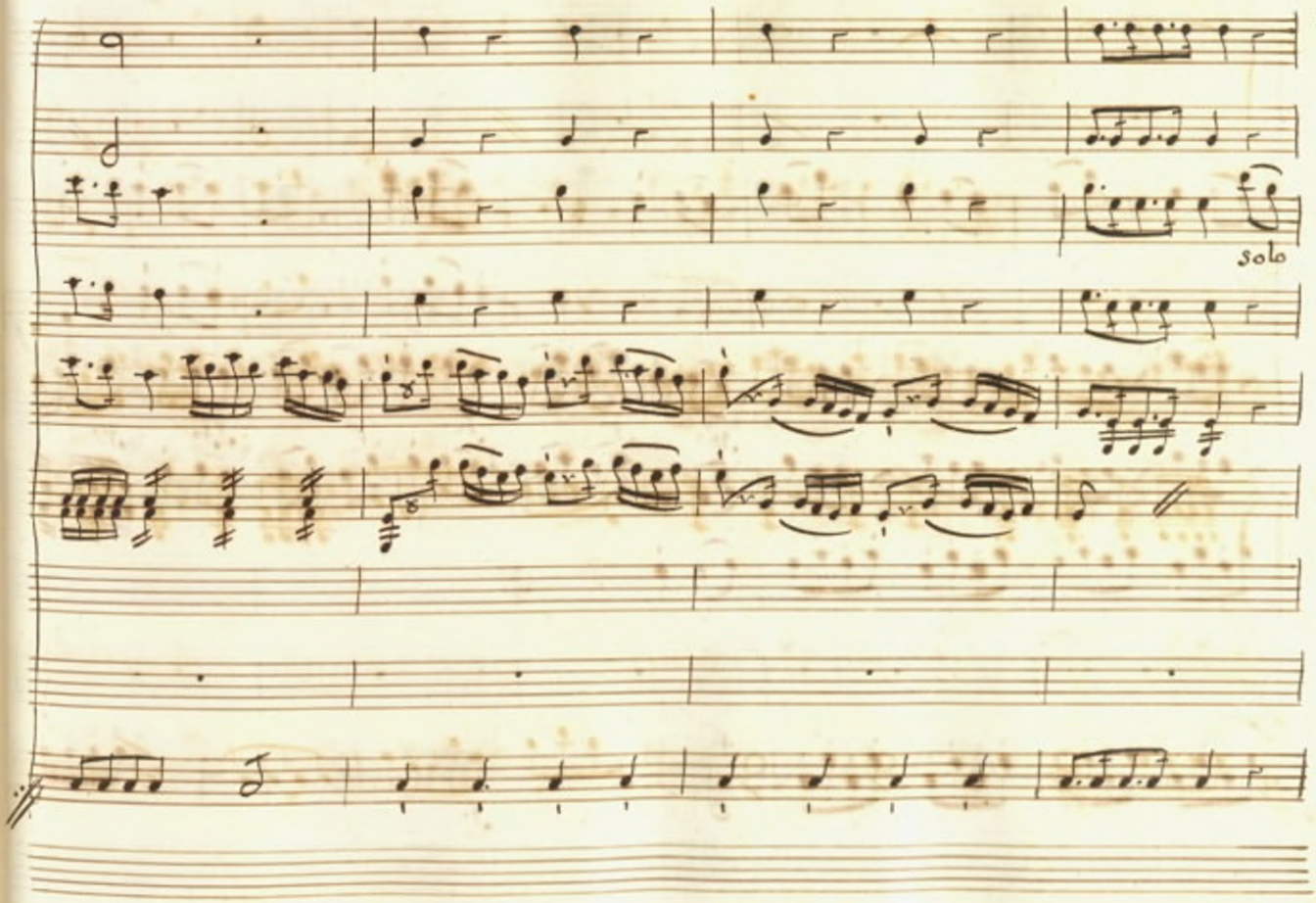


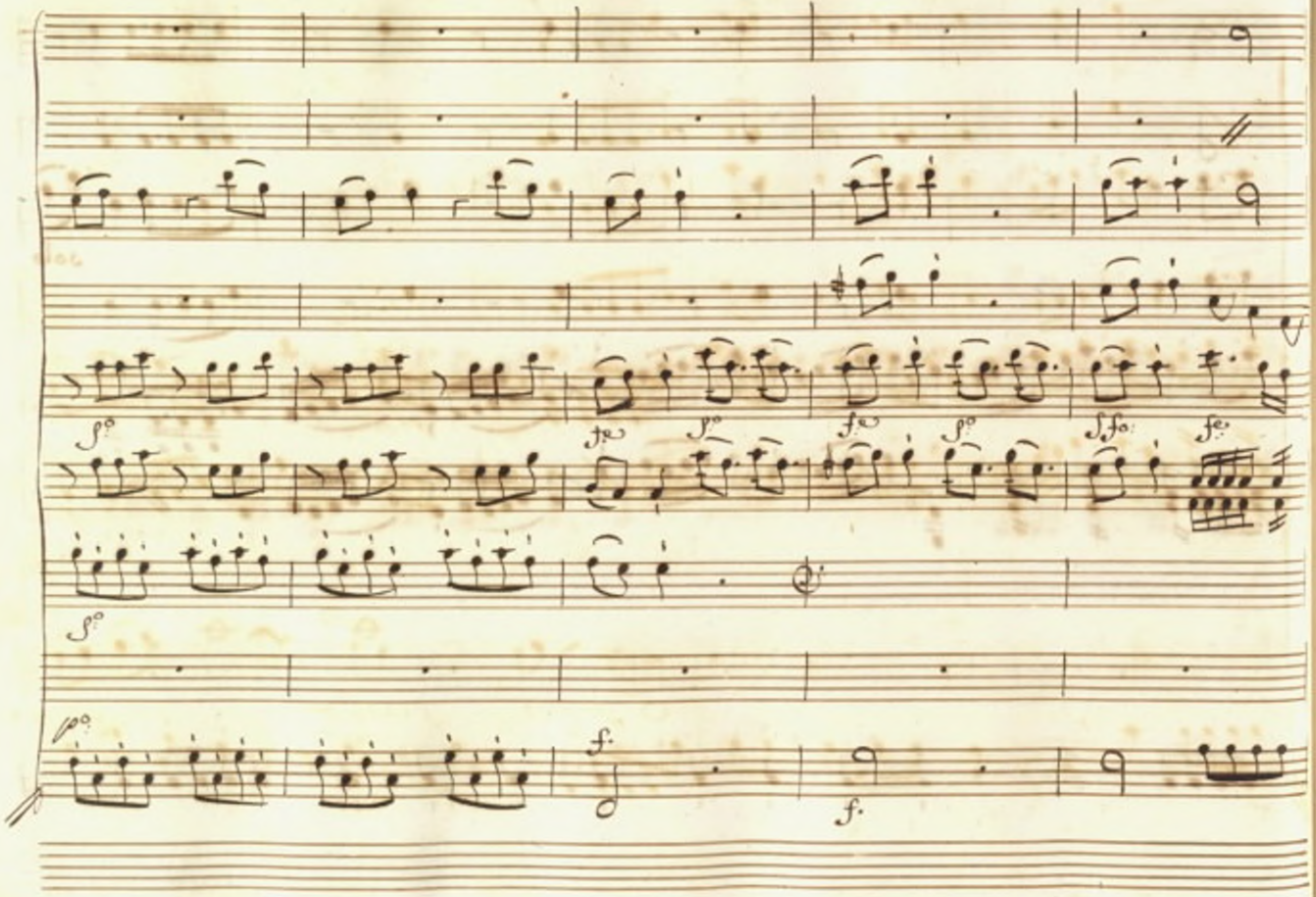
Segue aria Cleonice.

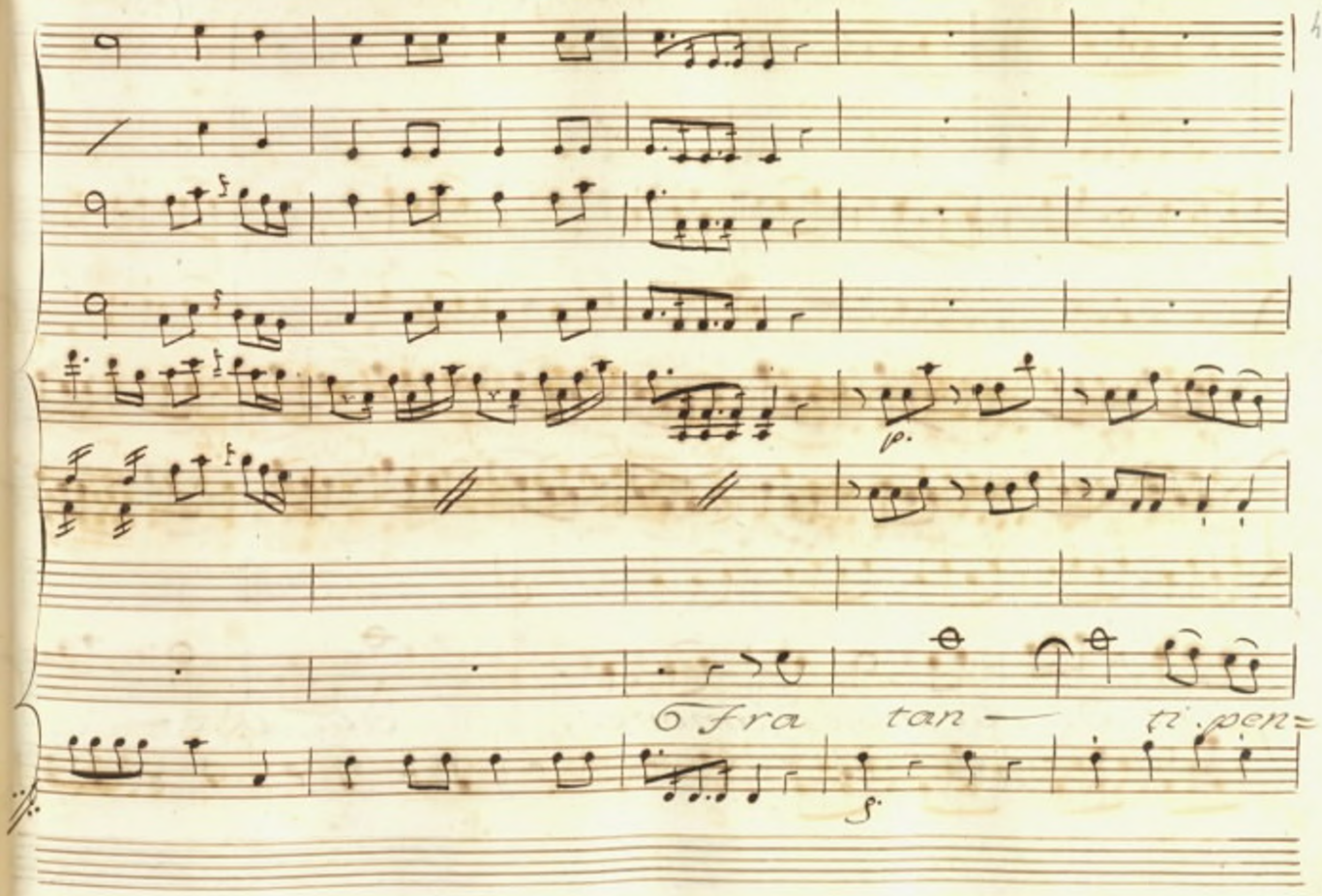

Solo
fp
fp

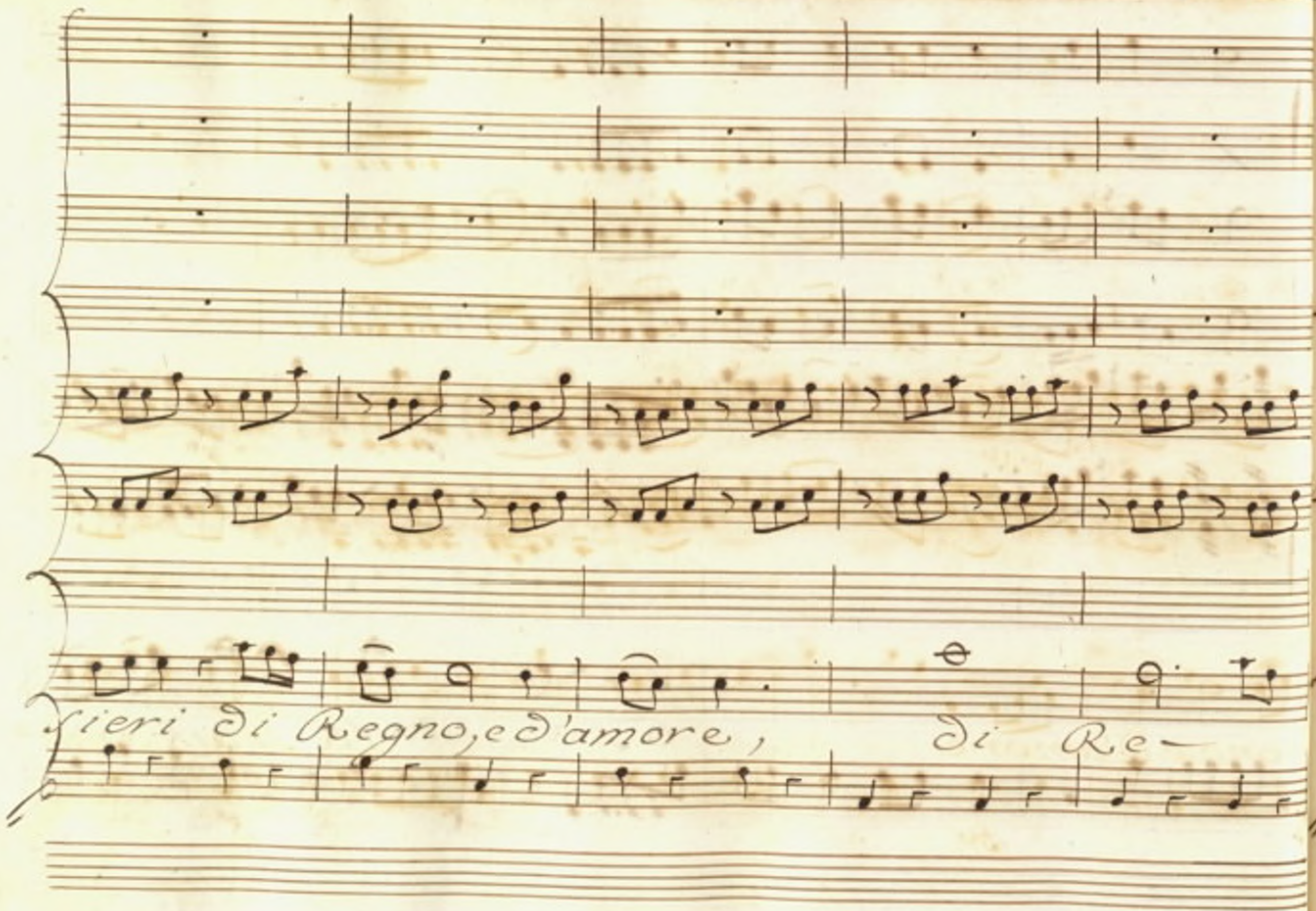

Tutti
fz
fz
fz

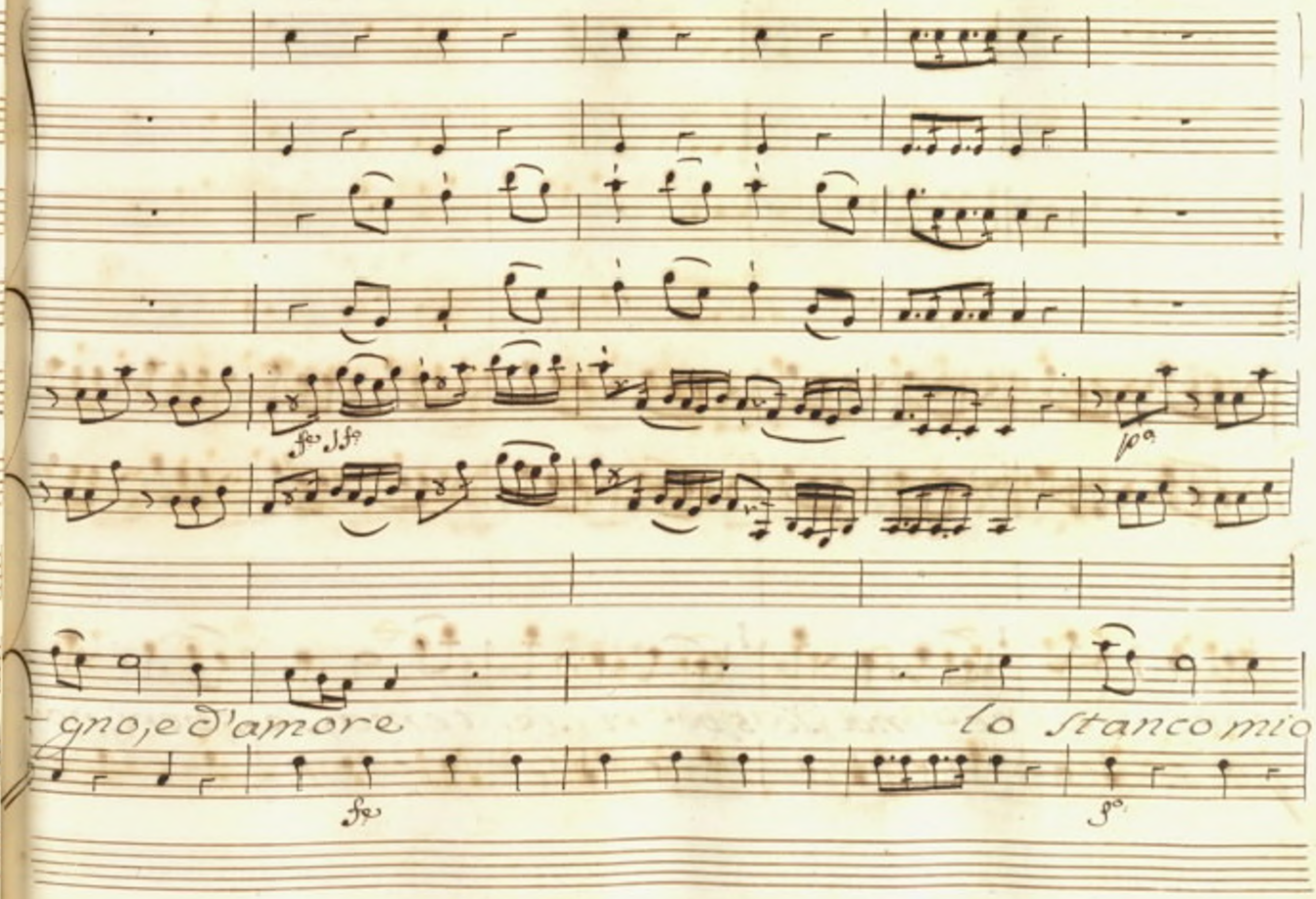


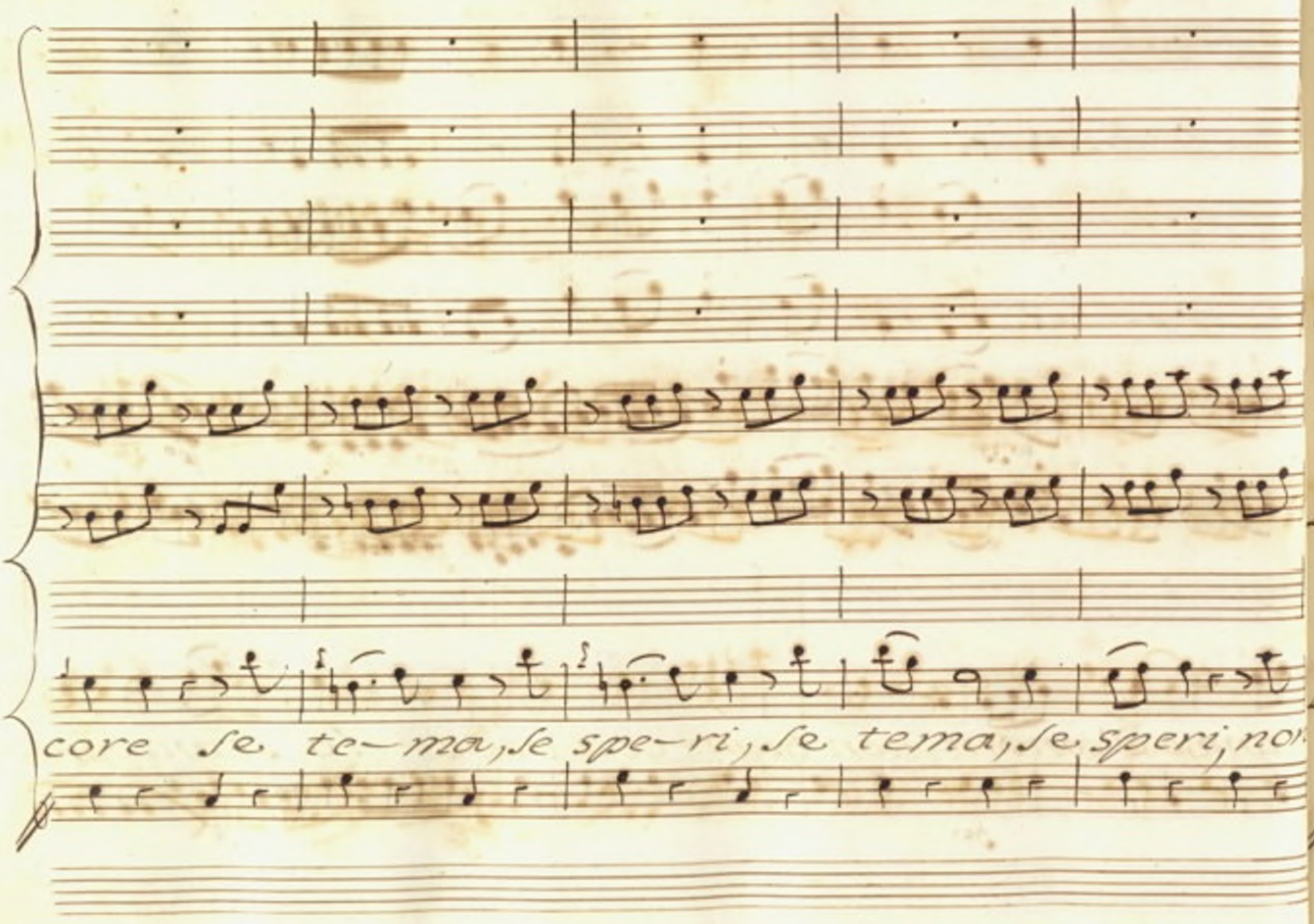

solo

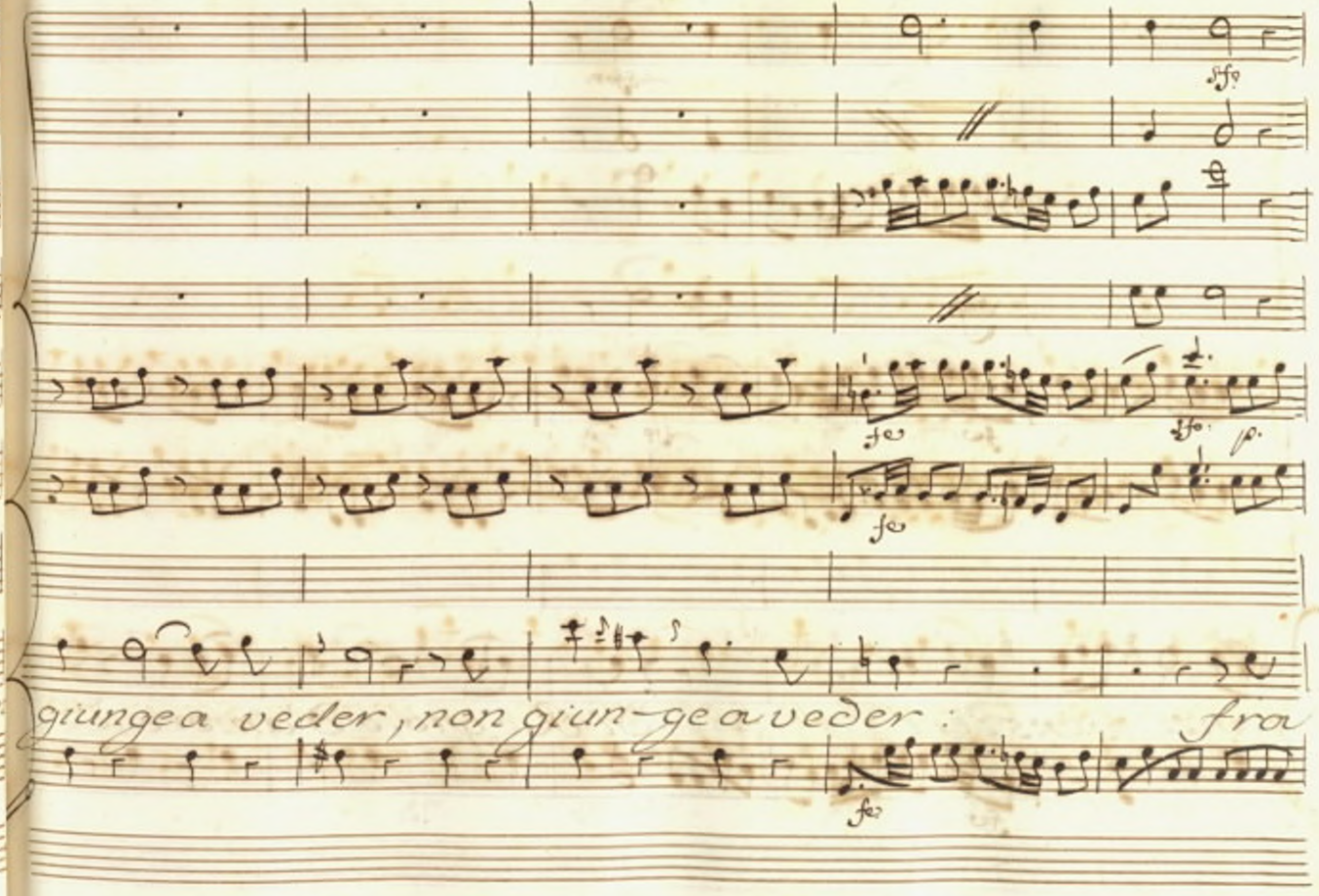

f.
f.

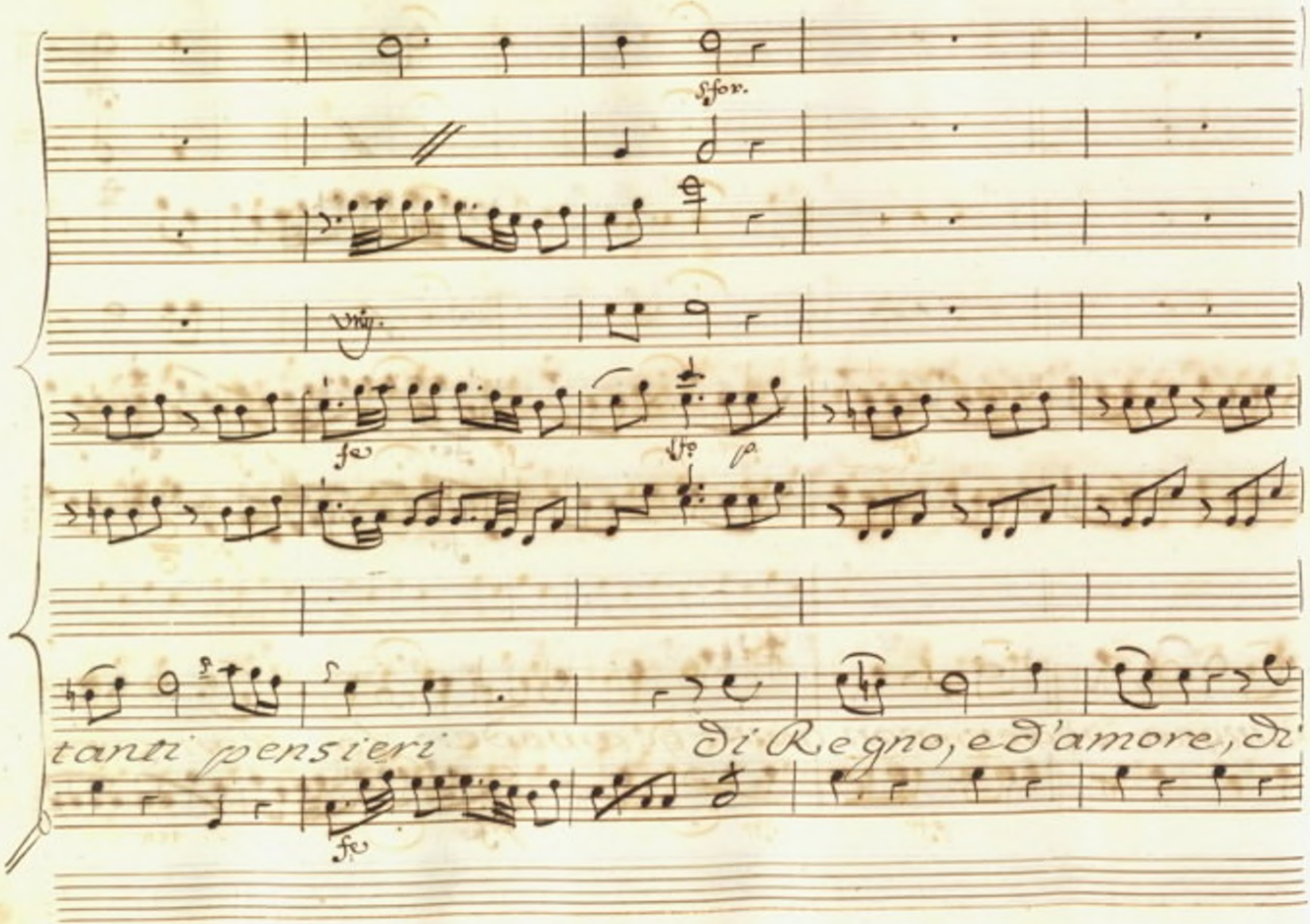

Fra tan — ti pen=

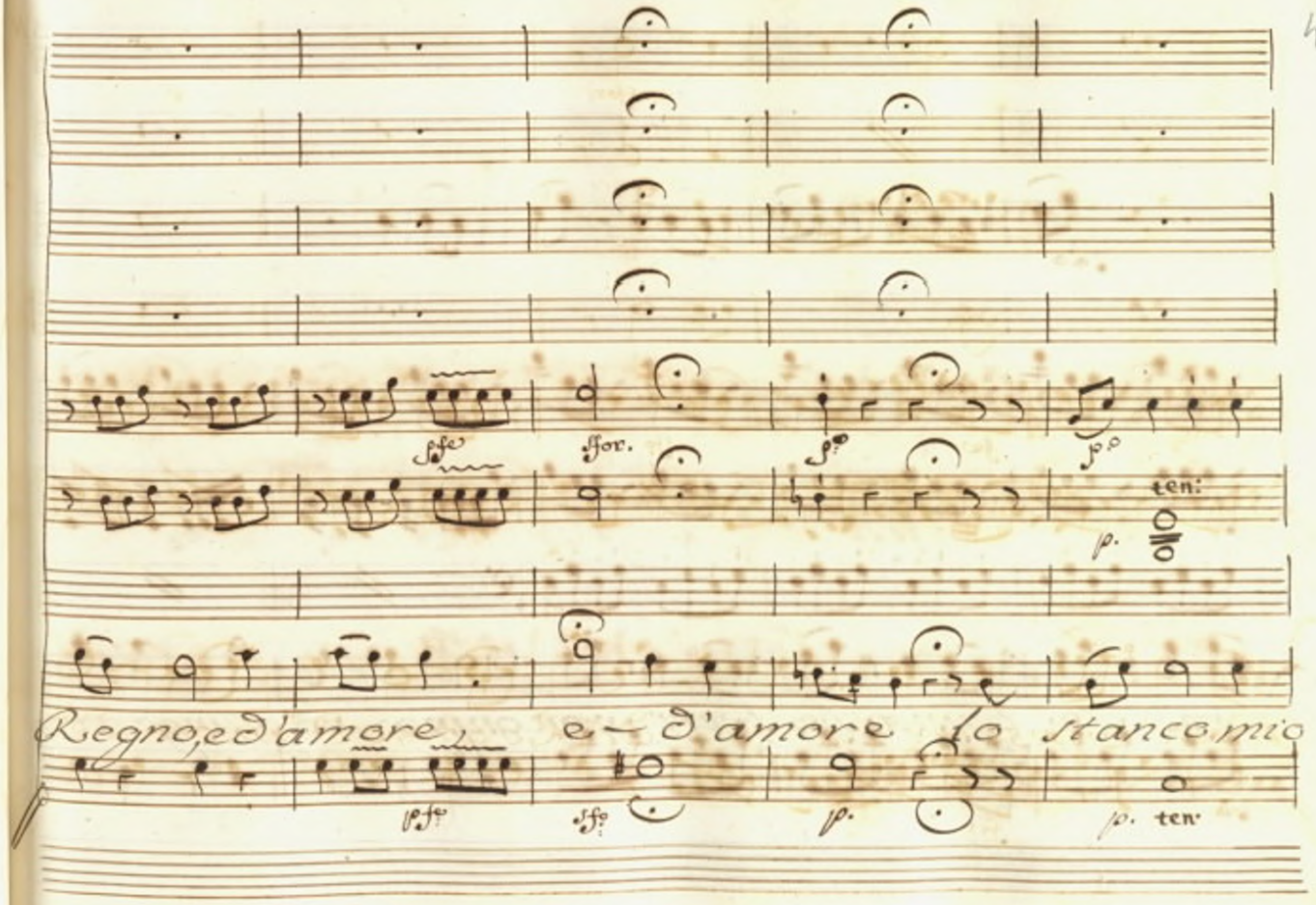

fieri di Regno, e d'amore, di Re-

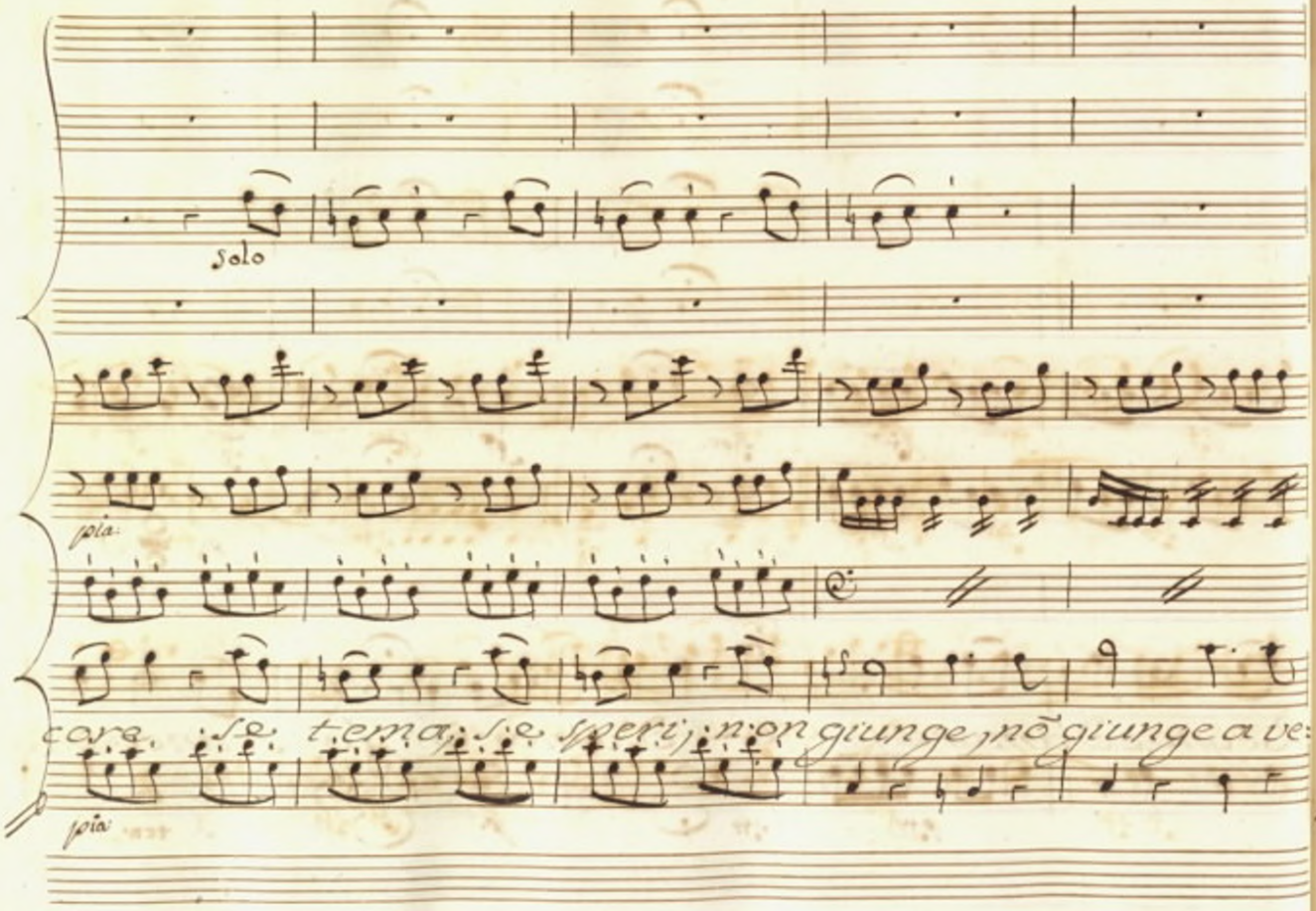

gno, e d'amore
lo stanco mio


core se te-ma, se spe-ri, se tema, se speri, no


giunge a veder, non giun-ge a veder: fra


sfor.
fo
fo
p
tanti pensieri
di Regno, e d'amore, di
fo


ten:
Regno, e d'amore, e d'amore lo stanco mio
ten:

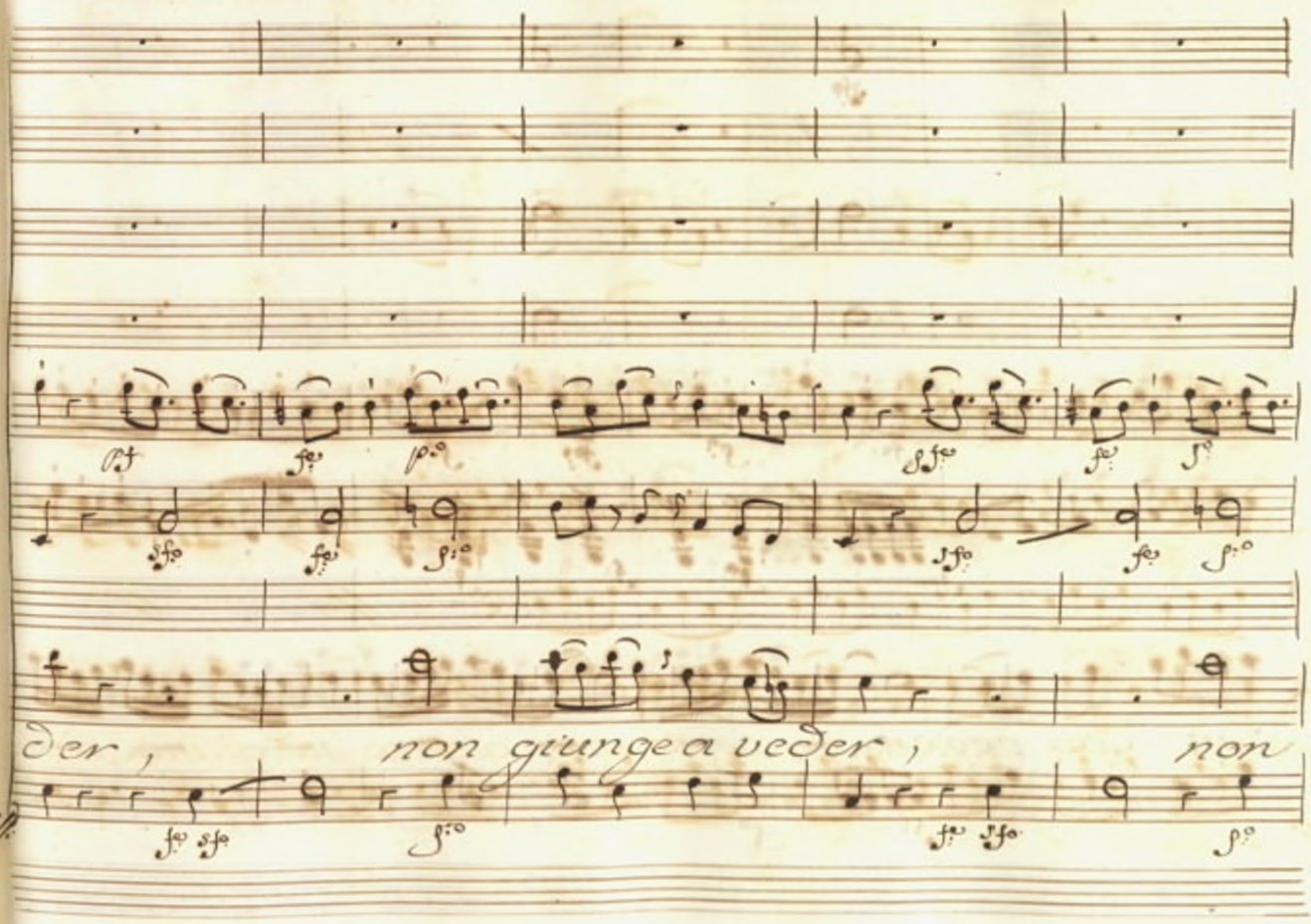


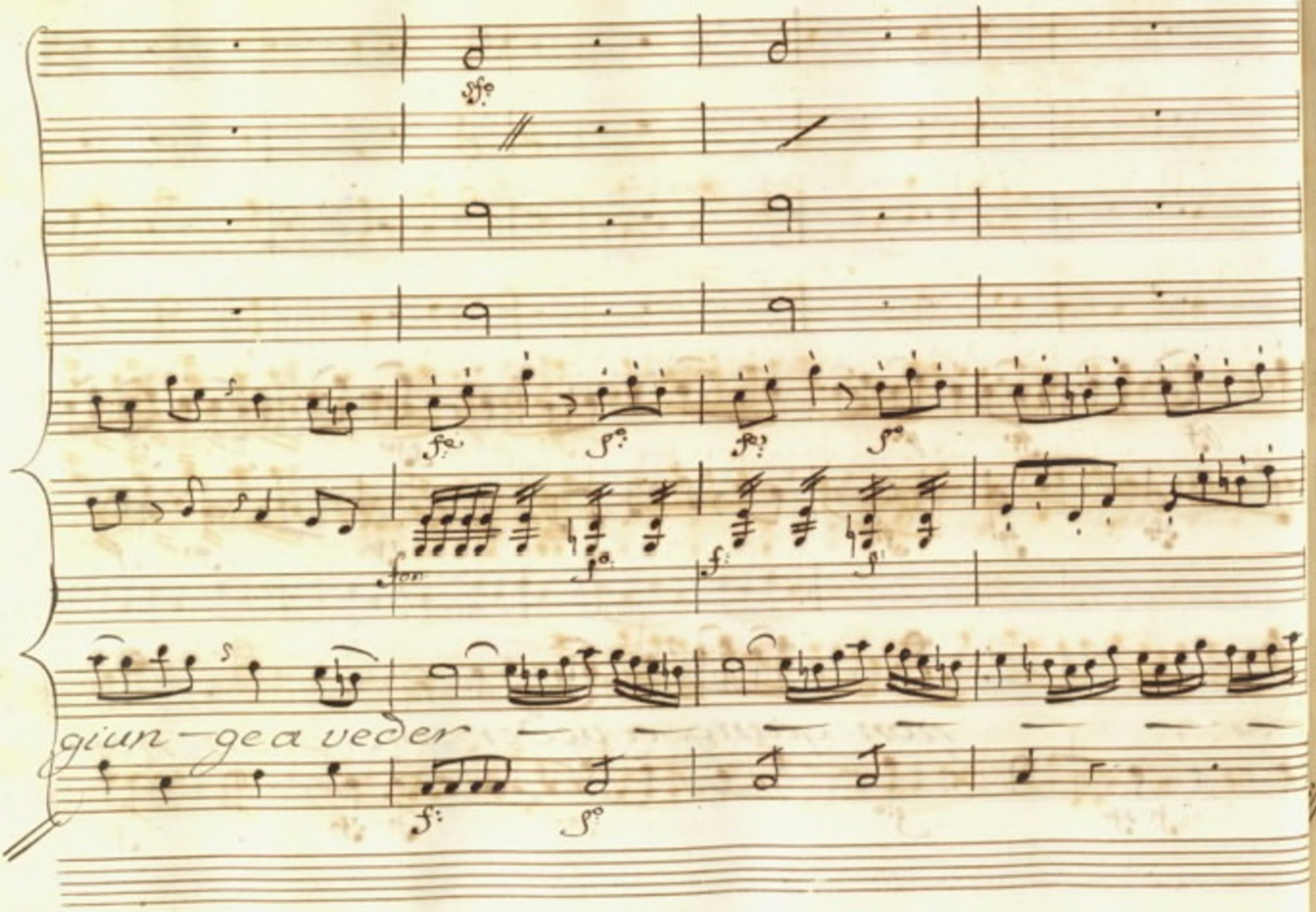
Solo

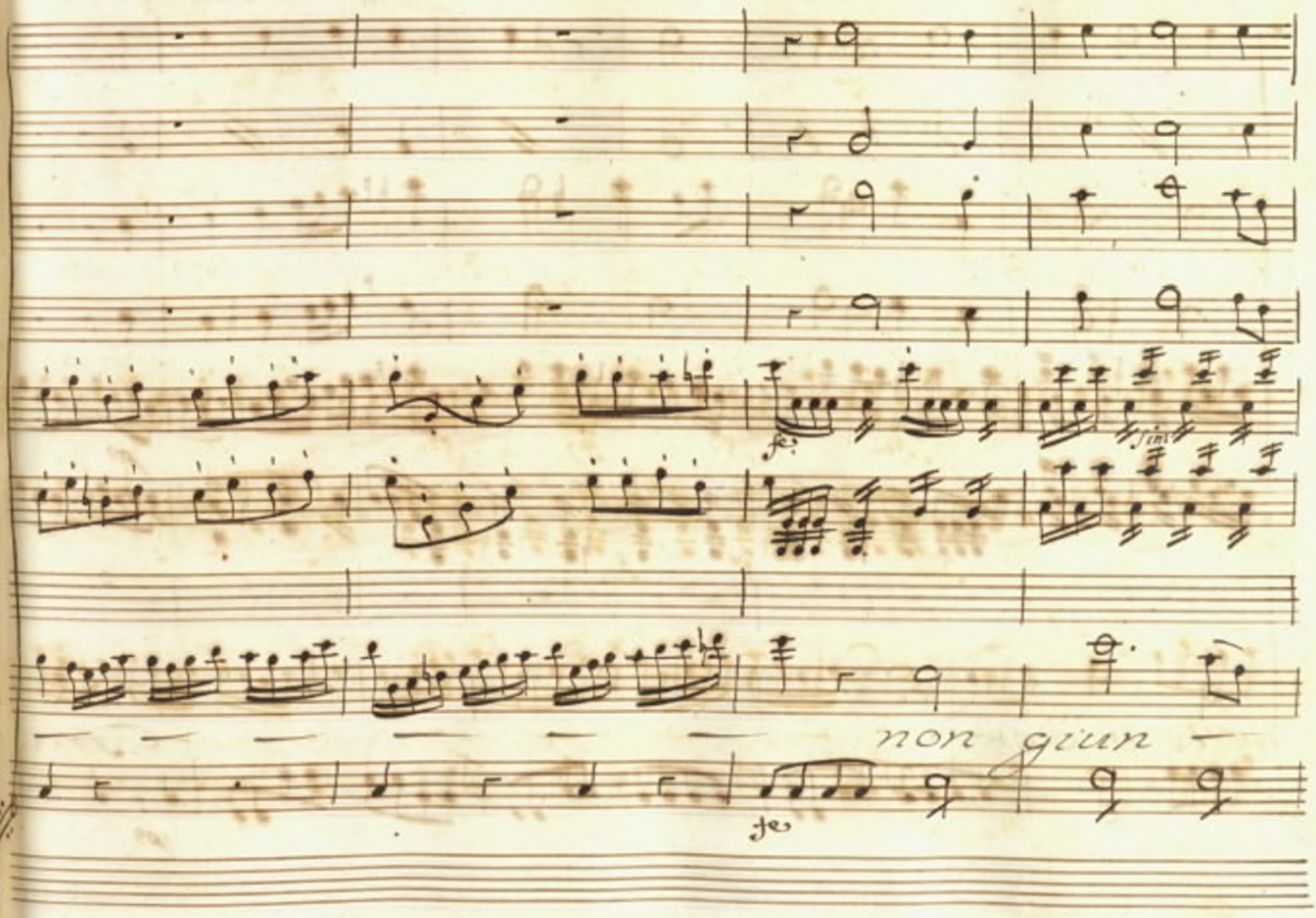
pia:

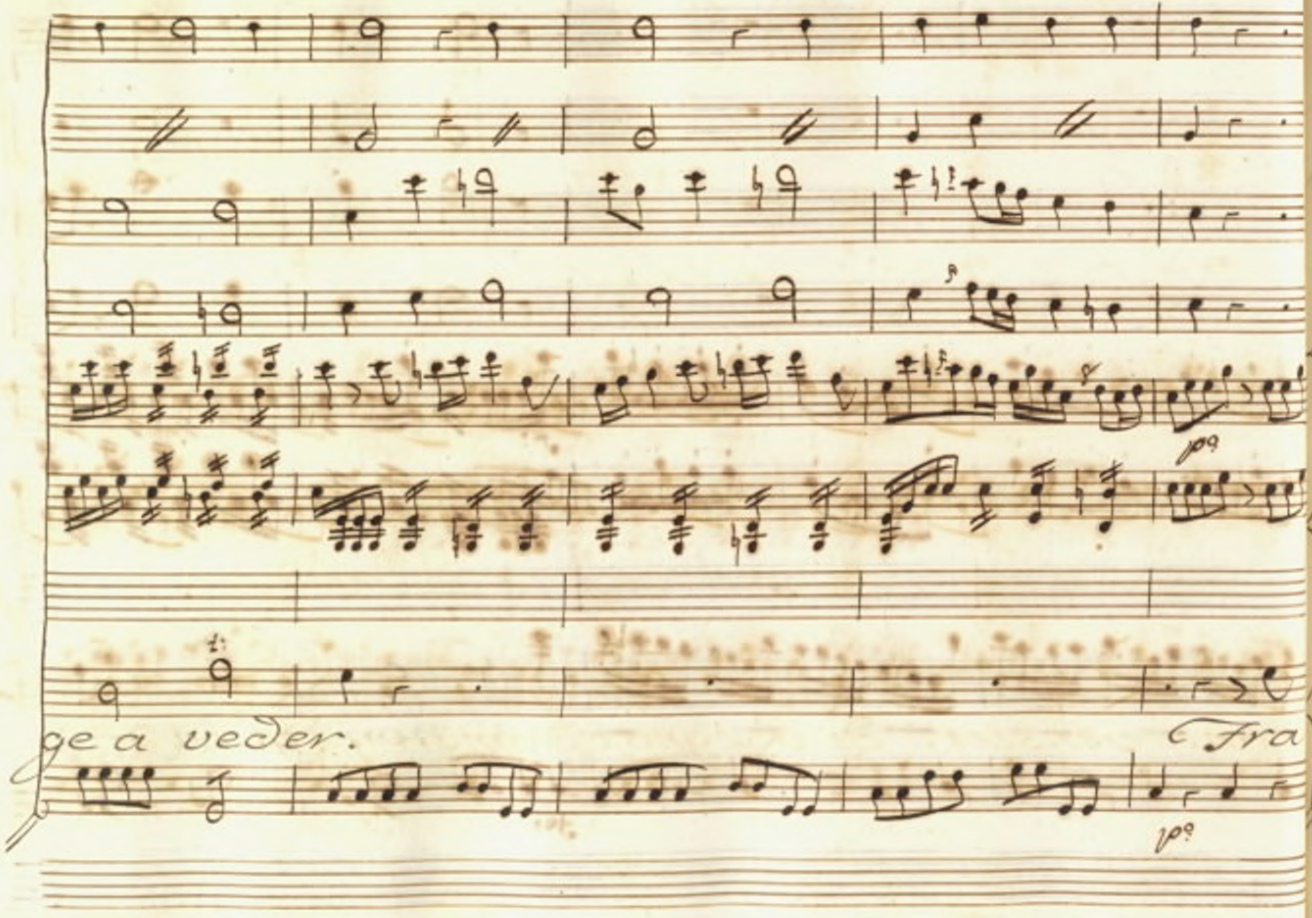
core, se tema, se speri, non giunge, nõ giunge a ve:

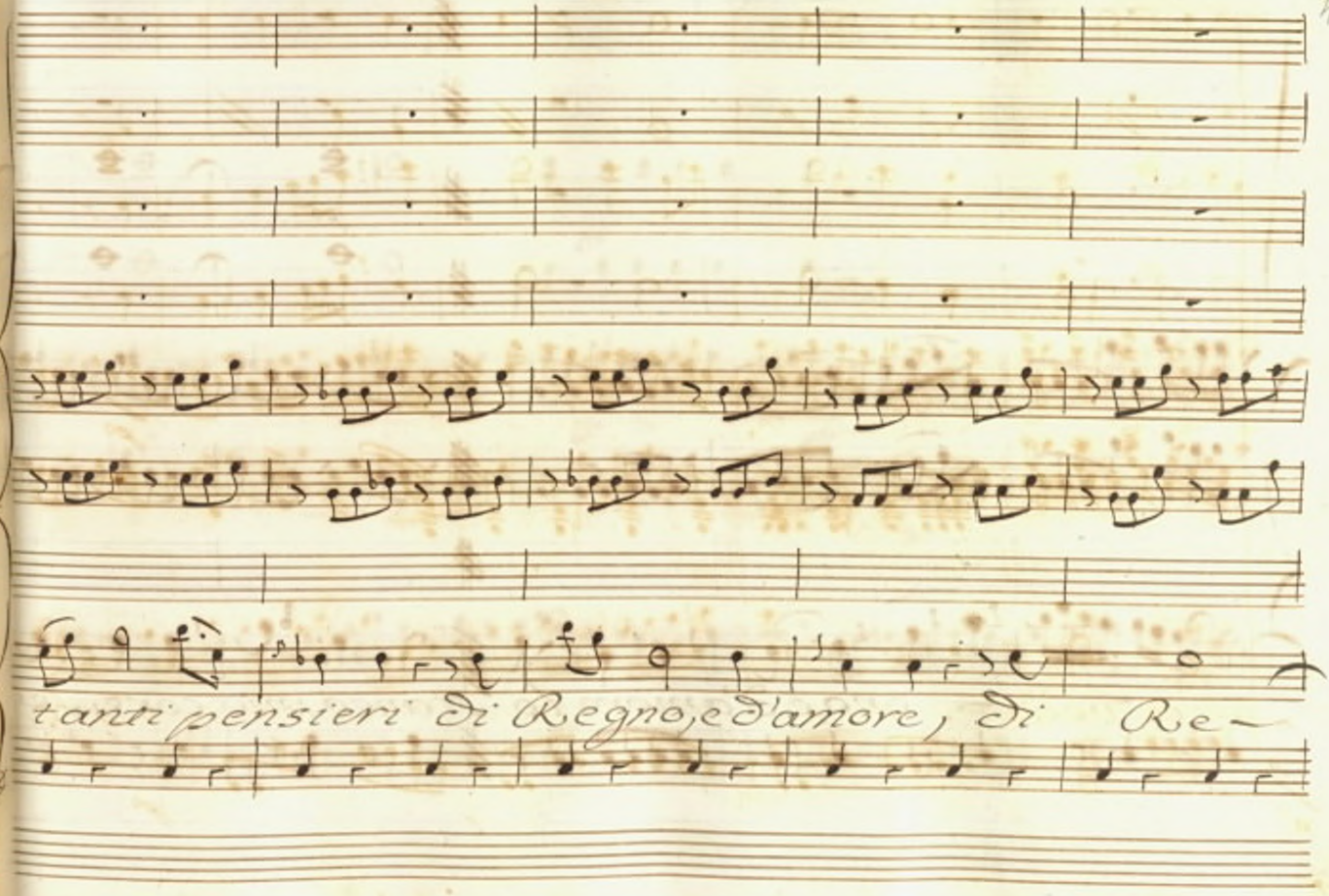
pia:

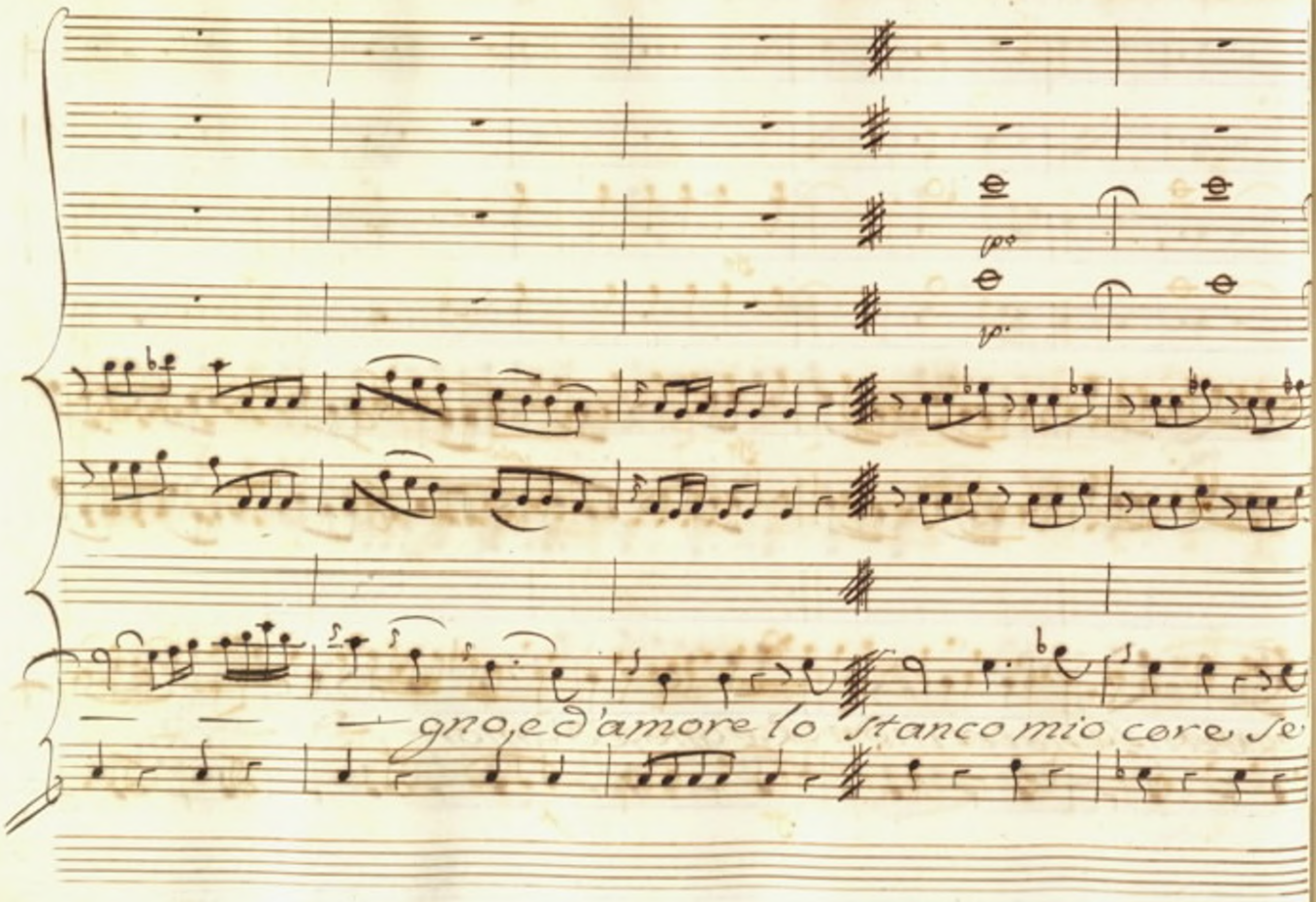

der, non giunge a veder, non

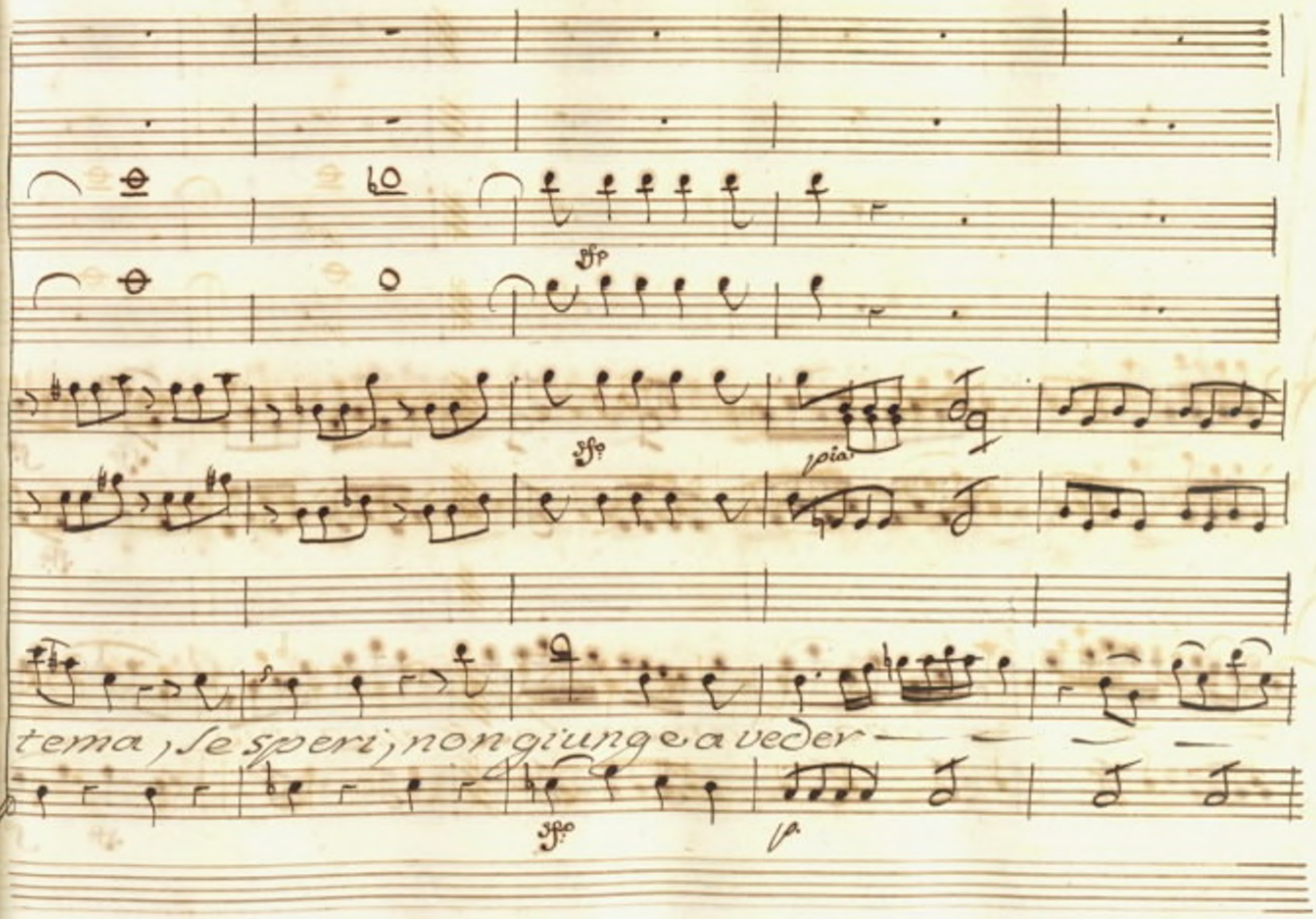

giun-ge a veder

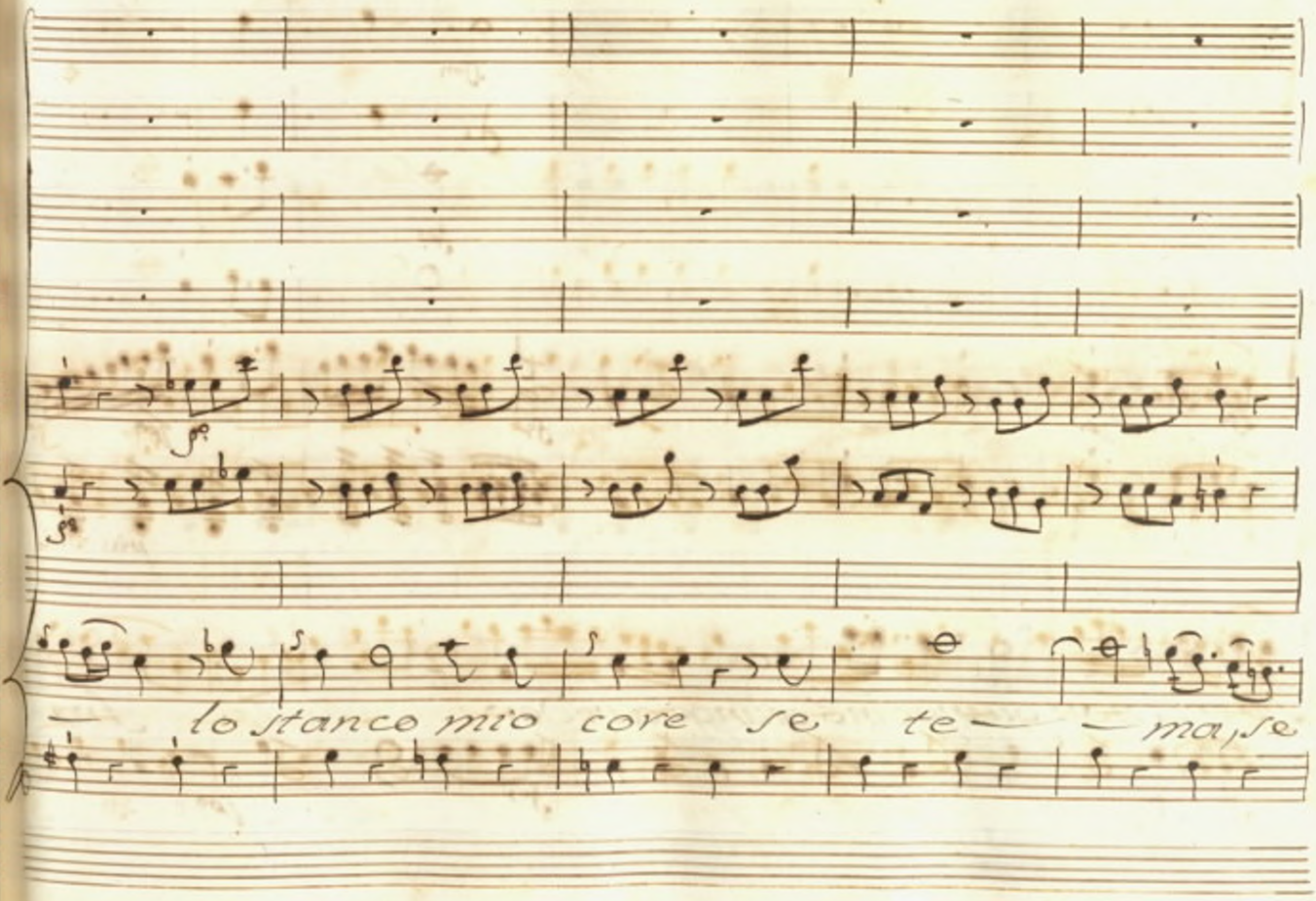

fp
sim.
non giun

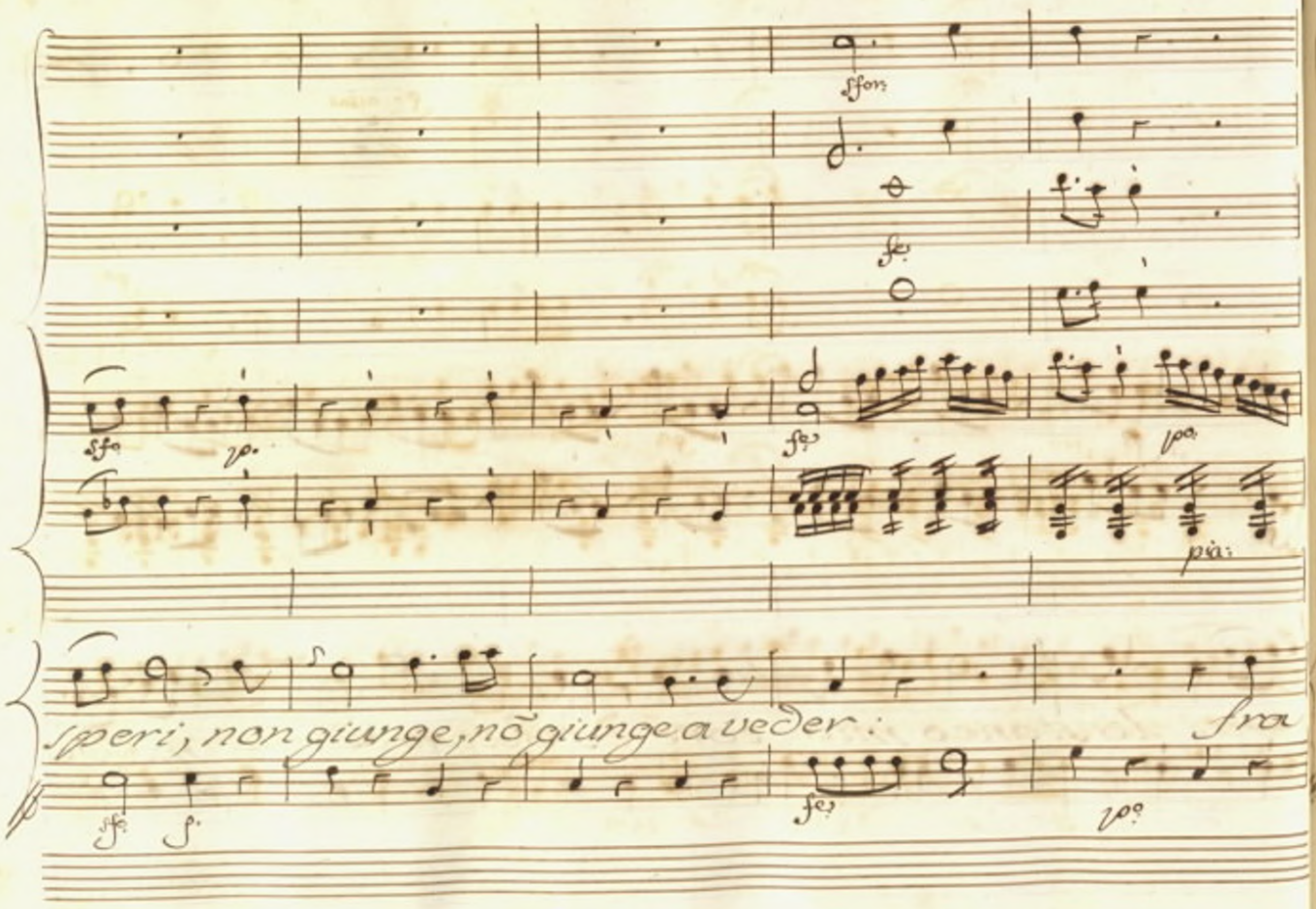

ge a veder.
Fra


tanti pensieri di Regno, e d'amore, di Re-


gno, e d'amore lo stanco mio core se


sfp
sfp
pia
tema, se speri, non giunge a veder
sfp
p


lo stanco mio core se te — — ma, se



sfor:

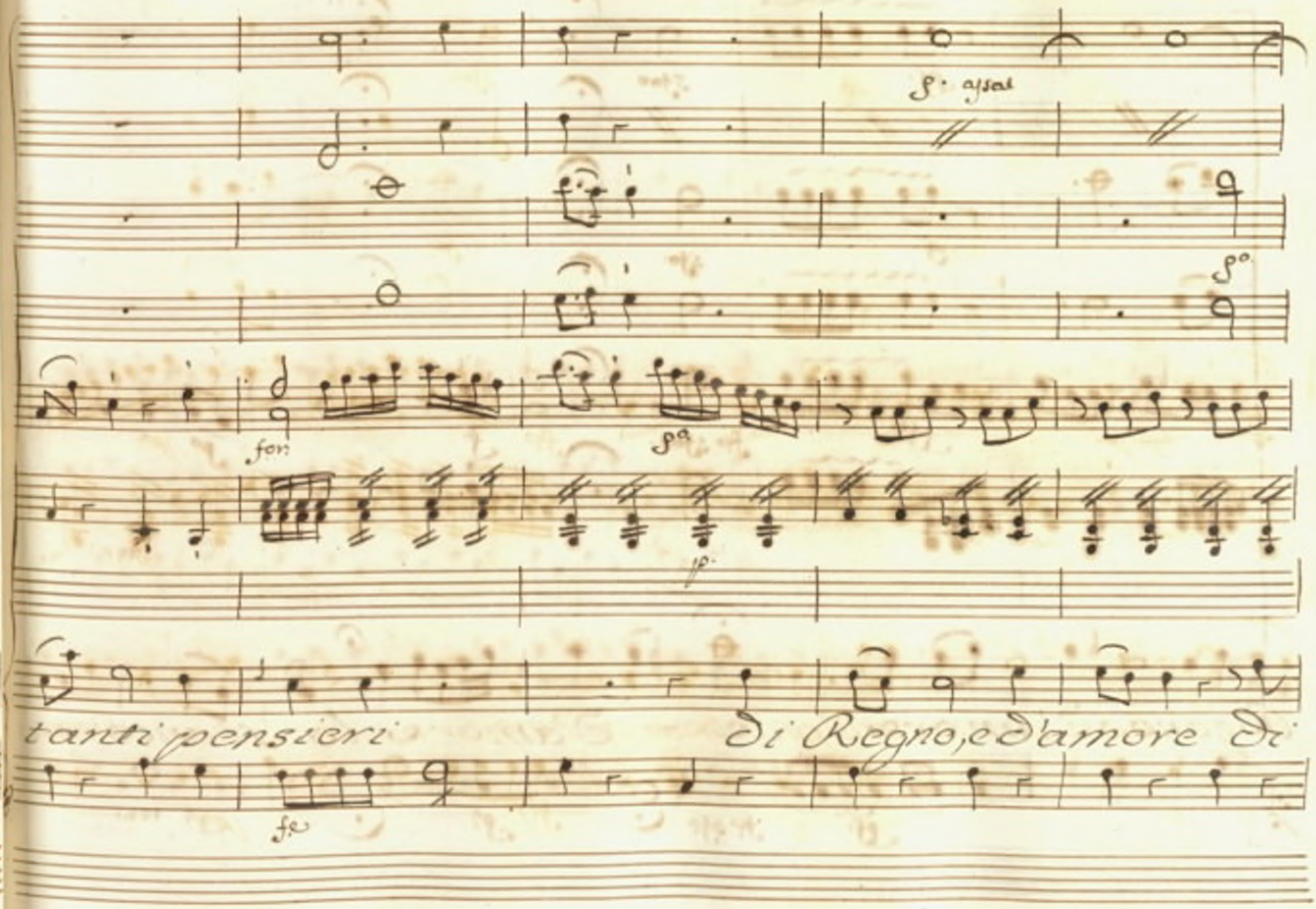
fe:

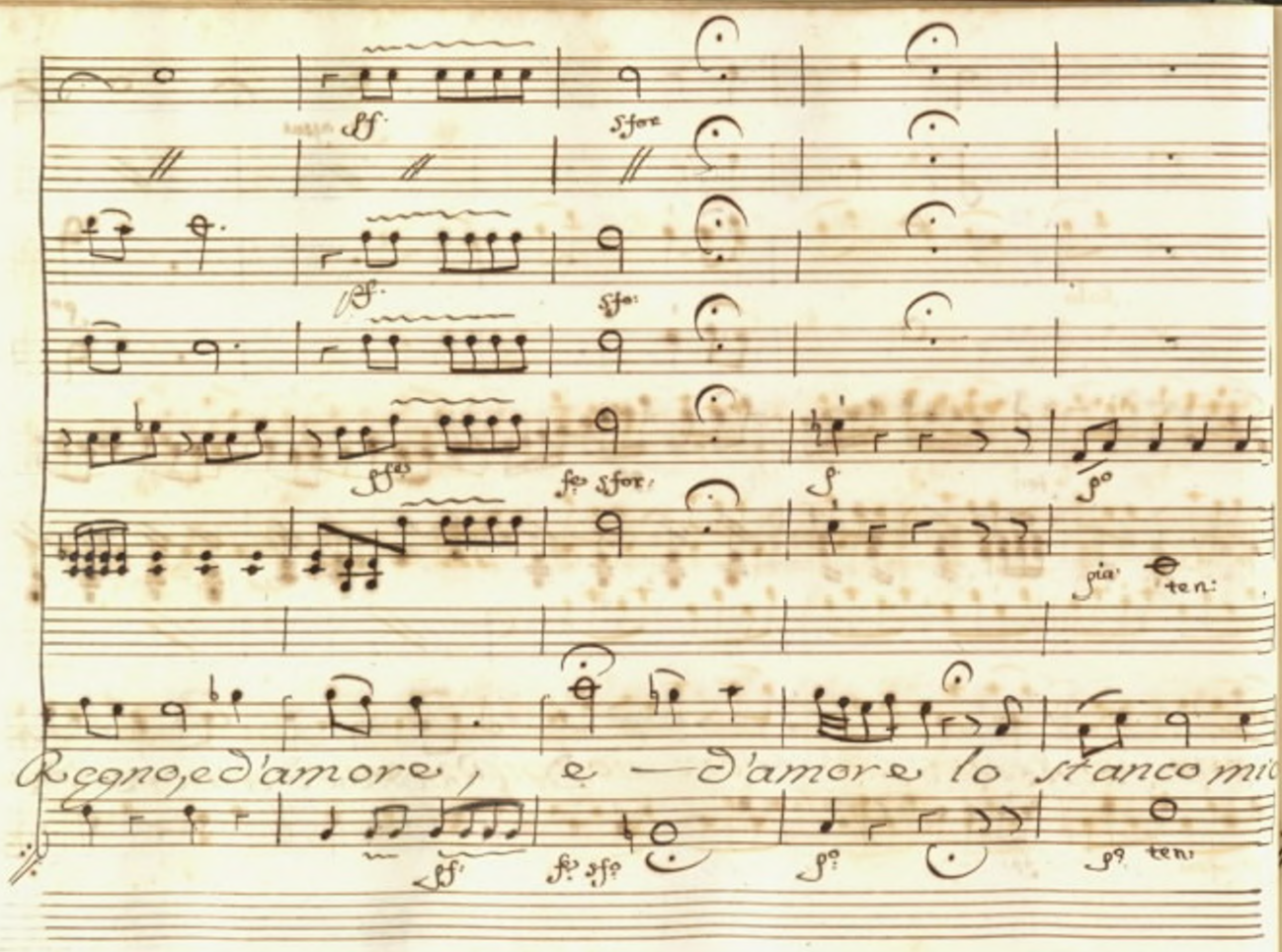
sfo p. fe: po:

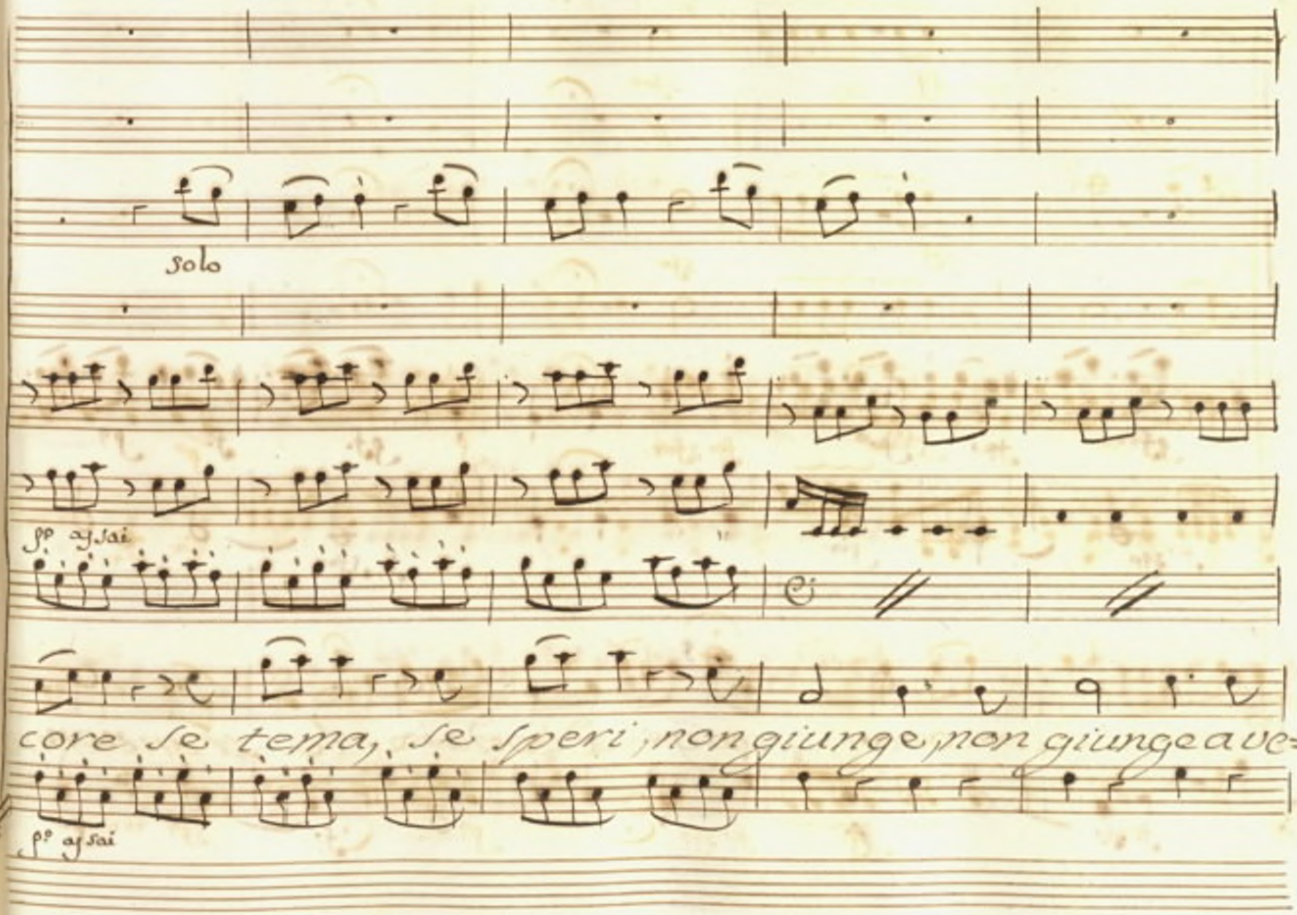
pia:

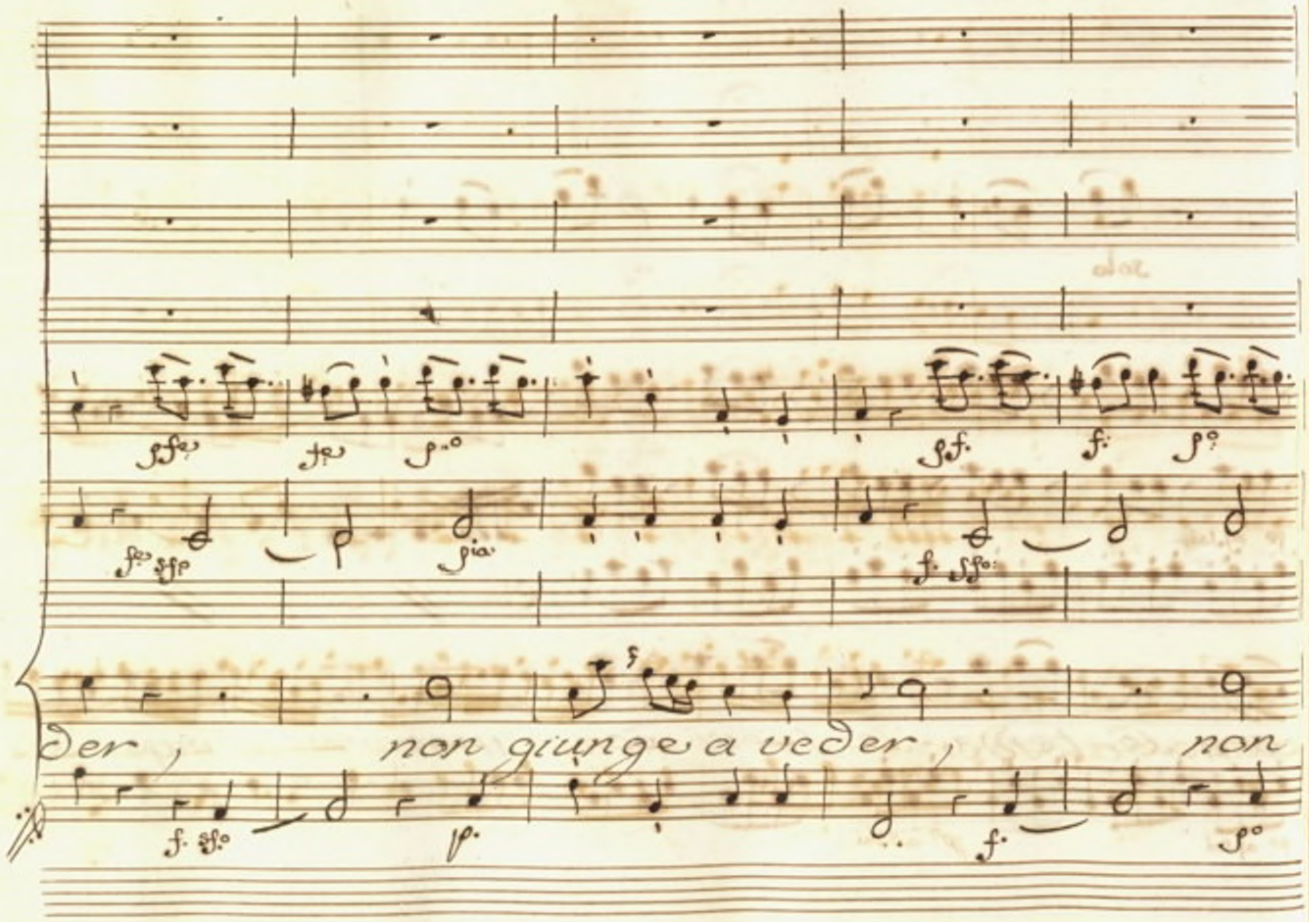
speri, non giunge, nõ giunge a veder: fra ta

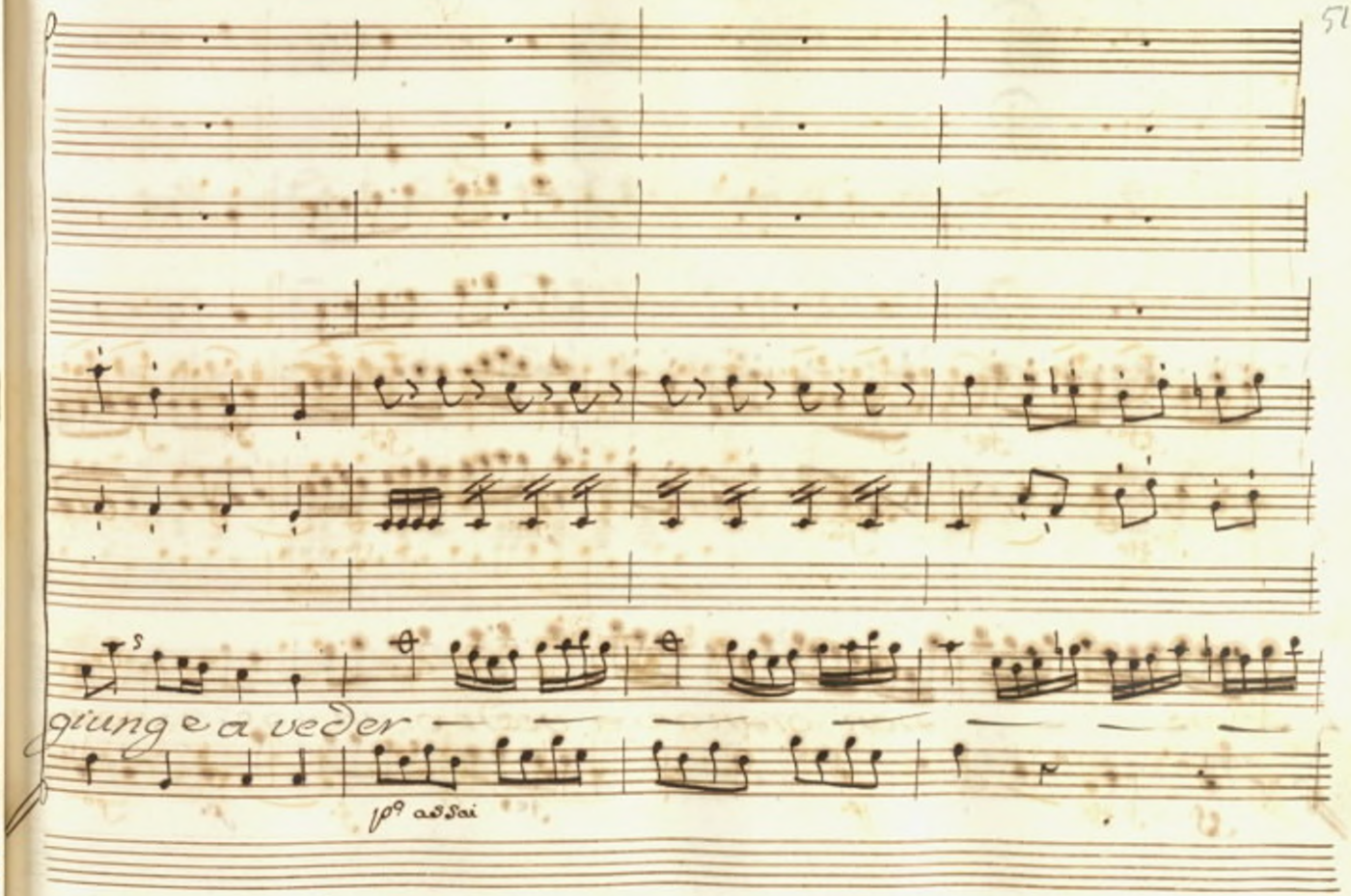
sfo f. fe: po:

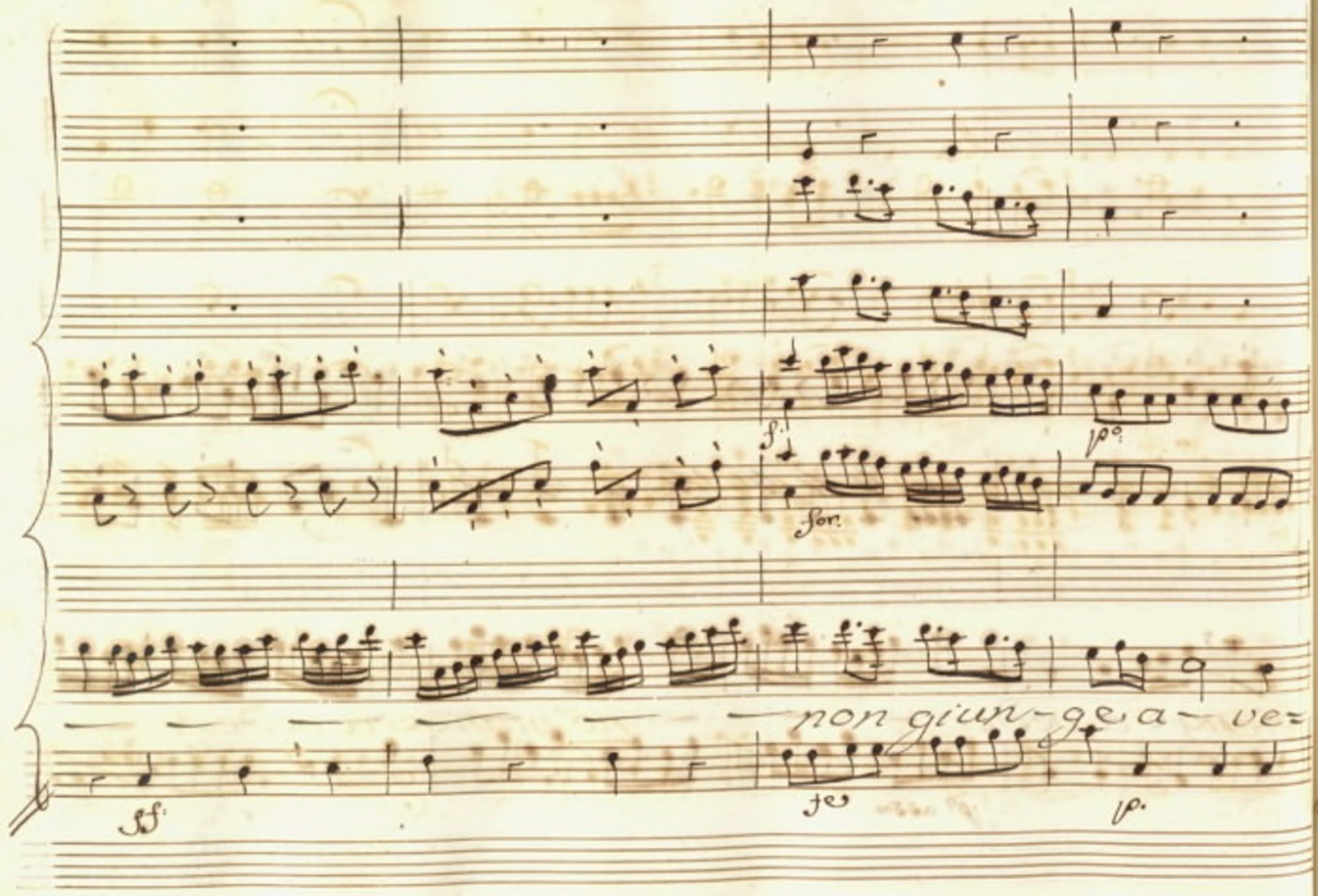

f. assai
for.
f.
p.
tanti pensieri
di Regno, e d'amore di
fe

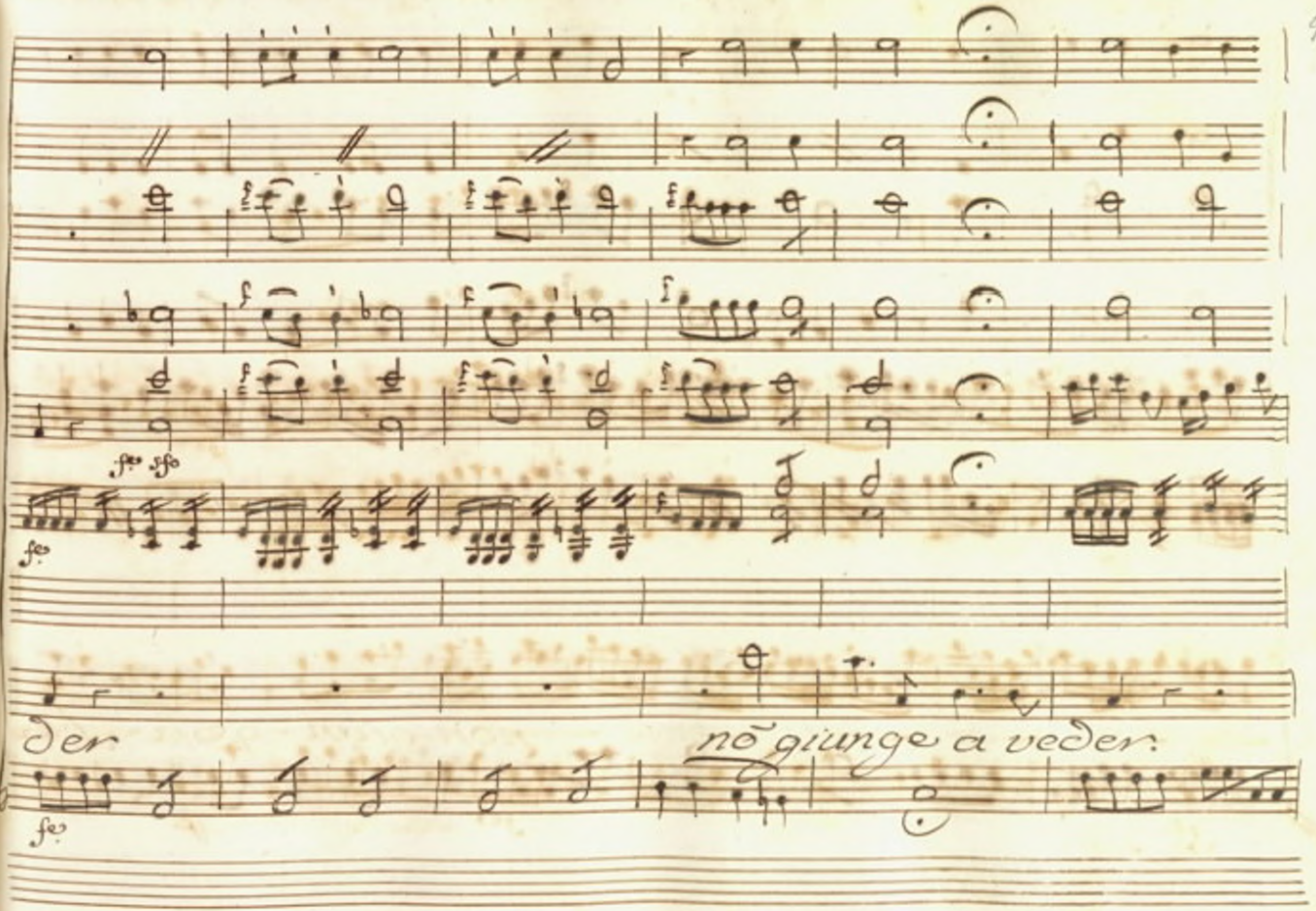

Regno, e d'amore, e — d'amore lo stanco mi

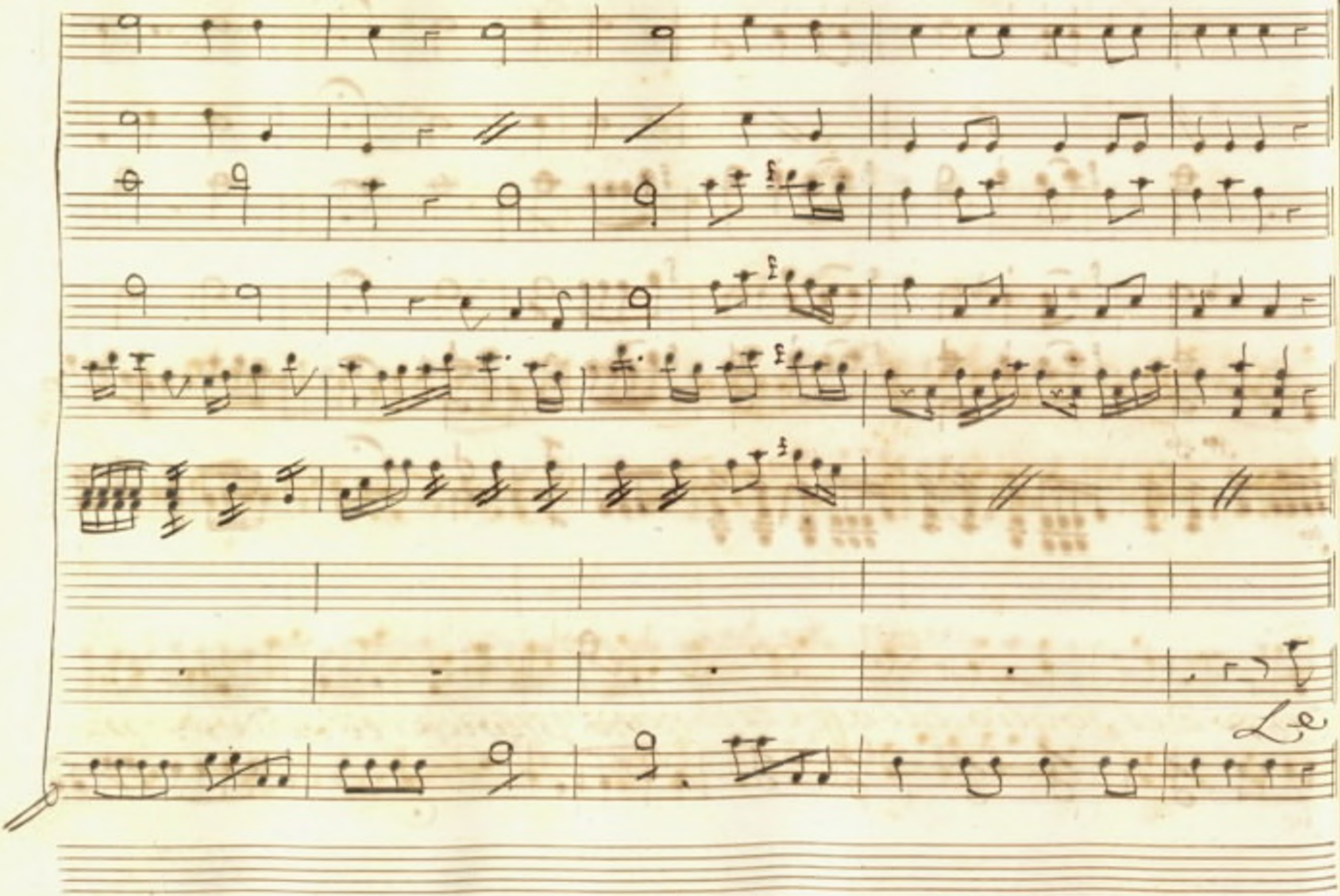

solo
pp assai
core se tema, se speri, non giunge, non giunge a ve=
pp assai

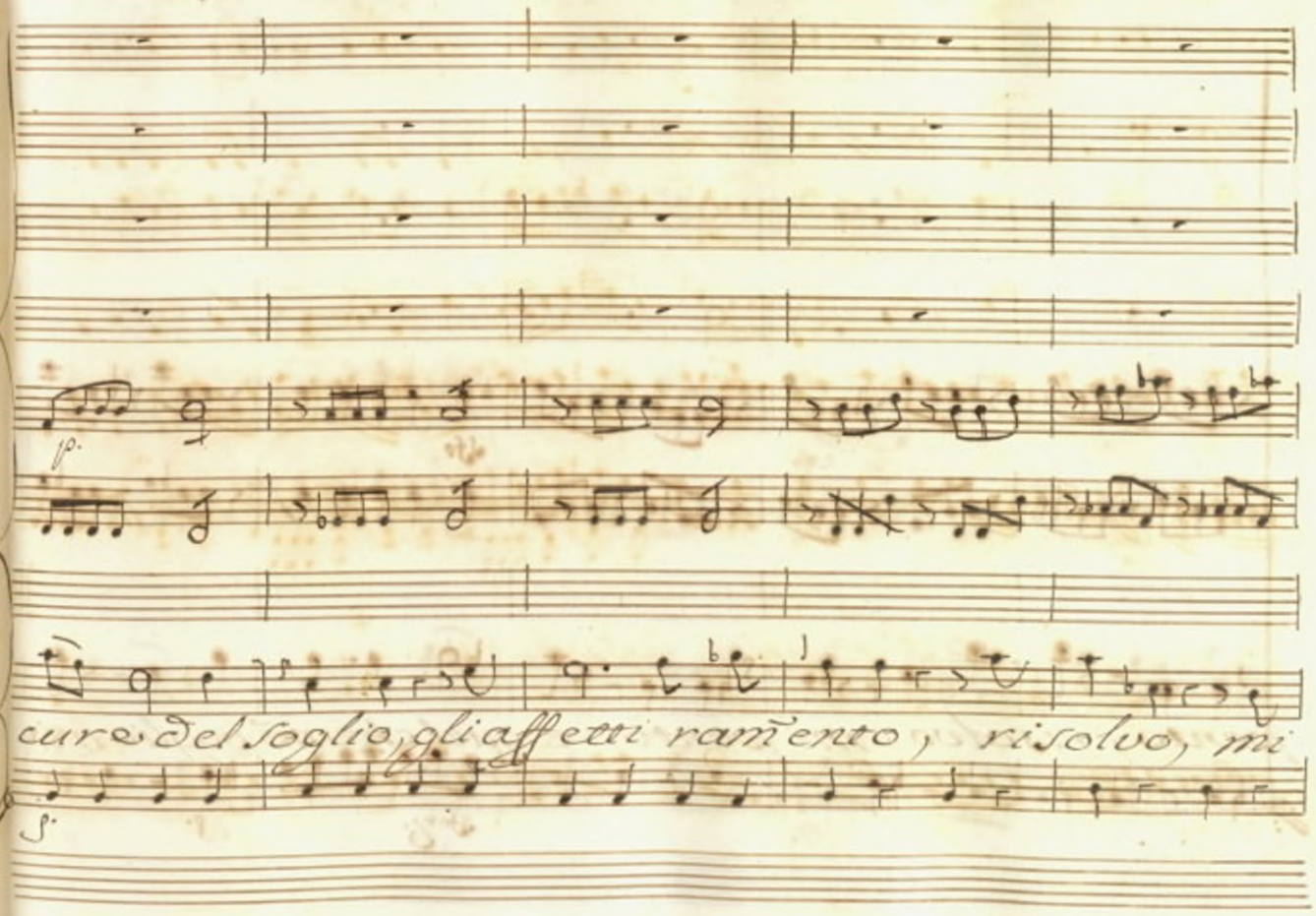

Der, non giunge a veder, non

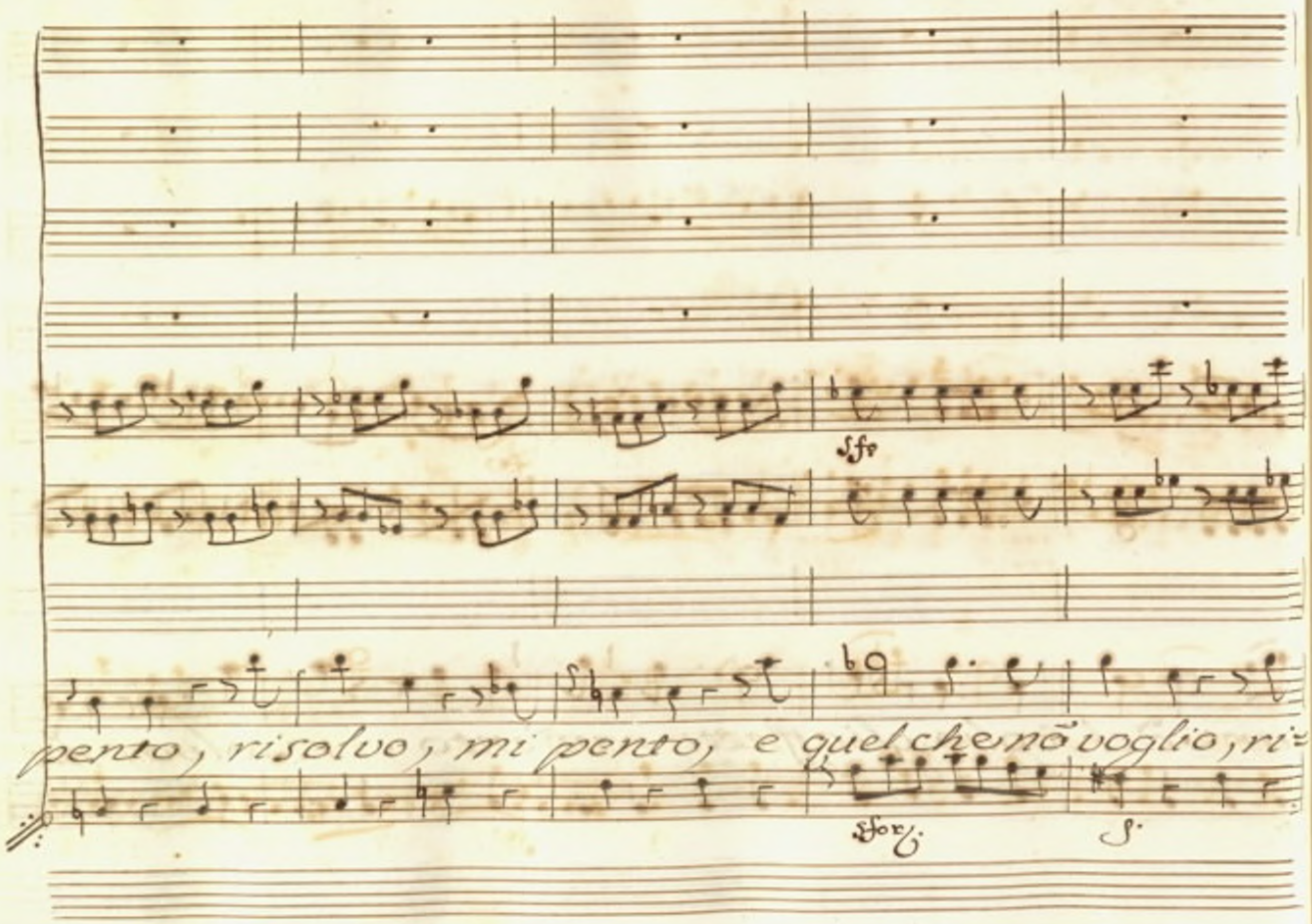

giunge a veder
pp assai

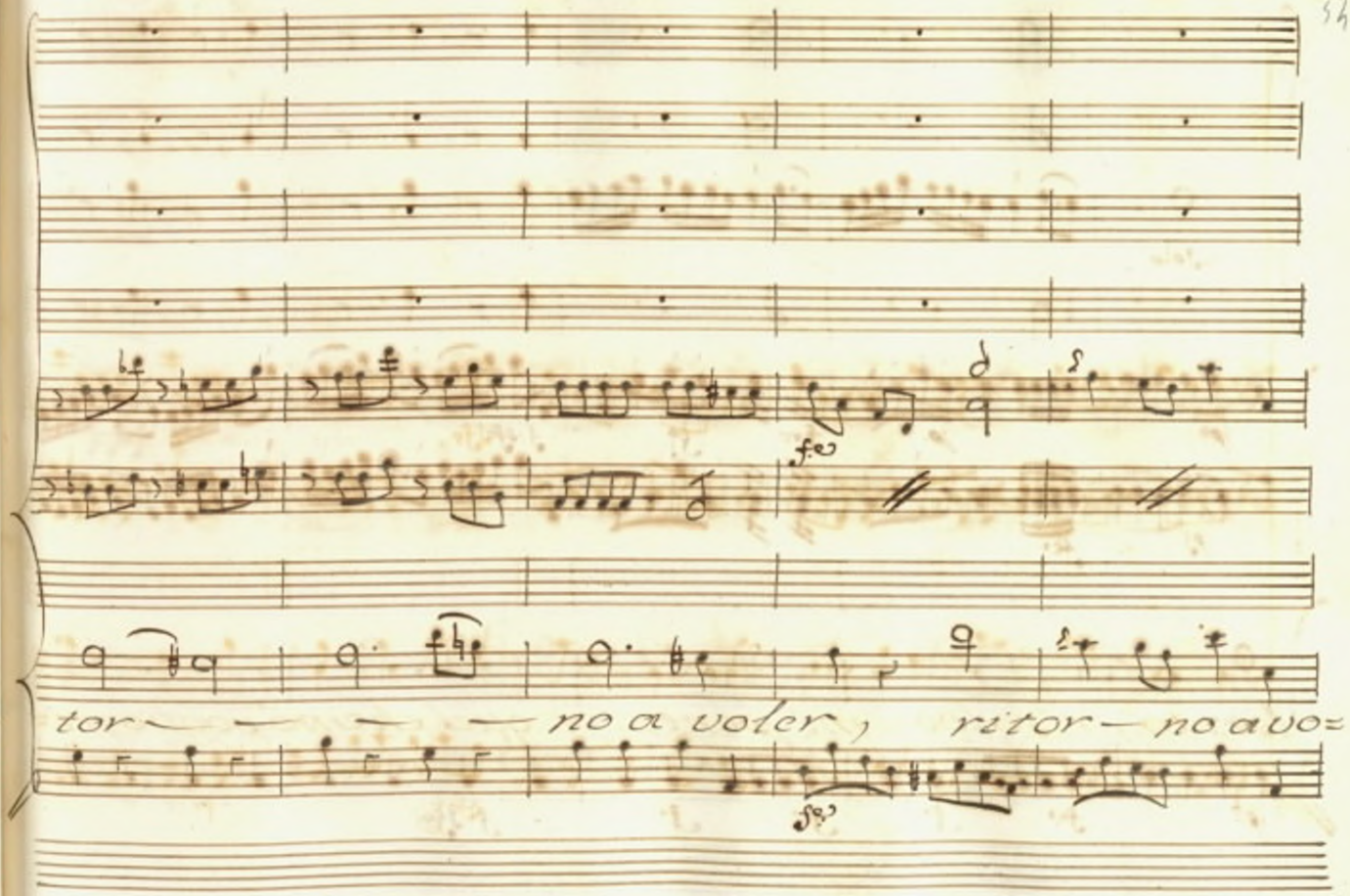

f.
for.
p°
non giun-ge a-ve=
ff.
fe
p.

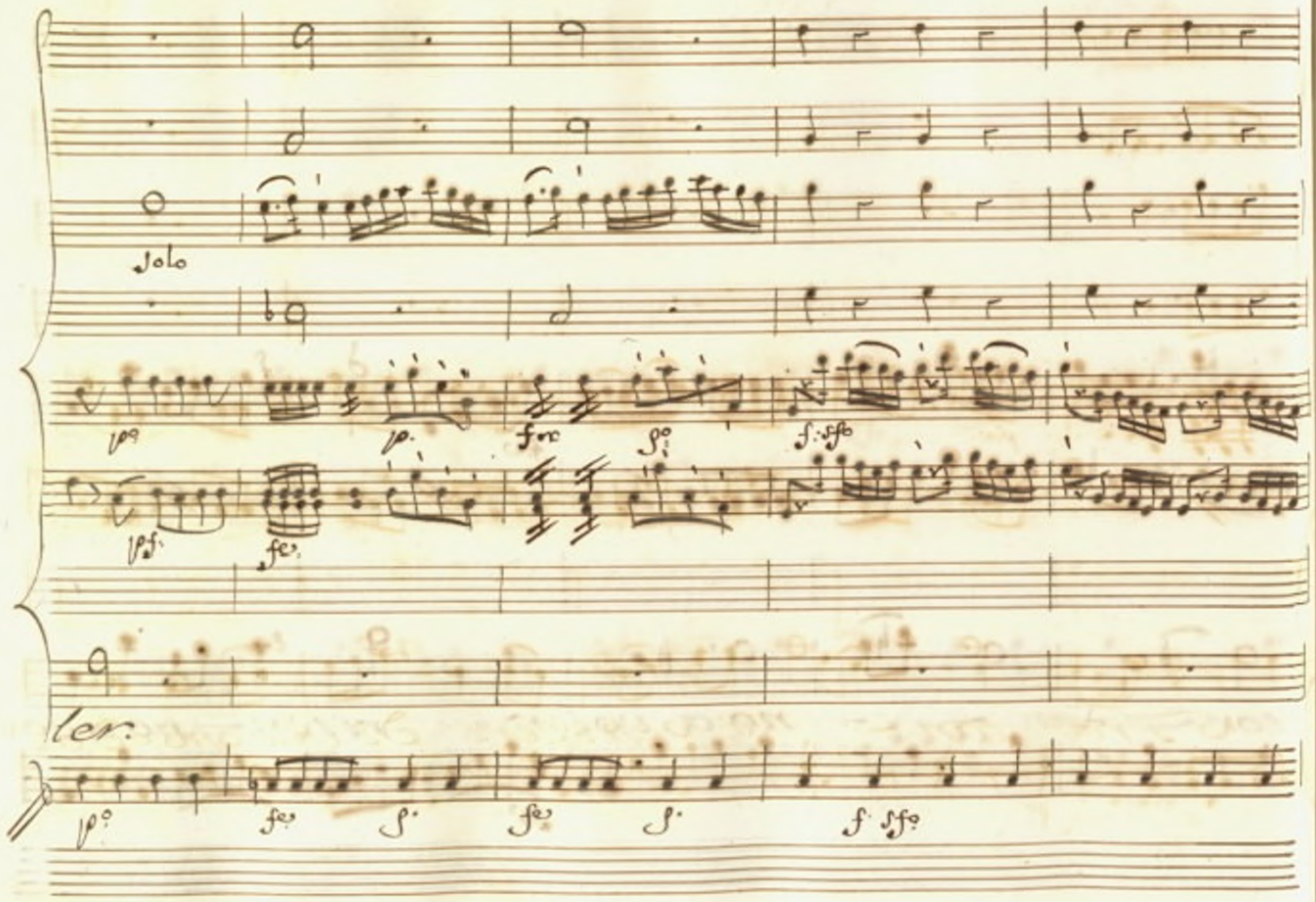

der
nõ giunge a veder.

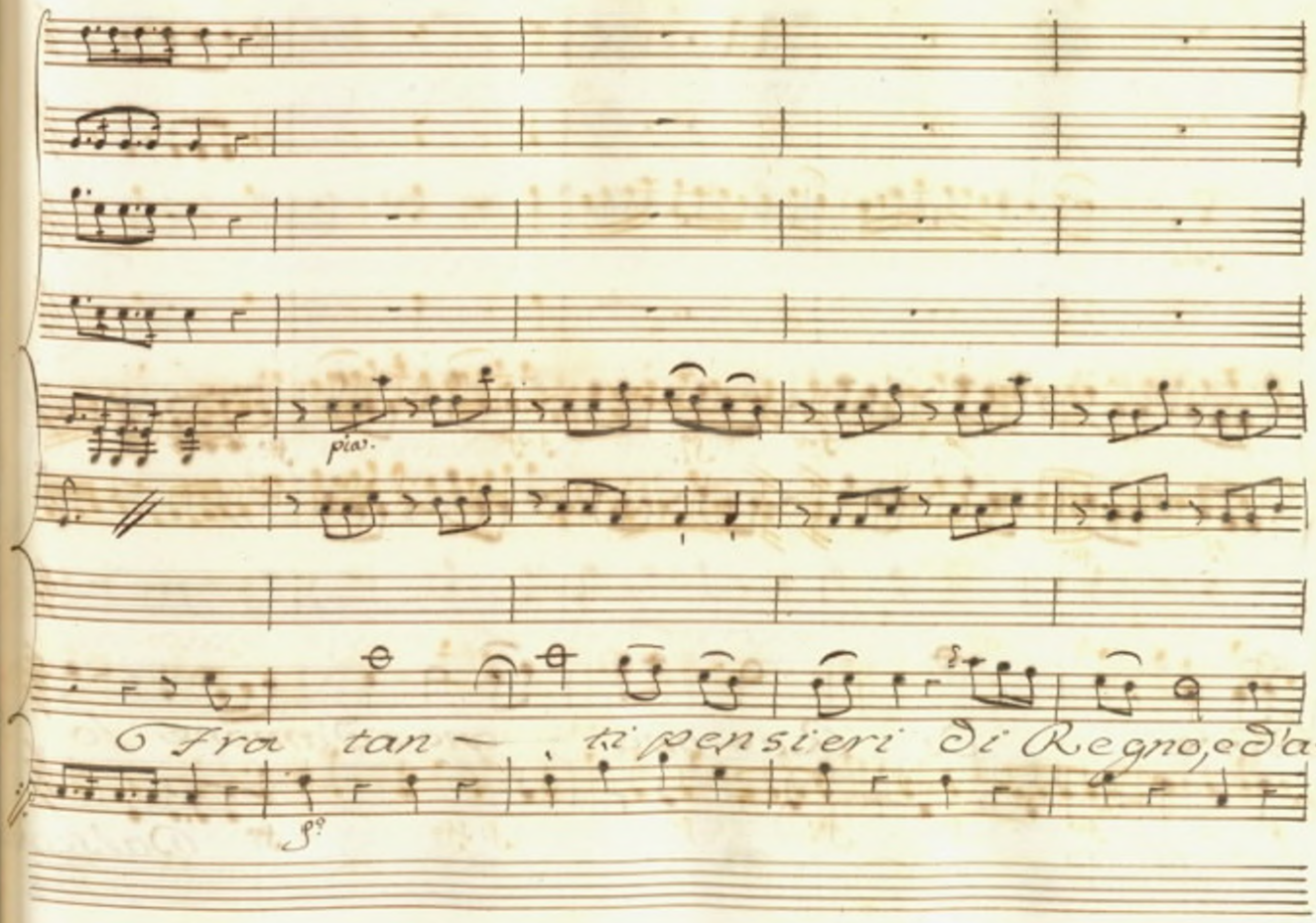

Le

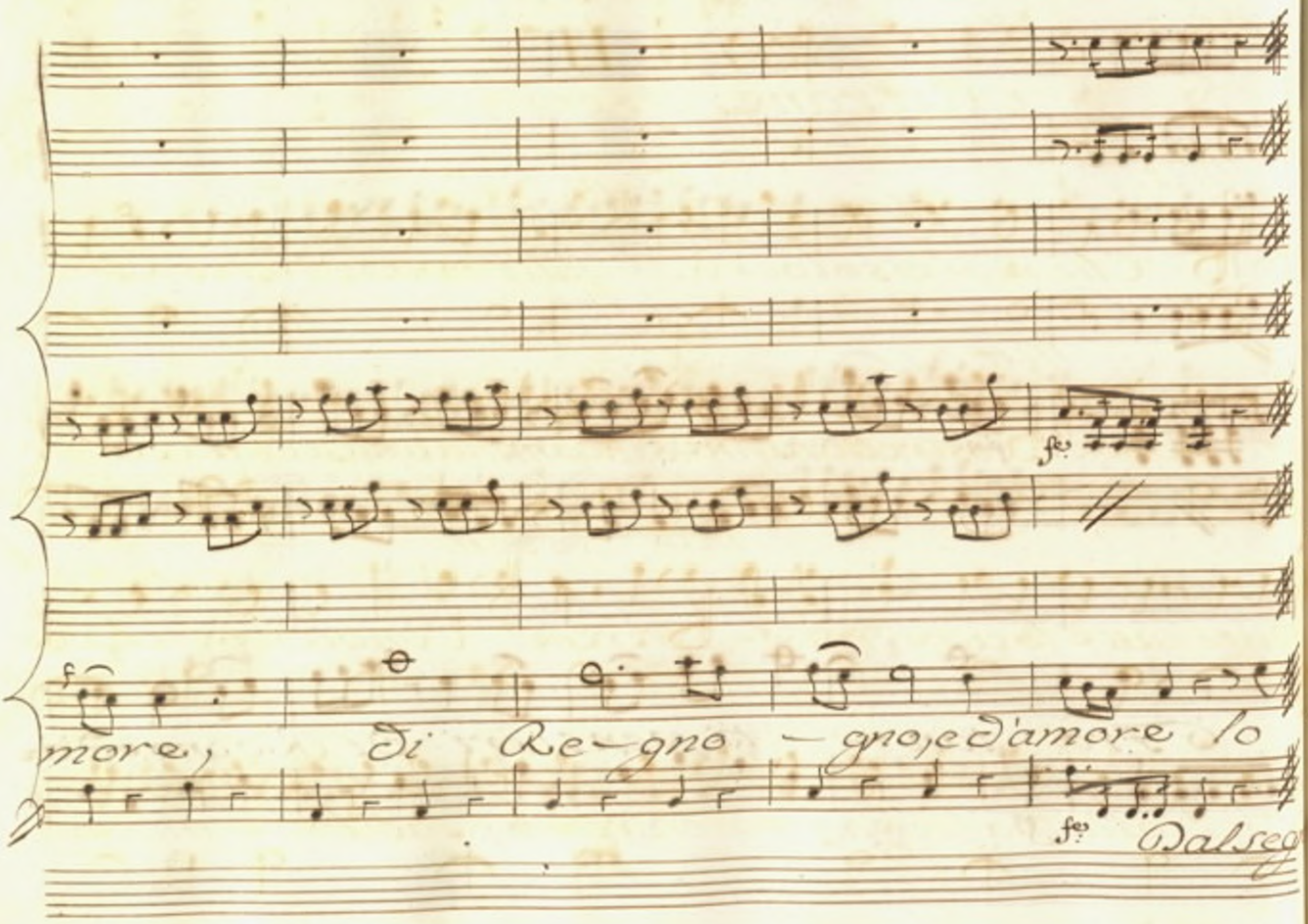

cure del soglio, gli affetti rammento, risolvo, mi


sfp
pento, risolvo, mi pento, e quel che nõ voglio, ri=
sfor
f


tor — — — — no a voler, ritor — no avo=

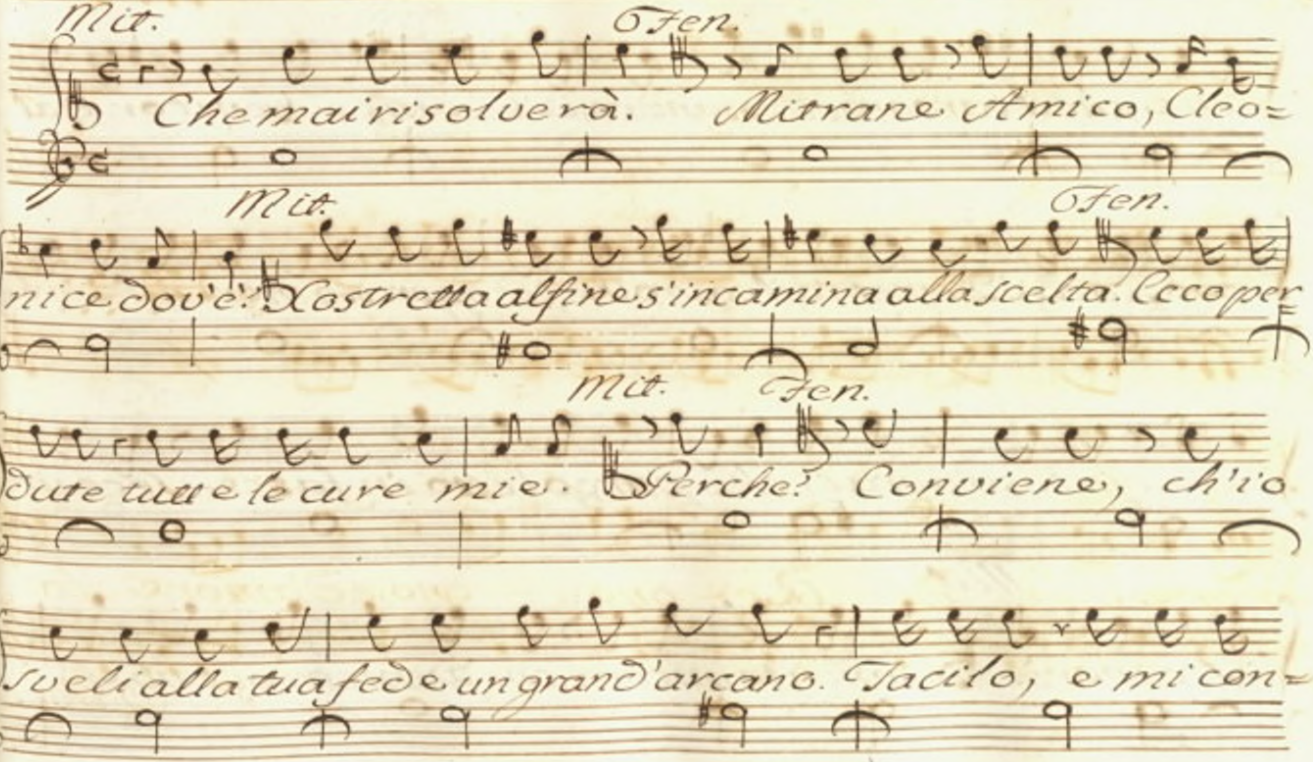

Solo
ten.

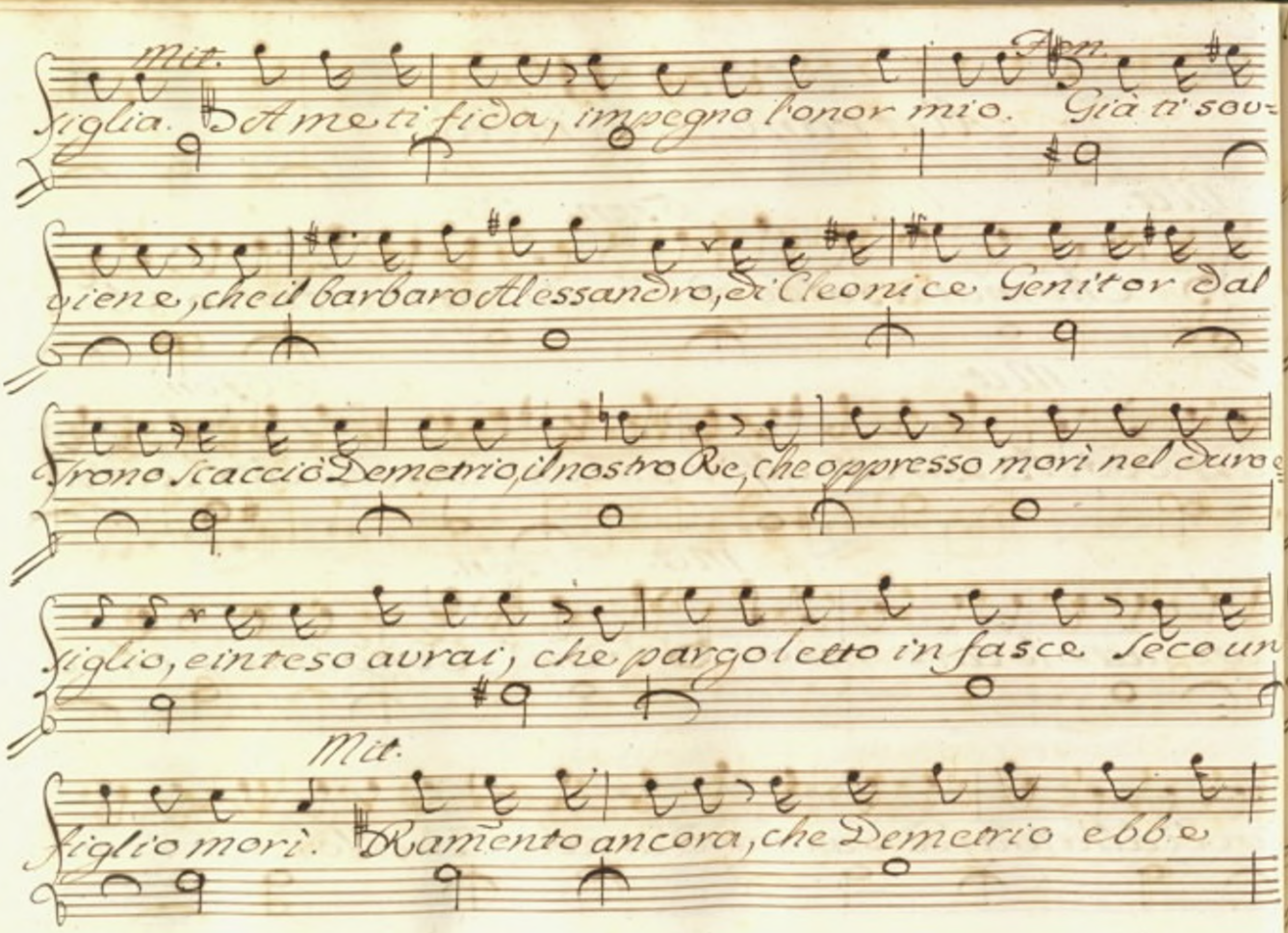

pia.
Fra tan- ti pensieri di Regno, e d'a=
f°


fp
f
more, Di Re-gno - gno, e d'amore lo
fp
Dalsegno

Scena IV.

Mitrane, e Fenicio.




Mit.
Pom.
figlia. A me ti fida, impegno l'onor mio. Già ti sou-
viene, che il barbaro Alessandro, di Cleonice Genitor dal
trono scacciò Demetrio, il nostro Re, che oppresso morì nel duro
figlio, e inteso avrai, che pargoletto in fasce seco un
Mit.
figlio morì. Rammento ancora, che Demetrio ebbe

Fen.

nome. Or sappi, Amico, che vive il Real germe, ed a

Mit.

te non ignoto. Il ver mi narri, o pur fole son

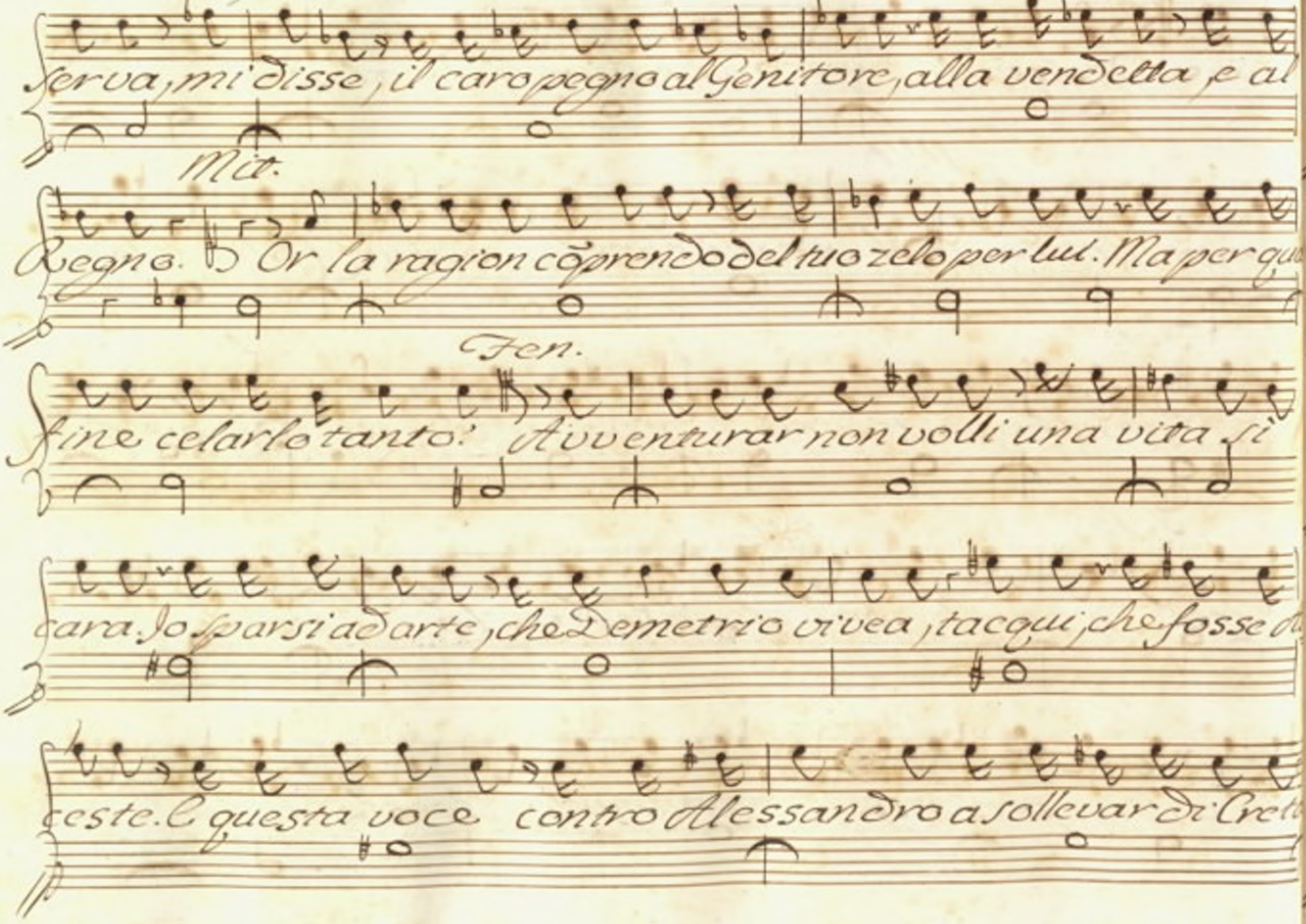
Fen. Mit.

queste. Anche più ti dirò, vive in Alceste. Dunq; che a=

Fen.

scolto! In queste braccia il Padre, lo deposi fug=

gendo. Ei mi prescrisse di nominarlo Alceste. E tu con=


serva, mi' disse, il caro pegno al Genitore, alla vendetta e al
Mit.
Regno. Or la ragion cõprendo del tuo zelo per lui. Ma per qu
Ten.
fine celarlo tanto? Avventurar non volli una vita sì
cara. Io sparsi ad arte, che Demetrio ei vivea, tacqui, che fosse d
ceste. E questa voce contro Alessandro a sollevar di Cret

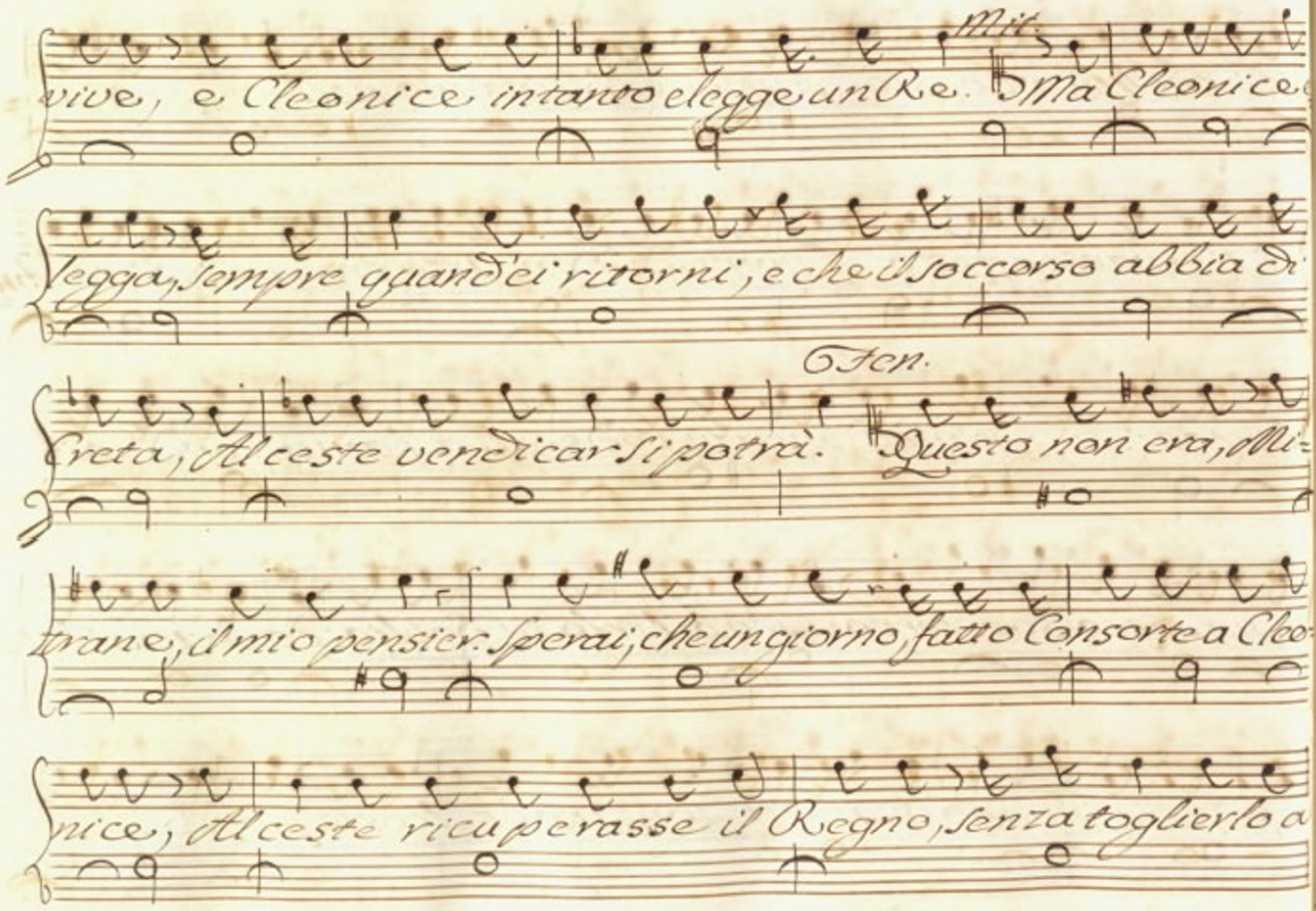
sai, che l'armi bastò. Sai, che il Tiranno nella pugna mo=

rì. Ma vario effetto il nome di Demetrio produce in Siria. Am=

biziosi i Grandi niegan fede alla fama, onde bi=

sogna soccorso esterno a stabilirlo in Soglio: da Cretensi fat=

tende. Ma invano giungerà. Lontano è Alceste, non so, s'ei


Mit.
vive, e Cleonice intanto elegge un Re. Ma Cleonice
legga, sempre quand'ei ritorni, e che il soccorso abbia di
Fen.
greta, Alceste vendicar si potrà. Questo non era, Mi-
mane, il mio pensier. Sperai, che un giorno, fatto Consorte a Cleo-
nice, Alceste ricuperasse il Regno, senza toglierlo a

lei: Delle mie cure ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il frutto

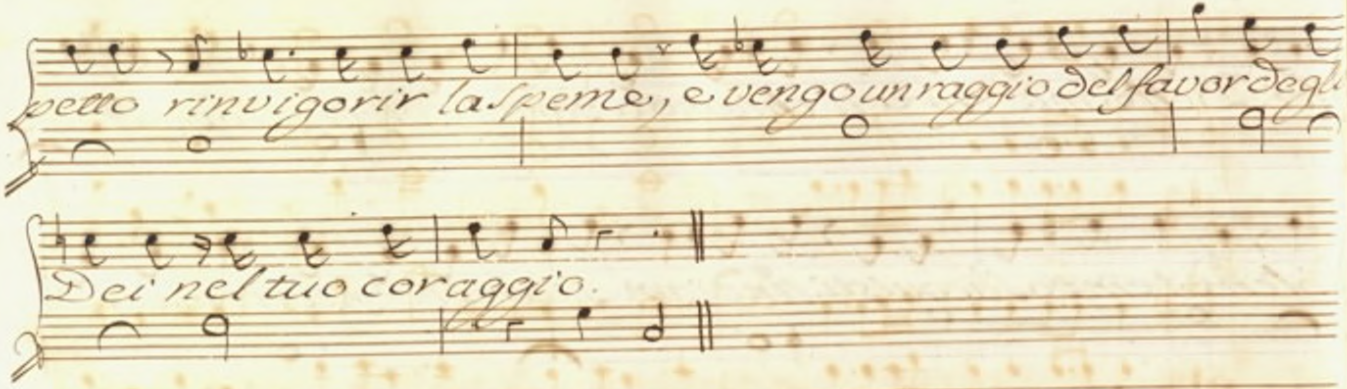
sol che tempo s'acquisti. Andiam, si cerchi d'interrompe[r] la

scelta: al caso estremo s'avventuri il secreto, e se con

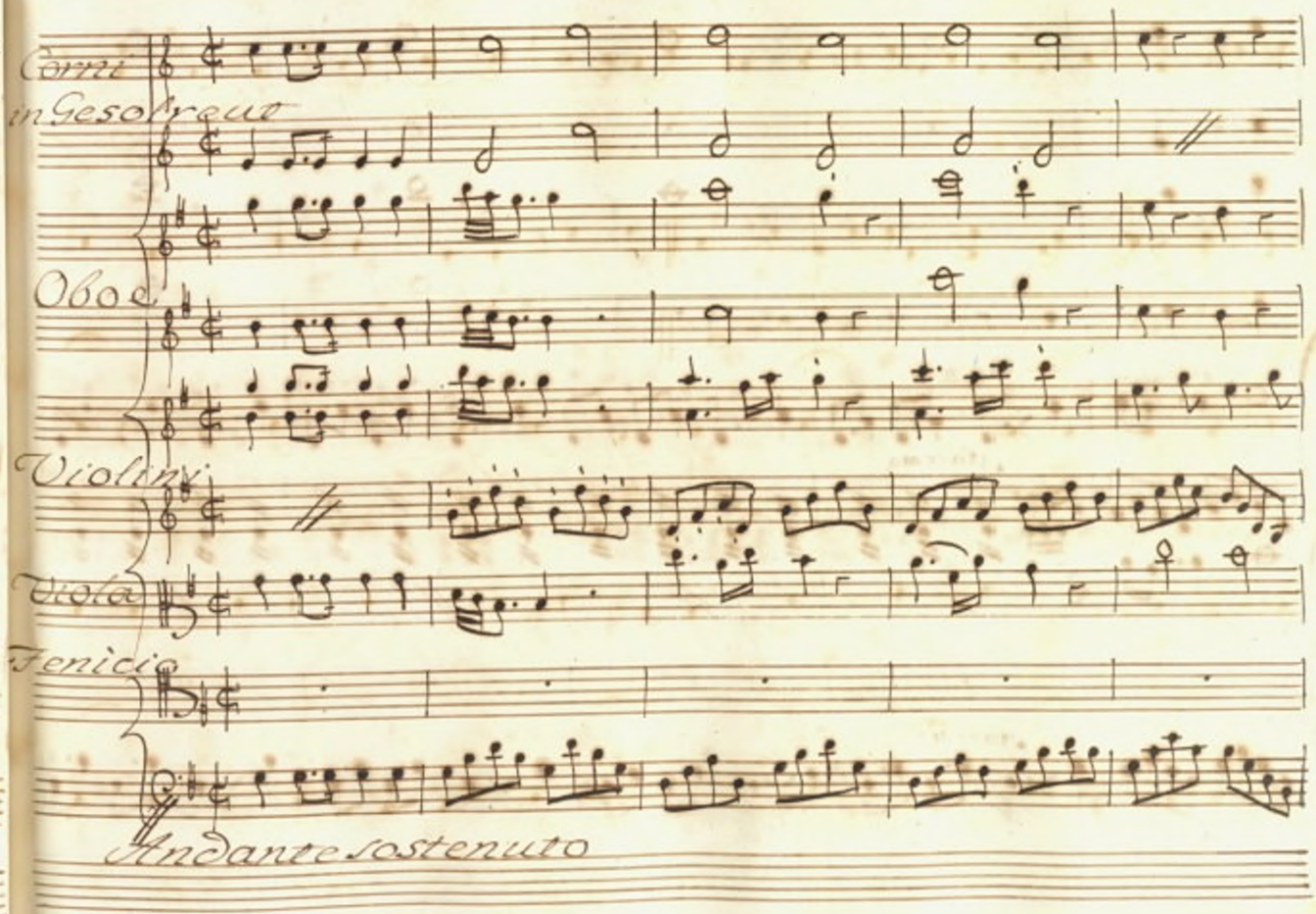
Mit. Fen.

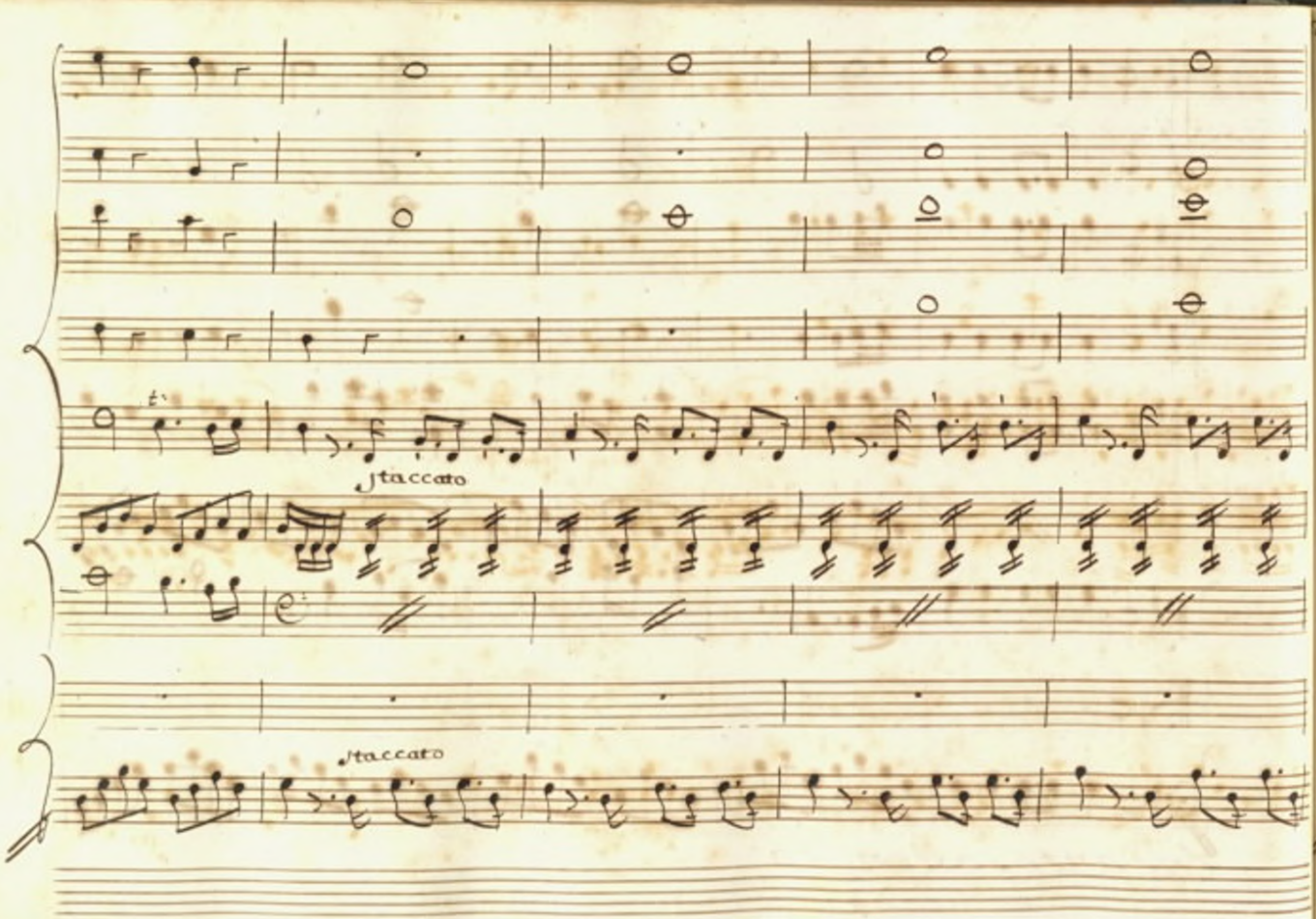
l'armi. Ecco pronto il mio braccio, ecco il mio sangue.... Ah

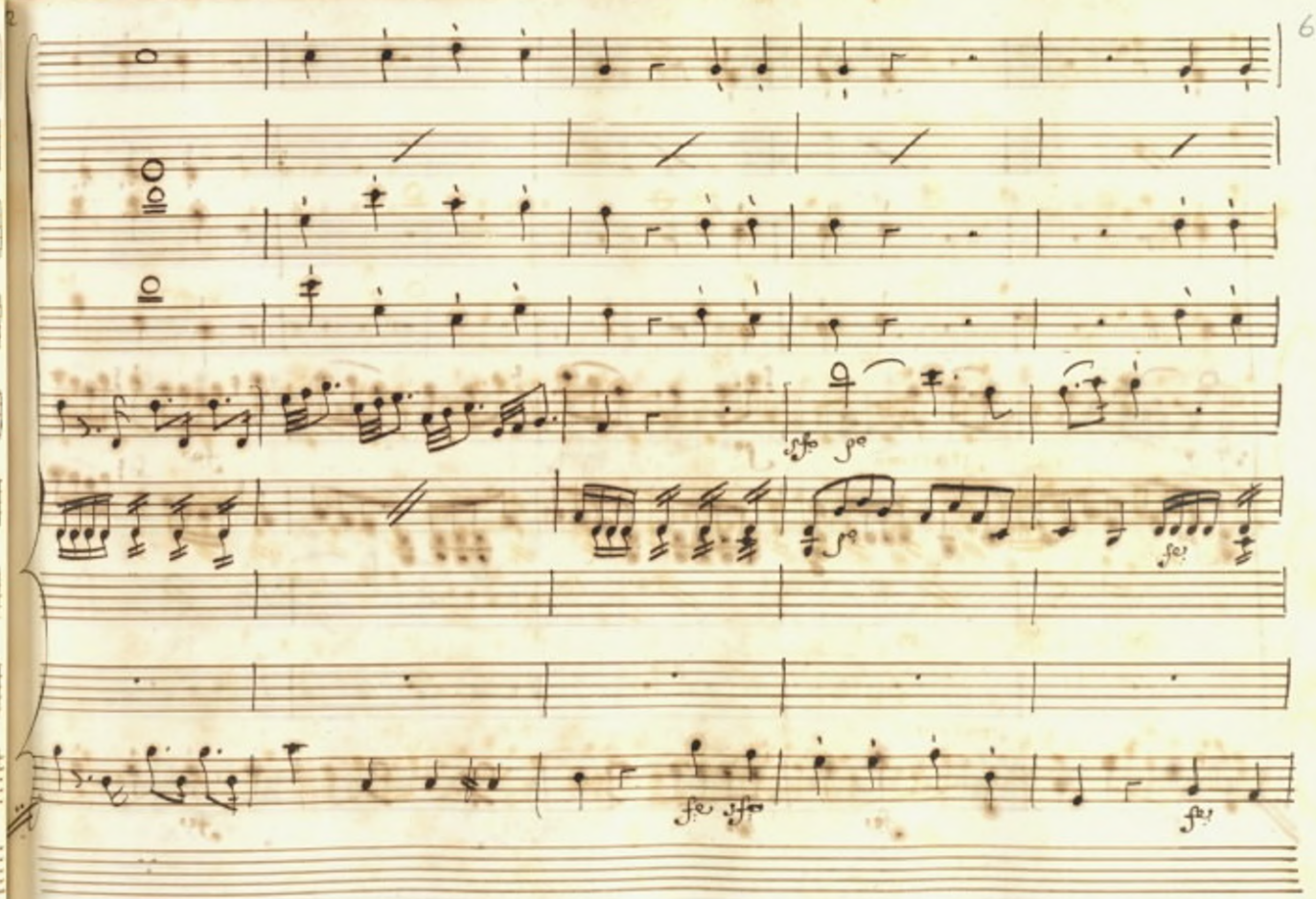
vieni a questo seno, generoso vassallo. Io sento in

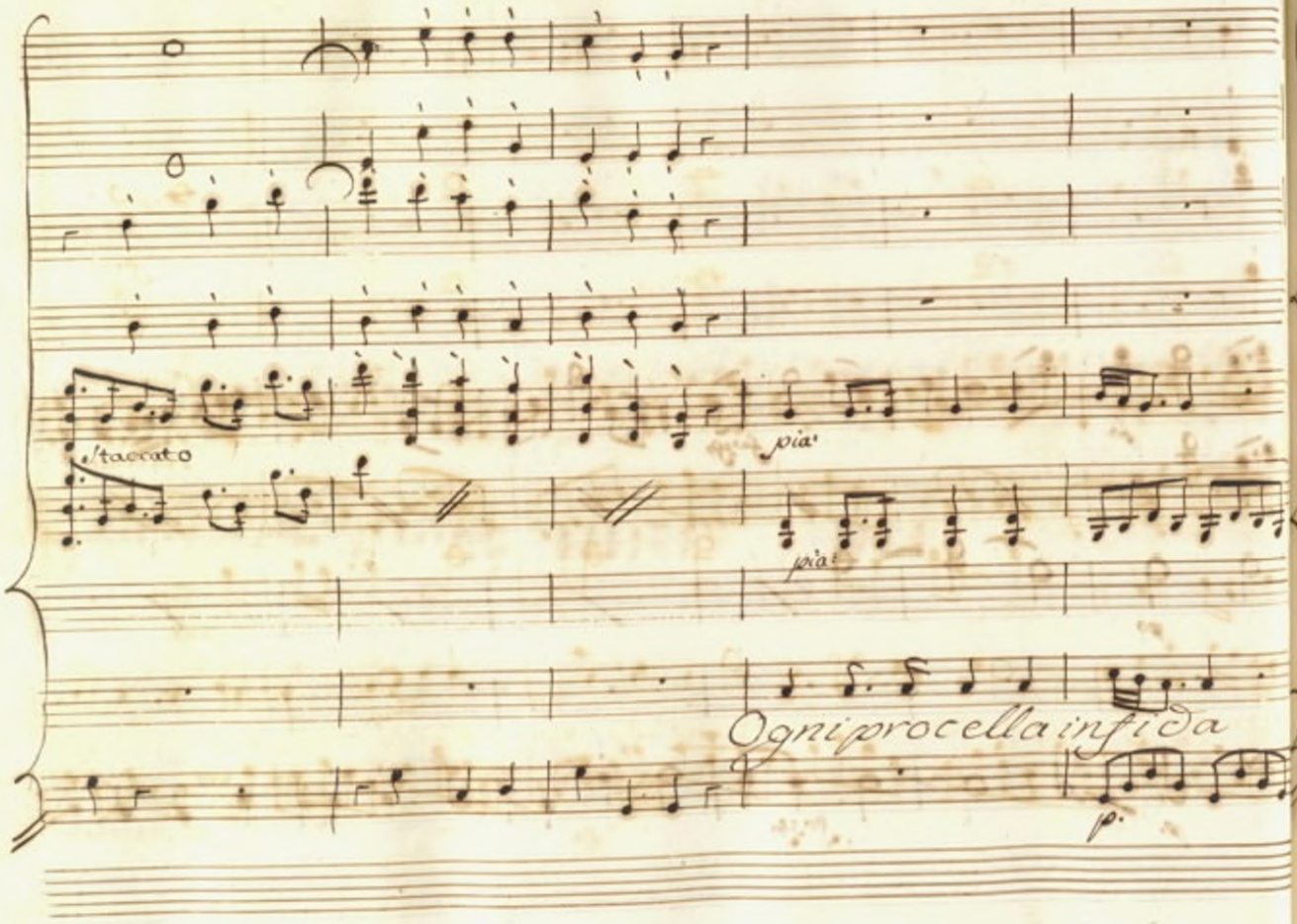


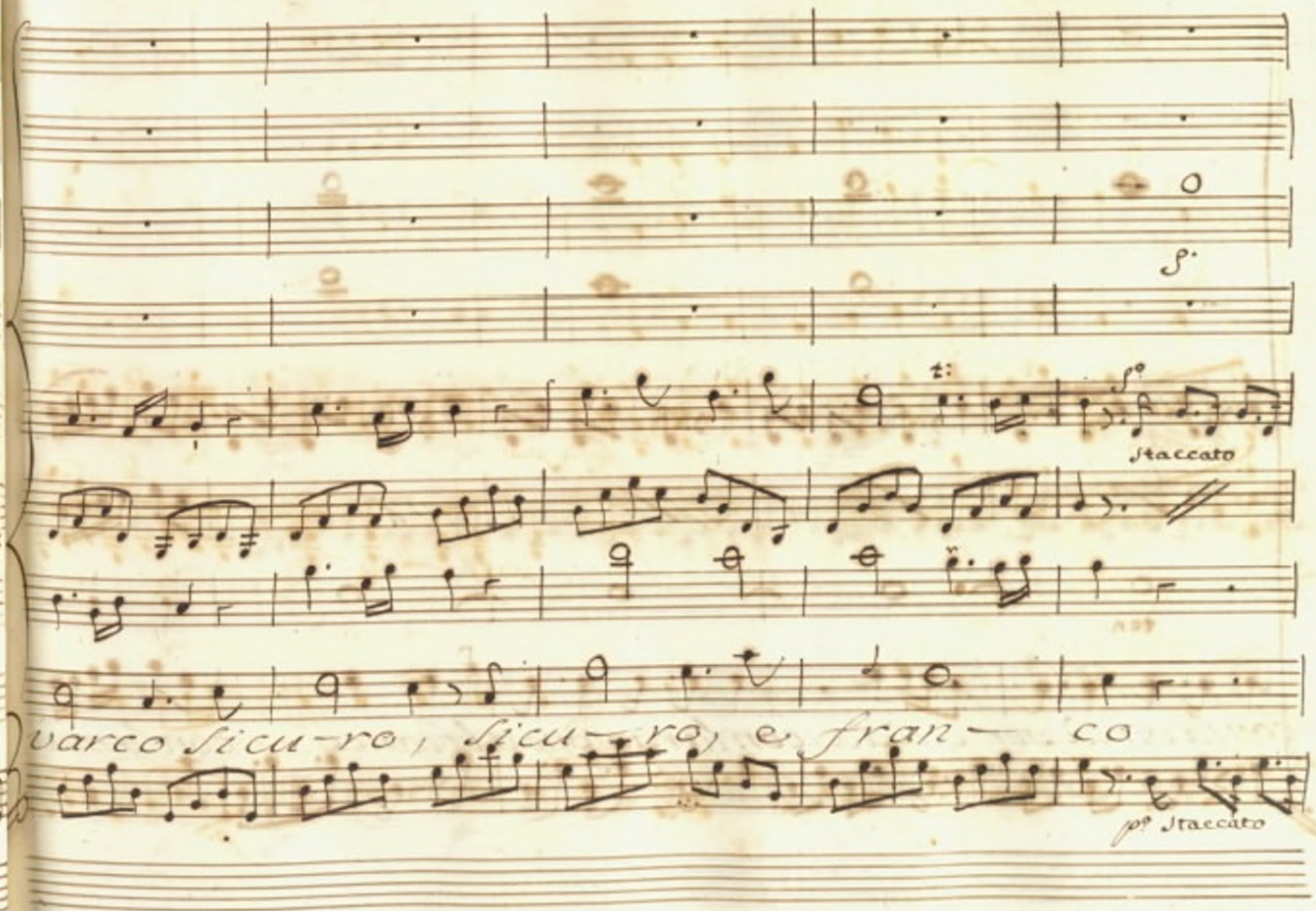
Segue aria Fenicio

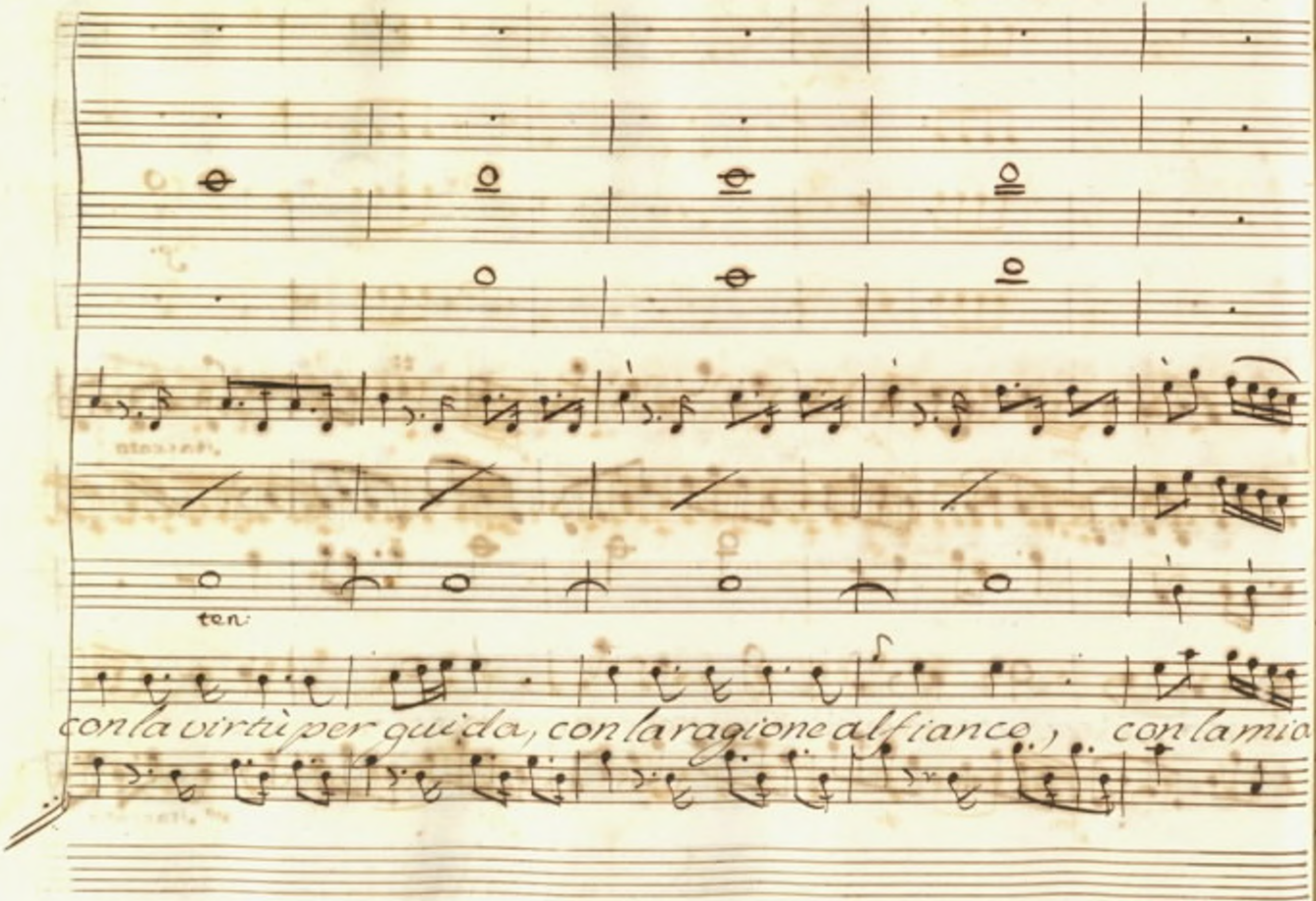

Corni
in Gesolreut
Oboe
Violini
Viola
Fenicio
Andante sostenuto

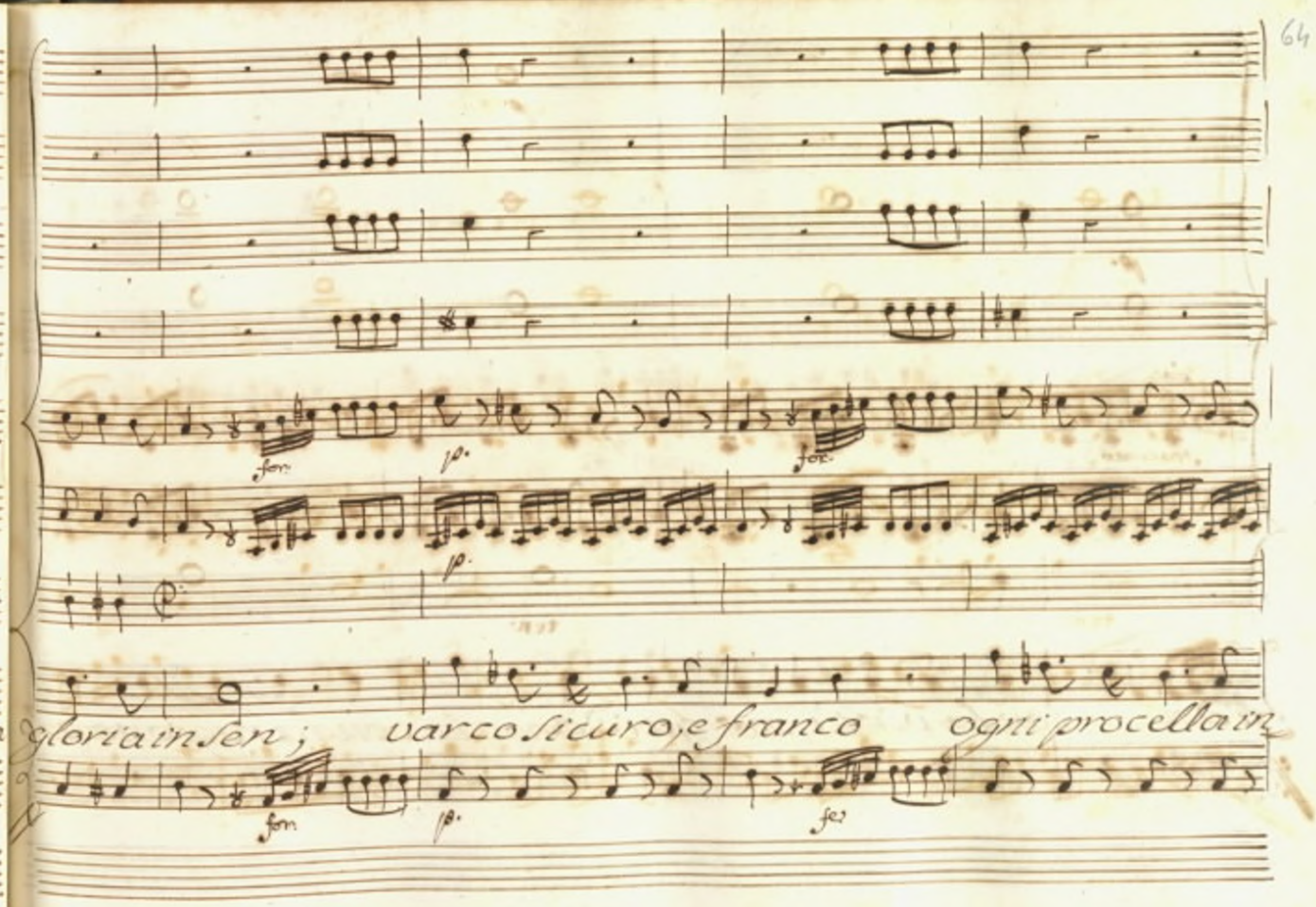

staccato
staccato

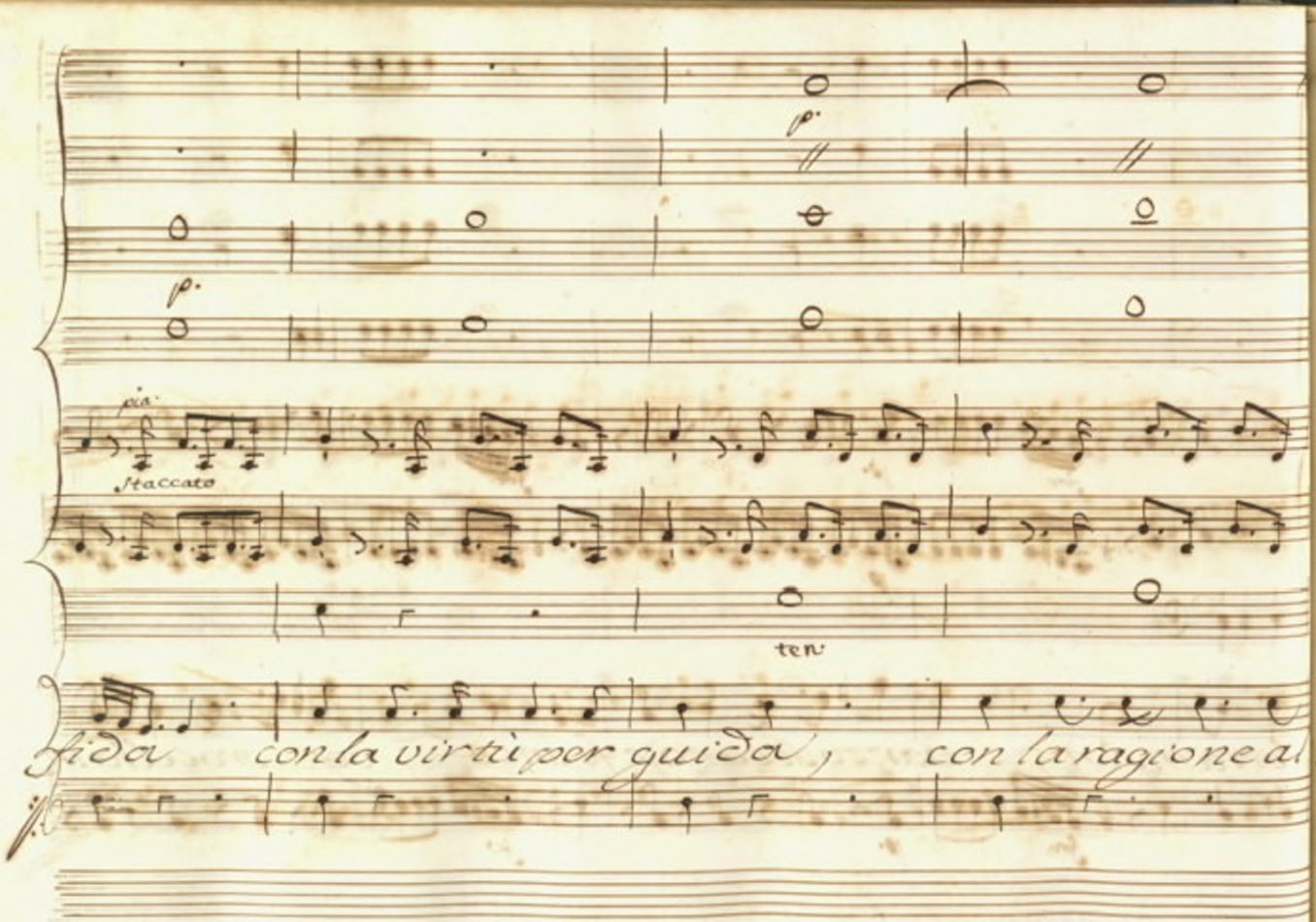


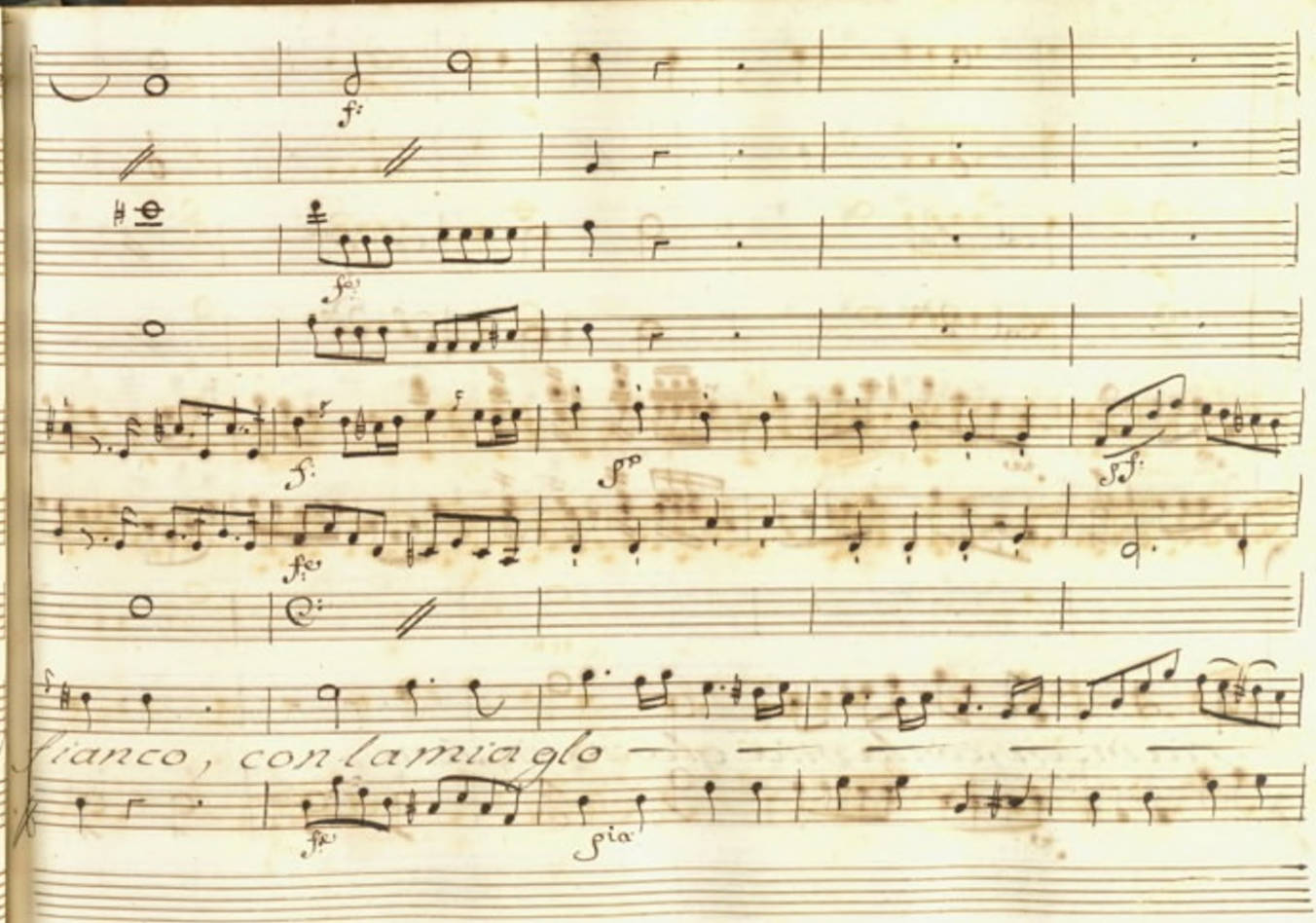

s'taccato
più
più
Ogni procella infida
p.

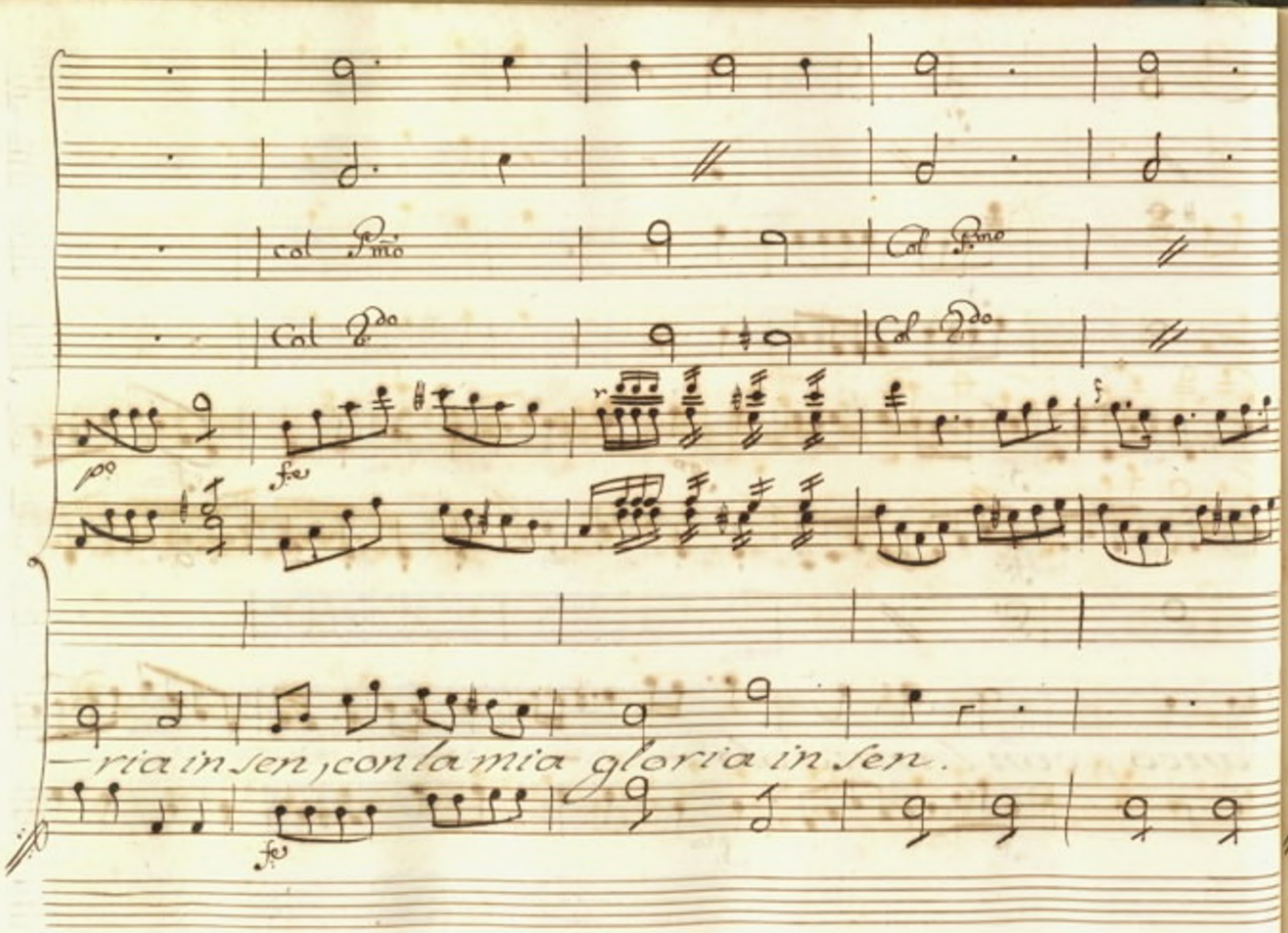

f.
Staccato
varco sicu-ro, sicu-ro, e fran- co
pp Staccato

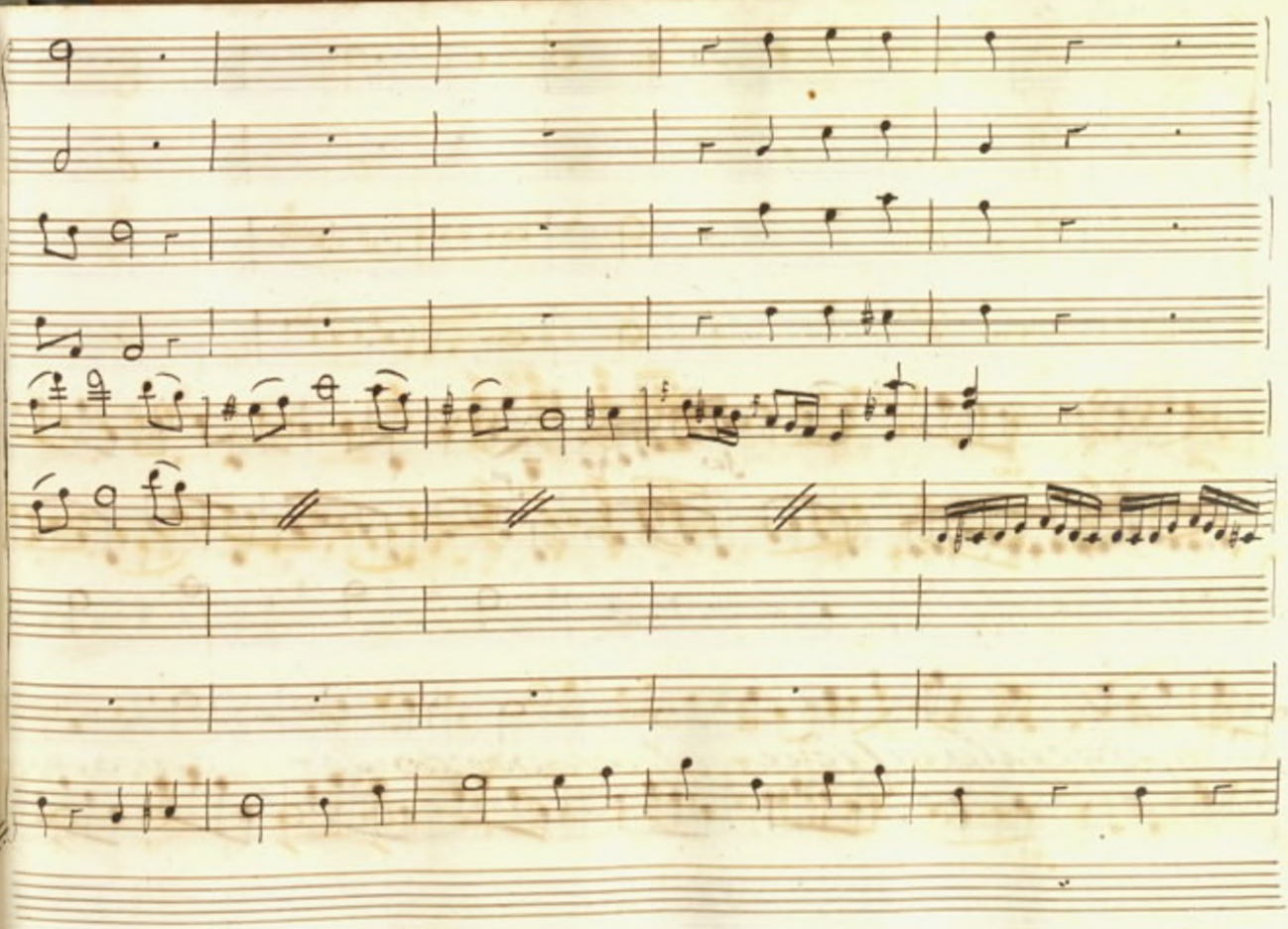

ten:
con la virtù per guida, con la ragione al fianco, con la mia

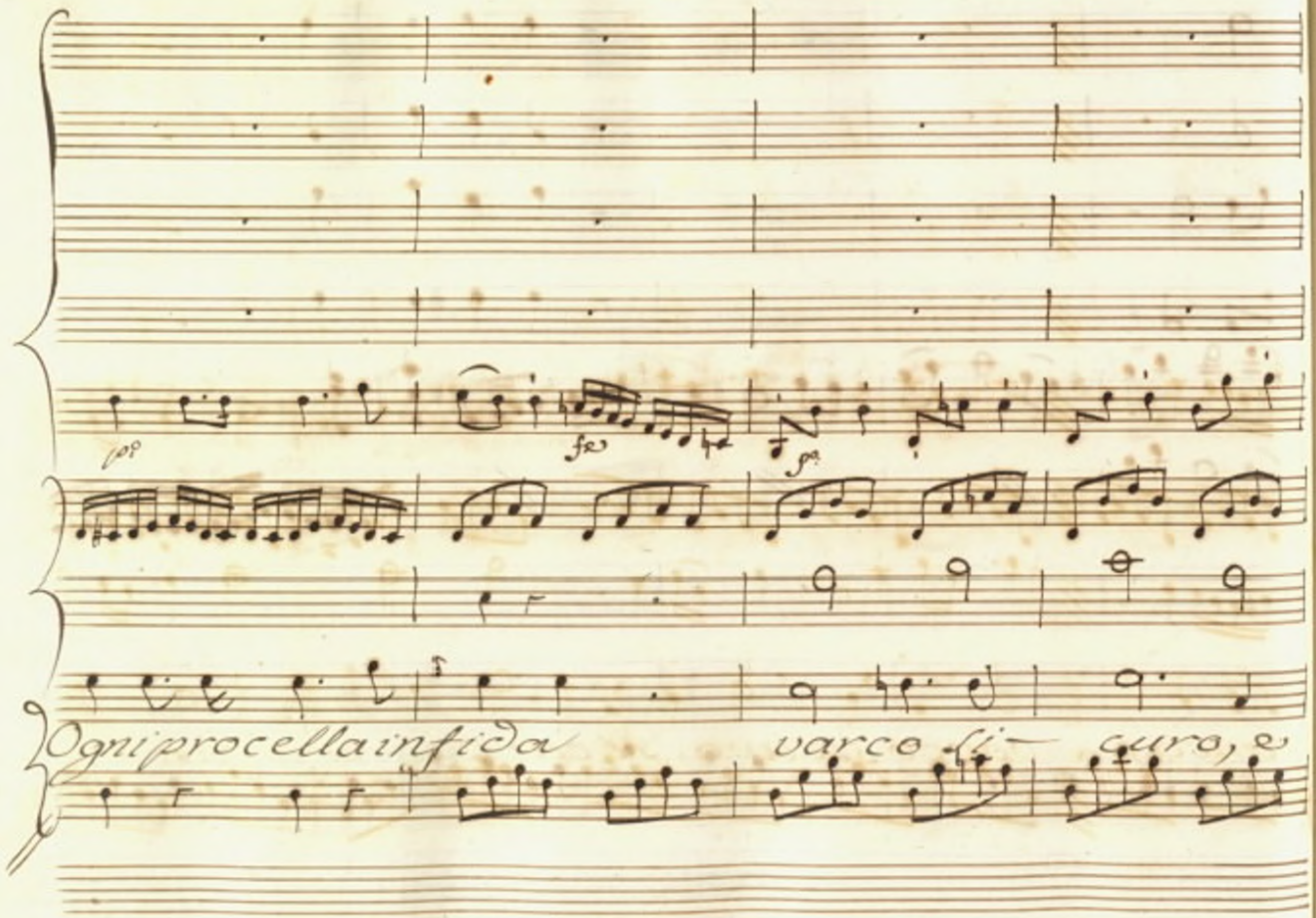

for.
p.
for.
p.
gloria in sen; varco sicuro, e franco ogni procella in
for.
p.
fer

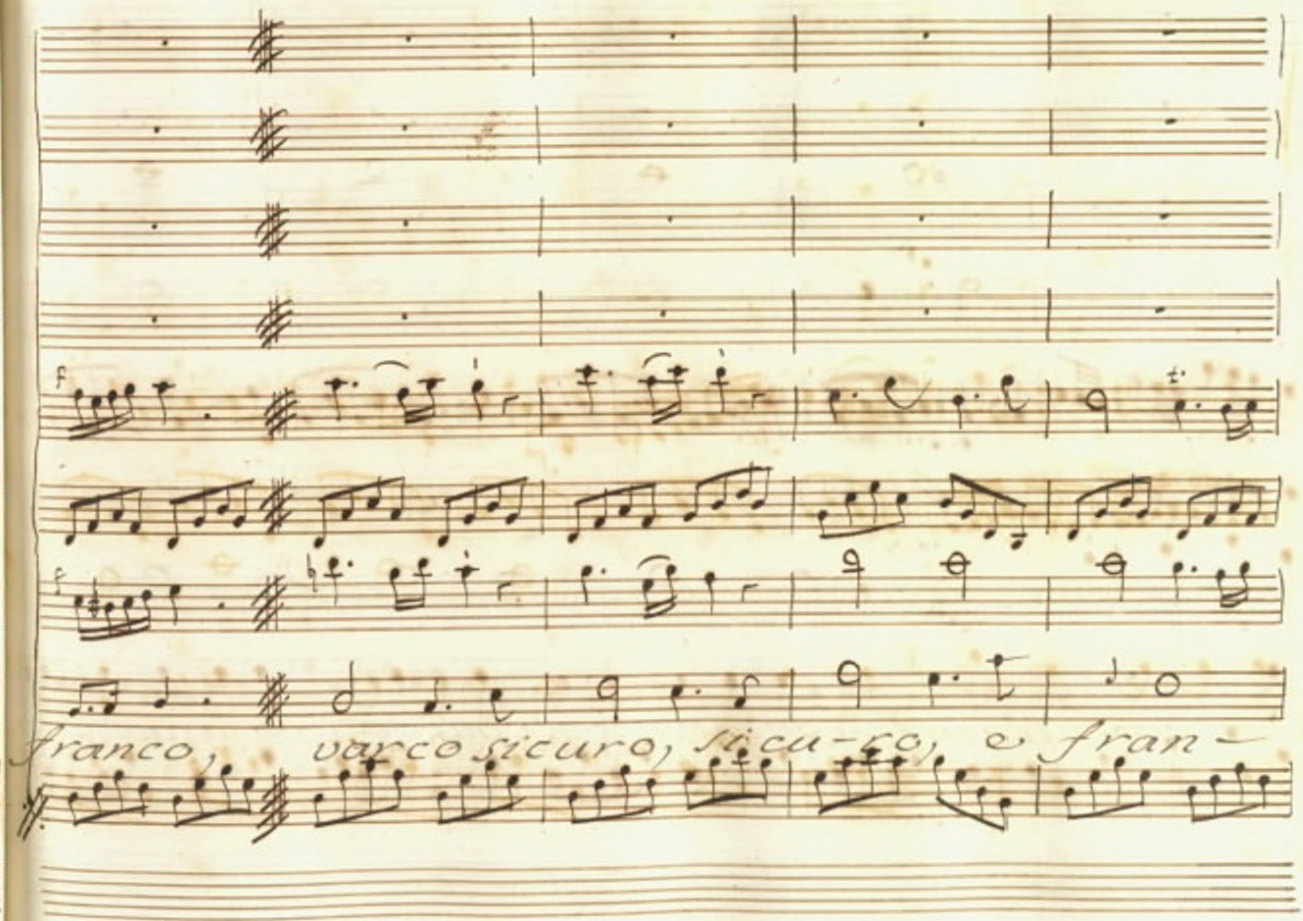

p.
p.
più
staccato
ten
fida con la virtù per guida, con la ragione al

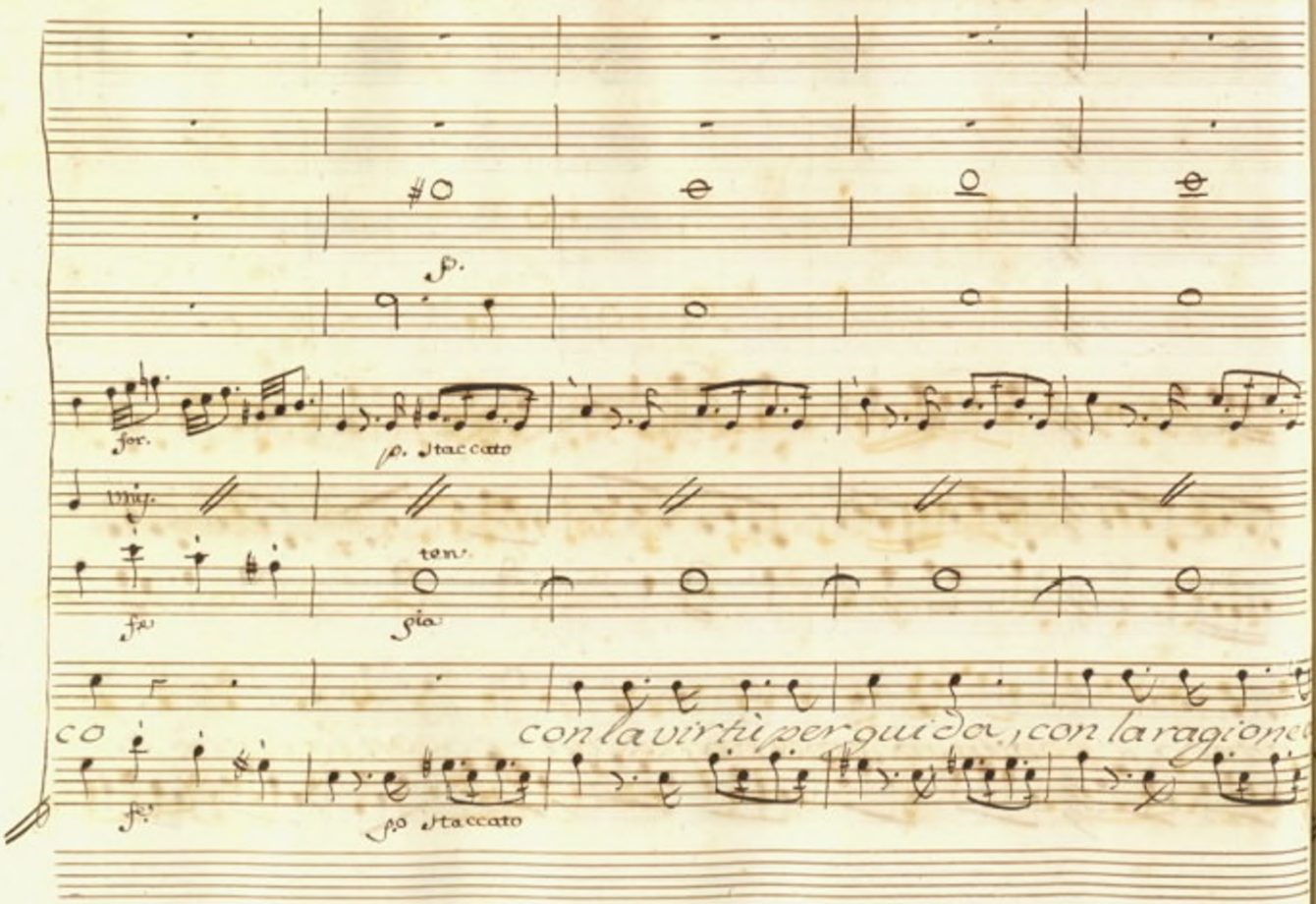

fianco, con la mia glo —
sia


col Pmo
Col Pmo
Col 2do
Col 2do
po
fe
ria in sen, con la mia gloria in sen.
fe




Ogni procella infida varco si- curo, e


f
f
franco, varco sicuro, sicu-ro, e fran-



p.

for.

p. staccato

unis.

ten.

fe

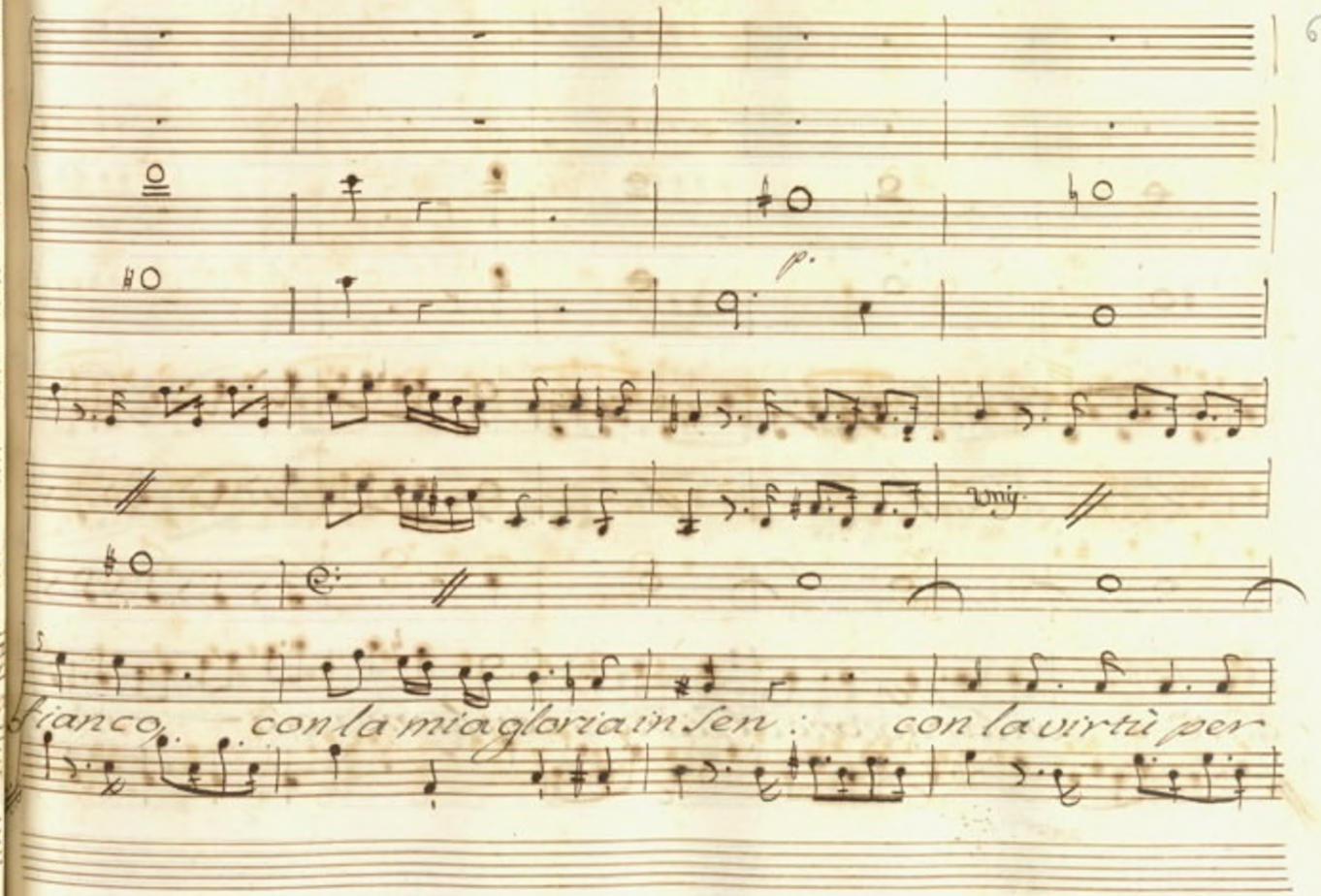
gia

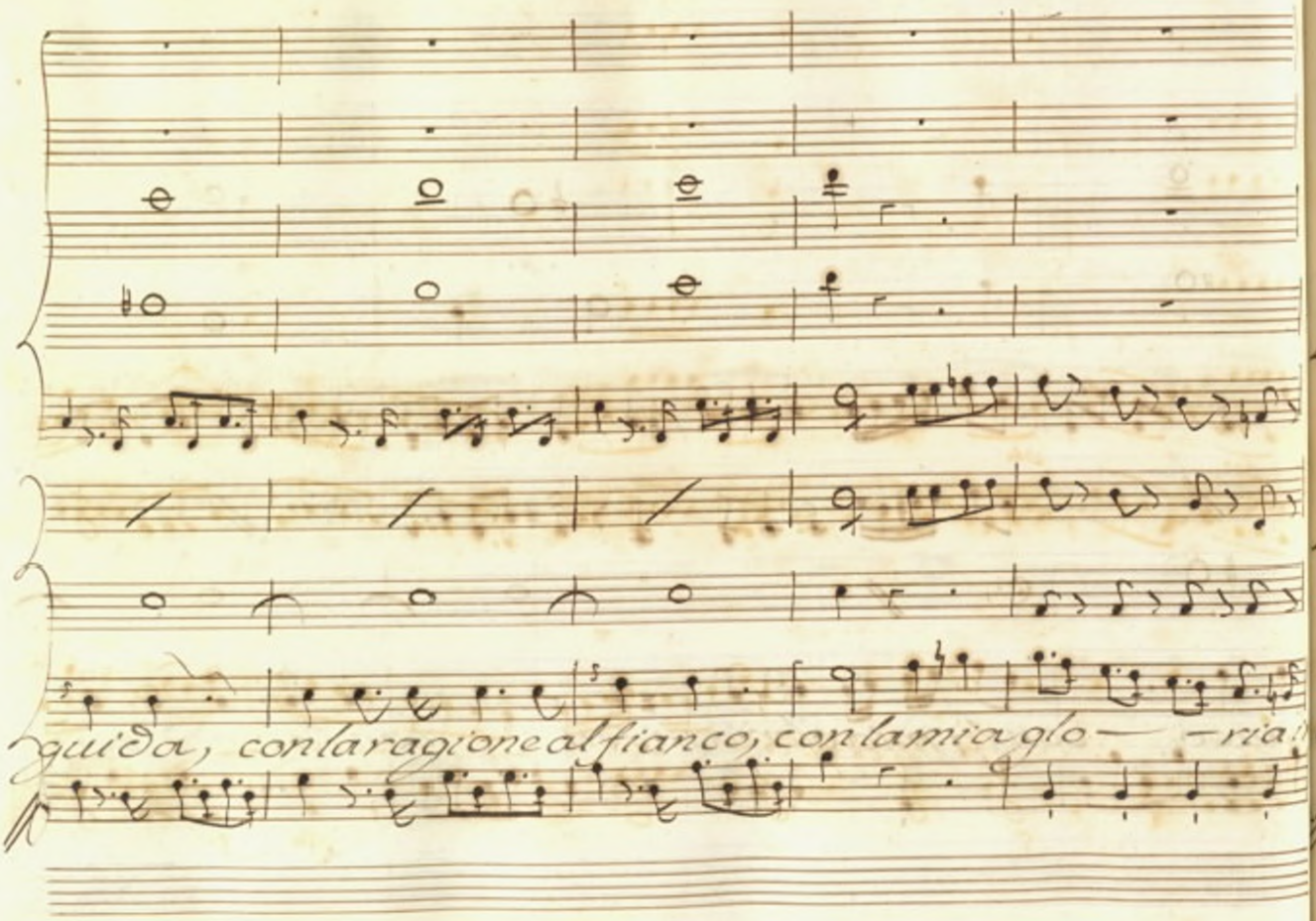
co

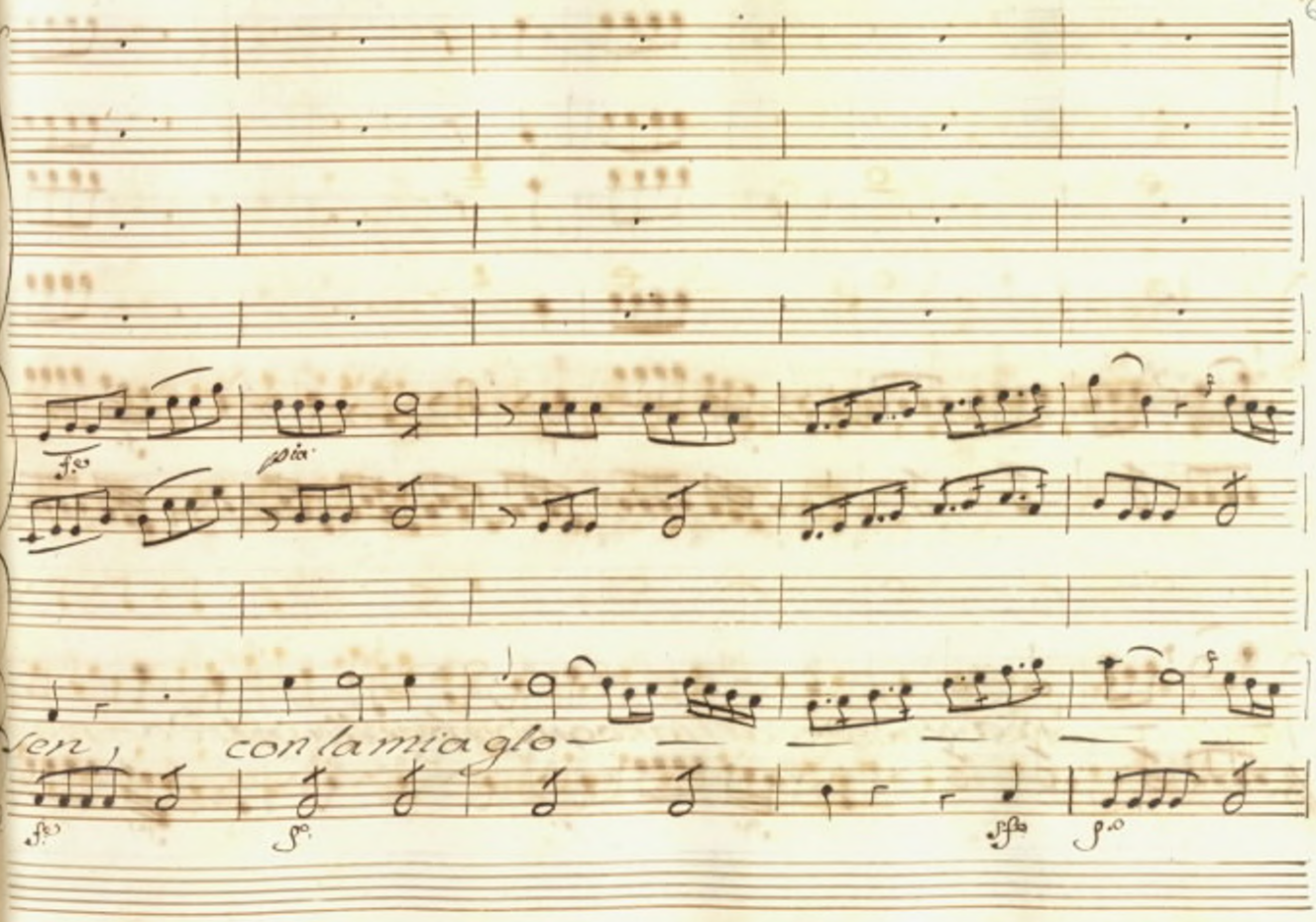
con la virtù per guida, con la ragione

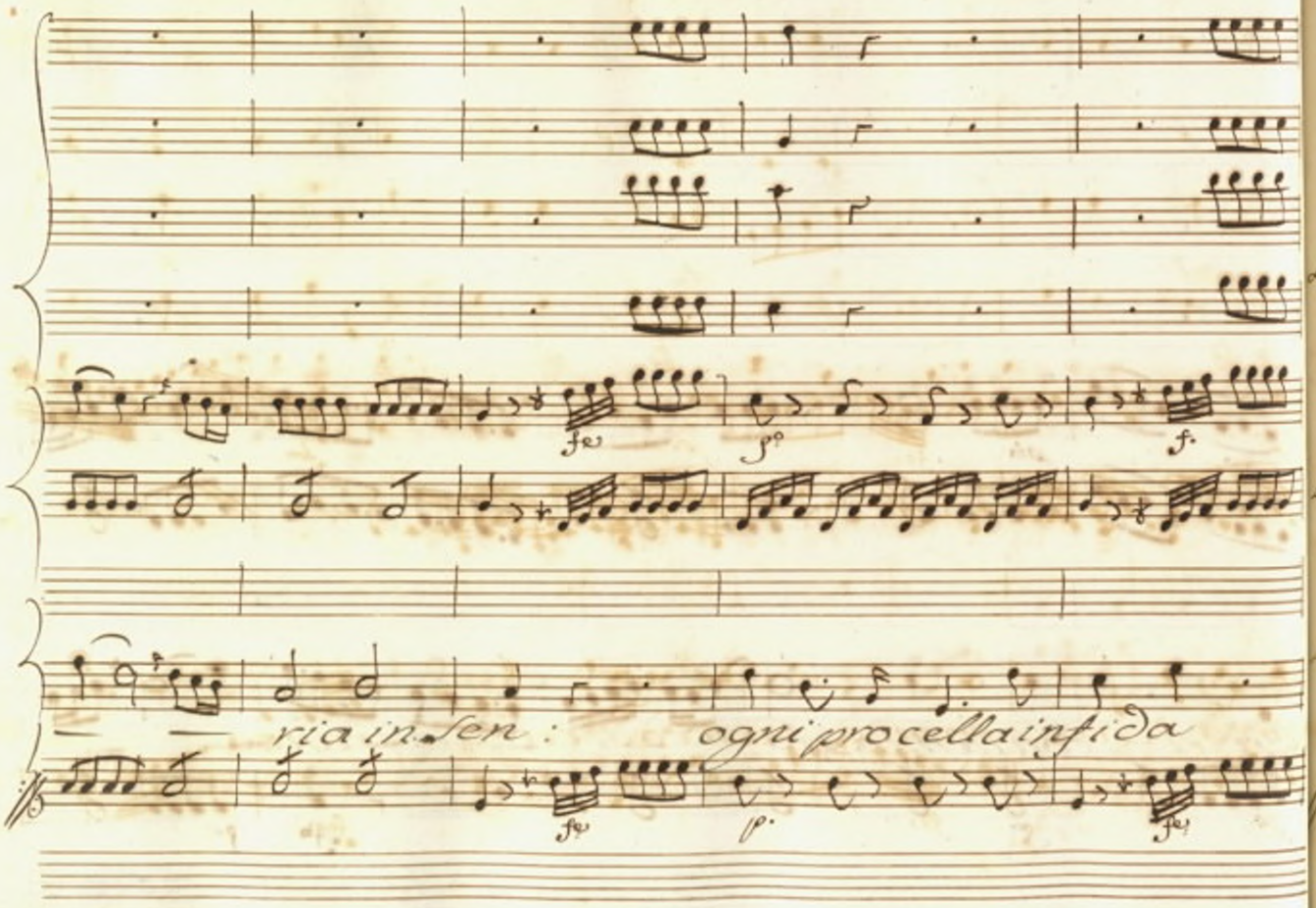
fe.

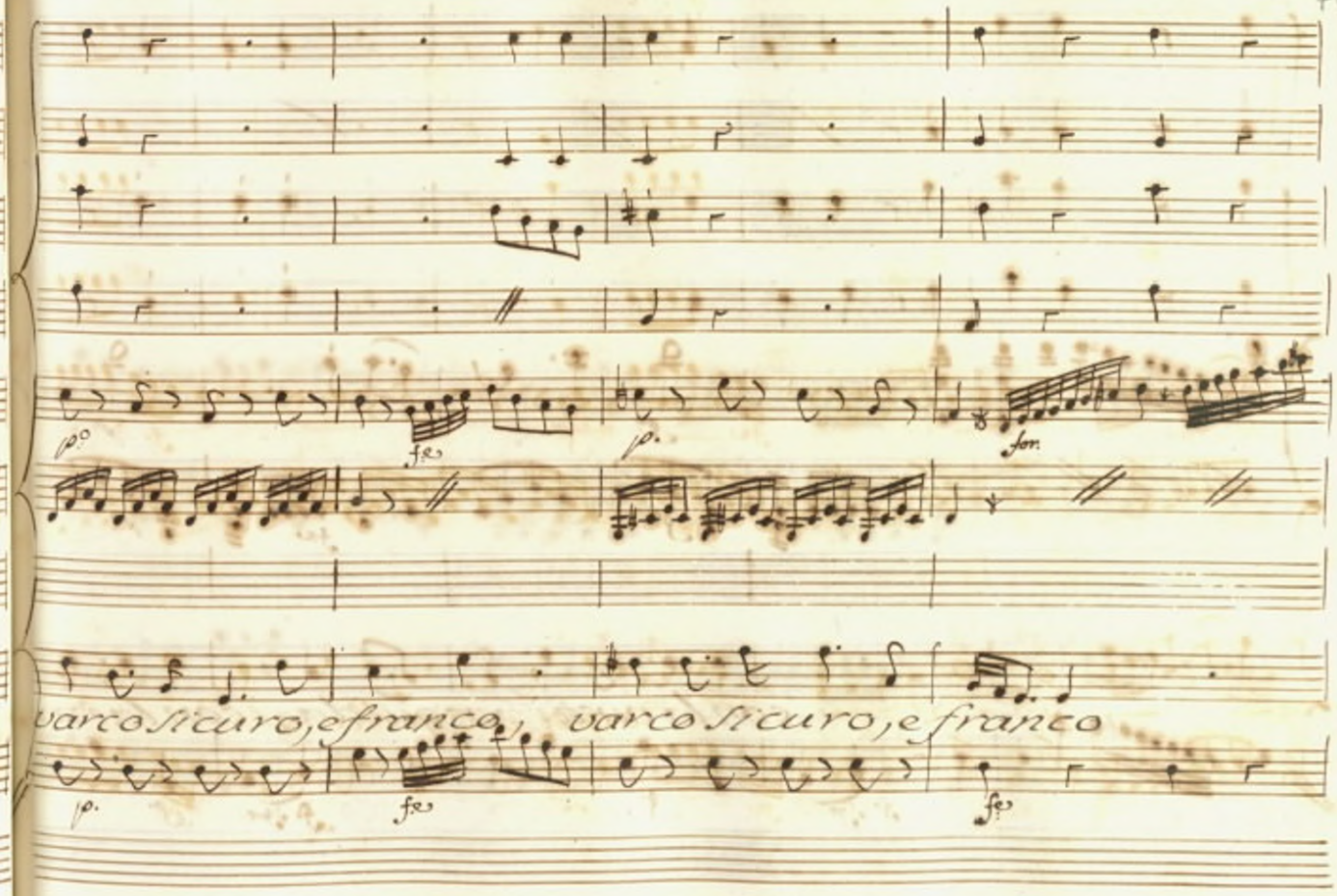
p.o staccato

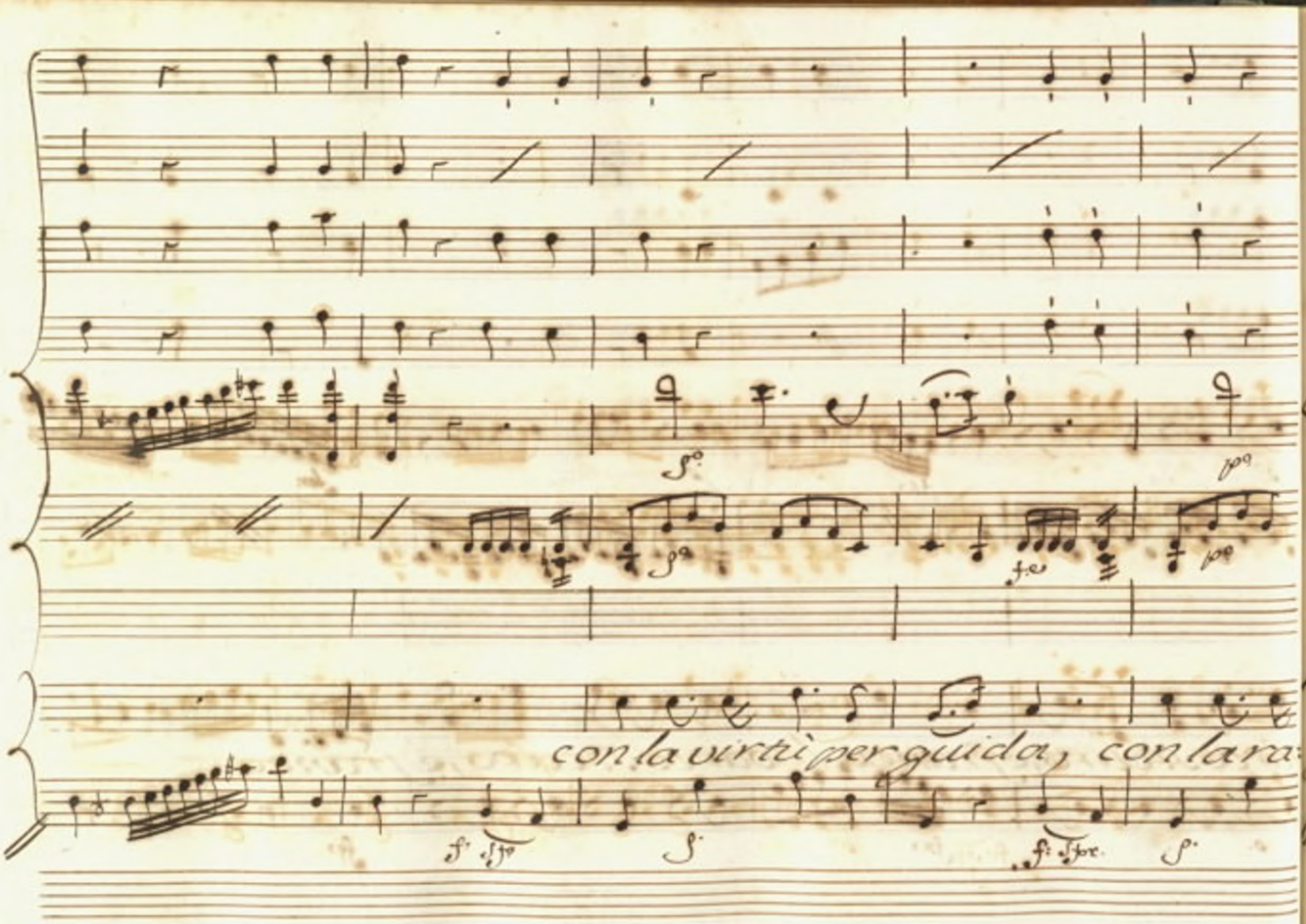

p.
Unis.
fianco, con la mia gloria in sen: con la virtù per

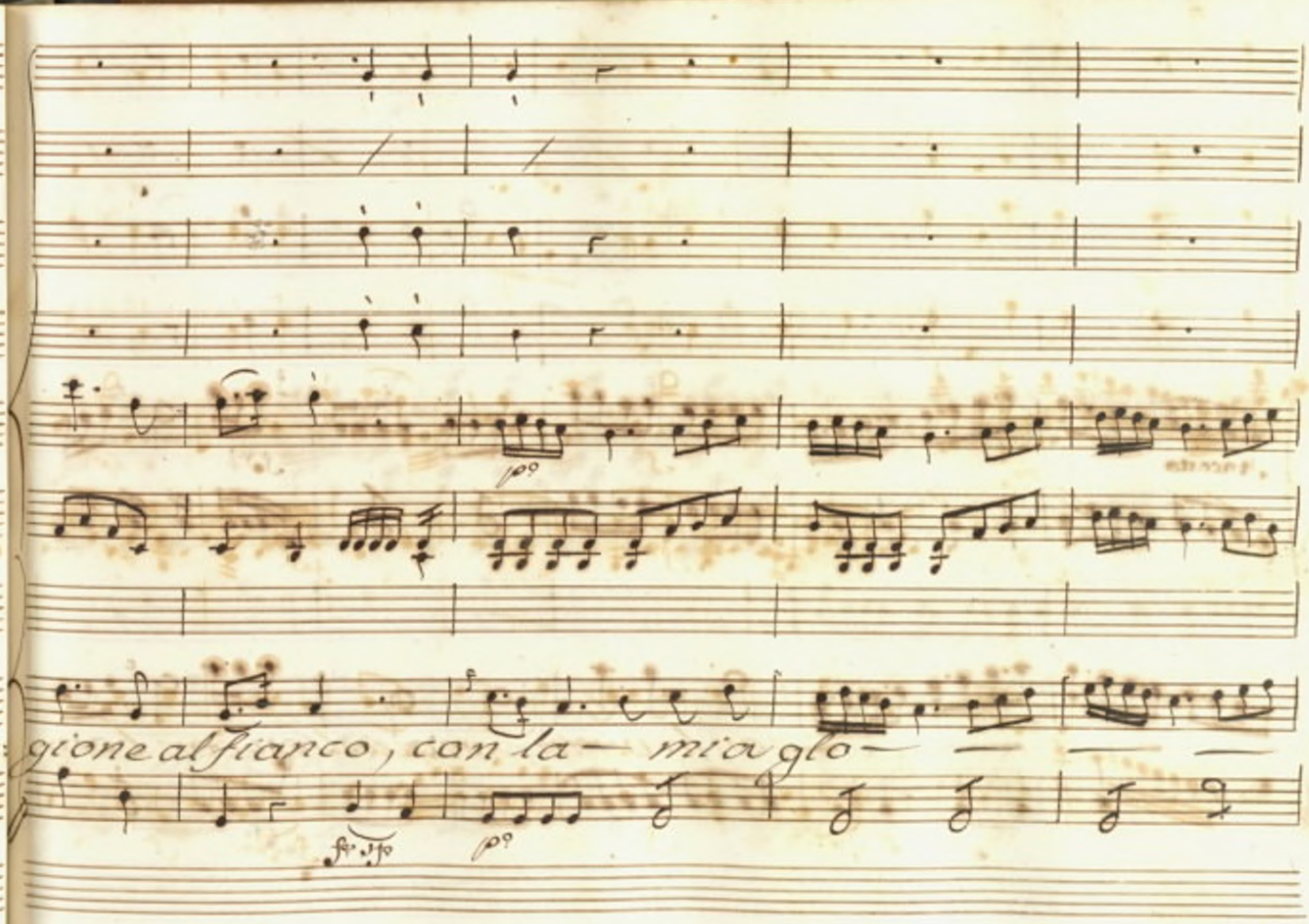

guida, con la ragione al fianco, con la mia glo — ria!

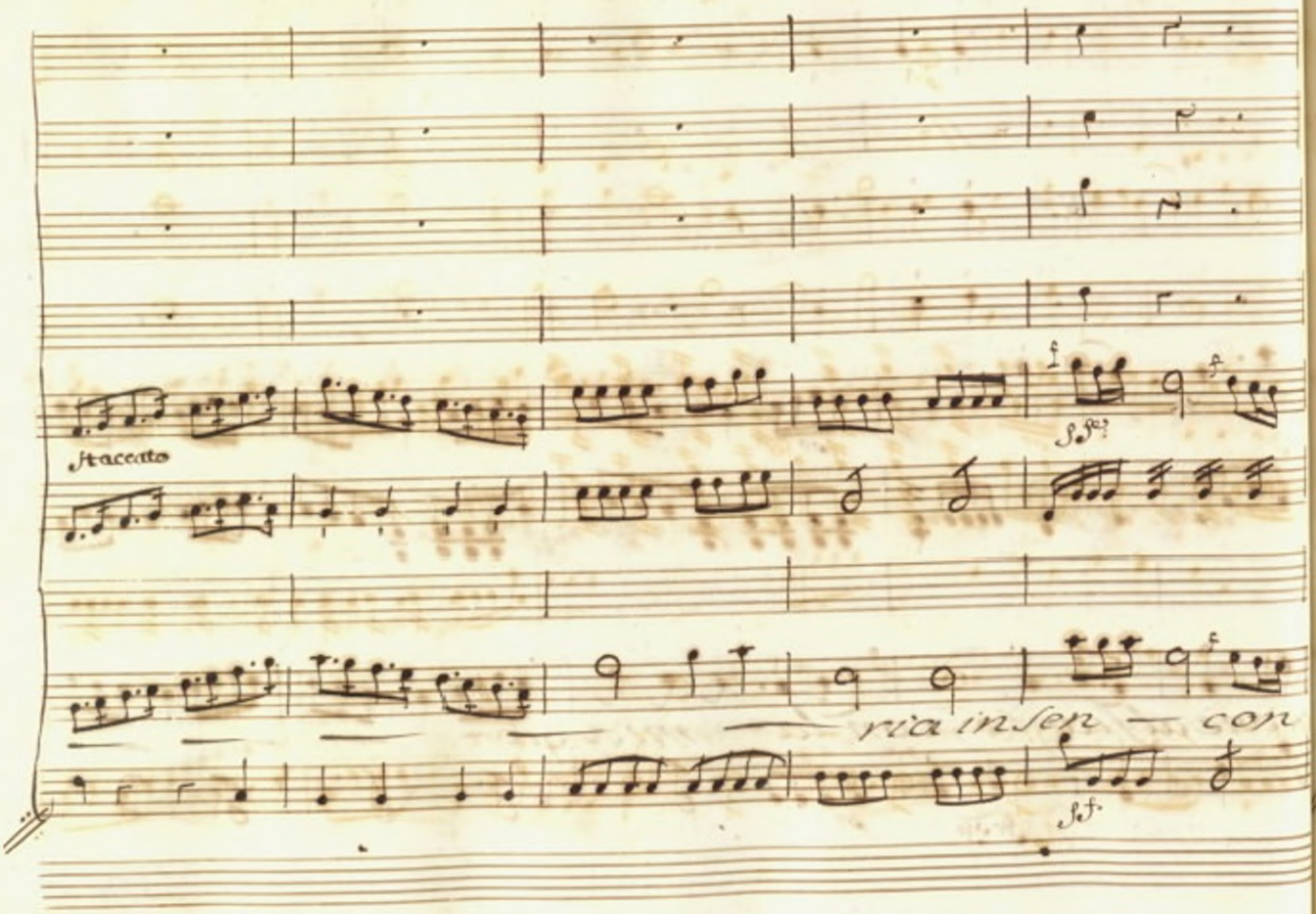

f.o
pia
sen, con la mia glo-
f.o
f.o
sf.o
f.o

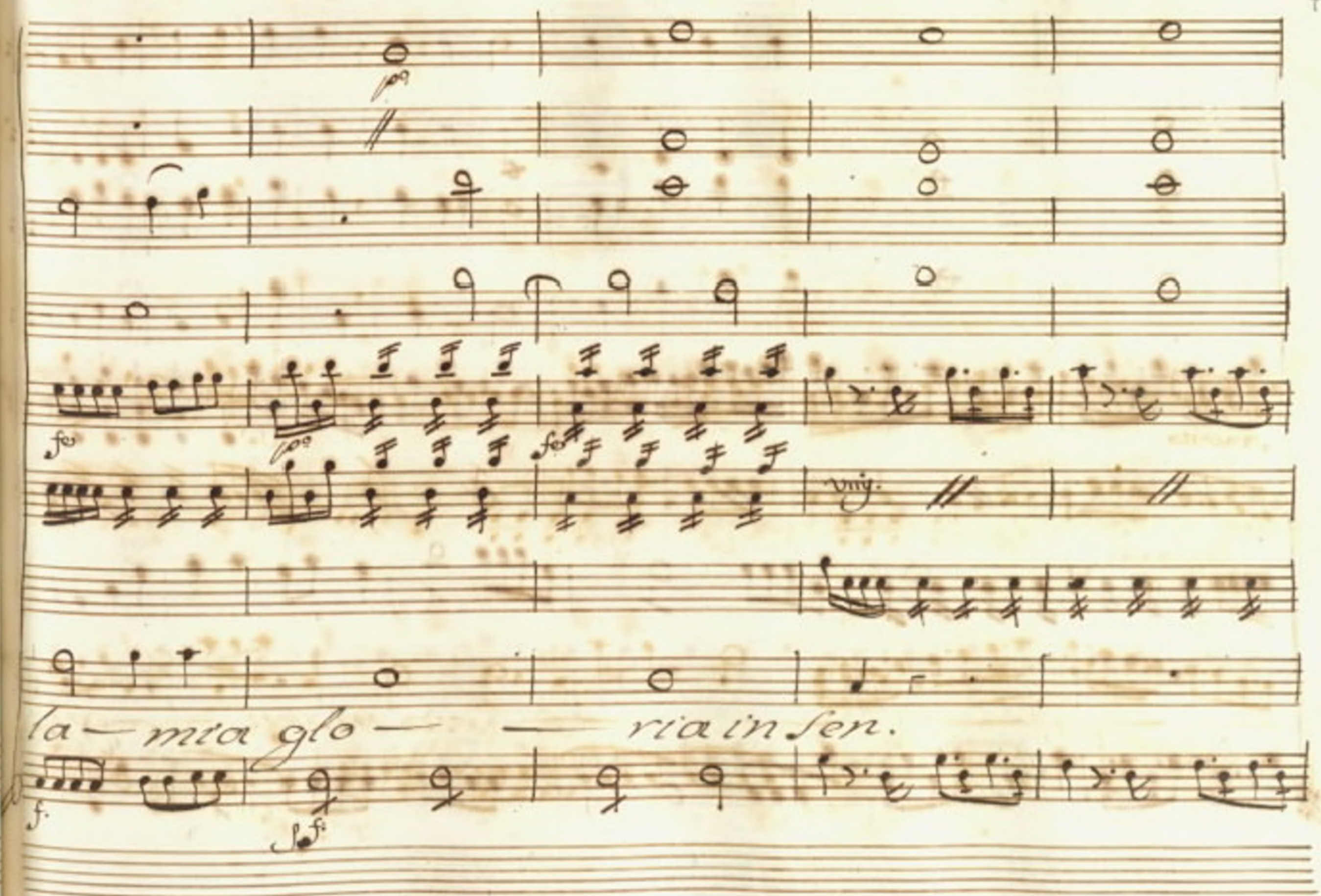

ria in sen: ogni procella infida

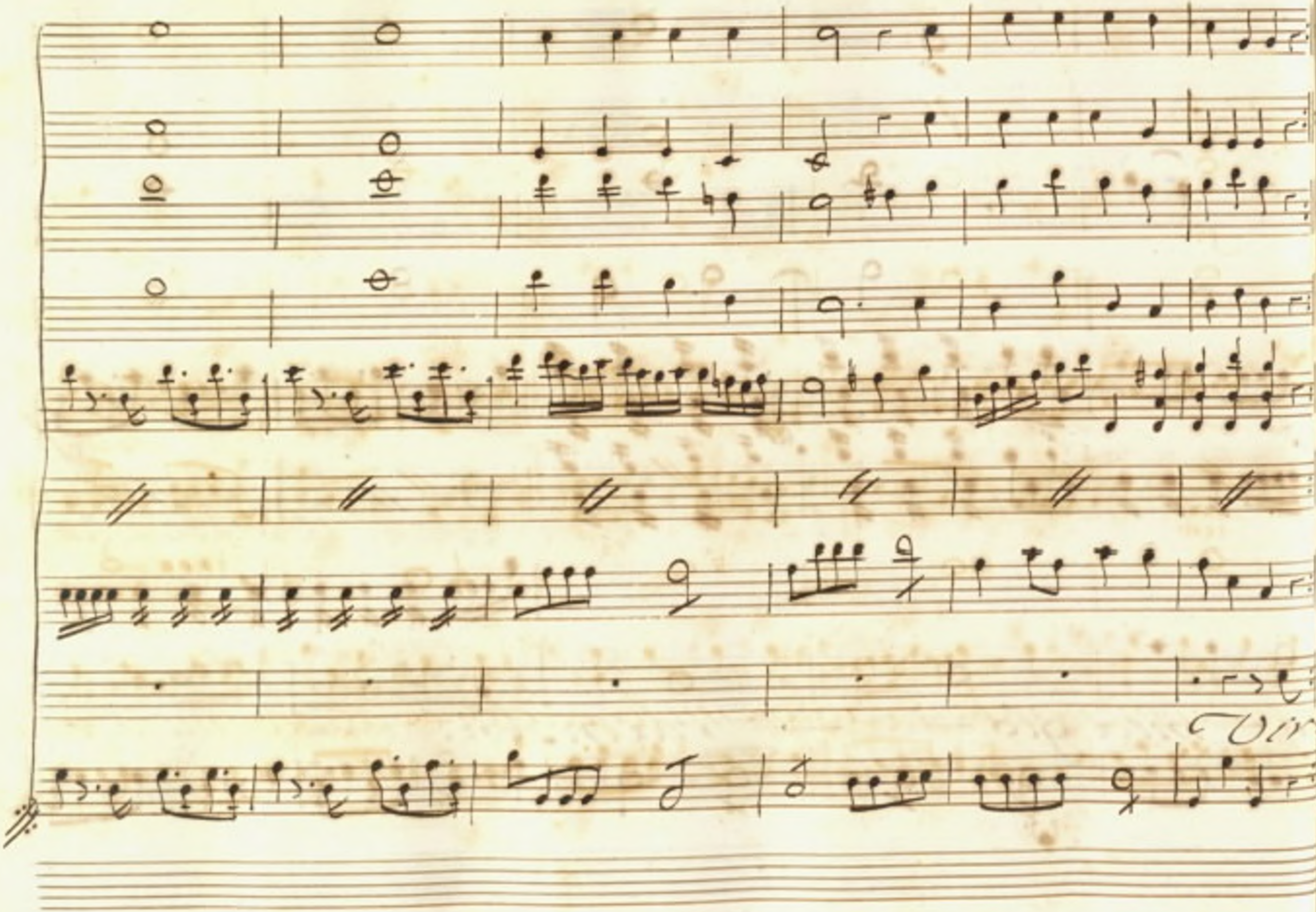

p.
fz
p.
for.
varco sicuro, e franco,
varco sicuro, e franco
p.
fz
fz

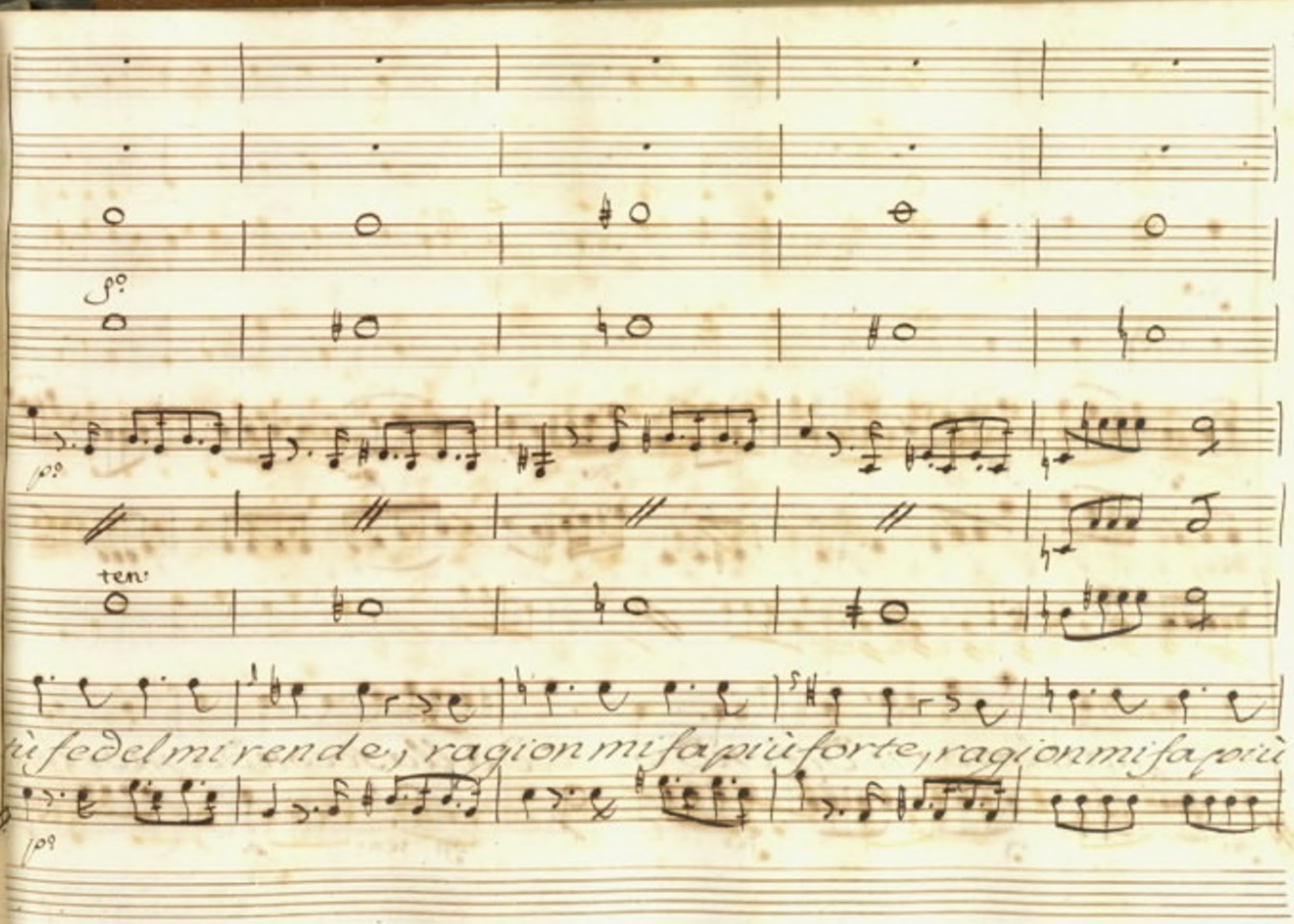

con la virtù per guida, con la ra-

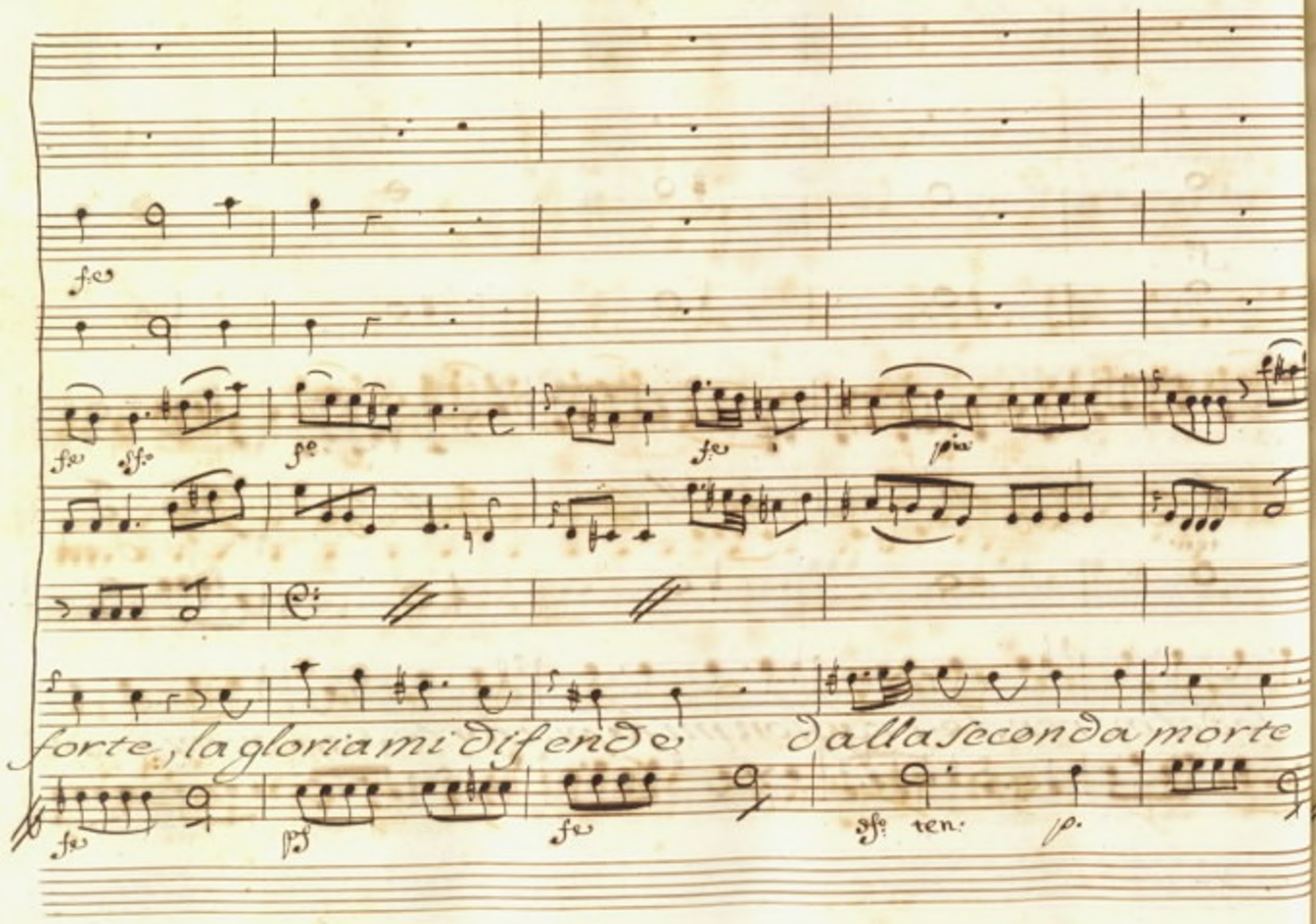

gione al fianco, con la— mia glo—

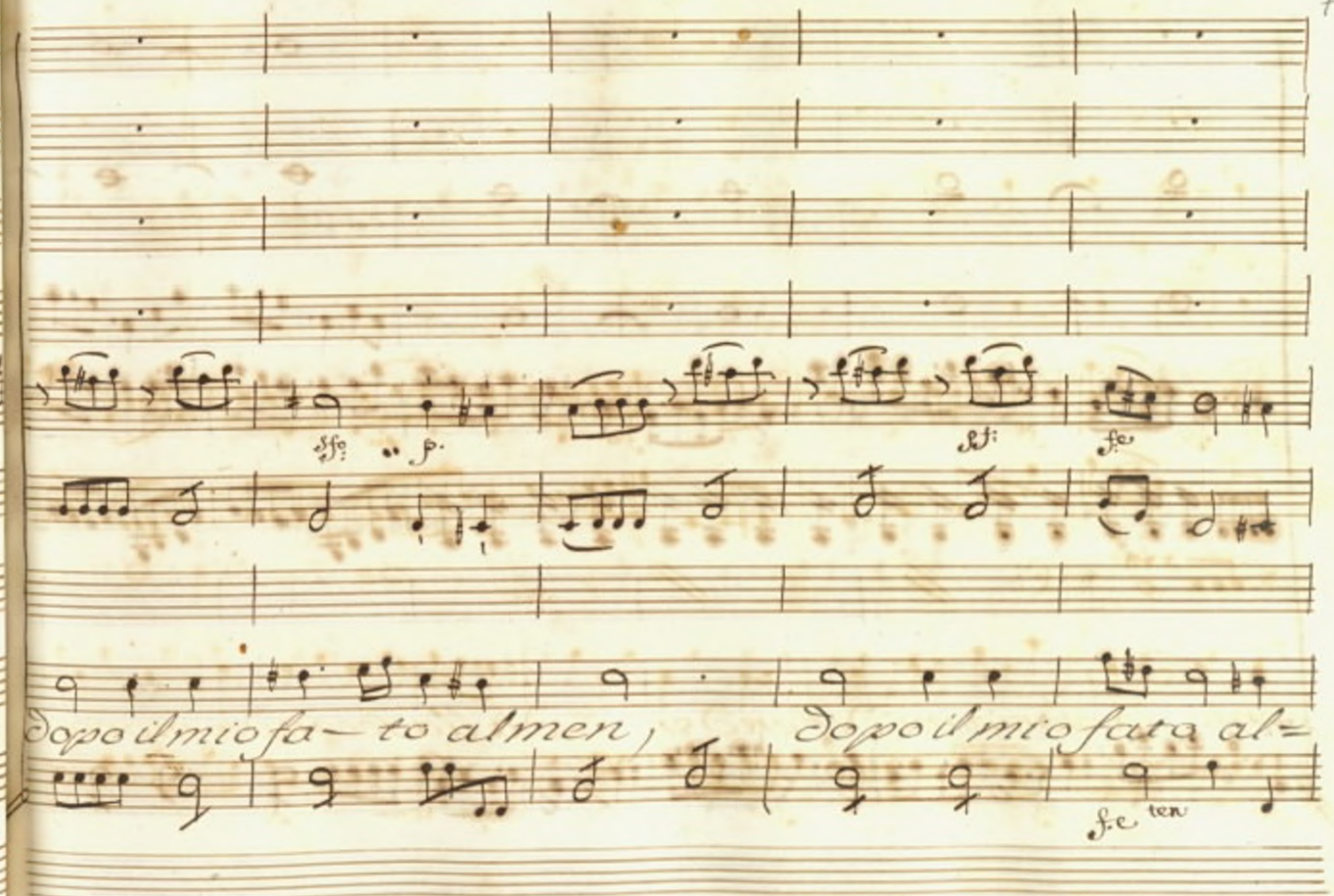

staccato
ria in sen — con

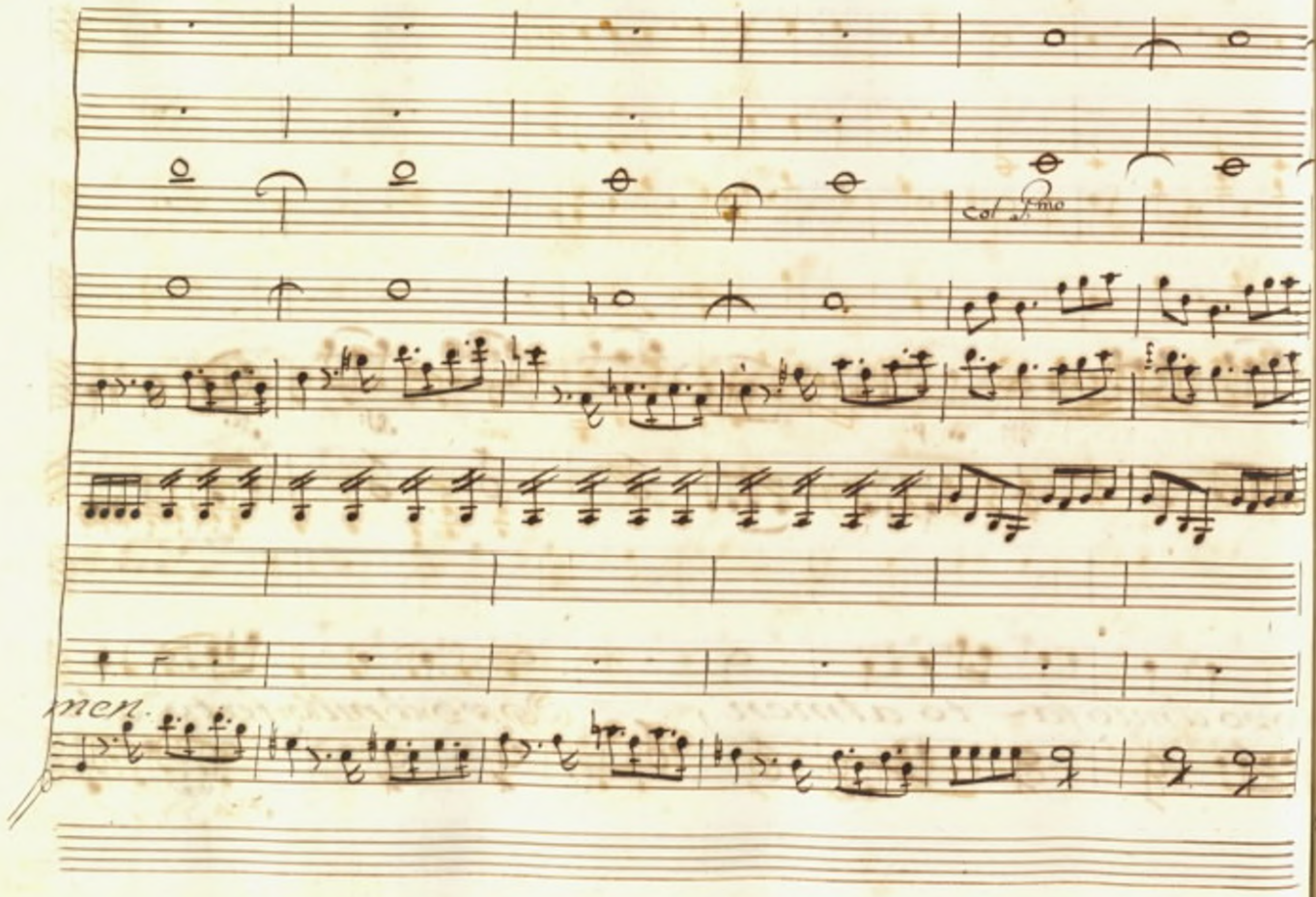

la — mia glo — — ria in sen.

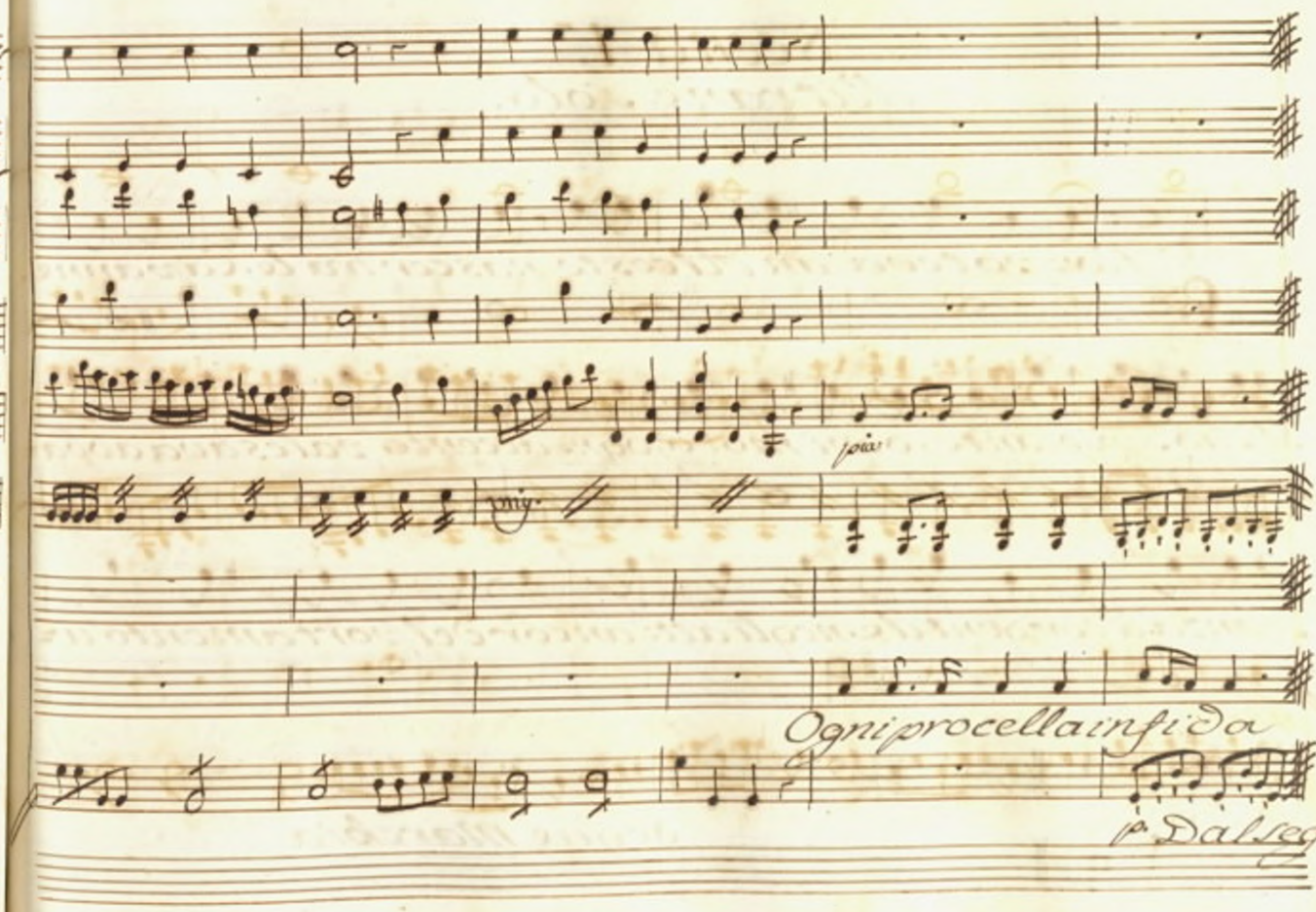

Vir


f°
p°
ten:
tù fedel mi rende, ragion mi fa più forte, ragion mi fa più
p°


fo
fo sfo
fo
fo
pia
forte, la gloria mi difende
dalla seconda morte
fo
pp
fo
sfo ten.
p.

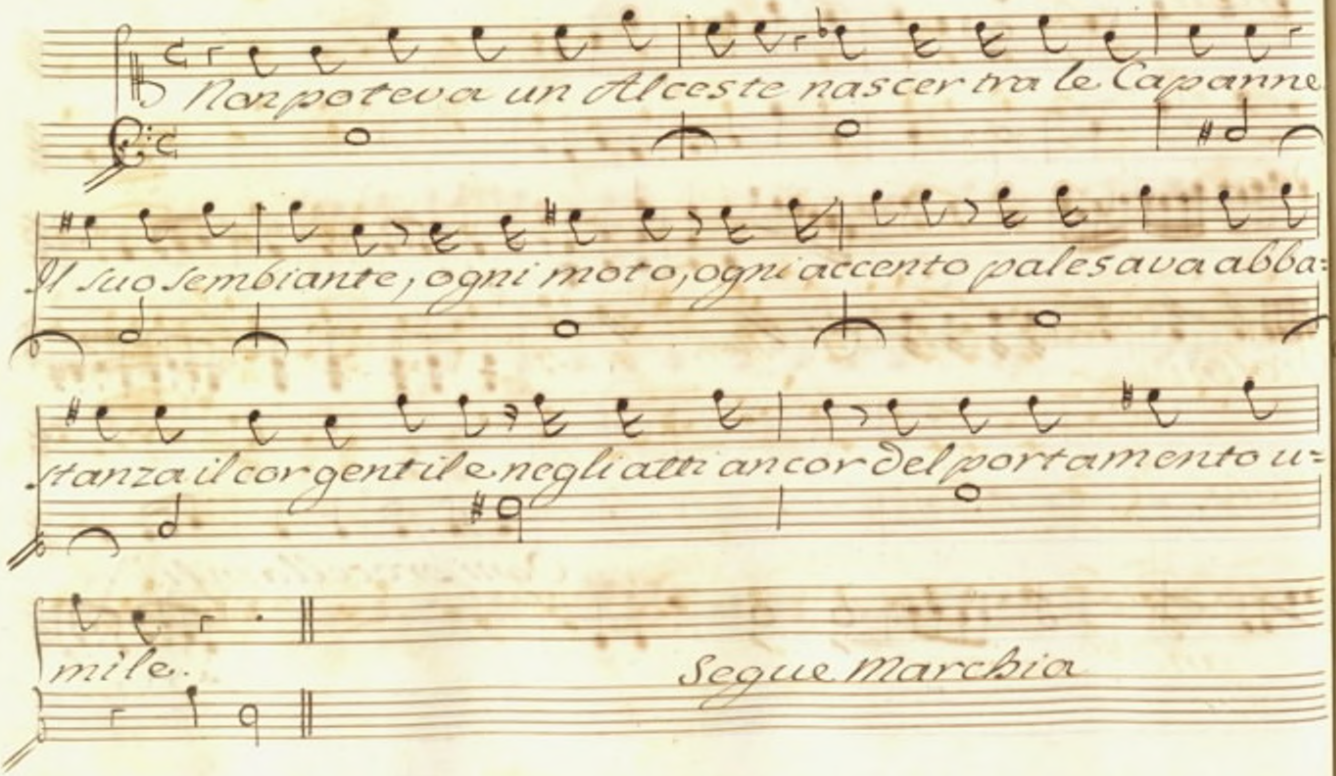

sfo
p
sf
fe
te
dopo il mio fa- to almen, dopo il mio fato al=
f.e ten

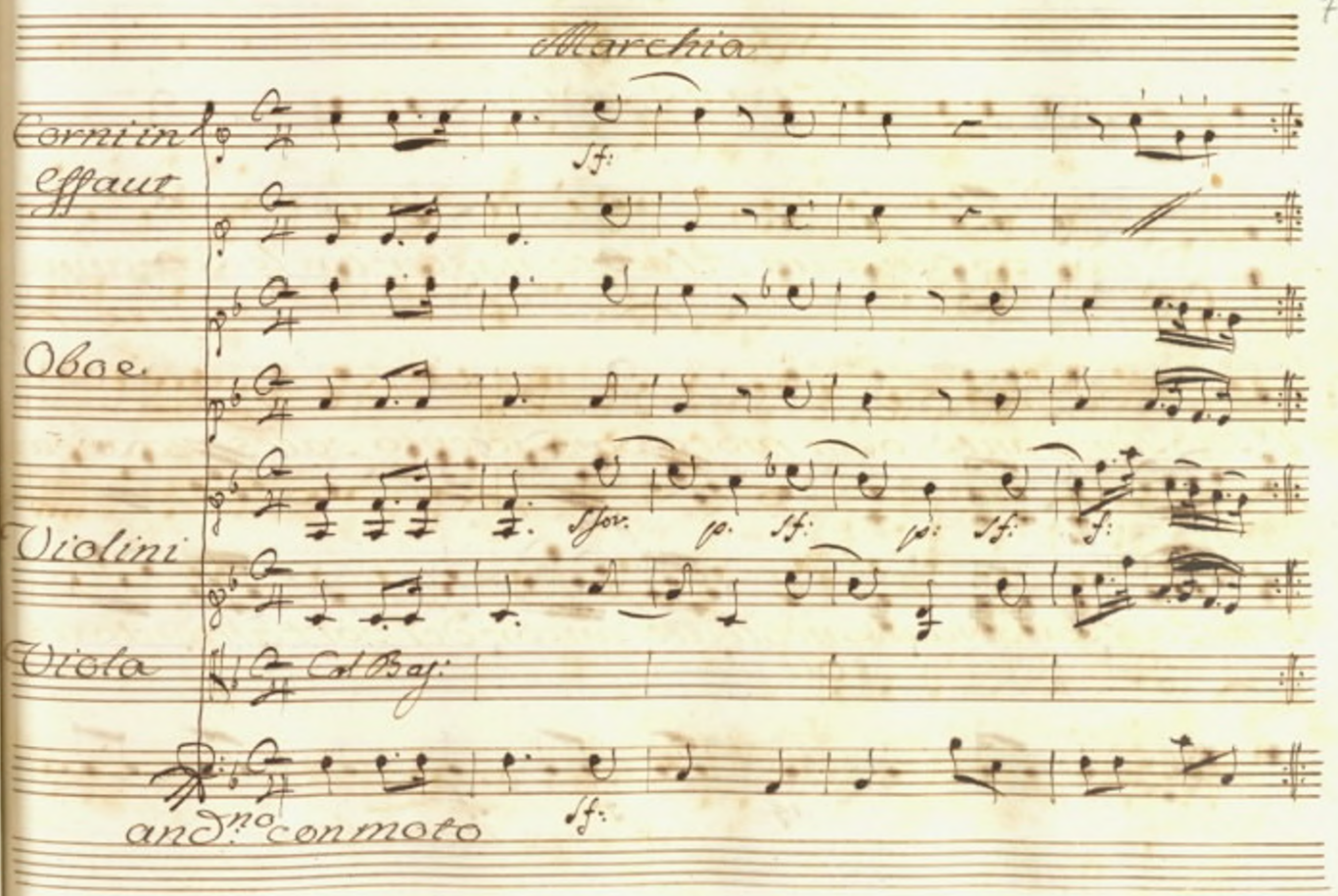

col 8mo
men.

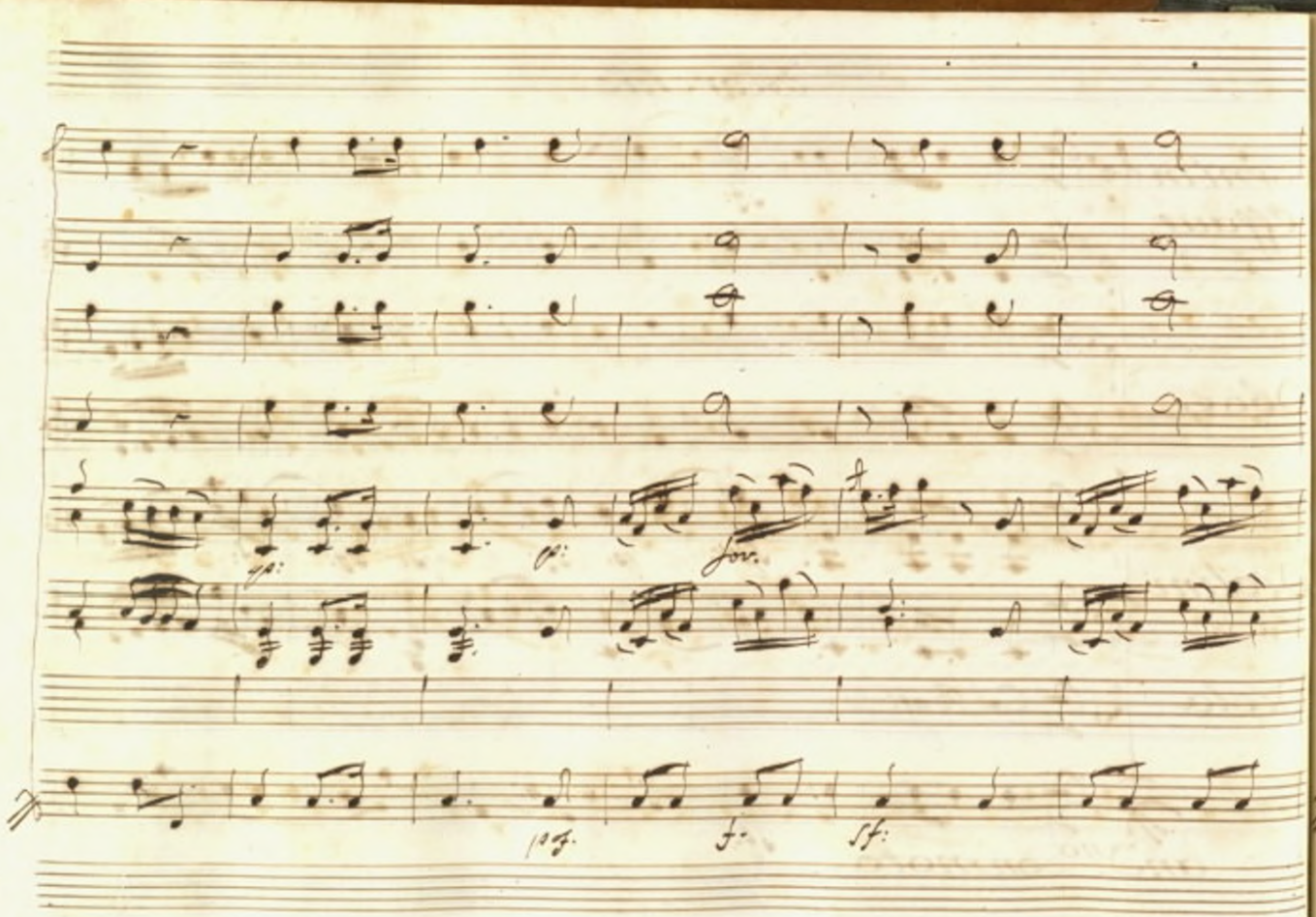

Ogni procella infida
p. Dal seg.o

Scena V.

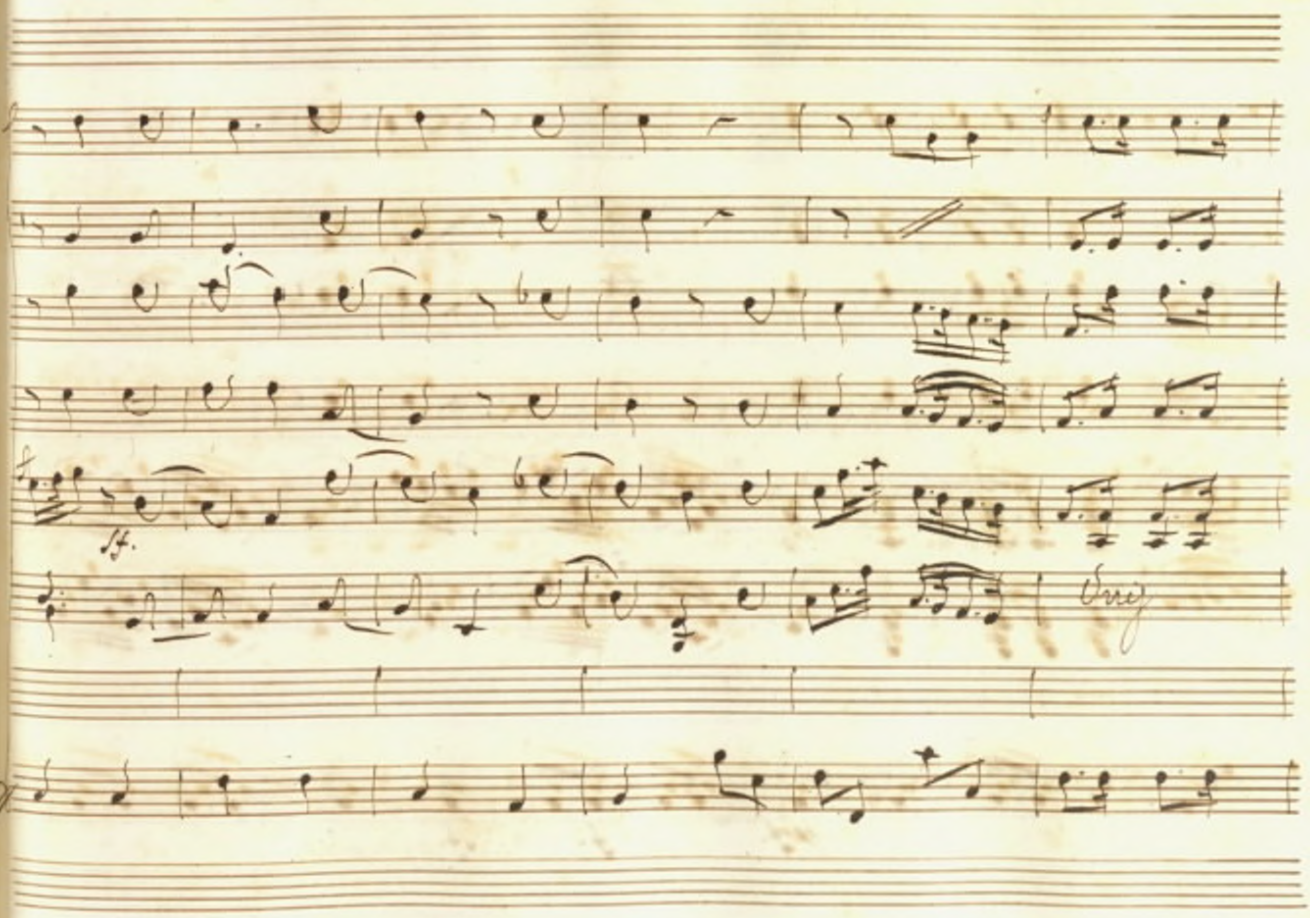
Mitrane solo.

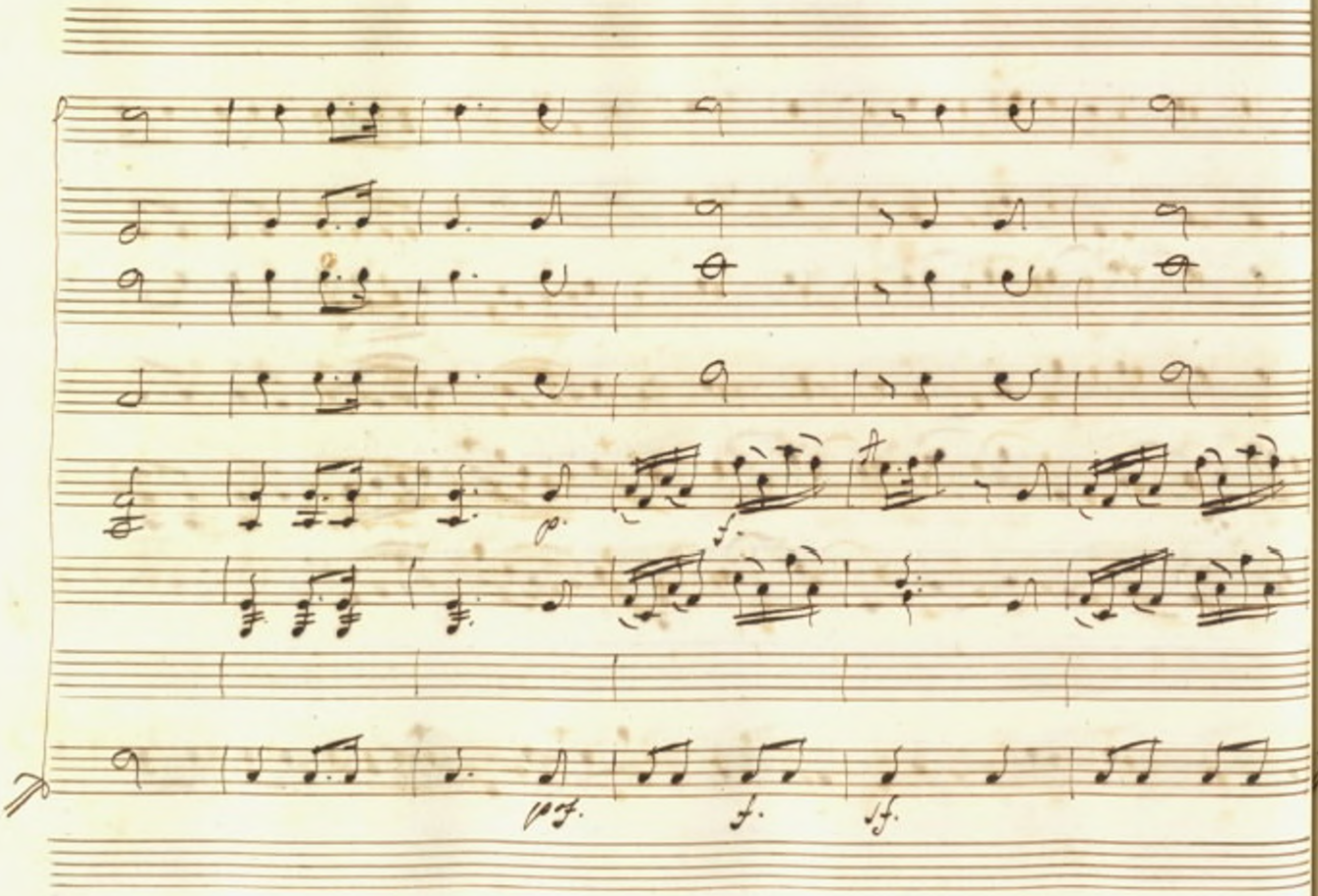


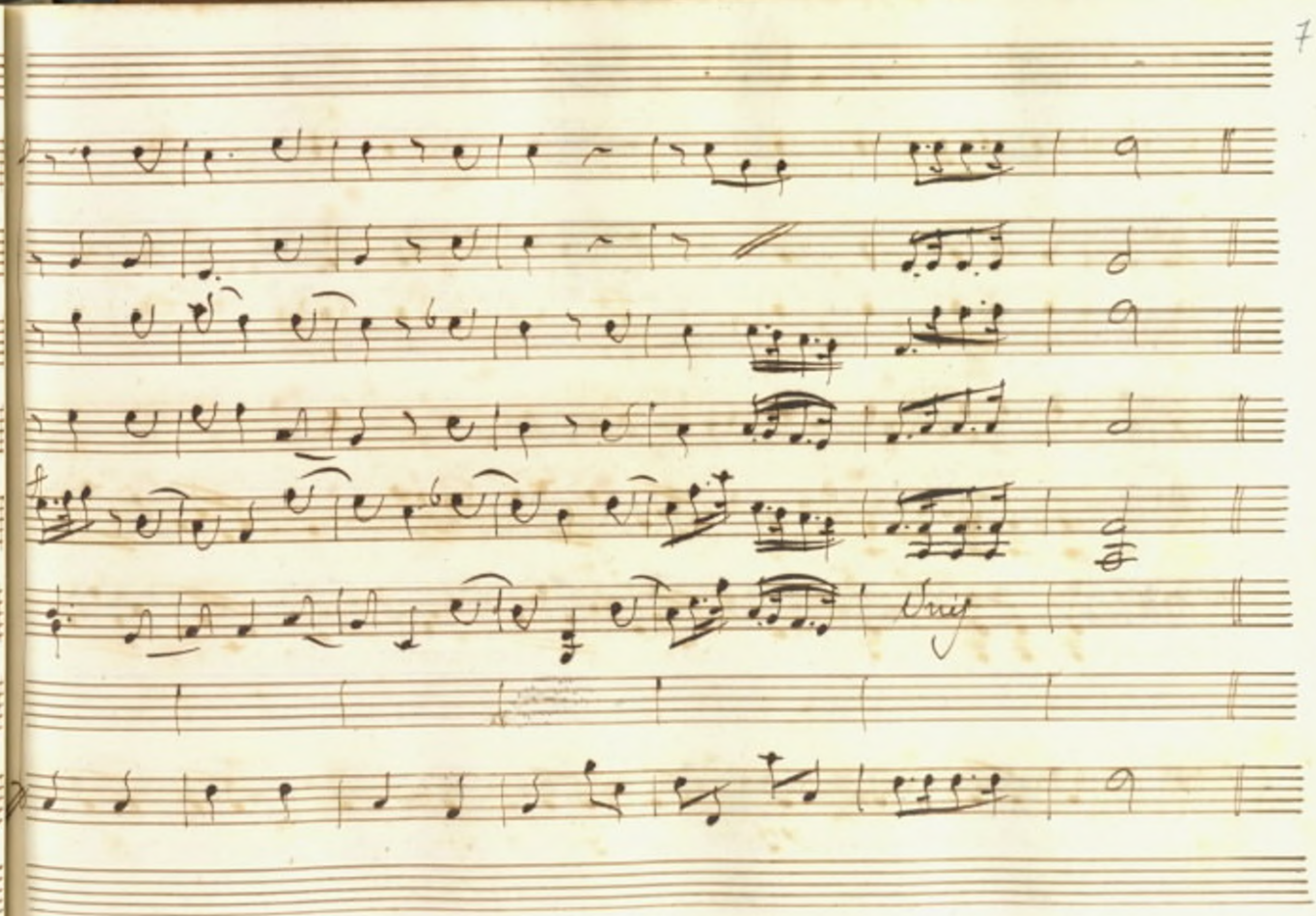

Marchia
Corni in
Effaut
Oboe
Violini
Viola
Col Bas:
sf:
sfor:
p:
sf:
p:
sf:
f:
sf:
and.no con moto

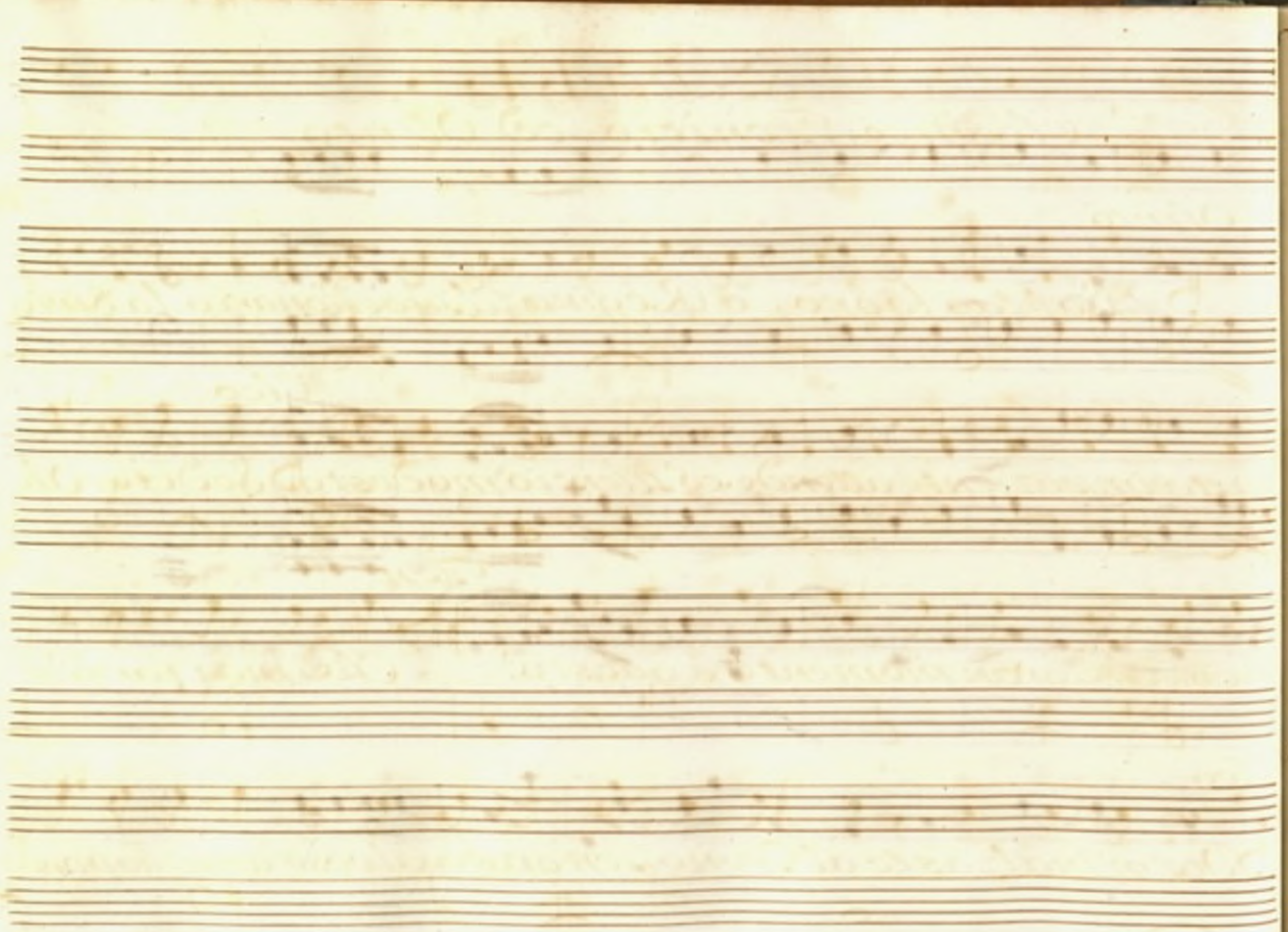


Sfor.



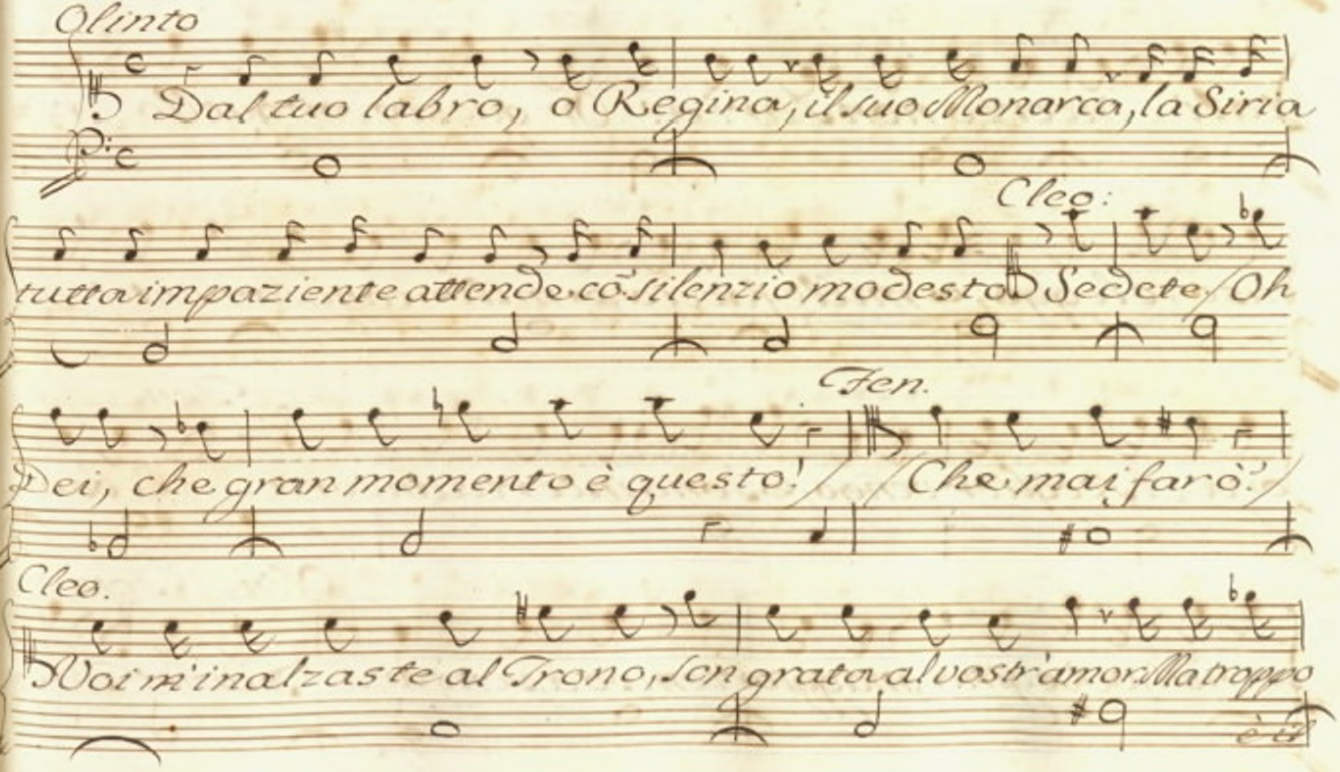

p.
f.
pf.
f.
sf.

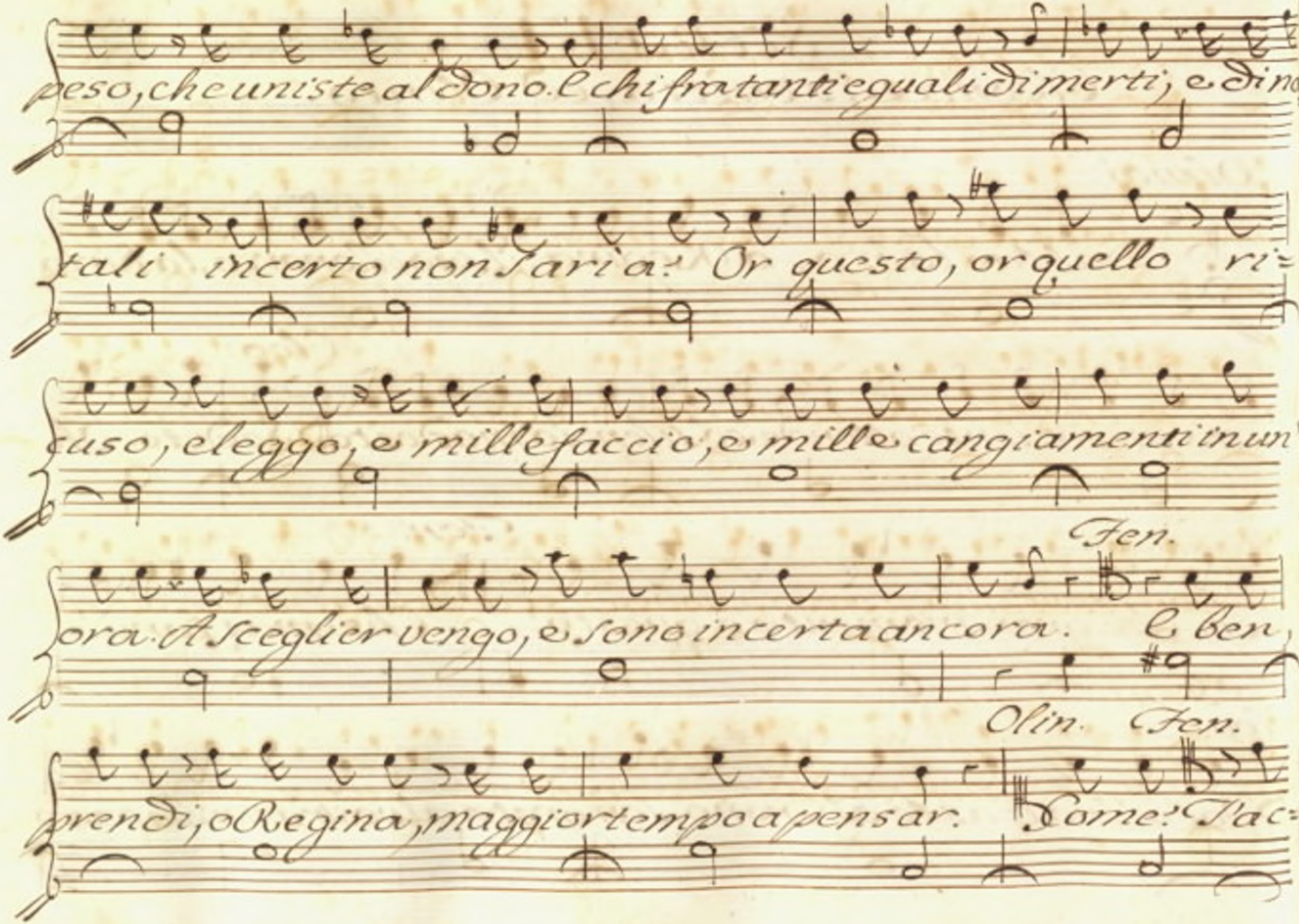

Ung



Scena VI.

Cleonice, Fenicio, ed Olinto.




peso, che uniste al dono. E chi fra tanti eguali di merti, e di
tali incerto non sarìa? Or questo, or quello ri=
uso, e leggo, e mille faccio, e mille cangiamenti in un'
Fen.
ora. A sceglier vengo, e sono incerta ancora. E ben,
Olin. Fen.
prendi, o Regina, maggior tempo a pensar. Come? Tac=

Olin.

sheta? Seco tanto indiscreta non è la Siria. E'

Fen.

dunque poco il giro di tre lune? E finora.... Au-

Cleo:

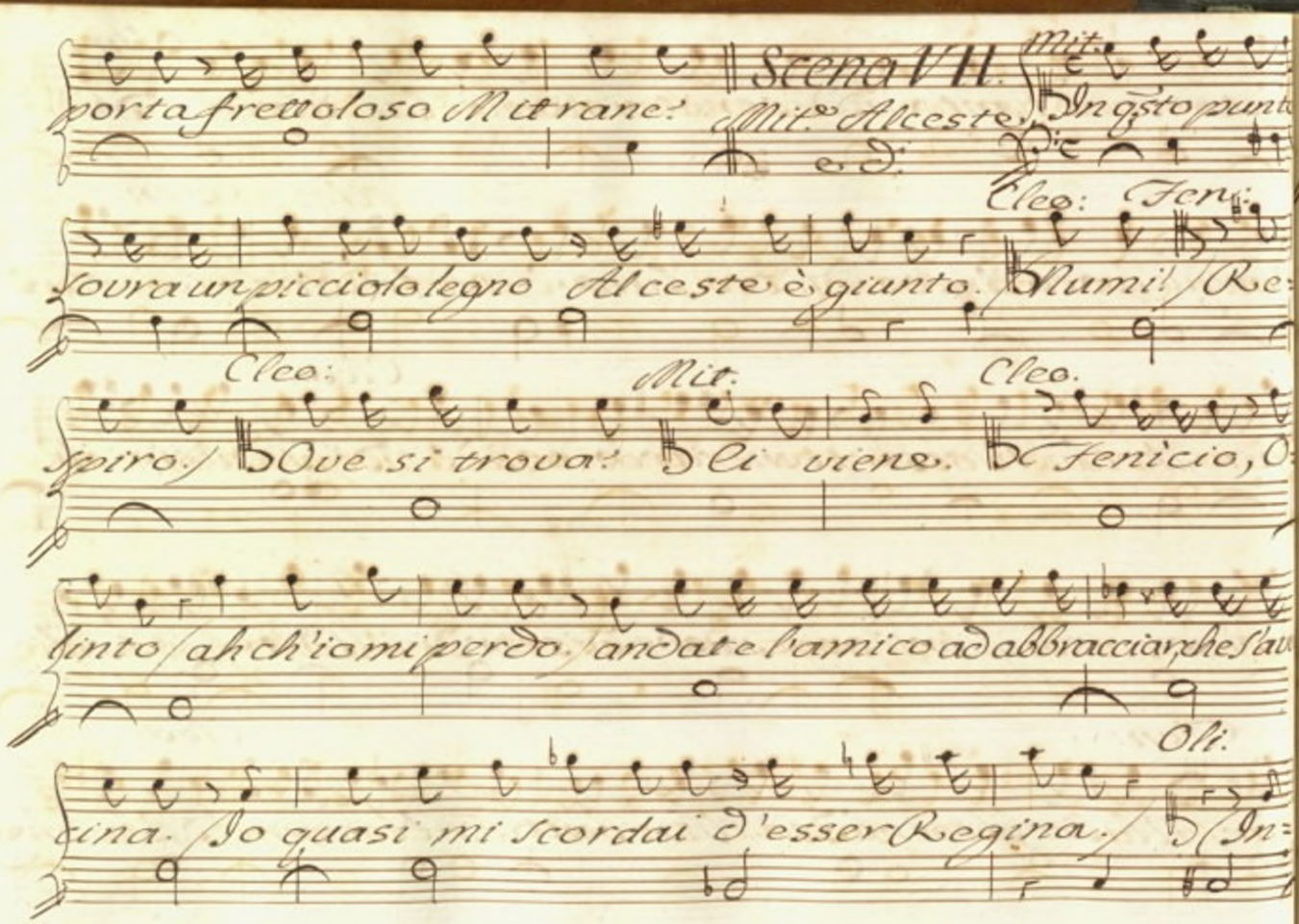
dace, e chi ti rese temerario così? Fenìcio, oh

Dio! non risvegliarti prego, nueve discordie. Udite, io sceglie-

Cleo:

Fen:

rò. No, sceglier nō dei / Sawenturi l'arcano / A noi che



Scena VII.

porta frettoloso Mitrane? Mit.e Alceste. Mit. In qsto punto

sovra un picciolo legno Alceste è giunto. Cleo: Numi! Fen: Re=

spiro. Cleo: Ove si trova? Mit. Ei viene. Cleo. Fenicio, O=

linto (ah ch'io mi perdo.) andate l'amico ad abbracciar, che s'av

cina. (Io quasi mi scordai d'esser Regina.) Oli. (In=

Cleo

opportuno arrivo. Ecco il mio Bene. Tu palpiti, o cor

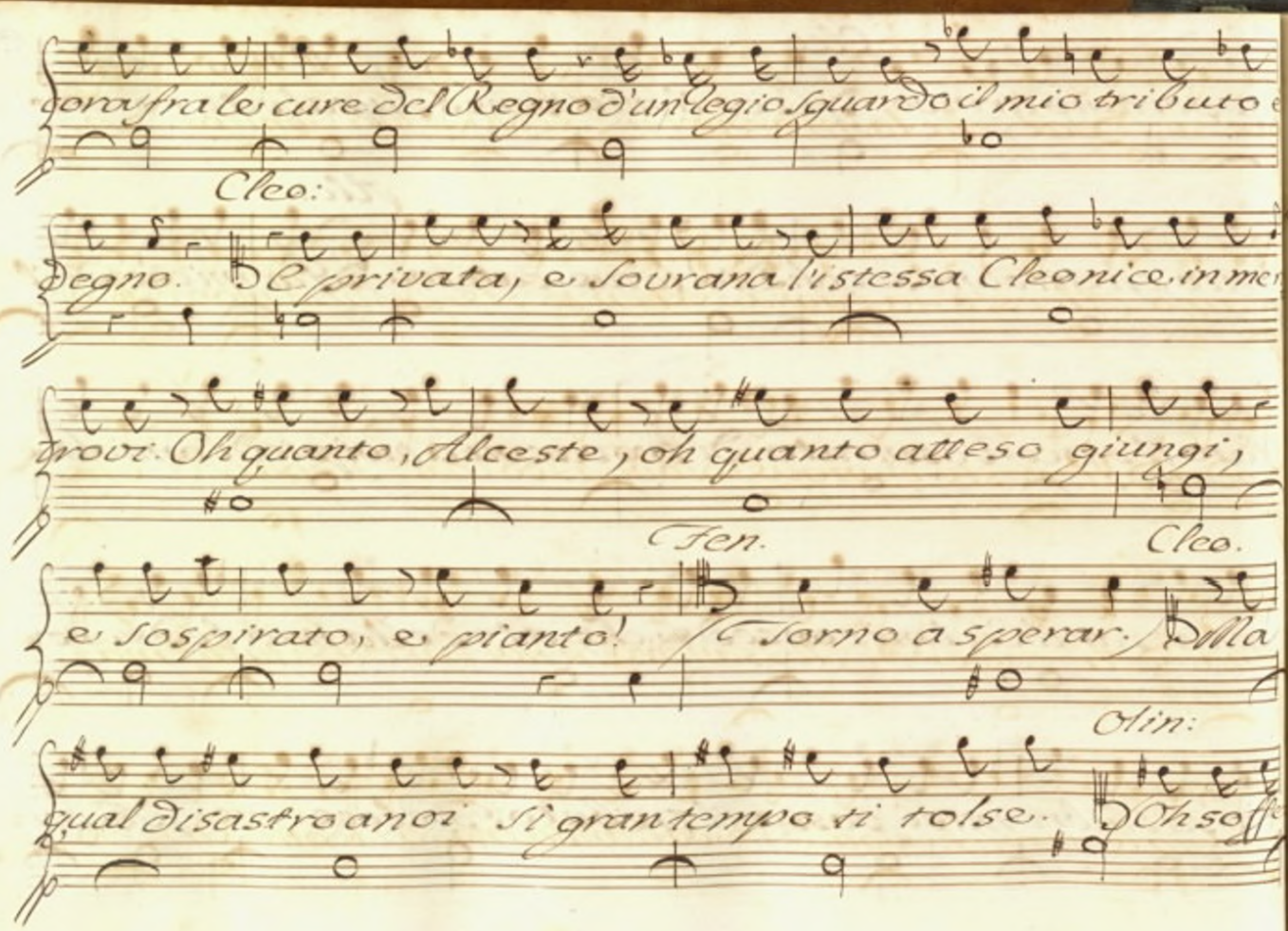
Alc:

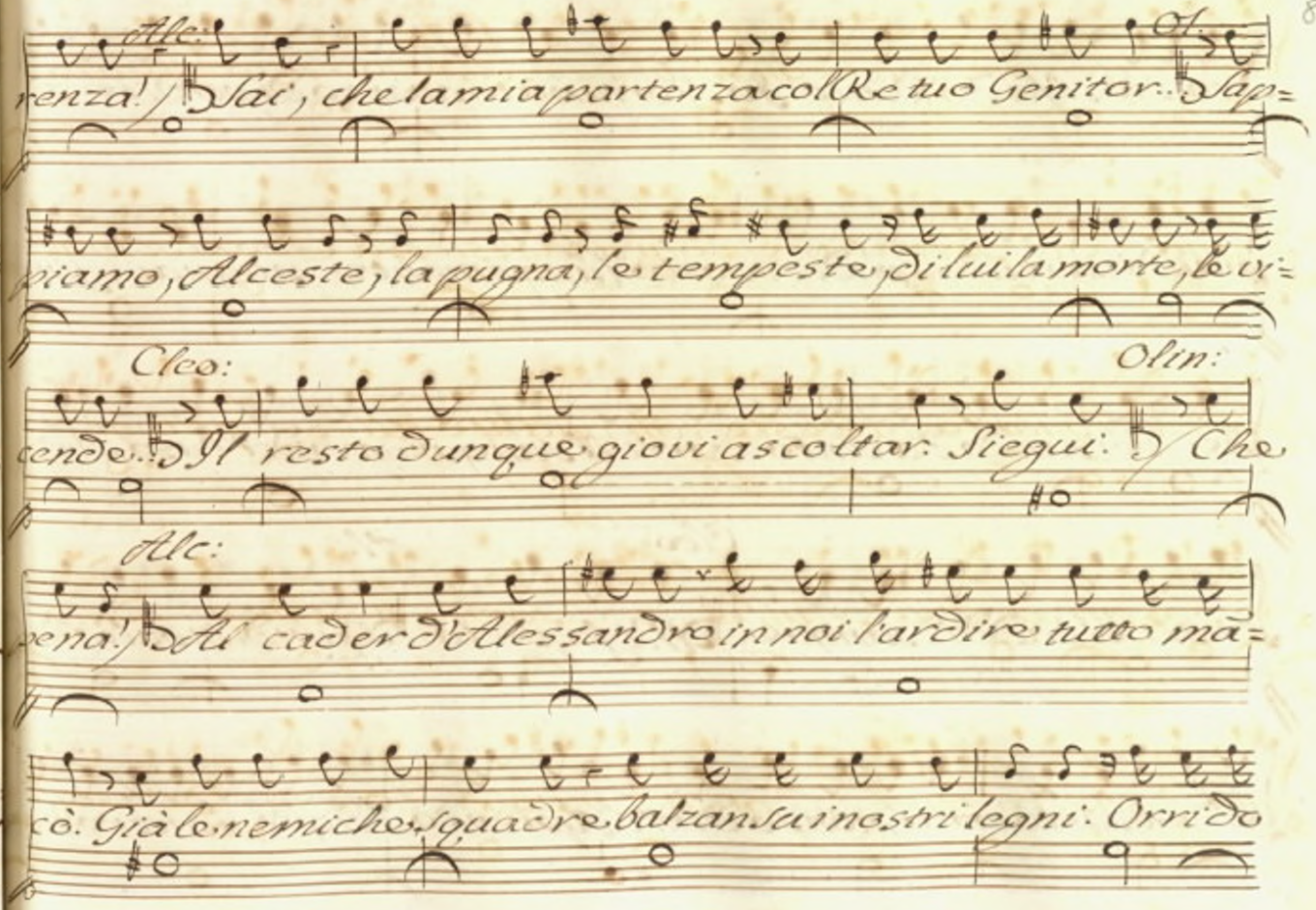
mio, che ri conosci, oh Dio! le tue catene. Pur mi cõcede il

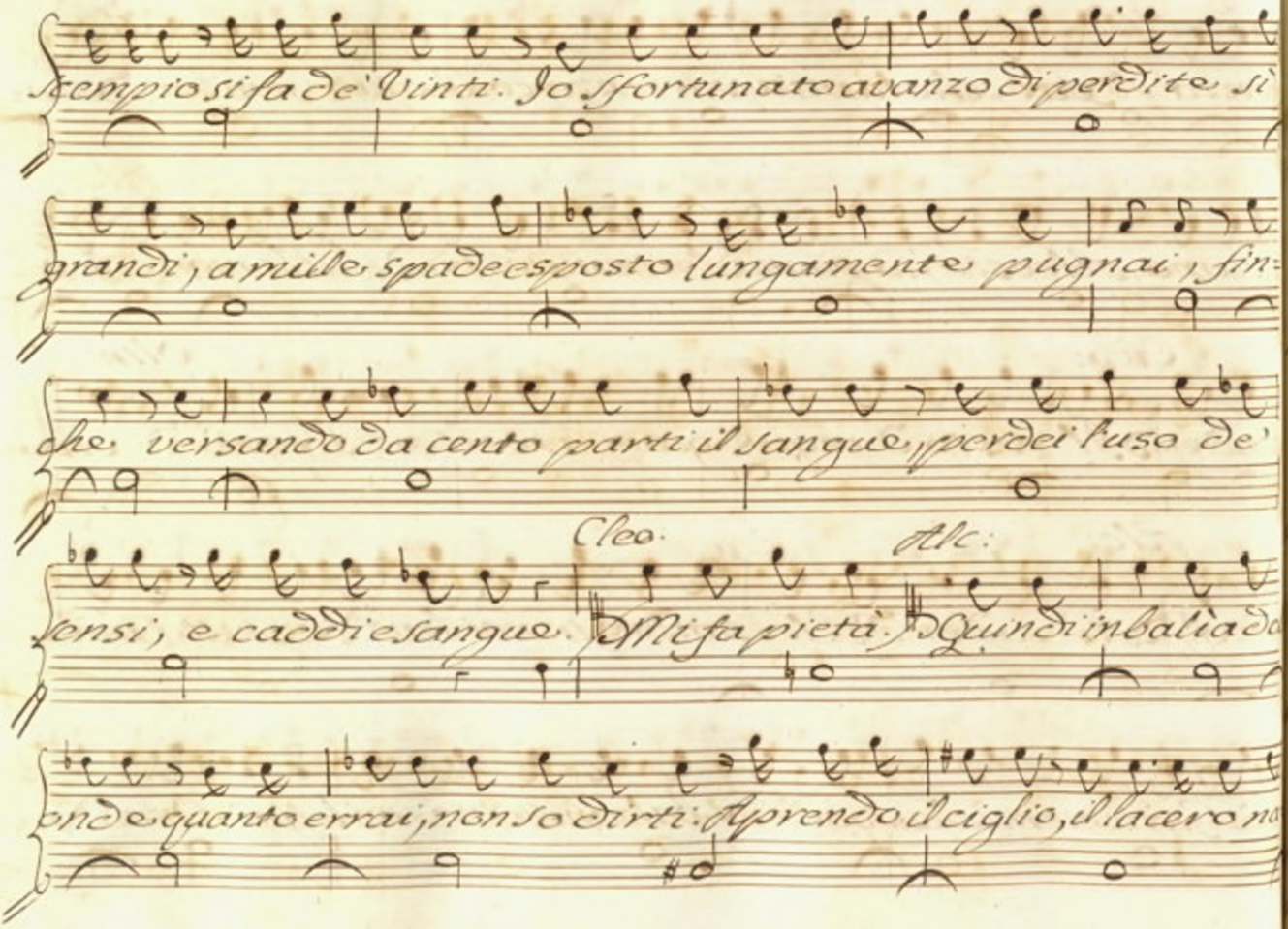
fato il piacer sospirato di trovarmi a tuoi piedi, o mia Re=

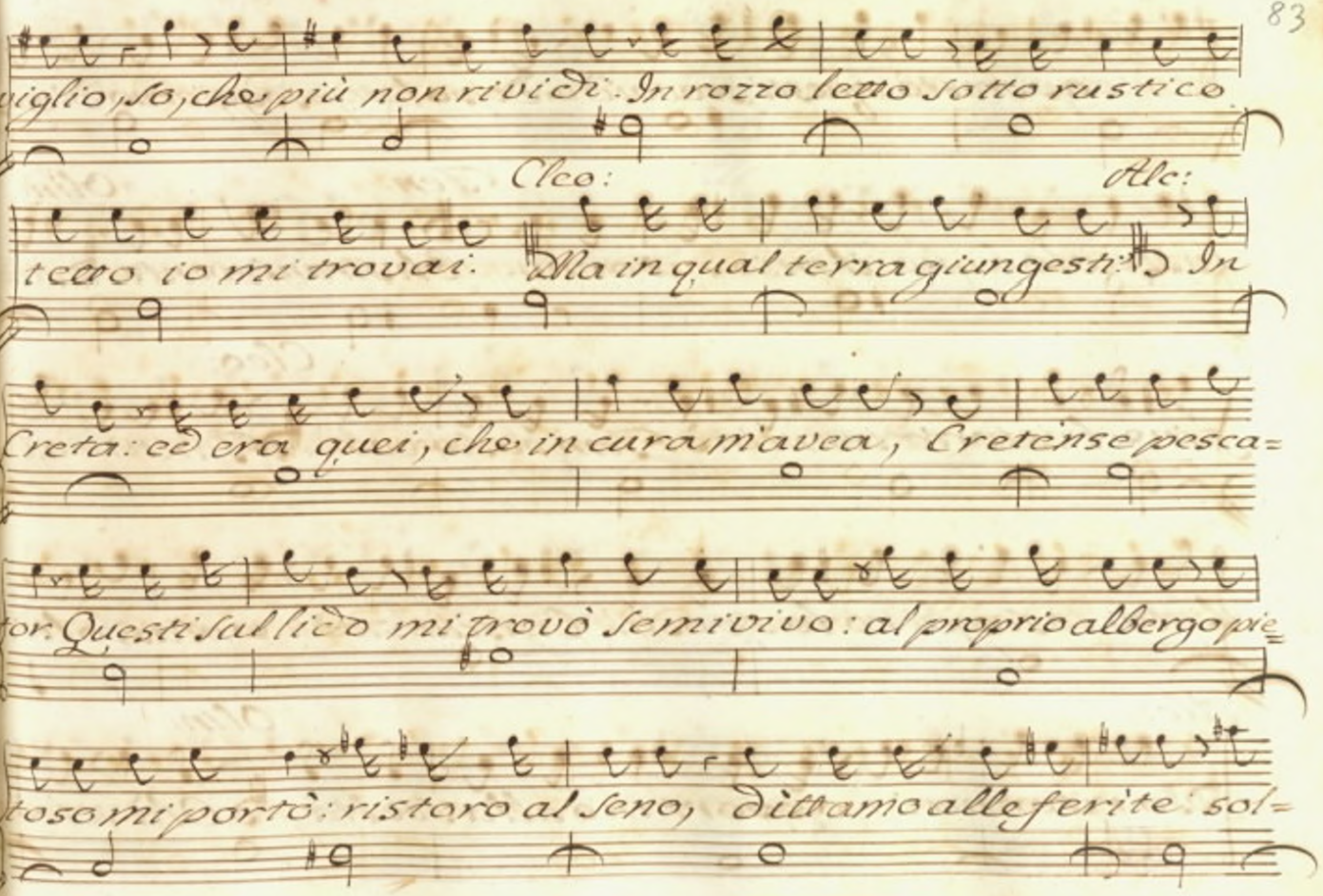
gina: pur il Ciel mi concede, che a te della mia fede re=

car sui labri miei possa il tributo. Felice me, se an=

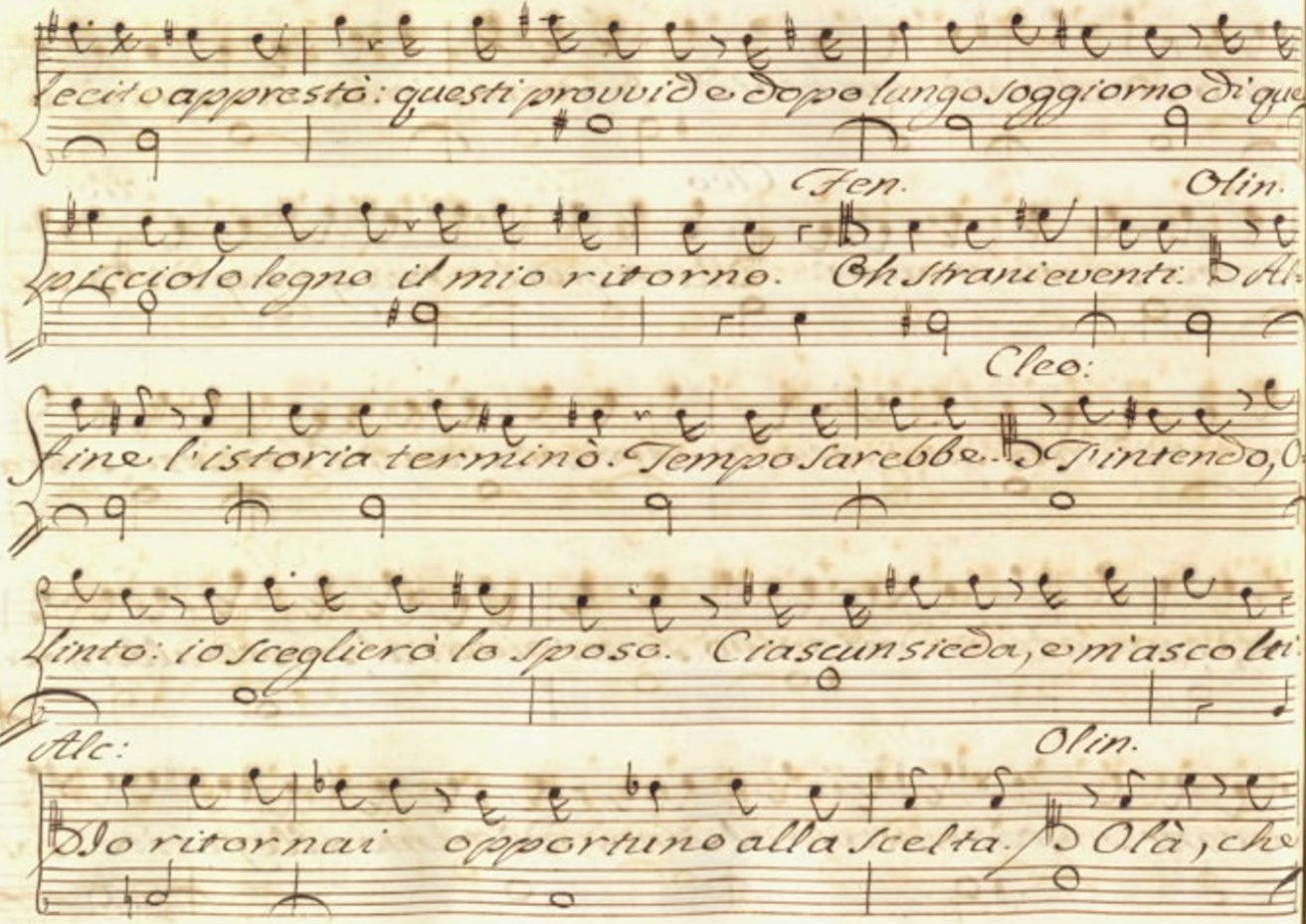

ona fra le cure del Regno d'un Regio sguardo il mio tributo
Cleo:
degno. E privata, e Sovrana l'istessa Cleonice in me
trovi. Oh quanto, Alceste, oh quanto atteso giungi,
Fen.
Cleo.
e sospirato, e pianto! Torno a sperar. Ma
Odin:
qual disastro a noi sì gran tempo ti tolse. Oh so


Alc:
renza! Sai, che la mia partenza col Re tuo Genitor.. Sap=
piamo, Alceste, la pugna, le tempeste, di lui la morte, le vi=
Cleo:
Olin:
cende.. Il resto dunque giovi ascoltar. Siegui. Che
Alc:
pena! Al cader d'Alessandro in noi l'ardire tutto mā=
cò. Già le nemiche squadre balzan sui nostri legni. Orri do


sempio si fa de' Vinti. Io sfortunato avanzo di perdite sì
grandi, a mille spade esposto lungamente pugnai, fin-
che versando da cento parti il sangue, perdei l'uso de'
Cleo.
Alc:
sensi, e caddi e sangue. Mi fa pietà. Quindi inbalìa de
onde quanto errai, non so dirti. Aprendo il ciglio, il lacero no



figlio, so, che più non rivi di. In rozzo letto sotto rustico
tetto io mi trovai. Ma in qual terra giungesti? In
Creta: ed era quei, che in cura m'avea, Cretense pesca=
tor. Questi sul lido mi trovò semivivo: al proprio albergo pie=
toso mi portò: ristoro al seno, di ditamo alle ferite sol=


Fen.
Olin.
Cleo:
Alc:
Olin.

Alc. Olin.

fai? Servo al cenno Real. Come? al mio fianco vedrà la

Alc:

Siria un vil pastore assiso? La Siria à già diviso Al=

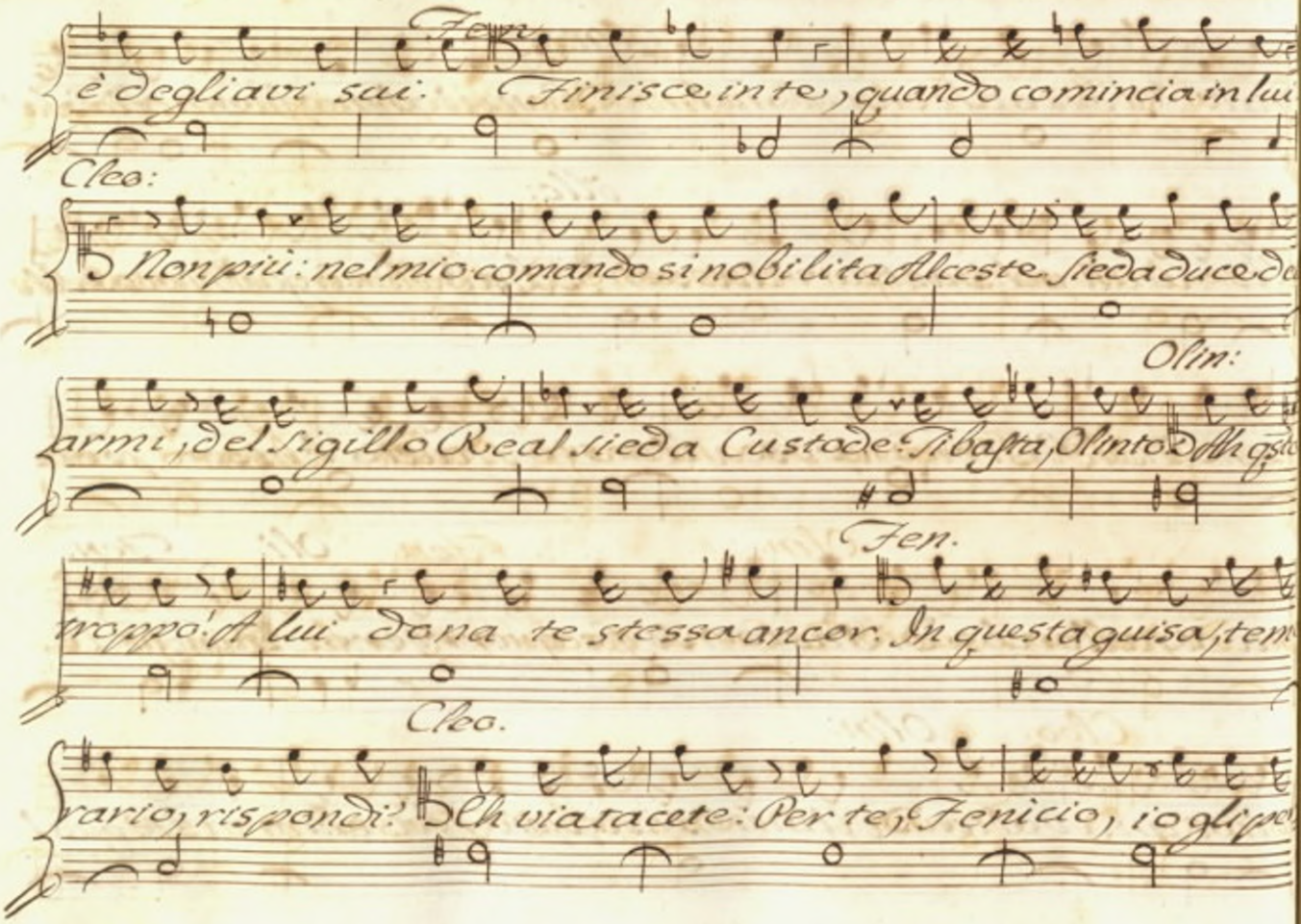
ceste dal Pastor. Depose Alceste tutto l'esser pri=

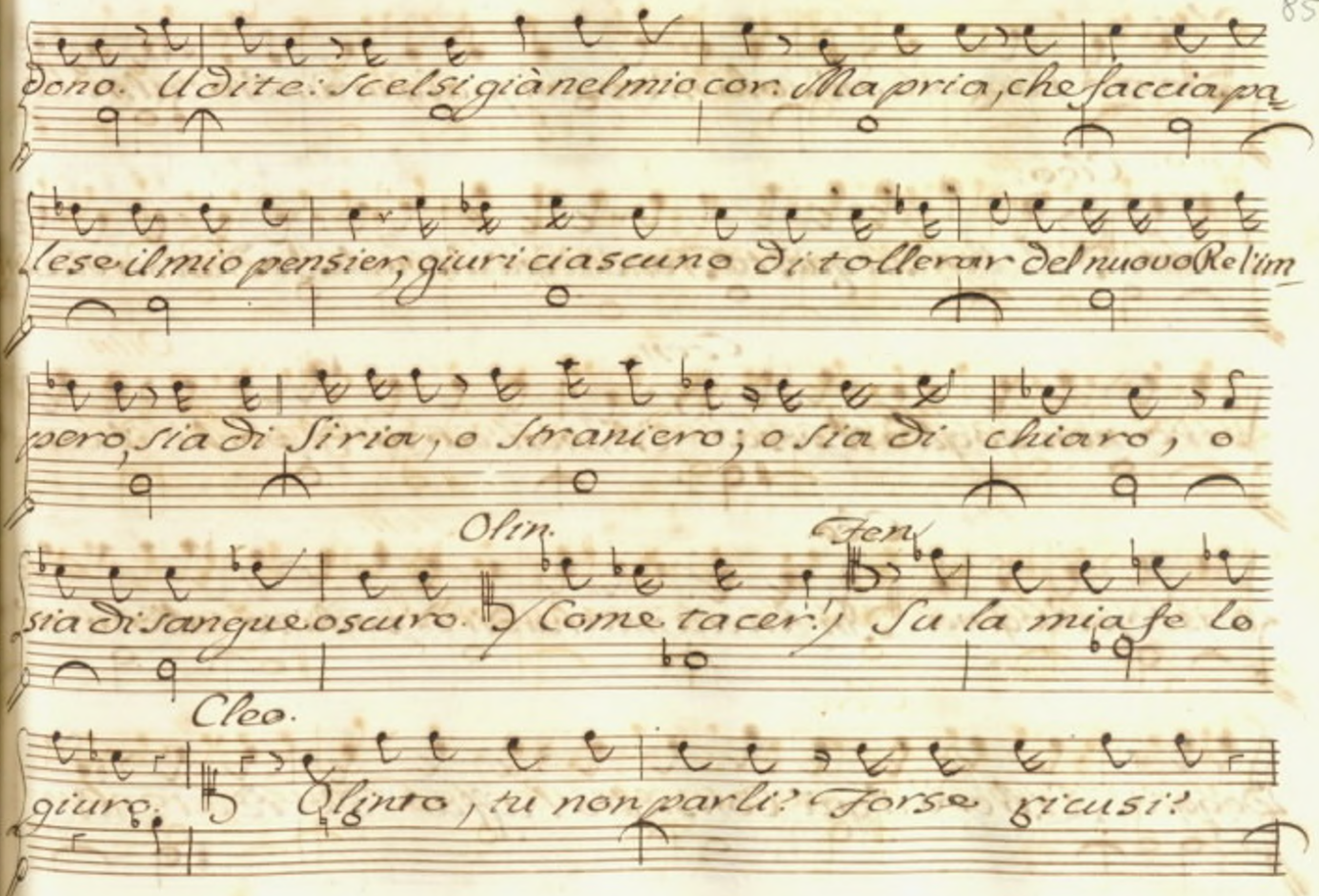
Oli. Fen.

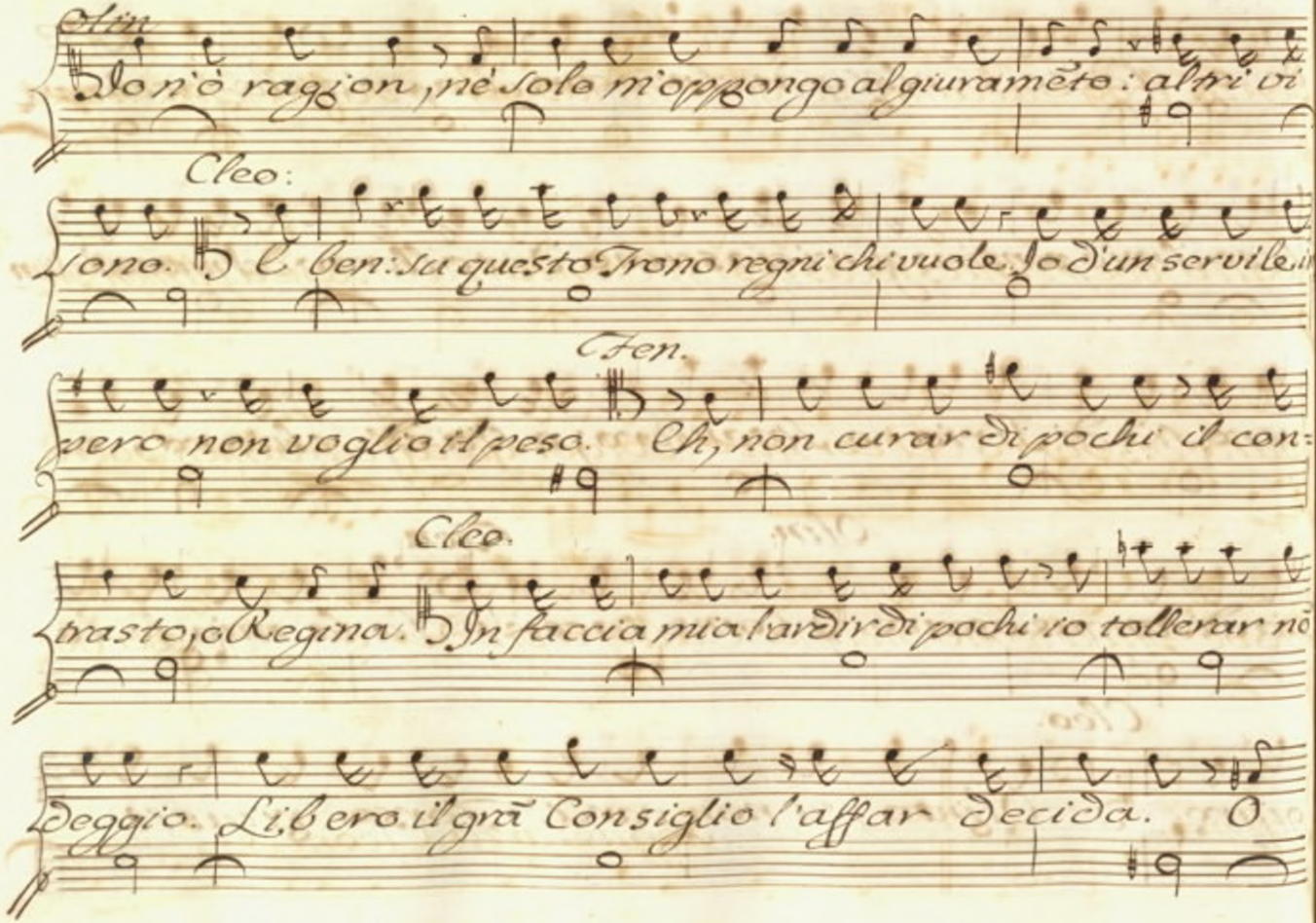
miero, allorche di Pastor si fe guerriero. Dunque... E

Olin.

taci una volta Almen si sappia, la chiarezza qual


Fen.
è degli avi sui. Finisce in te, quando comincia in lui
Cleo:
Non più: nel mio comando si nobilita Alceste. Sieda duce
Olin:
armi, del Sigillo Real sieda Custode: Ti basta, Olinto
Fen.
troppo! A lui dona te stessa ancor. In questa guisa, tem
Cleo.
rario, rispondi? Oh via tacete: Per te, Fenicio, io gli


dono. Udite: Se Elsi già nel mio cor. Ma pria, che faccia pa
lese il mio pensier, giuri ciascuno di tollerar del nuovo Re l'im
pero, sia di Siria, o Straniero; o sia di chiaro, o
Olin. Fen.
sia di sangue oscuro. Come tacer! Su la mia fe lo
Cleo.
giuro. Olinto, tu non parli? Forse ricusi?



Olin.

Io n'ò ragion, nè solo m'oppongo al giuramẽto: altri vi

Cleo:

sono. E ben: su questo Trono regni chi vuole. Io d'un servile in

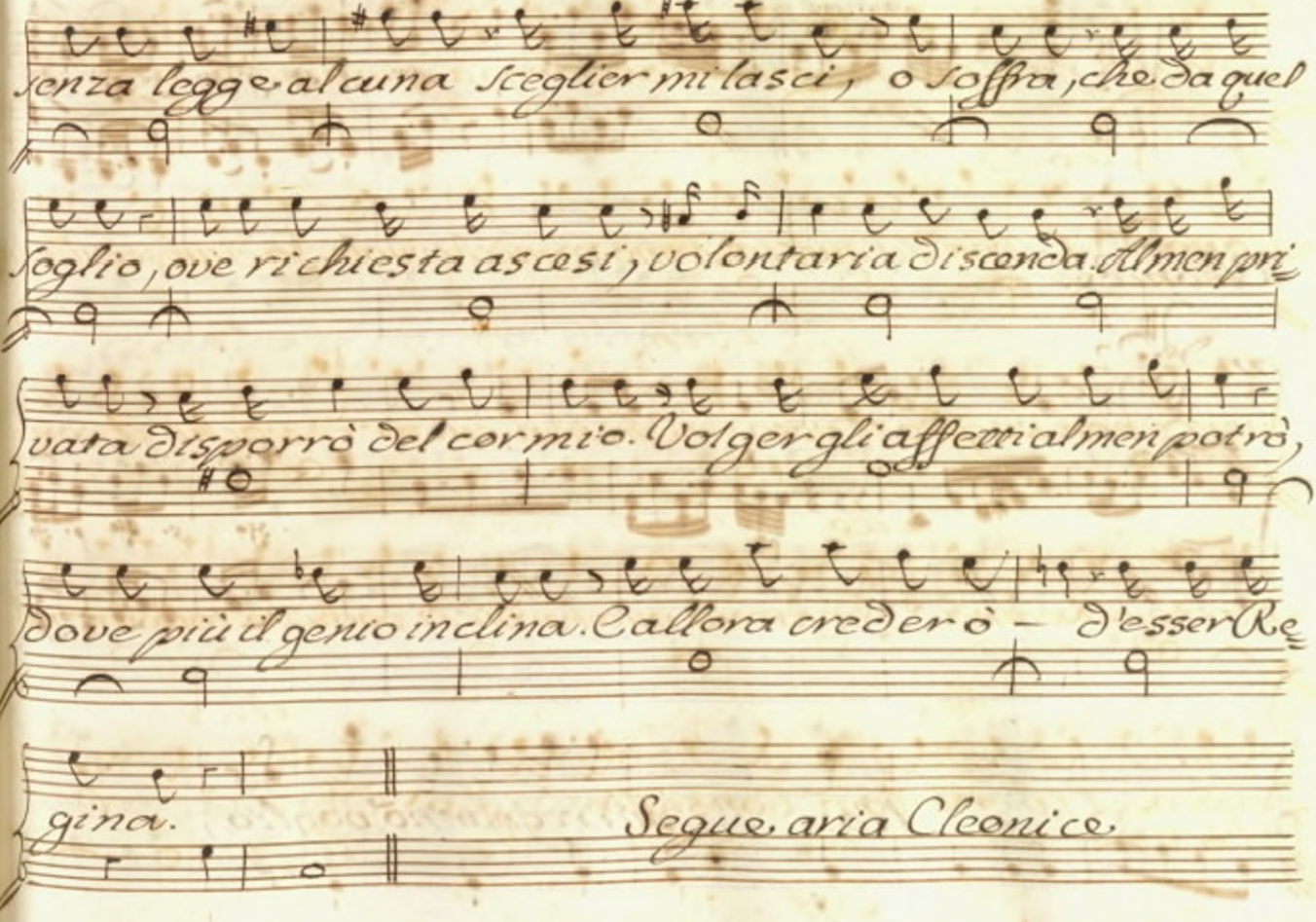
Fen.

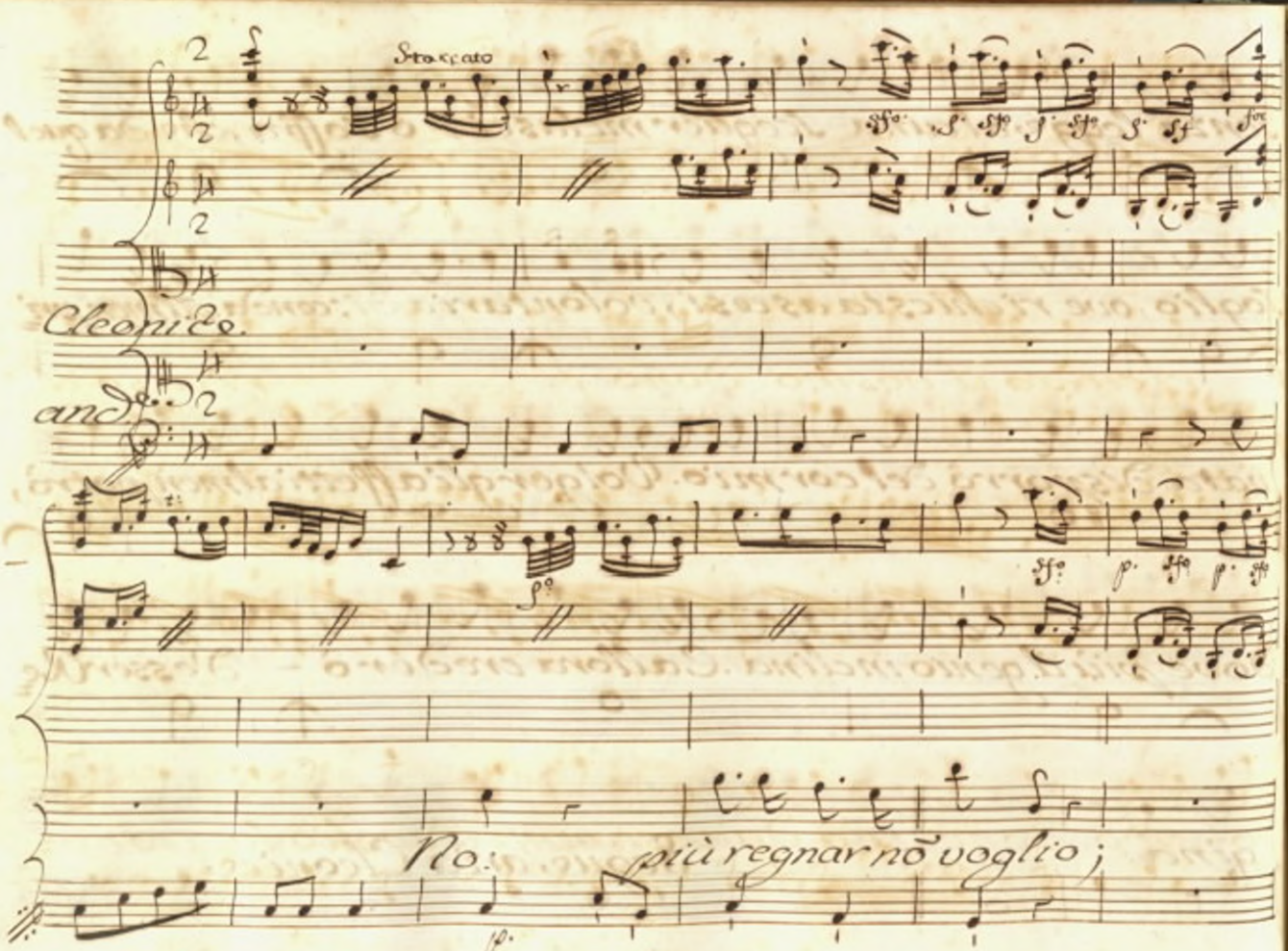
pero non voglio il peso. Eh, non curar di pochi il con=

Cleo.

trasto, o Regina. In faccia mia l'ardir di pochi io tollerar nõ

deggio. Libero il grã Consiglio l'affar decida. O


senza legge alcuna sceglier mi lasci, o soffra, che da quel
soglio, ove richiesta ascesi, volontaria discenda almen pri
vata disporrò del cor mio. Volgergli affetti almen potrò,
dove più il genio inclina. Allora crederò – d'esser Re
gina.
Segue aria Cleonice

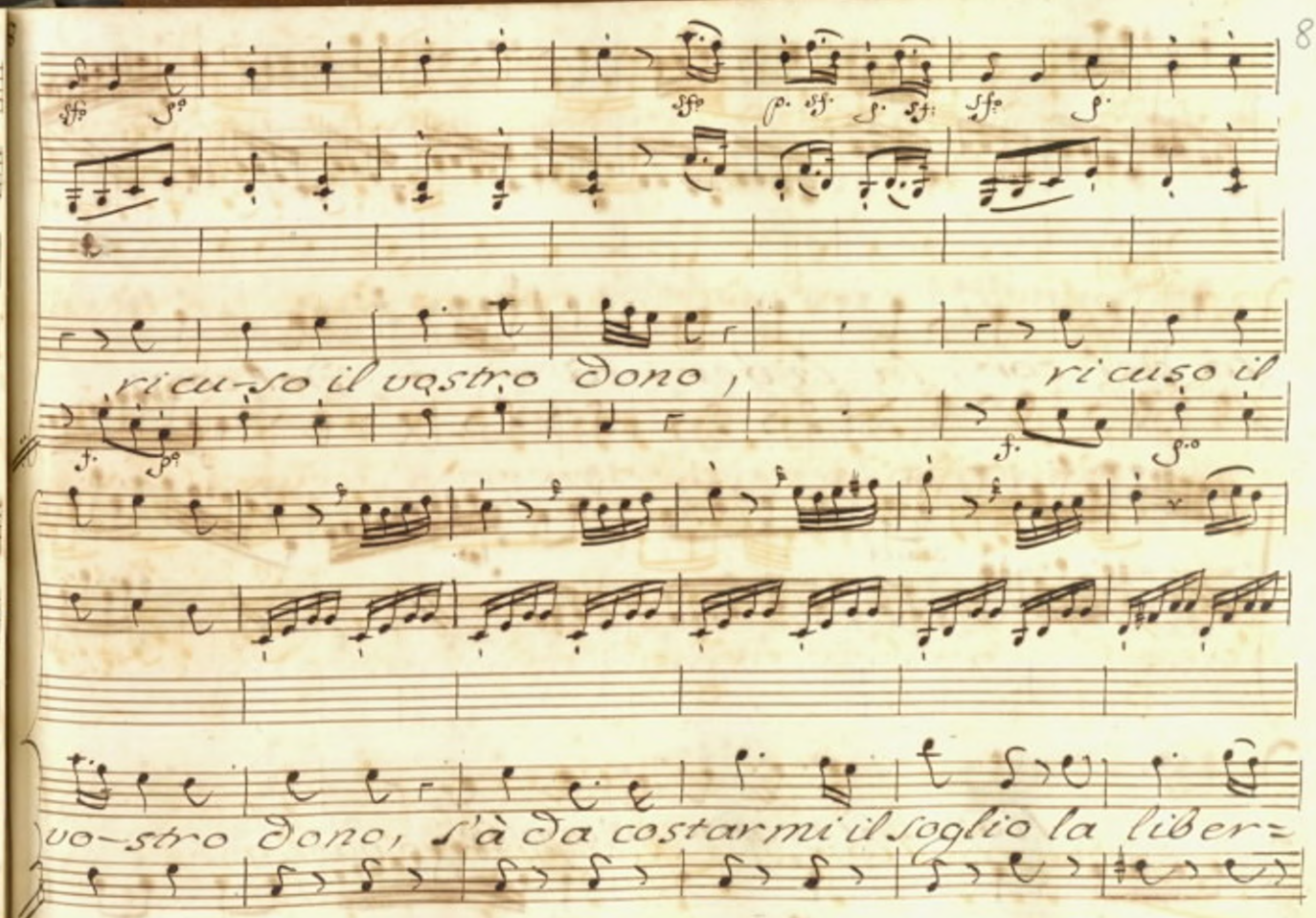


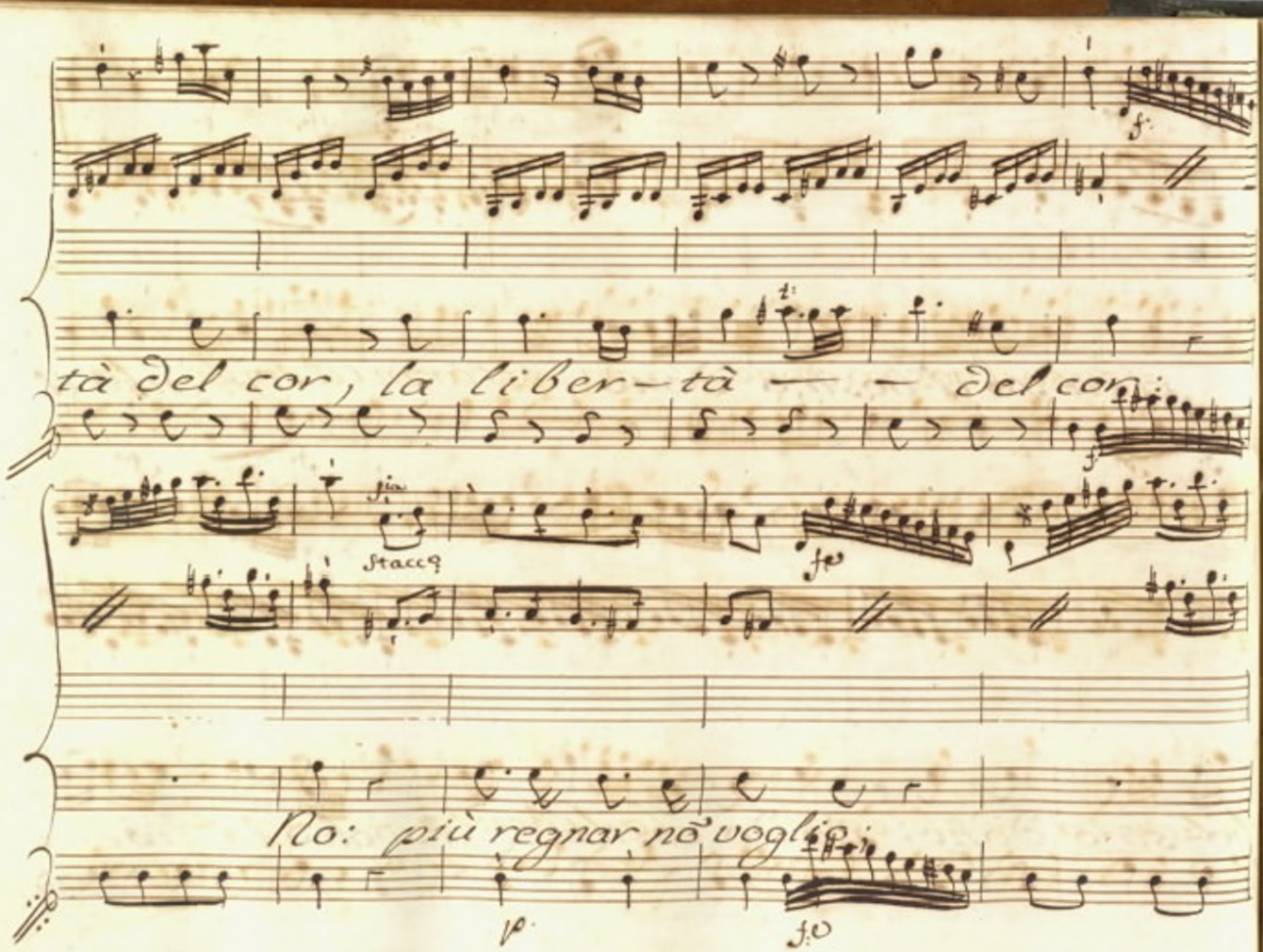
Staccato

Cleonice.

and.

No: più regnar nõ voglio;

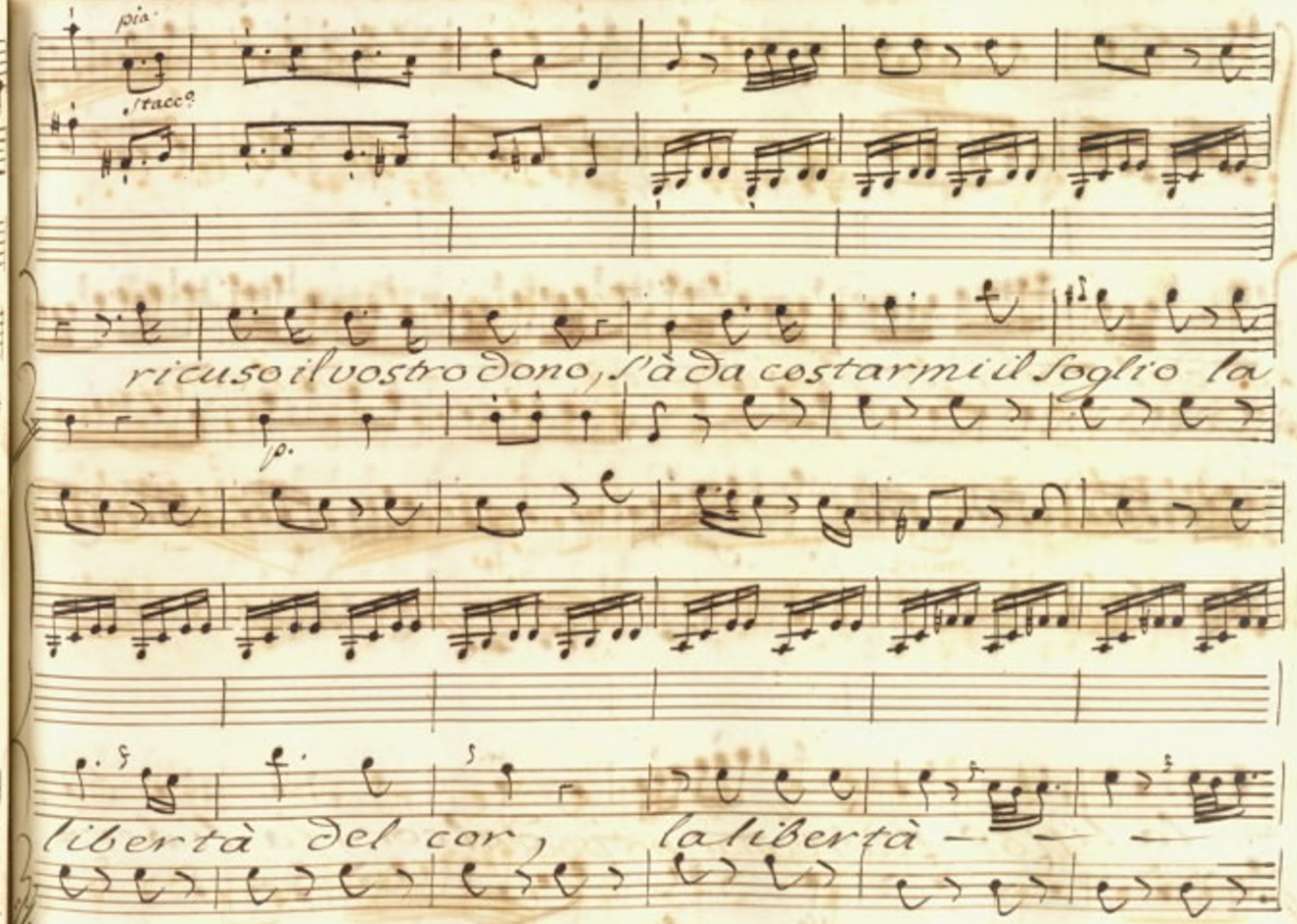

ricu-so il vostro dono,
ricuso il
vo-stro dono, s'à da costarmi il soglio la liber=

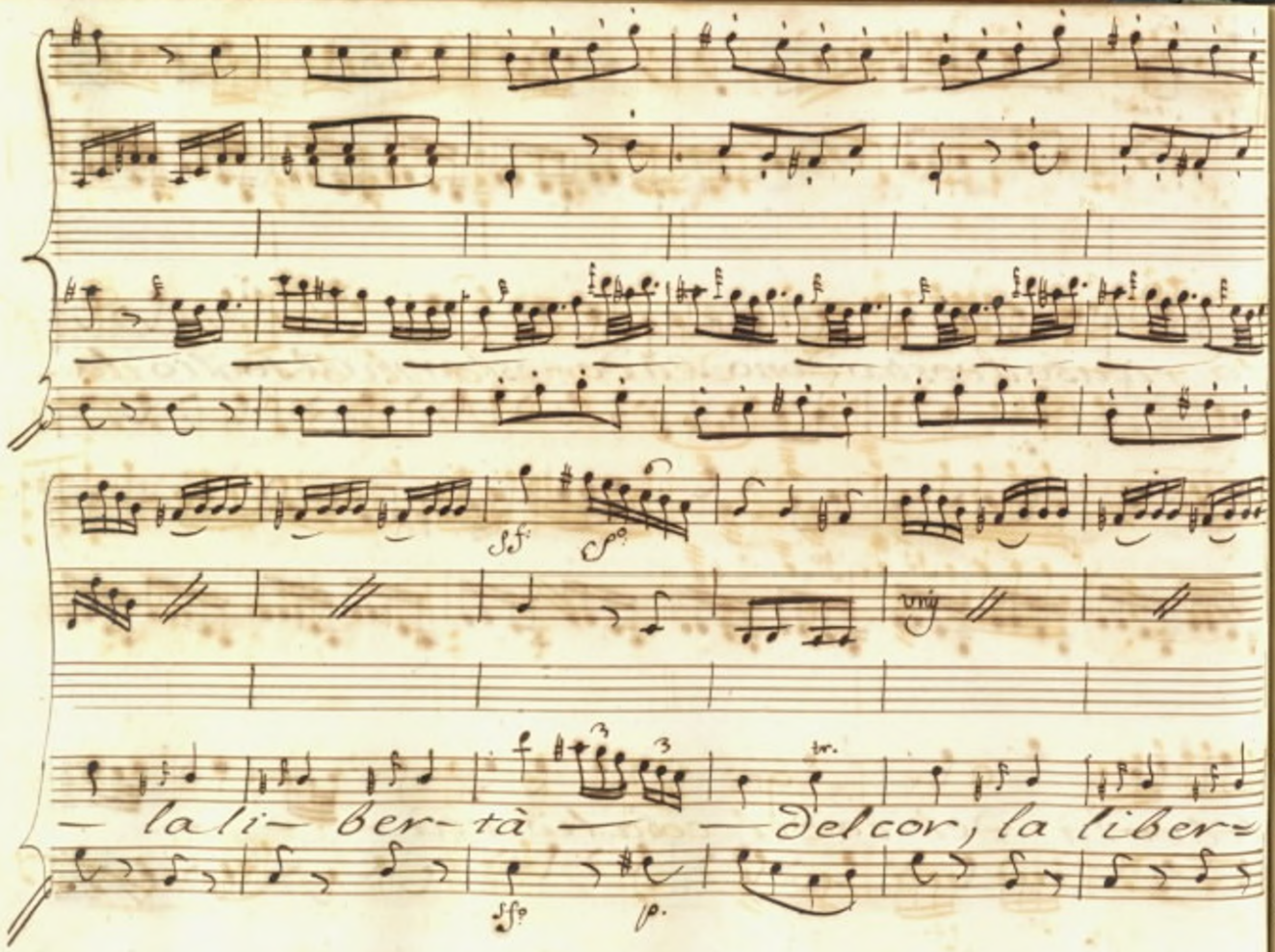


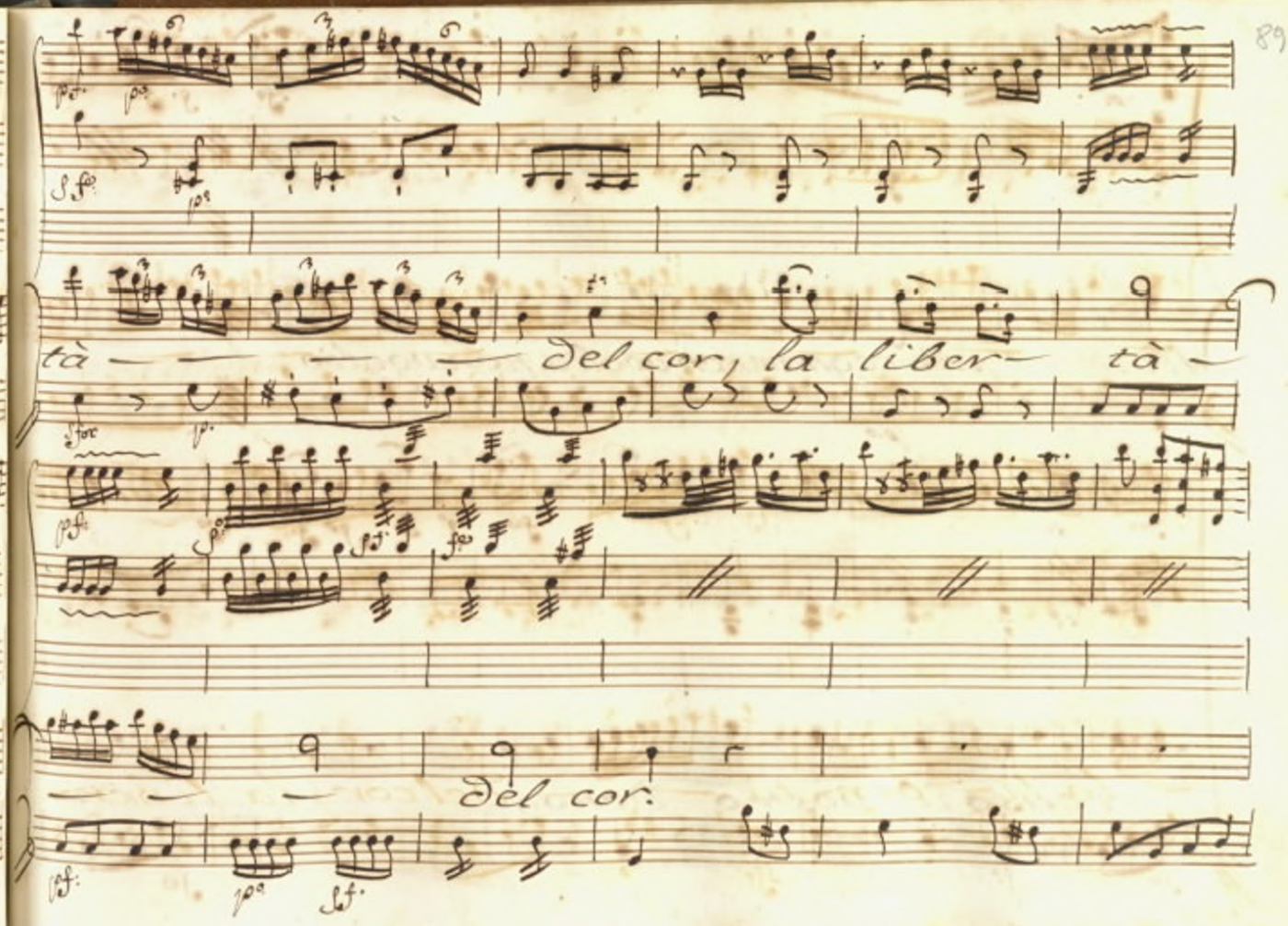
tà del cor, la liber-tà — — del cor:

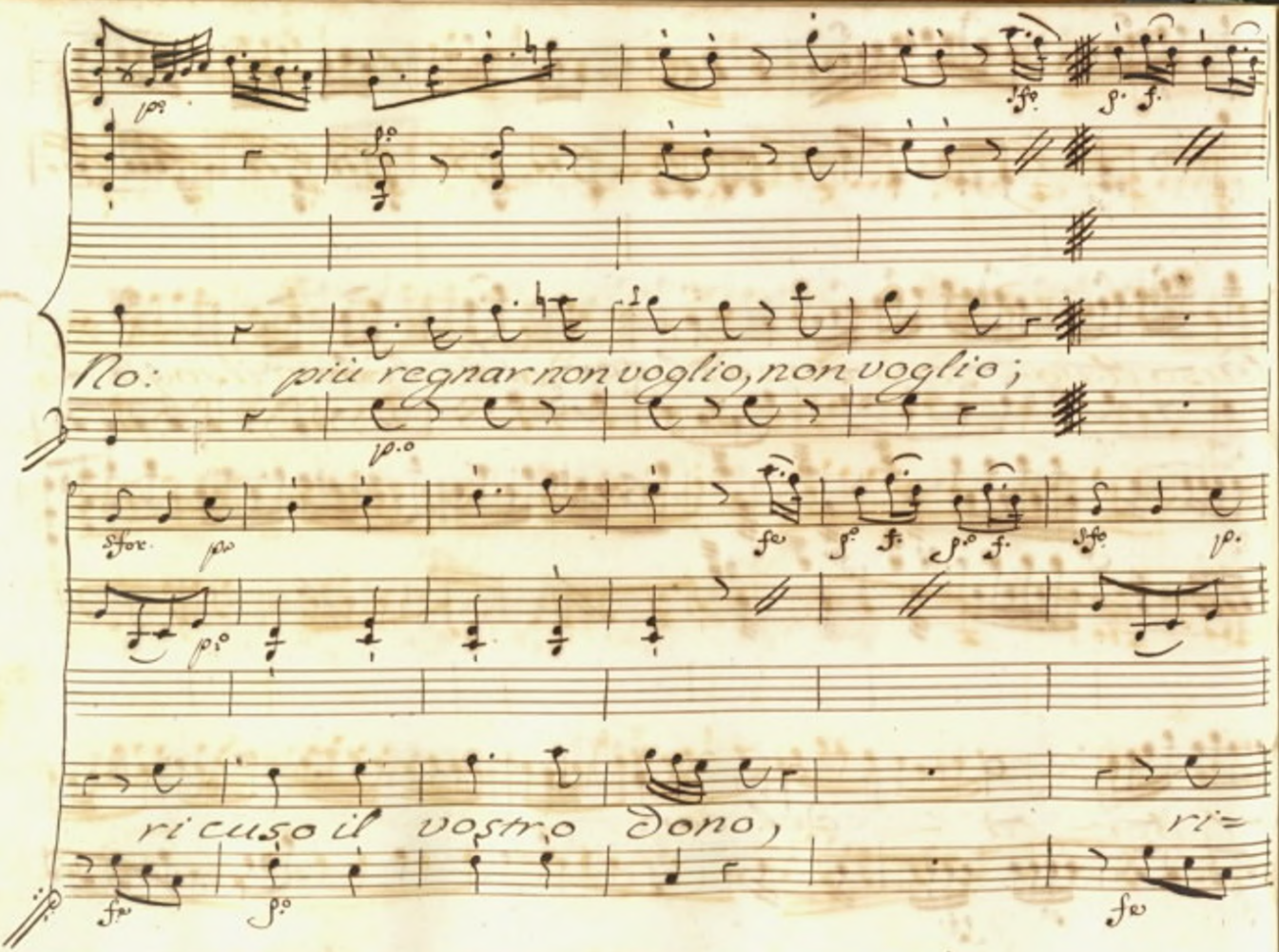
Stacc.

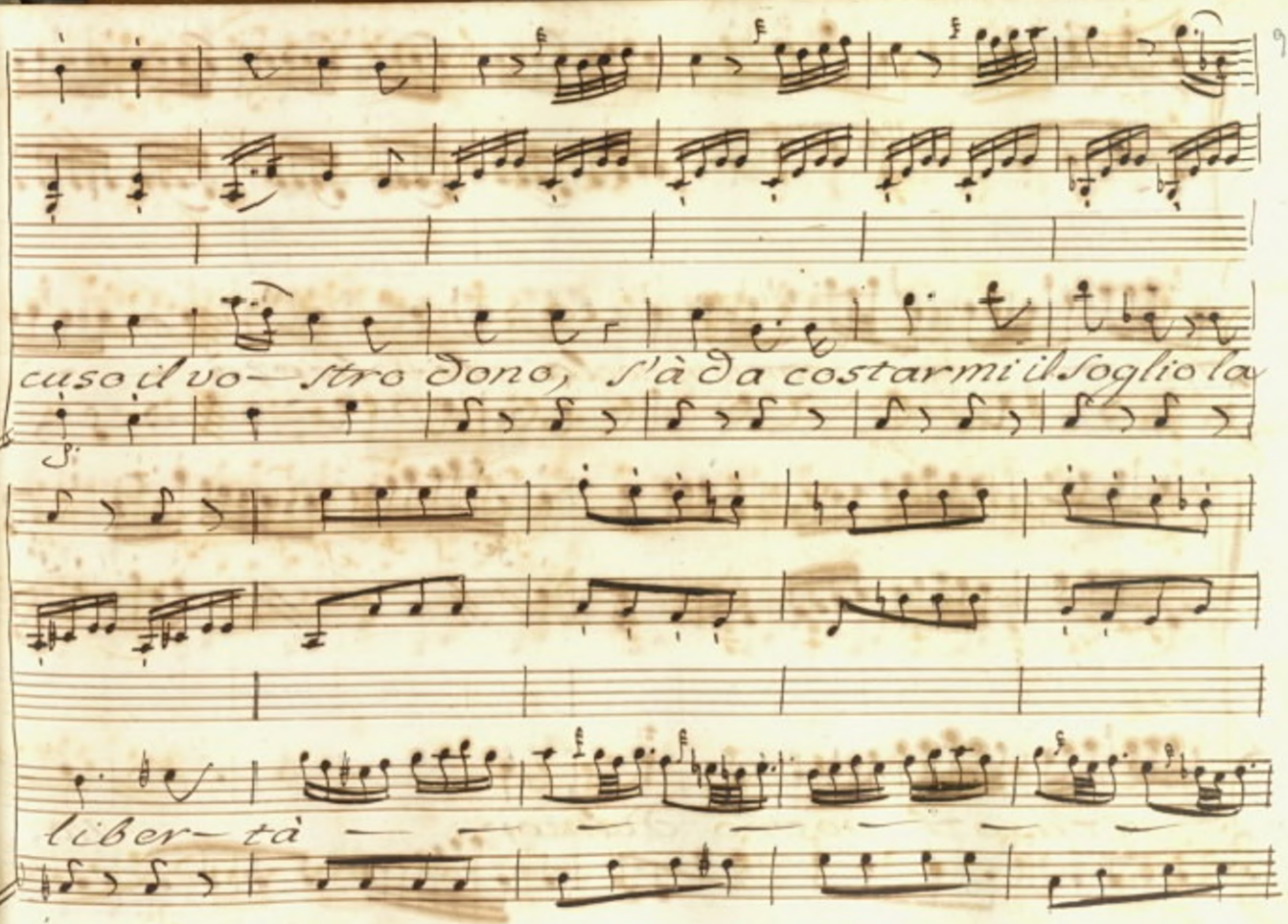
No: più regnar nõ voglio;

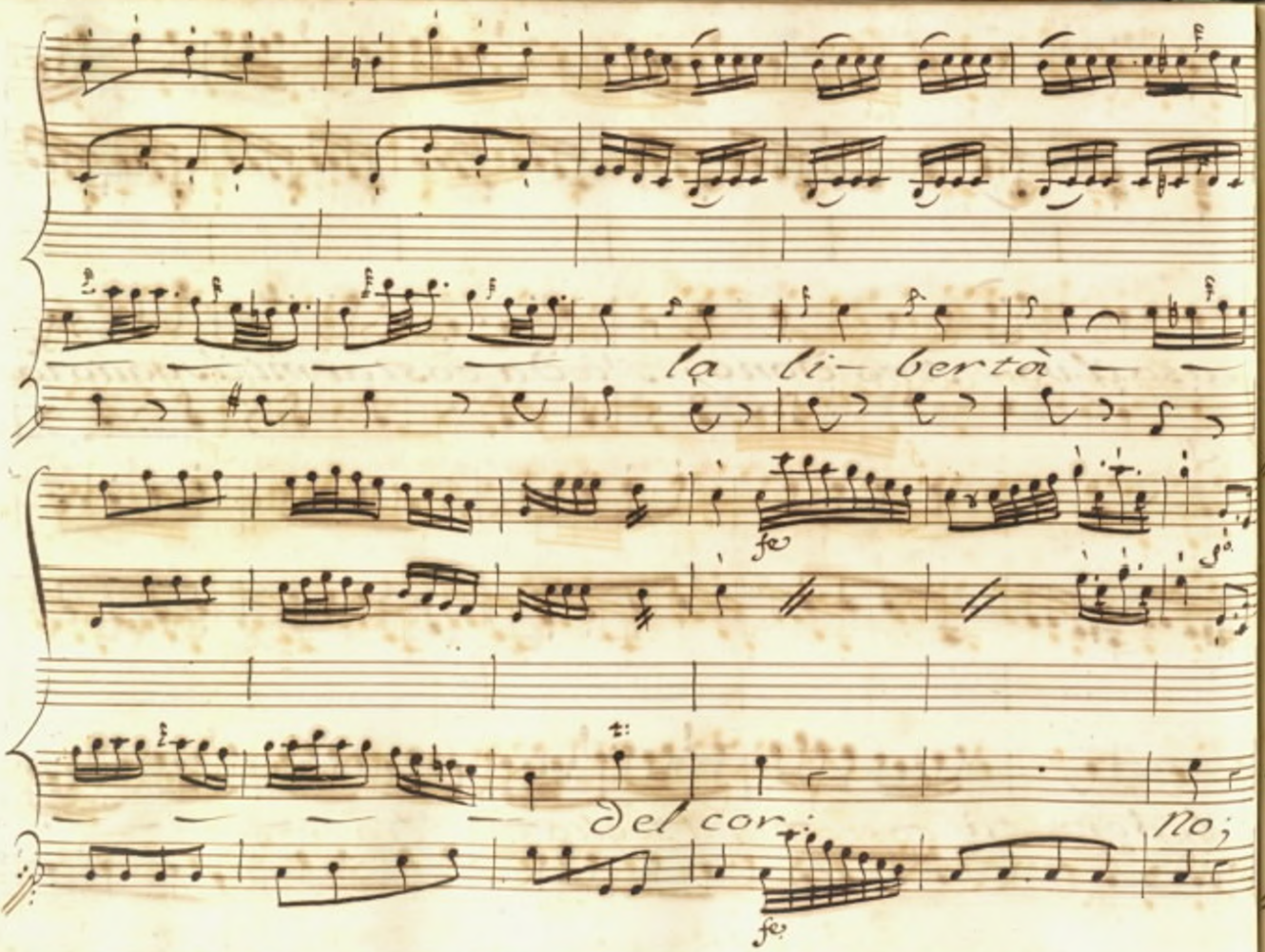

pia.
staccº
ricuso il vostro dono, s'à da costarmi il soglio la
p.
libertà del cor, la libertà

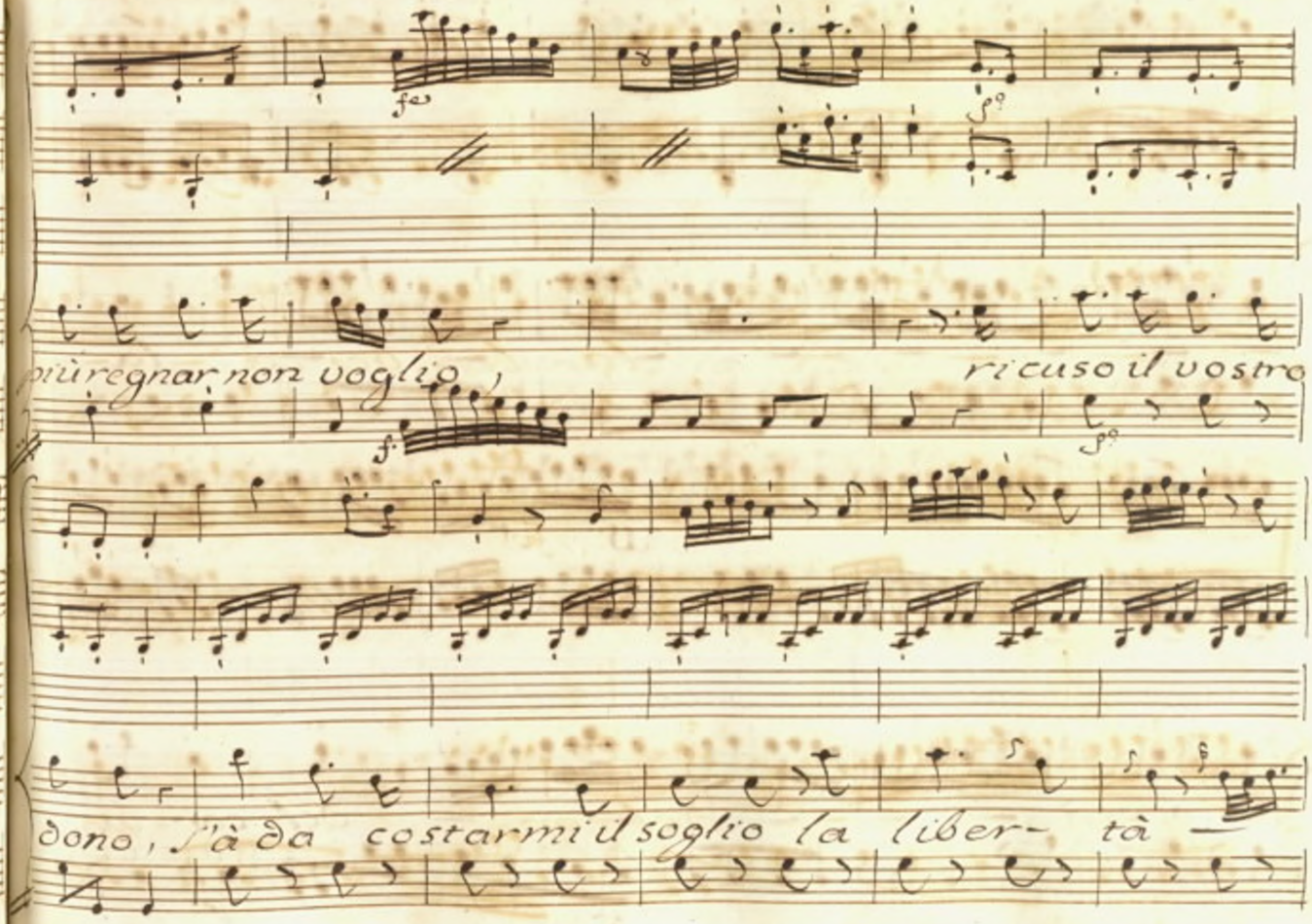

sfz
sfp
tr.
— la li— ber- tà — — del cor, la liber=
sfp
p.

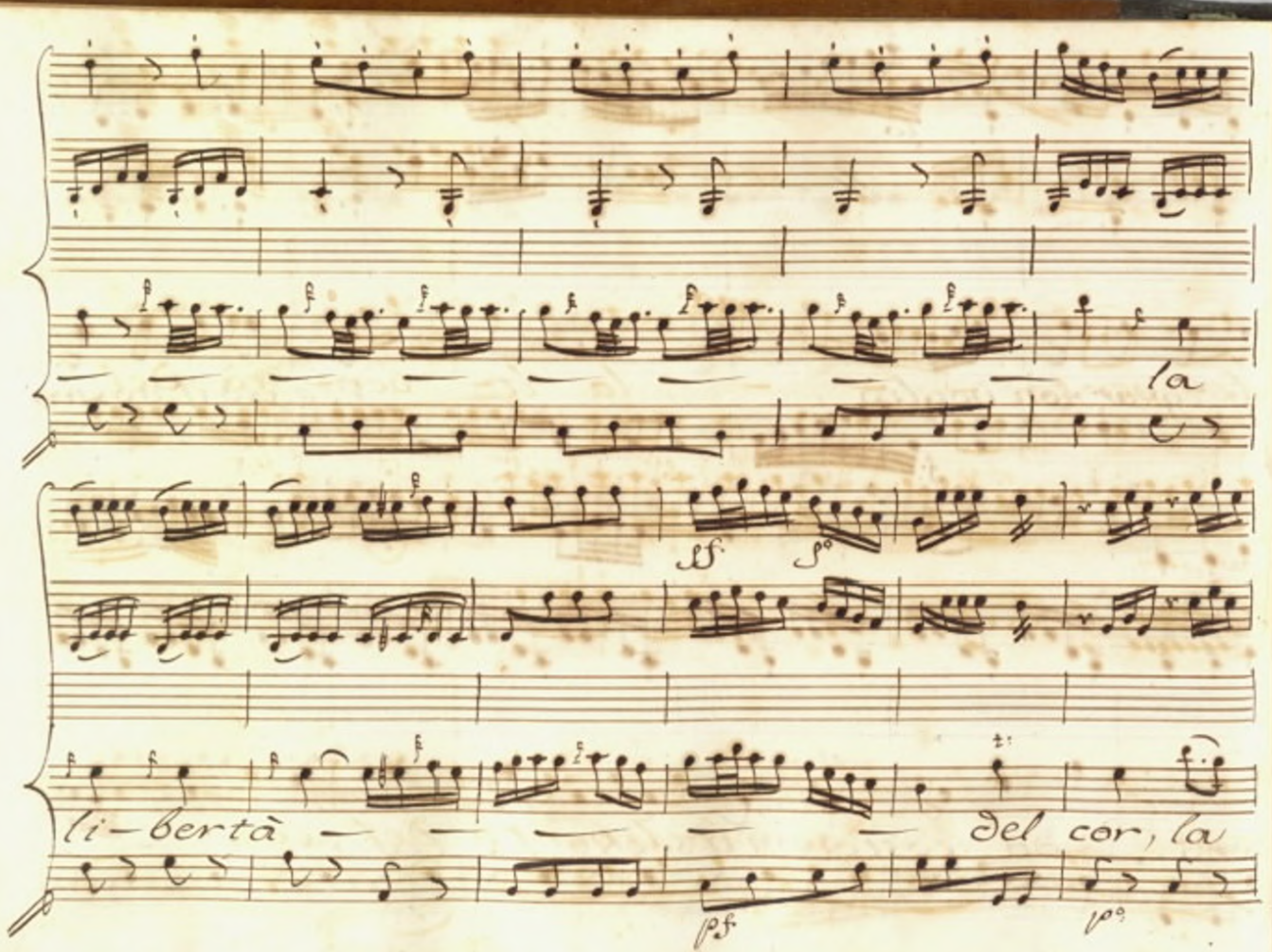

tà — — — — del cor, la liber — tà —
del cor.

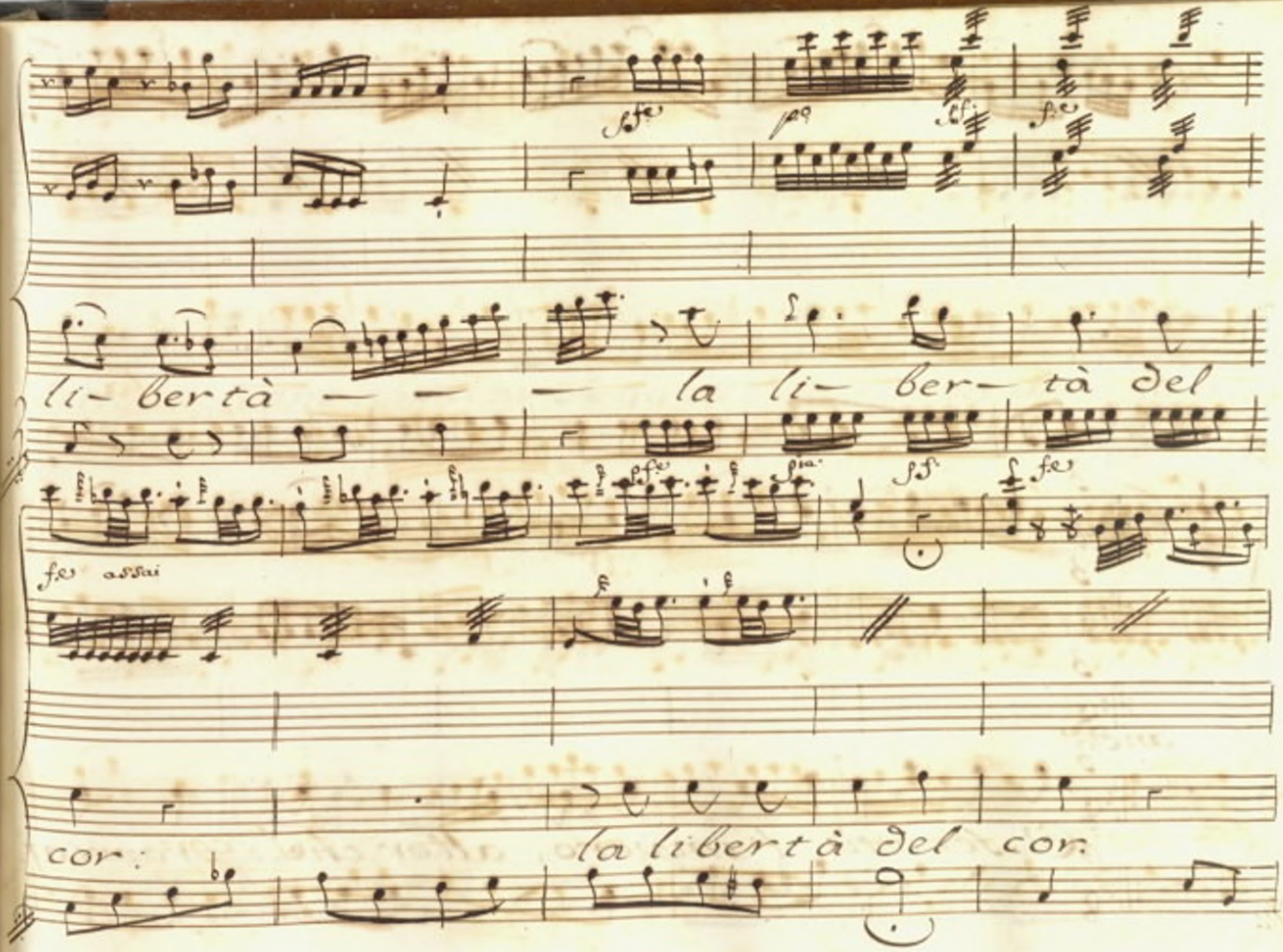

No: più regnar non voglio, non voglio;
ricuso il vostro dono,

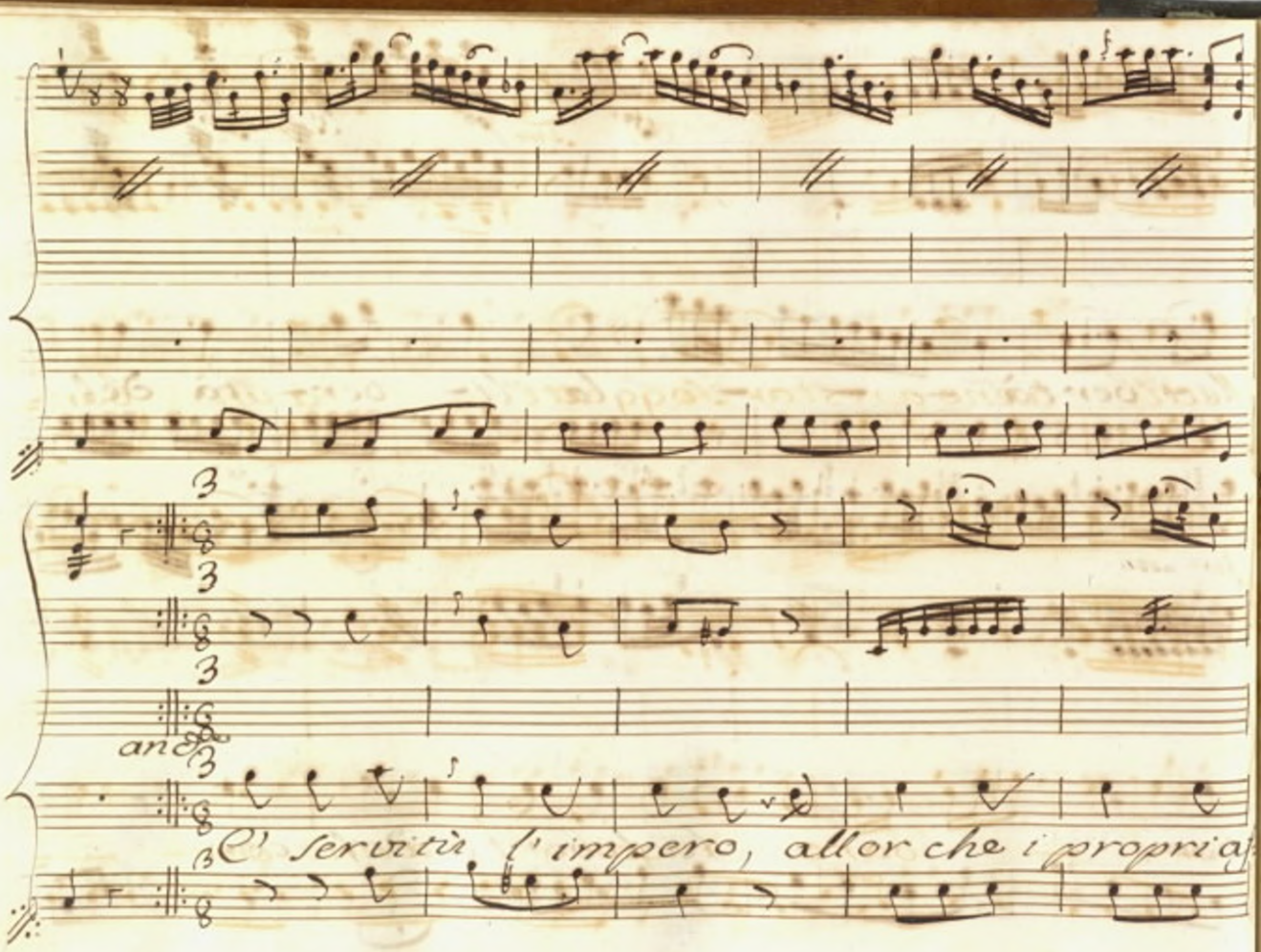

cuso il vo— stro dono, s'à da costarmi il Soglio la
liber— tà

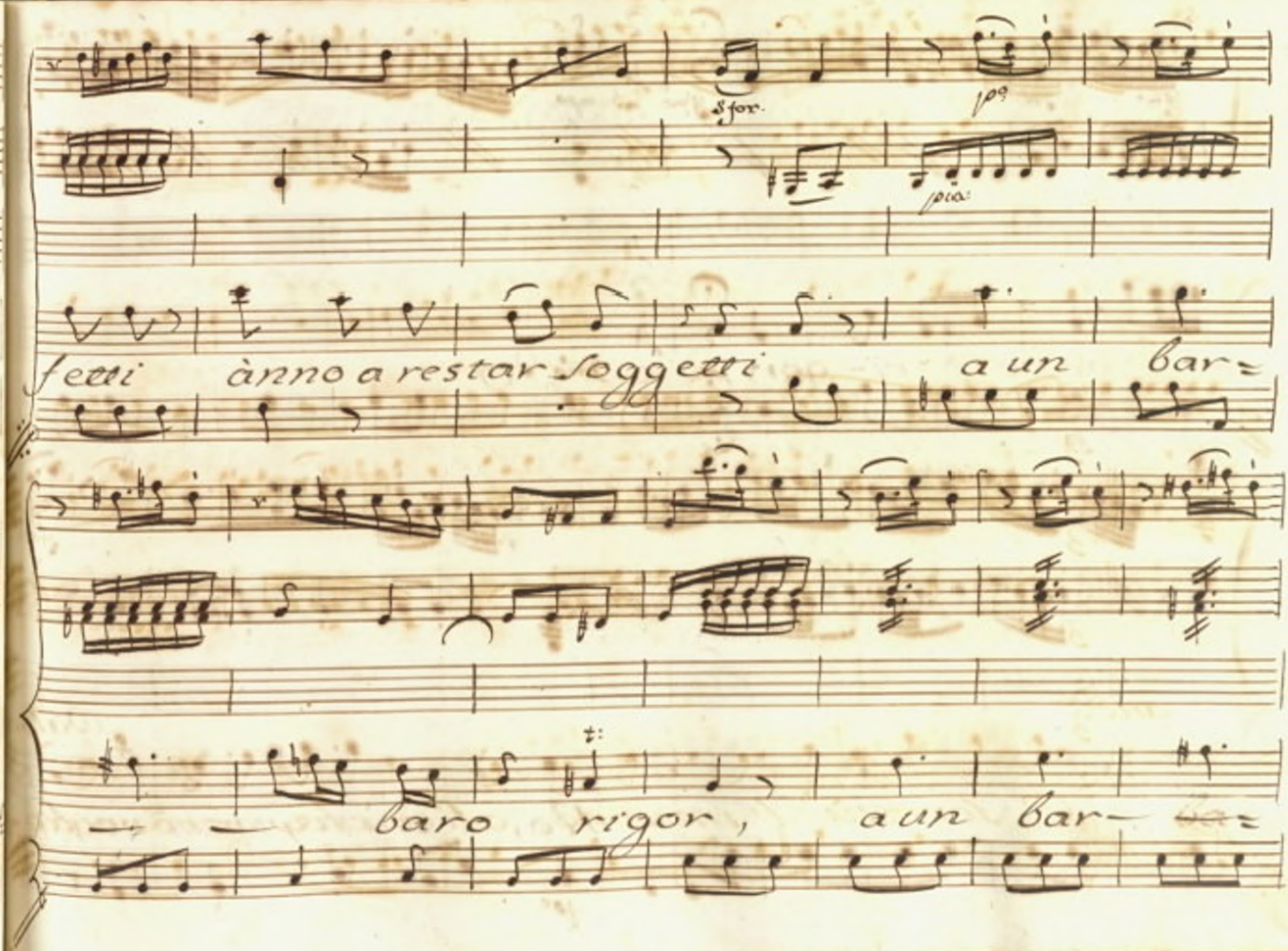

la li- bertà
fe
del cor
no;
fe

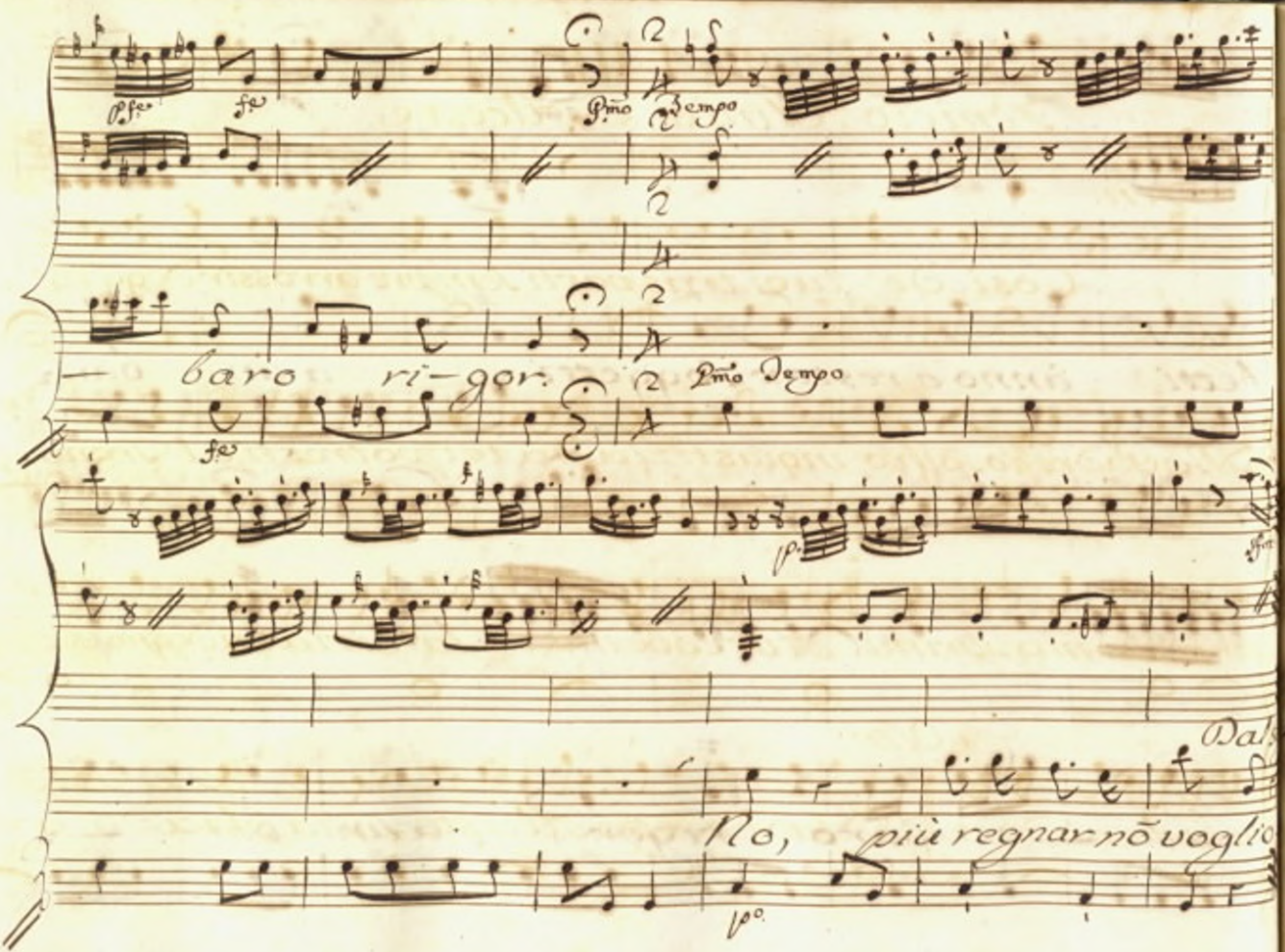

più regnar non voglio ,
ricuso il vostro
dono , s'à da costarmi il soglio la liber- tà


la
li-bertà
del cor, la


li- bertà — — — la li- ber- tà del
fe assai
cor: la libertà del cor.


an
C' servitù l' impero, allor che i propria


Sfor.
pp
pia:
fetti ànno a restar soggetti a un bar=
baro rigor, a un bar-


Pfe
fe
Pmo Tempo
baro ri-gor.
Pmo Tempo
fe
p
Dal
No, più regnar nõ voglio
po

Scena VIII.

Fenicio, Olinto, e Alceste

Fen:

Così de' tuoi trasporti sempre arrossir degg'io?

Olin:

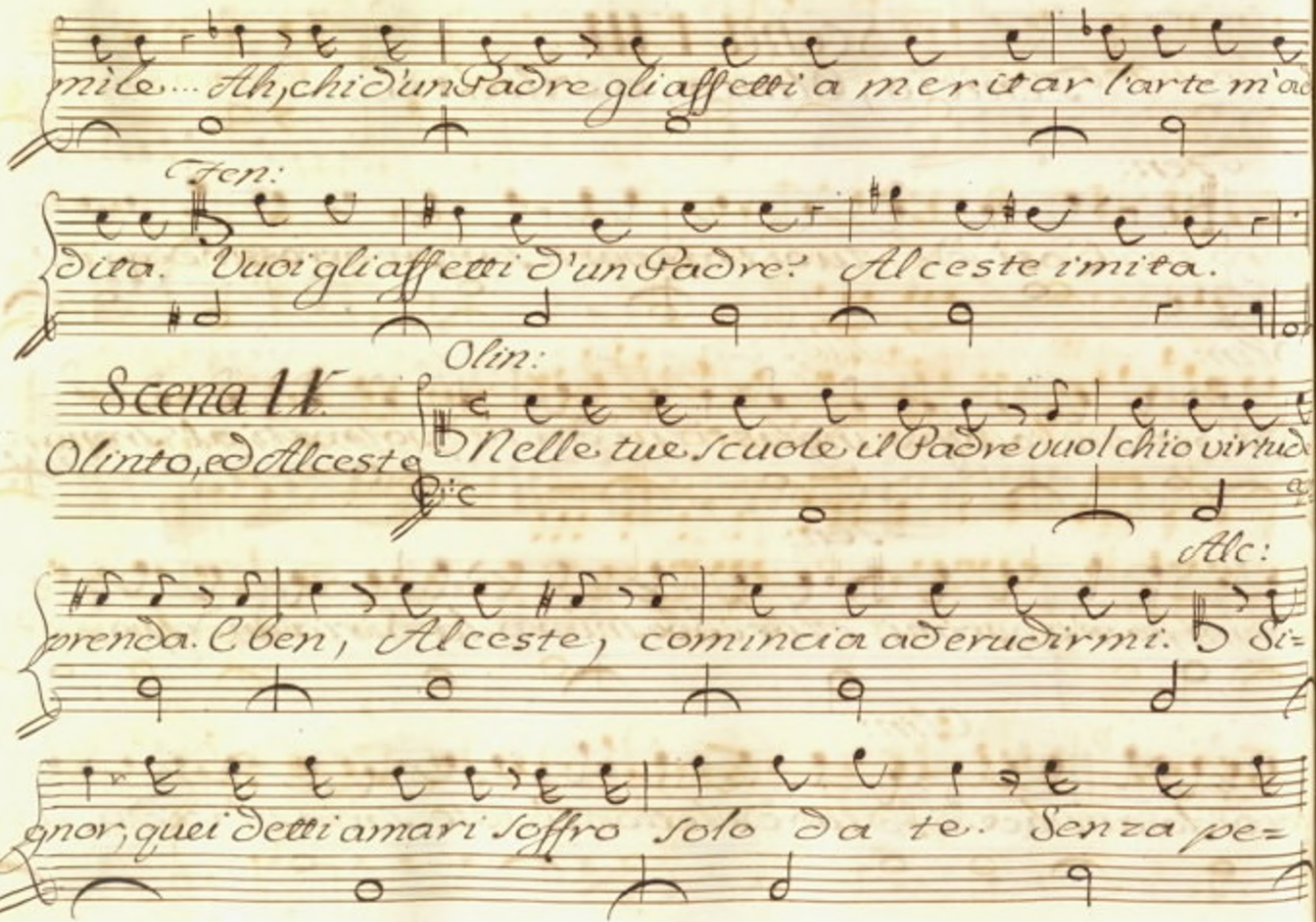
Ma Padre, io soffro ingiustizia da te: potresti al Trono i-

Fen:

narmi, e m'opprimi: Avrebbe invero la Siria un degno Re;

Olin:

orbido, audace Il tuo Diletto Alceste saria placido u-



mile... Ah, chi d'un Padre gli affetti a meritar l'arte m'ad

Fen:

dita. Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.

Olin:

Scena IV.

Olinto, ed Alceste

Nelle tue scuole il Padre vuol ch'io virtud

Alc:

prenda. E ben, Alceste, comincia ad erudirmi. Si=

gnor, quei detti amari soffro solo da te. Senza pe=

figlio tutto può dir, chi di Fenicio è figlio. Olin. Io poco saggio in

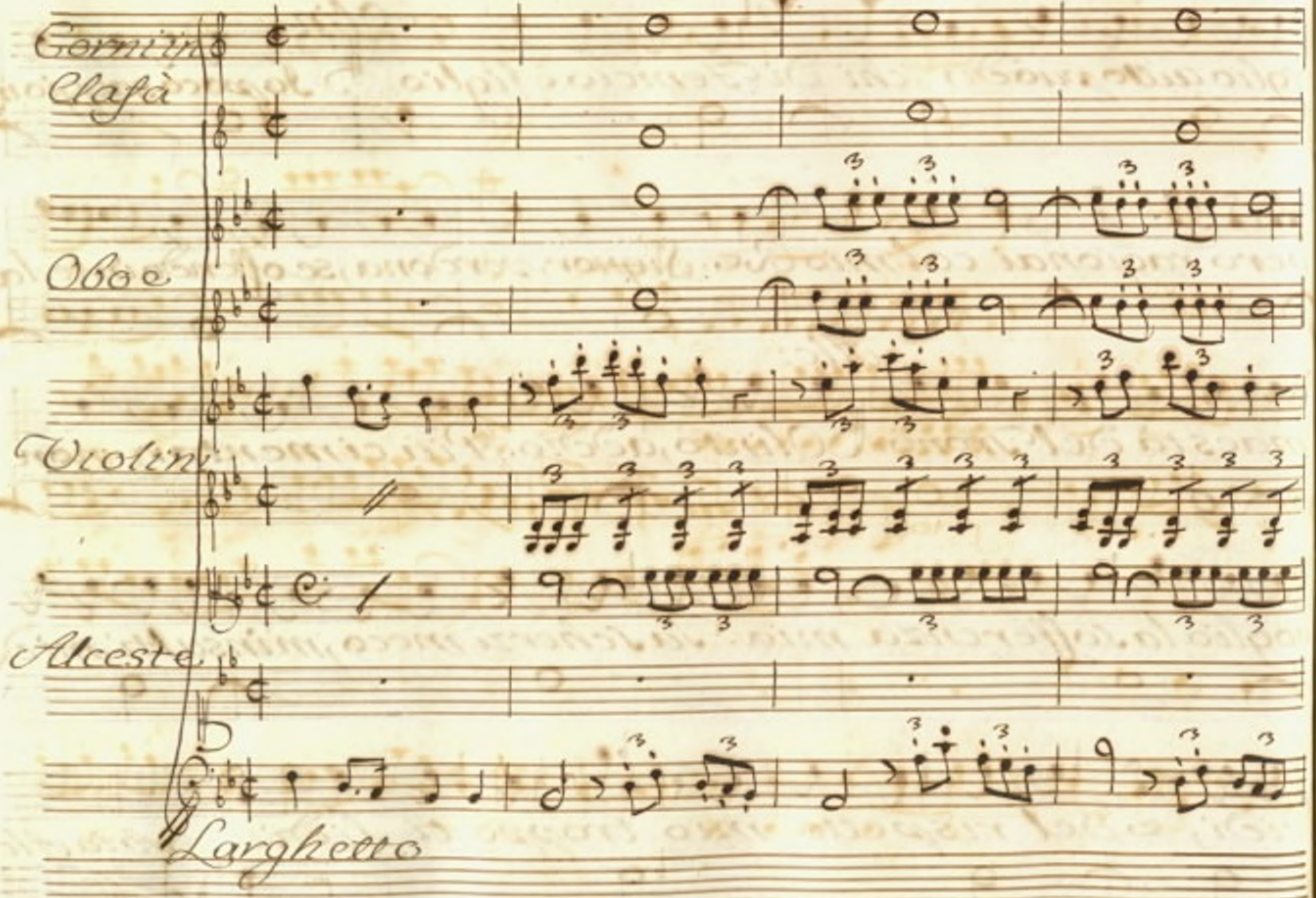
vero ragionai col mio Re. Signor, perdona, se offendo in te la

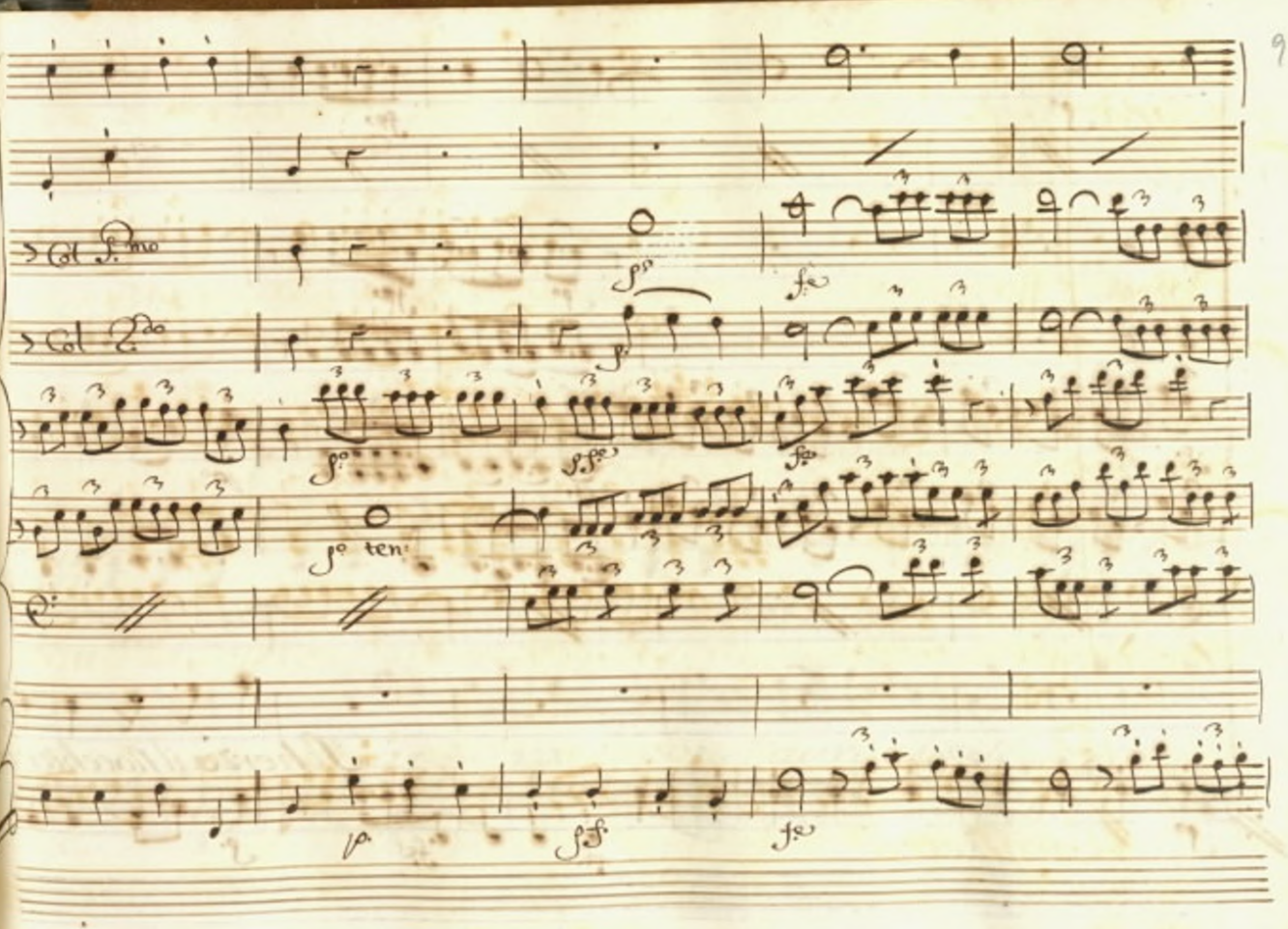
Alc:

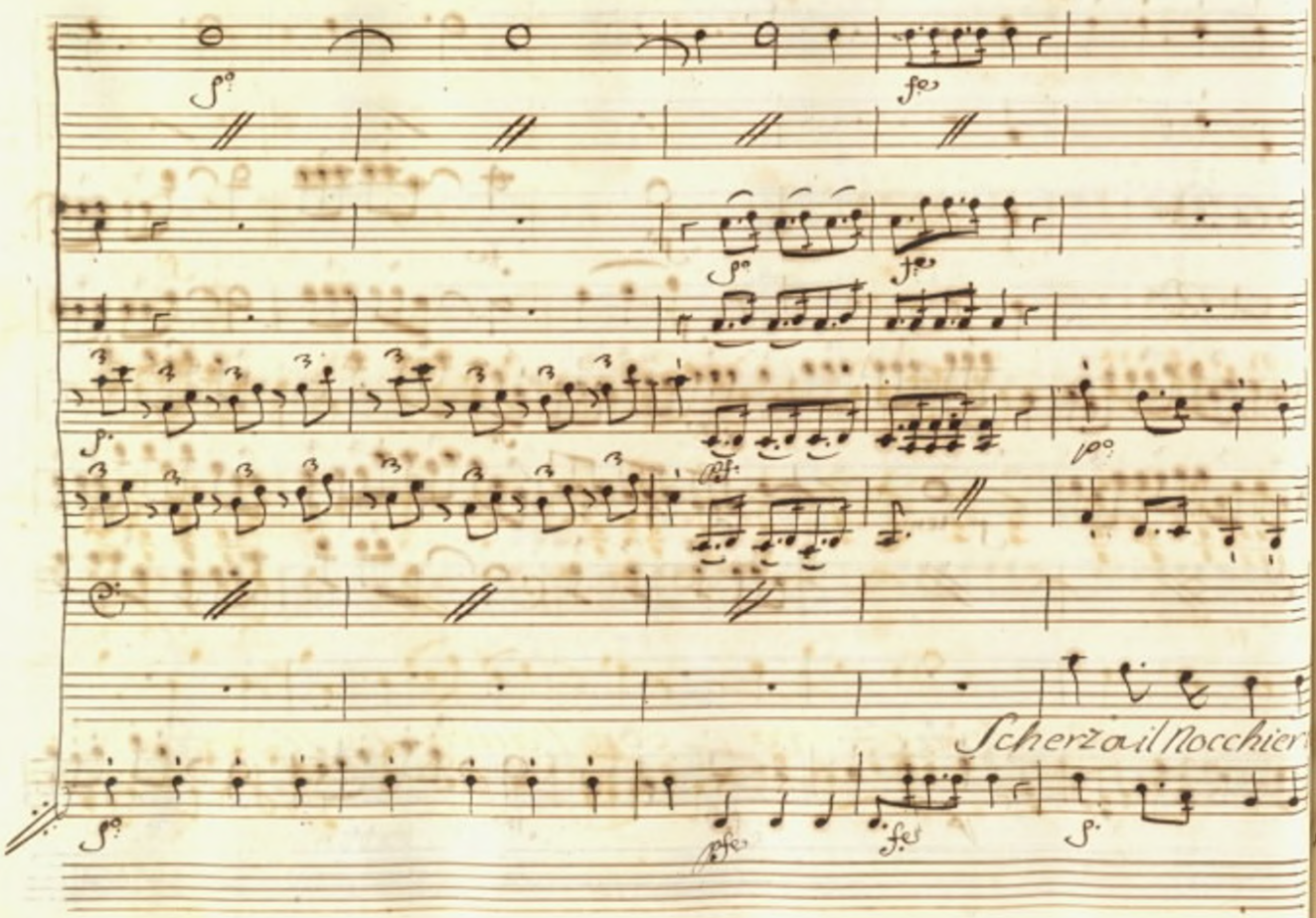
maestà del Trono. Olinto, addio. Più cimentar non

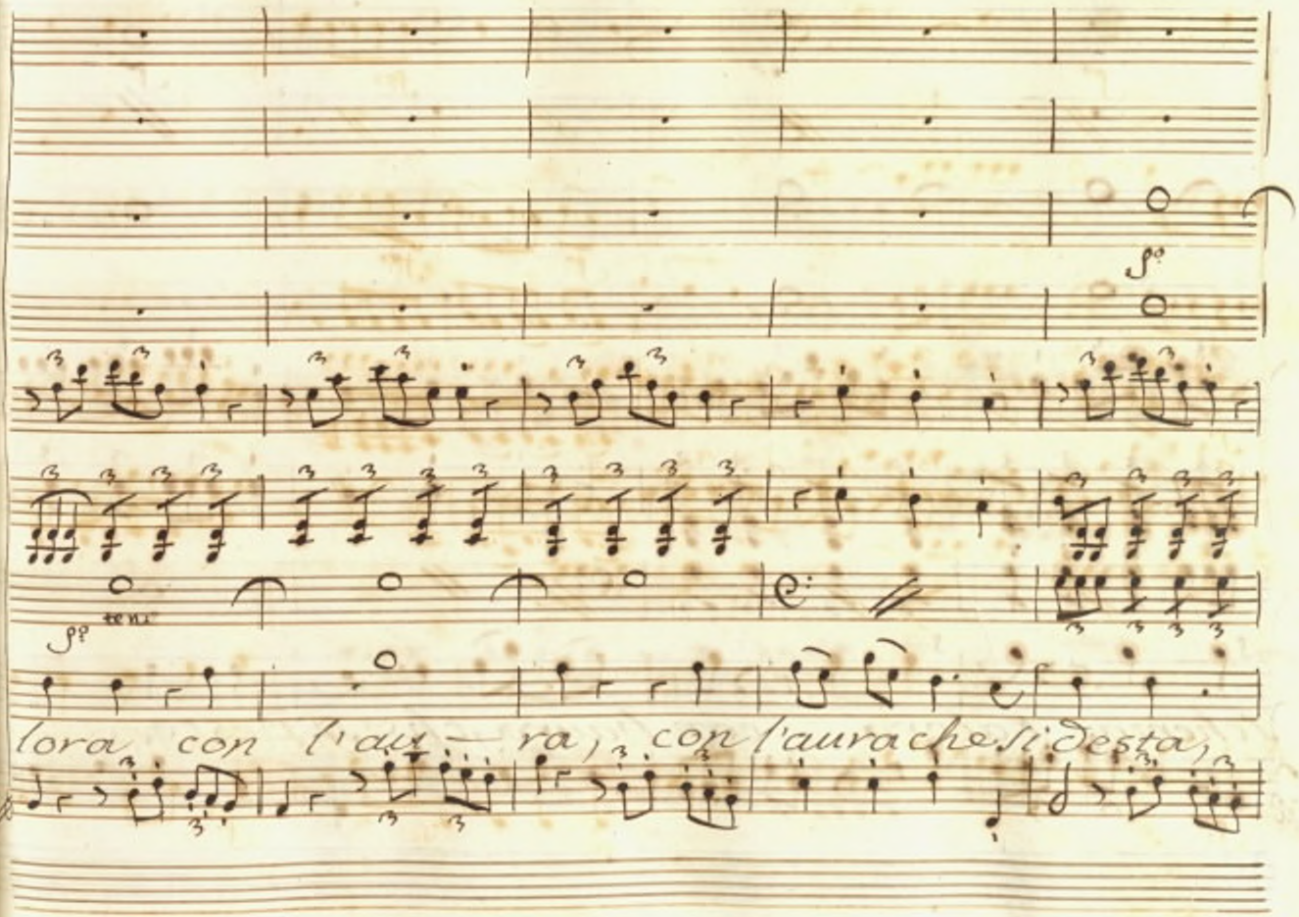
voglio la sofferenza mia. Tu scherzi meco, m'insulti, mi de-

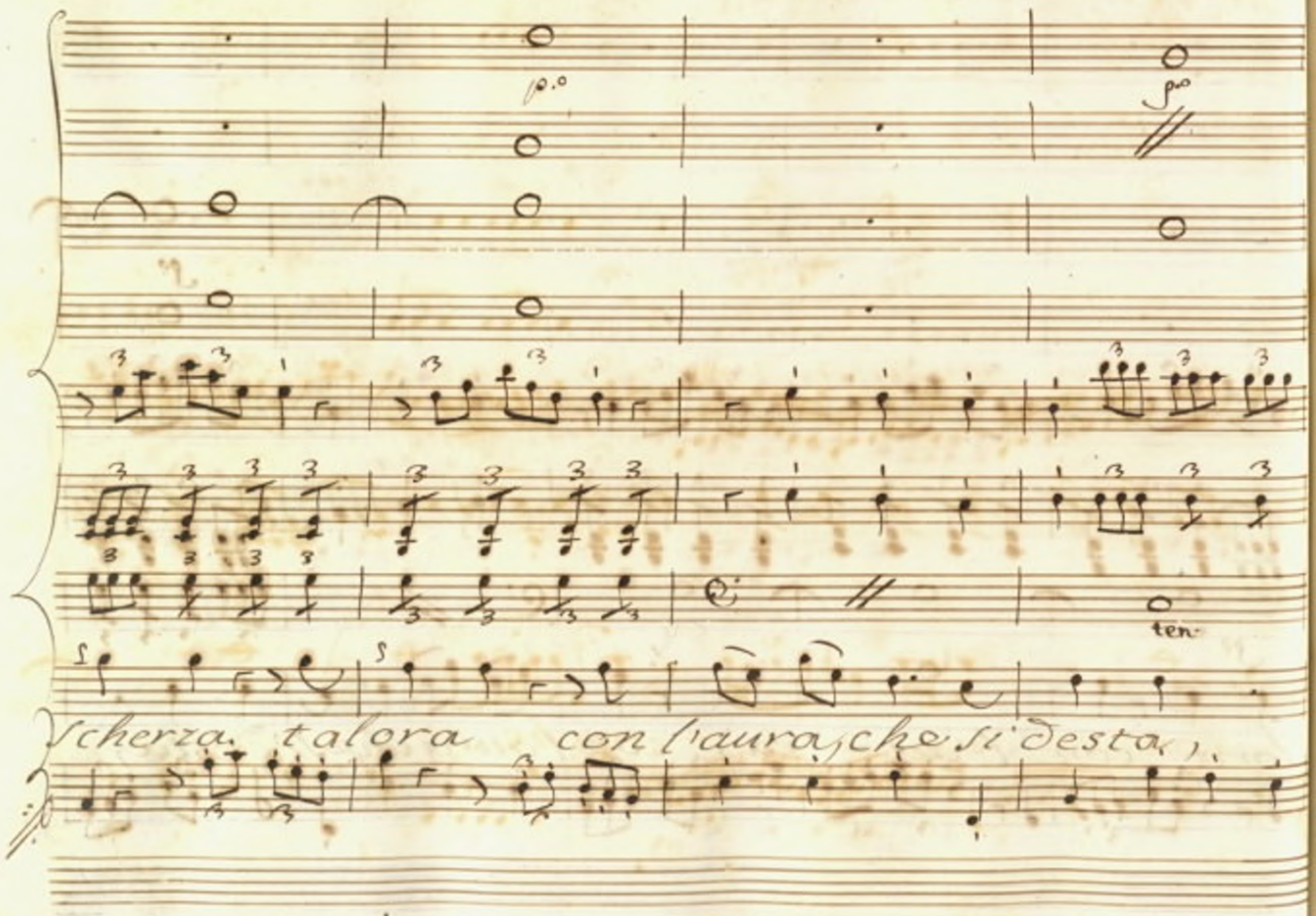
ridi, e del rispetto mio troppo ti fidi. Aria Alc.


Cornin
Clafà
Oboe
Violin
Alceste
Larghetto


Col 1.mo
Col 2.do
p.o ten:


Scherzo il Nocchier


f°
f° tenu
lora con l'au — ra, con l'aura che si desta,

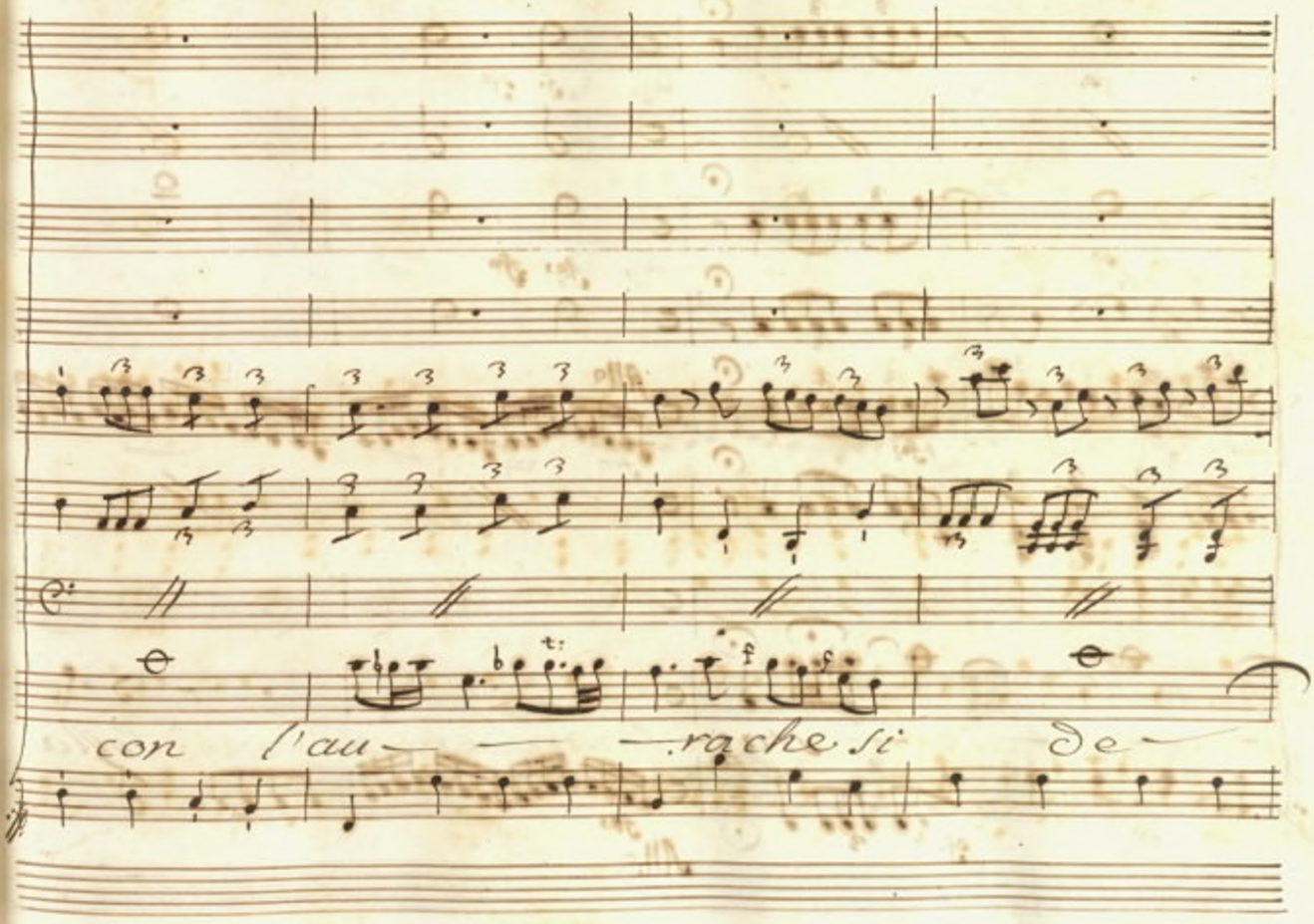


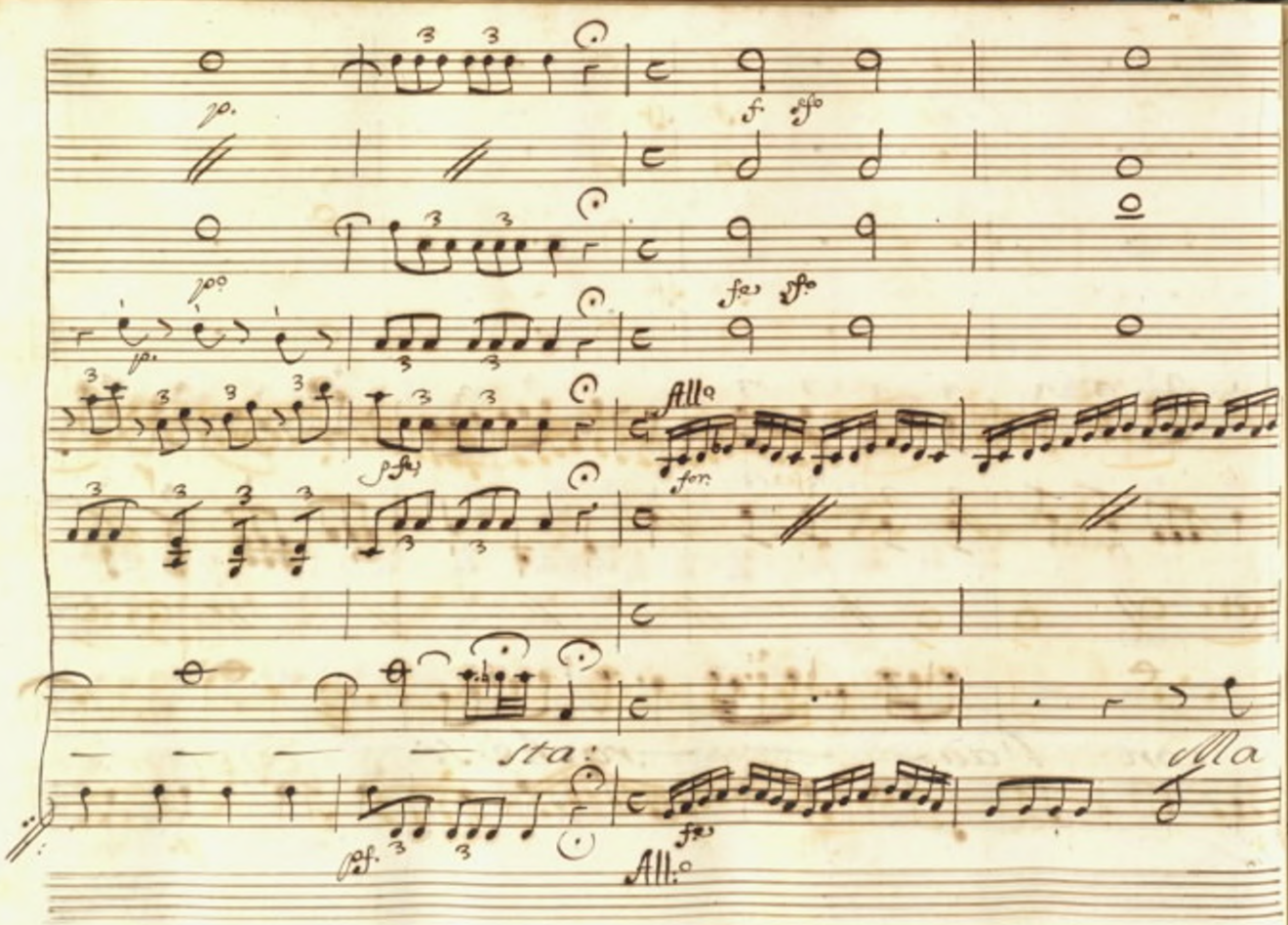
p.o

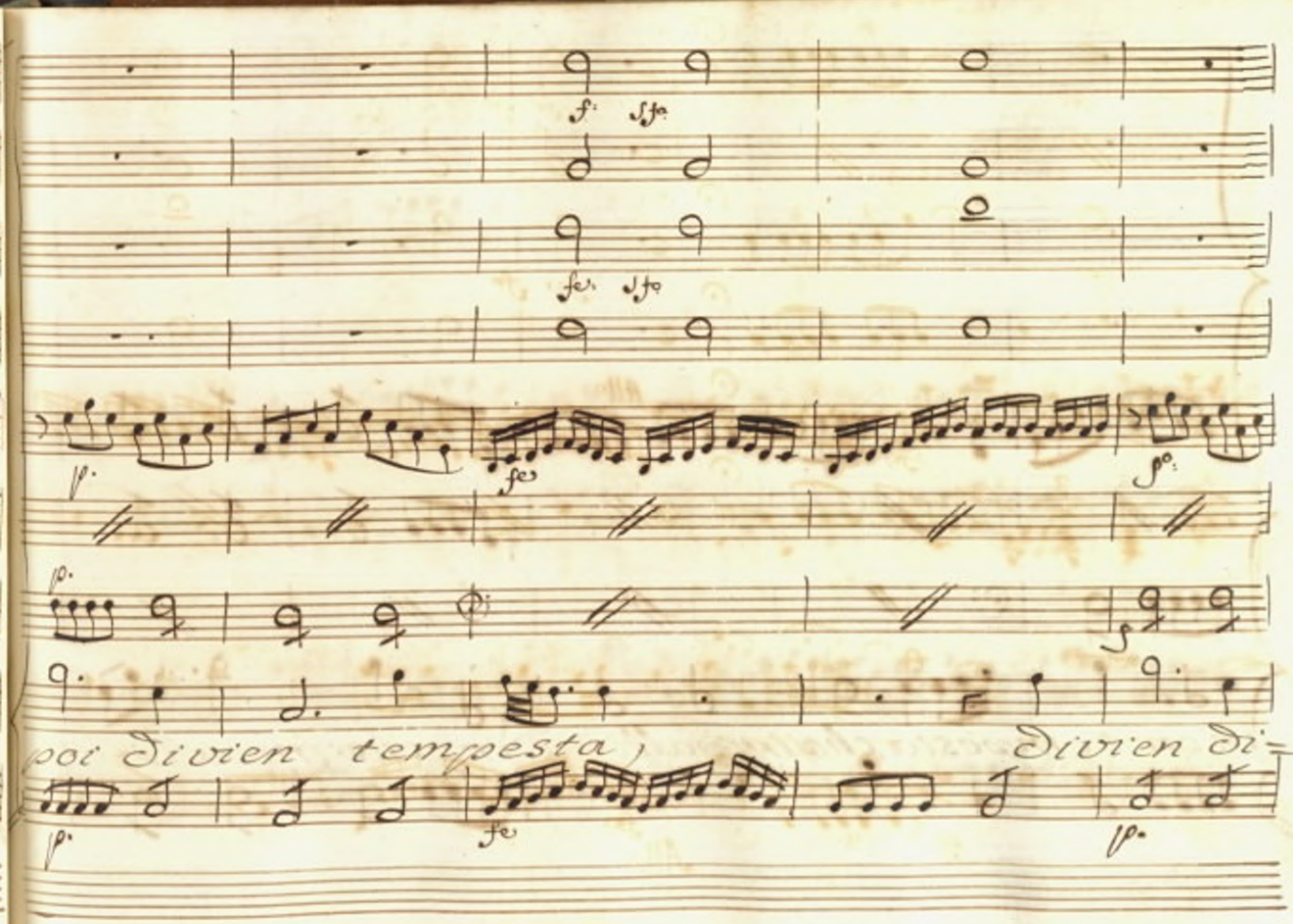
p.o

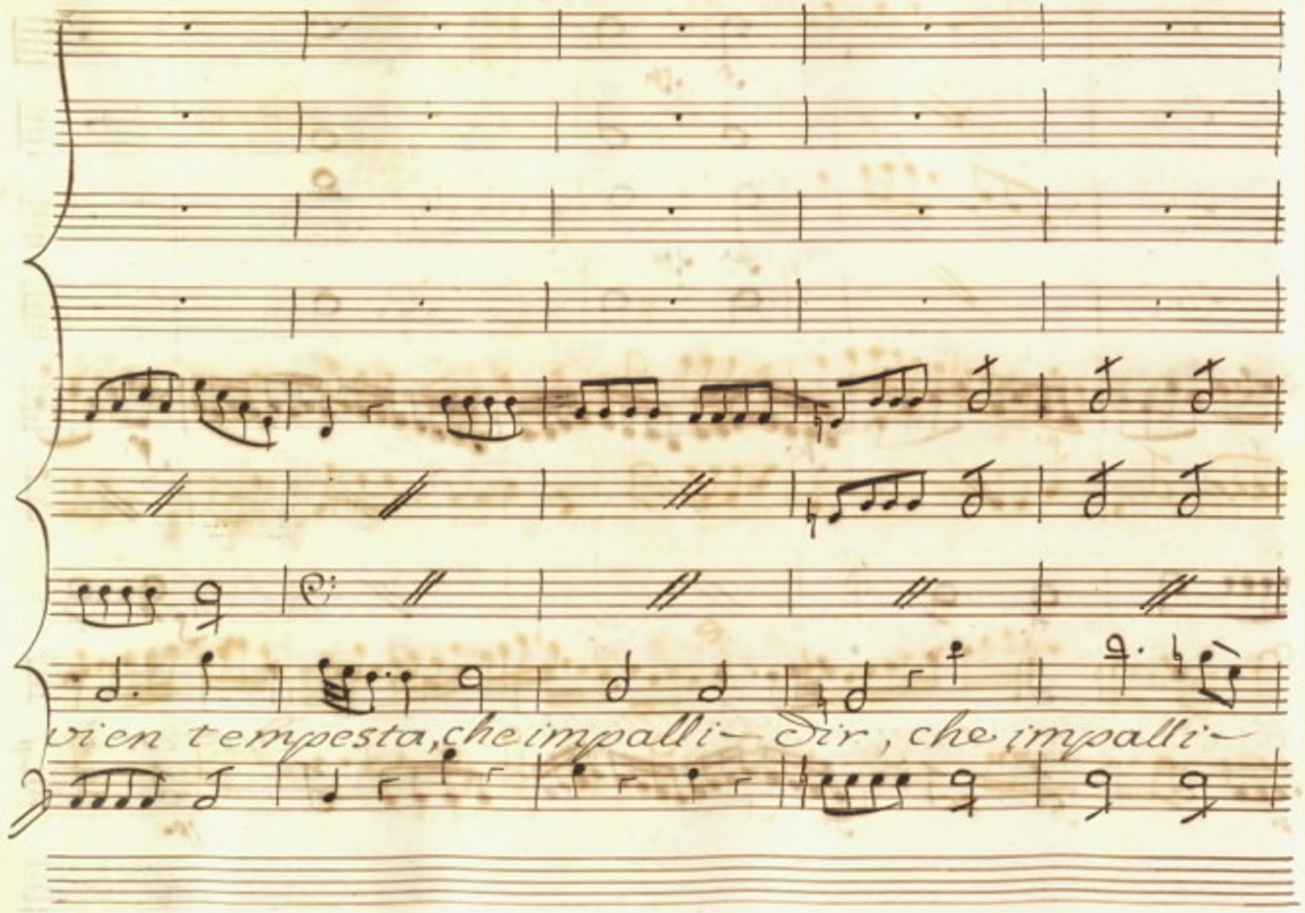
ten.

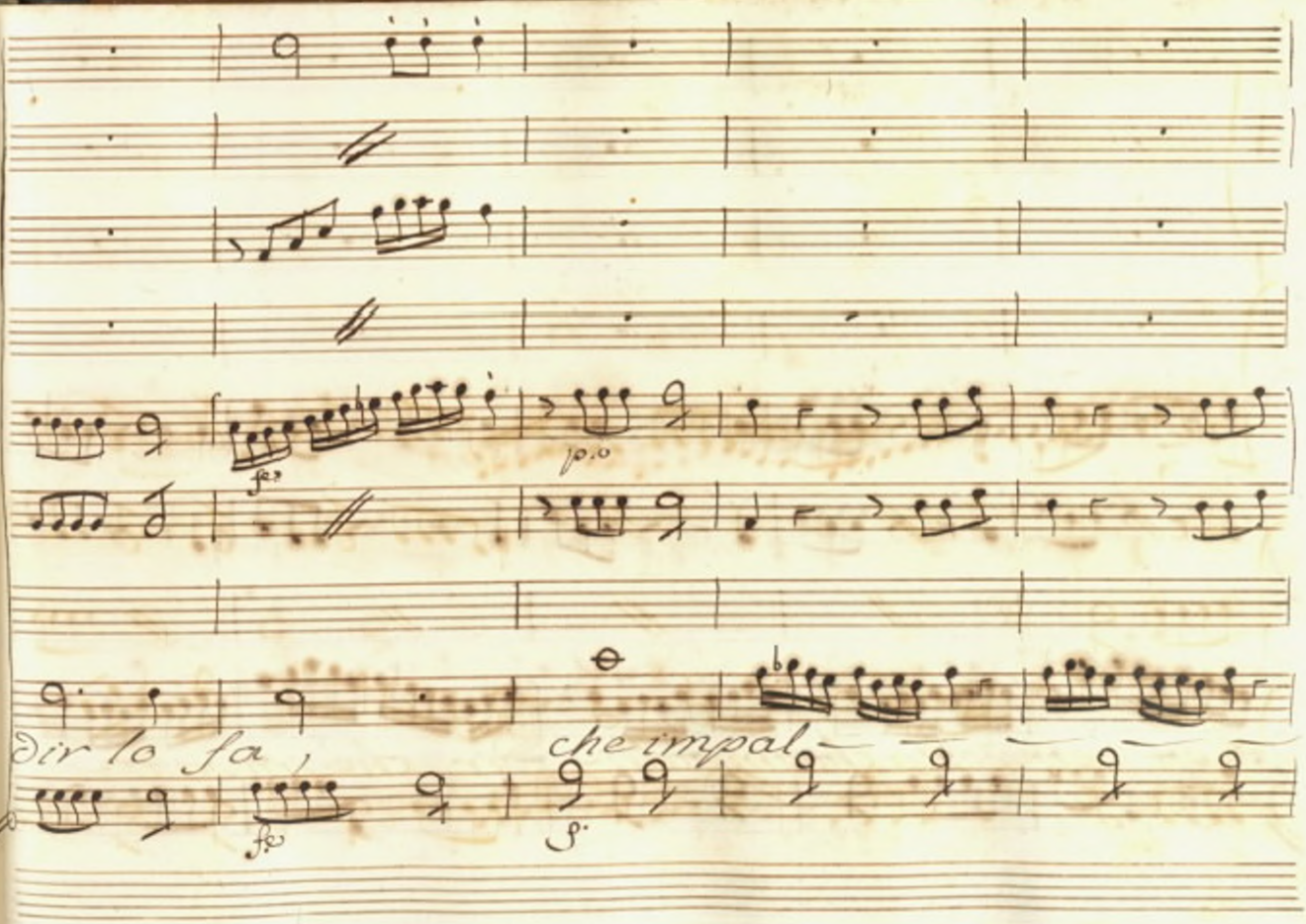
scherza talora con l'aura, che si desta,

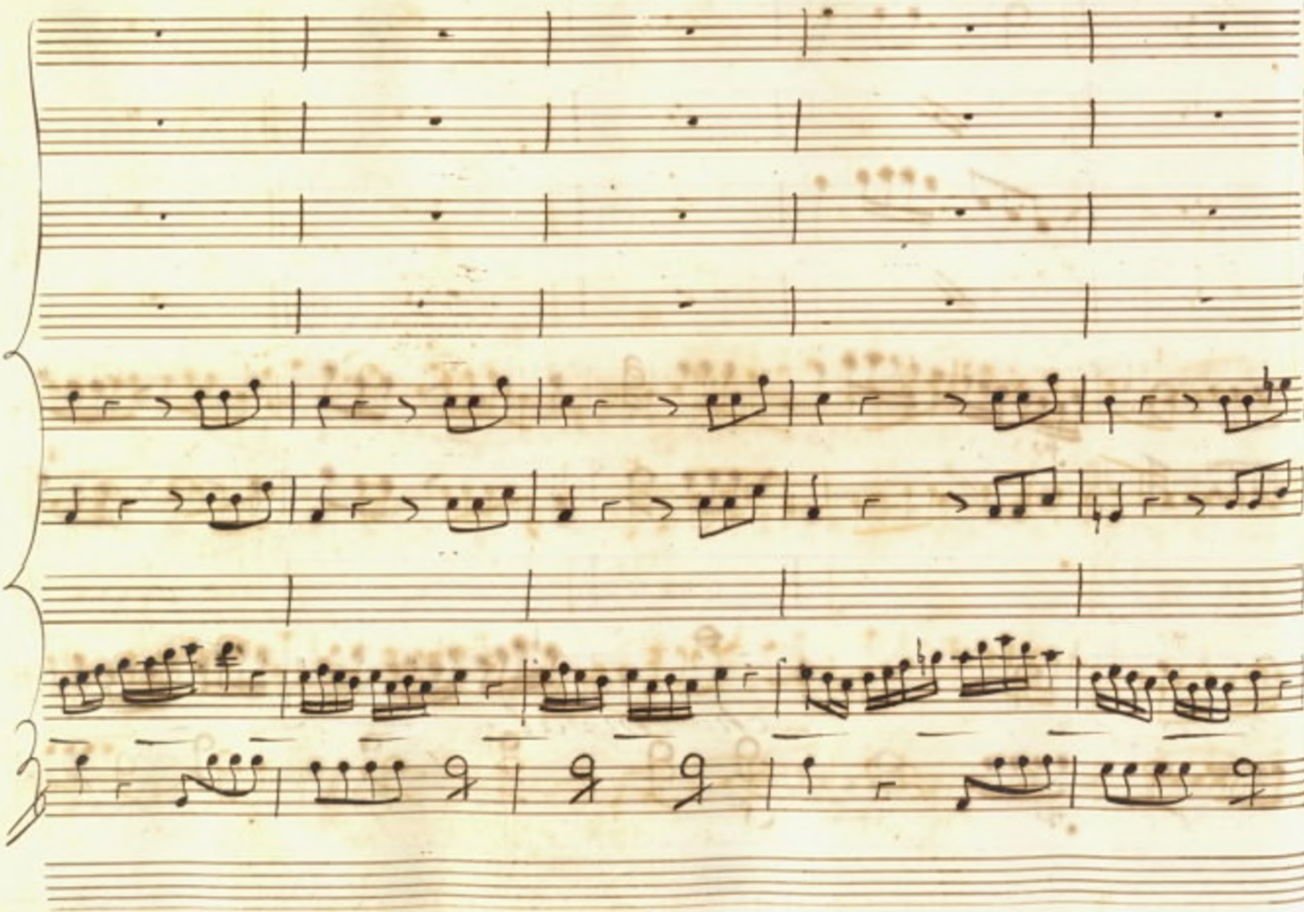

con l'au — — — rache si de —

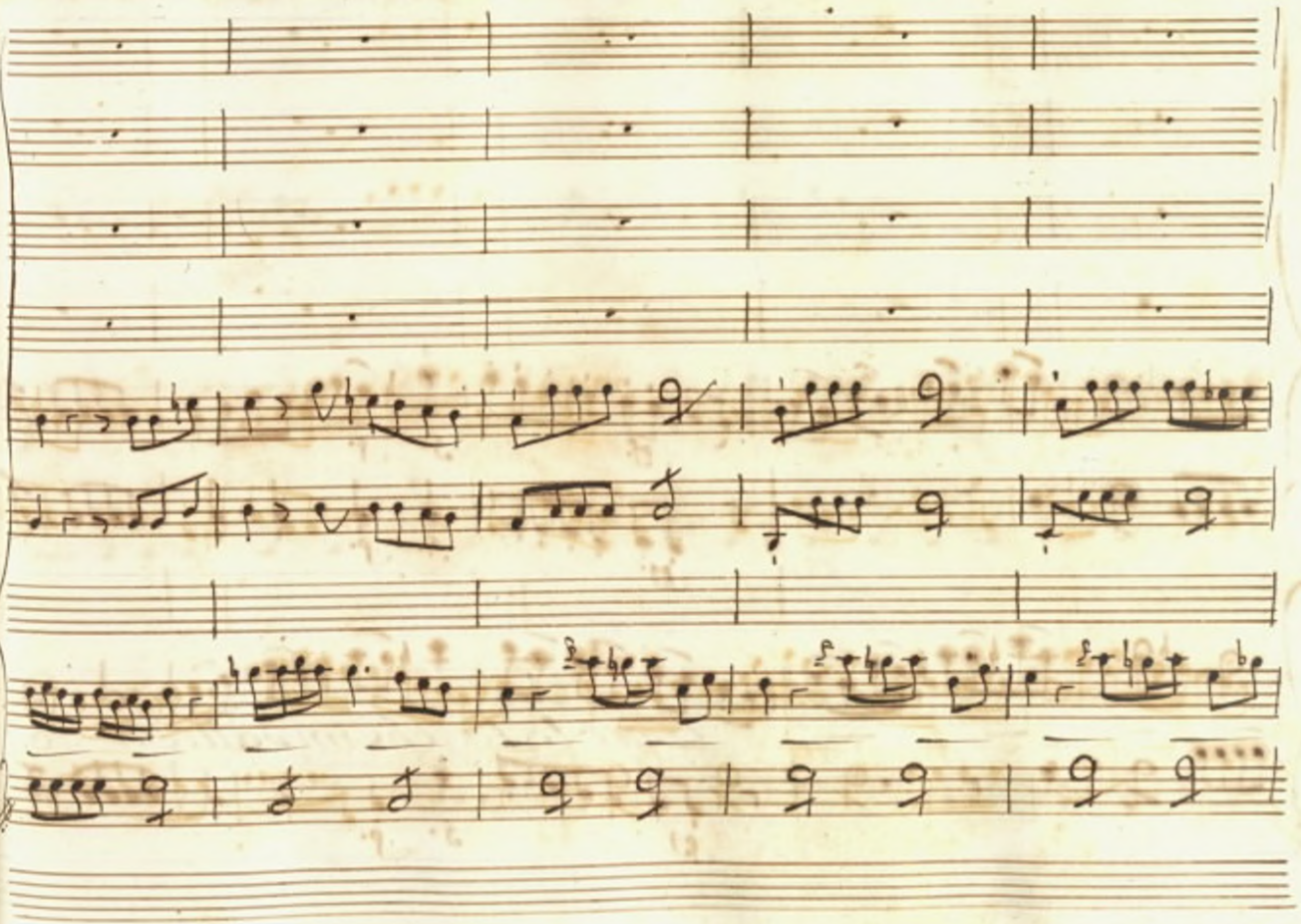

All.o
sta:
All.o

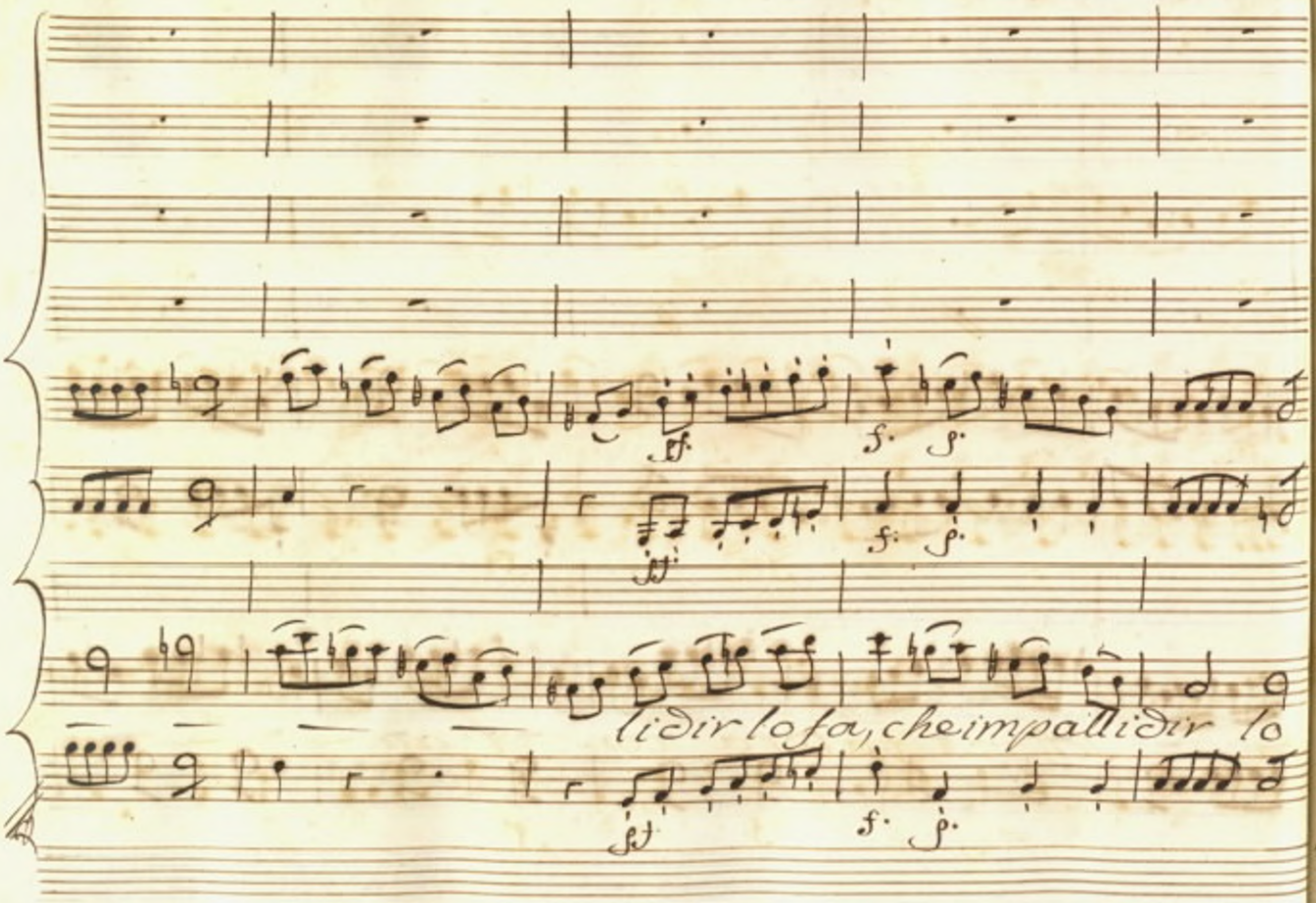

poi divien tempesta, divien di-

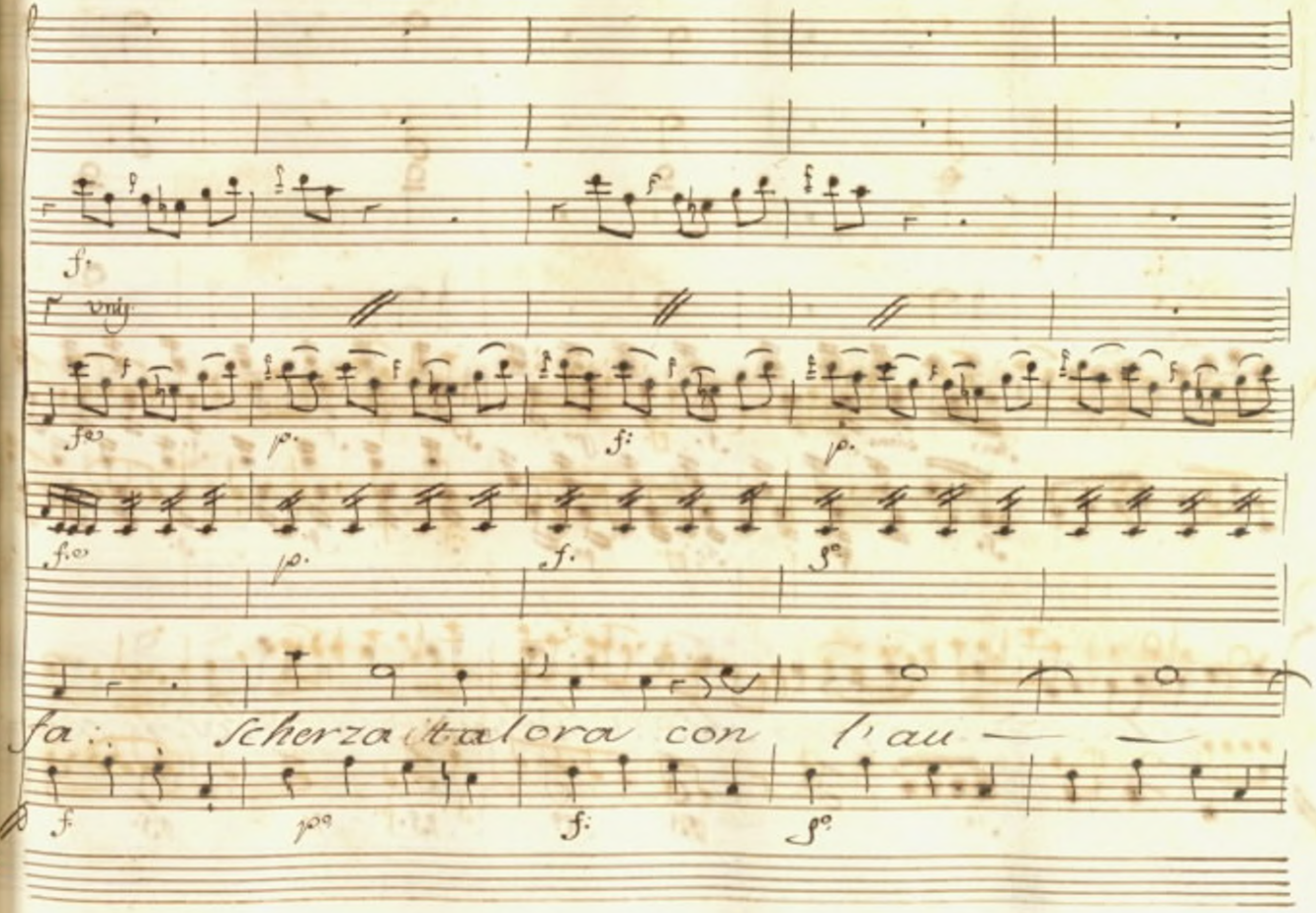

vien tempesta, che impalli— Dir, che impalli—

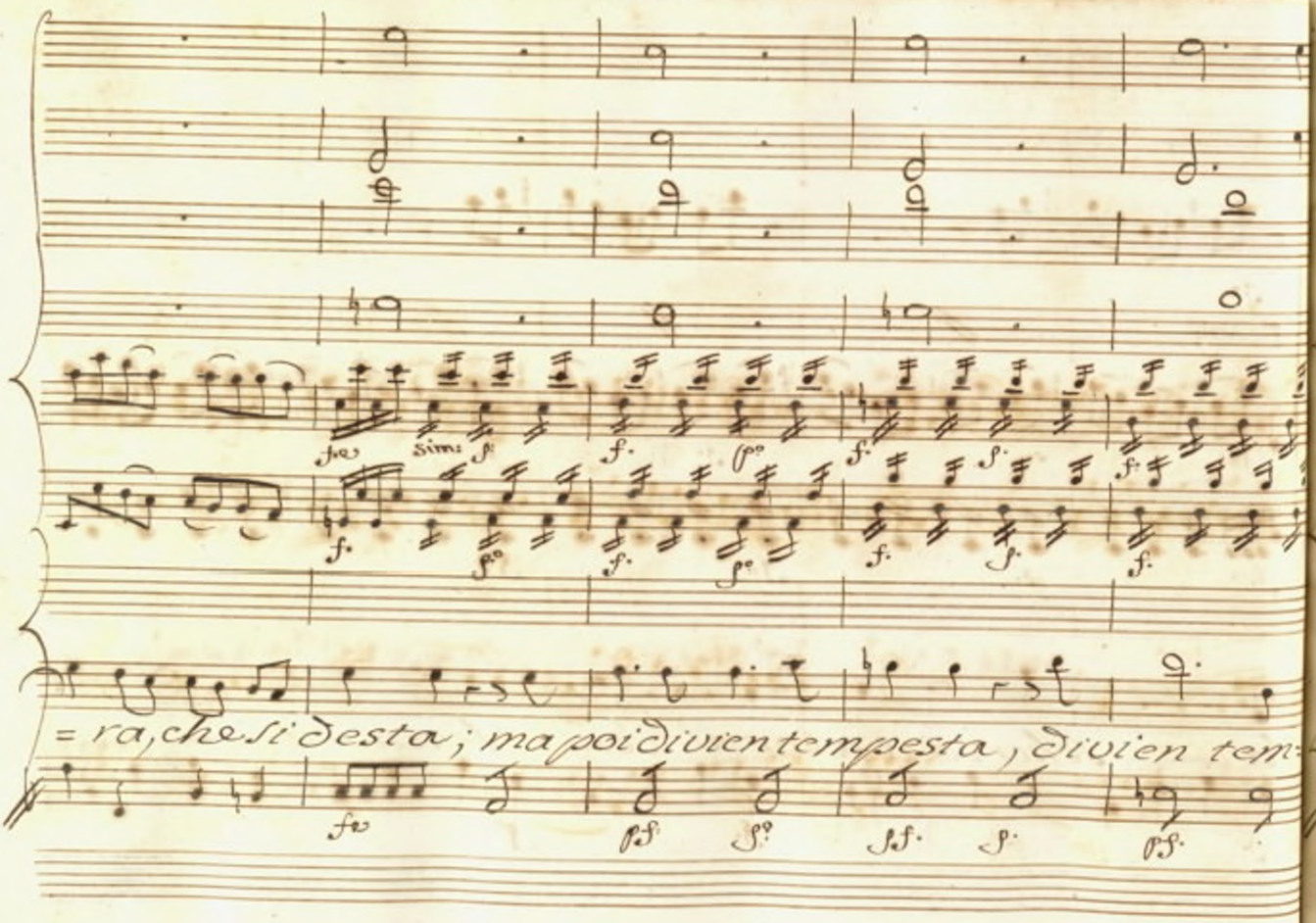

dir lo fa, che impal

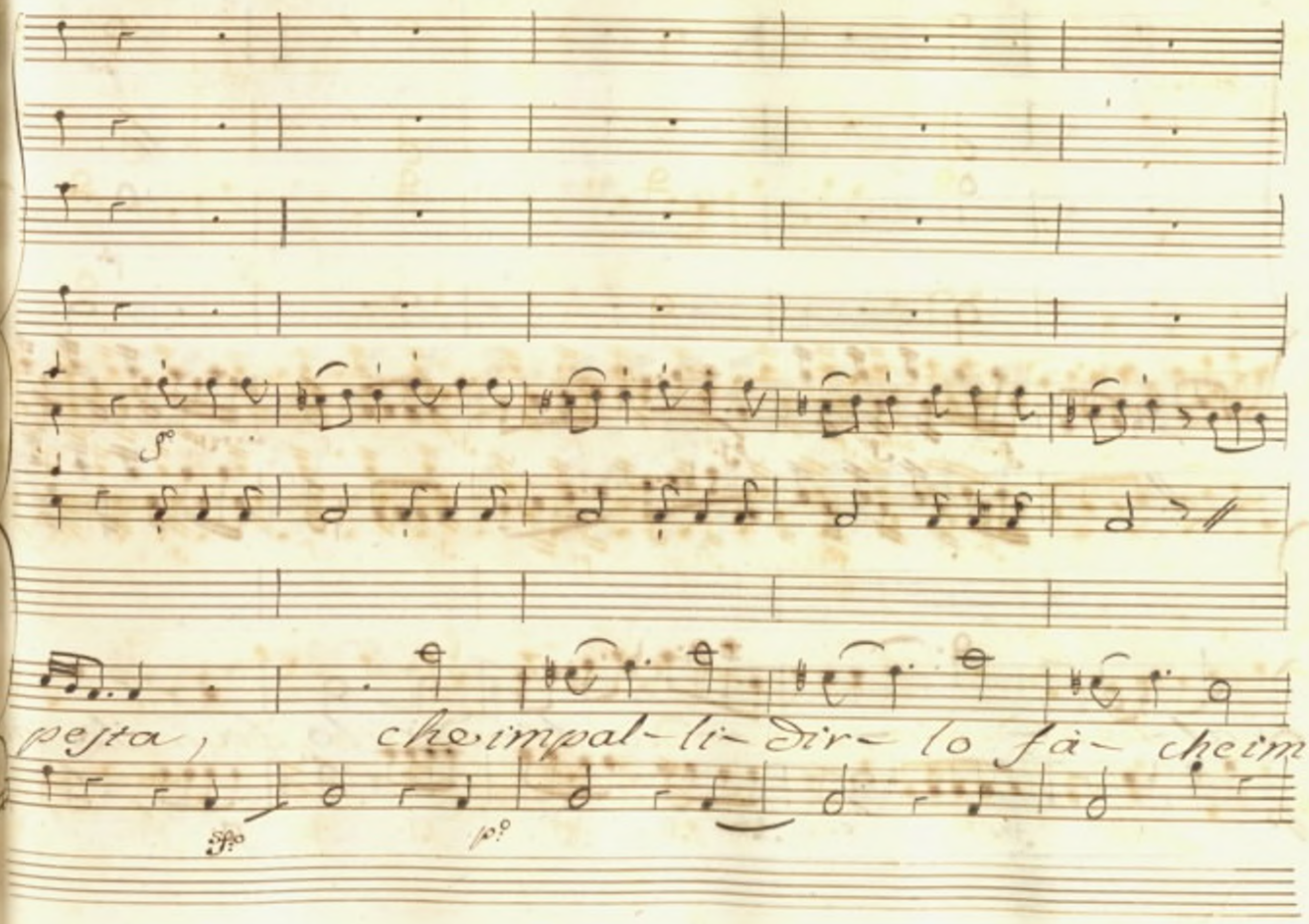


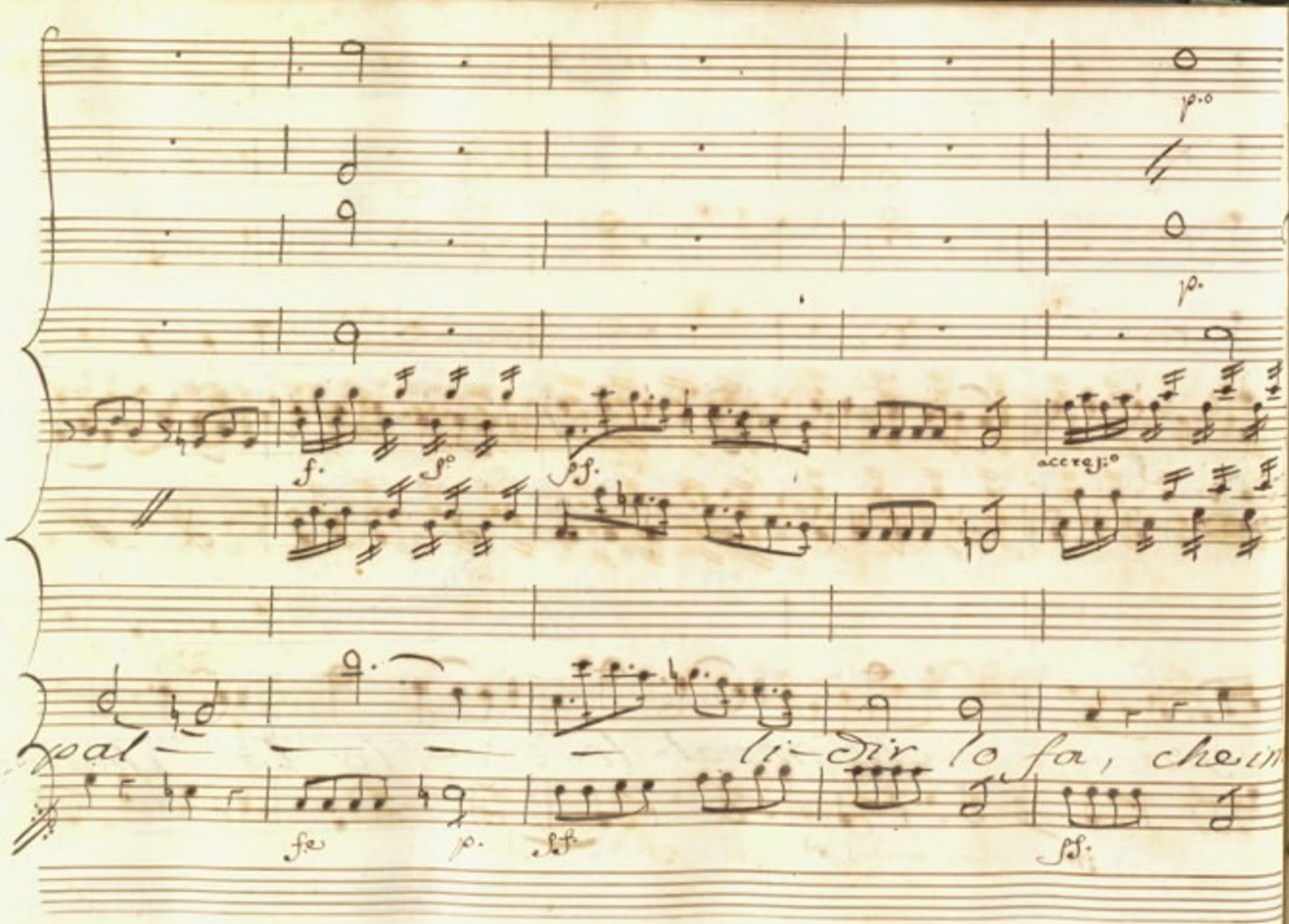



li dir lo fa, che impalli dir lo


fa: Scherza talora con l'au —


= ra, che si desta; ma poi divien tempesta, divien tem=


pesta, cho impal-li-dir-lo fà- cheim=



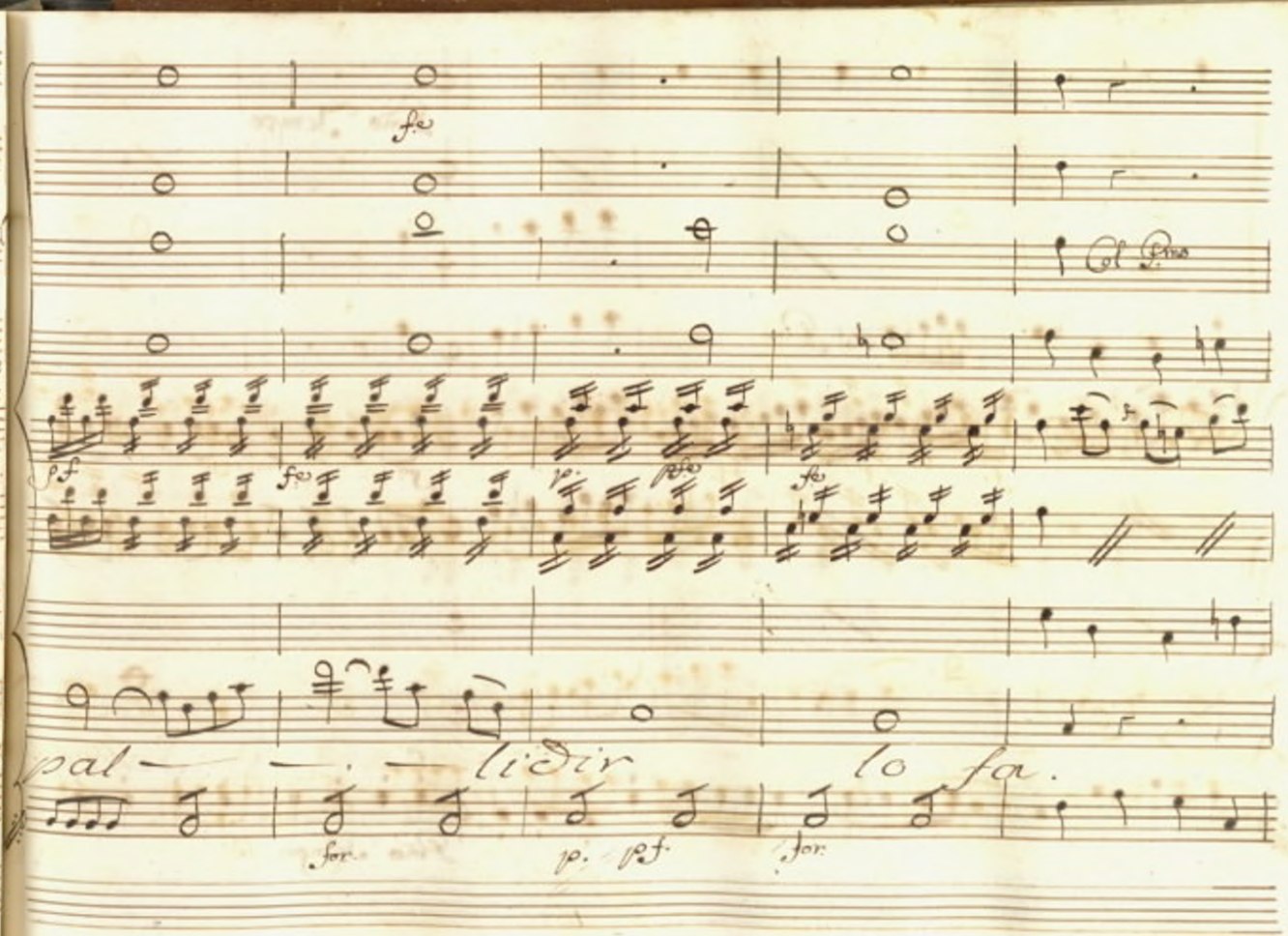
p.o

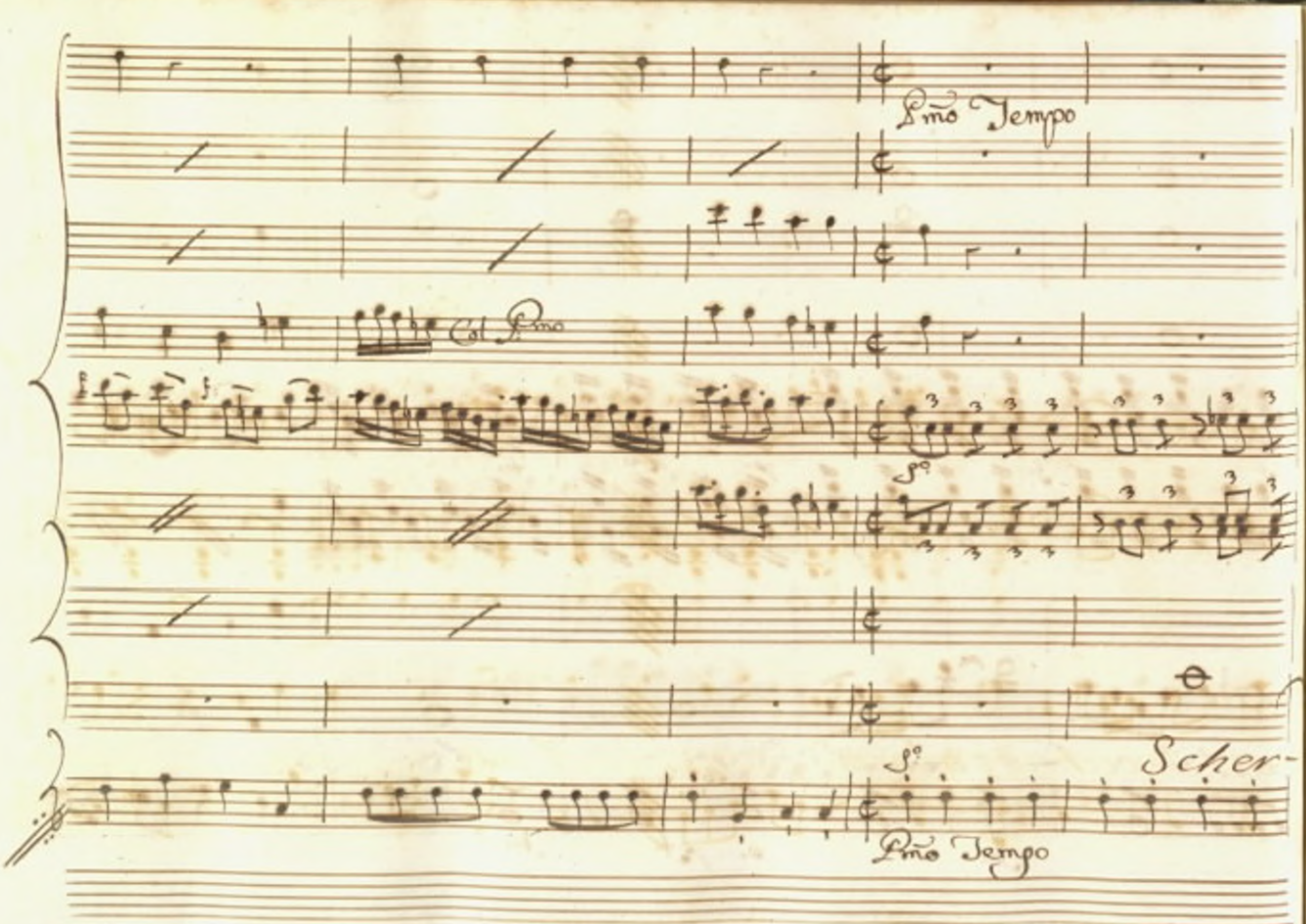
p.

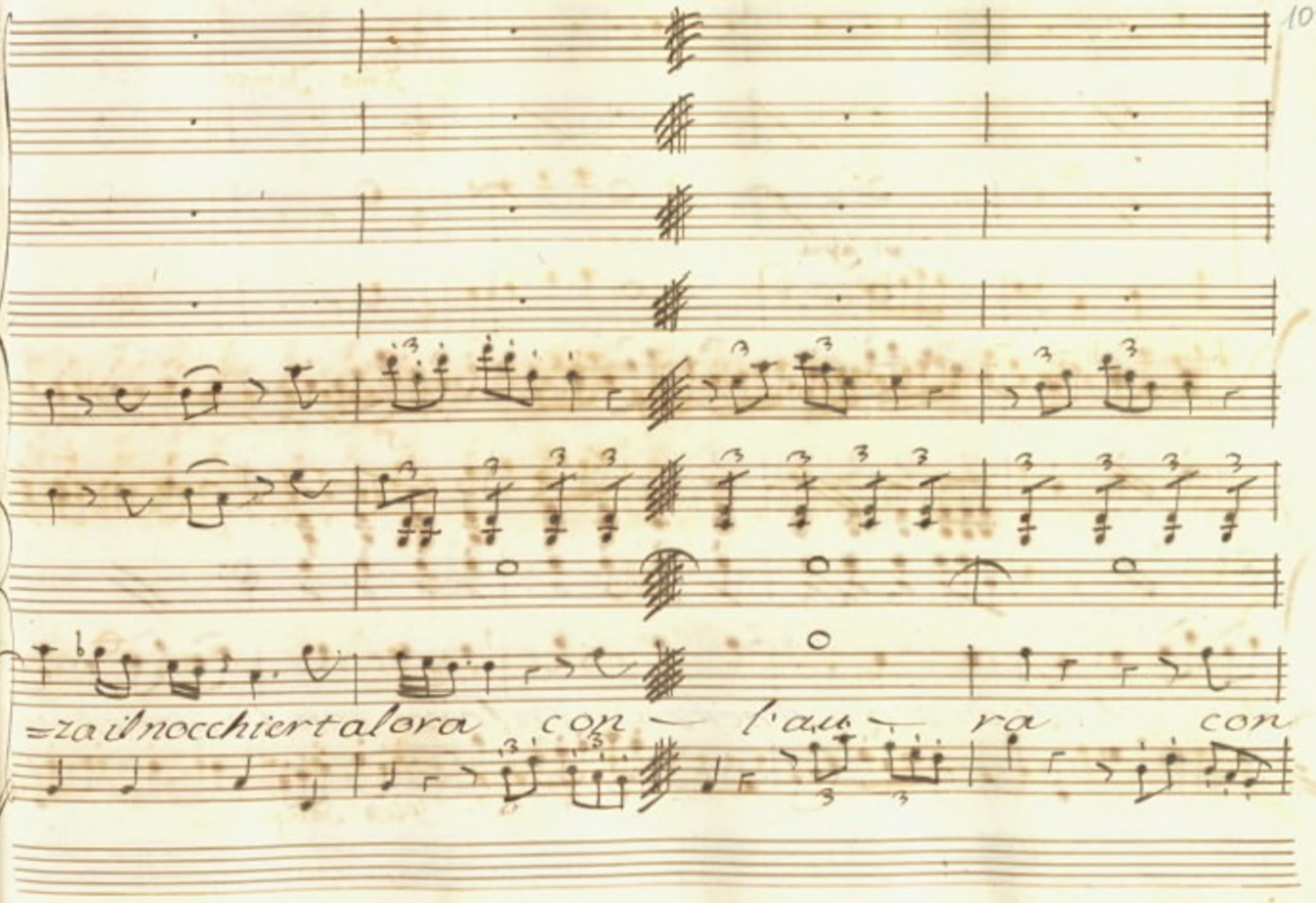
f. f.o ff. accres.o

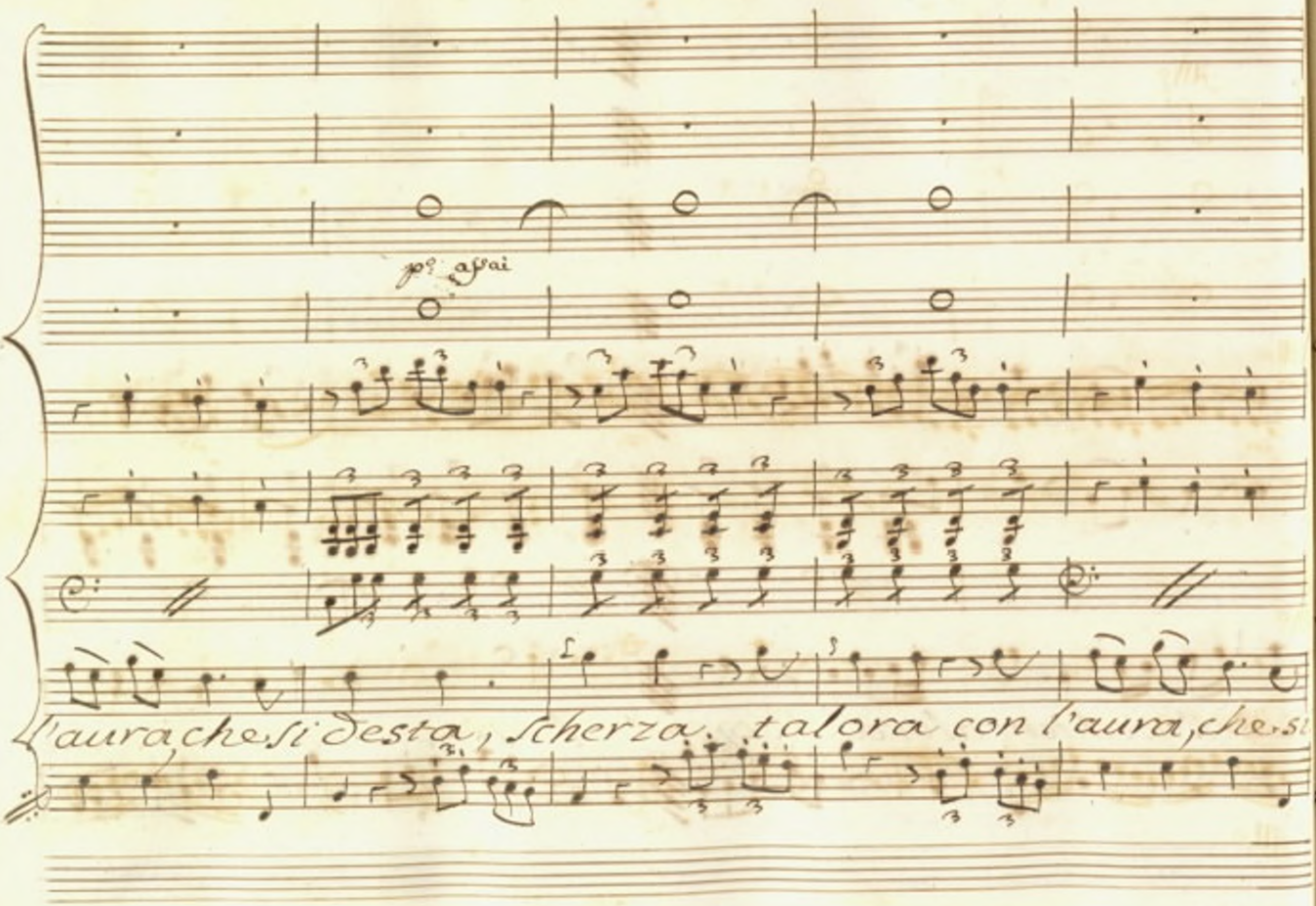
pal — — — — li-dir lo fa, che im

fe p. ff. ff.


fe
Col Pmo
pf
fe
p.
pfe
fe
pal — — . — lidir lo fa.
for.
p. pf.
for.


Pmo Tempo
Col Pmo
Scher-
Pmo Tempo


=za il nocchier talora con l'au ra con


p? assai
l'aura, che si desta, scherza, talora con l'aura, che si

All.o

All.o

fe

p.

fe

unis.

fe

All.o

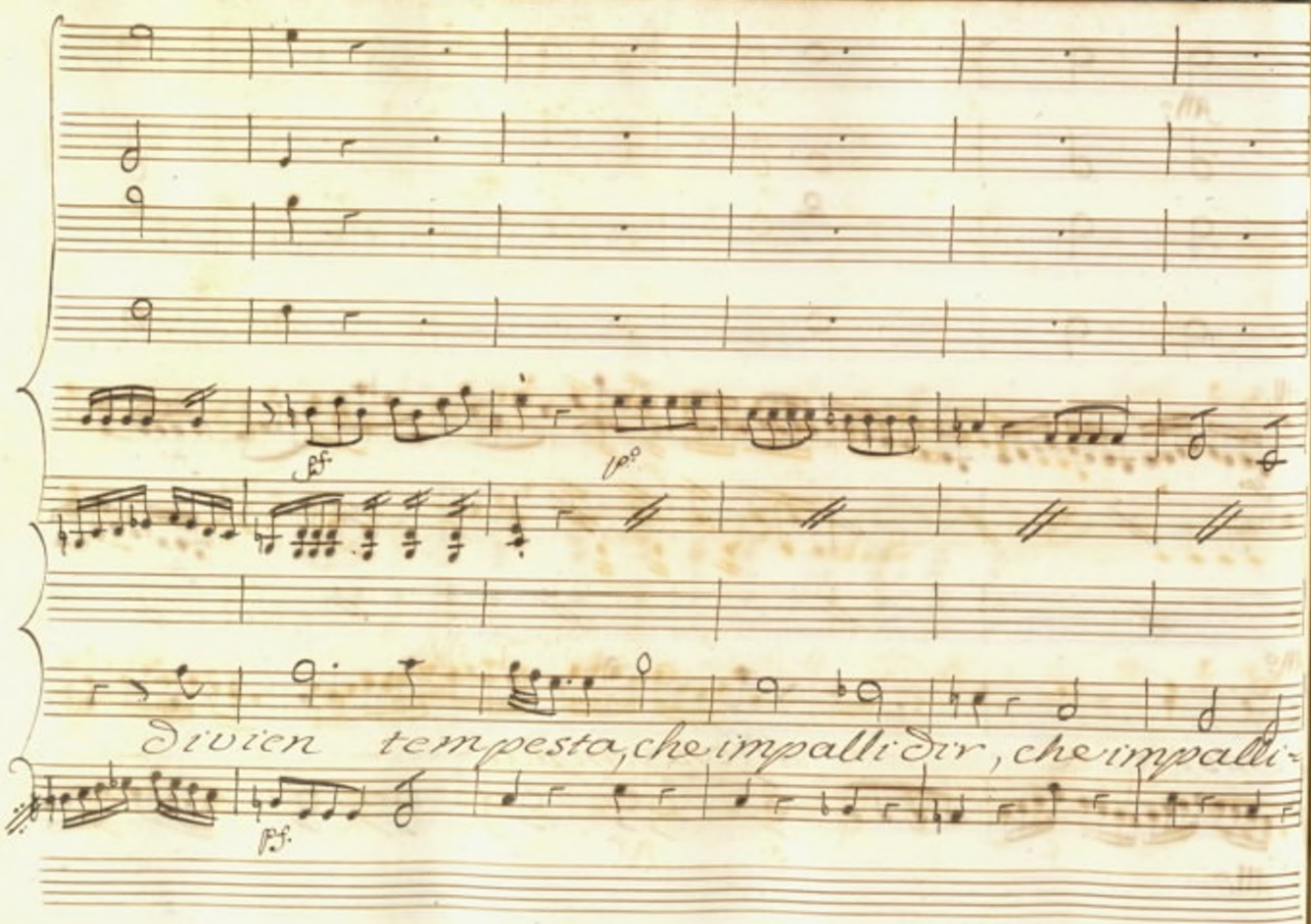
desta: Ma poi divien tempesta,

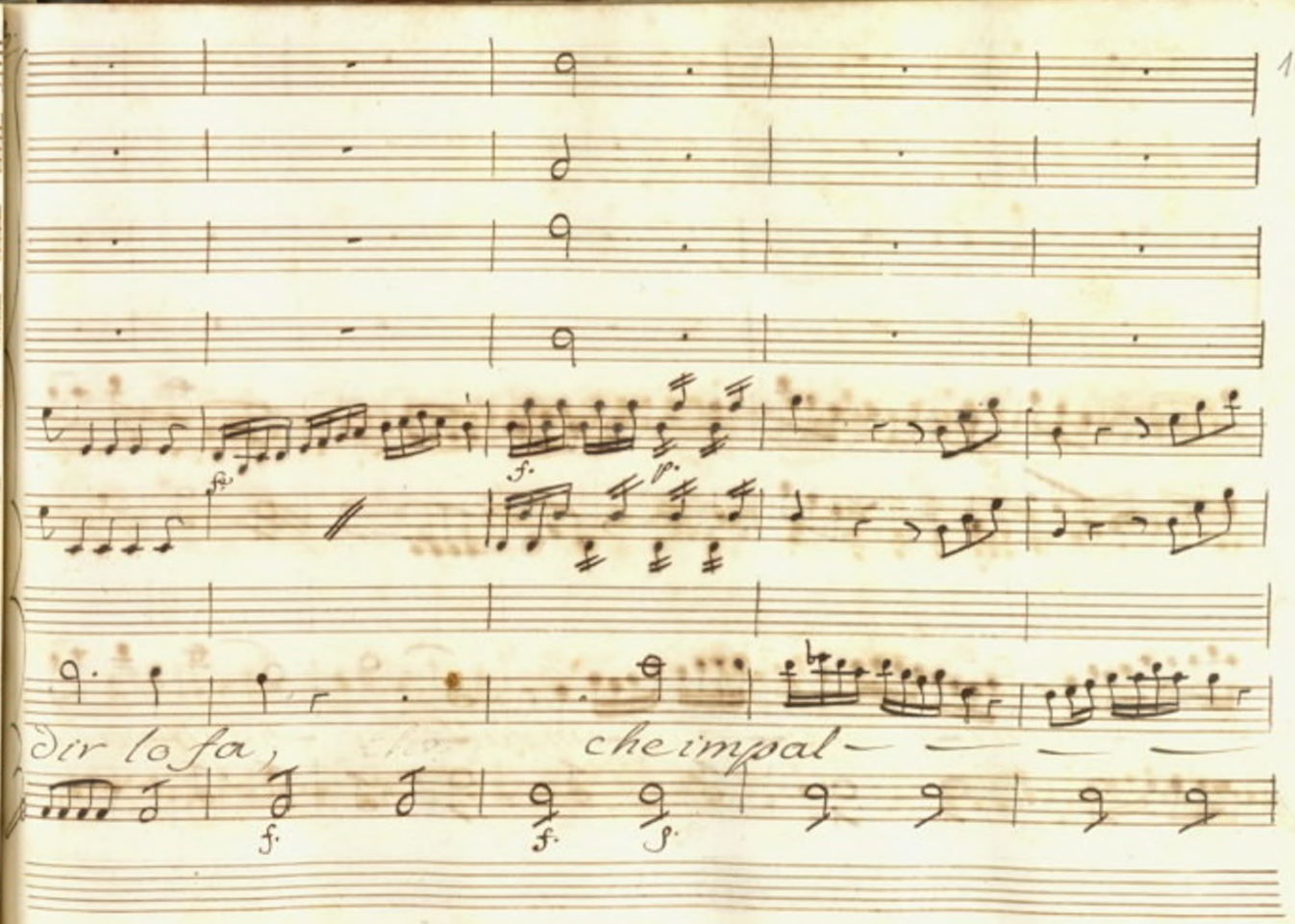
f.

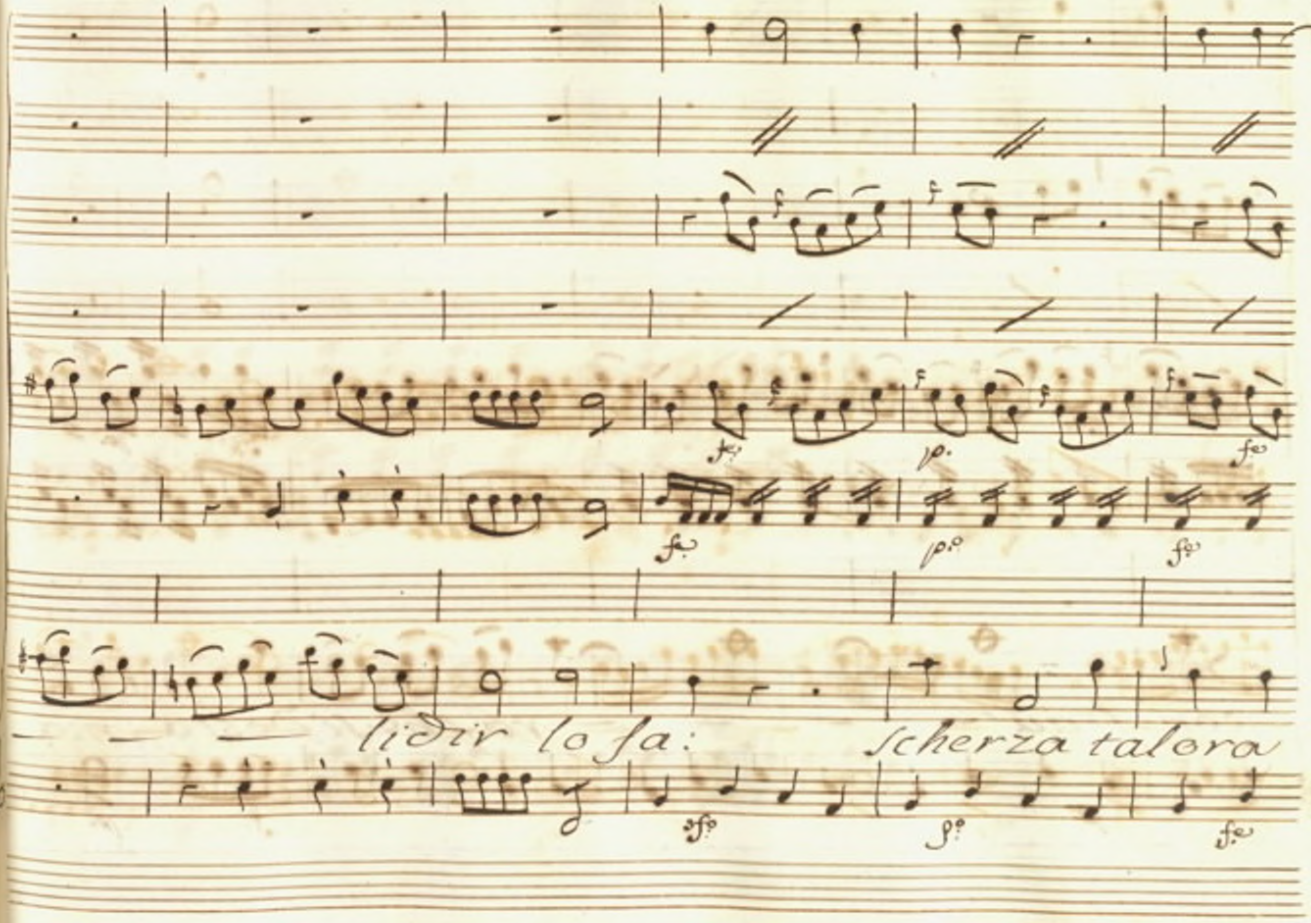
f.

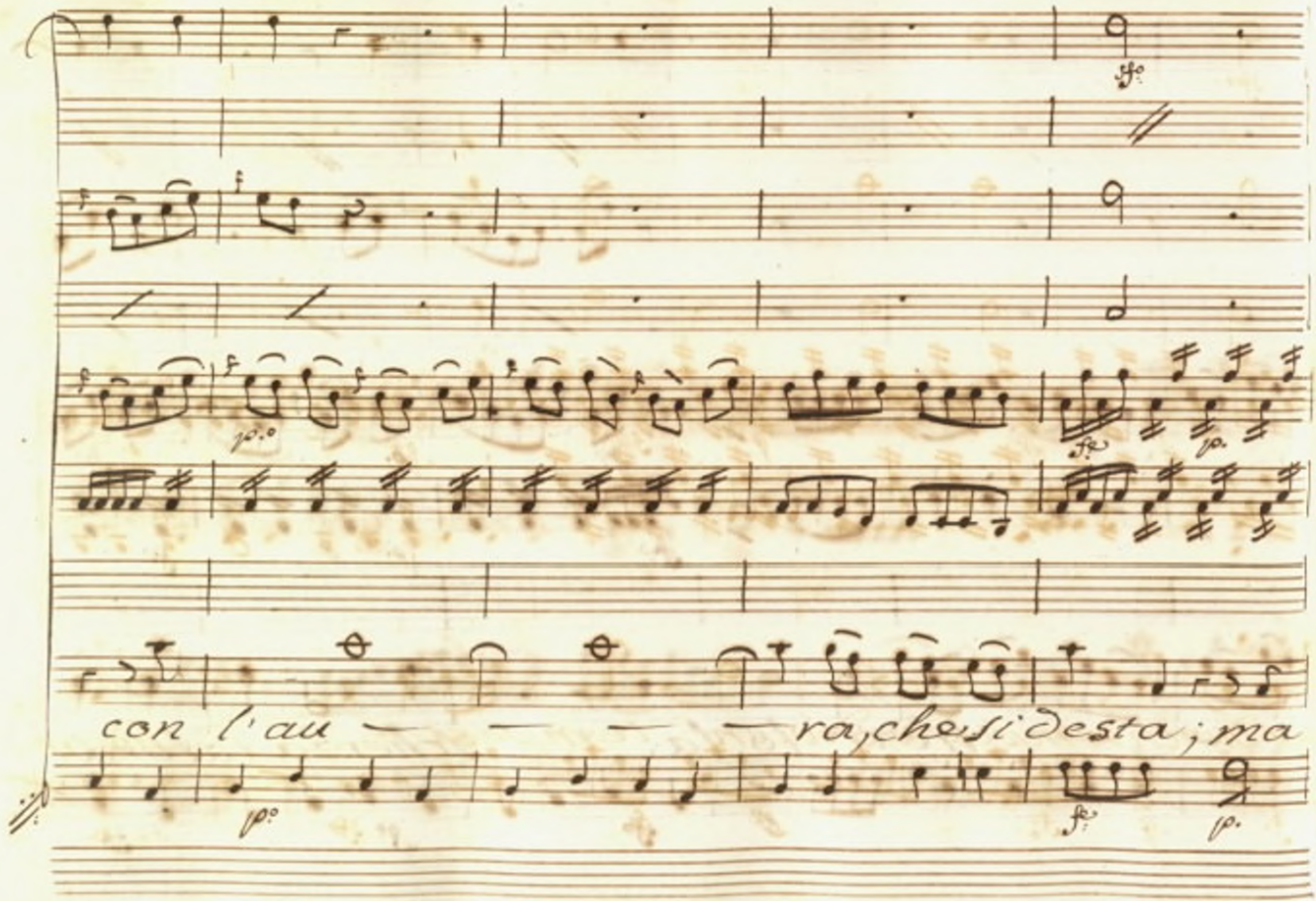
fe

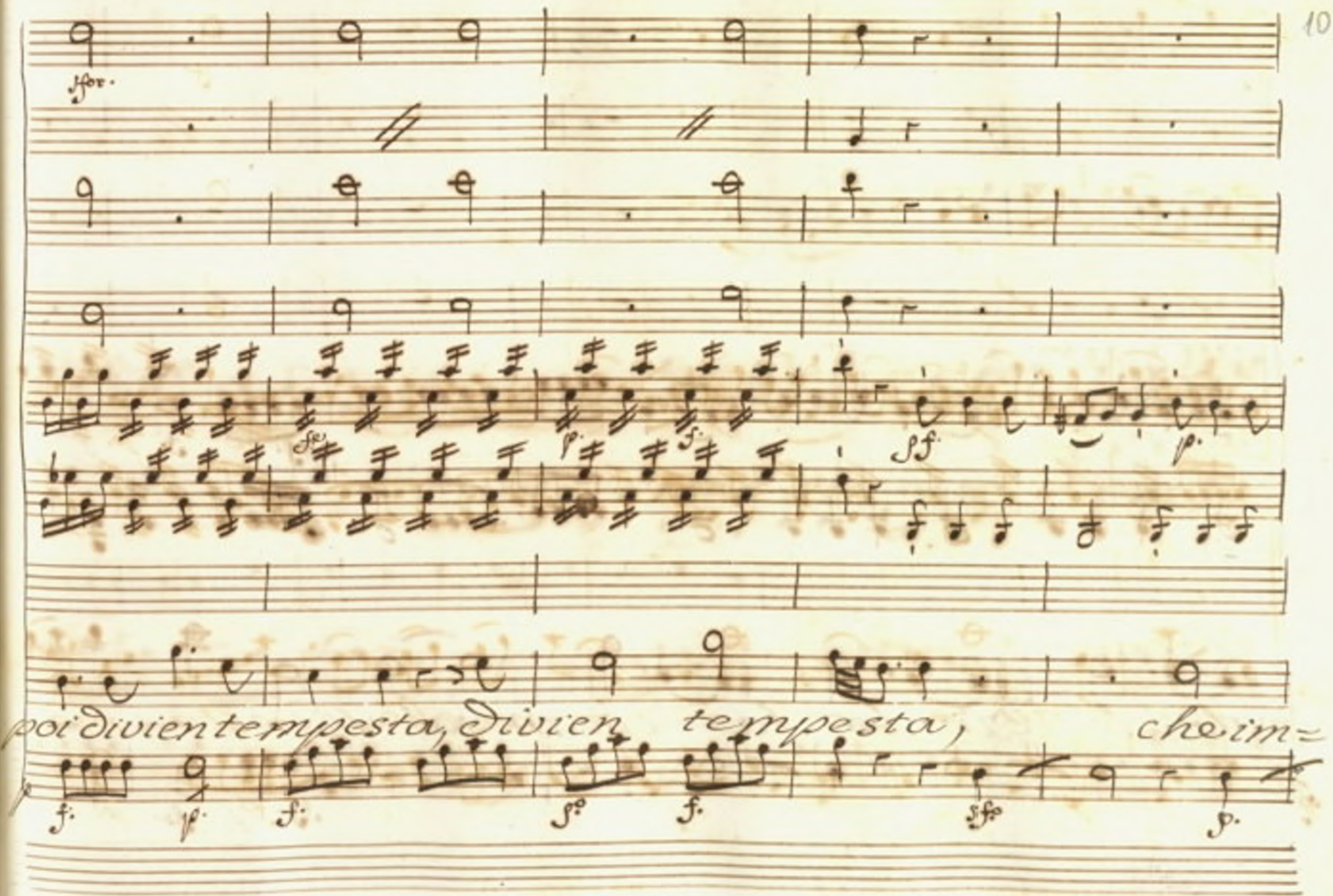
All.o

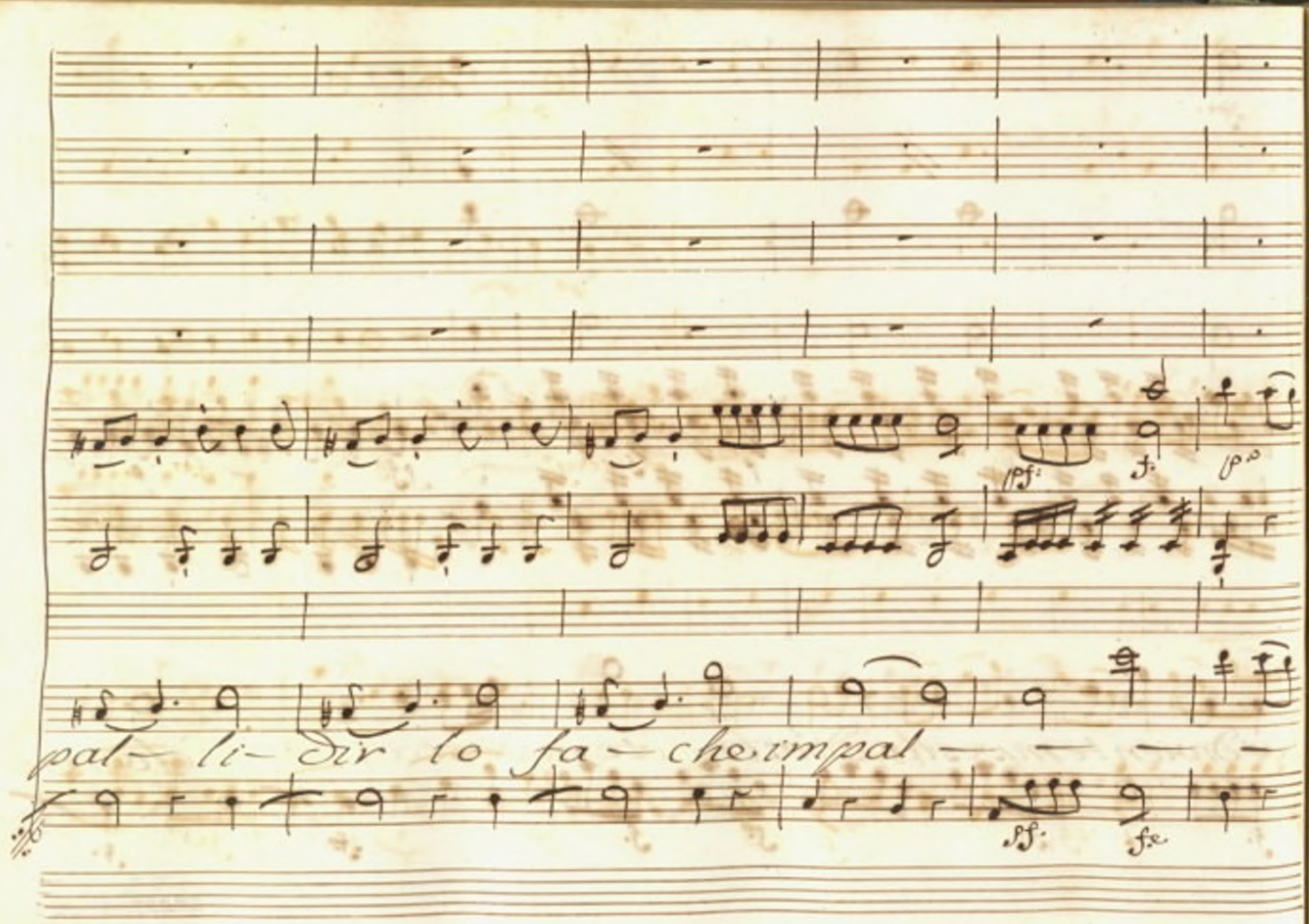

pf.
p.o
divien tempesta, che impalli dir, che impalli-
pf.

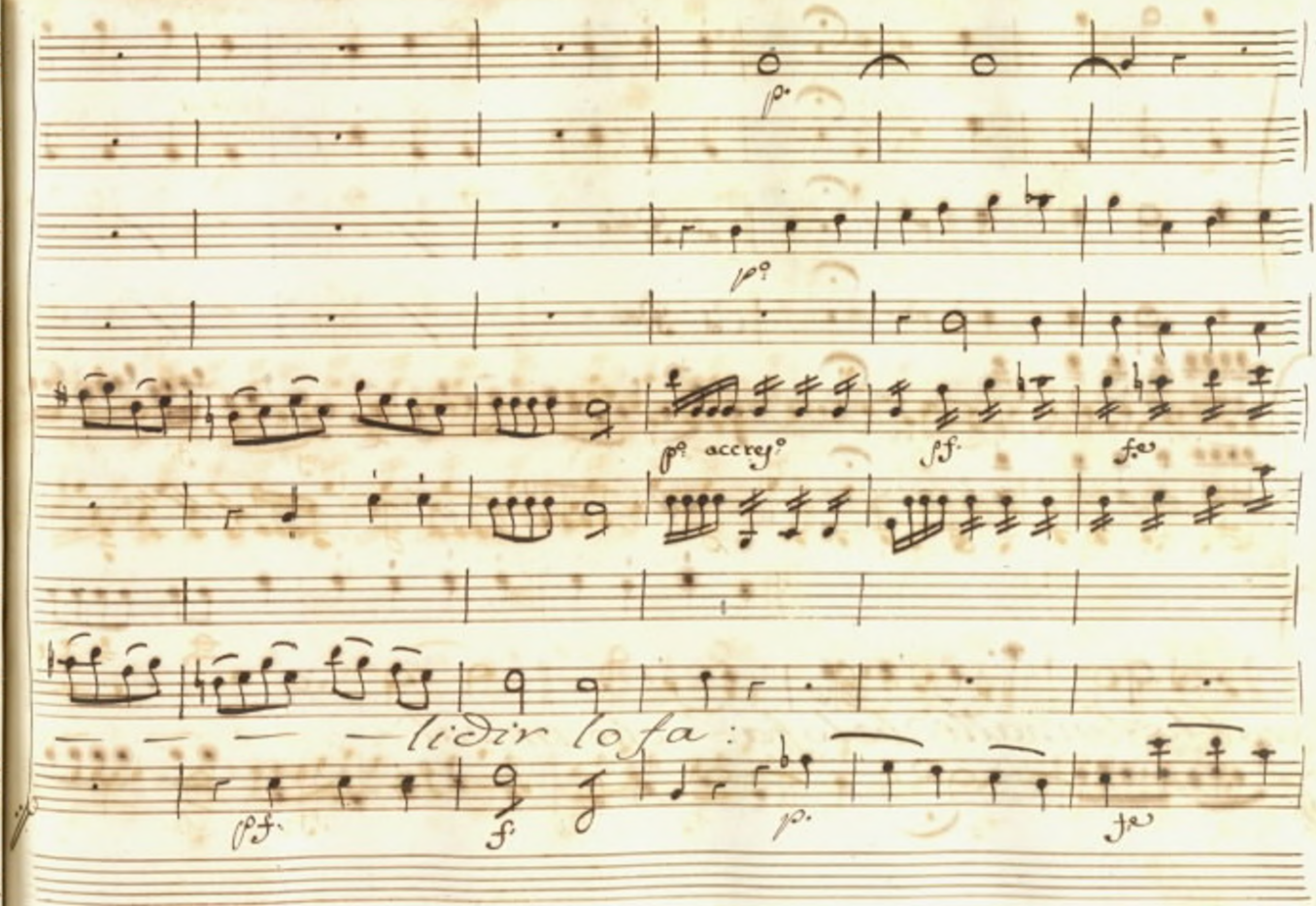

dir lo fa,
che impal-

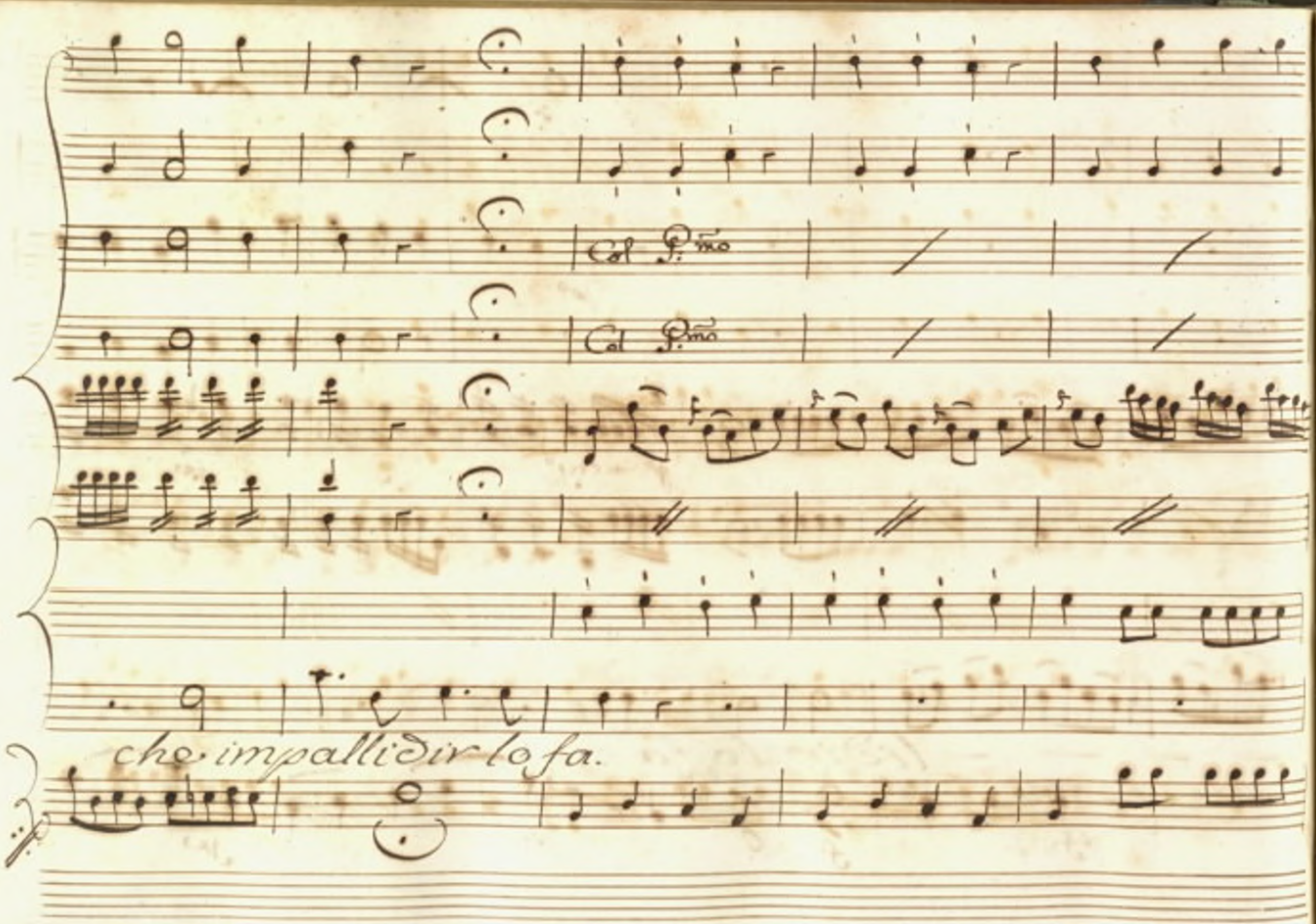

lidir lo sa:
scherza talora

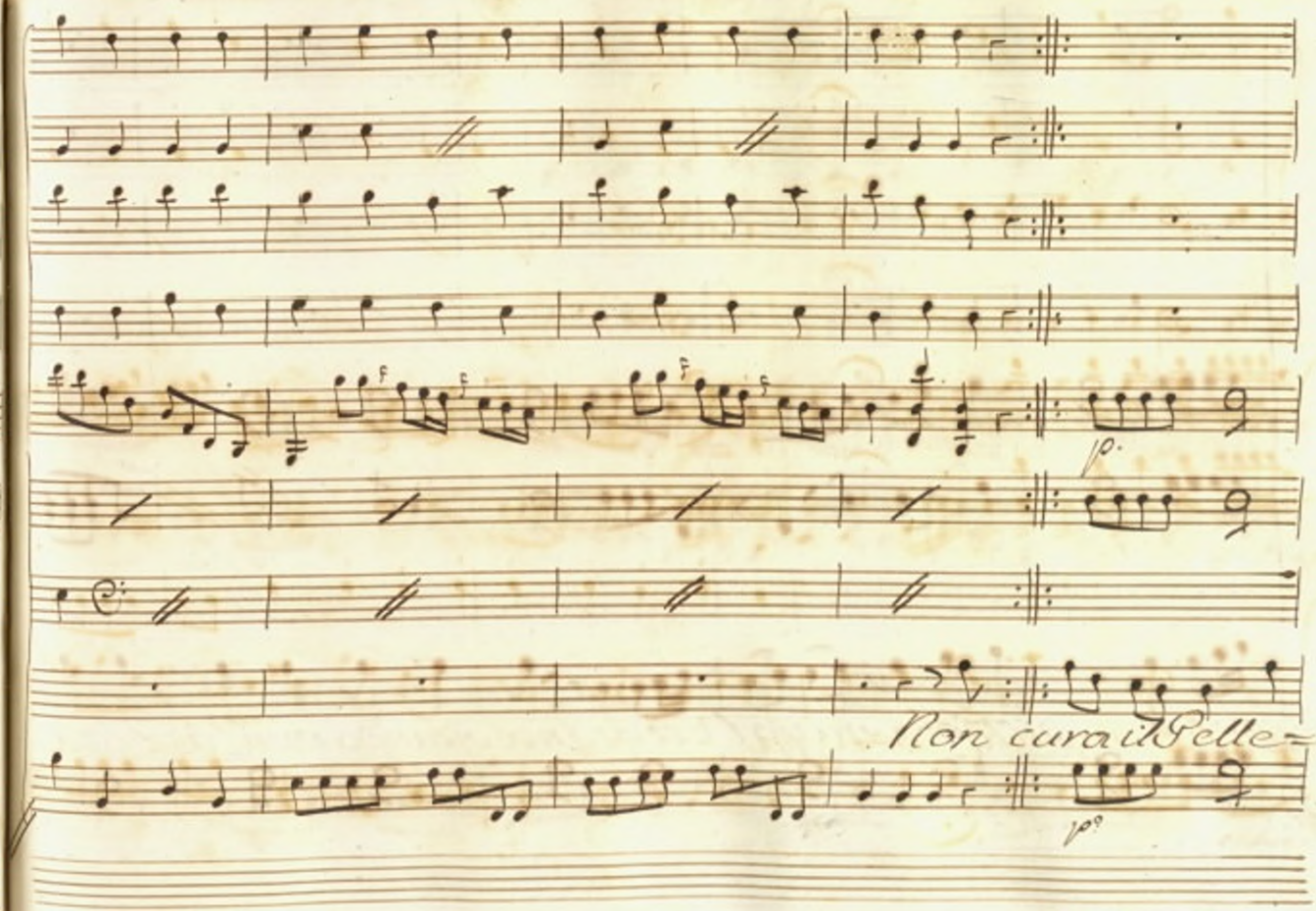

con l'au — — — — ra, che si desta; ma

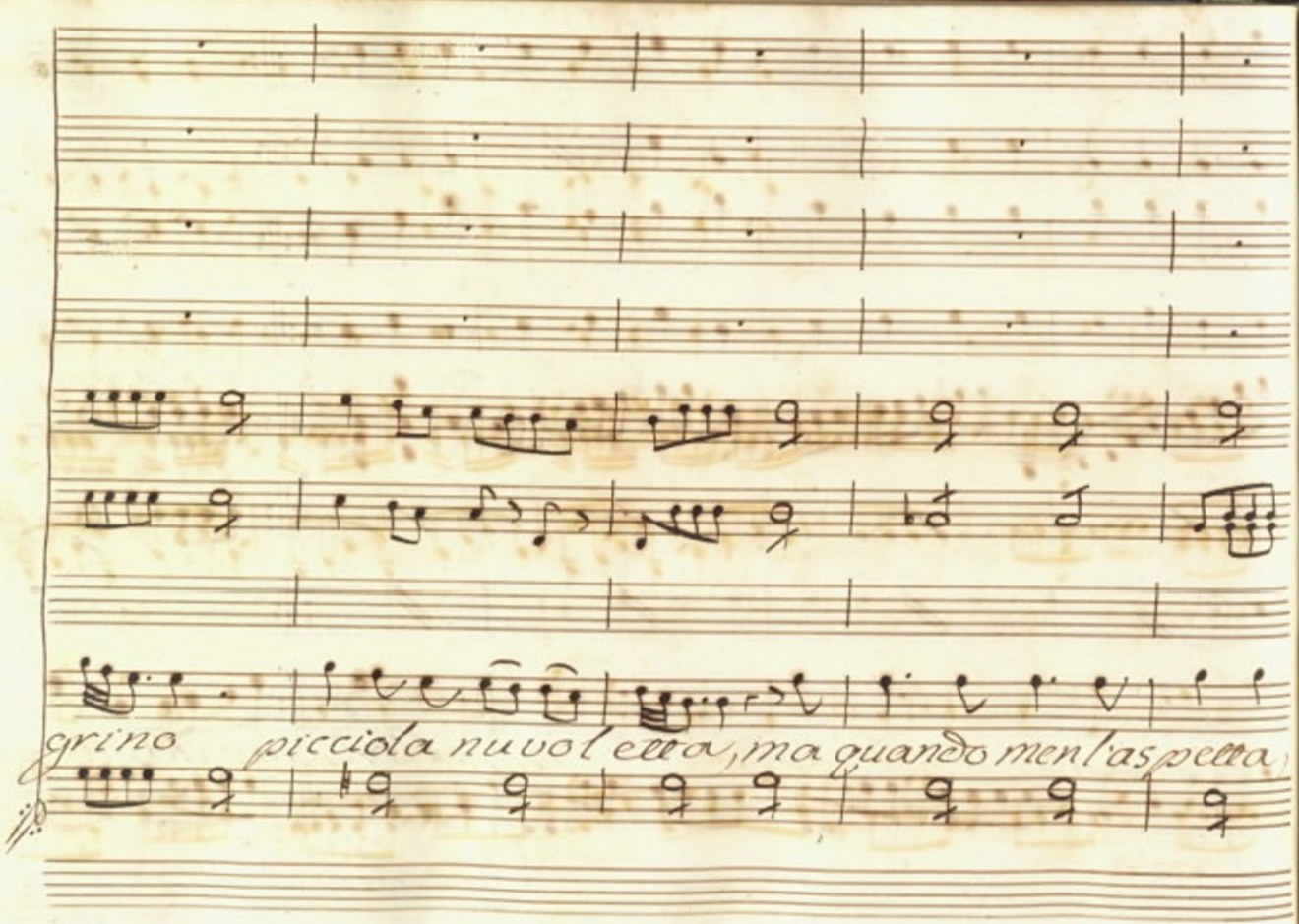

sfor.
poi divien tempesta, divien tempesta, che im=

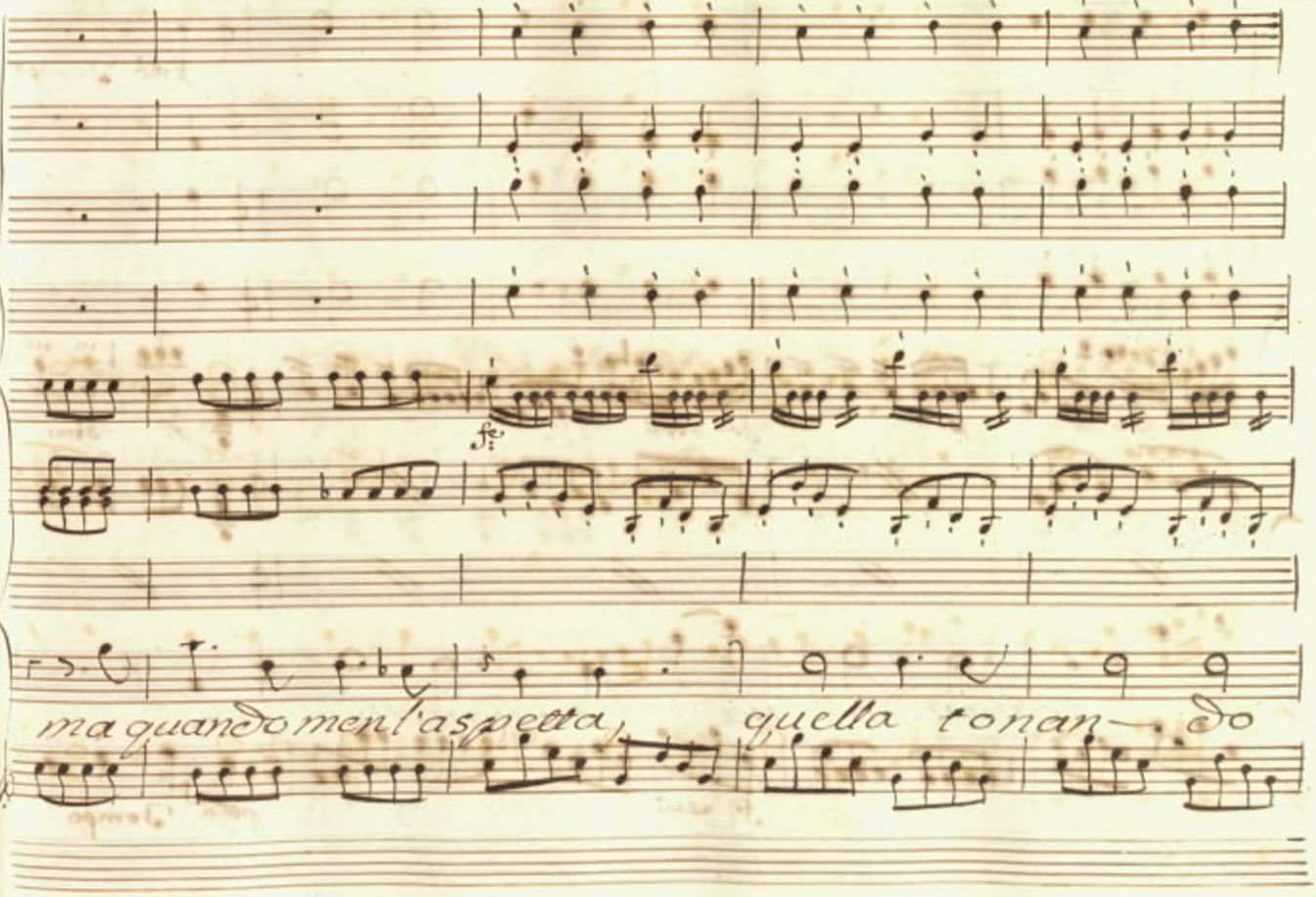

pal— li— dir lo fa— che impal — — — —

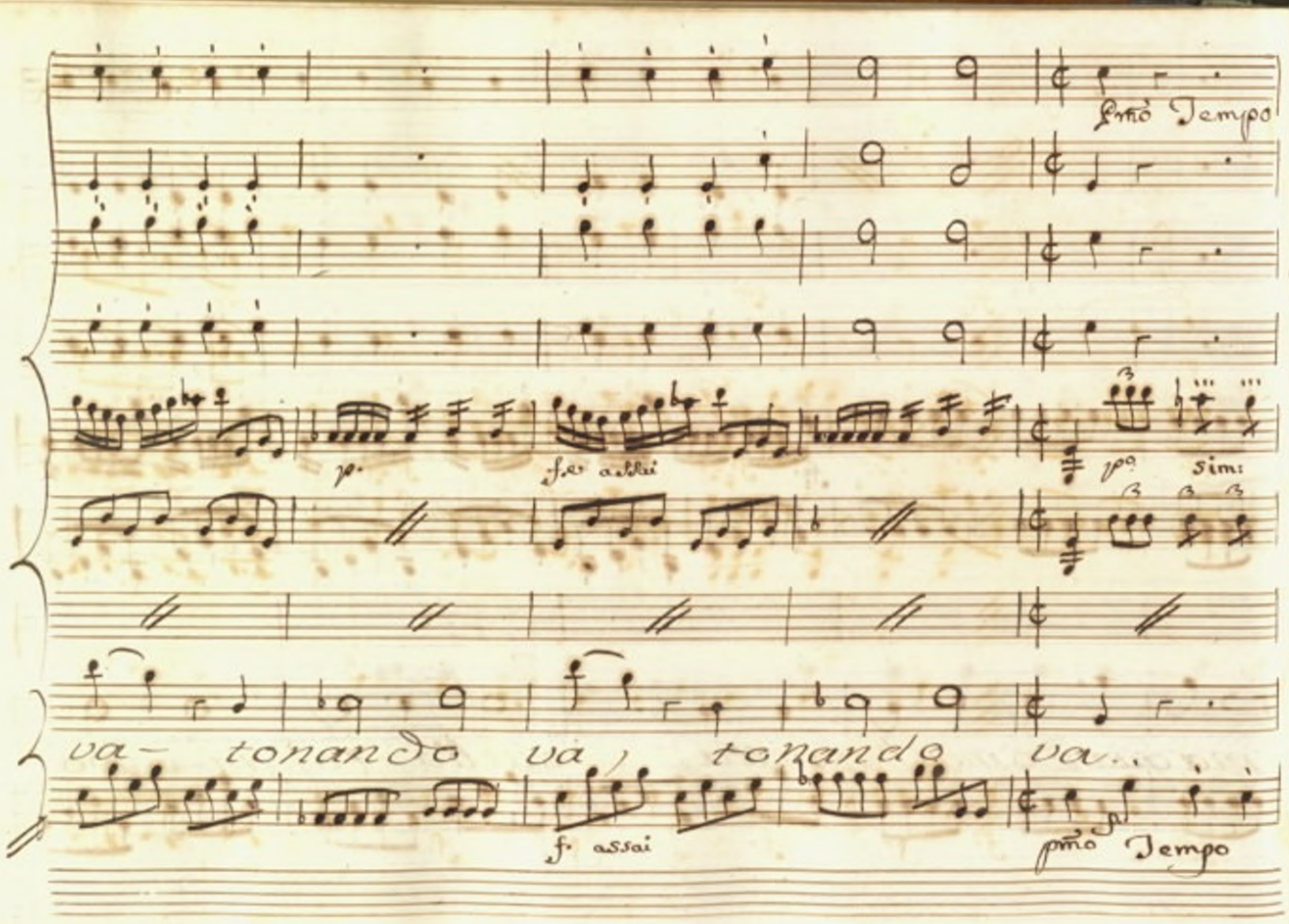

p.
p.
p. accres.
pf.
fe
lidir lo fa:
pf.
f
p.
fe

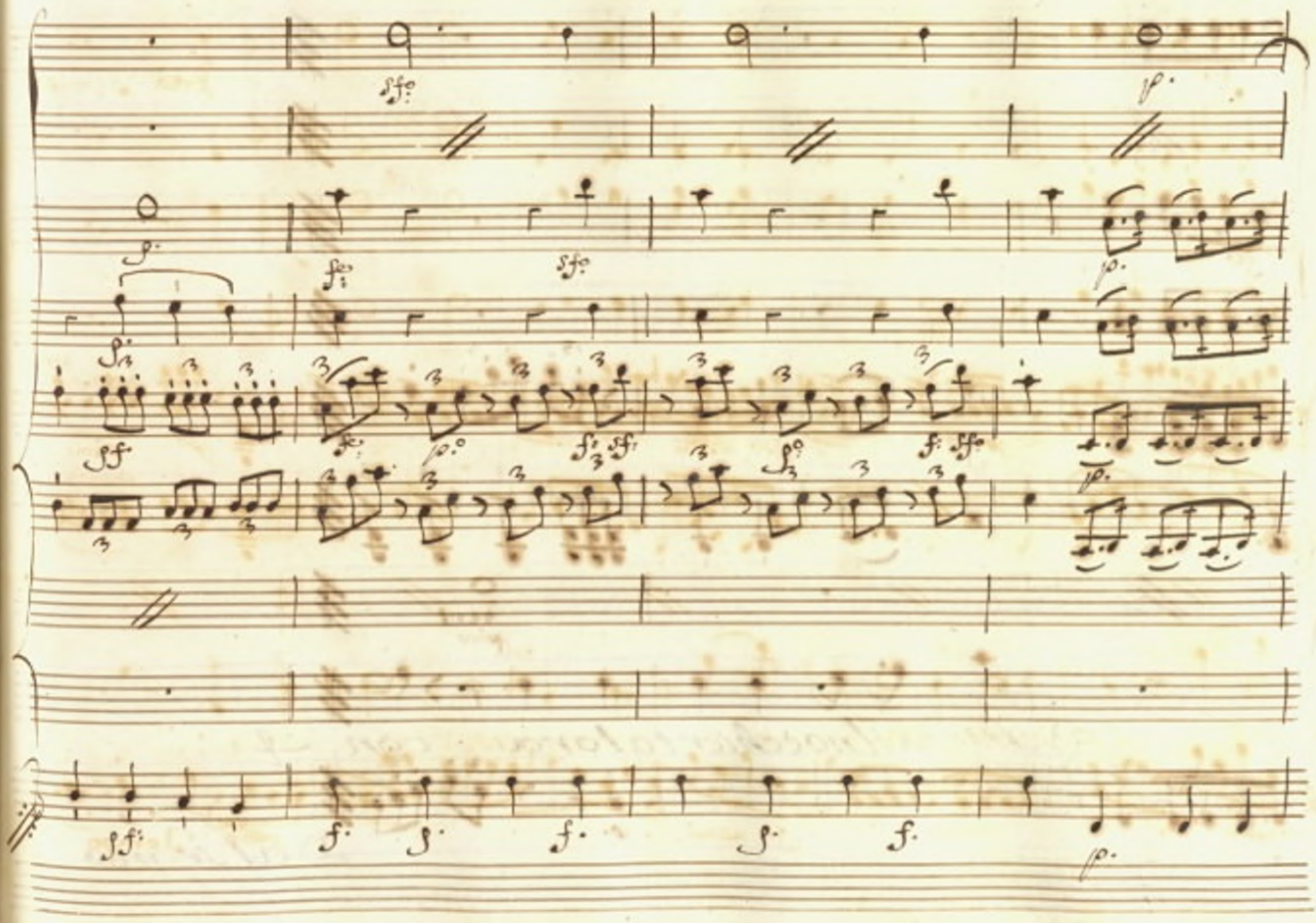

Col P.mo
Col P.mo
che impallidir lo fa.

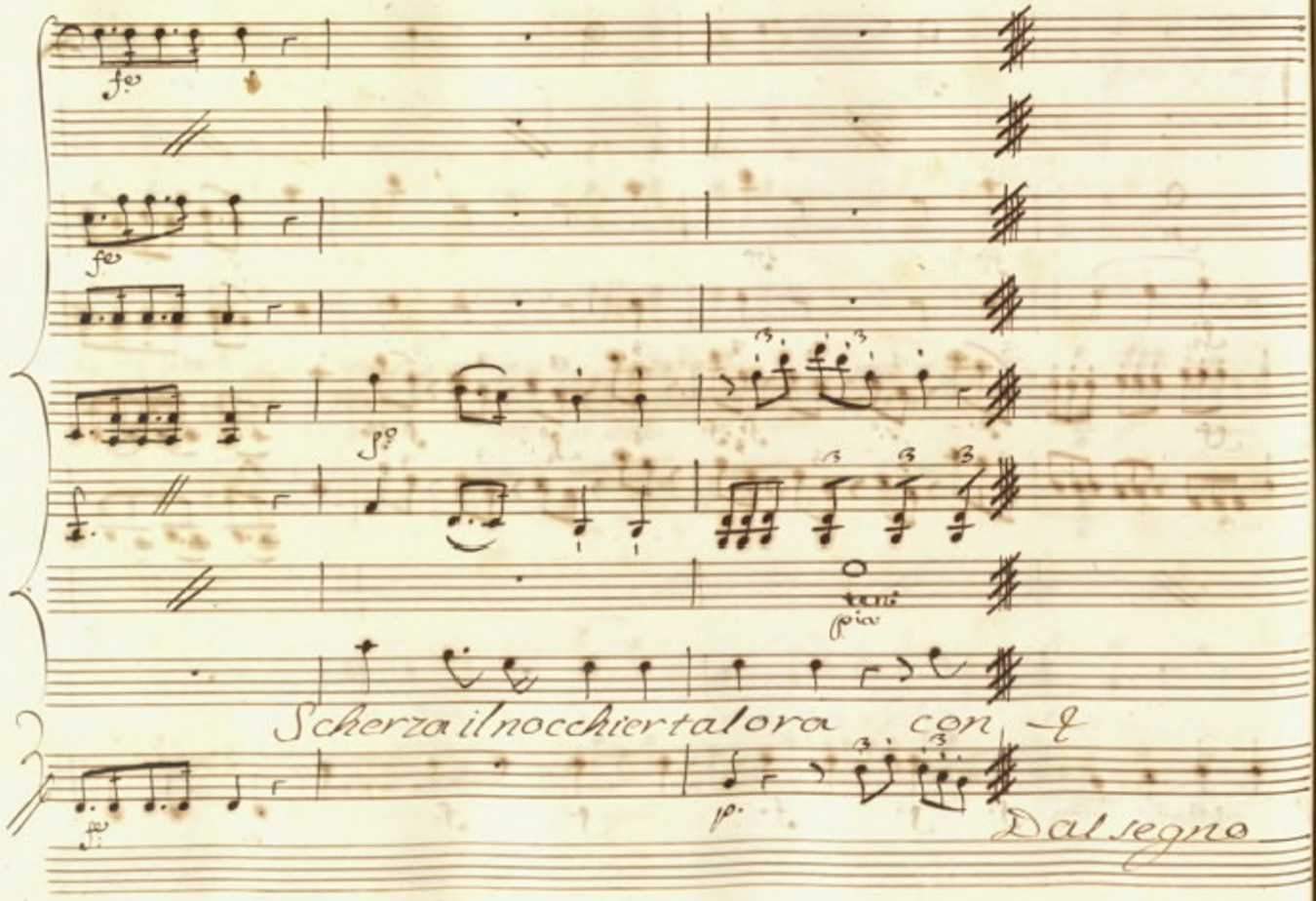

p.
Non cura il Pelle=
p.

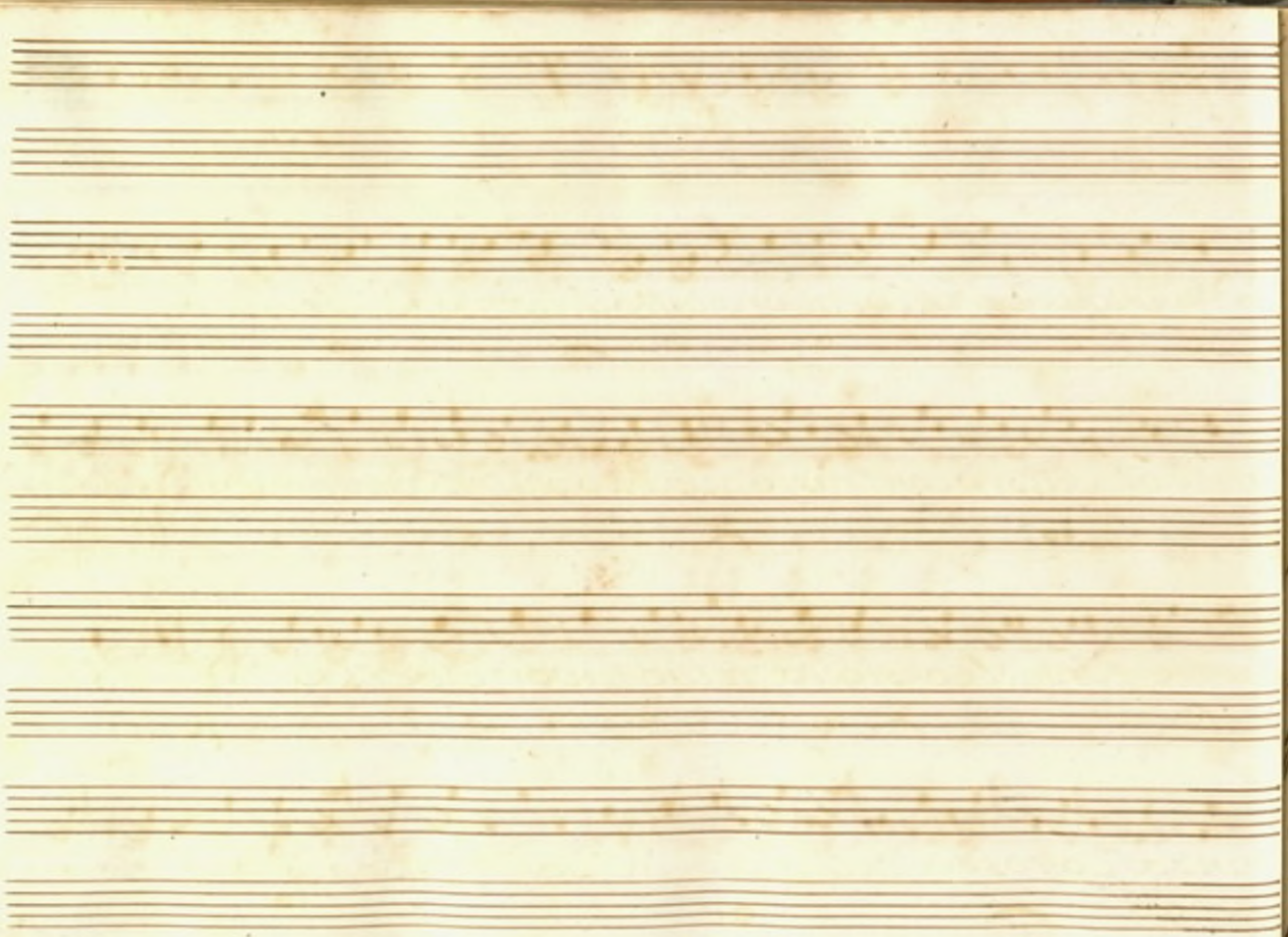

grino picciola nuvoletta, ma quando men l'aspetta,


fz
ma quando men l'aspetta, quella tonan— do


Pmo Tempo
p.
f.e assai
po
sim:
va- tonando va, tonando va..
f. assai
pmo Tempo




fe
fe
fo
ten:
pia
Scherza il nocchier talora con
fe
p.
Dal segno



Scena V.

Cleonice, Barsene, e Fenicio

Cleo.

Dunque perch'io l'adoro, tutto il Mondo ad Alceste oggi è ne=

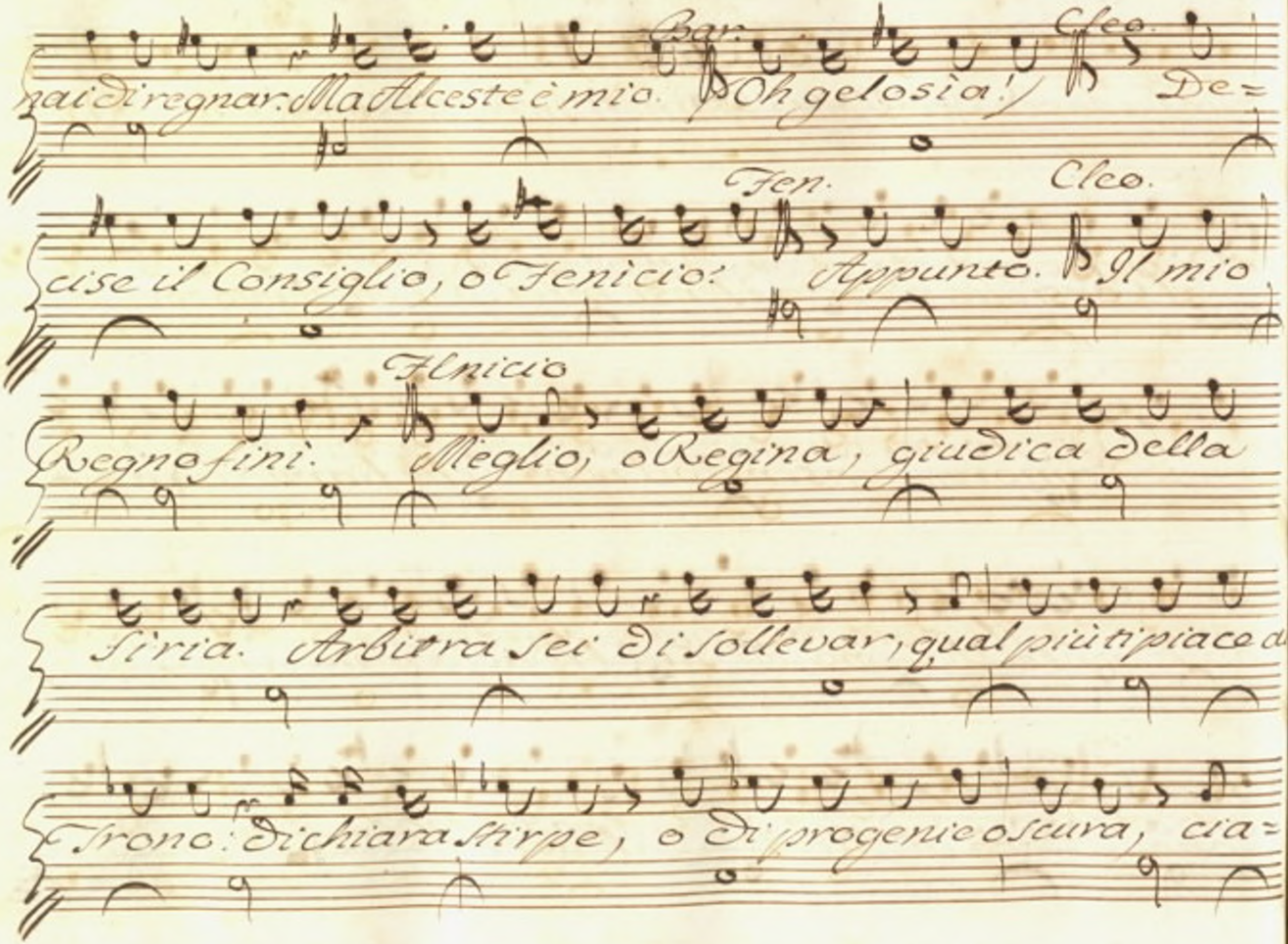
Bar.

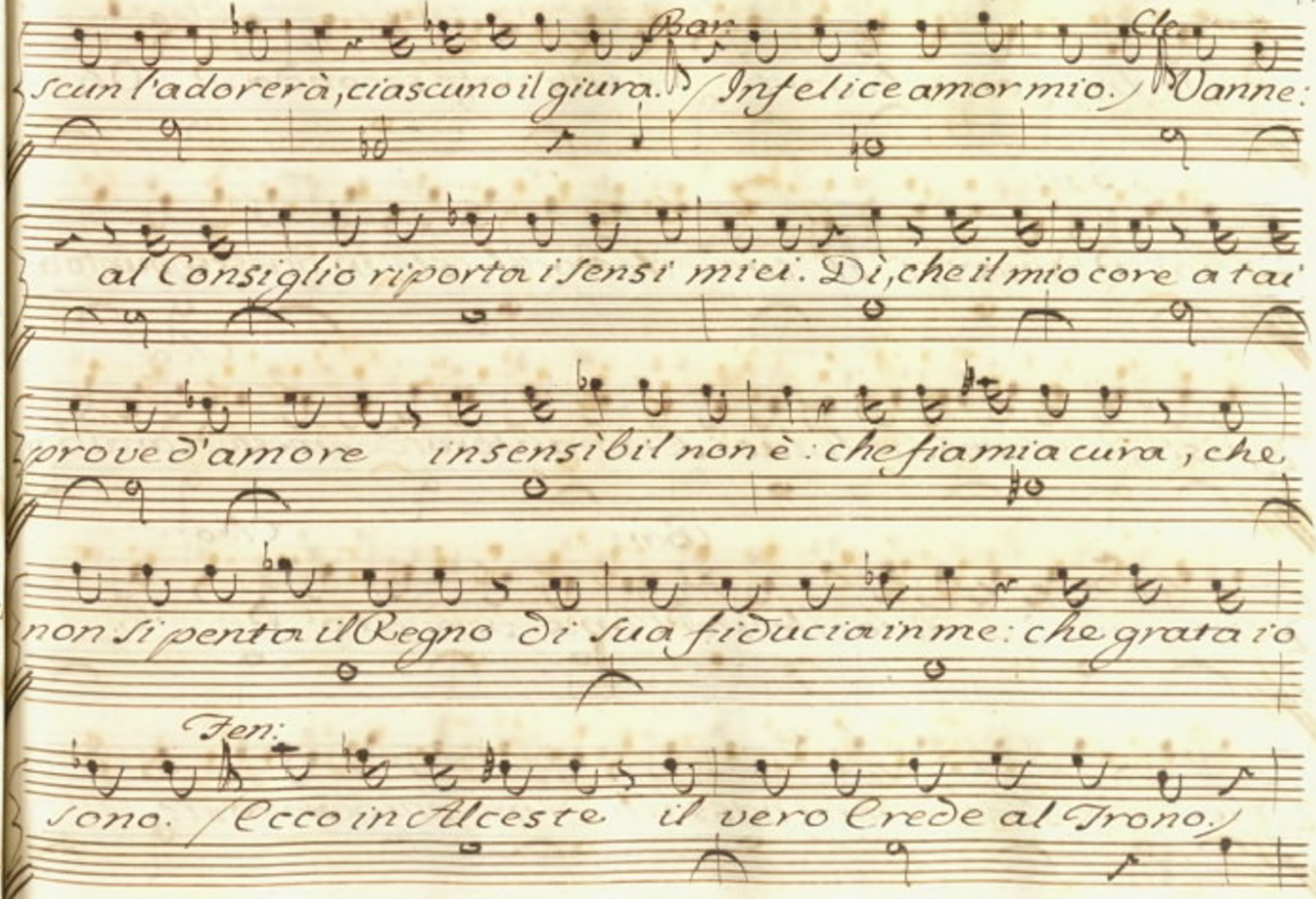
mico? Questo contrasto appunto più impegna l'amor mio. Ma ingiusti=

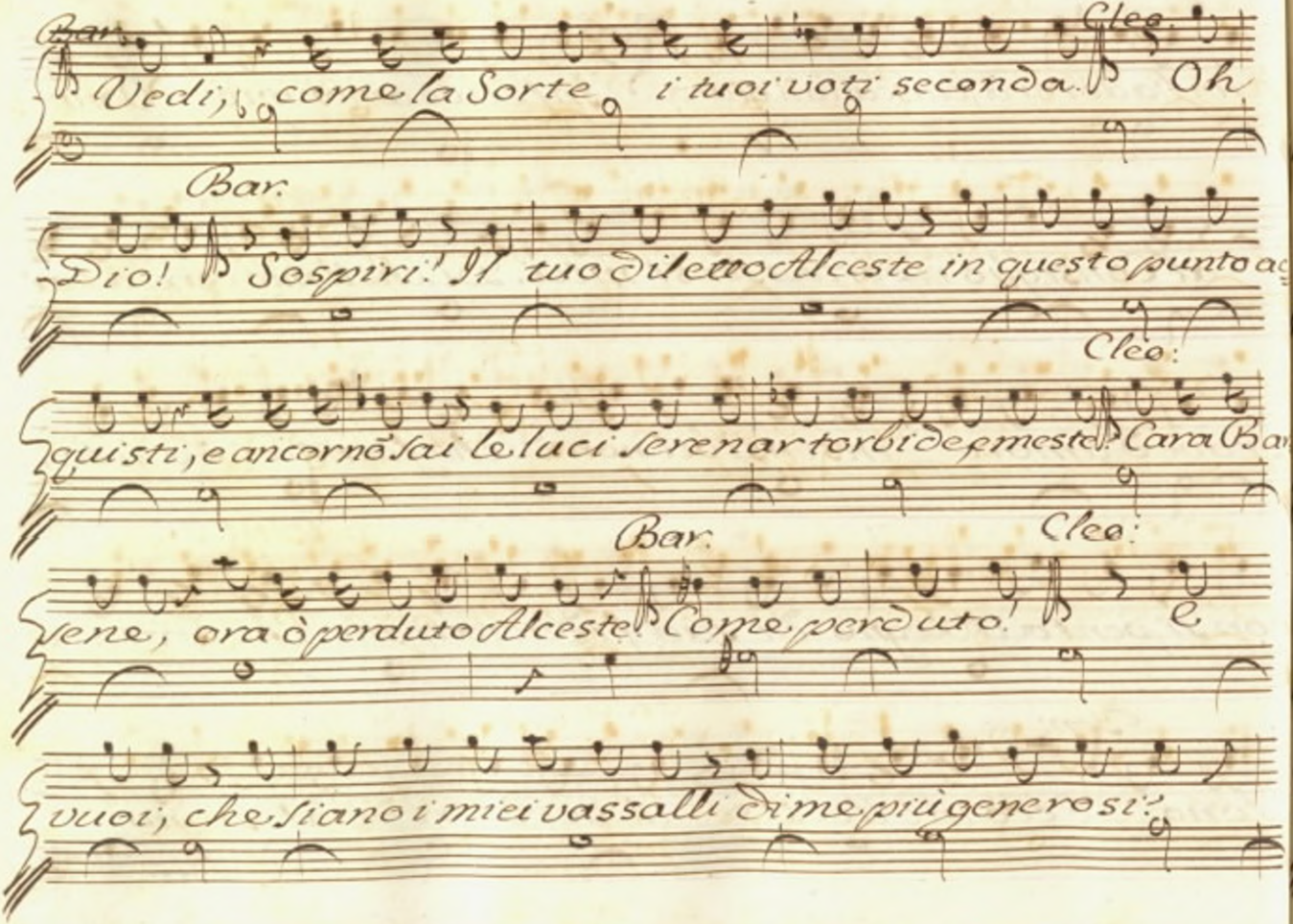
Cleo:

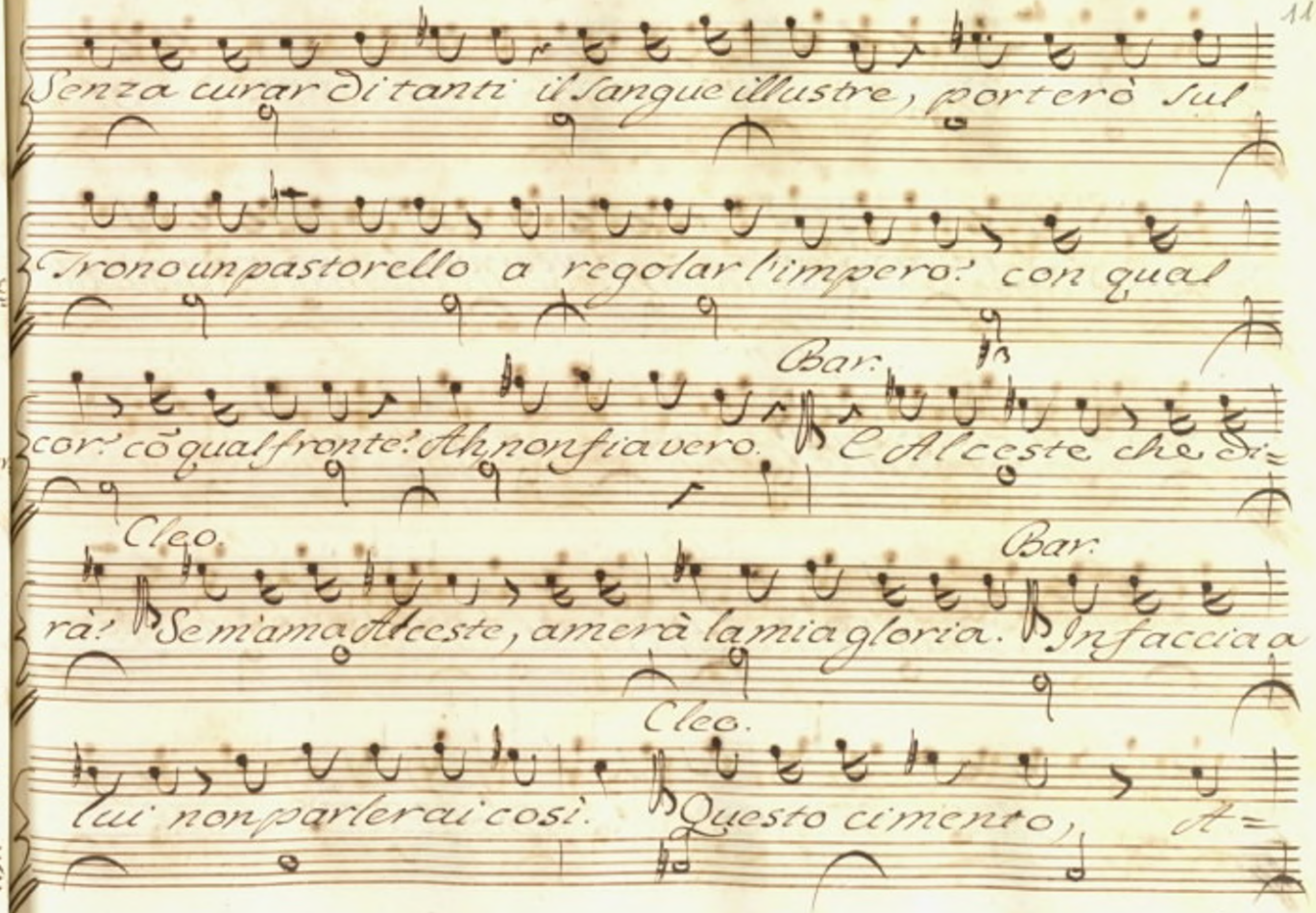
stante forse il Consiglio a tuo favor Decise. Ch'abba=

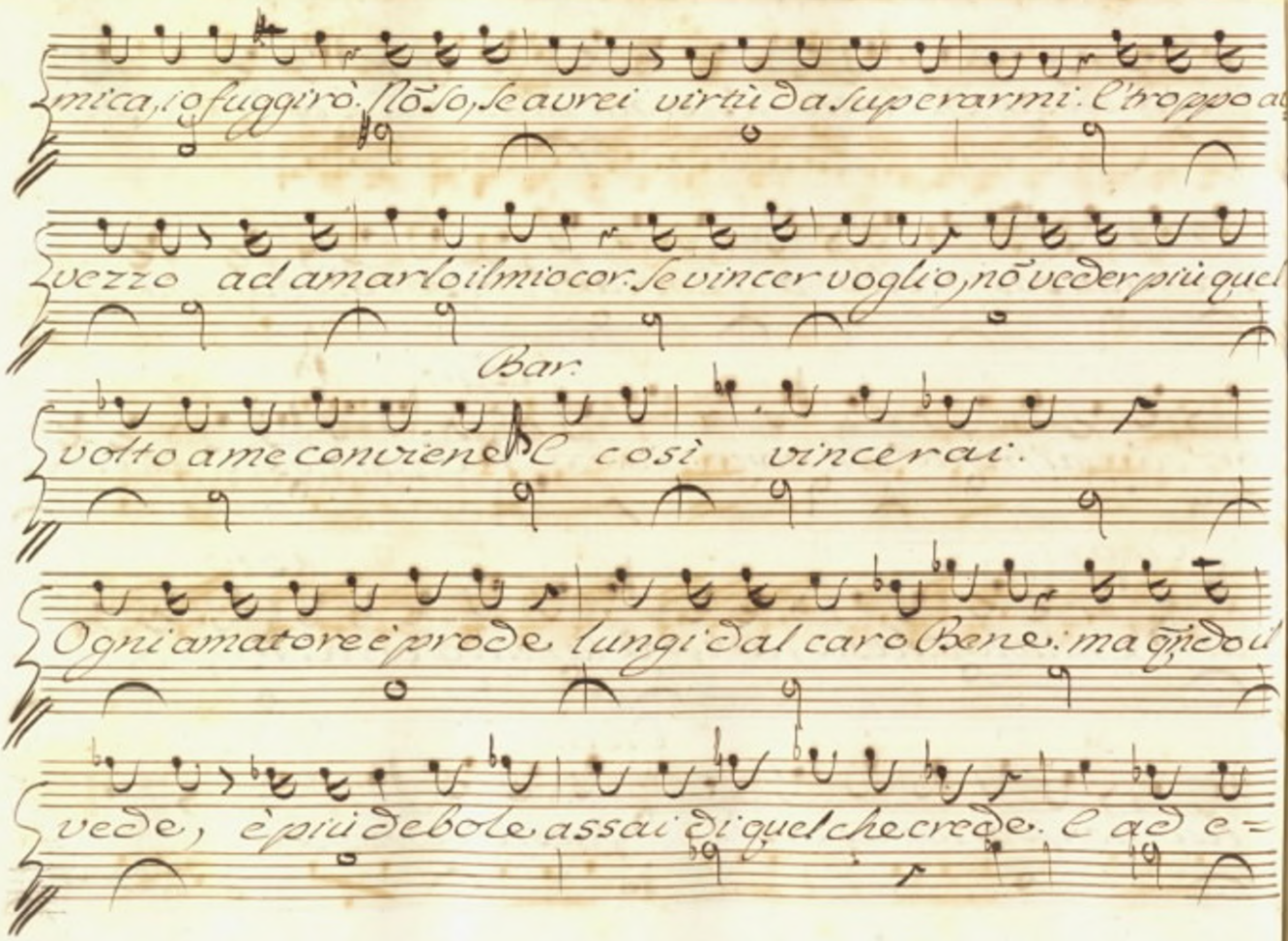
stanza conosco dell'invidia il poter. Forse a quest'ora termi=


Bar.
Cleo.
gni di regnar. Ma Alceste è mio. Oh gelosia! De=
Fen.
Cleo.
cise il Consiglio, o Fenicio: Appunto. Il mio
Flnicio
Regno finì. Meglio, o Regina, giudica della
Siria. Arbitra sei di sollevar, qual più ti piace a
Trono: dichiara stirpe, o di progenie oscura, cia=


scun l'adorerà, ciascuno il giura. / Infelice amor mio. / Vanne:
al Consiglio riporta i sensi miei. Dì, che il mio core a tai'
prove d'amore insensibil non è: che fia mia cura, che
non si penta il Regno di sua fiducia in me: che grata io
Fen:
sono. / Ecco in Alceste il vero Erede al Trono.


Bar.
Vedi, come la Sorte i tuoi voti seconda.
Cleo.
Oh
Bar.
Dio! Sospiri! Il tuo diletto Alceste in questo punto ac
Cleo:
quisti, e ancorrò sai le luci serenar torbi de pmeste! Cara Ba
Bar.
Cleo:
vene, ora è perduto Alceste! Come perduto!
E
vuoi, che siano i miei vassalli di me più generosi?

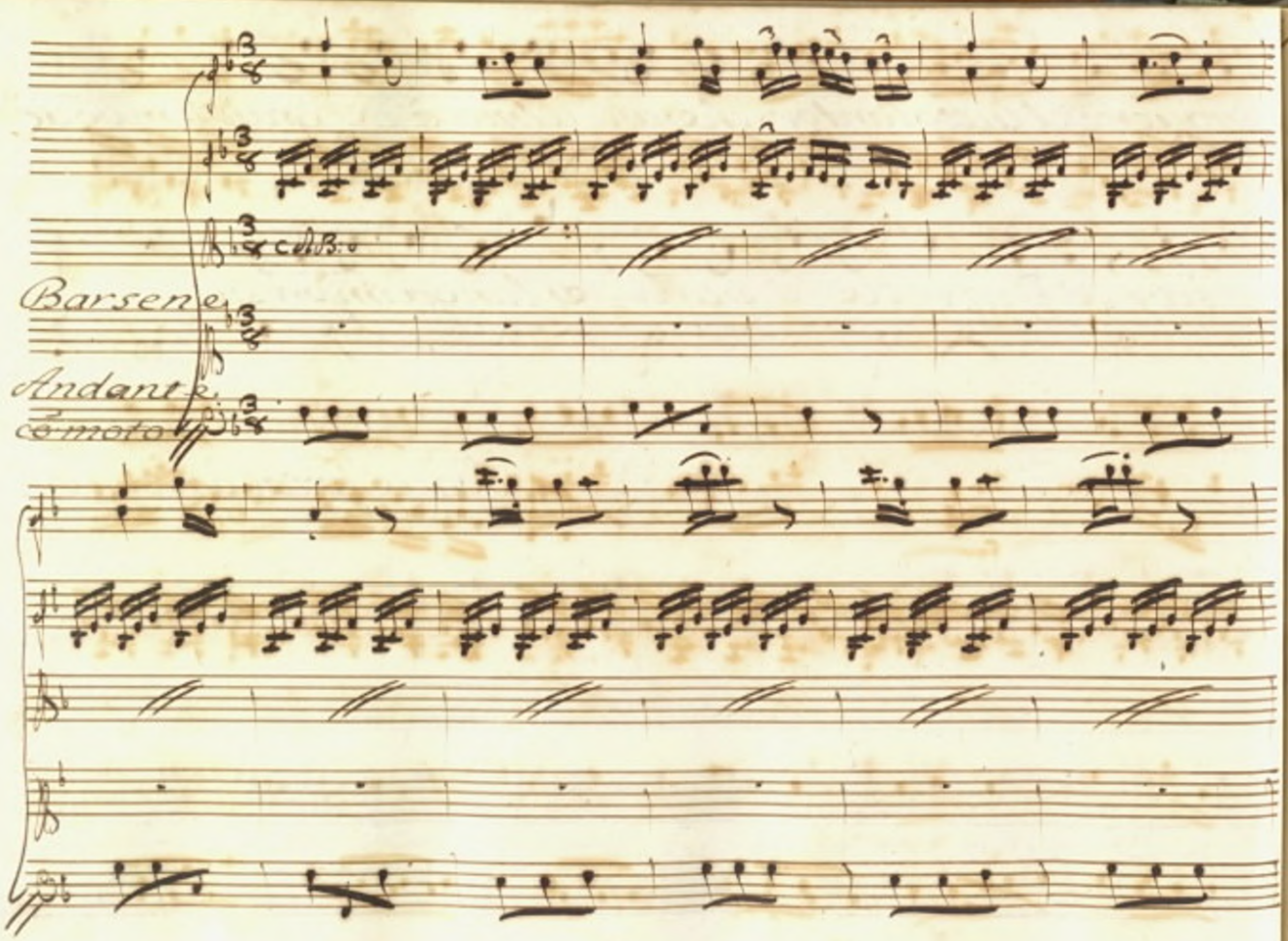

Senza curar di tanti il Sangue illustre, porterò sul
Trono un pastorello a regolar l'impero? con qual
Bar:
cor? cō qual fronte? Ah non fia vero. L'Alceste che di=
Cleo.
Bar.
rà? Se m'ama Alceste, amerà la mia gloria. In faccia a
Cleo.
lui non parlerai così. Questo cimento, A=

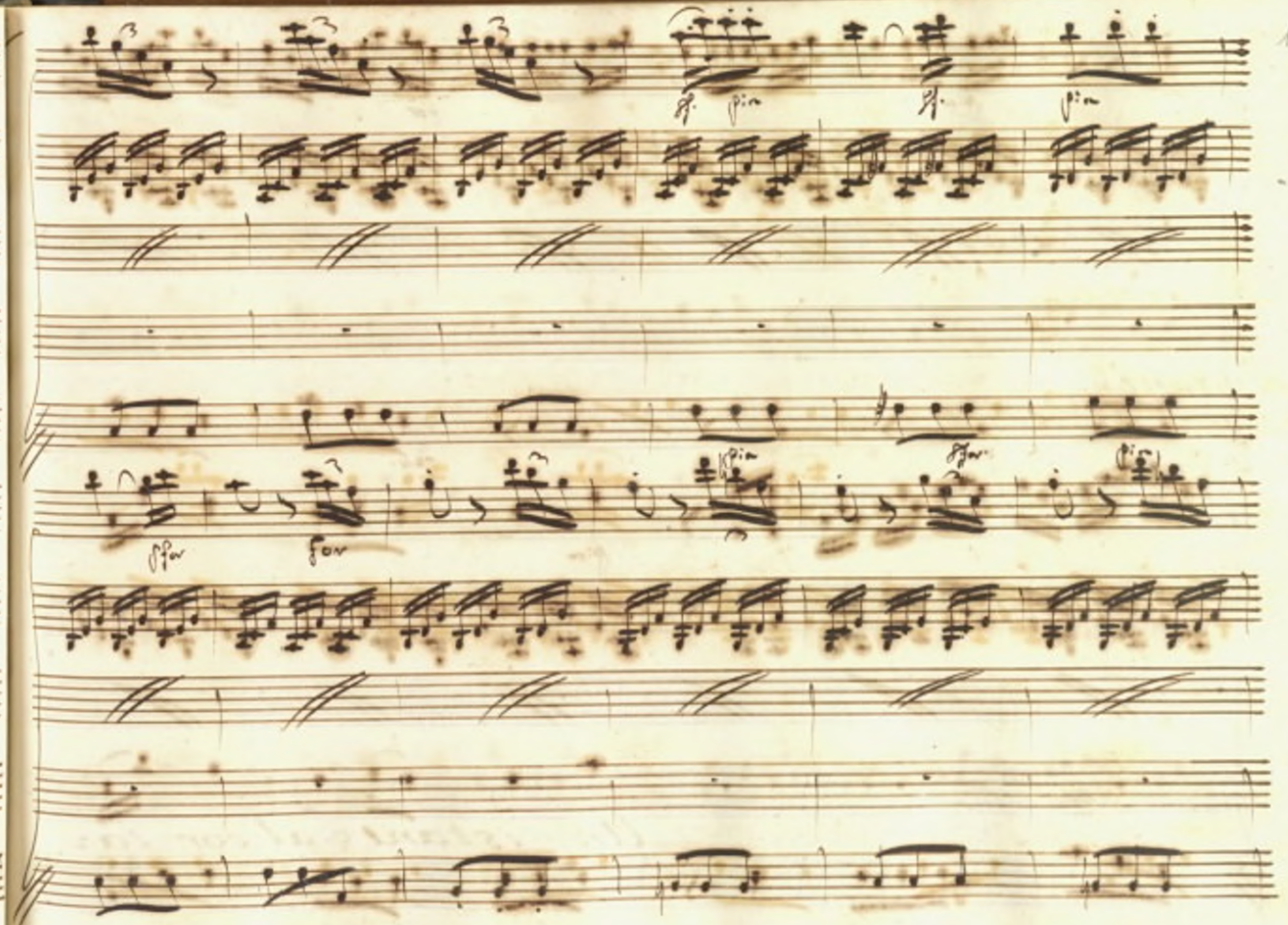

mica, io fuggirò. Nõ so, se avrei virtù da superarmi. L'troppo av
vezzo ad amarlo il mio cor. Se vincer vogl'io, nõ veder più quel
Bar.
volto a me conviene. Così vincerai.
Ogni amatore è prode lungi dal caro Bene: ma giunto
vede, è più debole assai di quel che crede. E ad e=

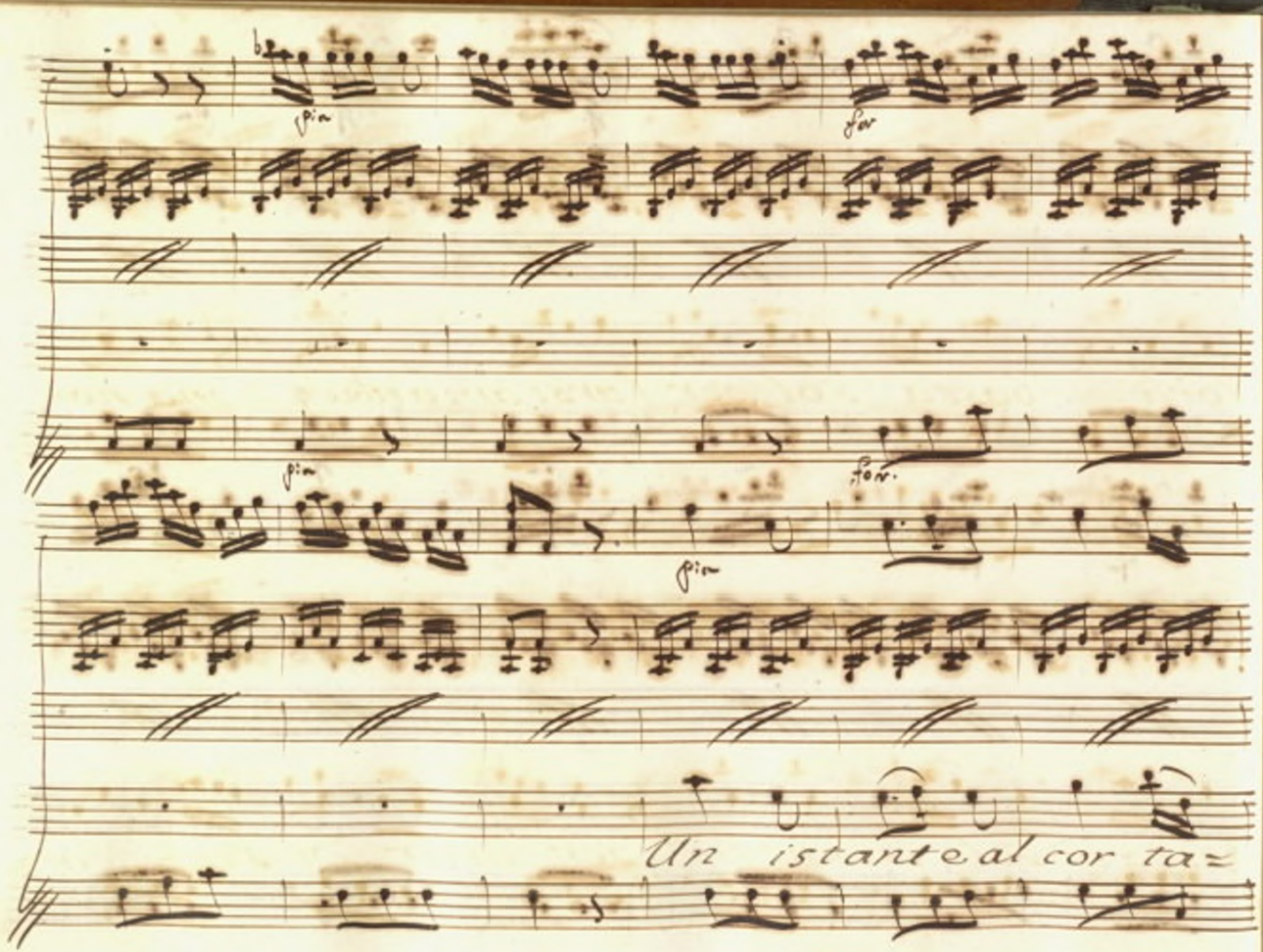
stinguer del tutto l'ardor, che un' alma à da gran tempo ac-

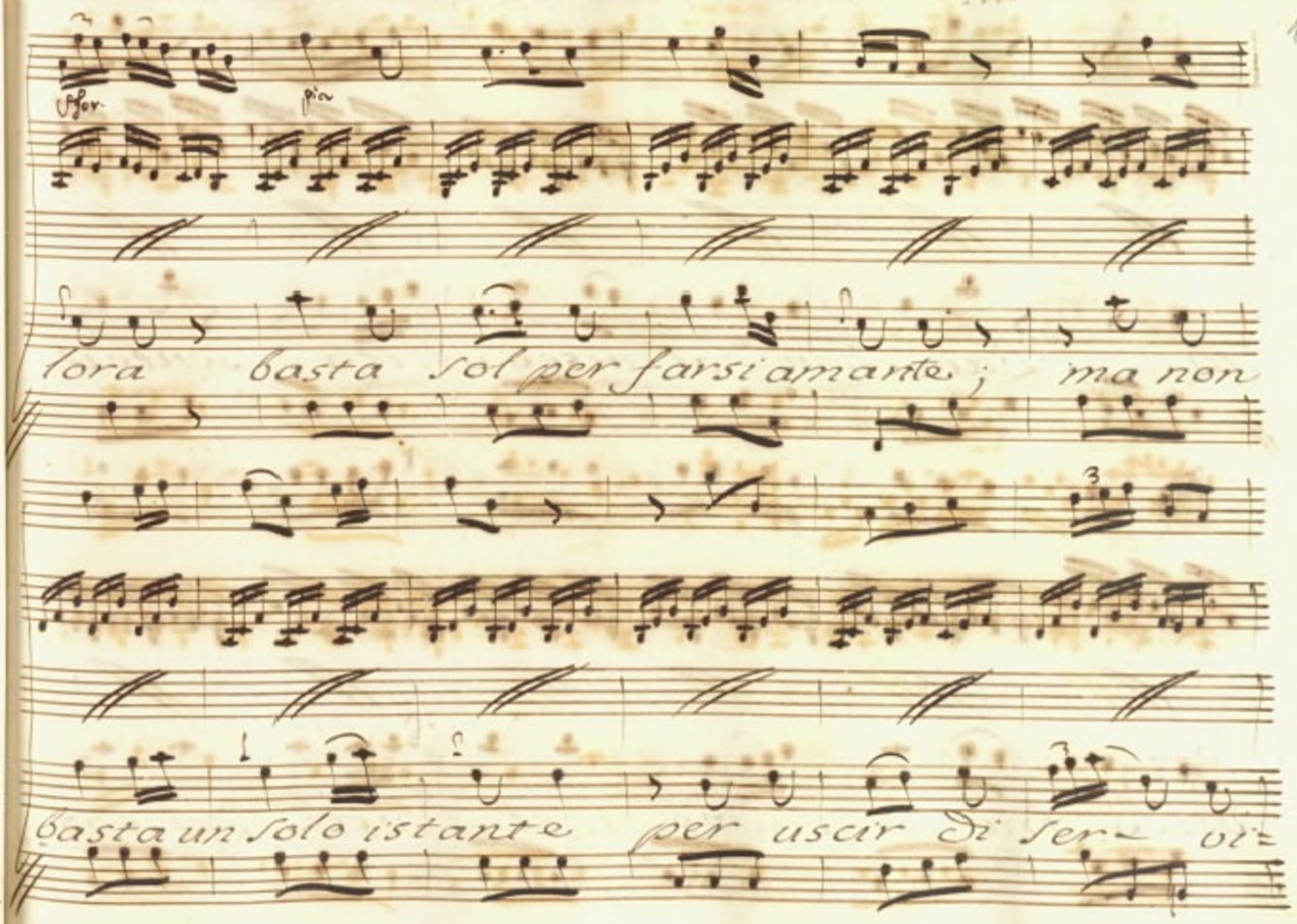
cesa, è difficile, è dura, e lunga impresa.

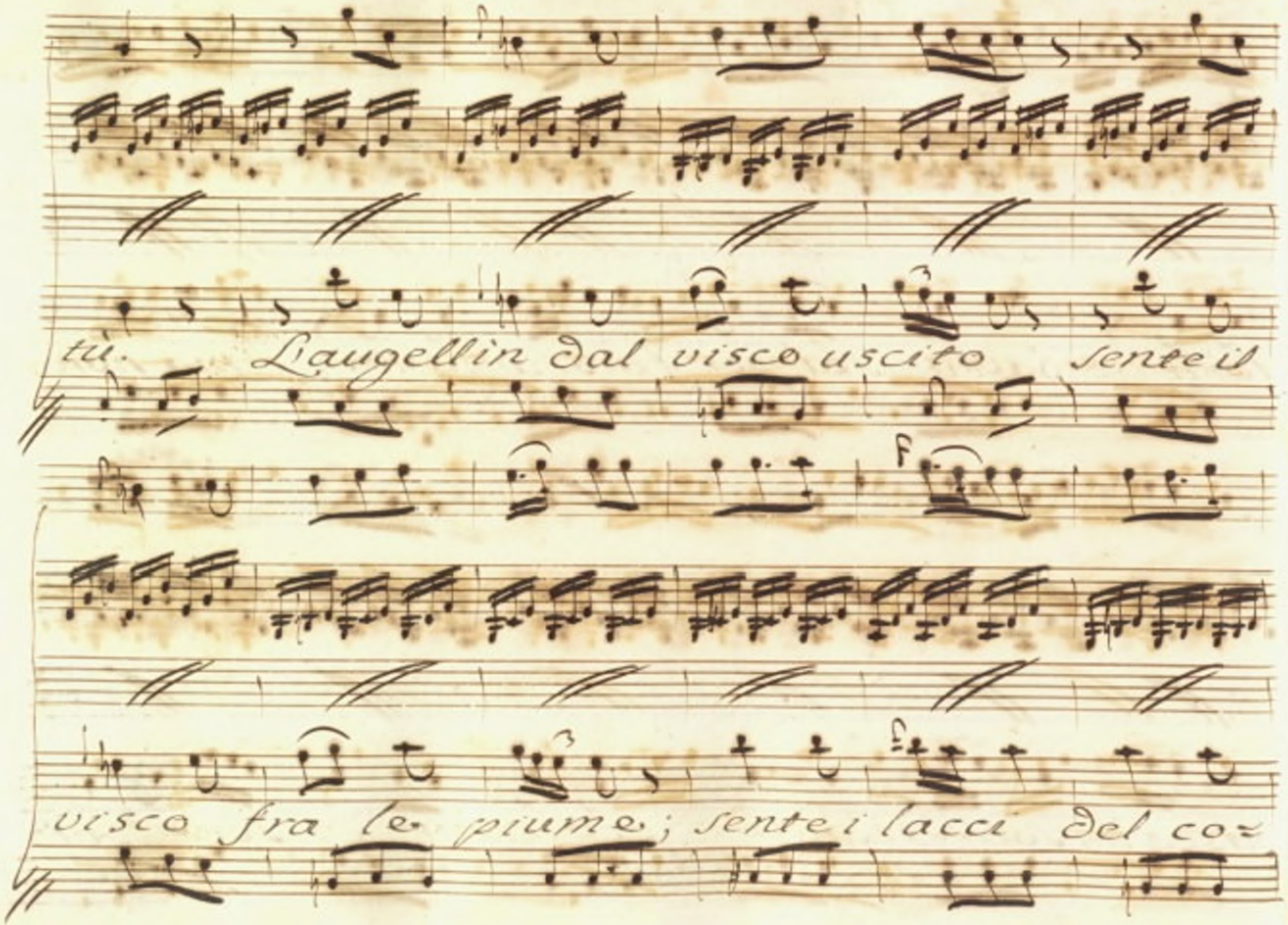
Segue aria Barsene

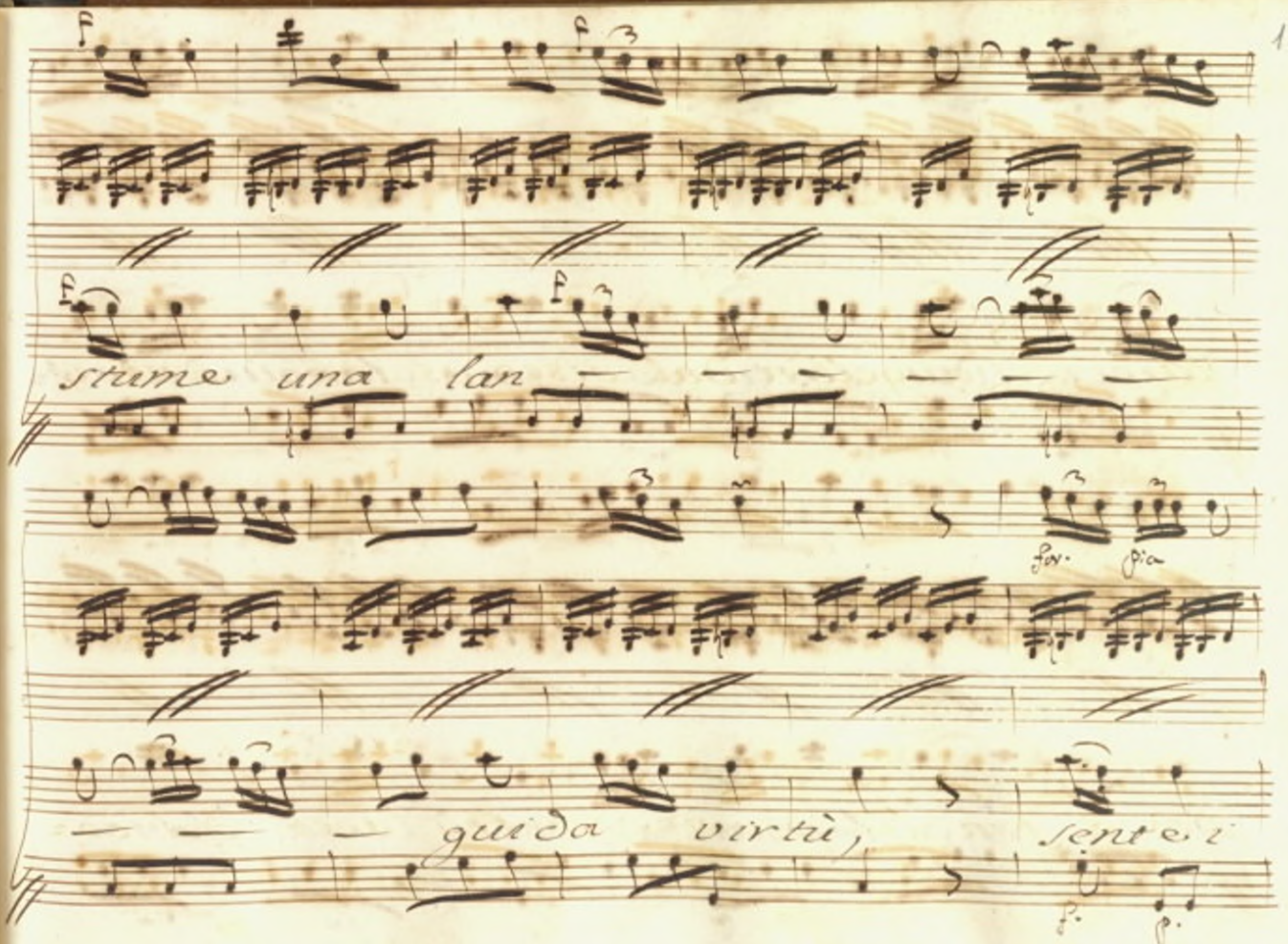

Barsene
Andante
Emoto

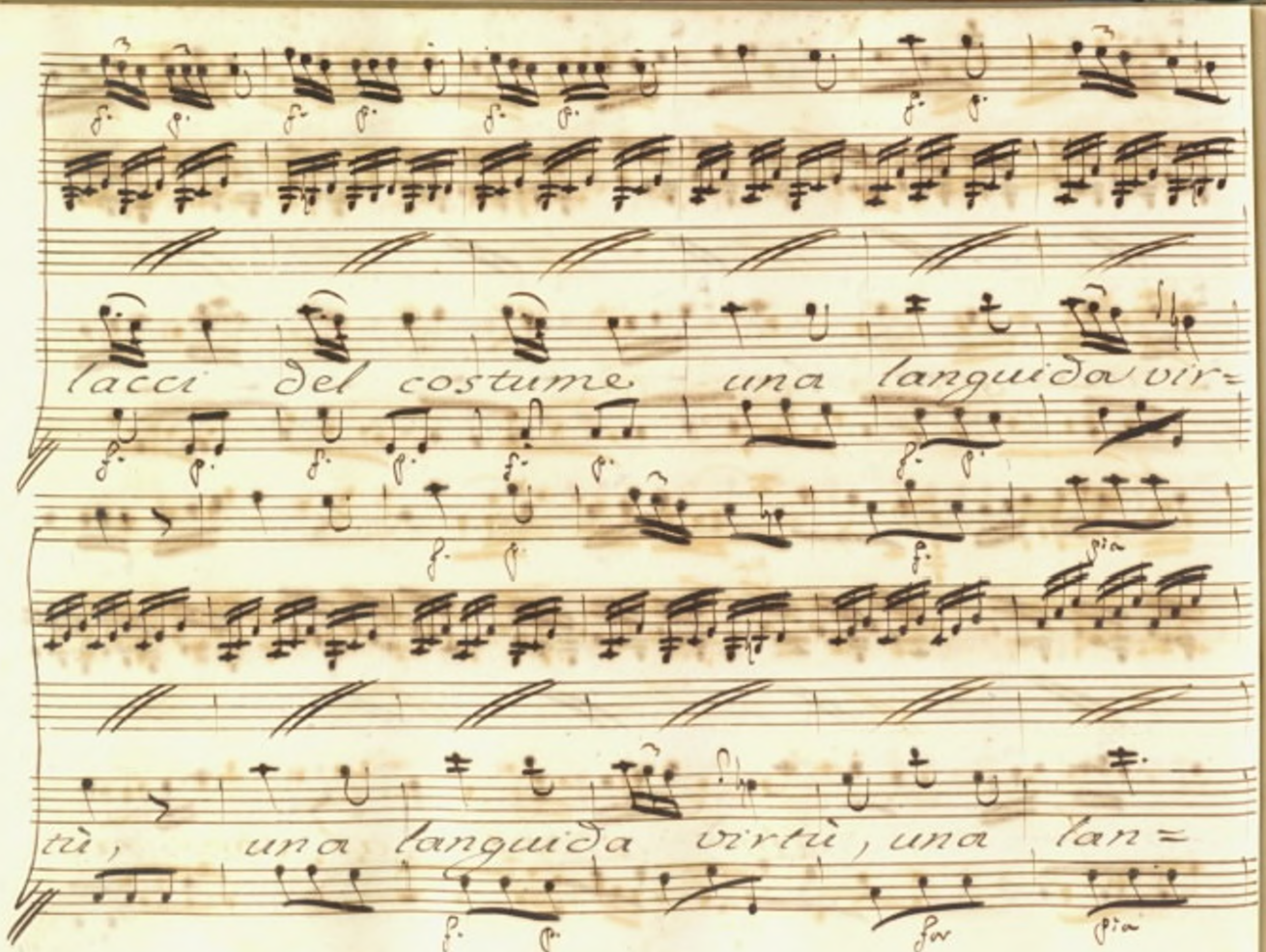

fp
fp
fp
fp
fp
fp
fp
fp
fp

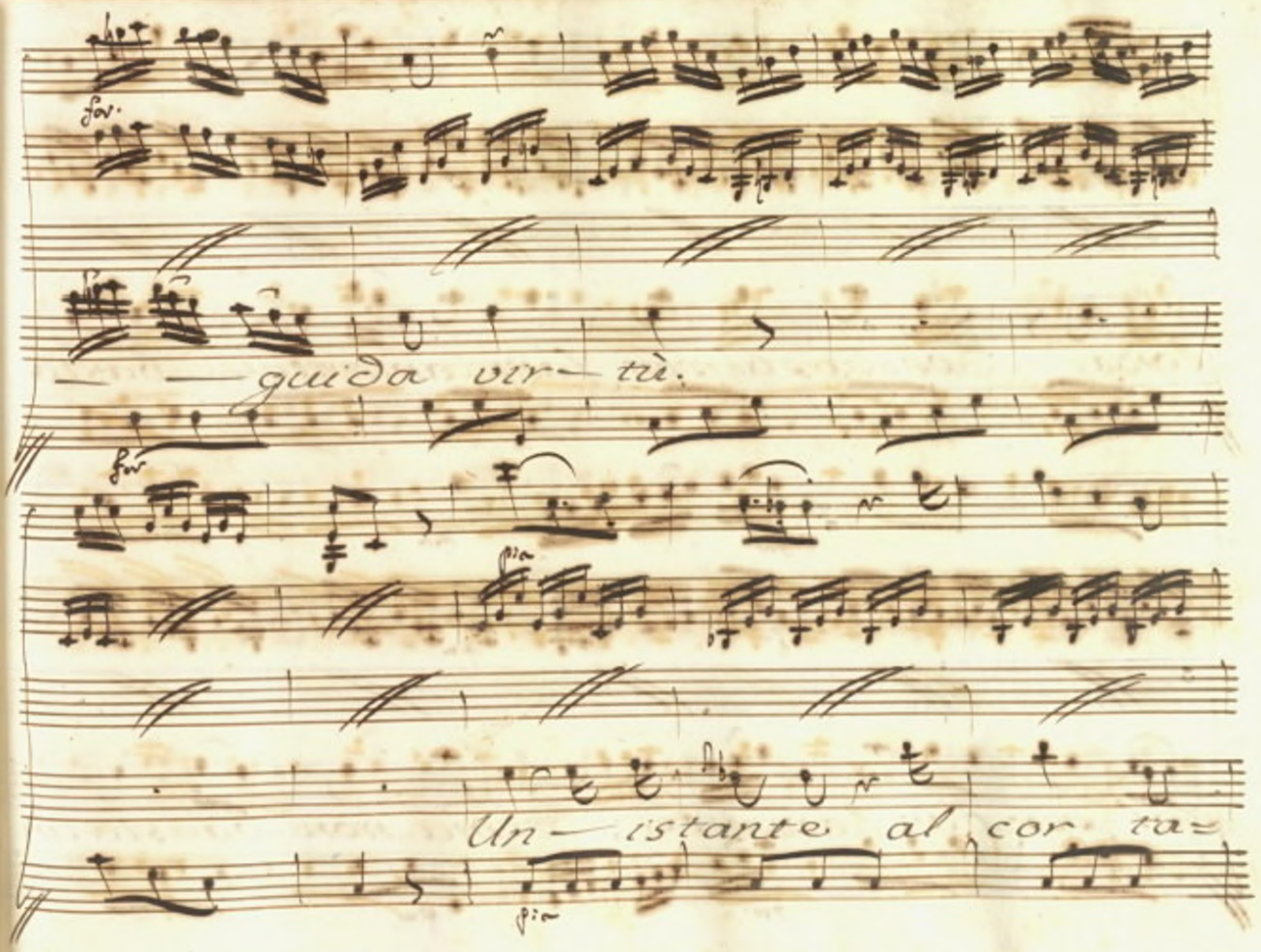

pia
for
pia
for.
pia
Un istante al cor ta=

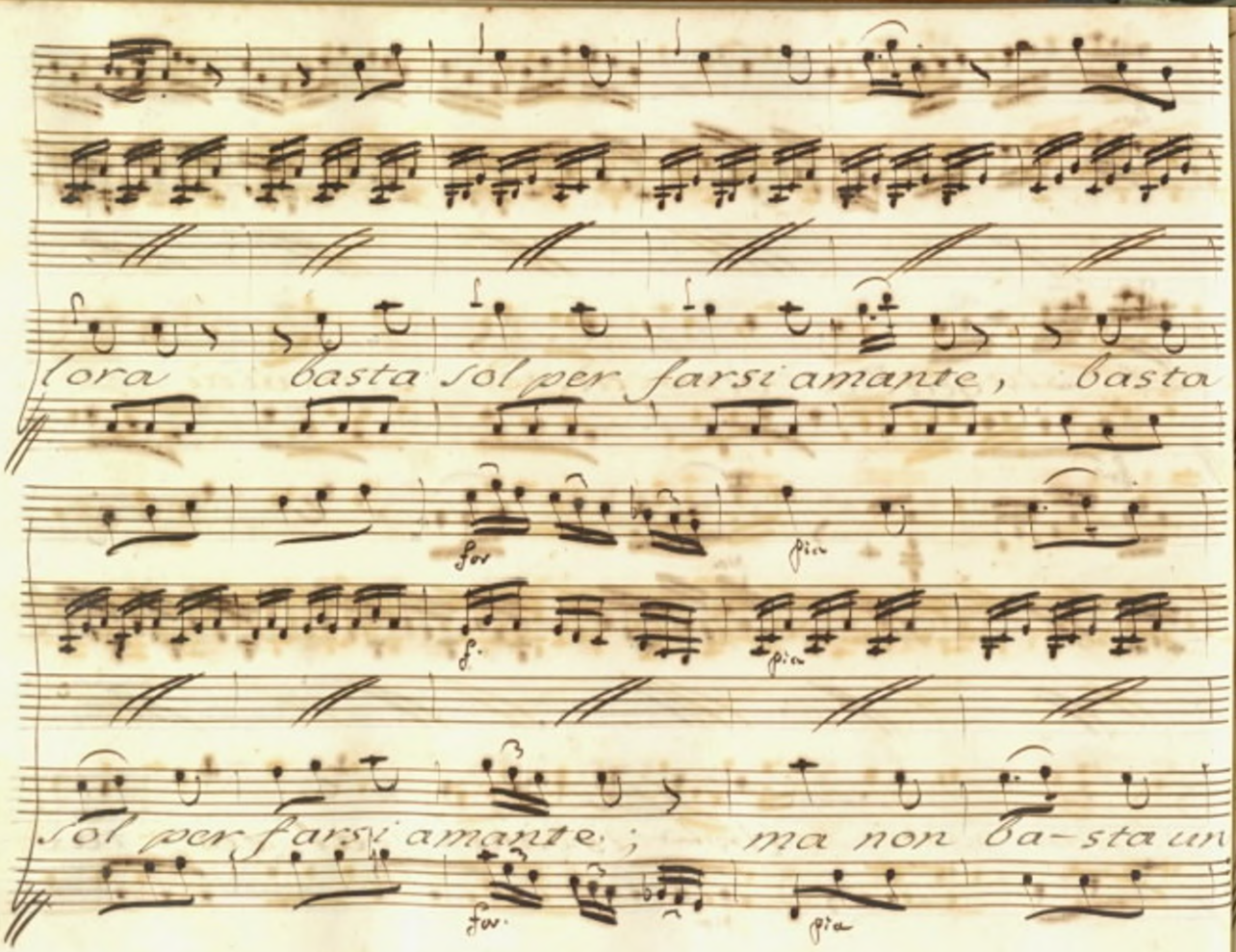

Sfor.
pia
lora basta sol per farsi amante; ma non
basta un solo istante per uscir di ser- vi=

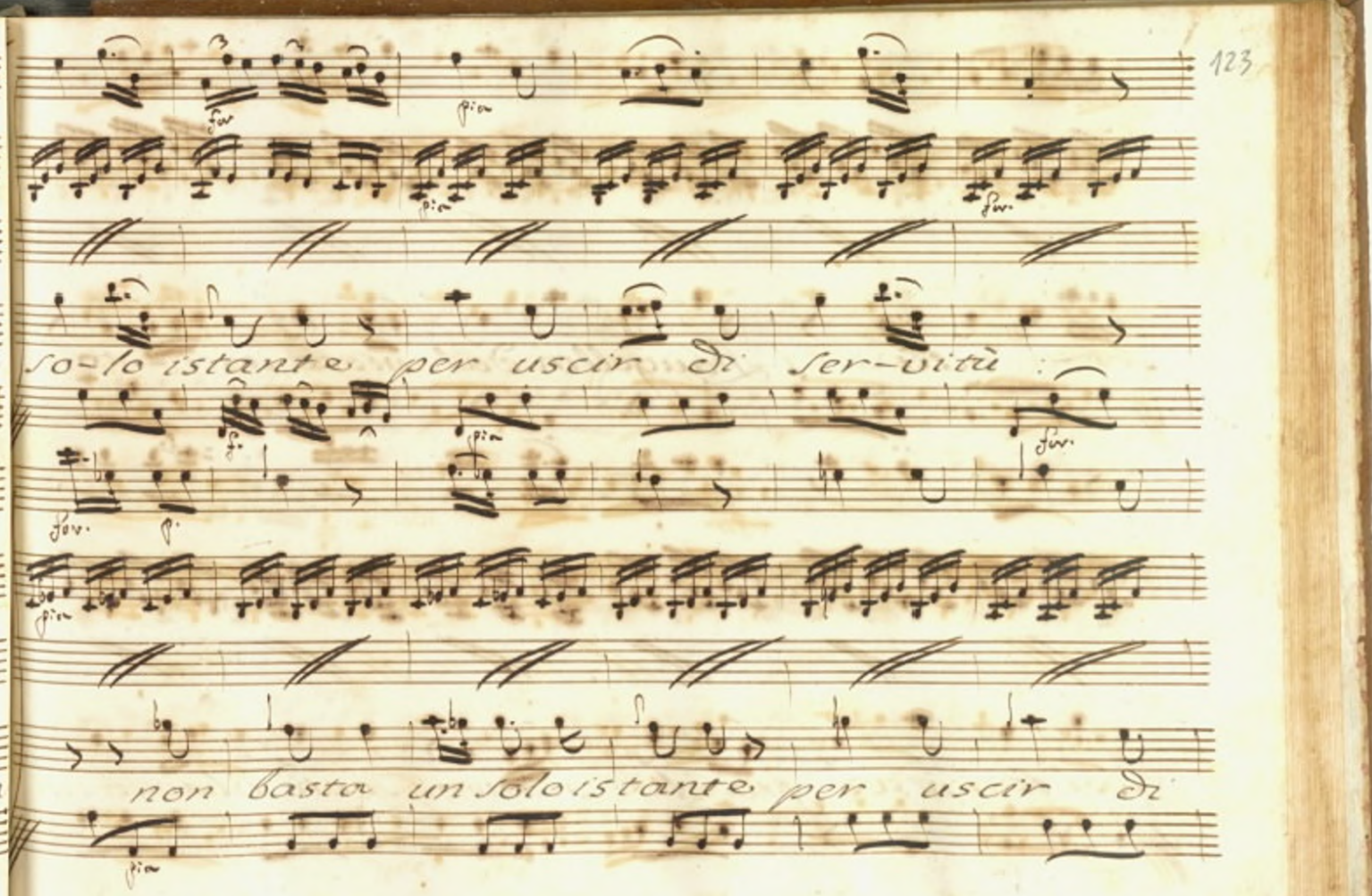

tù. L'augellin dal visco uscito sente il
visco fra le piume; sente i lacci del co=

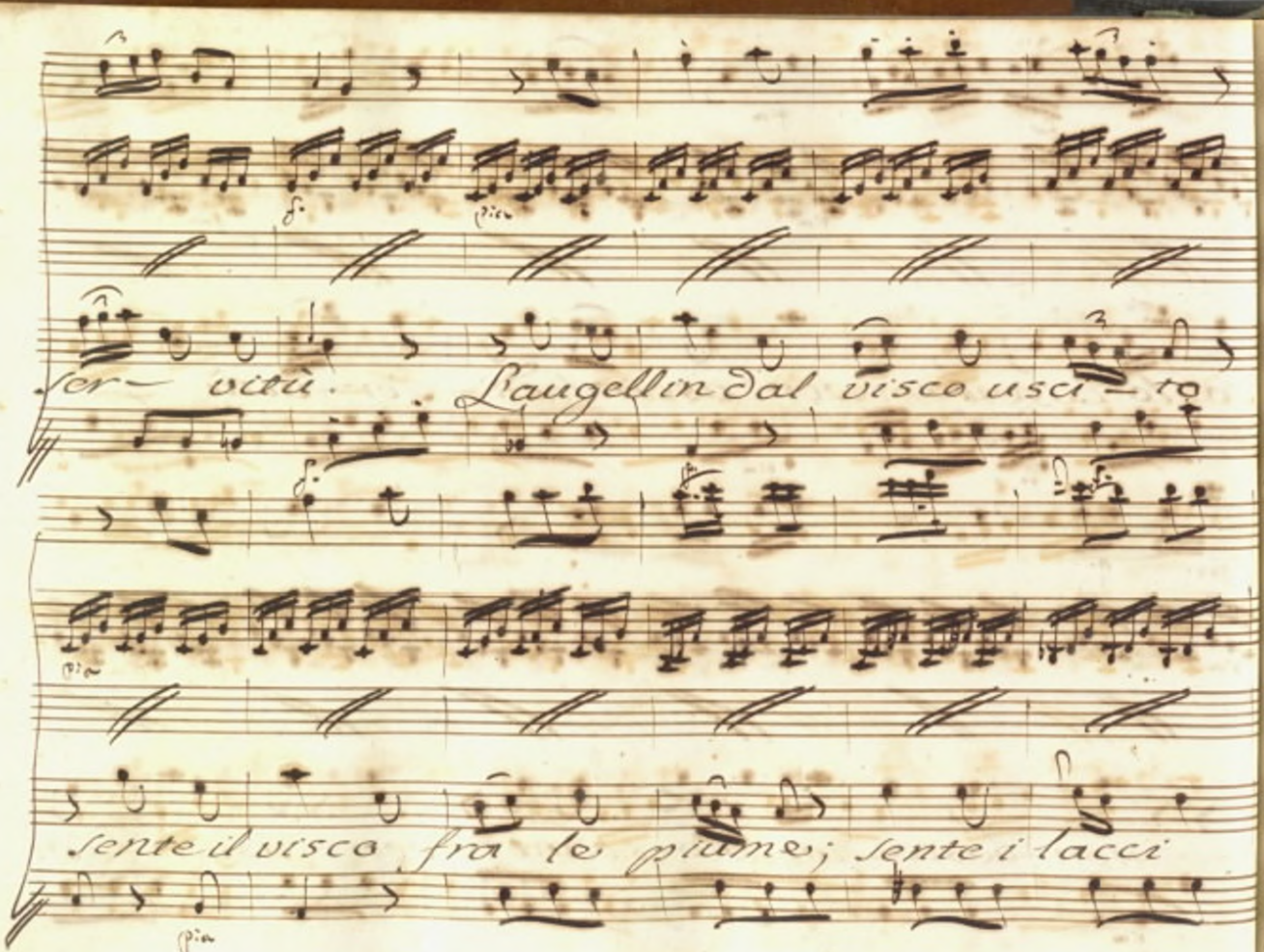

stume una lan
for. pia
guida virtù, sente i
f. p.

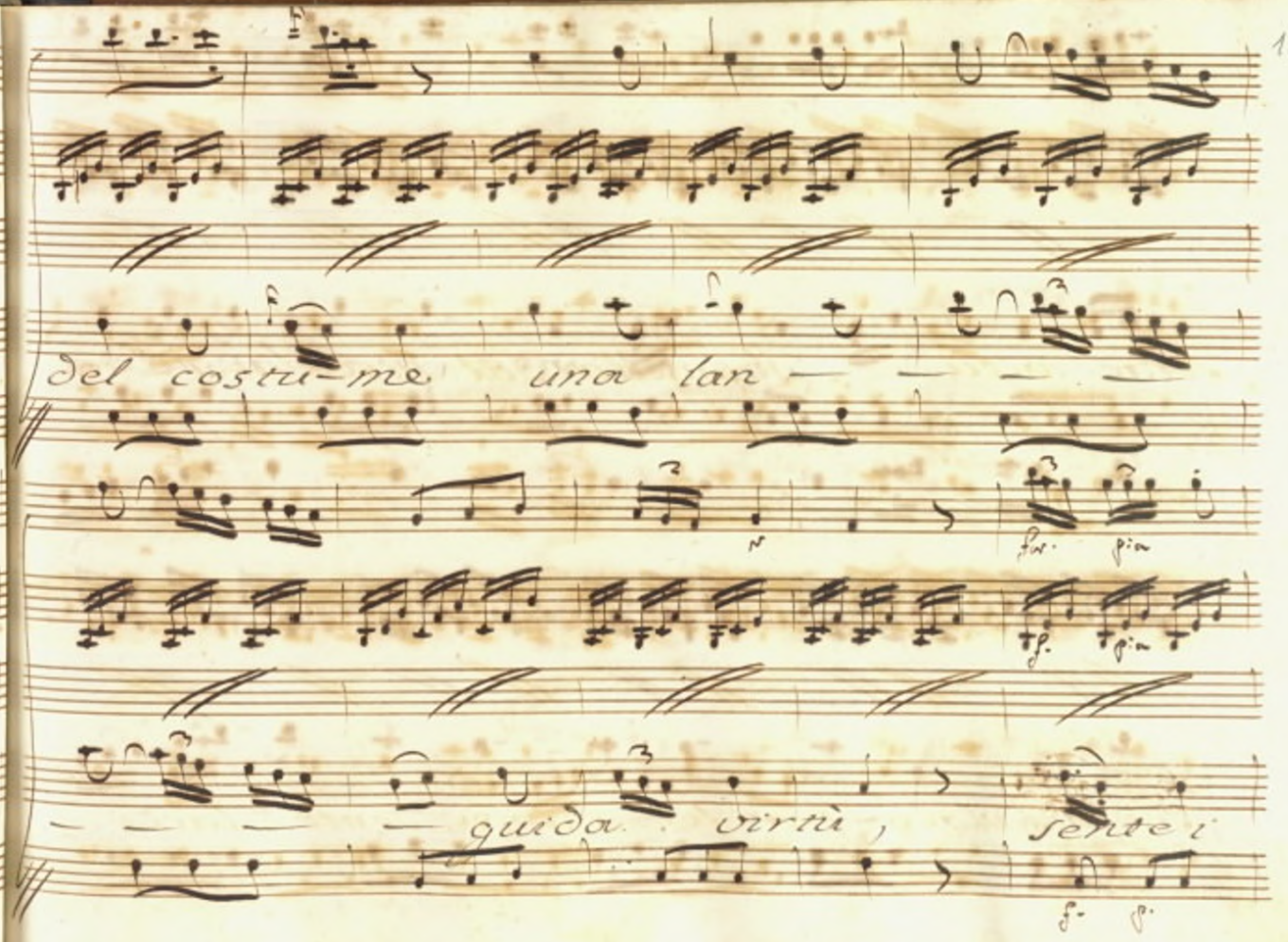

lacci del costume una languida vir=
tù, una languida virtù, una lan=

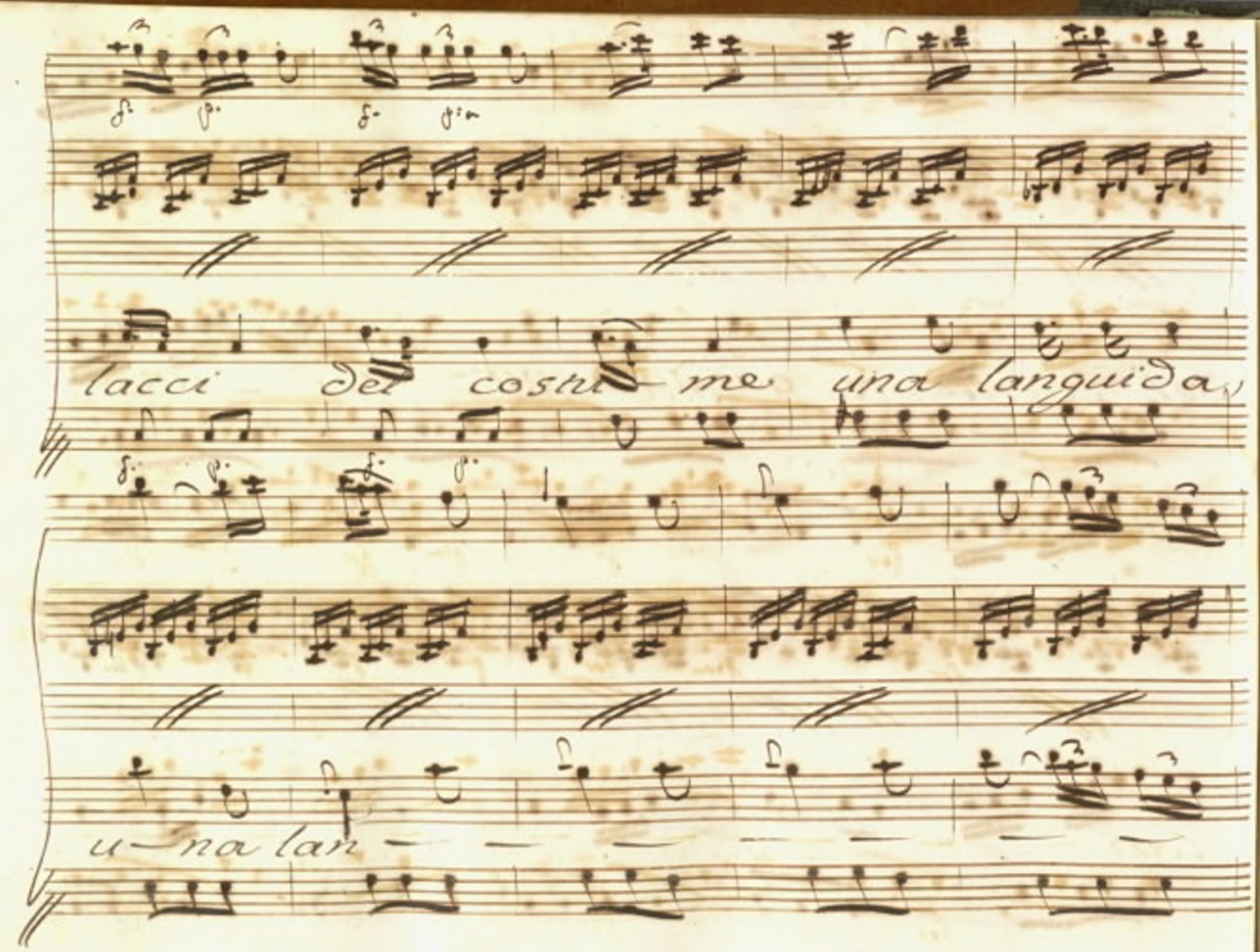

for.
— — guida vir— tù.
for
pia
Un — istante al cor ta=
pia

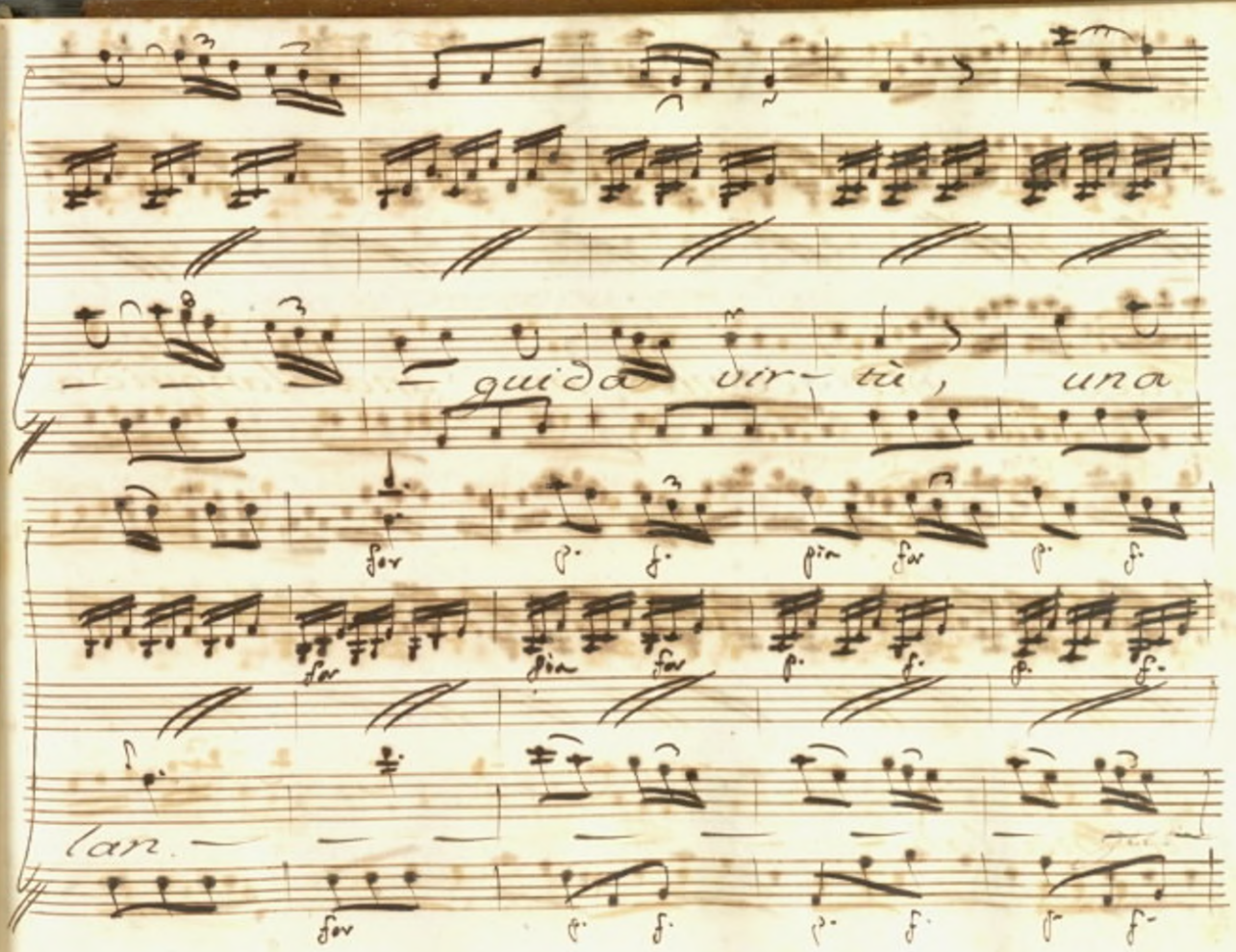

lora basta sol per farsi amante, basta
for
pia
f.
pia
sol per farsi amante; ma non ba-sta un
for.
pia

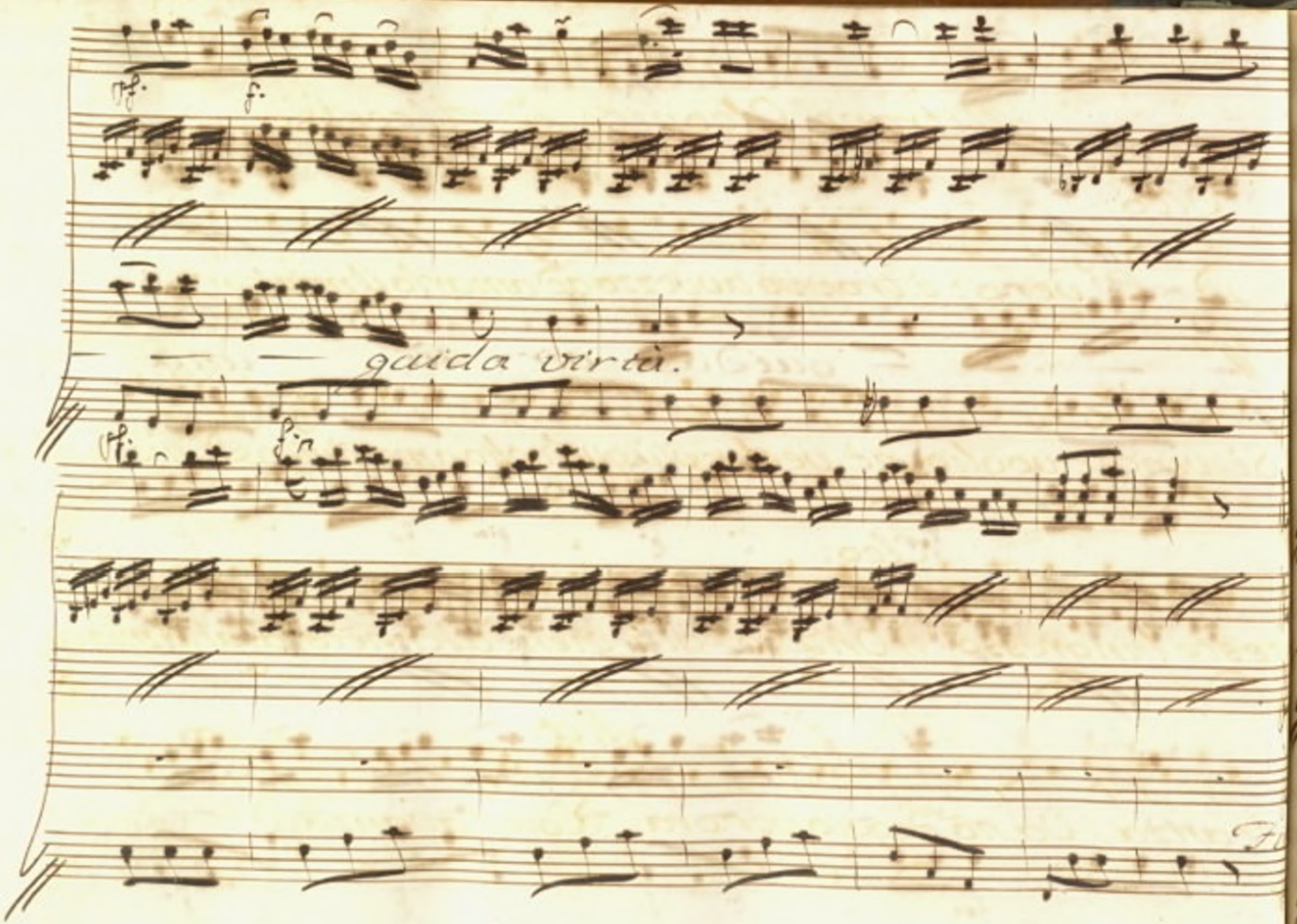

so-lo istante per uscir di ser-vitù :
non basta un solo istante per uscir di


ver— vittù. L'augellin dal visco usci — to
sente il visco fra le piume; sente i lacci


del costu-me una lan
guida virtù, sente i


lacci de costr me una languida,
una lan


guida vir- tù, una
for p. f. pia for p. f.
for pia for p. f. p. f.
lan.
for p. f. p. f. p. f.


guida virtù.

Scena XI.

Mitrane, Cleonice, ed Alceste

Cleo:

È vero: è troppo avvezzo ad amarlo il mio cor.

Mit.

Sì, vincer voglio, nè veder più quel volto a me cō vien / Chiede ott=

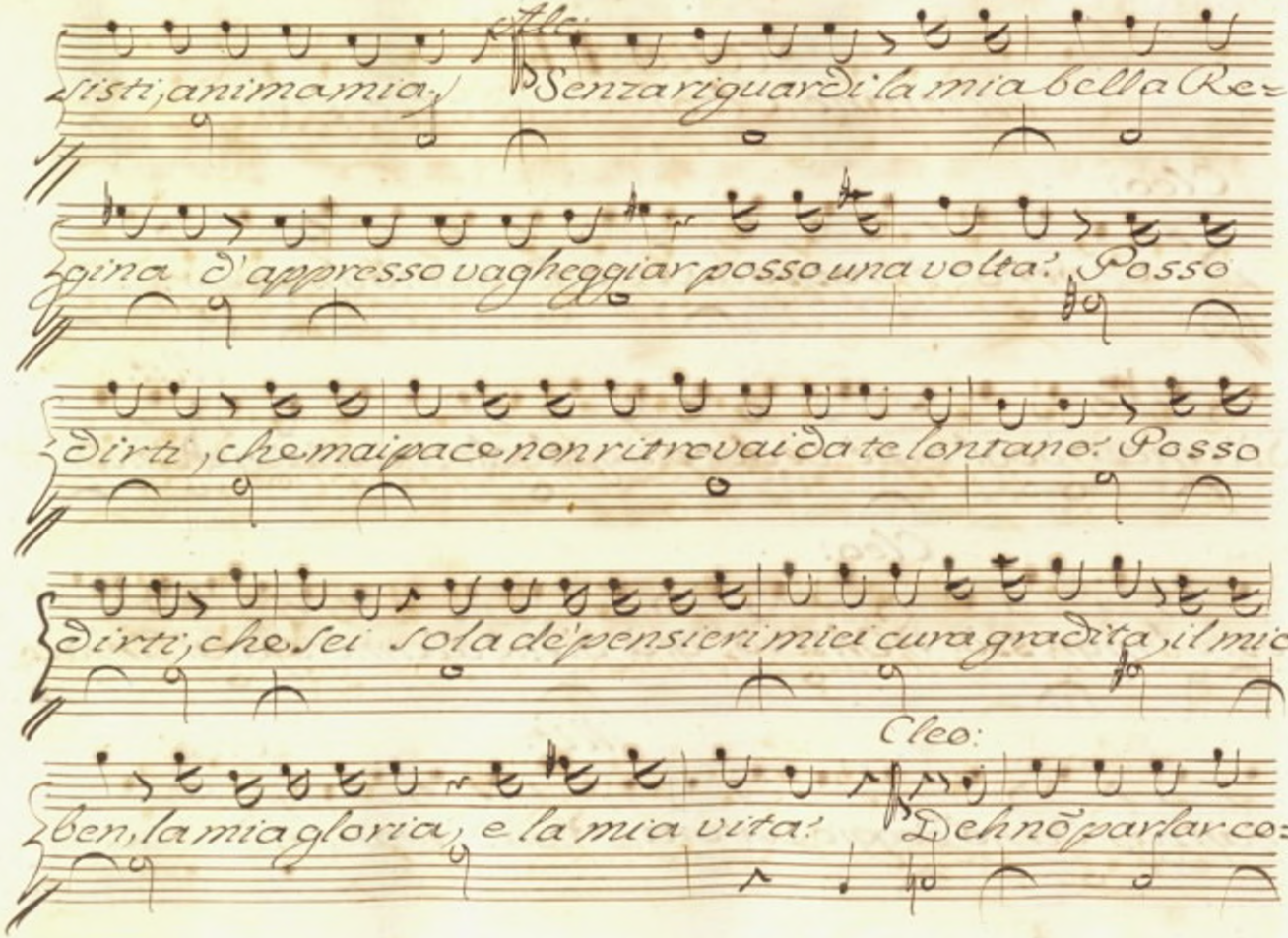
Cleo:

ceste l'ingresso. / Oh Dio! già viene al cimēto fatal la mia co=

Mit.

stanza. / Va, nō deggio per ora. Egli s'avanza. / Re=

Cleo:


sisti, anima mia, Senza riguardi la mia bella Re=
gina d'appresso vagheggiar posso una volta? Posso
dirti, che mai pace non ritrovai da te lontano? Posso
dirti, che sei sola de' pensieri miei cura gradita, il mio
Cleo:
ben, la mia gloria, e la mia vita? Dehnō parlar co=

Alc.

sì. Come! uno sfogo dell'amor mio verace, che ti

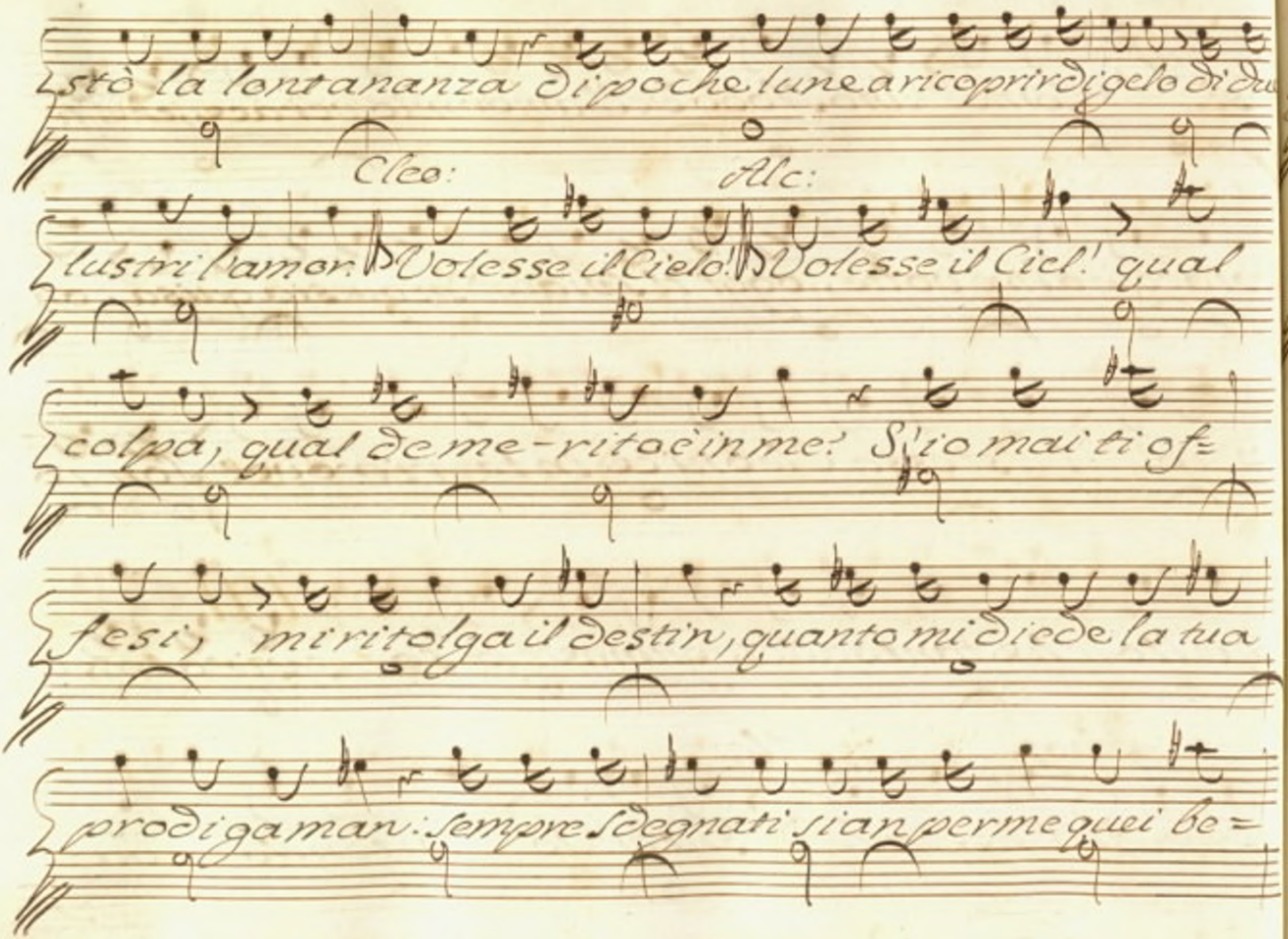
piacque altre volte, oggi ti spiace? In questa guisa, oh

Dio! l'istessa Cleonice in te ritrovo? Son io

quello, che tanto atteso giunge, e so- spirato, e

Cleo: Alc:

pianto? (Che pena!) Intendo, intendo: ba=


stò la lontananza di poche lune a ricoprir di gelo di
Cleo:
Alc:
lustri l'amor. Volesse il Cielo! Volesse il Ciel! qual
colpa, qual de me-rito è in me? S'io mai ti of=
fesi, mi ritolga il destin, quanto mi diede la tua
prodiga man: sempre sdegnati s'ian per me quei be=

gli occhi, arbitri del mio cor, del viver mio. Guardami,

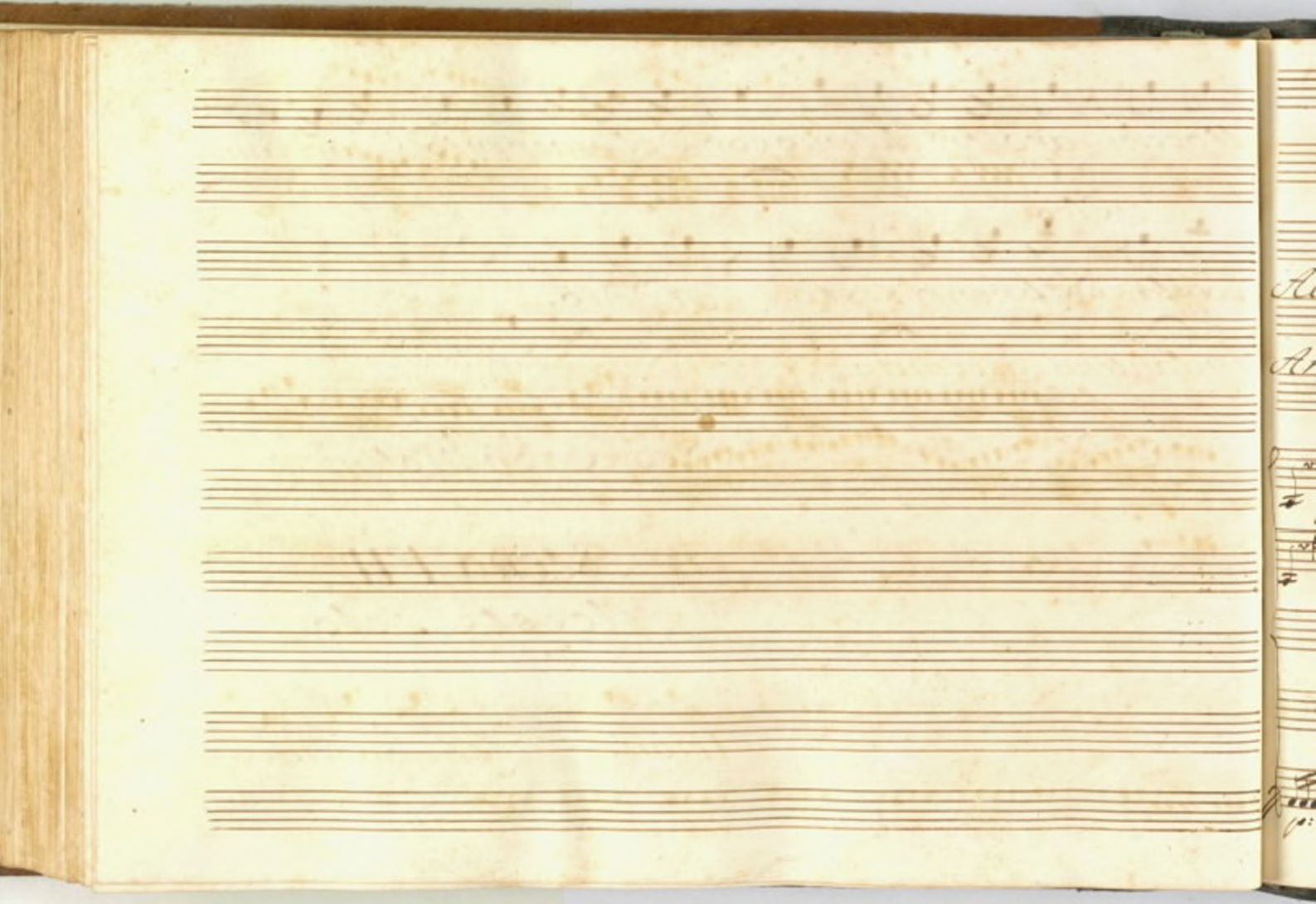
Cleo:

parla. Ah non resisto! Addio.

Segue con Violini

Scena VII.

Alceste solo.

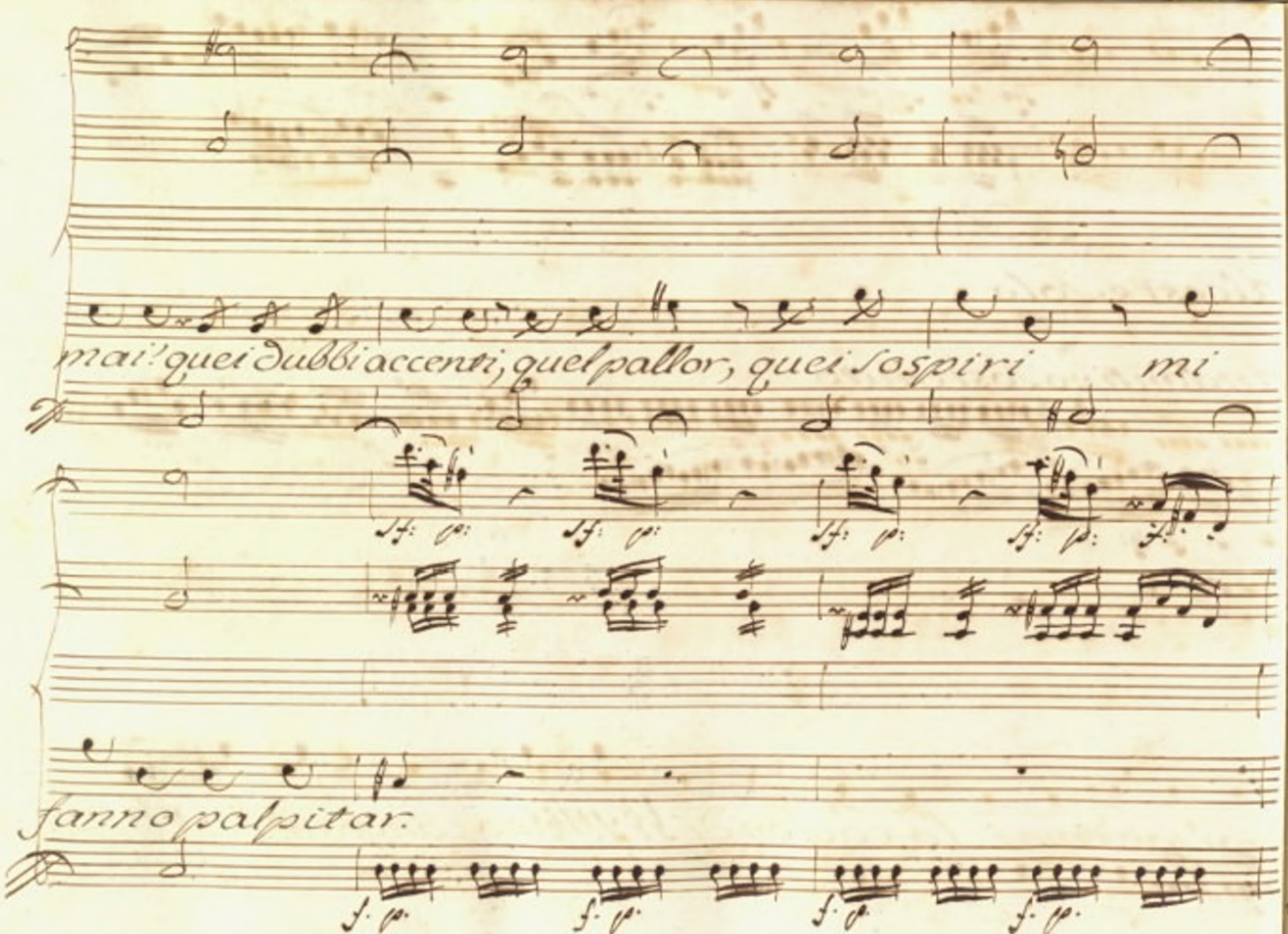


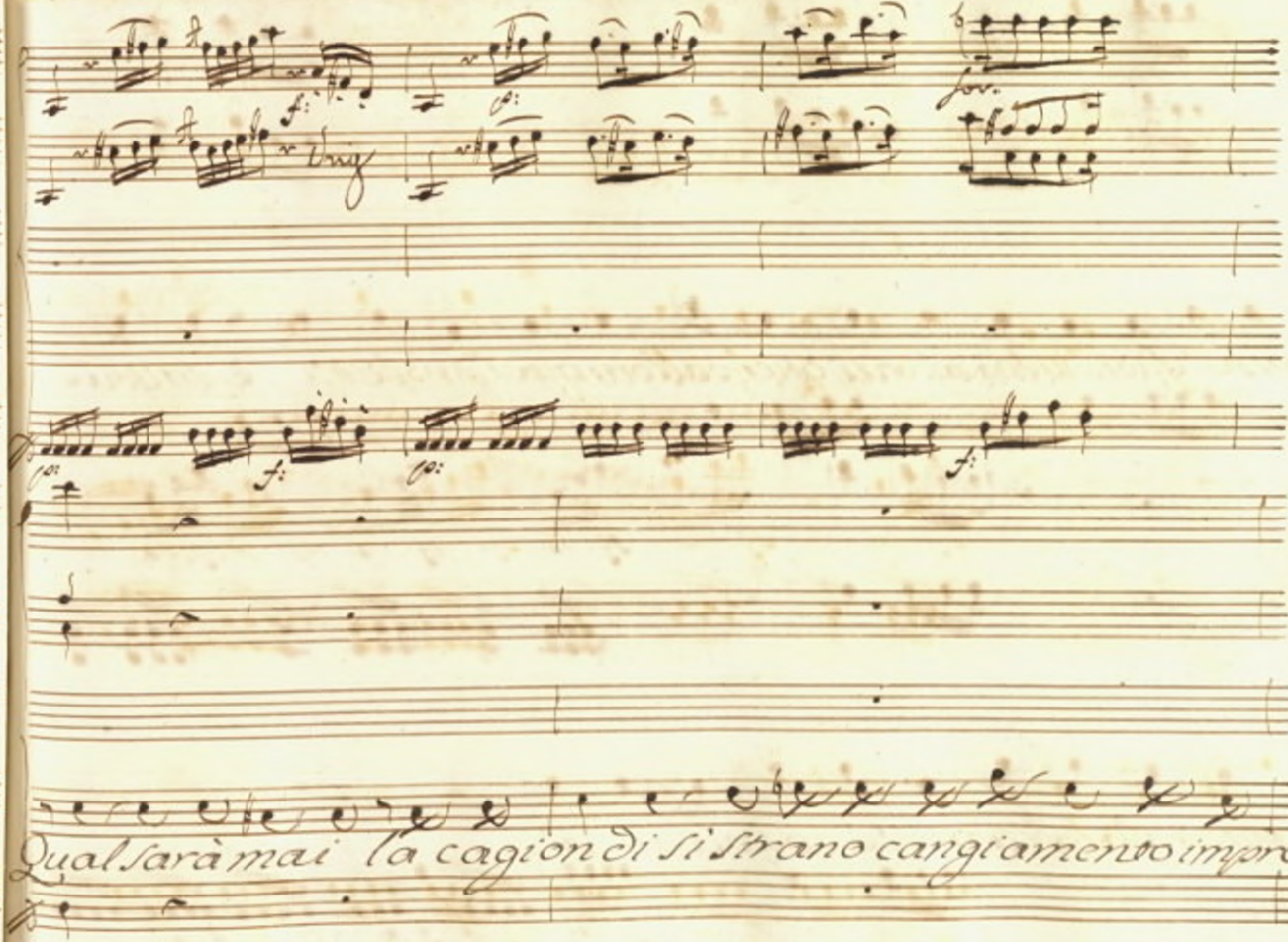
Col Bajo

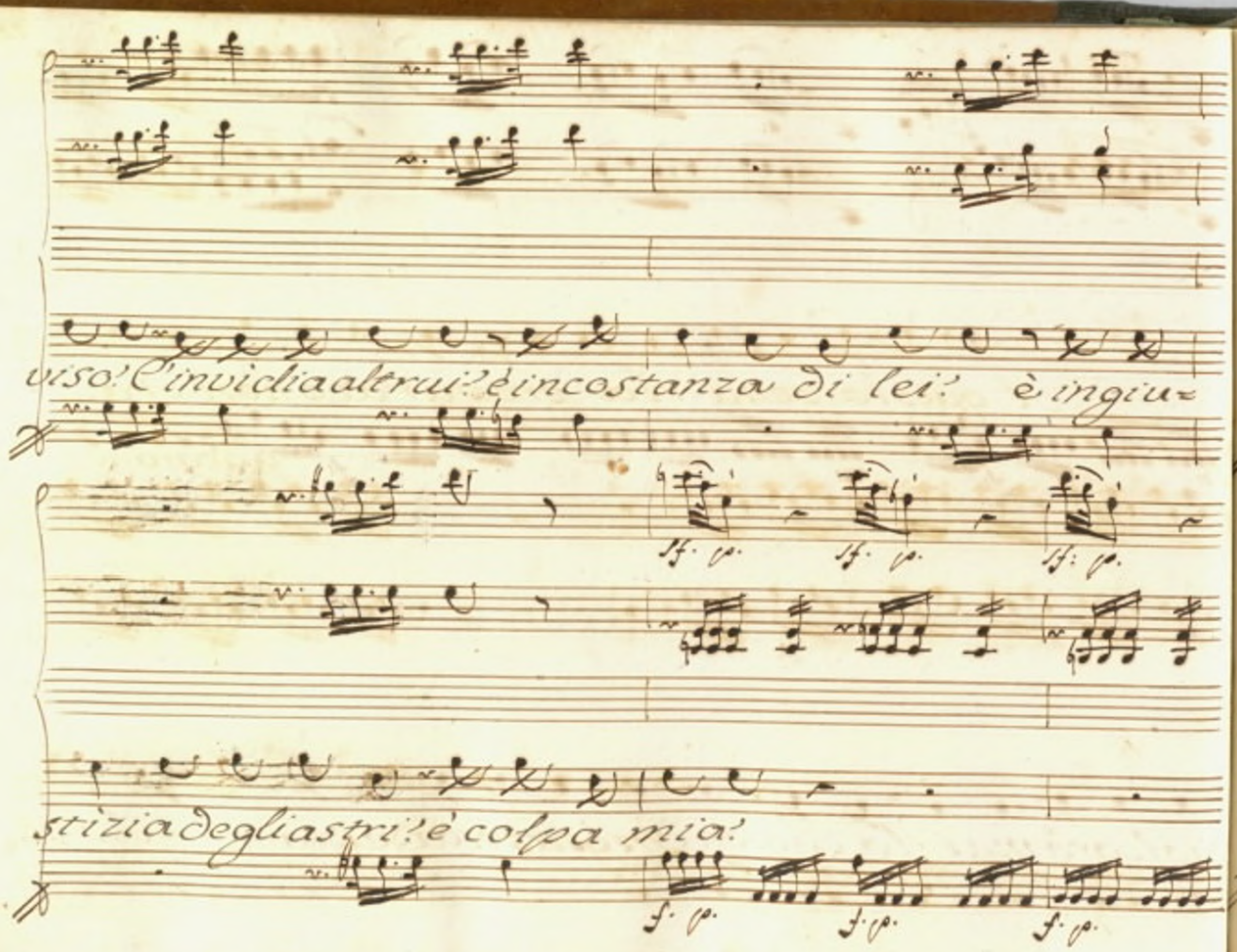
Alceste solo

Andantino sostenuto

Numi, che avvenne


mai! quei dubbi accenti, quel pallor, quei sospiri mi
fanno palpitar.


Qual sarà mai la cagion di si strano cangiamento impro=

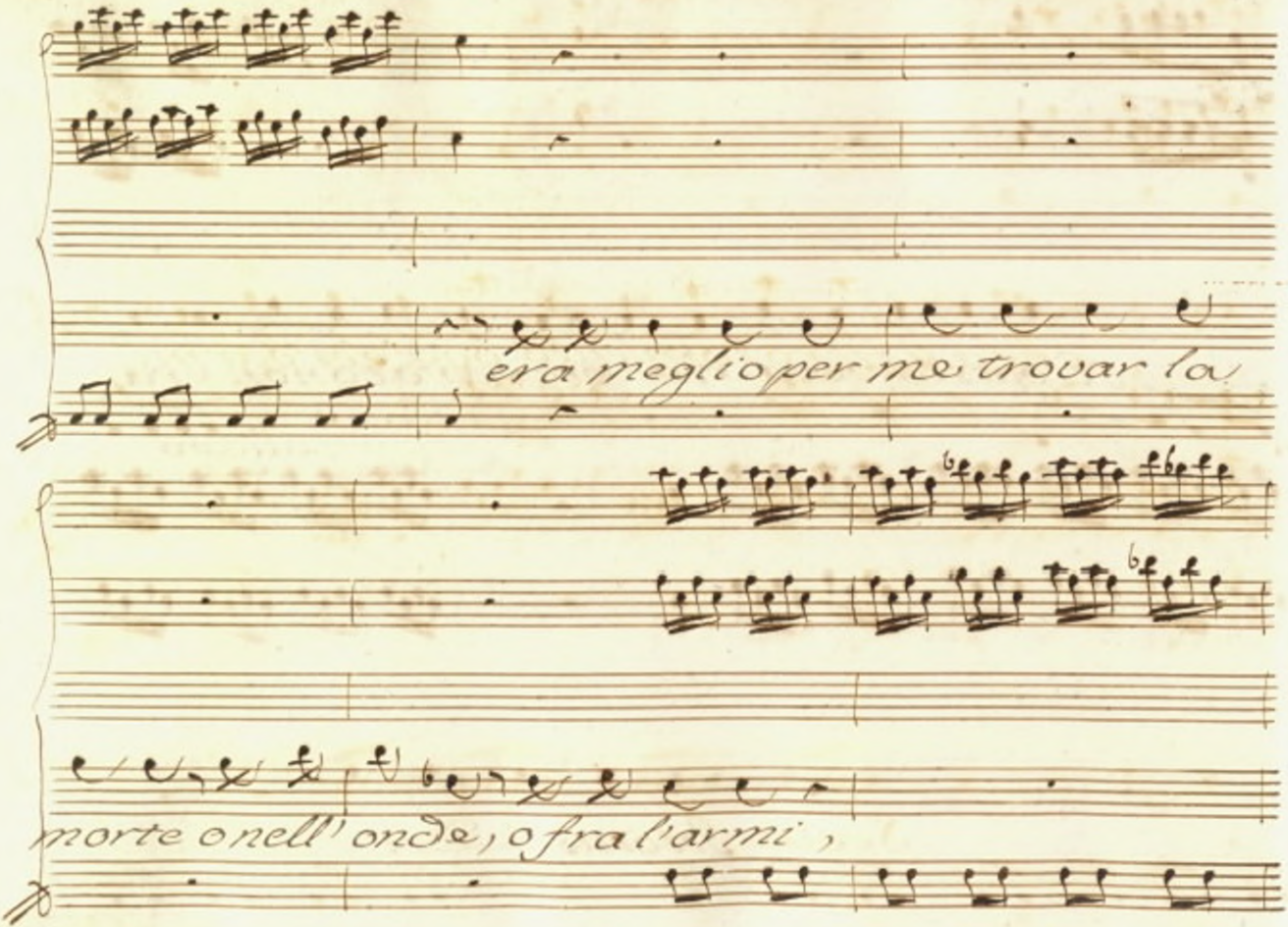

viso! C'invidia altrui? è incostanza di lei? è ingiu=
sf. p.
sf. p.
sf. p.
stizia degli astri? è colpa mia?
sf. p.
sf. p.
sf. p.

all.o

A questa pena ria preparato non era.

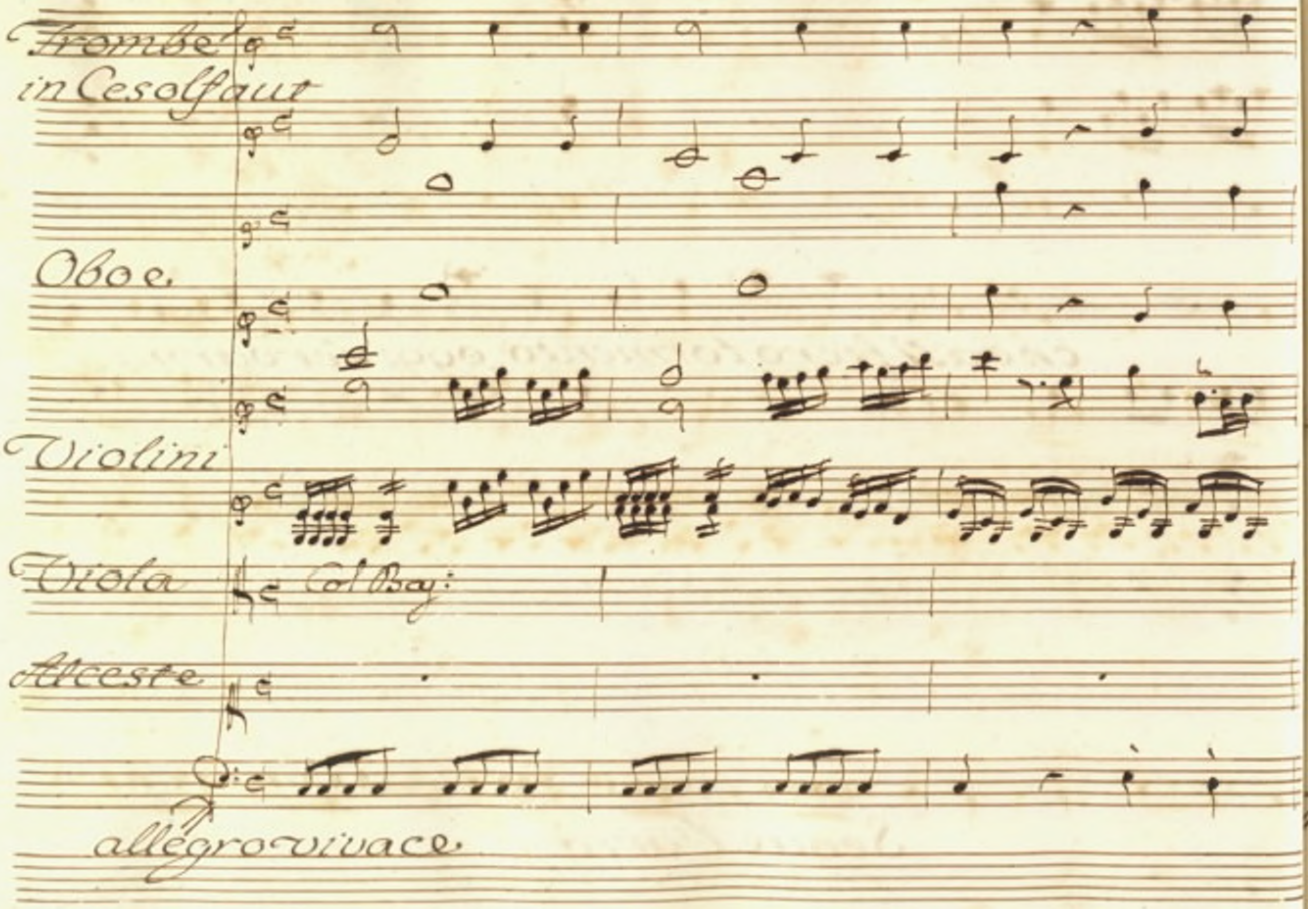
allegro

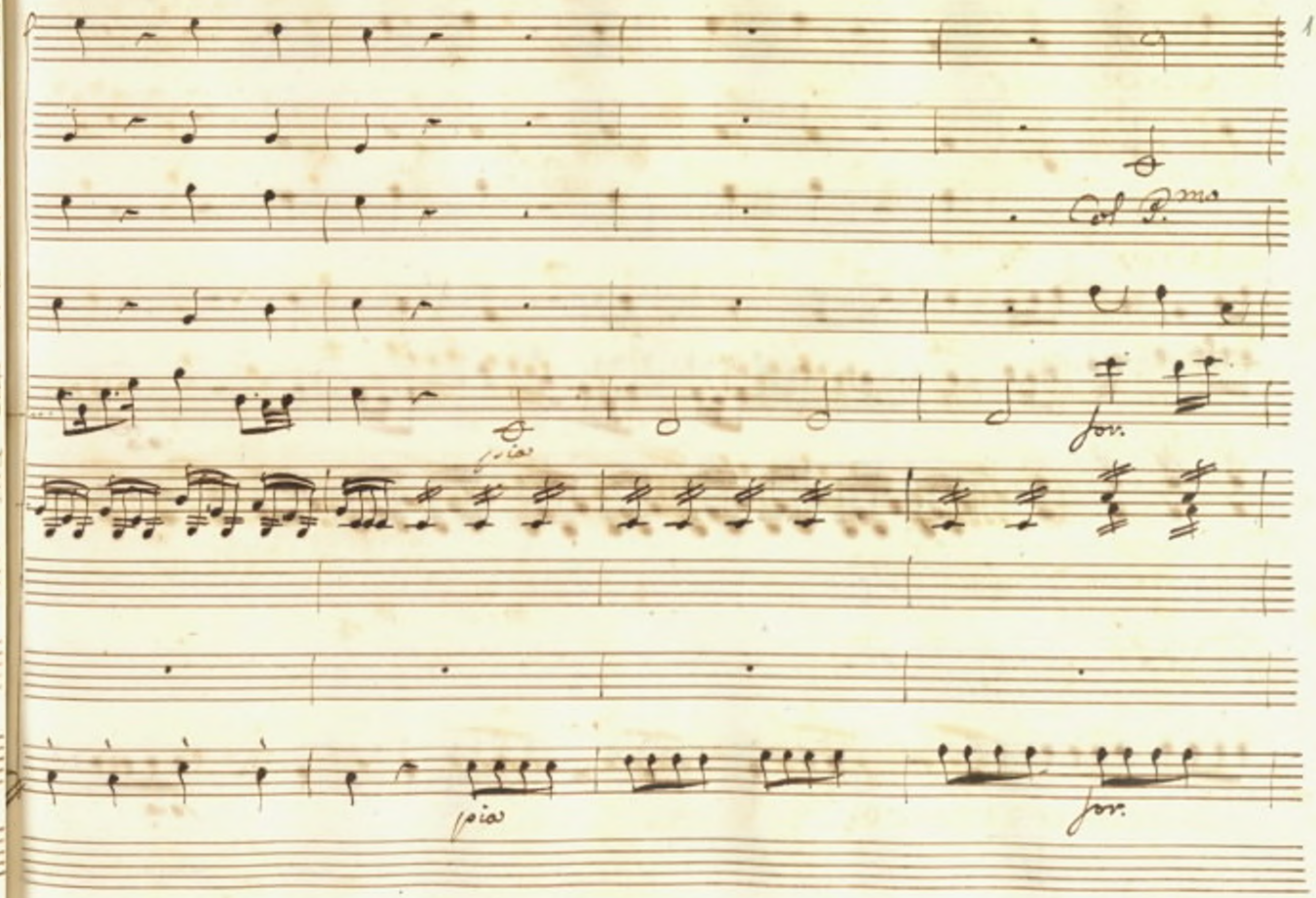
Ingiusti Dei,

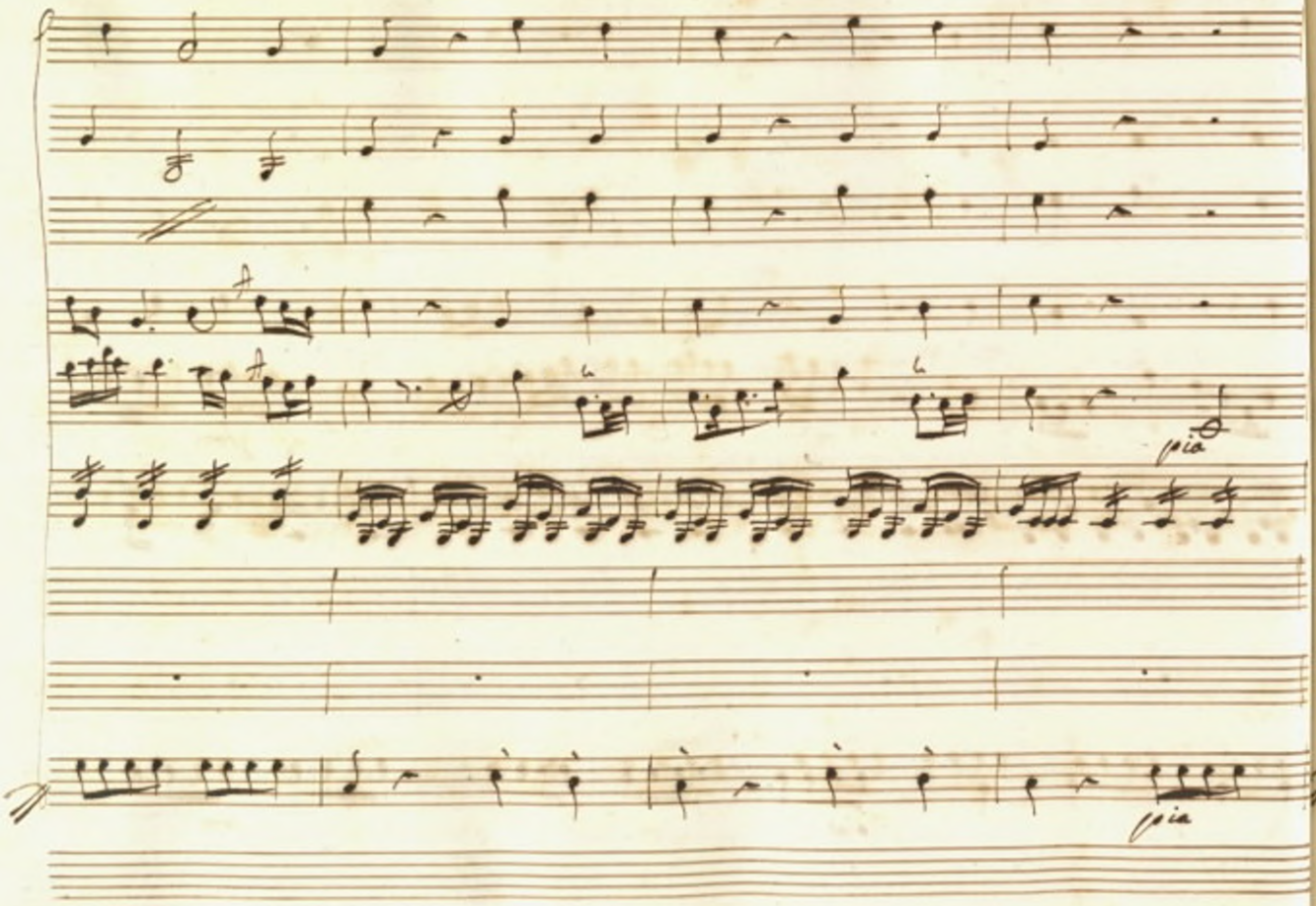

era meglio per me trovar la
morte o nell' onde, o fra l'armi,

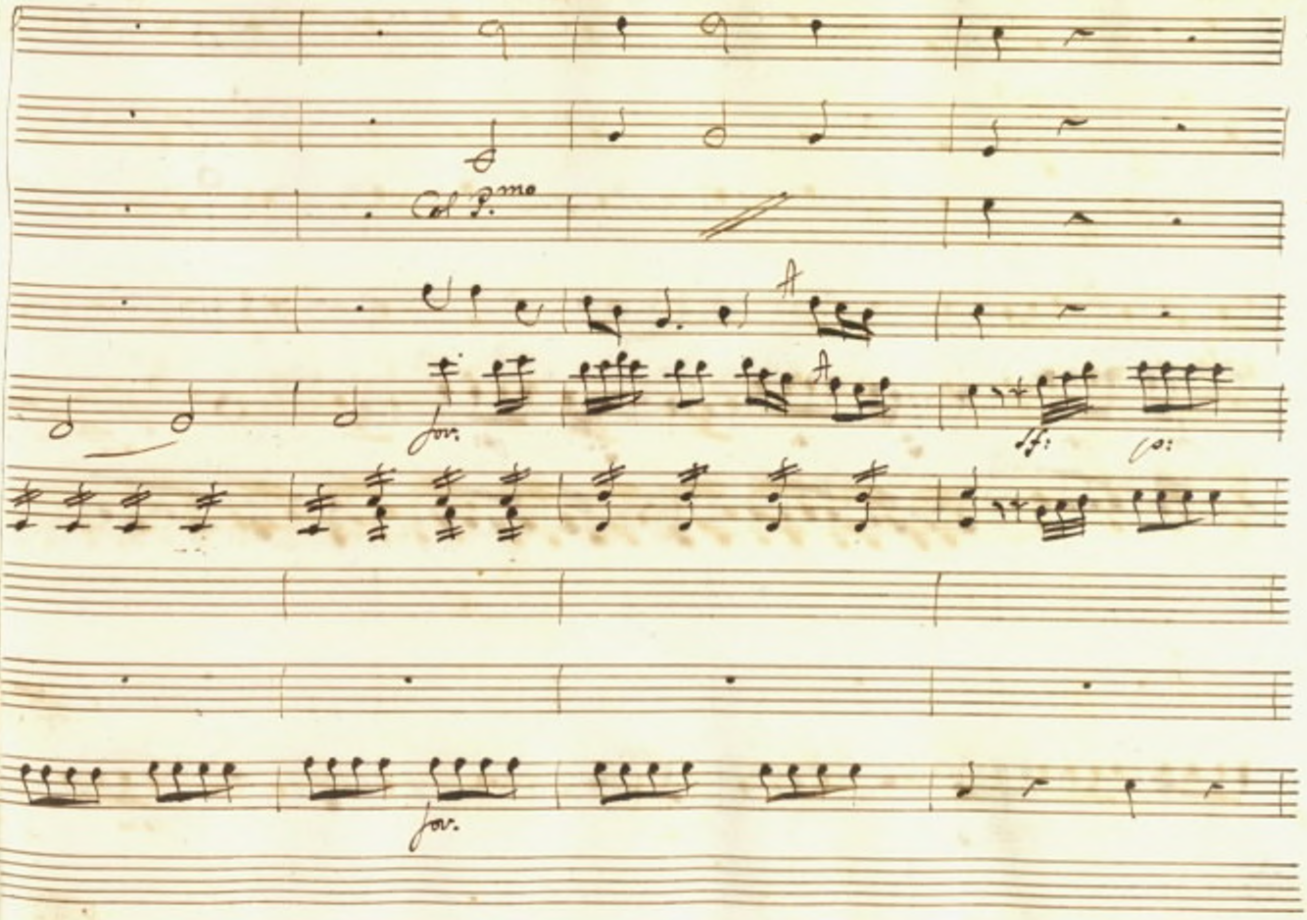
che a sì fiero tormento oggi serbarmi.

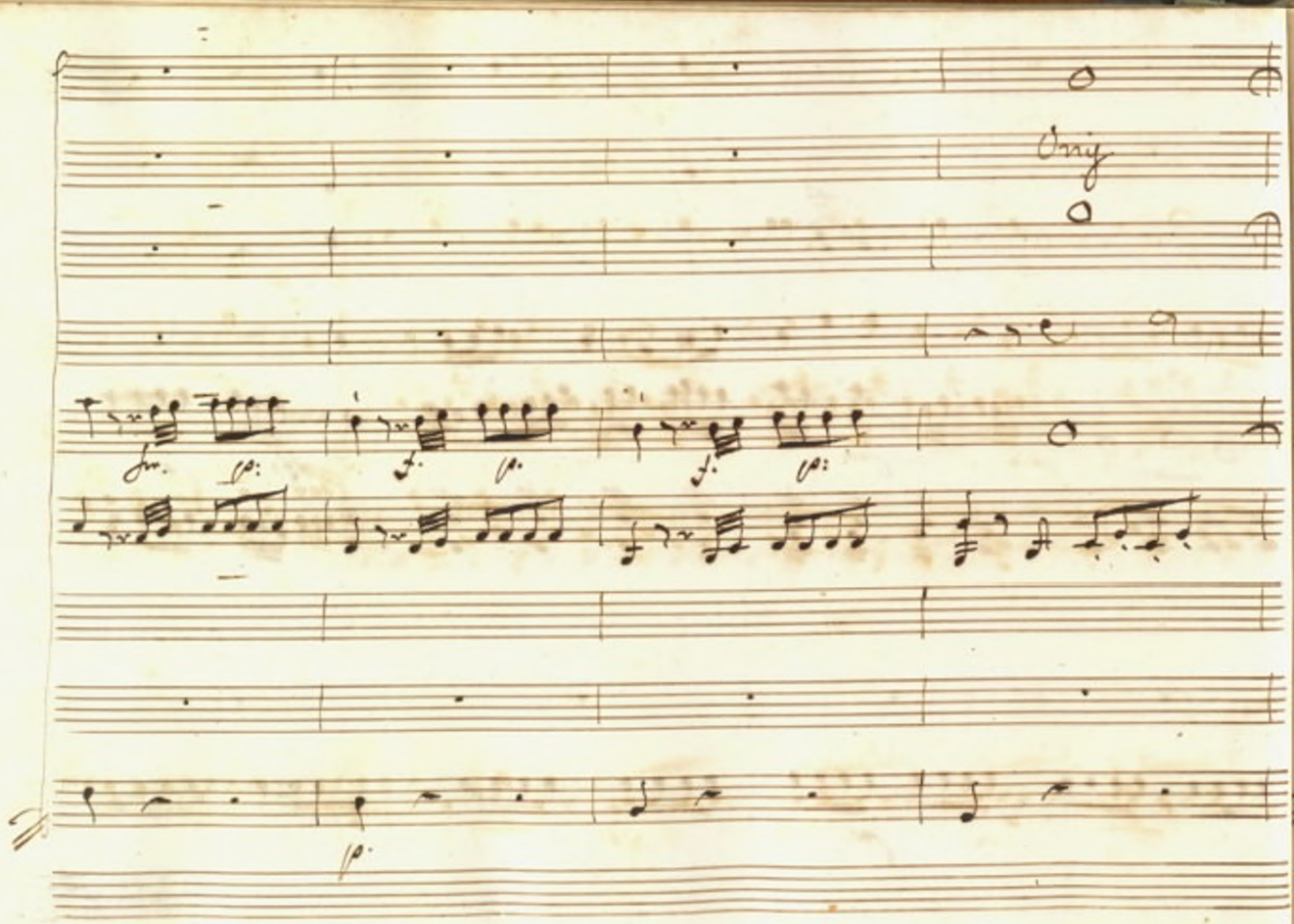
Segue l'aria

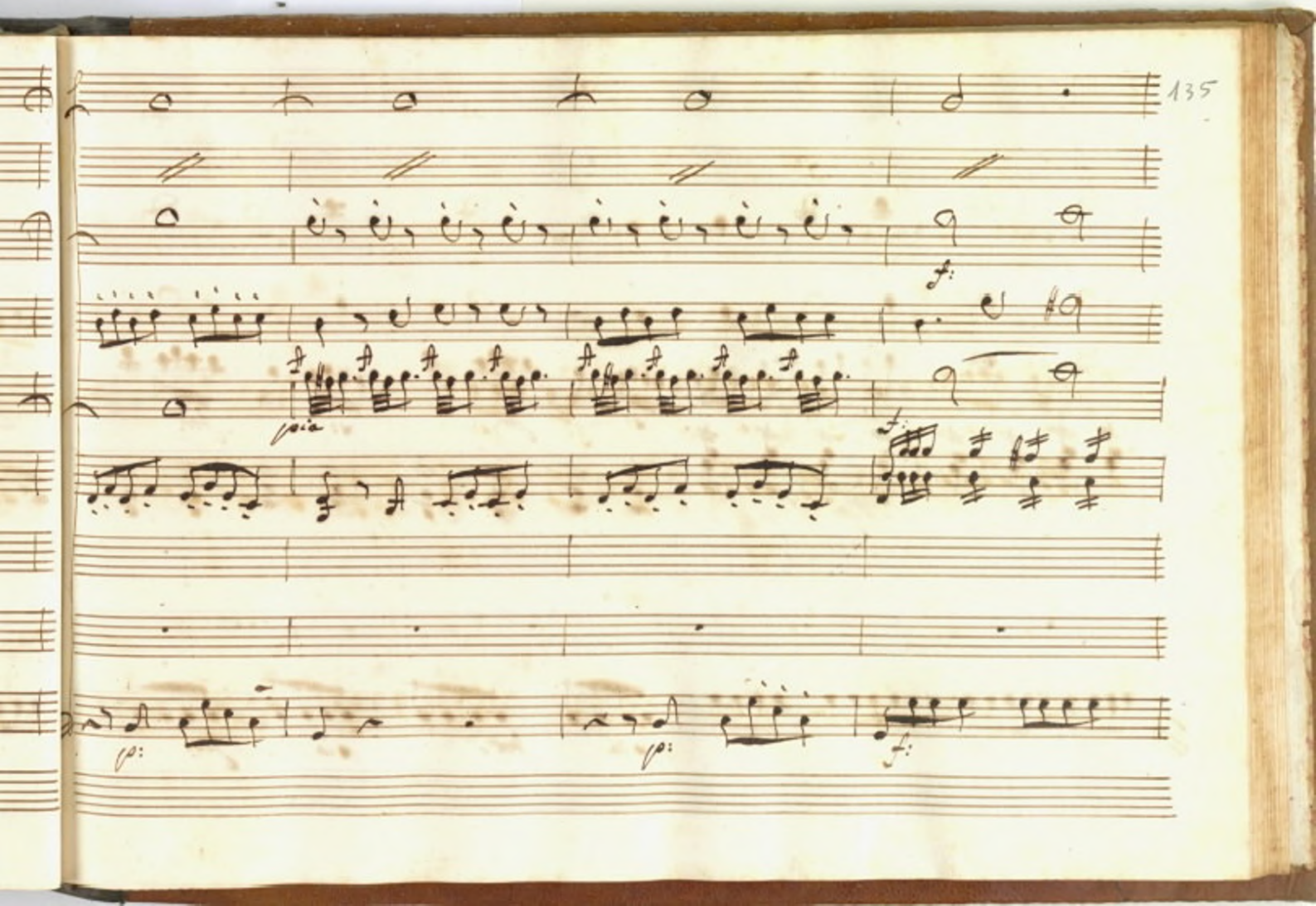

Trombe
in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Col Basso
Alceste
allegro vivace

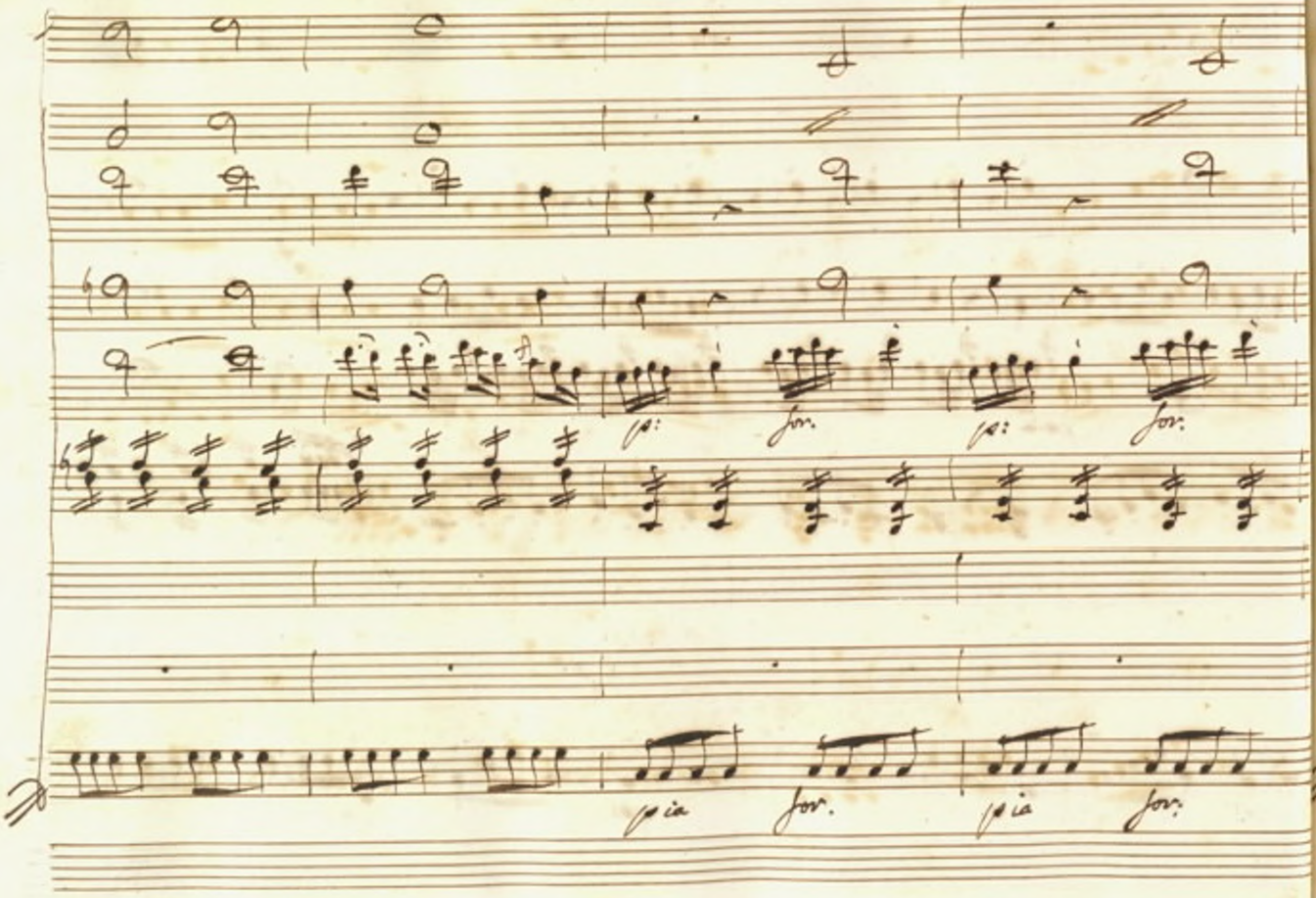

Col B.mo
pia
for.
pia
for.

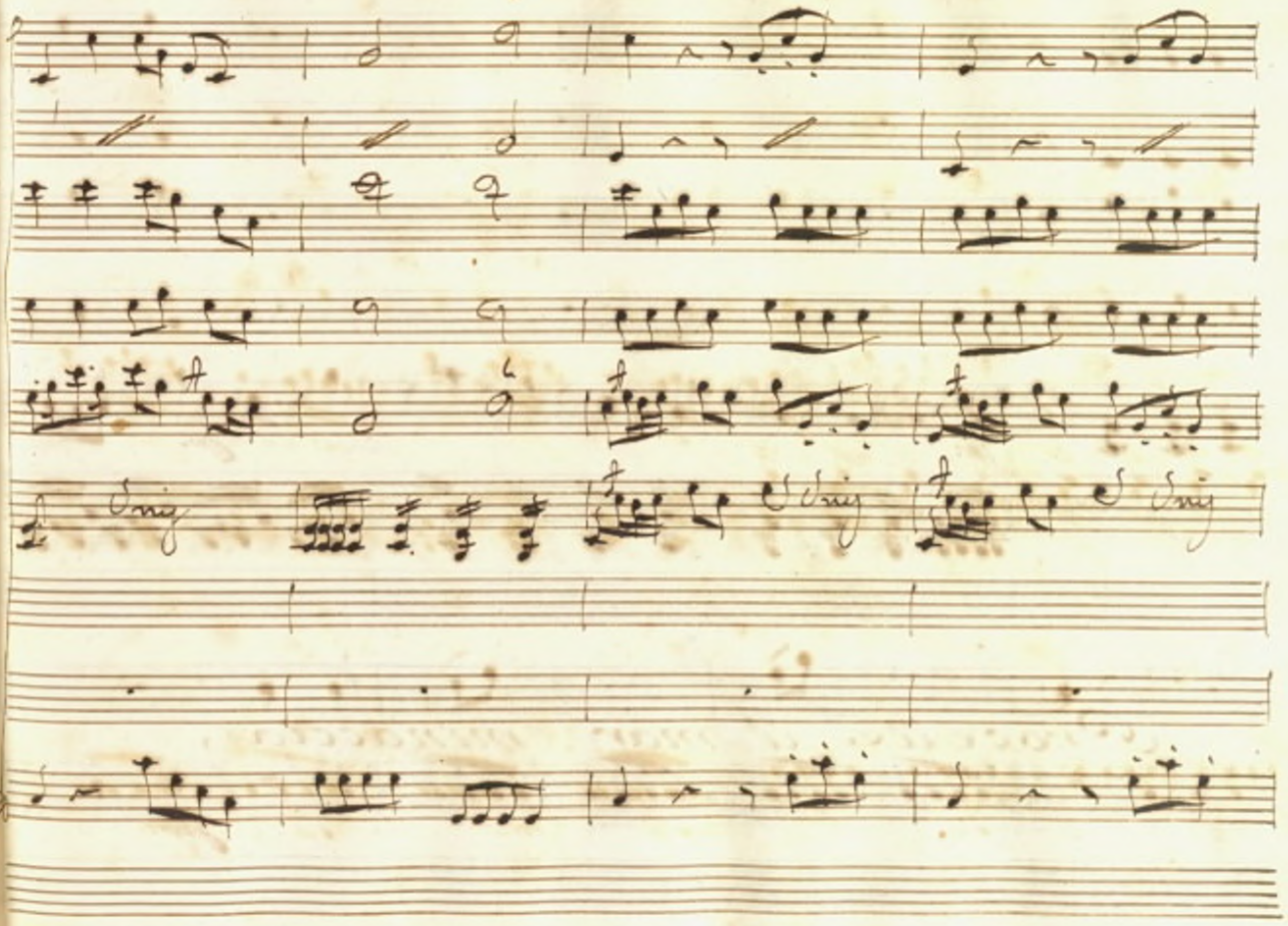

poco
poco

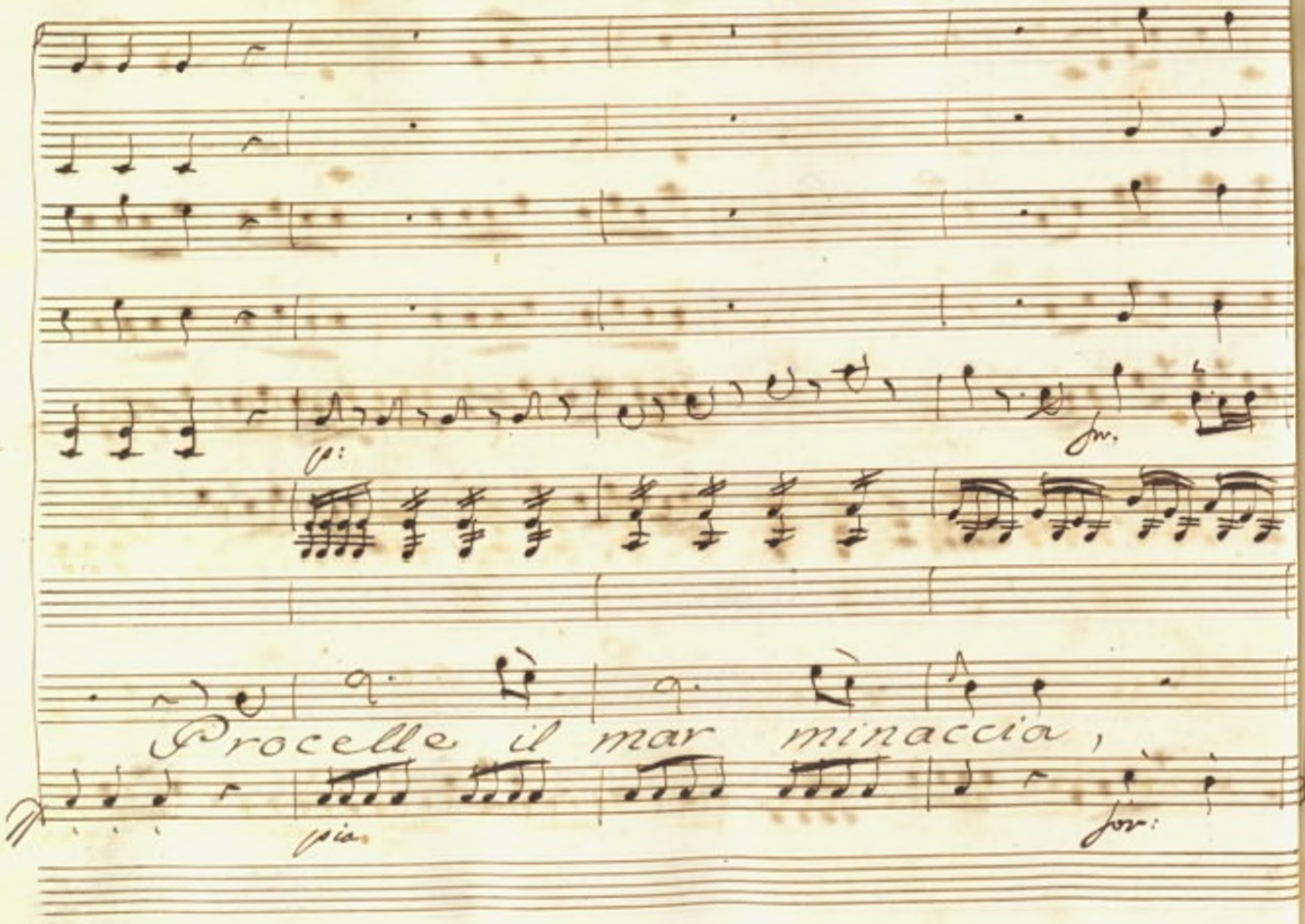

Col 2.do
for.
for.


Orig


f:
pia
f:
p:
p:
f:


p:
for.
p:
for.
pia
for.
pia
for.


Unis
Unis
Unis



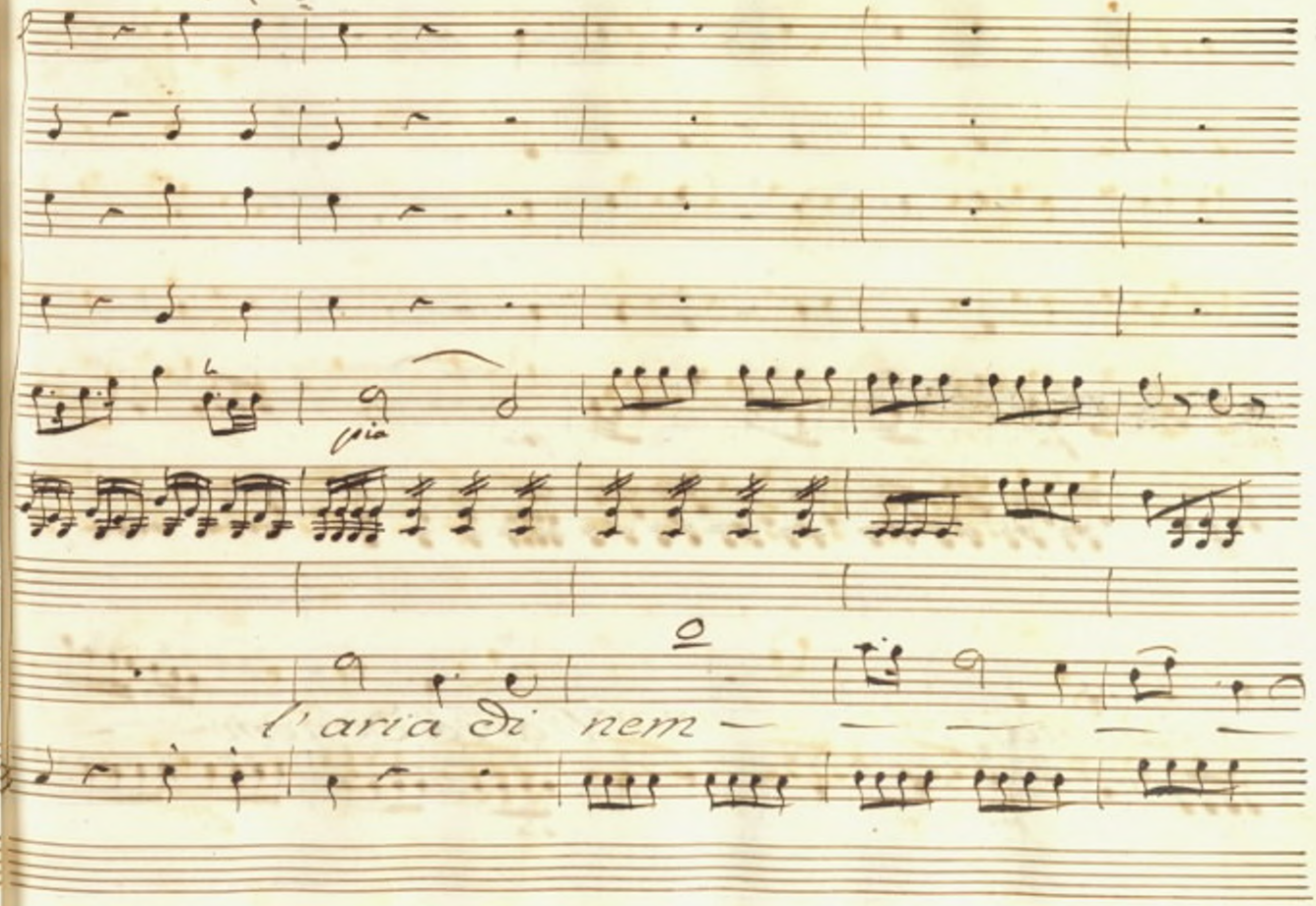
p:

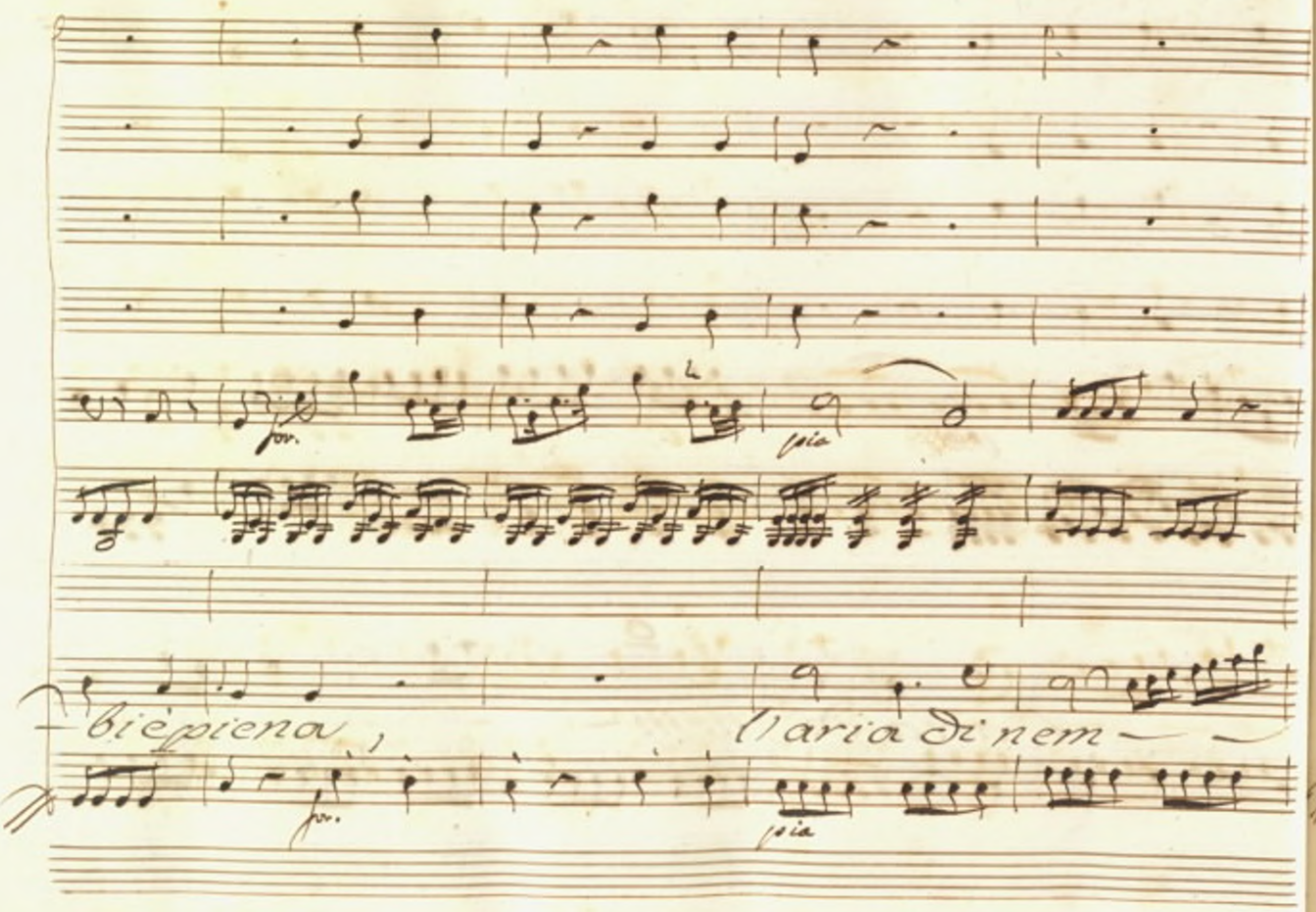
fr.

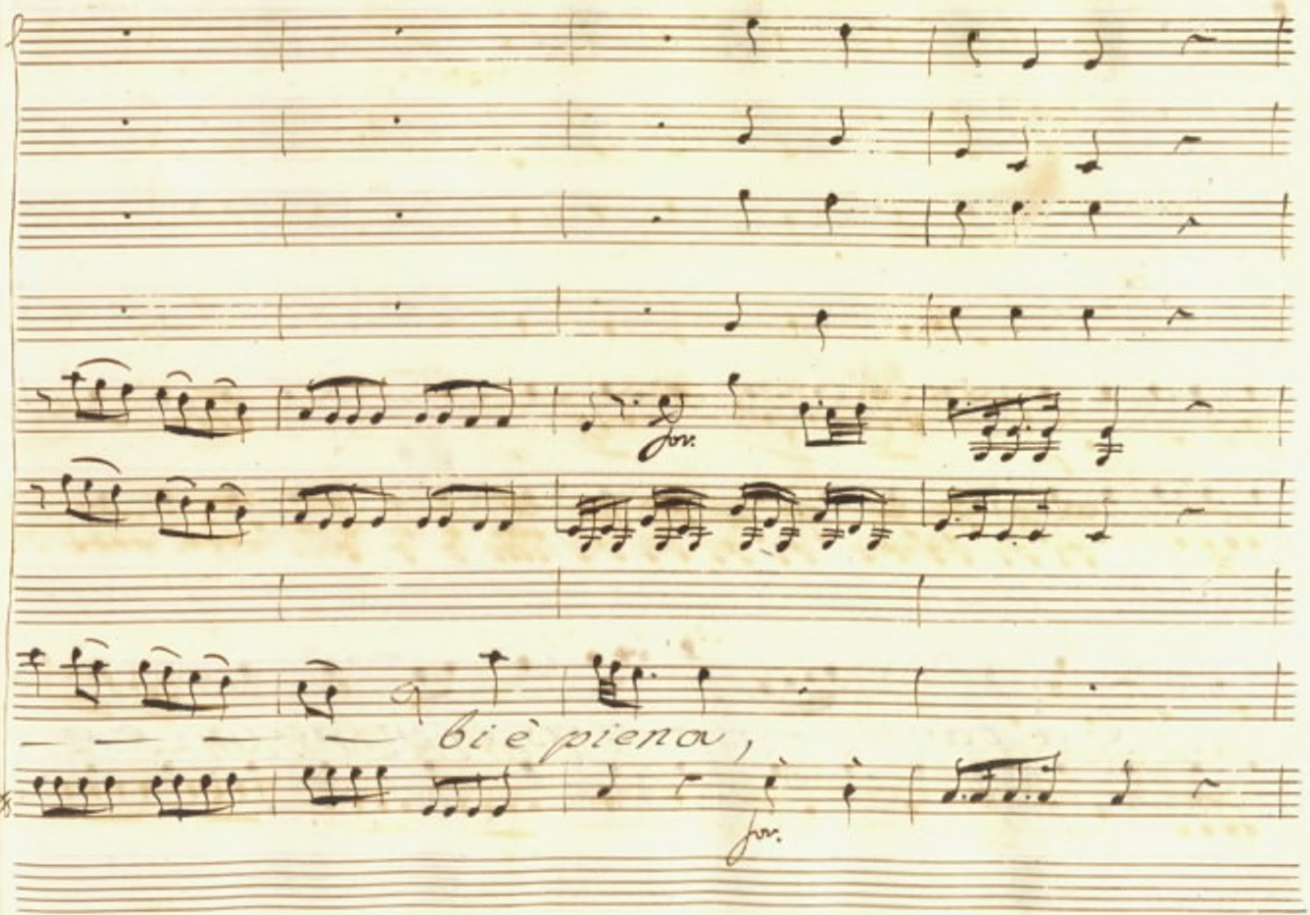
Procelle il mar minaccia,

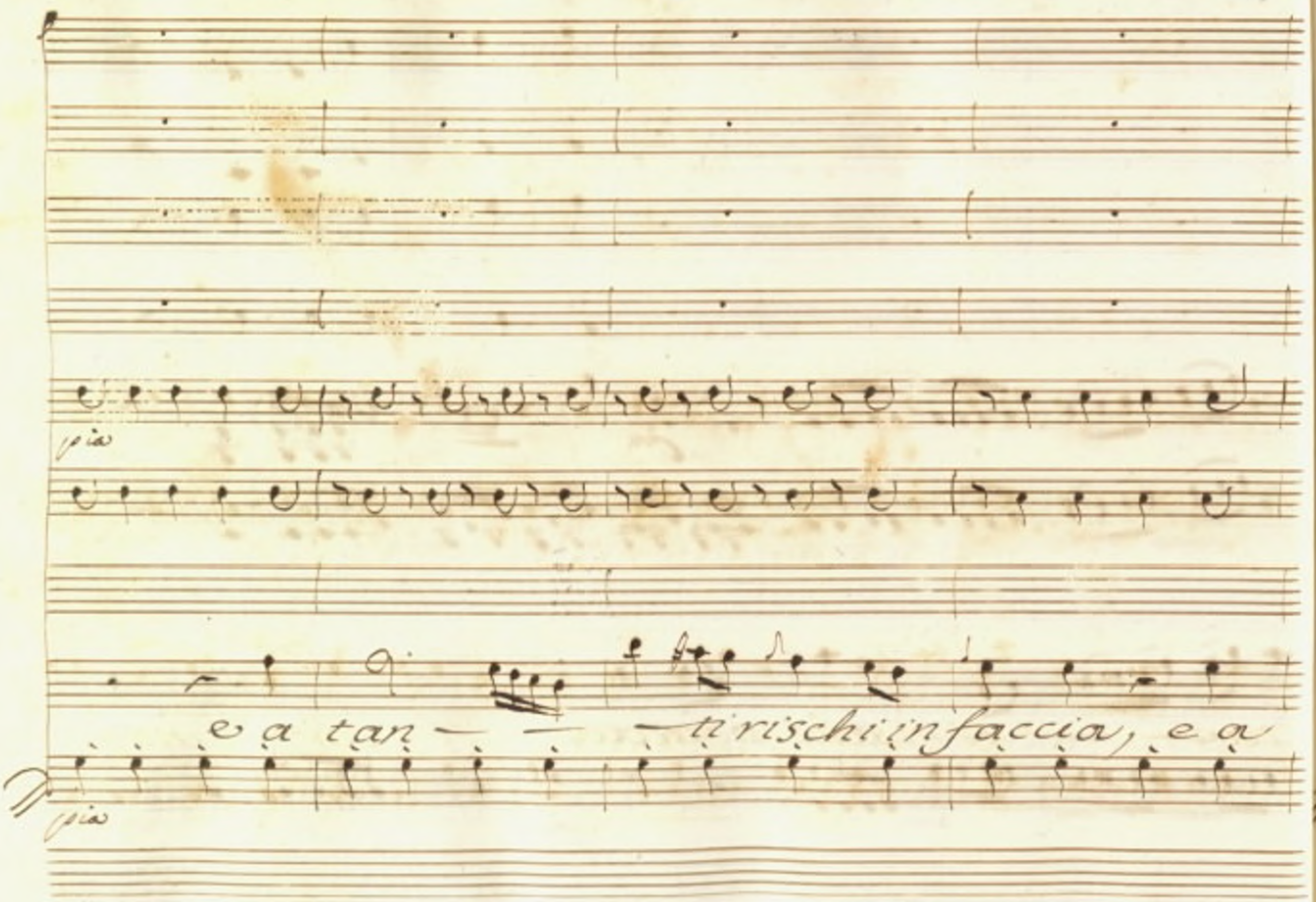
pia

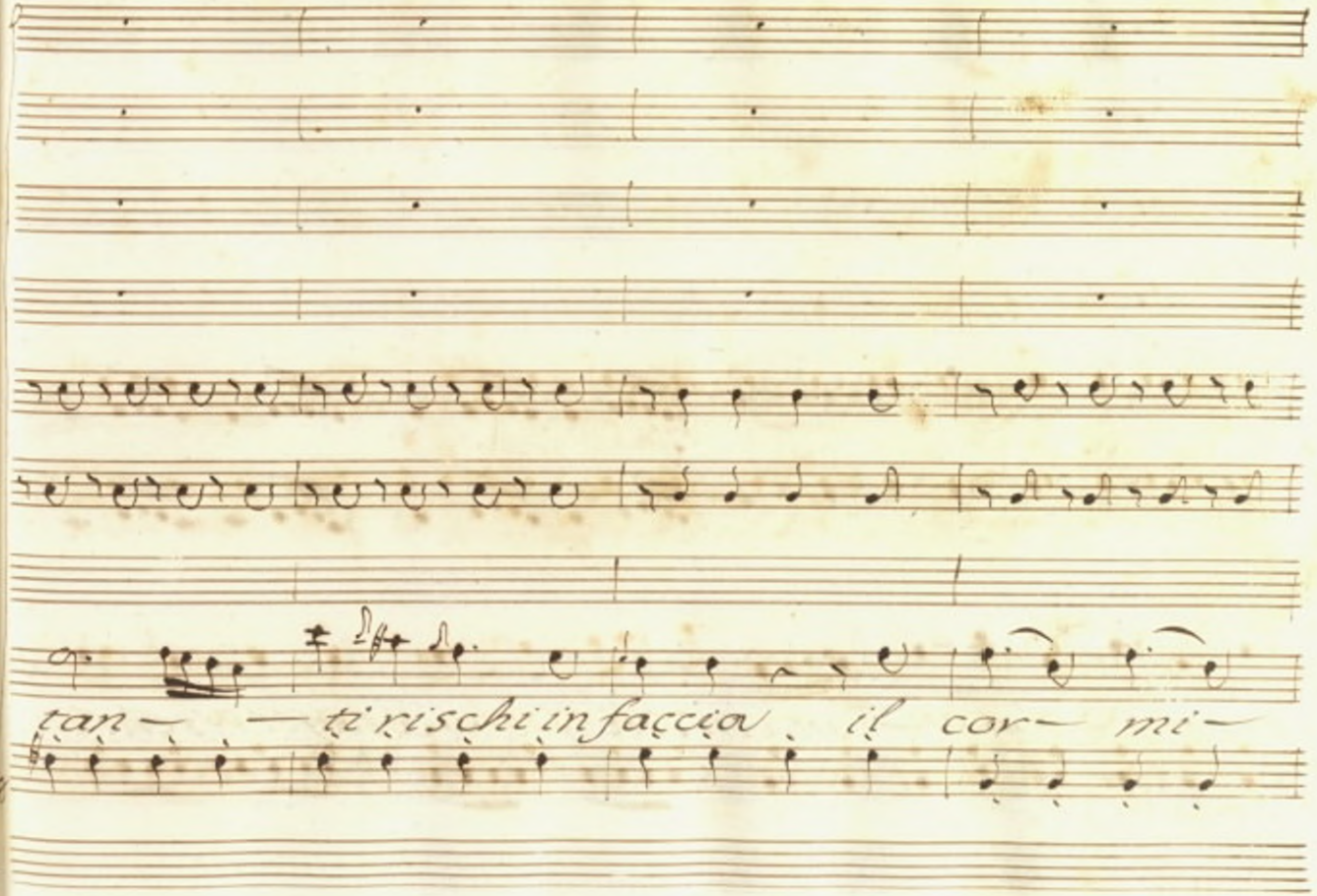
for:

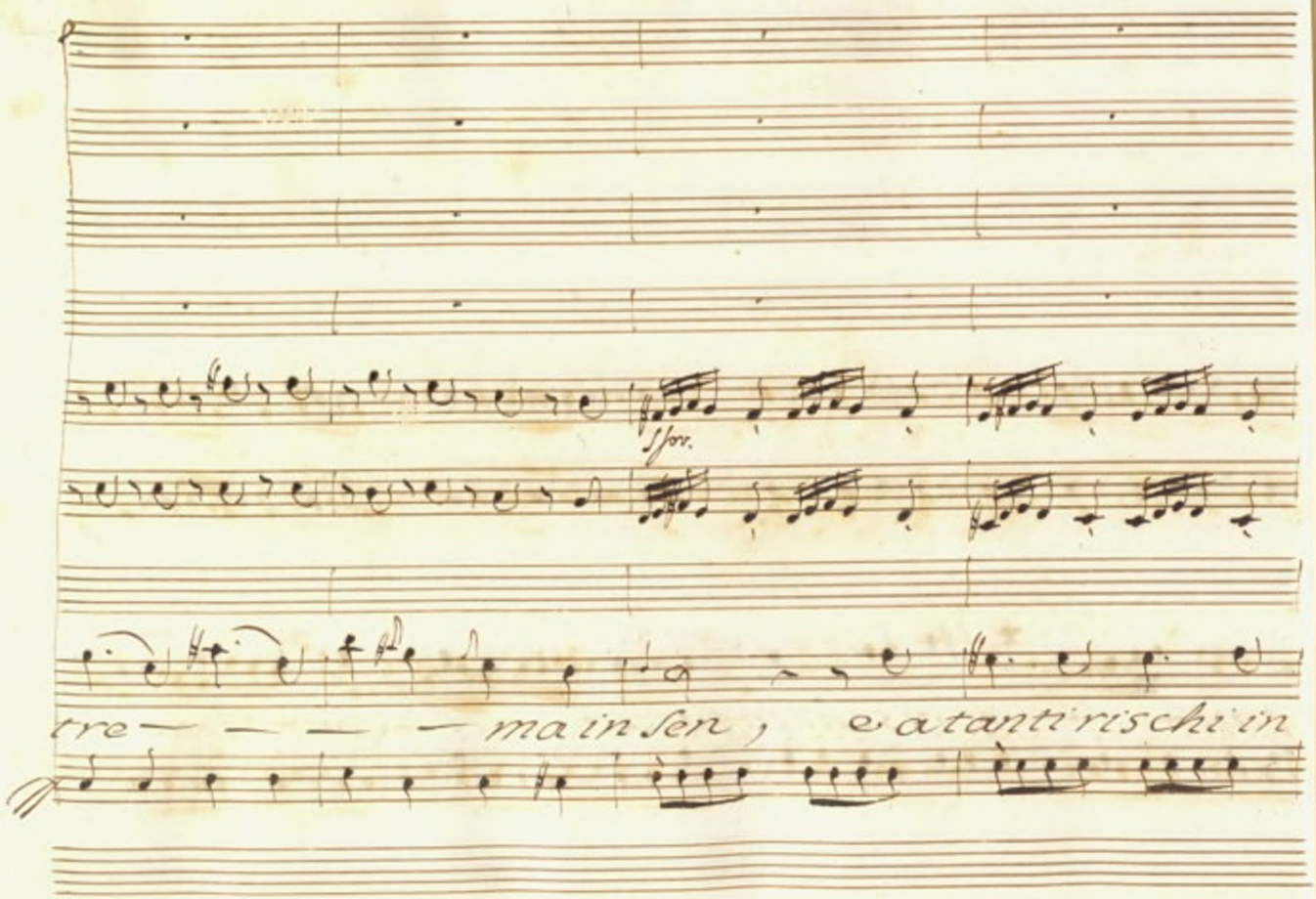

l'aria di nem

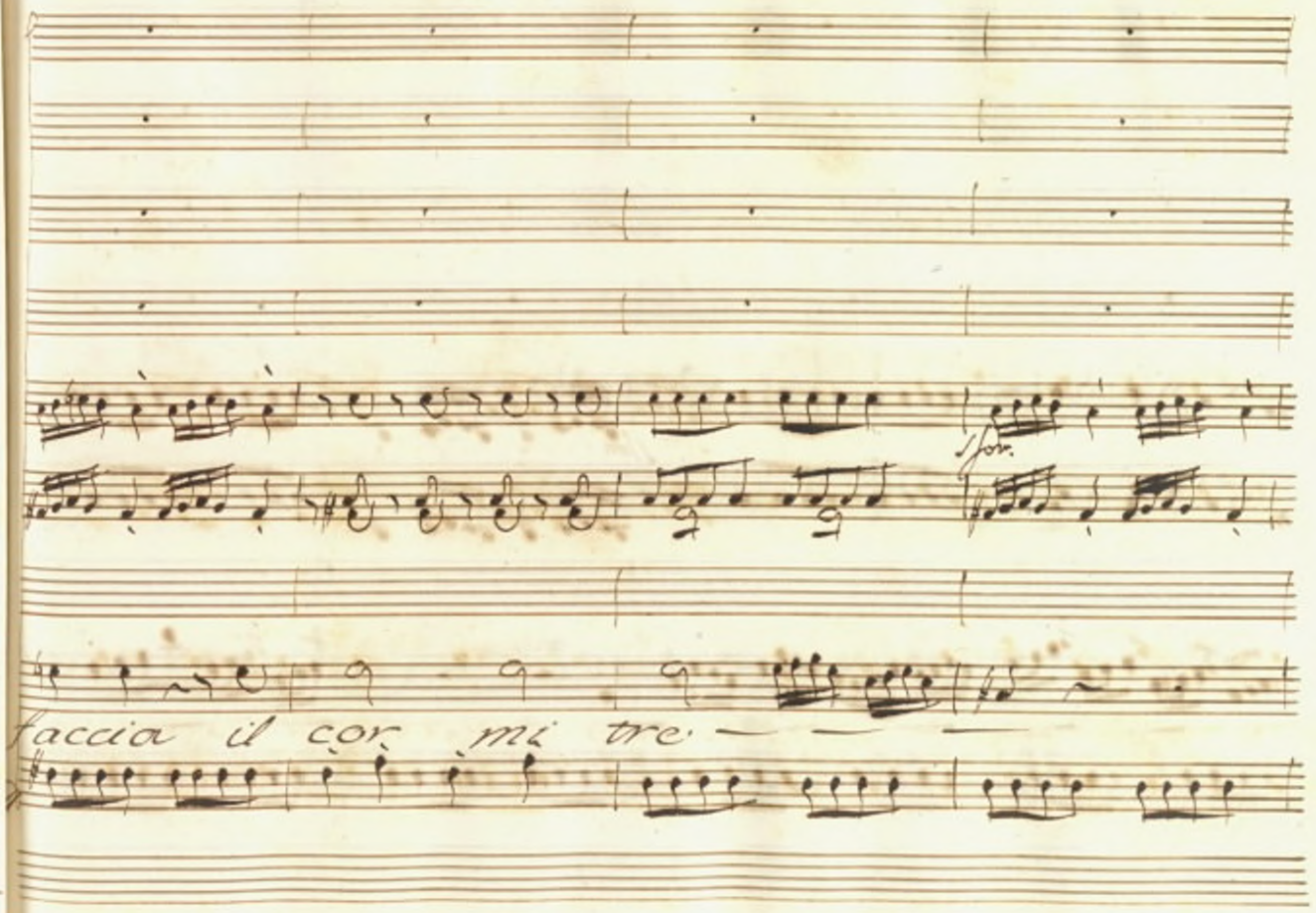

bi e piena
l'aria di nem

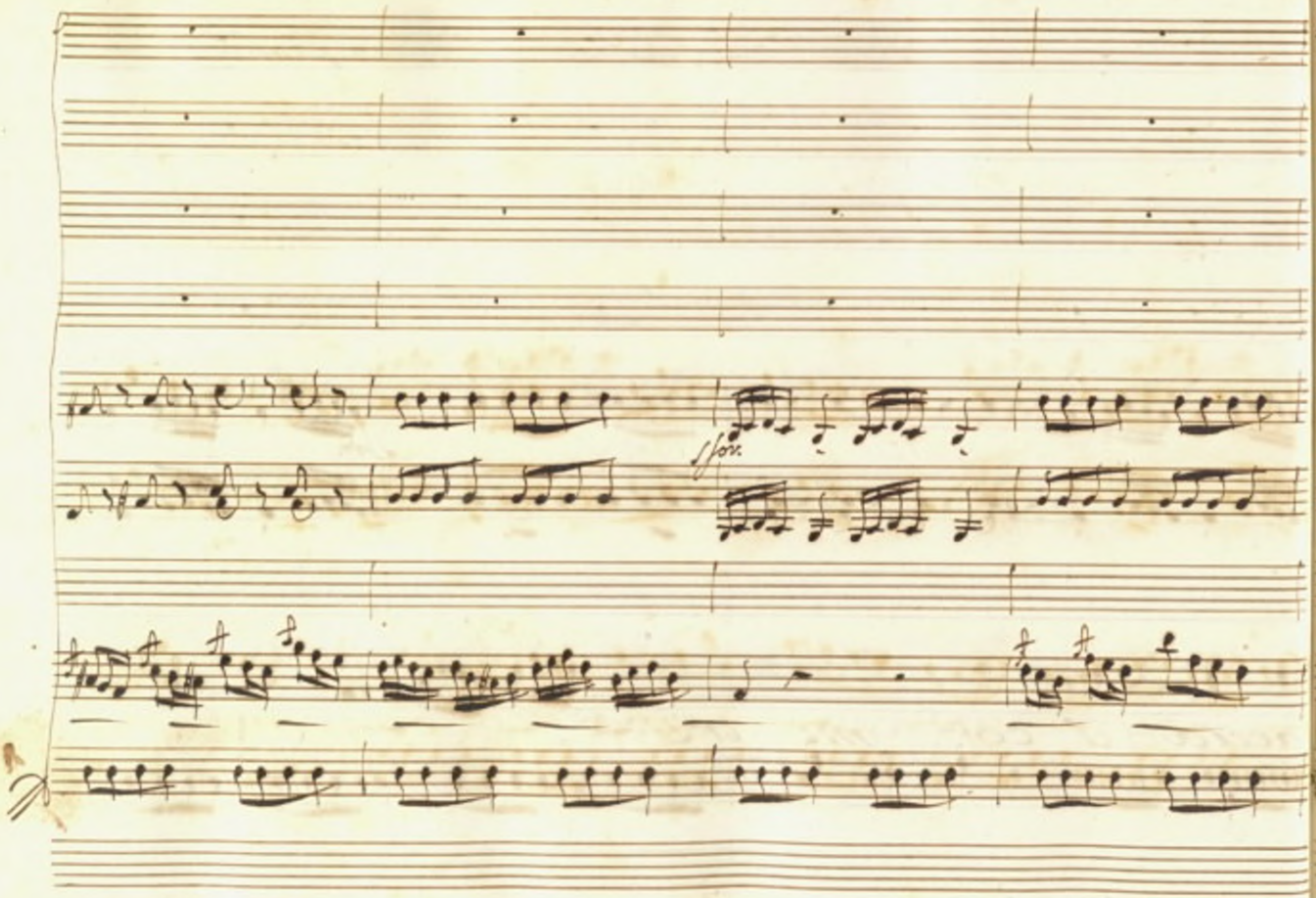

bi è piena,

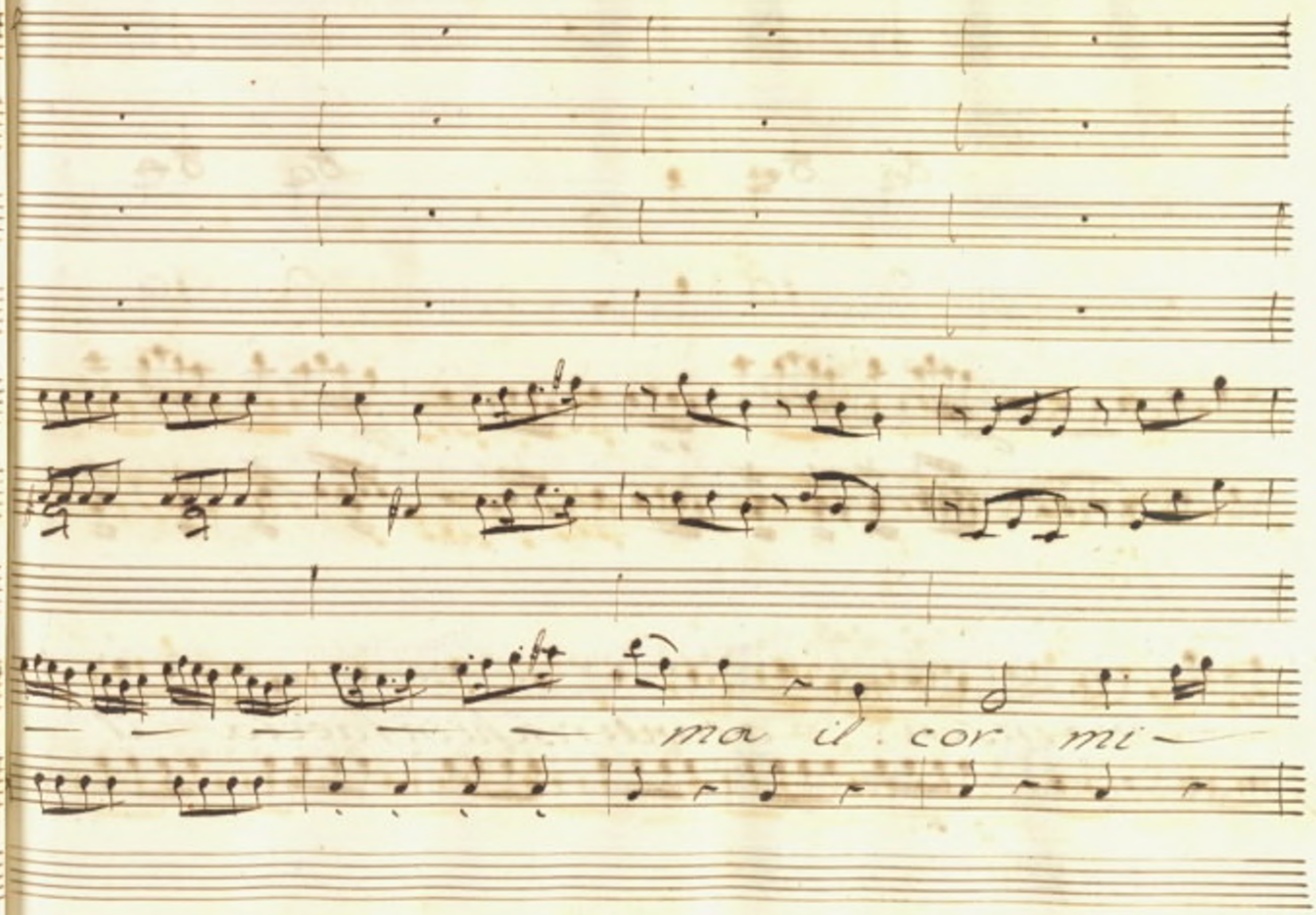

più
e a tan — — — ti rischi in faccia, e a
più

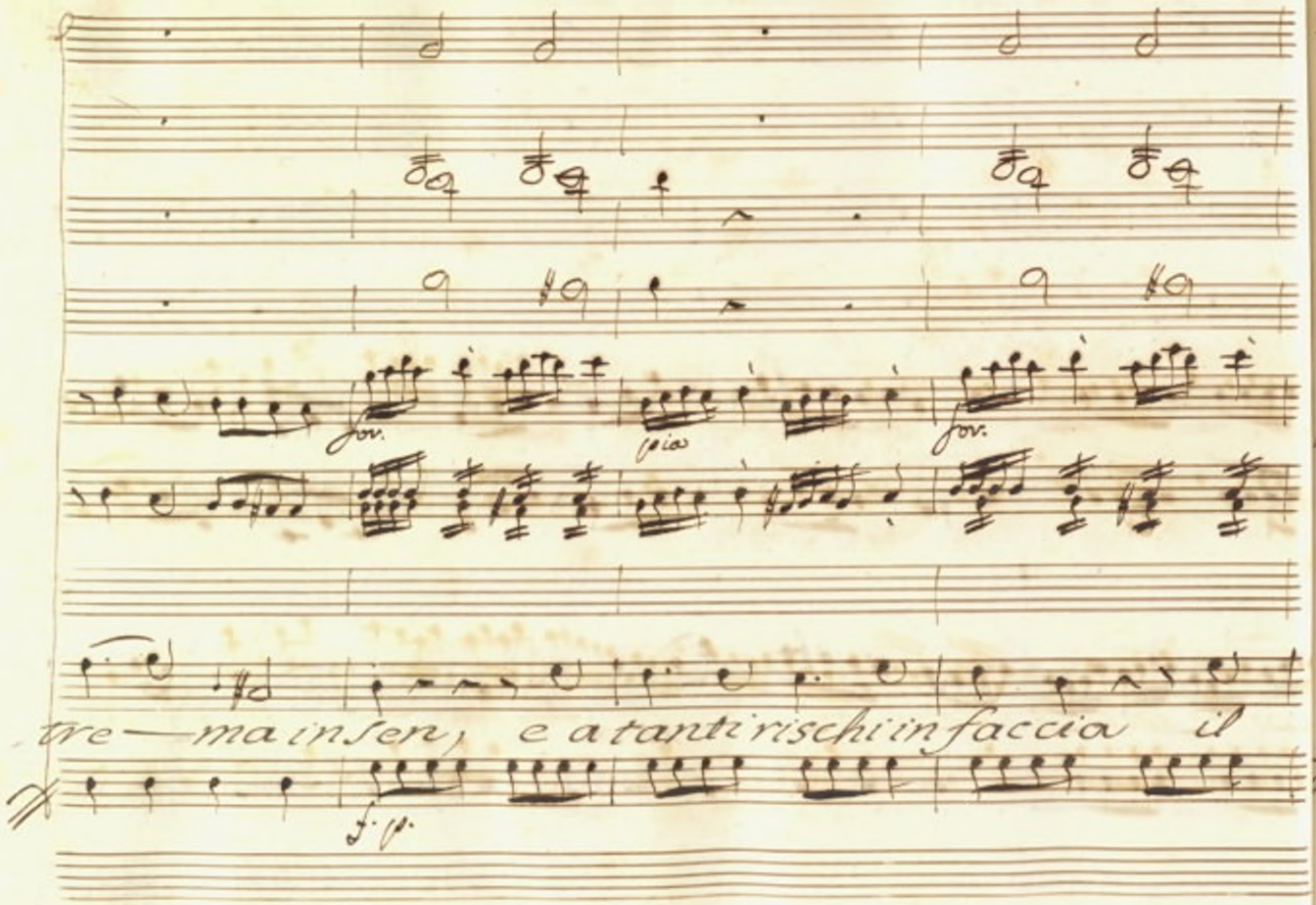

tan— —ti rischi in faccia a il cor— mi—

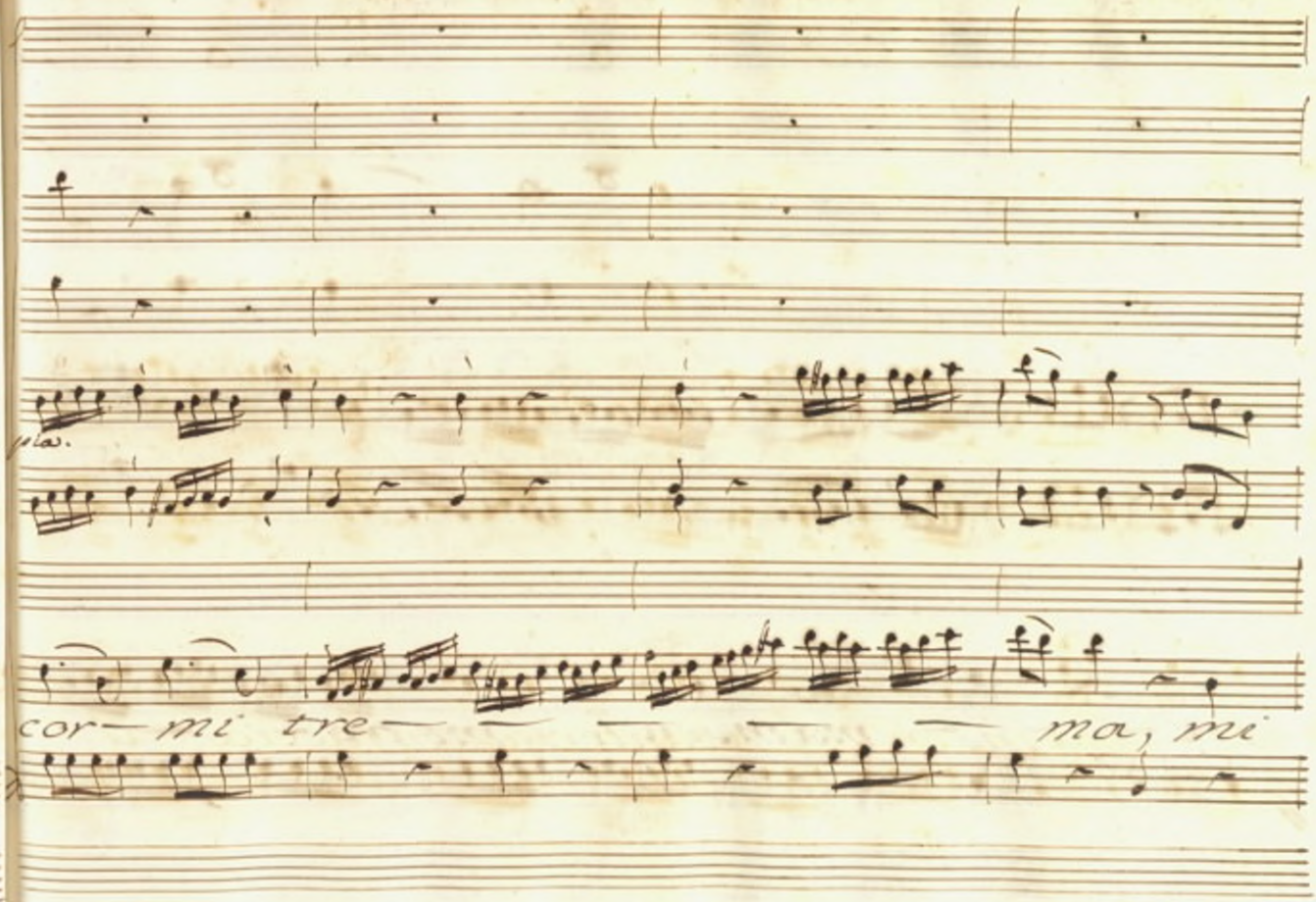

sfor.
tre — — — — ma in sen, e a tanti rischi in

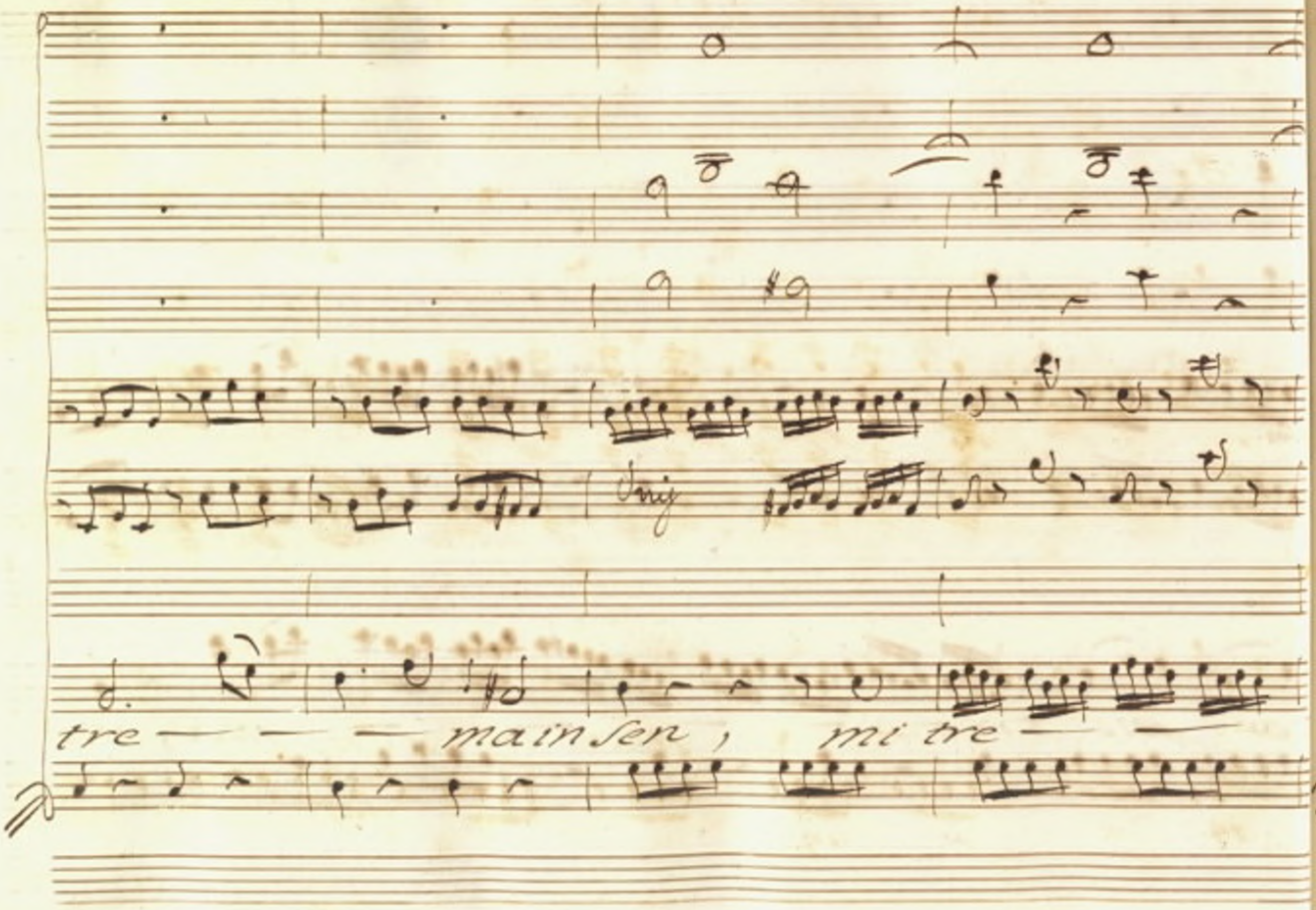

sfor.
faccia il cor mi tre

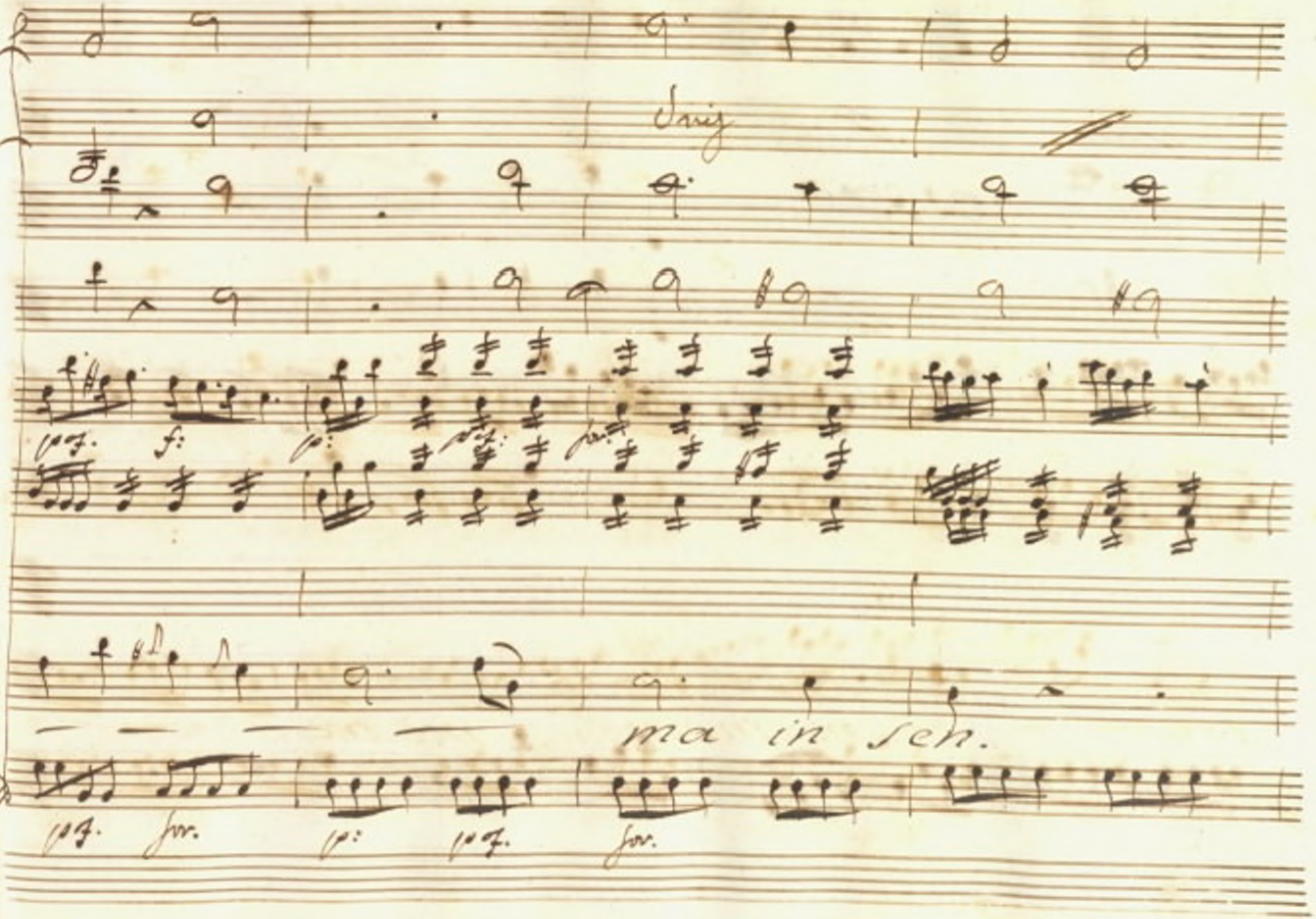

sfzp.

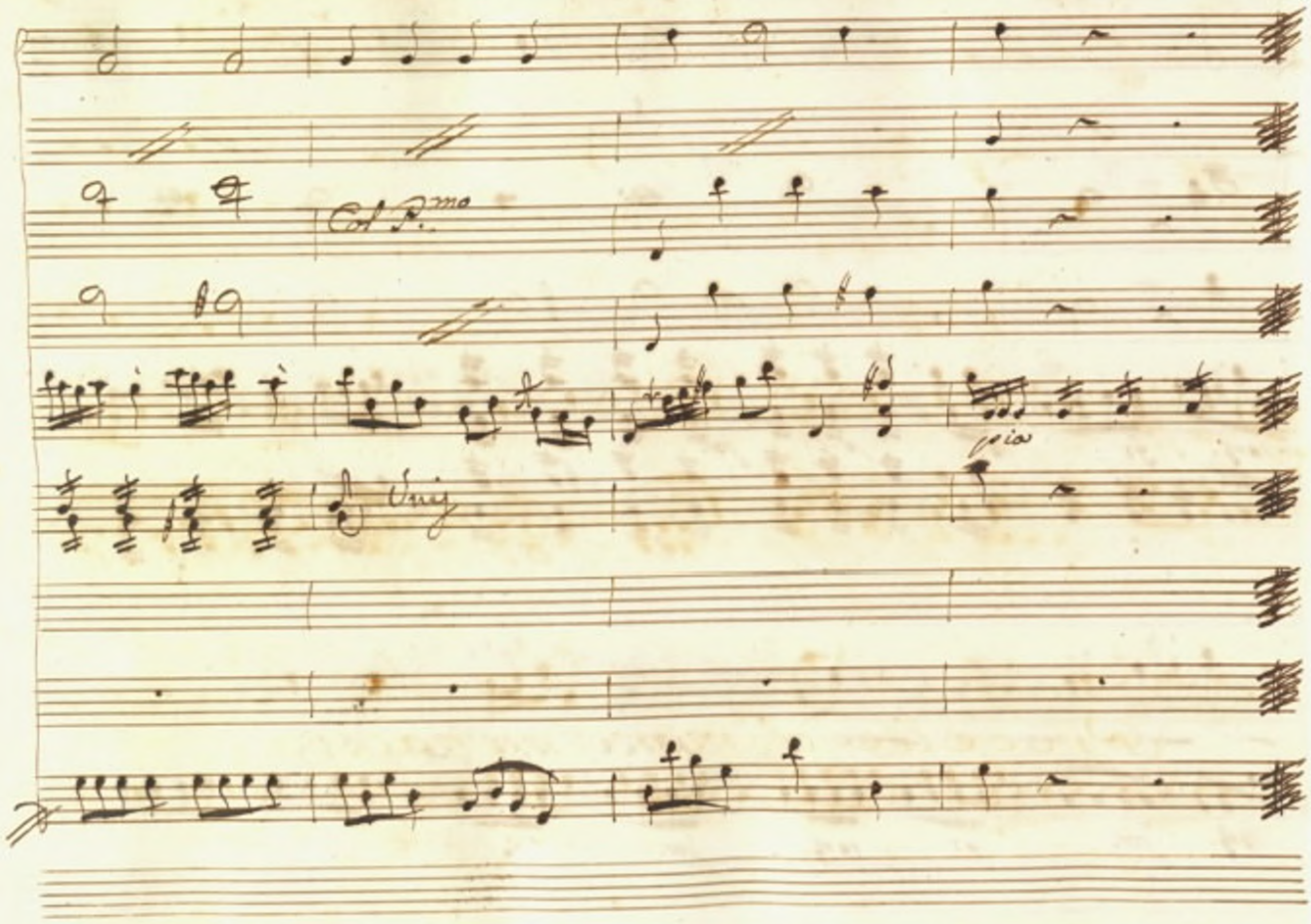

ma il cor mi

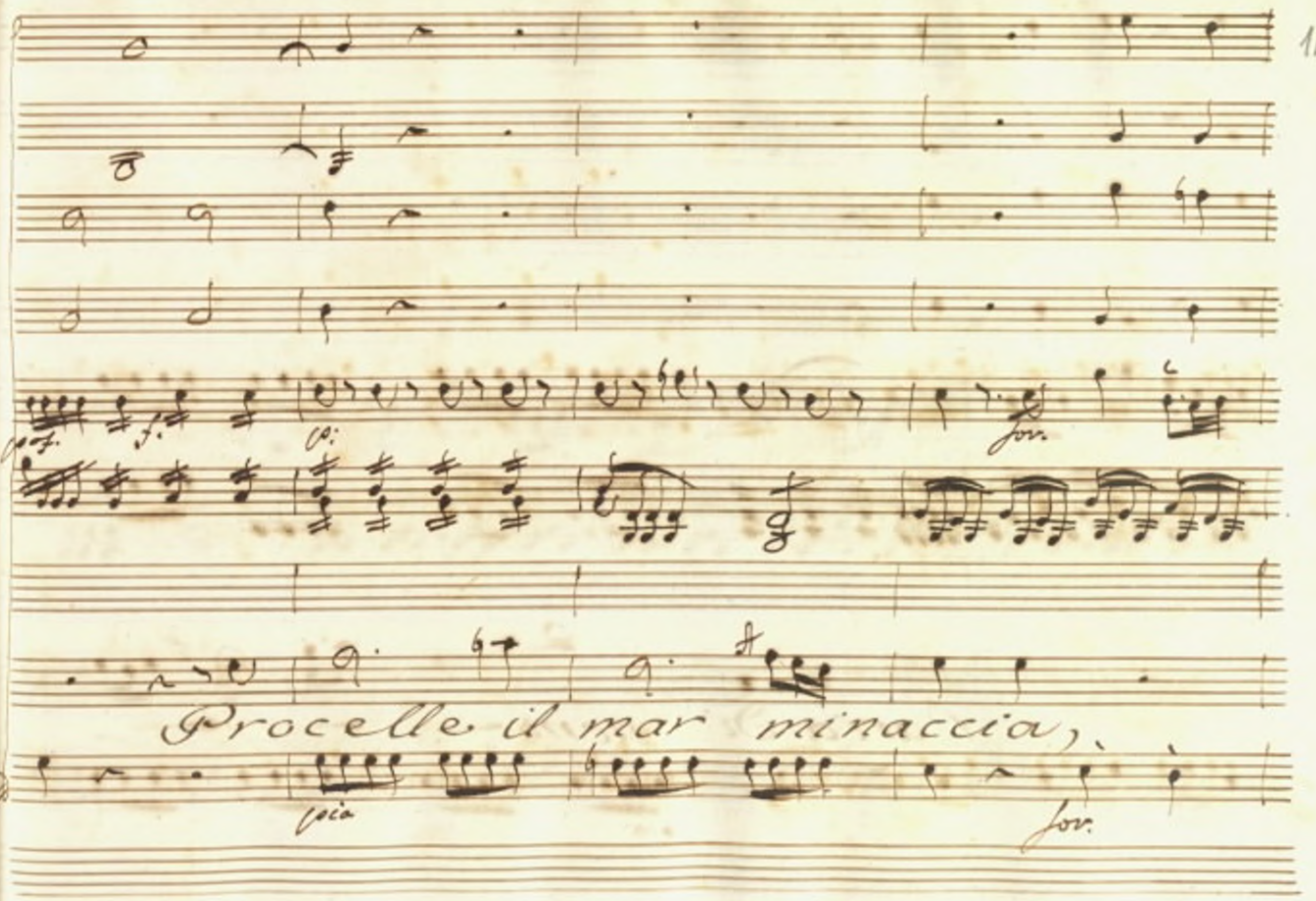

for.
pia
for.
tre — ma in seno, e a tanti rischi in faccia il
f. p.

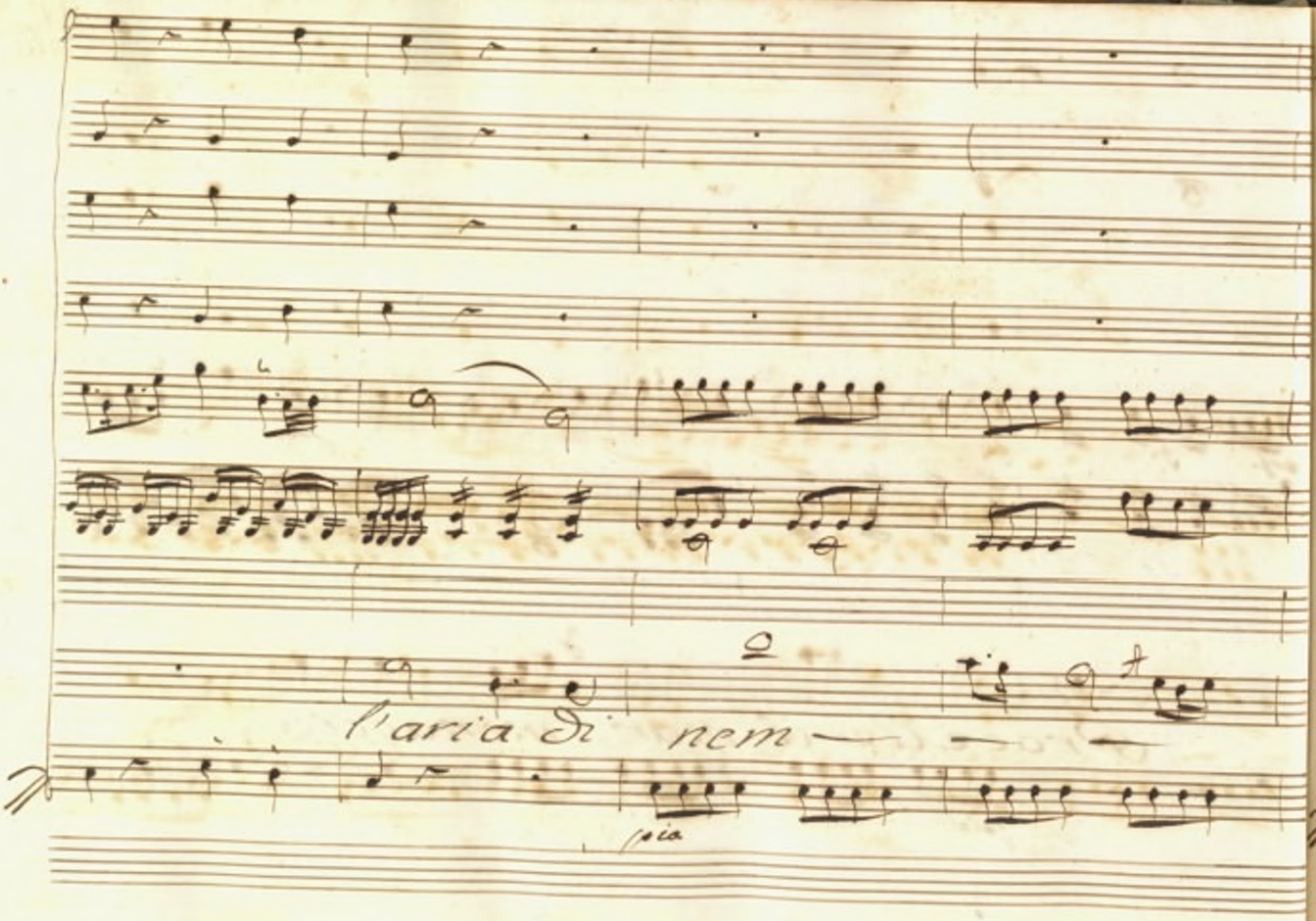

cor— mi tre— — — — — — ma, mi

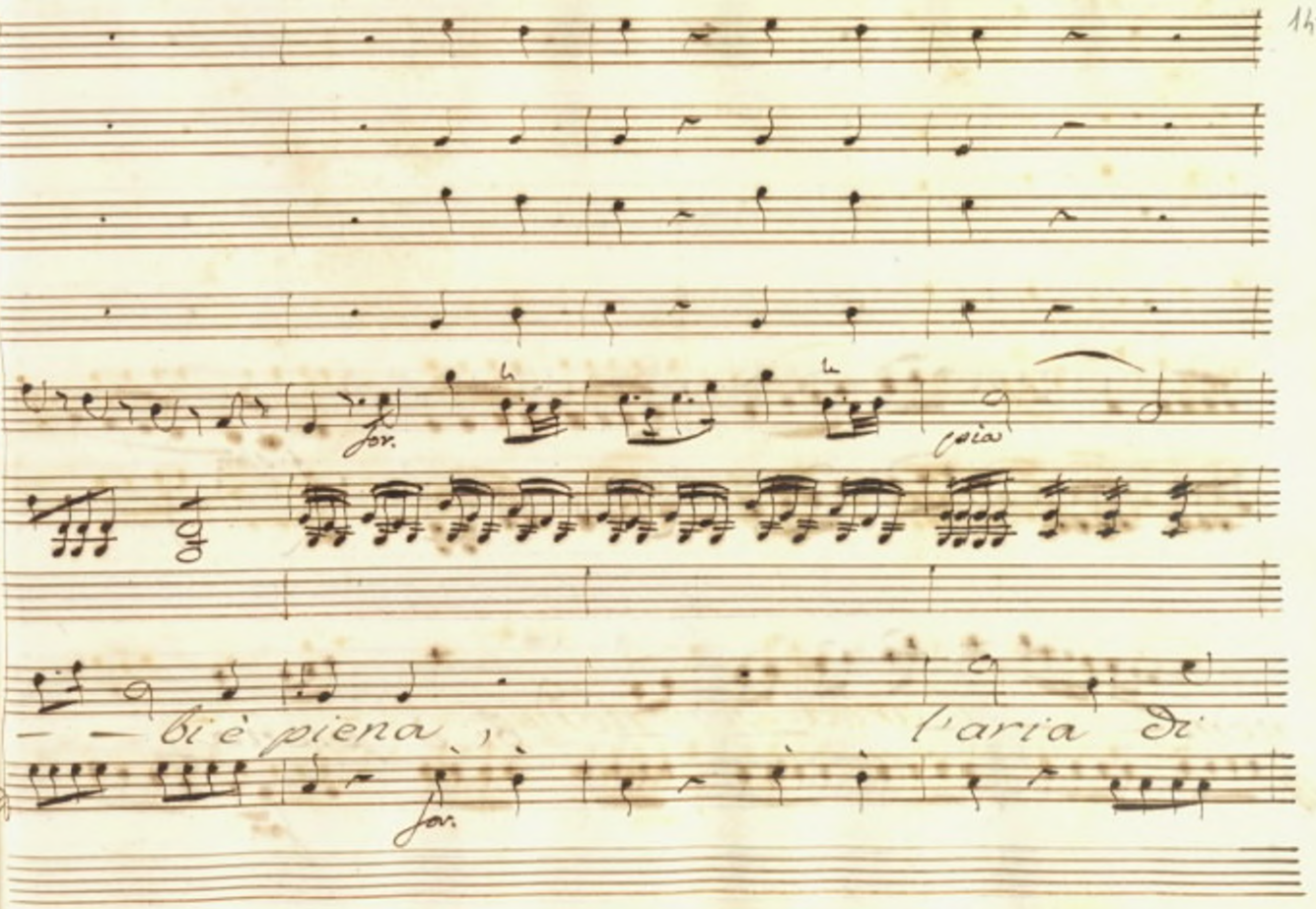

tre — — — main sen , mi tre —

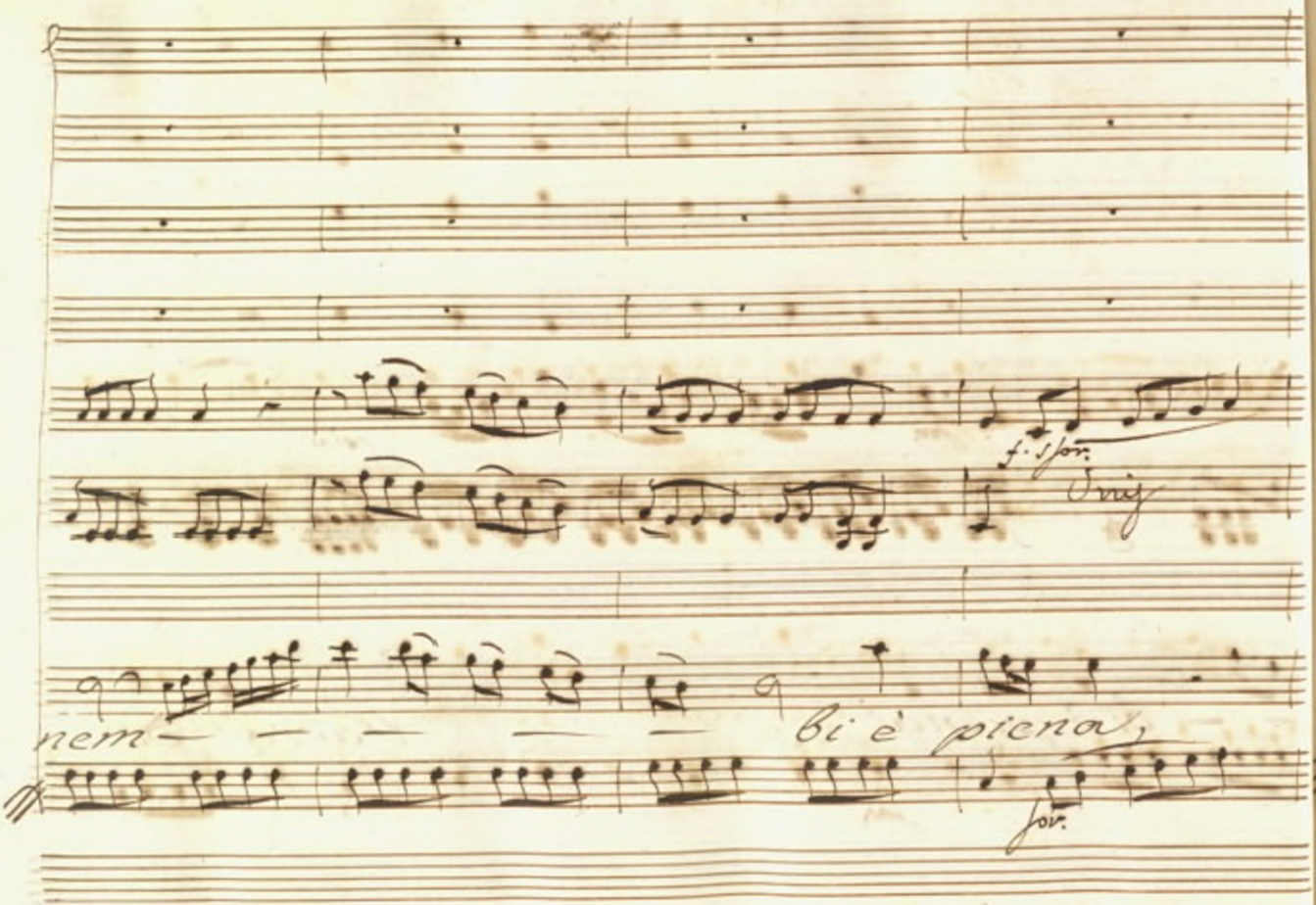

Trig
pz. f: p: pz. for.
ma in sen.
pz. for. p: pz. for.


Col P.mo
Unis


Procelle il mar minaccia,


l'aria di nem


for.
cresc
bi è piena
l'aria di
for.

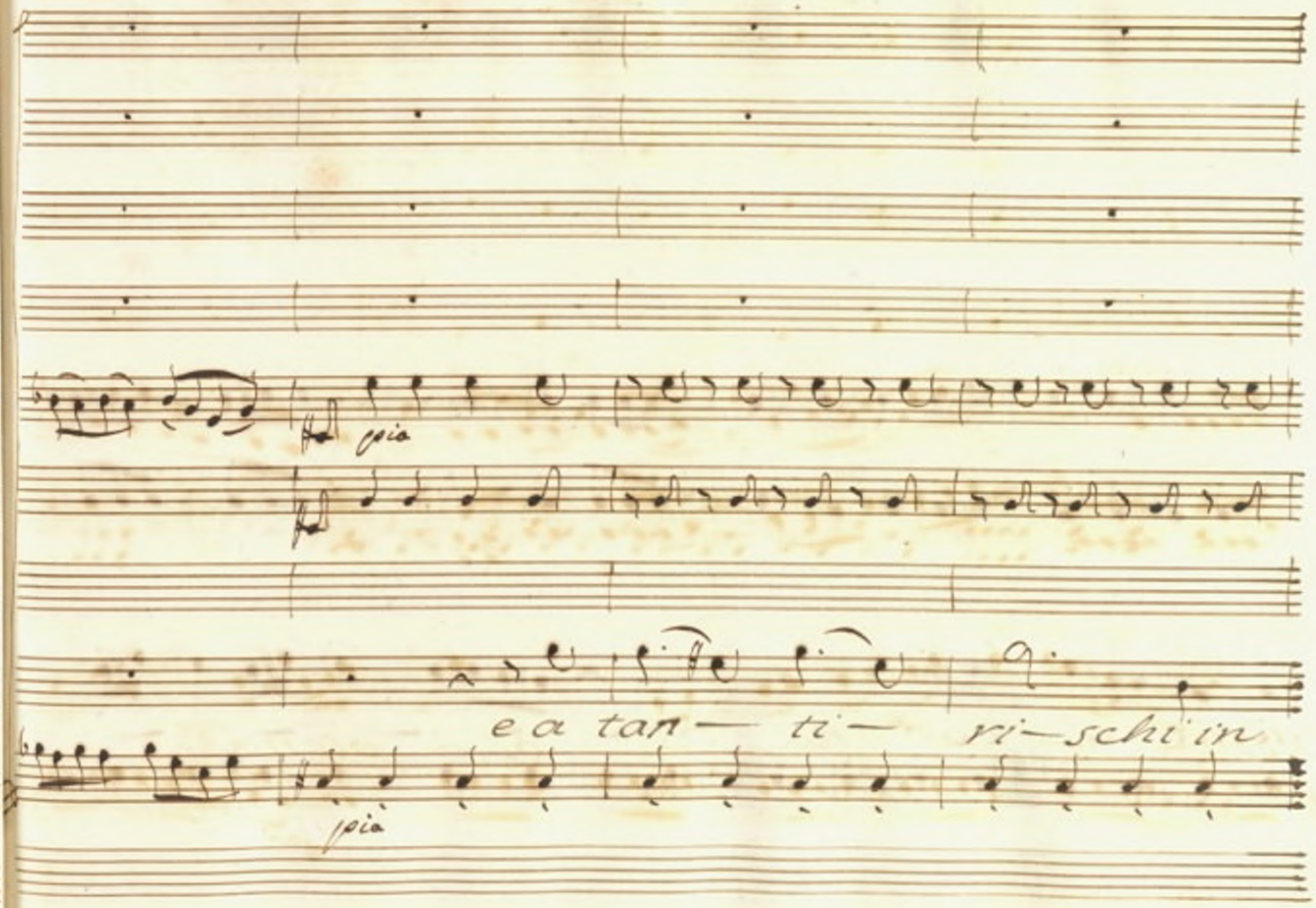


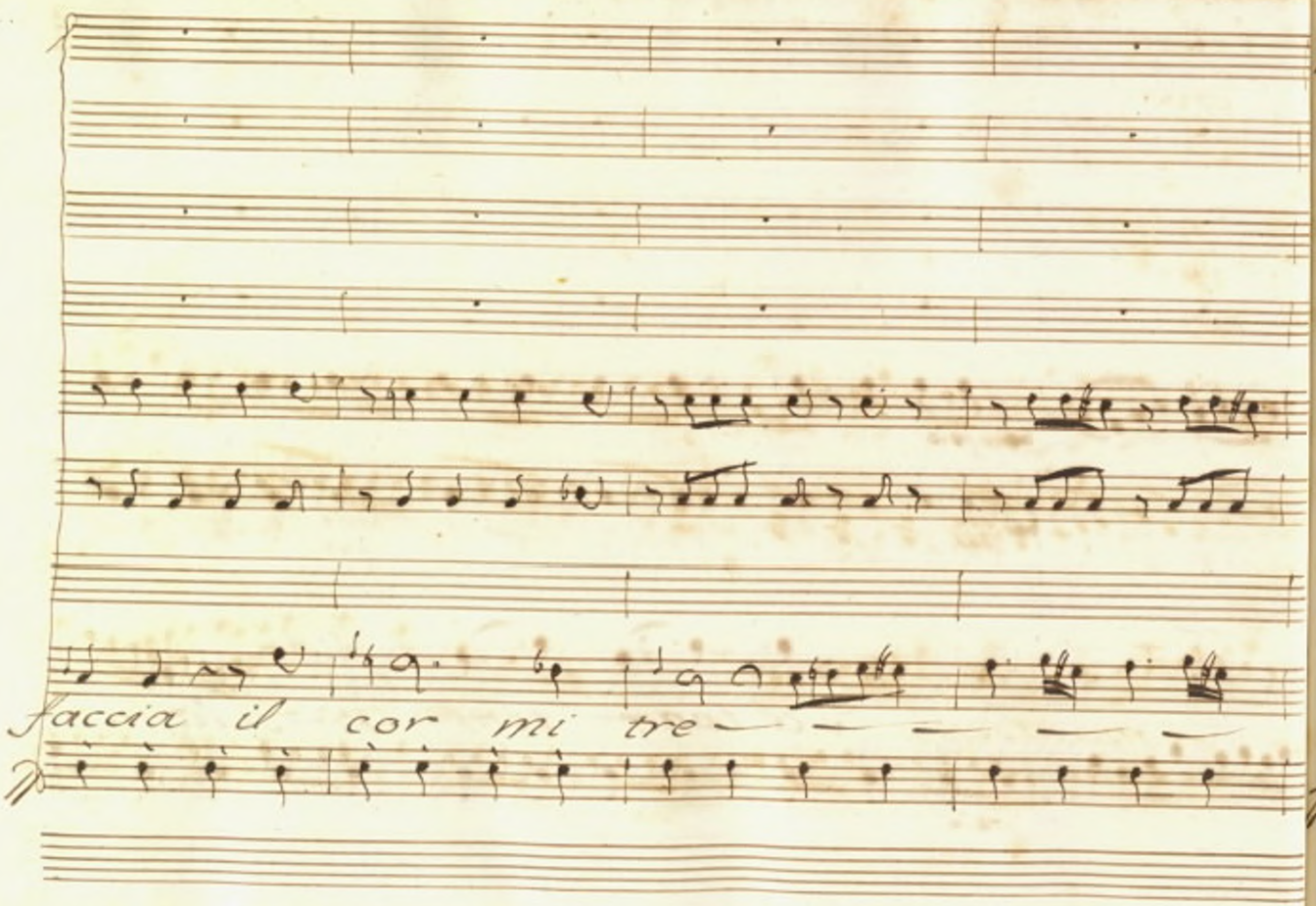
f. sfor.

Orig

nem — — — — — bi è piena,

for.


pia
e a tan — ti — ri — schi in
pia


faccia il cor mi tre

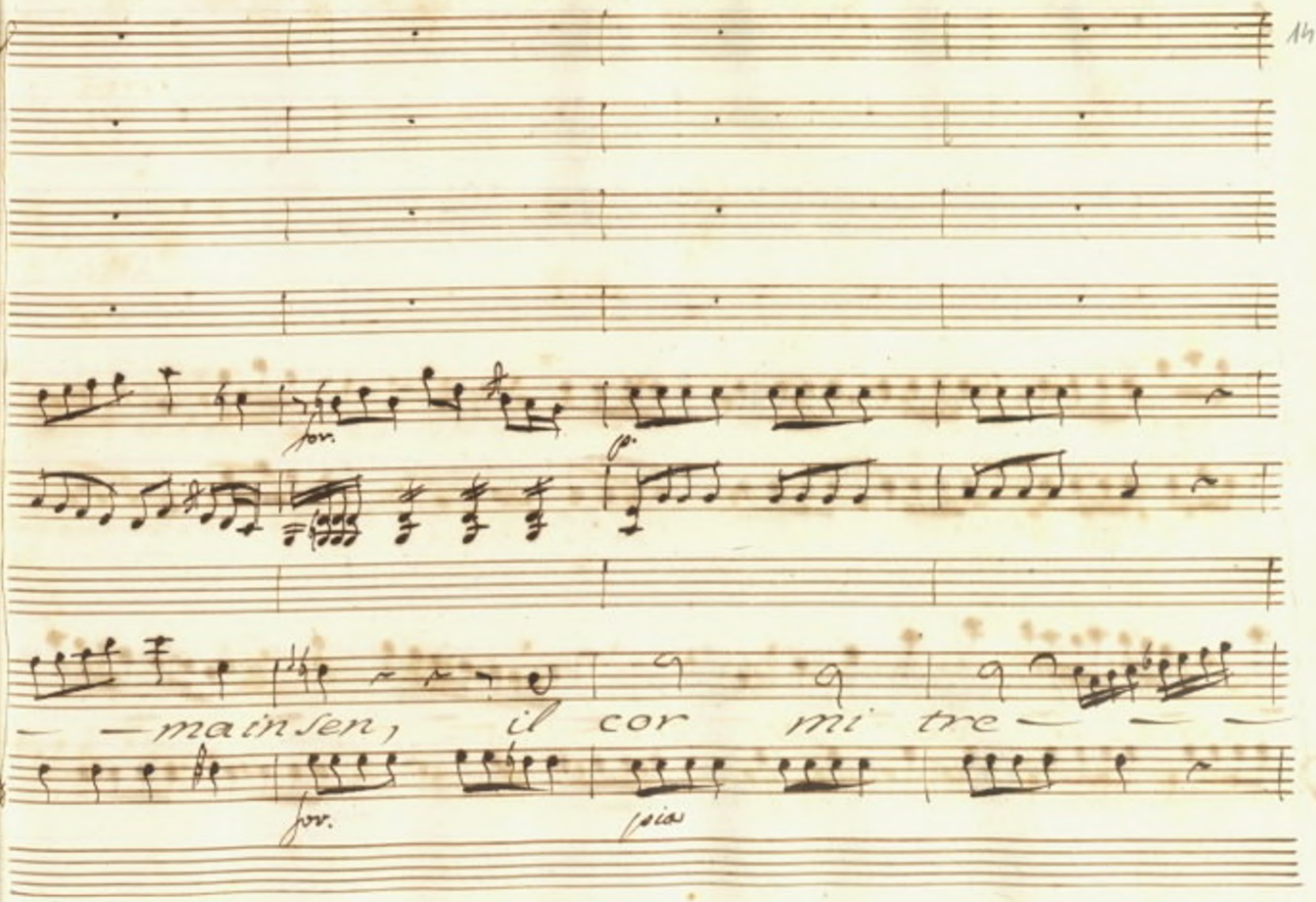
for.

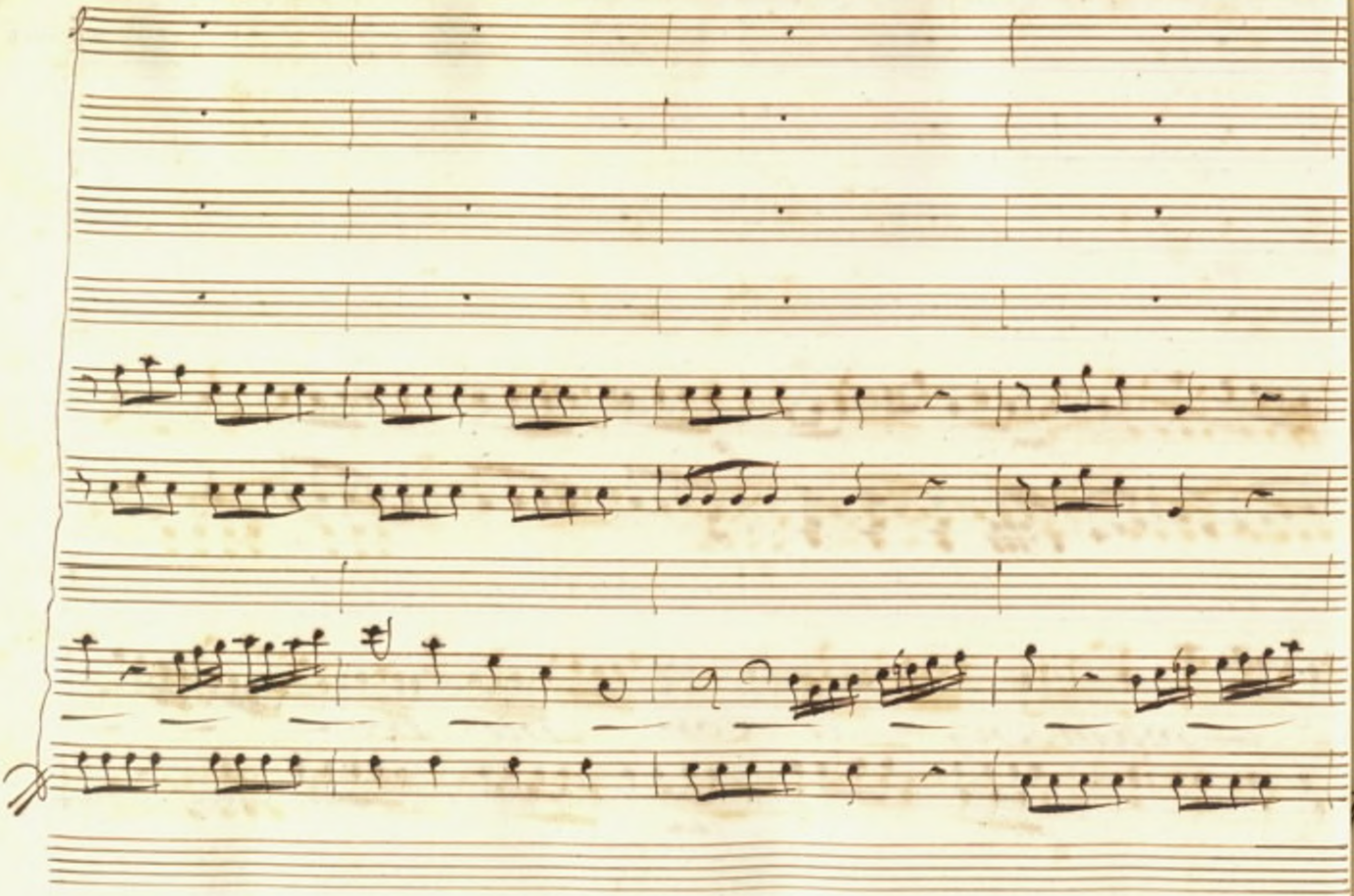
p.

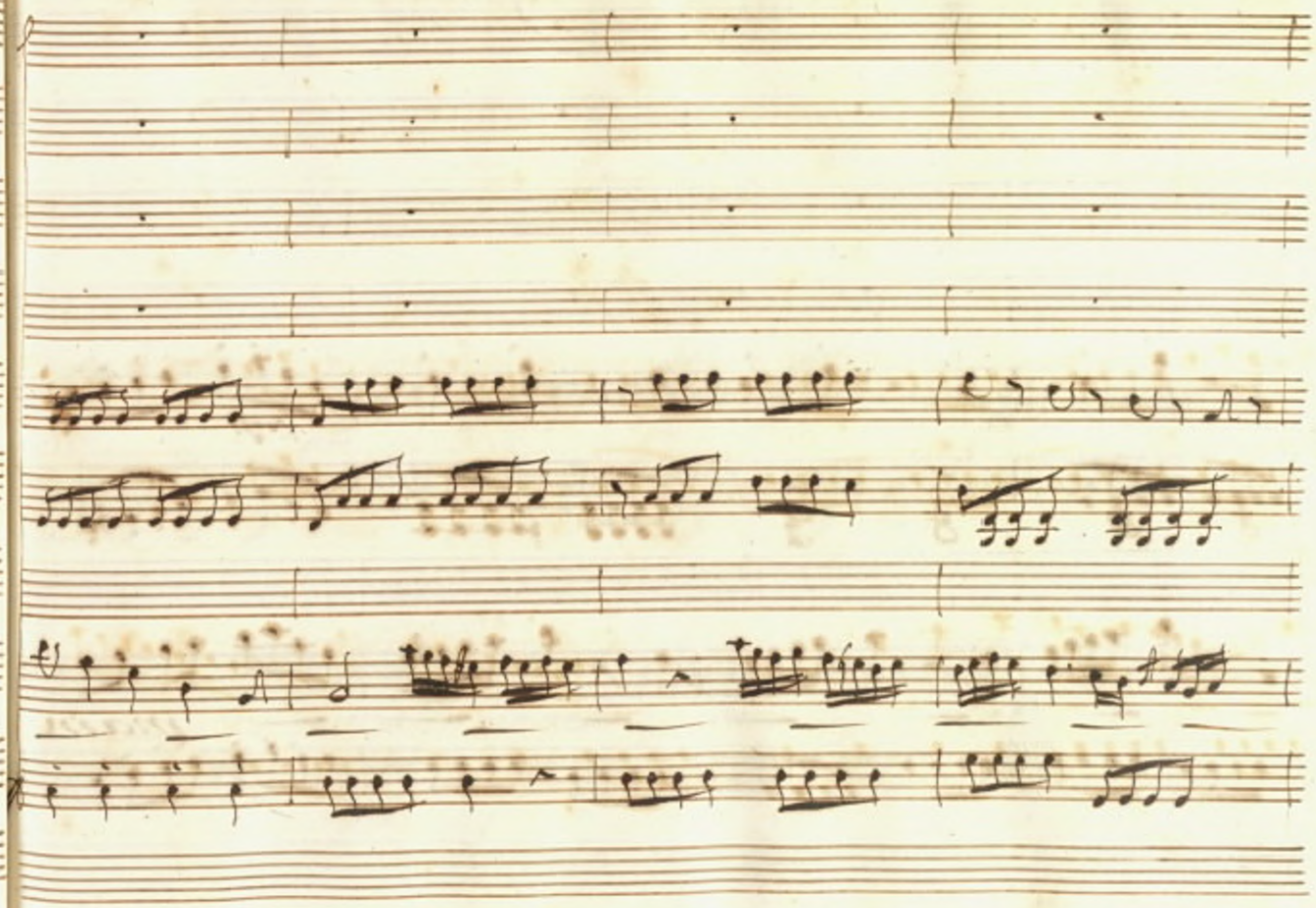
— — ma in sen, il cor mi tre — — —

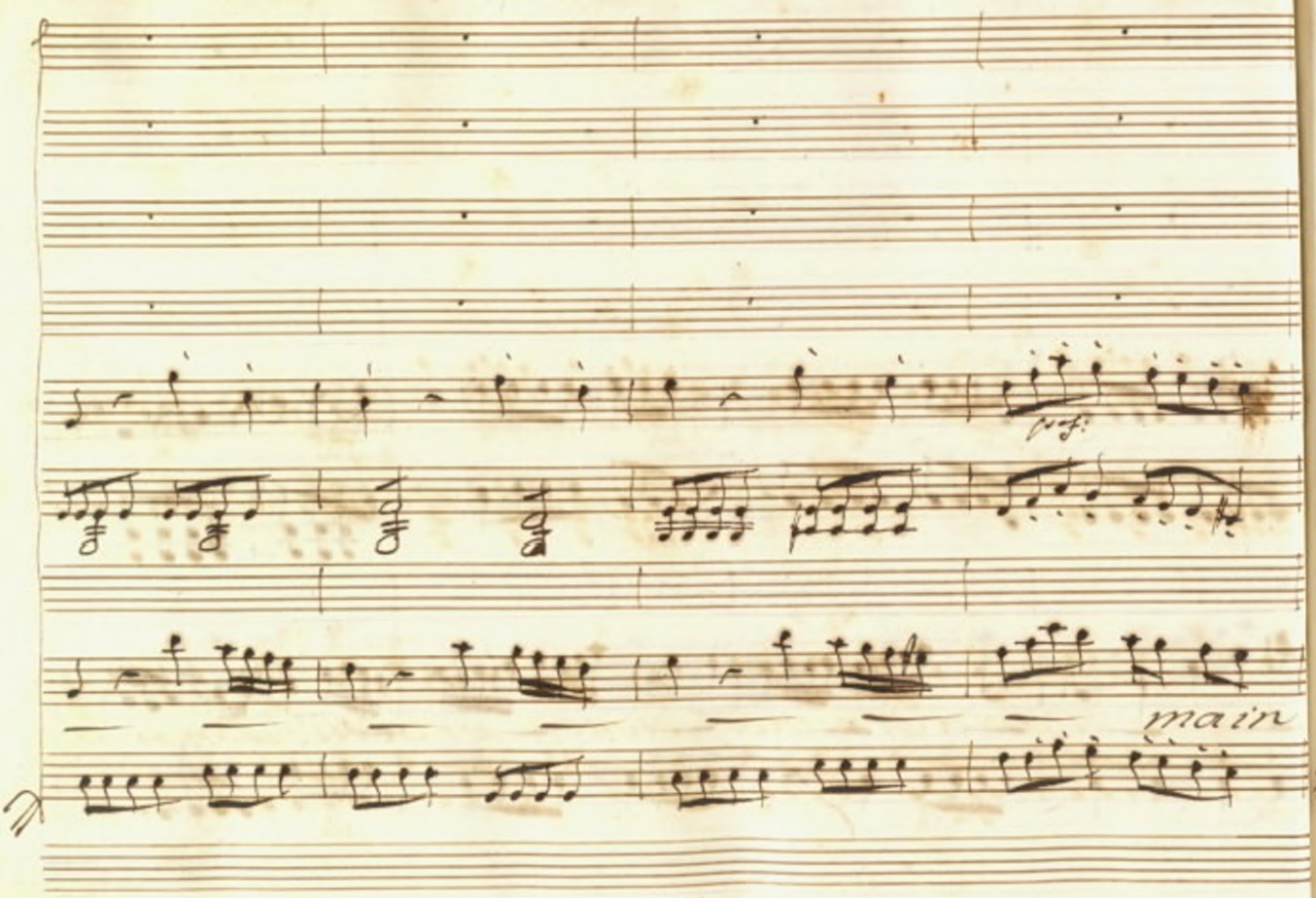
for.

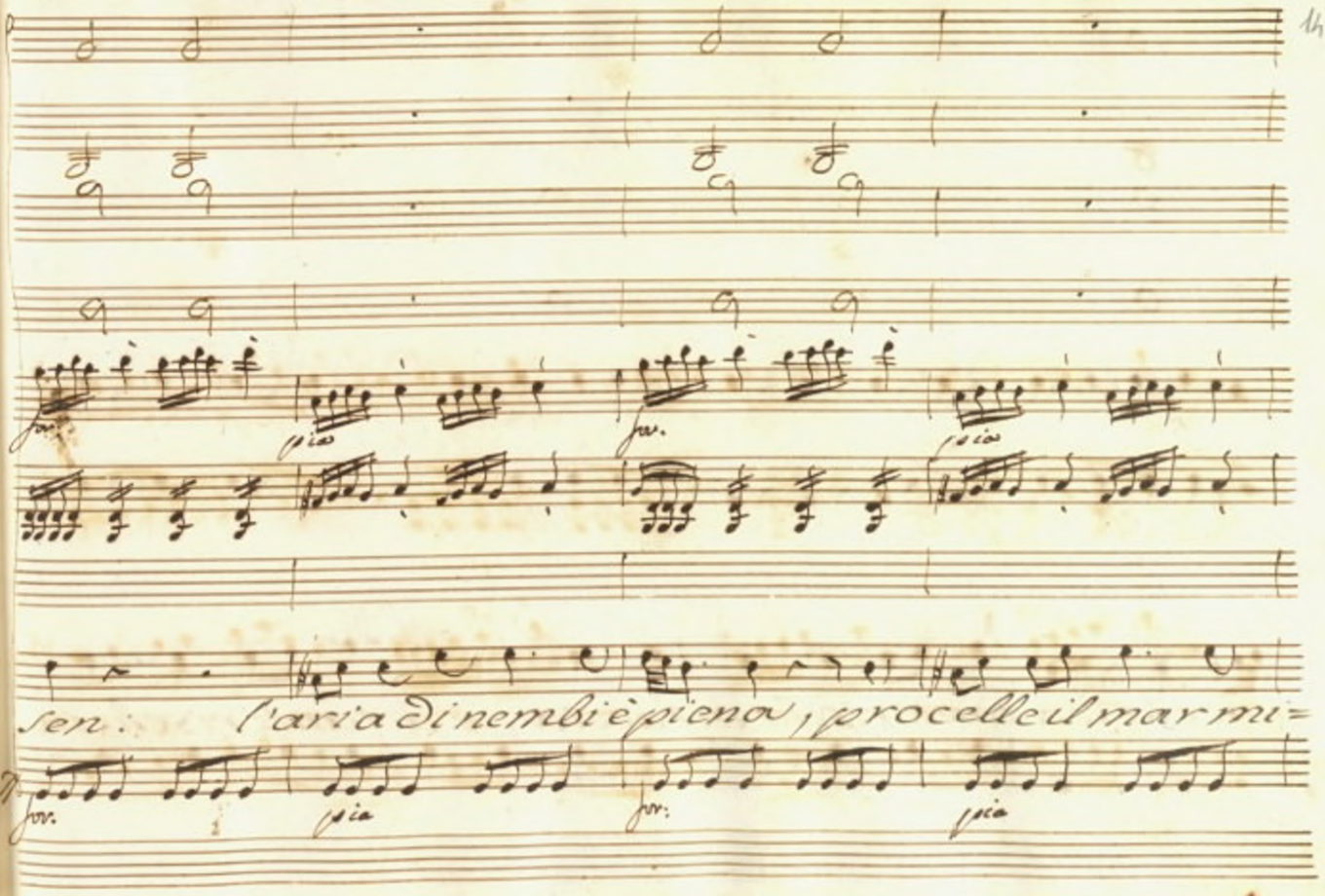
pia

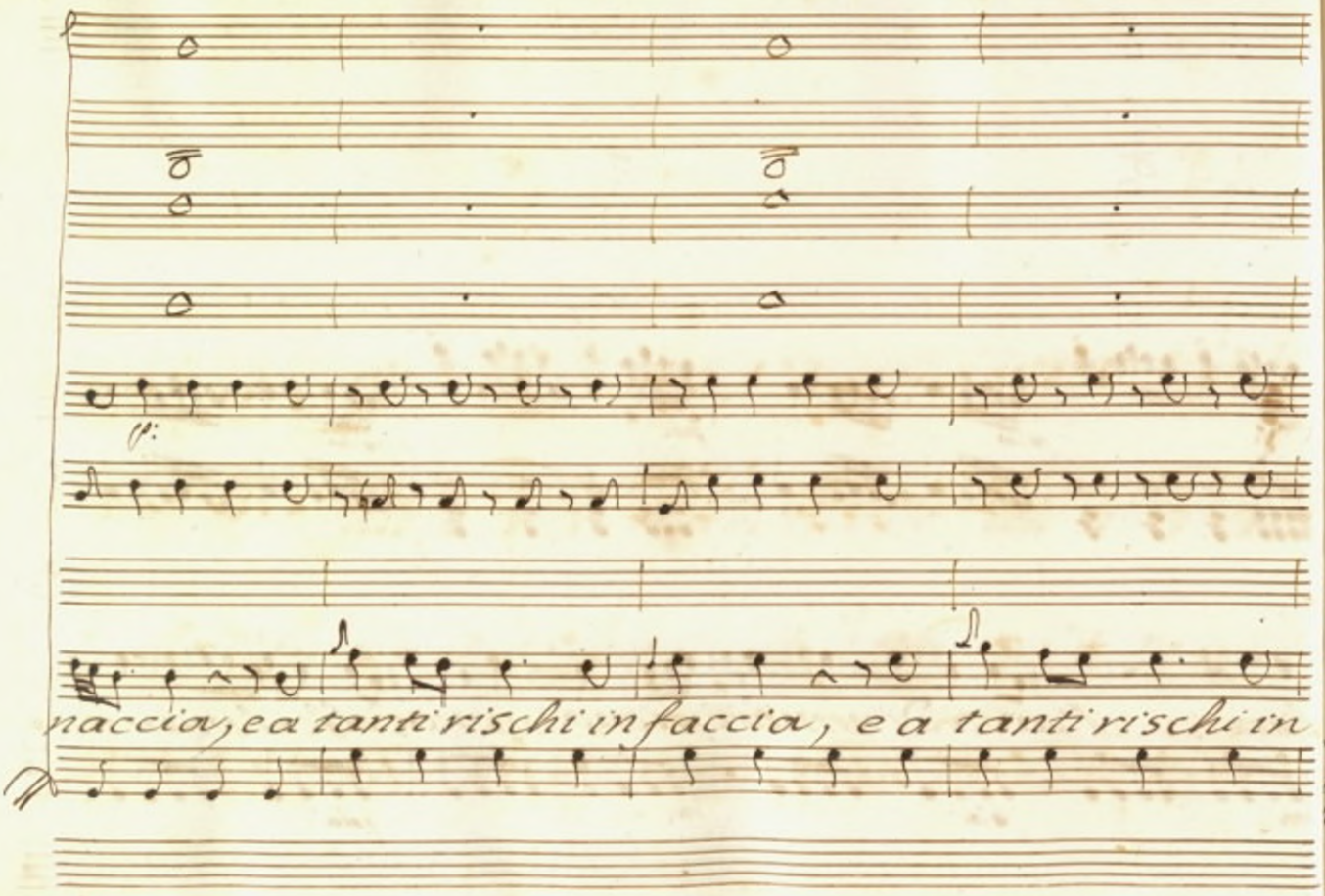


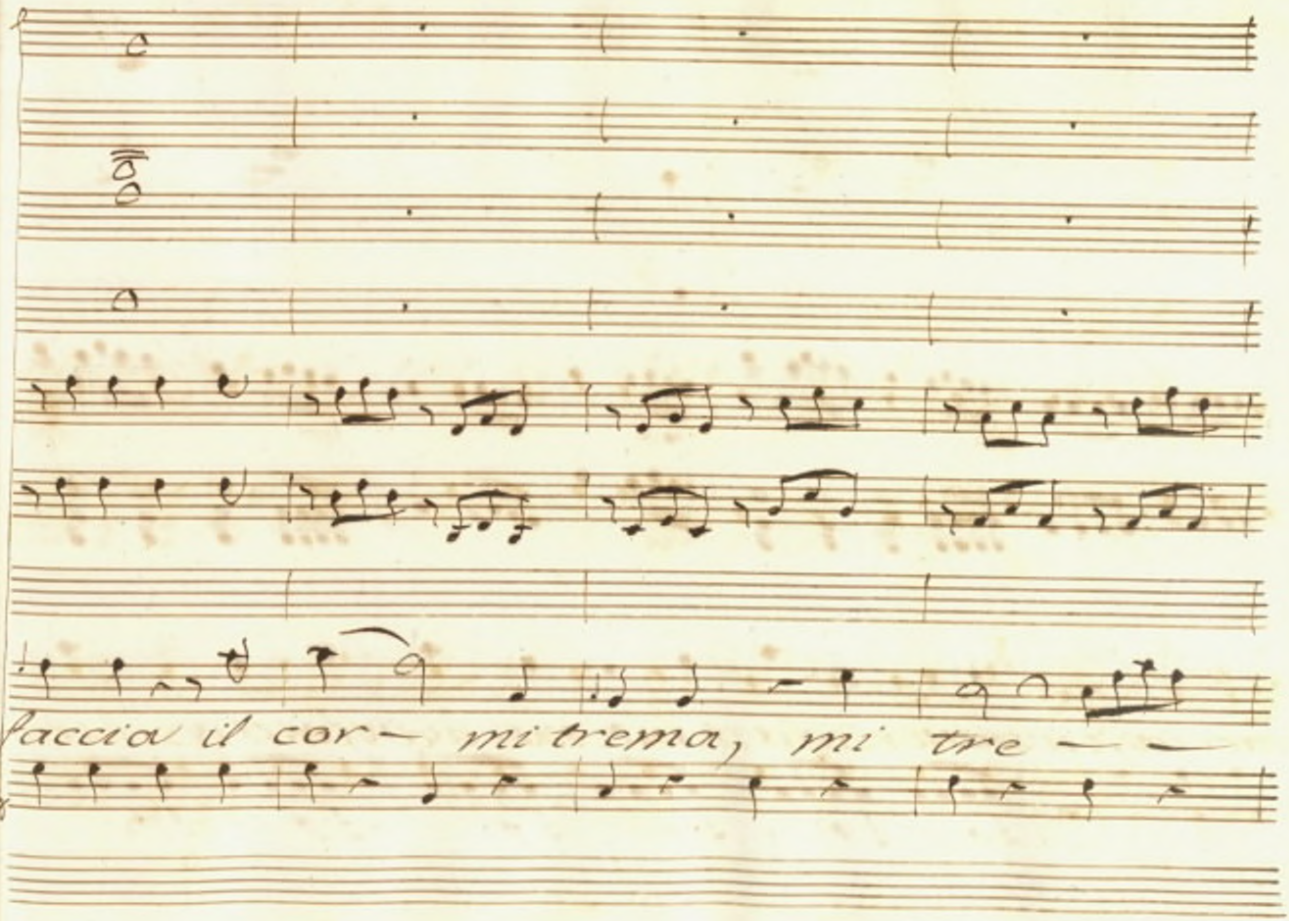


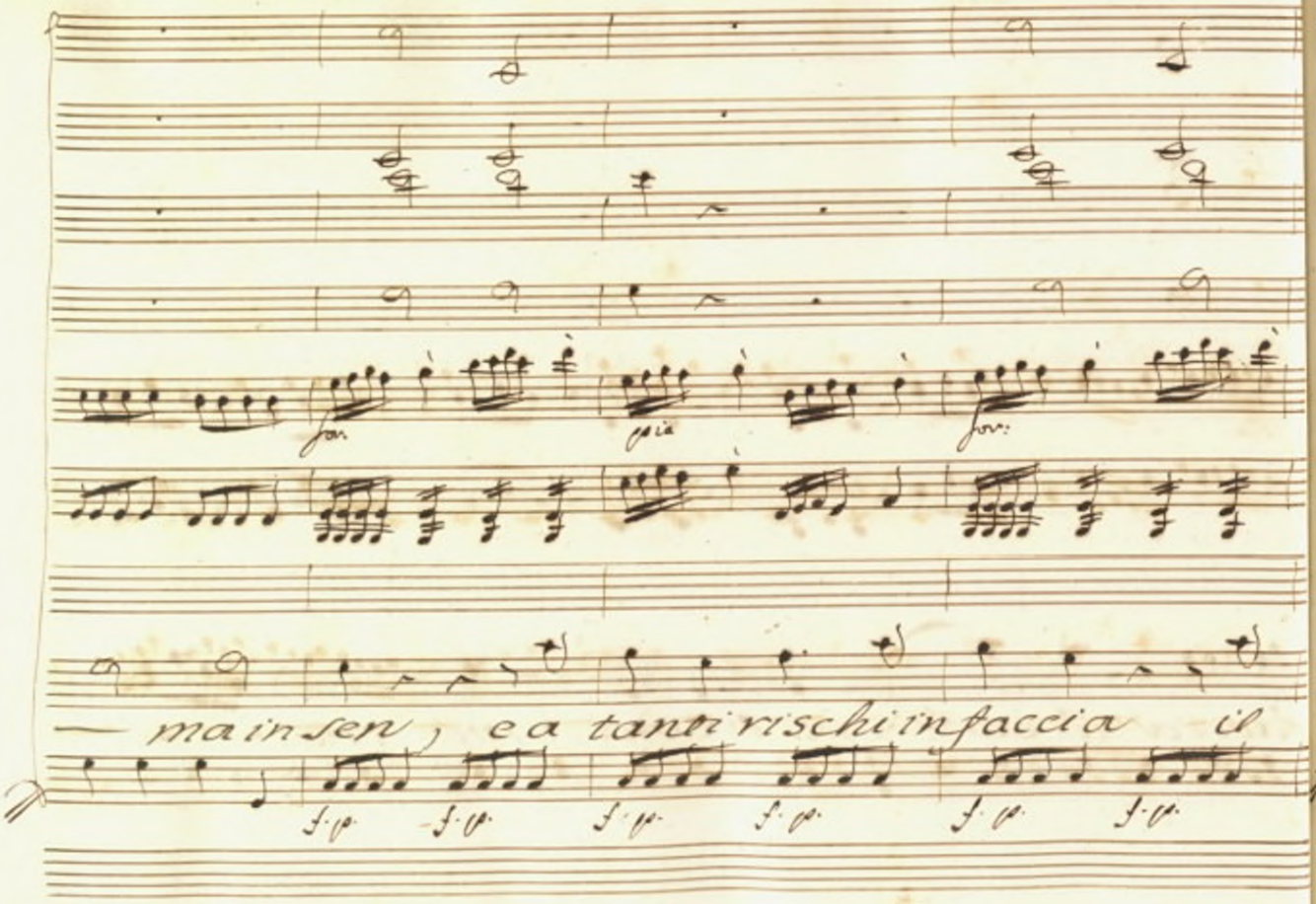


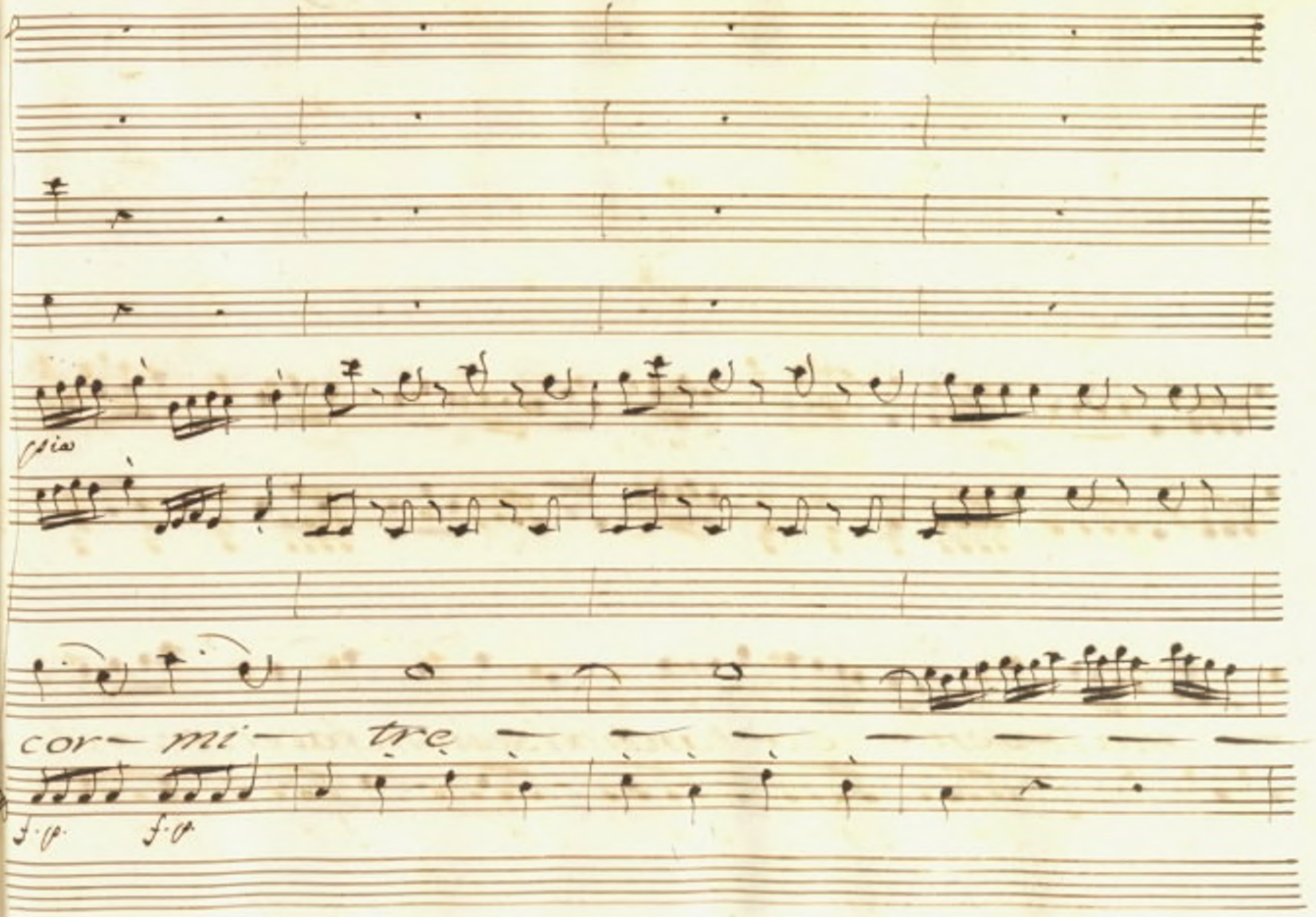

main

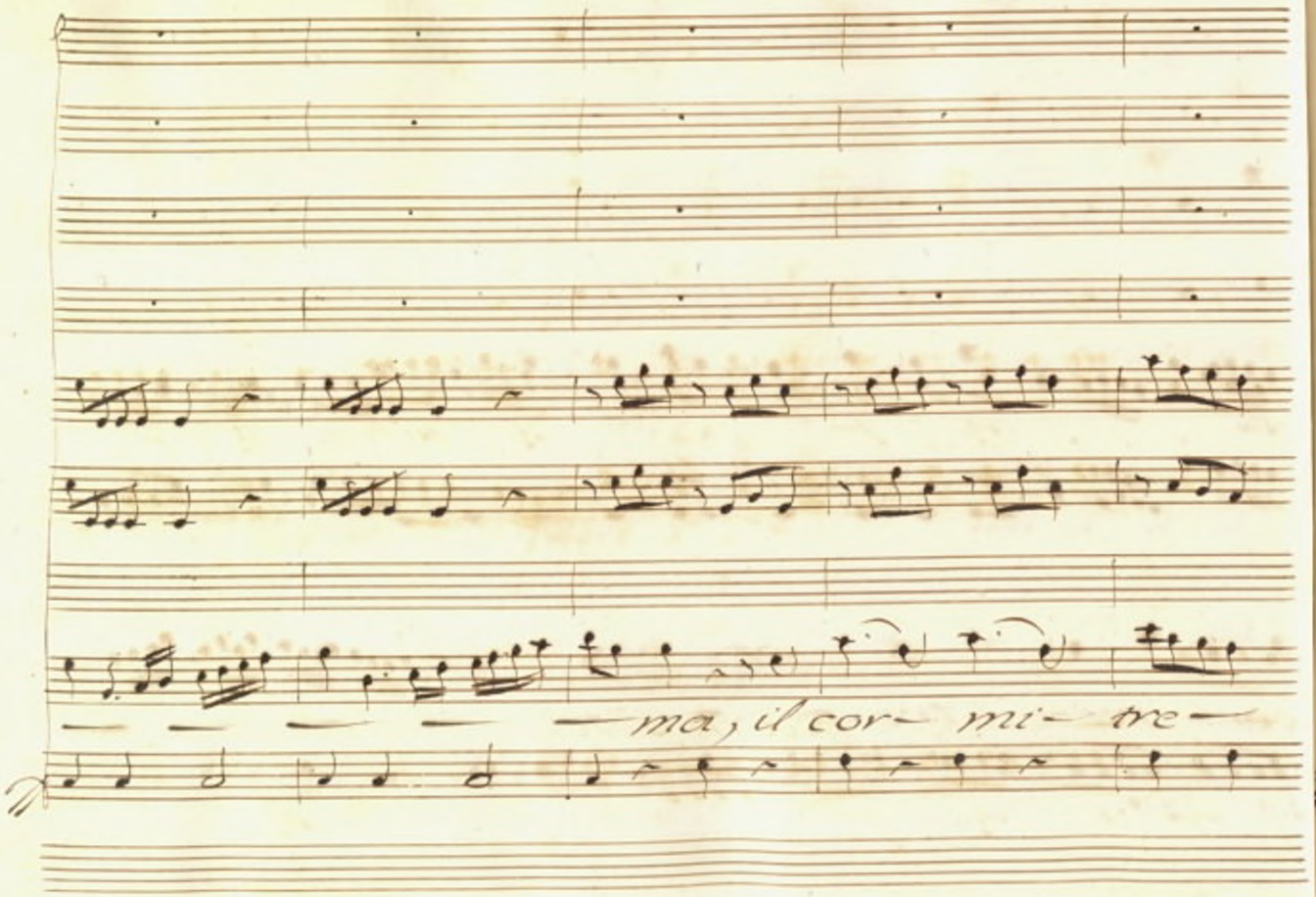

for.
pia
for.
pia
sen: l'aria di nembi è piena, procelle il mar mi=
for.
pia
for.
pia

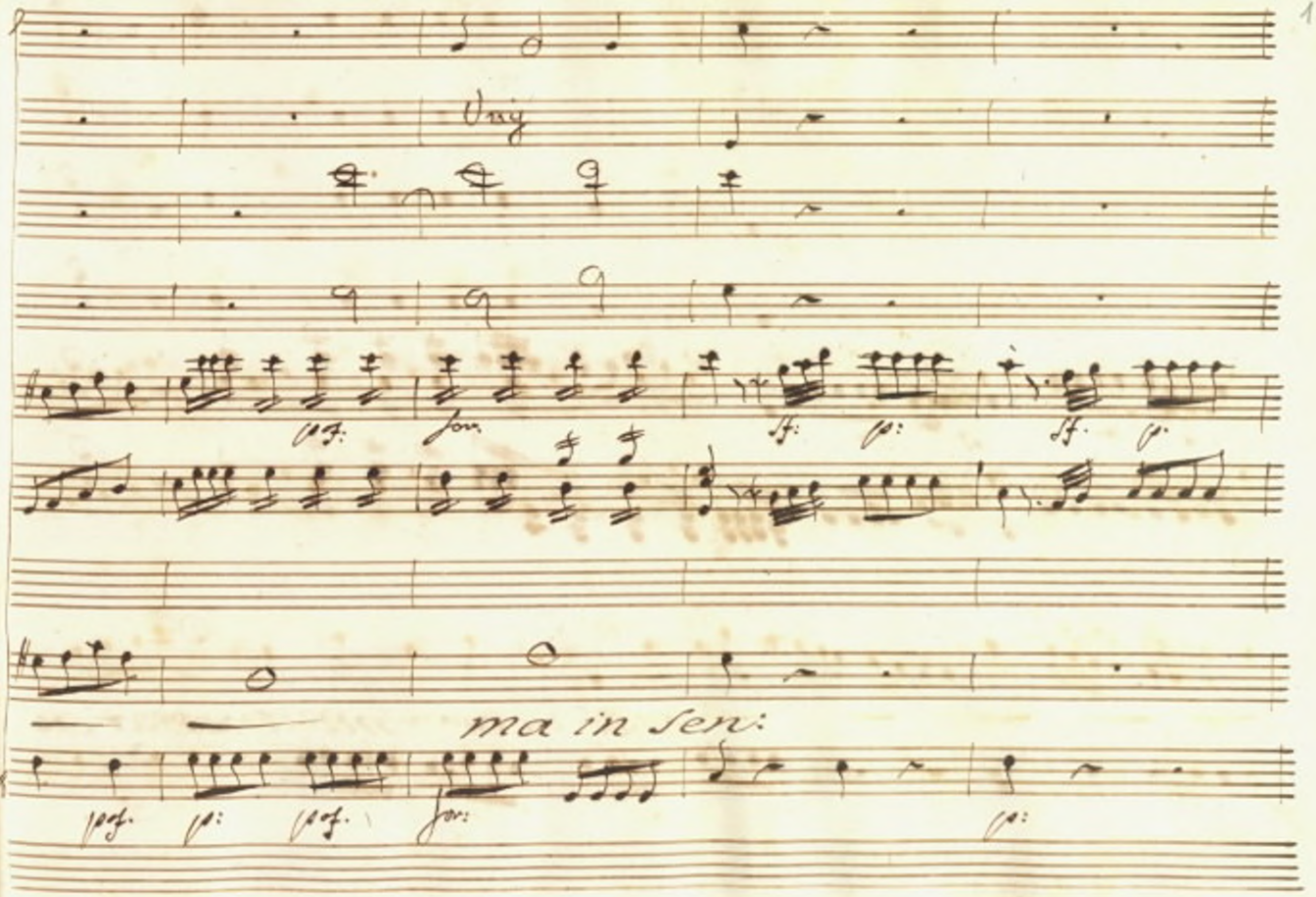

naccia, e a tanti rischi in faccia, e a tanti rischi in

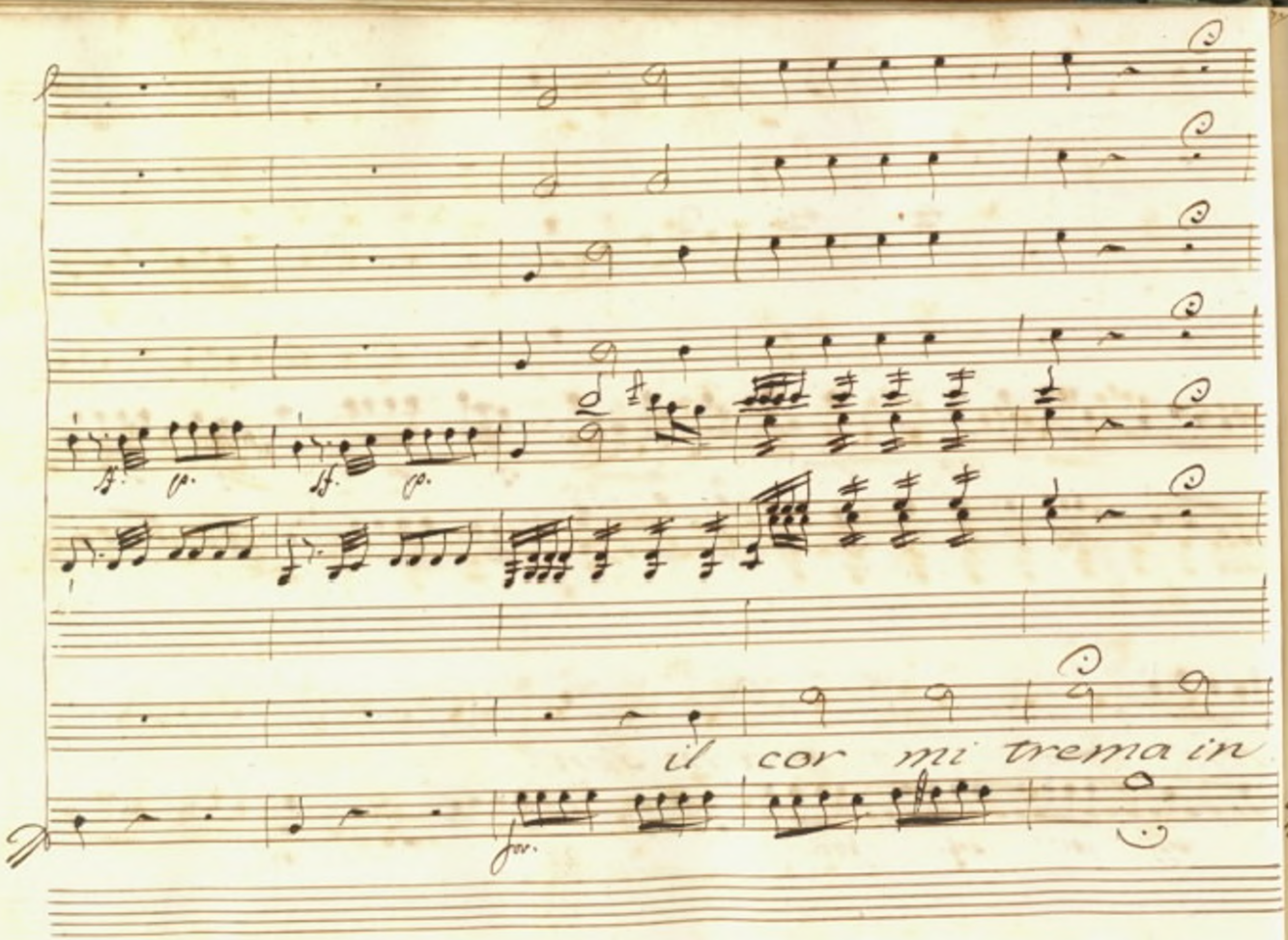

faccia il cor— mi trema, mi tre— —

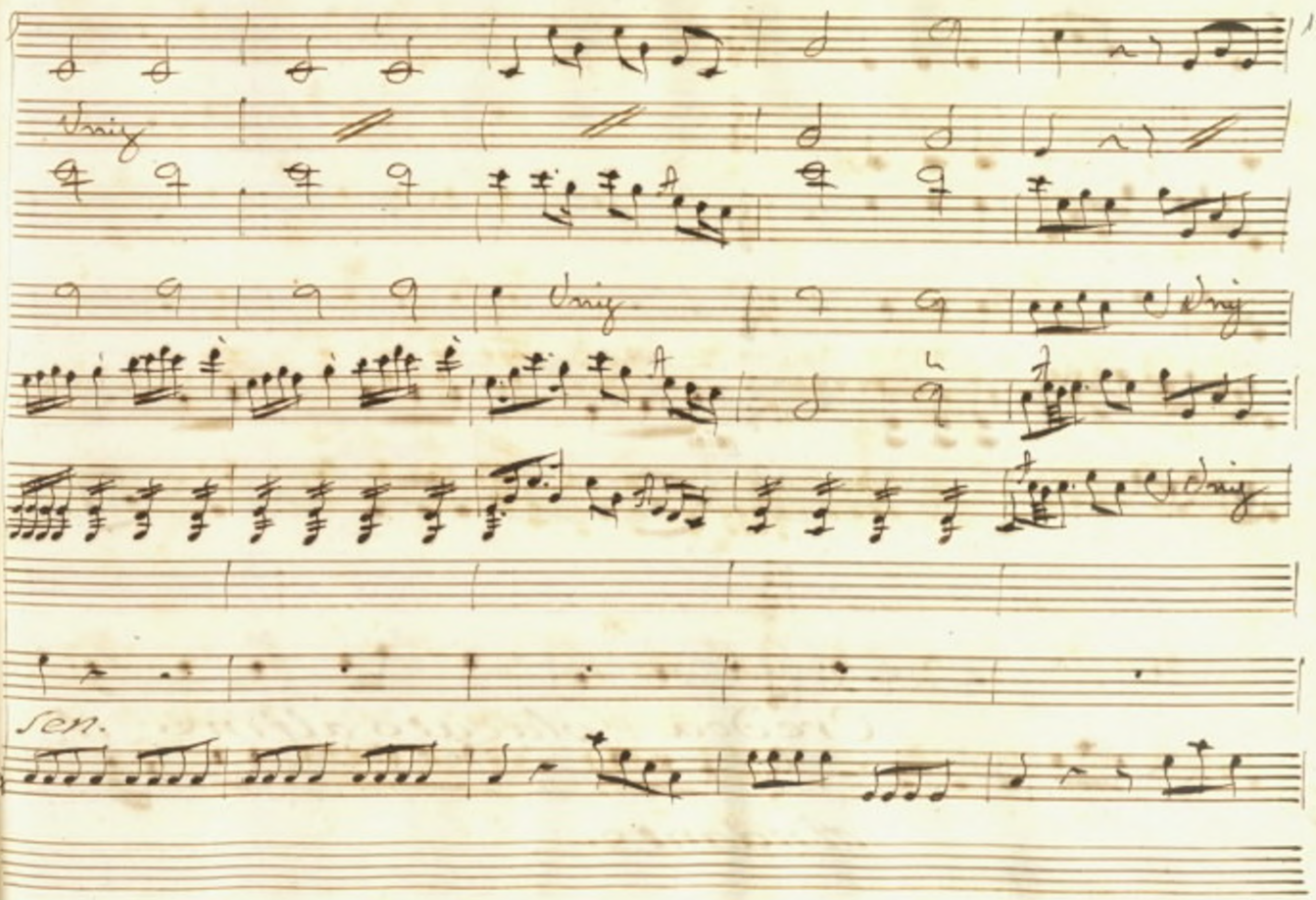

— ma in sen, e a tanti rischi in faccia il

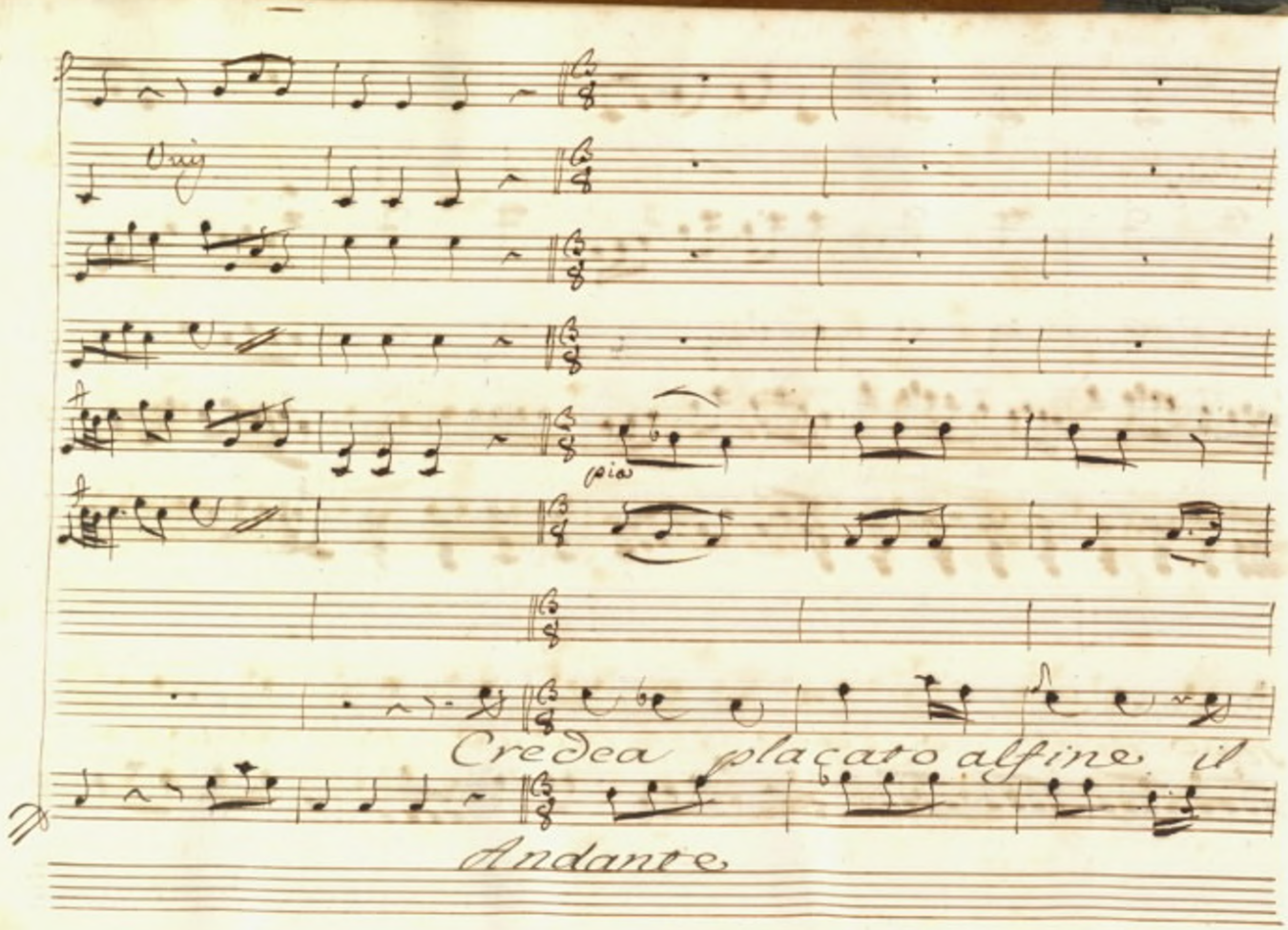

cor- mi- tre

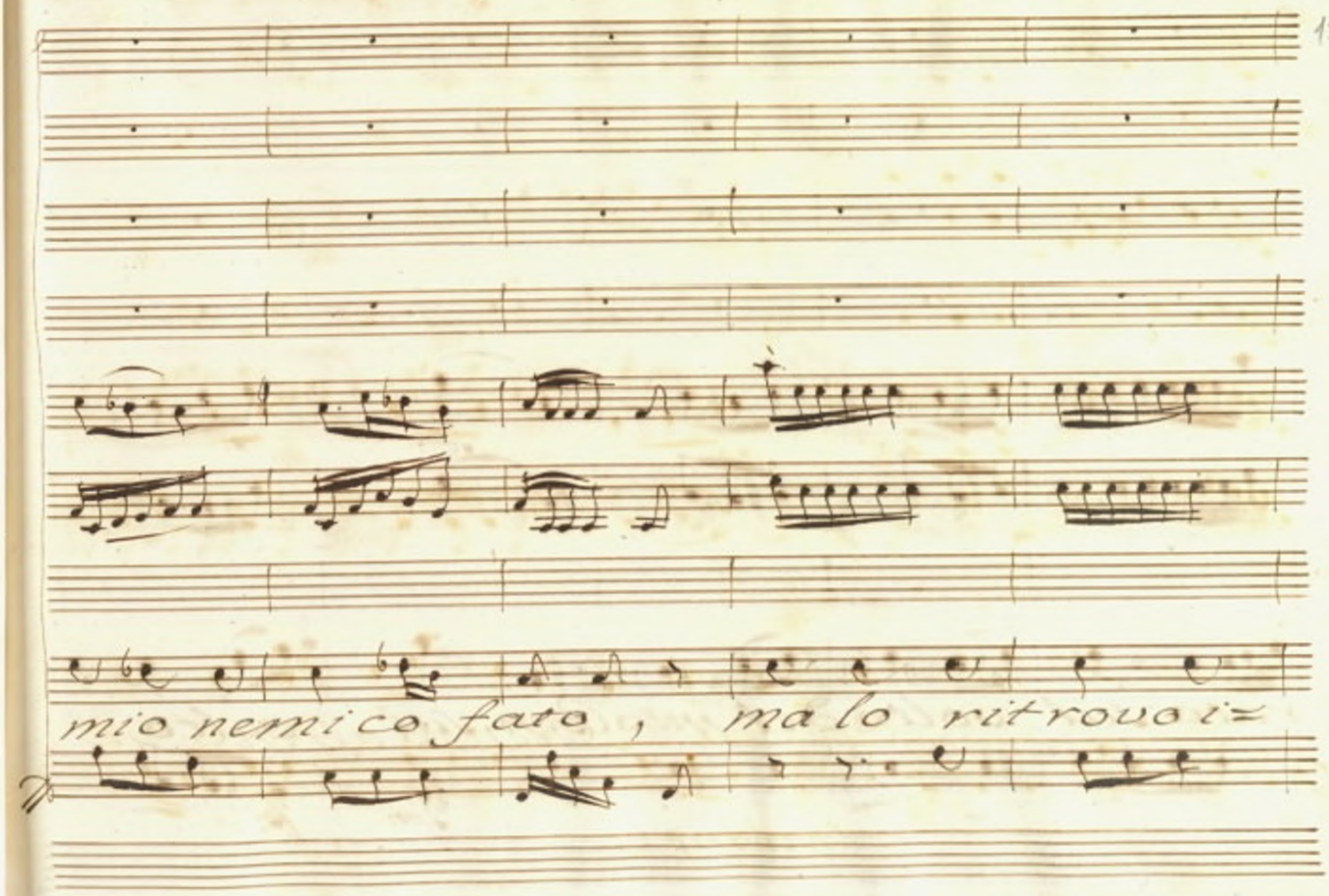

ma, il cor- mi- tre-

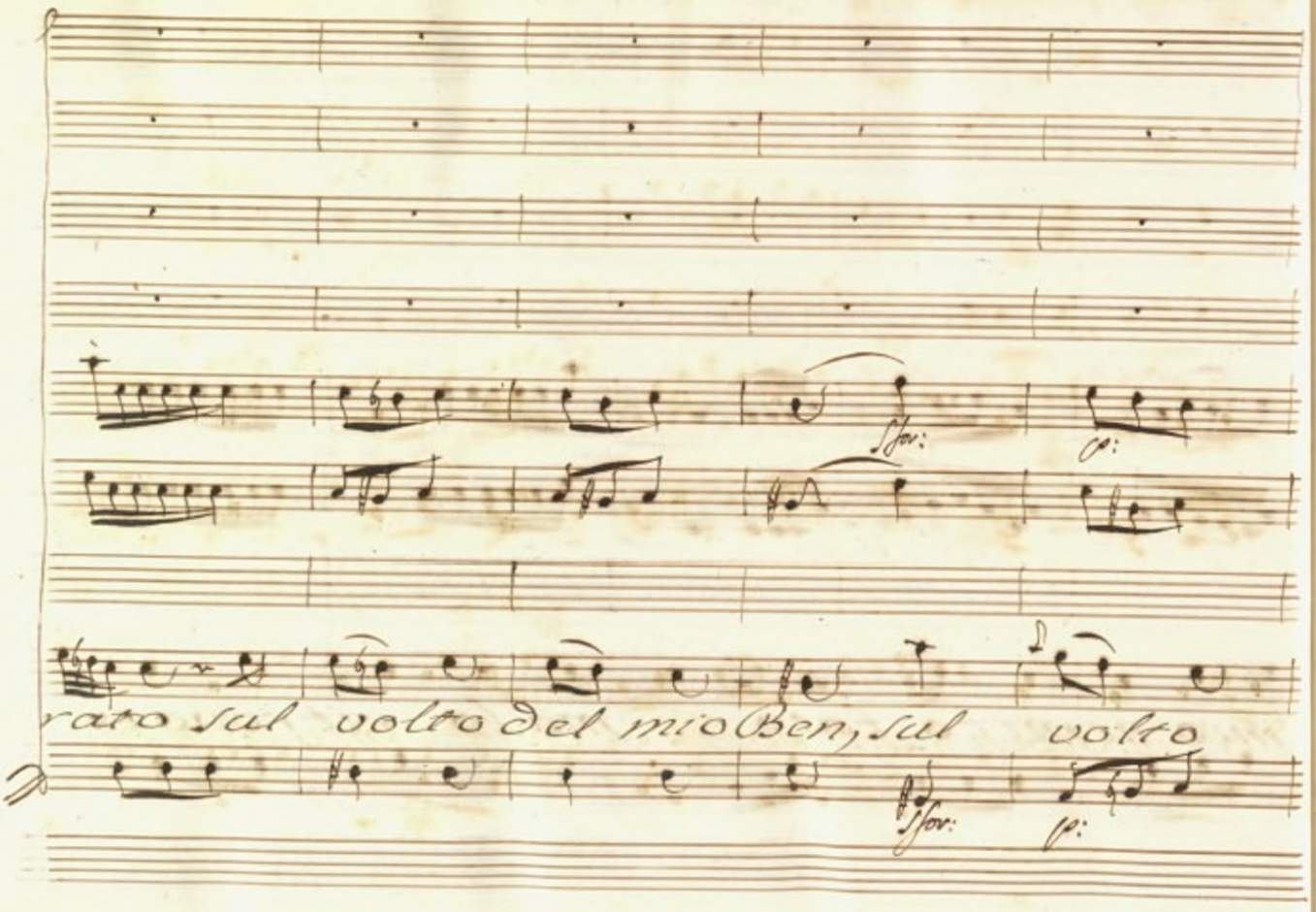

Vng
pof.
for.
sf:
p:
sf.
p.
ma in sen:
pof.
p:
pof.
for:
p:

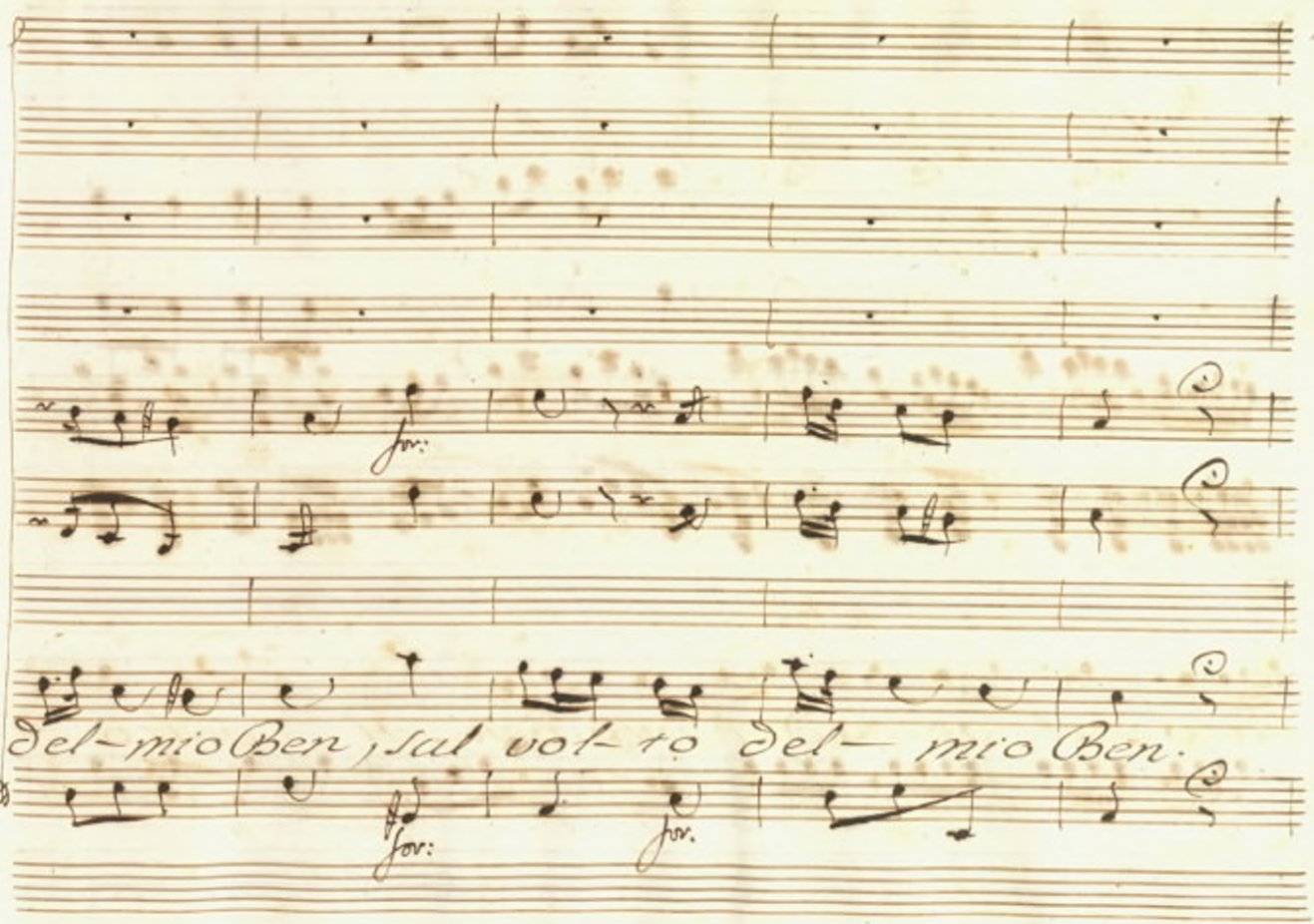

il cor mi trema in

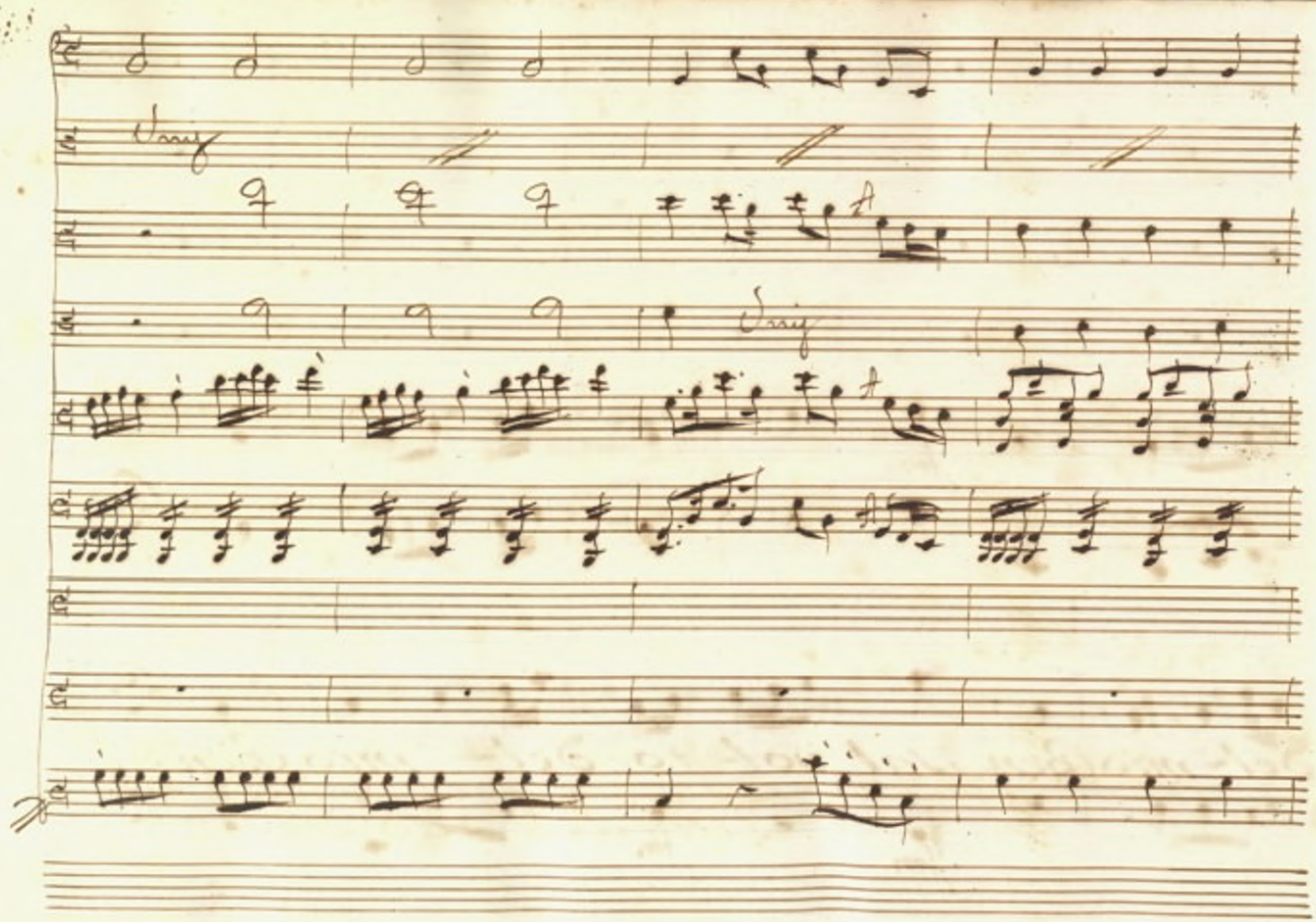

Unis
Unis
Unis
Unis
sen.

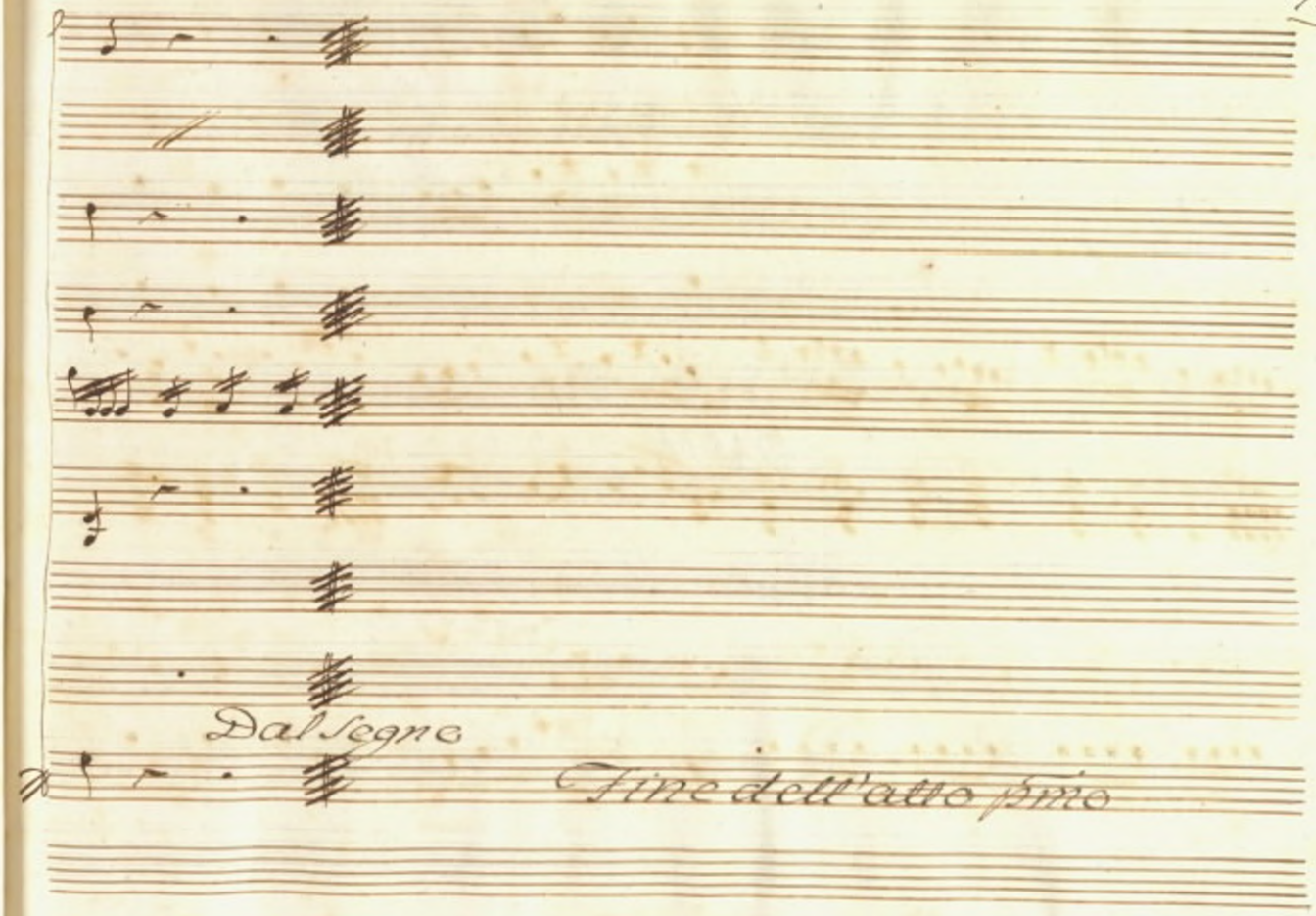

Unis
pia
Credea placato alfine il
Andante


mio nemico fato , ma lo ritrovo i=


sfor:
p:
rato sul volto del mio Ben, sul volto
sfor:
p:


for:
del-mio Ben, sul vol-to del- mio Ben.
for:
for.




Dal Segno
Fine dell'atto primo

202677